



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DOTTORATO DI RICERCA
IN STORIA

CICLO XXVIII

COORDINATORE Prof. ANDREA ZORZI

IL CAMPO LESSICALE DEI VERBI INDICANTI “PREGARE” IN
EBRAICO ANTICO: RIFLESSIONI LINGUISTICHE E
IMPLICAZIONI STORICO CULTURALI

Settore Scientifico Disciplinare L-OR/08 EBRAICO

Dottorando

Dott. FUNELLI ALESSANDRA

Tutore

Prof. ZATELLI IDA

Coordinatore

Prof. ZORZI ANDREA

Anni 2012/2016

INDICE

Premessa	3
Abbreviazioni e sigle	5

INTRODUZIONE: QUESTIONI PRELIMINARI E METODOLOGICHE

0.1 Analisi componenziale e paradigmatica e le lingue funzionali nell'ebraico antico	9
--	---

PARTE PRIMA: ANALISI DISTRIBUZIONALE, SINTAGMATICA E CLASSEMATICA

1.1 <i>hll</i>	17
1.2 <i>zmr</i>	69
1.3 <i>z'q</i>	88
1.4 <i>ḥnn</i>	121
1.5 <i>ydh</i>	136
1.6 <i>kbd</i>	186
1.7 <i>'tr</i>	197
1.8 <i>pll</i>	208
1.9 <i>ṣ'q</i>	243
1.10 <i>qr'</i>	263
1.11 <i>rw'</i>	307
1.12 <i>rnn</i>	318
1.13 <i>š'l</i>	351
1.14 <i>šw'</i>	364

PARTE SECONDA: ANALISI COMPONENTIALE E PARADIGMATICA

2.1 <i>hll</i>	377
2.2 <i>zmr</i>	385
2.3 <i>z'q</i>	389
2.4 <i>ḥnn</i>	397
2.5 <i>ydh</i>	404
2.6 <i>kbd</i>	414
2.7 <i>'tr</i>	418
2.8 <i>pll</i>	422
2.9 <i>ṣ'q</i>	431

2.10	<i>qr'</i>	437
2.11	<i>rw'</i>	447
2.12	<i>rnn</i>	452
2.13	<i>š'l</i>	461
2.14	<i>šw'</i>	465

PARTE TERZA: LE STRUTTURE PARADIGMATICHE DEL CAMPO LESSICALE
NELLE LINGUE FUNZIONALI: UN CONFRONTO

2.1	Il CL in EBA	473
2.2	Il CL in EB1	474
2.3	Il CL in EB2	482
2.4	Il CL in EB3	488
2.5	Il CL in EB4	489
2.6	Il CL in TEB1	491
2.7	Il CL in TEB2	497
2.8	Il CL in TEB3	499
2.9	Il CL in EBS	503
2.10	Il CL in EQ1	506
2.11	Il CL in EQ2	508
2.12	Il CL in EQ3	512

GLOSSARIO DIASISTEMATICO E STORICO	517
------------------------------------	-----

CONCLUSIONI LINGUISTICHE	559
--------------------------	-----

CONCLUSIONI STORICO-CULTURALI	563
-------------------------------	-----

BIBLIOGRAFIA	579
--------------	-----

PREMESSA

Tale studio ha come oggetto un'indagine strutturale lessematica tesa ad esaminare il contenuto semantico del campo lessicale¹ dei verbi della preghiera in ebraico antico e la sua organizzazione in unità stanti tra loro in reciproca opposizione, al fine di raggiungere una comprensione più adeguata di uno dei fenomeni particolarmente rilevanti della storia della cultura e della religione, ovvero la storia della visione del culto e della sua evoluzione nell'Antico Israele.

Il CL scelto, quello della preghiera, ci consente di accostarci ad una serie di istituzioni e riti cruciali nella comprensione del mondo biblico; in particolare nella dialettica sacrificio-preghiera possiamo individuare il superamento di una fase religiosa, quella del sacrificio cruento, mediante rituali che si sono protratti fino al giorno d'oggi in una nuova economia storico-religiosa. L'analisi linguistica, com'è stato ormai dimostrato in ampie ricerche, "è uno strumento efficace e insostituibile per conferire spessore storico ai testi e definire i dati che da essi si desumono".² Tale analisi è inoltre in grado di fornire elementi molto solidi, in molti casi gli unici elementi o punti di riferimento a nostra disposizione, per la datazione e la collocazione storica di *corpora* antichi, e per l'individuazione del *Sitz im Leben* non solo di narrazioni letterarie ma di eventi storici di fondamentale importanza. E' proprio della natura delle fonti antiche di non riportare dati oggettivi, ma di raccontare eventi ricorrendo a generi letterari specifici, formulari e stilemi prefissati, *retorical devices*, che vanno decodificati al fine di restituirci il nucleo storico oggetto dell'indagine. Per quanto concerne la metodologia usata, essa si fonda su una ricostruzione rigorosa dei CL, di cui un antesignano è il grande linguista Coseriu. E' un tipo di analisi alquanto complessa, che riguarda più fasi di ricerca.

Tali metodi e argomenti di studio si scontrano spesso con la critica sulla limitatezza del vocabolario da analizzare. Ma come ha messo in rilievo Barr,³ la validità di tale argomento dipende dal CL dei termini da analizzare. Nell'ambito dei CL più ricorrenti nell'ebraico antico (religione, culto, rapporti dell'uomo con il sacro) è assai probabile che sia stato sfruttato quasi tutto il lessico disponibile, e ciò è provato dal gran numero di lessemi e di conseguenti attestazioni da analizzare.

¹ D'ora in poi CL, sia al singolare sia al plurale.

² I. Zatelli, *L'analisi linguistica come presupposto dell'interpretazione testuale. Considerazioni sull'ebraico biblico*, in *Il mio cuore è a Oriente, Studi di linguistica storica, filologia e cultura ebraica dedicati a Maria Luisa Mayer Modena*, a cura di Francesco Aspesi, Vermondo Brugnatelli, Anna Linda Callow, Claudia Rosenzweig, Milano, 2008, pp. 377-387.

³ J. Barr, *Comparative Philology and the Text of the Old Testament*, Oxford, 1968.

Una tale metodologia di studio, pertanto, ci permette di meglio definire fattori di ordine storico, culturale e religioso, altrimenti soggetti nella trattatistica più diffusa, ad un'investigazione molto spesso superficiale, non in grado di comprendere adeguatamente le fonti. L'aspetto diacronico è, inoltre, da un punto di vista storico, di particolare importanza. L'uso di un termine che ha significanti diversi tra l'ebraico *standard* e l'ebraico tardo ci aiuta a definire, ad esempio, l'epoca di composizione di un testo, soprattutto ove manchi ogni menzione diretta o indiretta di avvenimenti captabili sul piano storico, mentre le eventuali differenze dialettali, inoltre, ove riscontrabili, potrebbero aiutarci a stabilire il luogo di composizione, ove manchino nel testo in questione riferimenti più propriamente geografici. Tali studi possono quindi trovare applicazione in vari modi: ci danno la possibilità di arrivare ad una migliore comprensione dei testi in esame ed è possibile, pertanto, approntare migliori traduzioni degli stessi, possono chiarire la genesi letteraria della produzione dei testi, ed è opinione comune, nell'ambito di tali ricerche, che i risultati raggiunti debbano essere utilizzati e diventare l'indispensabile premessa per gli studi storici, di storia della cultura e di storia delle religioni.

ABBREVIAZIONI E SIGLE

AB= *The Ancor Bible*, Garden City-New York 1964-1995.

BDB= F. Brown, S.R. Driver e C.A. Briggs, *Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, Oxford 1907k, 1953.

BZAW= *Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft*, Berlin.

CL= campo lessicale

Col. (coll.) = colonna (colonne)

DJD= J. T. Milik et a. (a cura di) *Discoveries in the Judean Desert*, Oxford, 1955-2009.

DTAT= E. Jenni, C. Westermann, *Dizionario Teologico dell'Antico Testamento* (trad. dal ted. *Theologisches Handwörterbuch zum Alten Testament*, 2 voll., München, Zürich, 1971-76, ed. it. a cura di G. L. Prato, 2 voll. Torino, 1978 – Casale Monferrato, 1982).

EBA= ebraico biblico arcaico

EB1= lingua storico-narrativa *standard*

EB2= lingua poetica *standard*

EB3= lingua poetico-dialettale di *Hošea'*

EB4= lingua giuridico-culturale *standard*

EBS= lingua poetica tarda di *Ben Sira'*

EQ1= lingua della letteratura esegetica e parabiblica di *Qumran*

EQ2= lingua poetica di *Qumran*

EQ3= lingua giuridico-culturale di *Qumran*

EJ= C. Roth *et al.* (a cura di), *Encyclopedia Judaica*, 16 voll., Jerusalem-New York 1974.

GLAT= G. J. Botterweck, H. Ringgren, Grande Lessico dell'Antico Testamento, (trad. dal ted. *Theologisches Wörterbuch zum Alten Testament*, 8 voll., Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz, 1973-1995, ed. it. a cura di A. Catastini, R. Contini, P. G. Borbone, 7 voll., Brescia, 1988-2007).

HUCA= *Hebrew Union College Annual*

ICC= *International Critical Commentary*, Edinburgh 1895-1995.

it= italiano

JBL= *Journal of Biblical Literature*

KUSATU= *Kleine Untersuchungen zur Sprache des Alten Testaments und seiner Umwelt*, Waltrop.

JSS= *Journal of Semitic Studies*.

OTL= *Old Testament Library*, London-Philadelphia-Louisville.

TEB1= lingua storico-narrativa tarda

TEB2= lingua poetica tarda

TEB3= lingua poetico-dialettale di Giobbe

ted.= tedesco

THAT= E. Jenni, C. Westermann, *Theologisches Handwörterbuch zum Alten Testament*, 2 voll., München-Zürich 1971-76.

trad.= tradotto

TWAT= G.J. Botterweck, H. Ringgreen, *Theologisches Wörterbuch zum Alten Testament*, 8 voll., Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz 1973-1995.

vol. (voll.)= volume (volumi)

VT= *Vetus Testamentum*.

ZAH= *Zeitschrift für Althebraistik*.

ZAW= *Zeitschrift für di alttestamentliche Wissenschaft*.

Abbreviazioni dei testi biblici

Gn Es Lv Nm Dt Gs Gd 1S 2S 1R 2R Is Gr Ez Os Gl Am Abd Gio Mic Nh Ab Sf Ag Zc Ml
Sl Prv Gb Ct Rt Lm Qoh Est Esr Ne 1Cr 2Cr

INTRODUZIONE

QUESTIONI PRELIMINARI E METODOLOGICHE

Capitolo 1

L'analisi componenziale e paradigmatica e le lingue funzionali nell'ebraico antico

Si espongono qui di seguito i principi teorici e metodologici¹ che sono alla base di questa indagine strutturale lessematica condotta sul campo dei verbi della preghiera in ebraico antico.

1. Il campo lessicale e le lingue funzionali

L'oggetto di un'analisi semantica strutturale è quella parte del lessico che non ha un referente extralinguistico preciso e definito, ma si presenta come un *continuum* lessicale senza limiti definiti. In questo caso il lessico tende a strutturarsi linguisticamente, permettendo un'analisi dei significati e non dei referenti. Il campo lessicale è quindi un paradigma lessicale che si forma attraverso la suddivisione di un *continuum* lessicale in unità distinte, date nella lingua come parole, le quali si oppongono in forza di tratti distintivi diversi.²

Per un'analisi semantica strutturale è necessario delimitare una struttura linguistica unitaria dal punto di vista cronologico, geografico, sociale e stilistico. Secondo Coseriu “ogni studio strutturale non sarebbe possibile se non in rapporto a quella che diciamo lingua funzionale, cioè la lingua come ‘sistema’, lingua più o meno unitaria all'interno di una lingua storica, e non in rapporto a una lingua storica presa nel suo insieme, che normalmente comprende tutta una serie di ‘lingue funzionali’ talvolta notevolmente diverse”.³ La lingua funzionale, pertanto, essendo sincronica e sintopica (ovvero delimitata da un punto di vista sia temporale sia geografico), nonché sintratica e sinfasica (delimitata, cioè, nelle unità socio-culturali ed

¹ Per la metodologia semantico-strutturale si vedano: E. Coseriu, *Teoria del linguaggio e linguistica generale. Sette Studi*, Bari 1971 (in parte trad. dallo sp. *Teoría del lenguaje y lingüística general*, Madrid 1962), pp. 19-103 e 287-316; *Lezioni di linguistica generale*, Torino 1973, pp. 67-116; *Sincronia, diacronia e storia. Il problema del cambio linguistico*, Torino 1981 (trad. dallo sp. *Sincronía, diacronía y historia. El problema del cambio linguístico*, Montevideo 1958).

Per l'applicazione di questa metodologia all'ebraico antico si vedano: P. Fronzaroli, *Sulla struttura dei colori in ebraico biblico*, in AAVV, *Studi linguistici in onore di Vittore Pisani*, Brescia 1969, pp. 377-389; *Componential Analysis*, ZAH 6/1 (1993), pp. 79-95; I. Zatelli, *Il campo lessicale degli aggettivi di 'purezza' in ebraico biblico*, Firenze 1978; *ead. Functional languages and their importance to the semantics of ancient Hebrew*, in T. Muraoka (a cura di) *Studies in Ancient Hebrew Semantics*, Louvain 1995, pp. 55-64; *ead. The study on ancient Hebrew lexicon. Application of the concepts of lexical fields and functional language*, in KUSATU 5/2004; A. Vivian, *I campi lessicali della 'separazione' in ebraico biblico, di Qumran e della Mishna: ovvero, applicabilità della teoria dei campi lessicali all'ebraico*, Firenze 1978; M. P. Sciumbata, *Il campo lessicale dei sostantivi della 'conoscenza' in ebraico antico*, tesi di dottorato in Semitistica: Linguistica Semitica, Università degli Studi di Firenze a.a. 1997-1998, supervisore Prof.ssa Ida Zatelli; C. G. Merlini, *Il campo lessicale dei verbi di 'purezza' in ebraico antico*, tesi di dottorato in Semitistica: Linguistica Semitica, Università degli Studi di Firenze a.a. 1998-1999, supervisore Prof.ssa Ida Zatelli.

² Zatelli, *Functional languages*, *op. cit.* p. 133; Vivian, *I campi lessicali della 'separazione'*, *op. cit.* p. 110.

³ Coseriu, *Teoria*, *op. cit.*, p. 226.

espressivo-stilistiche), è il luogo ideale per approntare un tale tipo di analisi, infatti solo all'interno della struttura della lingua si hanno opposizioni e non semplici differenze. A tale scopo, il *corpus* dell'ebraico antico è stato diviso in dodici lingue funzionali, che è opportuno analizzare un po' più dettagliatamente. Il prospetto di tali lingue funzionali nell'ebraico antico si è sviluppato durante il periodo di ricerca sui campi lessicali portato avanti dalla cattedra di Lingua e Letteratura Ebraica dell'Università di Firenze e costituisce parte del materiale per le voci del progetto *Semantics of Ancient Hebrew Database* (SAHD). Questo prospetto rappresenta un "work-in-progress", che potrebbe portare a ulteriori sviluppi o modifiche con il procedere della ricerca.⁴ Al momento sono state evidenziate dodici lingue funzionali nell'ebraico antico, che prendono in considerazione un *corpus* di testi che va dalle iscrizioni ebraiche del I millennio a.C. ai manoscritti di *Qumran* (I sec. a. C. - I sec. d. C.)⁵:

1. Ebraico biblico arcaico (EBA): alcune sezioni poetiche del *corpus* biblico *standard* riflettono uno stadio della lingua più arcaico che rivela affinità con i testi più antichi della poesia di Ugarit e dei dialetti circostanti.

2. Ebraico biblico standard (EB): copre cronologicamente il periodo dal X al VI sec. a. C., dopo di che la lingua viene influenzata in modo rilevante dall'aramaico. La distinzione tra ebraico pre-esilico e post-esilico, però, non è più così netta, infatti si collocano in EB alcuni testi datati dopo il VI sec. a. C. perché può accadere che una tipologia linguistica si mantenga inalterata anche in epoche successive. E' per questo motivo che appartengono a questo *corpus* testi quali Geremia, Ezechiele, Aggeo, Zaccaria, Malachia, Ruth, Salmi e Proverbi. L'Ebraico biblico *standard* comprende cinque lingue funzionali: la lingua arcaica, per lo più poetica (EBA), quella storico-narrativa (EB1), quella poetica classica (EB2), quella poetico-dialettale (EB3) e quella giuridico-rituale (EB4).

3. Ebraico biblico tardo (TEB): mostra differenze e innovazioni rispetto a EB, con numerosi aramaismi (Cronache), persianismi (Ester, Daniel, Esdra e Neemia) e mishnaismi (Qohelet). Comprende tre lingue funzionali: quella della prosa (TEB1), quella della poesia (TEB2) e quella della poesia dialettale di Giobbe (TEB3).

4. Lingua poetica di *Ben Sira* (EBS): costituita dal libro di *Ben Sira* è caratterizzata da un tentativo di imitazione dell'ebraico biblico antico, e viene considerata una lingua funzionale a sé.

⁴ Zatelli, *Functional languages*, op. cit., p. 139.

⁵ Vivian, *I campi lessicali della 'separazione'*, op. cit., pp. 1-92; Zatelli, *Il campo lessicale degli aggettivi di 'purezza'*, op. cit., pp. 9-17; Sciumbata, *Il campo lessicale dei sostantivi della 'conoscenza'*, op. cit., pp. 9-11; Merlini, *Il campo lessicale dei verbi di 'purezza'*, op. cit., pp. 16-18.

5. Ebraico qumranico (EQ): comprende i testi di *Qumran*, contenenti una lingua influenzata dall'aramaico e dall'ebraico mishnaico (dai quali si escludono i testi biblici) ma che presenta anche fenomeni di arcaizzazione. Tre sono le lingue funzionali individuate: la lingua della letteratura esegetica e dei testi parabiblici (EQ1), quella poetica (EQ2) e quella giuridico-rituale degli scritti normativi (EQ3).

2. Schema delle lingue funzionali dell'ebraico antico

EBA (ebraico biblico arcaico): Gn 49,3-27; Es 15,1-19; Nm 22,2-24, 25; Dt 32; 33; Gd 5; 1S 2,1-10; Sl 68.

EB1 (Lingua storico-narrativa *standard*): Pentateuco (tranne EBA e EB4), Profeti Anteriori, Ruth, Iscrizioni della prima metà del I millennio.

EB2 (Lingua poetica *standard*): 2S 22-23,7; 2R 19,21-35; profezia classica; Lm; Prv; Sl (esclusi quelli post-esilici). Gr, Ez e Lm si pongono cronologicamente nel periodo esilico, Ag, Zc, Ml, Gl, Is 40-66 e probabilmente Prv 1-9 e 30-31 sono post-esilici.

EB3 (Lingua poetico-dialettale di *Hošea* '): *Hošea* '.

EB4 (Lingua giuridico-culturale *standard*): Es 20,1-17; 22-23; 33; 34,10-26; Lv; Dt 5,6-21; 12-26; 27, 14-26. Ezechiele, la cui lingua oltre che poetica è anche giuridico-culturale, va tenuto presente anche in questo contesto.

TEB1 (Lingua storico-narrativa tarda): Gio; Gb 1-2; 42,7-17; Qoh; Est; Dn; Esr; Ne; 1 e 2 Cr.

TEB2 (Lingua poetica tarda): Ct; Sl 103, 117, 119, 124, 125, 133, 144, 145; dossologie 41, 14; 72, 19-20; 106, 47-48. Incerti 104, 106, 107, 109, 111, 112, 113, 116, 126, 135, 137, 143, 146, 147, 148.

TEB3 (Lingua poetico-dialettale di *'Iyyov*): *'Iyyov*.

EBS (Lingua poetica tarda di *Ben Sira* '): *Ben Sira* '.

EQ1 (Lingua della letteratura esegetica e parabiblica di *Qumran*): *pešarim*⁶, parafrasi, apocrifi.

EQ2 (Lingua poetica di *Qumran*): Salmi apocrifi, *Hodayot*, 1QS 10,1-11,22; 1QM 12,10b-18; 13,7-18; 14,16-15, 2; 19, 2b-8; inni e poemi sapienziali, benedizioni, maledizioni, testi poetico-liturgici.

EQ3 (Lingua giuridico-culturale di *Qumran*): regole, testi liturgico-rituali, testi halachici, il Rotolo della Guerra, il Documento di Damasco, il Rotolo del Tempio, la Regola della Comunità, ecc.⁷

⁶ Quella dei *pešarim* è la lingua più vicina all'ebraico biblico tardo (cfr. Vivian, *op. cit.*, p. 49-51).

⁷ Zatelli, *Functional languages, op. cit.*, pp. 140-142.

3. Costruzione del campo lessicale.

Secondo il metodo di Coseriu, un campo lessicale si costruisce partendo da opposizioni minime tra parole, per procedere fino a dove una nuova opposizione coinvolge il valore stesso del campo che diventa tratto distintivo: non sono più le parole in quanto tali a opporsi, ma il campo tutto intero diventa il termine di un'opposizione di ordine superiore.⁸

Nel caso dell'ebraico biblico, non potendo rivolgerci a dei parlanti, è necessario, per una prima costruzione del CL, ricorrere all'aiuto di dizionari, lessici e ricerche linguistiche specifiche sui lessemi da esaminare, stabilendo quindi i lessemi centrali o marginali del campo, e, riguardo a questi ultimi, decidere della loro inclusione o meno all'interno del campo stesso. Sono stati ad esempio esclusi dalla presente ricerca, dopo un'attenta analisi, lessemi quali *brk* ("benedire") e *qll* ("maledire") che risultano più propri all'interno di un nuovo CL che comprenda, appunto, i verbi riguardanti le benedizioni e le maledizioni; *dbr* ("parlare") risultante troppo marginale rispetto al campo: è vero che parlare rivolgendosi a Dio rispecchia un tipo di preghiera, ma si rischia di far rientrare in tale valutazione il problema esposto nella premessa, ovvero il considerare fattori di ordine culturale o religioso, influenzati da una visione moderna del rapporto con il divino, come fattori linguistici.

4. Classe

Dopo aver suddiviso tutte le occorrenze di ogni singolo lessema in relazione alle lingue funzionali, si analizzano tutte le attestazioni, con particolare riferimento ai rapporti sintagmatici tra il lessema in questione e altri elementi del lessico (ad es. preposizioni, sostantivi e aggettivi) con in quali è usato con più frequenza: questo ci permette di individuare la classe in cui il lessema funziona. Nel presente lavoro sono state individuate sette classi di appartenenza, che rappresentano di per sé un primo tratto distintivo dei lessemi di appartenenza (poiché una classe lessicale è una classe di lessemi determinati da un classema)⁹: "atti culturali", "manifestazioni parossistiche nel culto", "richieste di favori" (rivolte ad esseri umani), "richiesta di favori a Dio", "richiesta d'aiuto rivolta ad esseri umani", "atti giuridici", "concessioni da parte di Dio" (per i verbi passivi).

⁸ Coseriu, *Teoria, op. cit.*, p. 245.

⁹ Coseriu, *ibidem*, pp. 296-298.

5. Dimensione, tratti distintivi e antonimie

La seconda parte della ricerca tende a ricostruire il significato dei lessemi, in primo luogo attraverso la “dimensione”, che rappresenta una sorta di “arciunità” dei lessemi interessati.¹⁰ Nel CL dei sostantivi della preghiera funzionano cinque dimensioni: “liturgico-sacrale” che raggruppa i lessemi utilizzati in mero campo culturale e nei rapporti, anche personali, tra l’uomo e Dio; “sociologica” che comprende invece i lessemi inseriti in contesti nei quali si evince che i rapporti sono tra uomini; “giuridico-culturale” nei rapporti tra l’uomo e Dio visto come un giudice; “giuridico-sociale” che raggruppa i lessemi che indicano un preghiera rivolta agli uomini, ad es. il re o il faraone, comunque un’autorità, visti come giudici; “giuridico-socio-culturale” quando l’orante si rivolge sia all’autorità umana sia a Dio per richiedere giustizia o la sospensione o mitigazione di una sentenza. All’interno di questa parte della ricerca si delineano inoltre i rapporti di antonimia tra i vari lessemi nonché i tratti semantici distintivi che ne costituiscono il significato. Le opposizioni possono essere polari, graduali, equipollenti e privative.¹¹

6. La lessematica diacronica ed il confronto tra le strutture paradigmatiche del CL nelle lingue funzionali

L’analisi lessematica strutturale è utile su due fronti: sincronico, per avere un quadro preciso della strutturazione dei significati dei vari lessemi, e diacronico, per valutare la loro evoluzione nel tempo. A livello sincronico il significato di un lessema è dato dalle opposizioni che esso stabilisce con l’insieme delle unità funzionanti all’interno del CL: la presenza o l’assenza di un lessema all’interno di una lingua funzionale, se non è casuale, determina un mutamento all’interno del campo stesso. Pertanto, lo stesso lessema può avere significati diversi all’interno di lingue funzionali diverse, anche a livello sincronico. Infine, solo da un punto di vista diacronico è possibile comprendere il cambiamento di significato di un lessema attraverso le varie fasi storiche. E’ esattamente per quest’ultimo motivo che la presente ricerca non si è voluta fermare alle lingue funzionali dell’ebraico biblico ma ha voluto prendere in considerazione anche la lingua di *Ben Sira*’ e i testi di *Qumran*, che permettono, per ogni singolo lessema, un’analisi diacronica più precisa.

E’ nella terza parte della tesi che vengono comparate le varie strutture paradigmatiche del CL nelle varie lingue funzionali: questo confronto intersistemico ci permette di verificare se,

¹⁰ Zatelli, *Functional languages*, op. cit., p. 136.

¹¹ Coseriu, *Teoria*, op. cit., p. 246; Zatelli, *Il campo lessicale degli aggettivi di ‘purezza’*, op. cit., pp. 71 ss.

dove e come esista uno sviluppo diacronico strutturale del piano del contenuto, e se esistano variazioni di natura stilistica, sociale o dialettale.

7. Glossario

Un glossario diasistemico fornisce, infine, per ogni singolo lessema, una sintesi sull'uso e sul significato di ciascun significante nominale all'interno della varie lingue funzionali.

8. Note di traslitterazione

Sono stati traslitterati con vocalizzazione, raddoppiamento e suono spirato delle *b^e gadk^e fath* solo i nomi propri (sia di persone sia di luoghi) presenti nella traduzione italiana dei versetti.

PARTE PRIMA

ANALISI DISTRIBUZIONALE, SINTAGMATICA E CLASSEMATICA

Capitolo 1

hll הלל

1.0 ANALISI DISTRIBUZIONALE

1.1 Ebraico biblico – distribuzione per lingue funzionali:

EB1 1 Gd 16,24

EB2 51 2S 22,4; Is 38,18; 41,16; 45,25; 62,9; 64,10; Gr 4,2; 20,13; 31,7; Gl 2,26;
SI 18,4; 22,23.24.27; 34,3; 35,18; 44,9; 48,2; 56,5.11²; 63,6.12; 64,11; 69,31.
35; 74,21; 84,5; 96,4; 97,7; 102,19; 105,3.45; 115,17.18; 149,1.3.9; 150,⁽³⁾.2⁽²⁾.
3⁽²⁾.4⁽²⁾.5⁽²⁾.6⁽²⁾

TEB1 24 Esr 3,10.11⁽²⁾; Ne 5,13; 12,24; 1Cr 16,4.25.36; 23,5⁽²⁾.30; 25,3; 29,13; 2Cr
5,13⁽²⁾; 7,6; 8,14; 20,19.21; 23,13; 29,30⁽²⁾; 30,21; 31,2

TEB2 28 SI 104,35; 106,1.48; 107,32; 109,30; 111,1; 112,1; 113,1⁽³⁾.3.9; 116,19; 117,1.
2; 119,164.175; 135,1⁽³⁾.3.21; 145,2.3; 146,1⁽²⁾.2; 147,1

Totale EB 52

Totale TEB 52

Totale complessivo 104

Tabella distribuzionale relativa a EB

<i>hll</i>	EBA	EB1	EB2	EB3	EB4	totale
0 ₁	-	-	-	-	-	0
0 ₂	-	1	39	-	-	40
0 ₂ pass.	-	-	4	-	-	4
h ₁	-	-	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	-	-	0
t ₂	-	-	8	-	-	8
totale	-	1	51			52

Tabella distribuzionale relativa a TEB

<i>hll</i>	TEB1	TEB2	TEB3	totale
0 ₁	-	-	-	0
0 ₂	23	26	-	49
0 ₂ pass.	1	2	-	3
h ₁	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	0
t ₂	-	-	-	0
totale	24	28	-	52

NOTE

Il lessema presenta 102 occorrenze, distribuite in modo uniforme tra EB e TEB. In EB le occorrenze sono quasi totalmente presenti nella lingua poetica *standard* (EB2), infatti nella lingua storico-narrativa *standard* (EB1) abbiamo solo Gd 16,24. In TEB sono distribuite uniformemente tra l'ebraico biblico tardo della prosa (TEB1) e l'ebraico biblico tardo poetico (TEB2).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo ricorre quasi unicamente nella forma 0₂ (in EB con 40 attestazioni in 0₂ e solo 4 in 0₂pass., in TEB con 47 attestazioni in 0₂ e 3 in 0₂pass.). Solo in EB2 risultano anche 8 attestazioni in t₂.

1.2 Ebraico poetico di *Ben Sira'* – distribuzione per manoscritti:

B 5 47,10c; 51,1b; 51,11a; 51,12c; 51,12o

B 5

Totale 5

NOTE

Il verbo ricorre unicamente nella forma 0₂.

1.3 Ebraico di *Qumran* – distribuzione per lingue funzionali:

EQ1 9 1Q18 5,2; 1Q57 1,1; 4Q372 1,26; 3,4; 24,2; 4Q379 13,4; 16,2; 22ii7;
4Q385 3,3

EQ2 83 **1QS** 10,17; **1QH^a** 9,30; 11,23; 17,41; 19,24; 20,3; 2i4; 8,7; **3Q6** 1,3;
4Q88 9,4; 10,15; **4Q286** 7i6; **4Q291** 3,2.3.4; **4Q301** 2b7; **4Q381** 24a+b6;
33+35,3; **4Q400** 1i1; 2,1; **4Q401** 1-2,2; 13,2; 14i7; 16,5; 19,1; 33,1; **4Q403**
1i25.30.41; 1ii15.16.20; **4Q404** 2,7; **4Q405** 8-9,2; 23i6.7.9; **4Q409**
1i3.6.10.11; 1ii2; **4Q412** 1,7; **4Q414** 2ii-4,10; **4Q416** 2iii11; 3,5; **4Q417** 1ii9;
4Q418 9+9a-c,11; 81+81a,1; 126ii10; **4Q427** 1,6; 3,3; 7i14; **4Q428** 20,1;
4Q433 1,7; **4Q434** 7a,3; **4Q437** 2i14; **4Q448** 1,1; **4Q456** 1,2; 2,3; **4Q473** 1,1;
4Q481 1,5; **4Q503** 7-9,3; 29-32,9.13; 37-38,21; 40ii41,6⁽²⁾; 64,5; 108,2; 143,1;
4Q509 22,4; 209,3; **4Q511** 28-29,3; 35,5; **4Q518** 5,1; 14ii4; **6Q18** 6,5; **11Q5**
19,8; 28,3; **11Q6** 4-5,10; **11Q17** 6,8; 8,6; **PAM 43.663** 38,2

EQ3 8 **1QM** 14,12; 19,3; **4Q175** 1,21; **4Q260** 4,4; **4Q491** 8-10i10; **4Q502** 6-10,3;
94,2; **4Q512** 39ii1

Totale EQ1 9
Totale EQ2 83
Totale EQ3 8
Totale complessivo 100

Tabella distribuzionale relativa a EQ

<i>hll</i>	EQ1	EQ2	EQ3	totale
0 ₁	-	-	-	-
n ₁	-	-	-	-
0 ₂	9	77	8	94
0 ₂ pass.	-	4	-	4
h ₁	-	-	-	-
h ₁ pass.	-	-	-	-
t ₂	-	2	-	2
totale	9	83	8	100

NOTE

Il lessema presenta 101 occorrenze, distribuite in modo alquanto difforme: nella lingua della letteratura esegetica e biblica di Qumran (EQ1) sono presenti 9 occorrenze, e 8 nella lingua giuridico-culturale (EQ3), mentre le restanti 83 si trovano nella lingua poetica (EQ2). I

binyanim attestati sono 0₂, che registra la maggior parte delle attestazioni in numero di ben 94, 0₂ pass. con 4 attestazioni e t₂ con solo 2.

2.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

2.1 ATTESTAZIONI

2.1.1 *hll* 0₂ “**lodare, celebrare (esseri umani)**”

(1) Gn 12,15

וַיֵּרְאוּ אֹתָהּ שְׂרֵי פְרֹעֹה וַיְהִלְלוּ אֹתָהּ אֶל-פְּרֹעֹה וַתִּקַּח הָאִשָּׁה בֵּית פְּרֹעֹה

wyr 'w 'th śry pr 'w wyhllw 'th 'l-pr 'w wtqḥ h 'šh byt pr 'w

Gli ufficiali del faraone la videro, *wyhllw* al faraone, e così la donna fu condotta nella casa del faraone.

(2) 2S 14,25

וְכָאֲבִשְׁלוֹם לֹא-הָיָה אִישׁ-יָפֵה בְּכָל-יִשְׂרָאֵל לְהִלֵּל מֵאֹד מִכַּף רִגְלוֹ וְעַד קַדְקֵדוֹ
לֹא-הָיָה בּוֹ מוֹם

wk'bšlwm l'-hyh 'yš-yph bkl-yśr'l lhll m'd mkp rglw w'd qdqd w l'-hyh bw mwm

In tutto *Yisra'el* non c'era uomo *lhll* per la sua bellezza quanto *'Avšalom*; dalla pianta del piede fino alla sommità del capo non c'era in lui nessun difetto.

2.1.2 *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”

(1) Gd 16,24

וַיֵּרְאוּ אֹתוֹ הָעָם וַיְהִלְלוּ אֶת-אֱלֹהֵיהֶם כִּי אָמְרוּ נָתַן אֱלֹהֵינוּ בְיָדֵנוּ אֶת-אֹיְבָנֵינוּ
וְאֵת מַחֲרִיב אֶרְצֵנוּ וְאִשֶּׁר הִרְבָּה אֶת-חַלְלֵינוּ

wyr 'w 'tw h'm wyhllw 't-'lhyhm ky 'mrw ntn 'lhyw bydnw 't-'wybnw w't mhryb 'rṣnw w'śr hrbh 't-ḥllynw

Quando il popolo lo vide *wyhllw* il suo dio e disse: “Il nostro dio ci ha dato nelle mani il nostro nemico, colui che ci devastava il paese e che ha ucciso tanti di noi”.

2.1.3 *hll* t₂ “**gloriarsi, vantarsi**”

(1) 1R 20,11

וַיַּעַן מֶלֶךְ-יִשְׂרָאֵל וַיֹּאמֶר דְּבַרוּ אֶל-יְהוָה חָגֵר כְּמַפְתָּח

wy'n mlk-yśr'l wy'mt dbrw'l-ythll ḥgr kmptḥ

Il re di *Yisra'el* rispose e disse: “Ditegli così: chi cinge le armi non *ythll* come chi le depone”.

2.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” l’unica forma attestata è l’incomp. di 3 ps.m.pl. con il *w* narrativo. Il sogg. è il popolo (*'m*) e il compl. ogg. è il dio (*'lhyhm*) dei *Pelištim*, preceduto dalla preposizione *'t*. Il loro dio viene lodato per aver loro consegnato *Šimšon*.

hll 0₂ “**lodare, celebrare (esseri umani)**” e *hll* t₂ “**gloriarsi, vantarsi**” non rientrano nel CL.

2.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” è in rapporto sintagmatico con la particella dell’ogg. *'t* seguita dal lessema *'lhyhm* (“dio”), sintagma che costituisce il compl. ogg. Non si rilevano solidarietà lessicali.

2.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

hll 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”.

3.0 LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

3.1 ATTESTAZIONI

3.1.1 *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”

(1) Is 38,18

כִּי לֹא שָׂאוּל תּוֹדֶךָ מוֹת יִהְיֶיךָ לֹא־יִשְׁבְּרוּ יוֹרְדֵי־בוֹר אֶל־אֲמַתְךָ

ky l' š'wl twdk mwt yhllk l'-yšbrw ywrdy-bwr 'l-'mtk

Poiché non è lo *Še'ol*¹ che *twdk* né la morte *yhllk*; quelli che scendono nella tomba non possono più sperare nella tua fedeltà.

(2) Is 62,9

כִּי מֵאֲסָפִיו יֹאכְלֵהוּ וְהִלְלוּ אֶת־יְהוָה וּמִקְבָצָיו יִשְׁתְּהוּ בְּחֲצֵרוֹת קִדְשֵׁי

ky m'spyw y'klhw whllw 't-yhwh wmqbsyw ysthw bhšrwt qdšy

Coloro che lo avranno raccolto lo mangeranno² *whllw* il Signore; quelli che avranno vendemmiato, berranno nei cortili del mio santuario.

(3) Is 64,10

בֵּית קִדְשֵׁנוּ וְתַפְאֲרֹתֵנוּ אֲשֶׁר הִלְלוּךָ אֲבֹתֵינוּ הָיָה לְשֶׁרֶפֶת אֵשׁ וְכָל־מִחְמַדֵּינוּ הָיָה

¹ Il soggiorno dei morti.

² Il grano.

byt qdšnw wtp'rtnw 'šr hllwk 'btmw hyh lšrpt 'š wkl-mḥmdynw hyh lḥrbh

La nostra sacra e bella casa dove i nostri padri *hllwk* è stata data alle fiamme e quanto avevamo di più caro è stato devastato.

(4) Gr 20,13

שִׁירוּ לַיהוָה הַלְלוּ אֶת־יְהוָה כִּי הִצִּיל אֶת־נַפְשׁ אַבְיוֹן מִיַּד מְרַעִים

šyrw lyhwh hllw 't-yhwh ky hšyl 't-npš 'bywn myd mr'ym

Cantate al Signore, *hllw* il Signore, perché egli libera il povero dalla mano dei malfattori.

(5) Gr 31,7

כִּי־כֹה אָמַר יְהוָה רְנֹו לַיעֲקֹב שְׂמֵחָה וְצִהְלוּ בְרֵאשׁ גּוֹיִם הַשְּׁמִיעוּ הַלְלוּ וְאָמְרוּ

הוֹשֶׁעַ יְהוָה אֶת־עַמּוֹךְ אֶת שְׂאֵרֵית יִשְׂרָאֵל

ky-kh 'mr yhwh rnw ly'pb šmḥh wšhlw br'š gwym ḥšmy'w hllw w'mrw hwš' yhwh 't-'mk 't š'ryt yšr'l

Infatti così dice il Signore: “*rnw* per *Ya'aqov*, prorompete in grida per il capo delle nazioni; *hll*, e dite: “o Signore, salva il tuo popolo, il resto di *Yisra'el*!”

(6) GI 2,26

וְאֶכְלֶתֶם אֶכּוֹל וְשָׂבוּעַ וְהַלְלֶתֶם אֶת־שֵׁם יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם אֲשֶׁר־עָשָׂה עִמָּכֶם לְהַפְלִיא

וְלֹא־יִבְשׂוּ עַמִּי לְעוֹלָם

w'kltm 'kwl wšbw' whlltm 't-šm yhwh m'lhykm 'šr-'sh 'mkm lhply' wl'-ybšw 'my l'wlm

Mangerete a sazietà e sarete soddisfatti, e *hlltm* il nome del Signore vostro Dio, che avrà operato per voi meraviglie, e il mio popolo non sarà mai più coperto di vergogna.

(7) SI 22,23

אֲסַפְּרָה שְׁמוֹךְ לְאָחֵי בְּתוֹךְ קָהֵל אֲהַלְלֶךָ

'sprh šmk l'hy btwk qhl 'hllk

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, *'hllk* in mezzo all'assemblea.

(8) SI 22,24

יִרְאִי יְהוָה הַלְלוּהוּ כָּל־זֶרַע יַעֲקֹב כִּבְדוּהוּ וְגִוְרוּ מִמֶּנּוּ כָּל־זֶרַע יִשְׂרָאֵל

yr'y yhwh hllwhw kl-zr' y'qb kbdwhw wgrwrw mmnw kl-zr' yšr'l

O voi che onorate il Signore, *hllwhw*! Voi tutti, discendenti di *Ya'aqov*, *kbdwhw*, onoratelo voi tutti, stirpe di *Yisra'el*!

(9) SI 22,27

יֶאֱכְלוּ עַנּוּיִם וְיִשְׂפָּעוּ יְהַלְלוּ יְהוָה הַרְשִׁיו יַחֲי לְבַבְכֶם לְעַד

y'klw 'nwym wysb 'w yhllw yhw dršyw yhy lbbkm l'd

I poveri mangeranno e saranno saziati, quelli che cercano il Signore yhllw; il loro cuore vivrà in eterno.

(10) SI 35,18

אֹרְךָ בְּקִהְלֵךְ רַב בְּעַם עֲצוּם אֱהַלְלֶךָ

'wdk bqhl rb b'm 'šwm 'hllk

'wdk nella grande assemblea, 'hllk in mezzo a un popolo numeroso.

(11) SI 56,5

בְּאֱלֹהִים אֱהַלְלֵךְ דְּבָרְךָ בְּאֱלֹהִים בְּטַחְתִּי לֹא אִירָא מִהַיַּעֲשֶׂה בְּשָׂרִי לִי

b'lhym 'hll b'lhym bṭḥty l' 'yr' mh-y'sh bsr ly

In Dio, la cui parola 'hll, in Dio confido, e non avrò timore; che può farmi un uomo?

(12) SI 56,11⁽²⁾

בְּאֱלֹהִים אֱהַלְלֵךְ דְּבָרְךָ בִּיהוָה אֱהַלְלֵךְ דְּבָרְךָ

b'lhym 'hll dbr byhwh 'hll dbr

'hll la parola di Dio; 'hll la parola del Signore.

(13) SI 63,6

כְּמוֹ חֵלֶב וְדָשֵׁן תִּשְׂבַּע נַפְשִׁי וְשִׁפְתֵי רִנְנוֹת יְהוָה לִּפְי

kmw hlb wdšn tšb 'npšy wšpty rnnwt yhll-py

Il mio essere sarà saziato come di midollo e di grasso, e la mia bocca yhll con labbra gioiose.

(14) SI 69,31

אֱהַלְלֶנּוּ שֵׁם-אֱלֹהִים בְּשִׁיר וְאֶגְדְּלֵנוּ בַתּוֹרָה

'hll šm-'lhym bšyr w'gdlnw btwdh

'hllh il nome di Dio con il canto, lo magnificherò con preghiere di ringraziamento.³

(15) SI 69,35

יְהַלְלוּהוּ שָׁמַיִם וָאָרֶץ יַמִּים וְכָל-רֹמֵשׁ בָּם

yhllwhw šmym w'rš ymym wkl-rmš bm

yhllwhw i cieli e la terra, i mari e tutto ciò che si muove in essi!

(16) SI 74,21

אֶל-יֹשֵׁב הָרָךְ נִכְלָם עֲנִי וְאֲבִיוֹן יְהַלְלוּ שְׁמֶךָ

'l-yšb dk nkllm 'ny w'bywn yhllw šmk

³ twdh, “preghiera di ringraziamento, azione di grazie”; vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera' in ebraico antico*, tesi di laurea in Lingua e Letteratura Ebraica, Università di Firenze a.a. 2010-2011, relatrice Prof.ssa Ida Zatelli, p. 159.

L'oppresso non se ne torni umiliato; che il misero e il povero *yhllw* il tuo nome.

(17) SI 84,5

אַשְׁרֵי יוֹשְׁבֵי בֵּיתְךָ עוֹד יִהְיֶה לְךָ סֵלָה

'šry ywšby bytk 'wd yhllwk slh

Beati quelli che abitano nella tua casa e *yhllwk* sempre! Pausa.

(18) SI 102,19

תִּכְתֹּב זֶאת לְדוֹר אַחֲרָיון וְעַם נִבְרָא יִהְיֶה-לָּהּ

tktb z't ldwr 'hrwn w'm nbr' yhll-yh

Questo sarà scritto per la generazione futura e il popolo che sarà creato *yhll* il Signore.

(19) SI 105,45

בְּעִבּוֹר יִשְׁמְרוּ חֻקֵּי וְתוֹרֹתָיו יִנְצְרוּ הַלְלוּ-יָהּ

b'bwr yšmrw ḥqyw wtwrtyw ynšrw hllw-yh

... perché osservassero i suoi statuti e ubbidissero alle sue leggi. *hllw-yh*.

(20) SI 115,17

לֹא הַמֵּתִים יִהְיֶה-לָּהּ וְלֹא כָּל-יִרְדֵי דוֹמָה

l' hmtym yhllw-yh wl' kl-yrdy dwmh

Non sono i morti che *yhllw* il Signore, né alcuno di quelli che scendono nel silenzio.⁴

(21) SI 115,18

אֲנַחְנוּ נִבְרַךְ יְהוָה מֵעַתָּה וְעַד-עוֹלָם הַלְלוּ-יָהּ

'nhnw nbrk yh m'th w'd-'wlm hllw-yh

ma noi benediremo il Signore, ora e sempre. *hllw-yh*.

(22) SI 149,1

הַלְלוּ יְהוָה שִׁירָו לִיהוָה שִׁיר חָדָשׁ תִּהְיֶה לְךָ בְּקִהַל חַסִּידִים

hllw yh šyrw lyhwh šyr ḥdš thltw bqhl ḥsydym

hllw-yh. Cantate al Signore un canto nuovo, la sua lode nella congregazione dei pii.

(23) SI 149,3

יִהְיֶה לְךָ שִׁמוֹ בְּמִחּוֹל בְּתֶךָ וְכִנּוֹר יִזְמְרוּ-לָּהּ

yhllw šmw bmḥwl ntk wknwr yzmrw-lw

yhllw il suo nome con danze, *yzmrw* a lui con il tamburello e la cetra.

(24) SI 149,9

לַעֲשׂוֹת בָּהֶם מִשְׁפָּט כָּתוּב הַדָּר הוּא לְכָל-חַסִּידָיו הַלְלוּ-יָהּ

⁴ Nella tomba.

l'swt bhm mšpt ktwb hdr hw' lkl-ḥsydyw hllw-yh

... per eseguire su di loro il giudizio scritto. Questo è l'onore riservato a tutti i suoi fedeli.
hllw-yh.

(25) SI 150,1⁽³⁾

הַלְלוּ יְהוָה הַלְלוּ-אֱלֹהֵי בְּקִדְשׁוֹ הַלְלוּהוּ בְּרִקְיעַ עֲזוֹ

hllw-ya hllw-'l bqdšw hllwhw brqy' 'zw

hllw-yh. hllw Dio nel suo santuario, *hllwhw* nella distesa dove risplende la sua potenza.

(26) SI 150,2⁽²⁾

הַלְלוּהוּ בְּגִבּוֹרֹתָיו הַלְלוּהוּ כְּרֵב גְּדֻלוֹ

hllwhw bgbwrtyw hllwhw krb gdlw

hllwhw per le sue gesta, *hllwhw* secondo la sua somma grandezza.

(27) SI 150,3⁽²⁾

הַלְלוּהוּ בְּתִקְעַ שׁוֹפָר הַלְלוּהוּ בְּנִבְל וְכִנּוֹר

hllwhw btq' šwpr hllwhw bnbl wknwr

hllwhw con il suono del corno, *hllwhw* con il salterio e la cetra.

(28) SI 150,4⁽²⁾

הַלְלוּהוּ בְּתֹף וּמְחֹל הַלְלוּהוּ בְּמִנִּים וְעִוְגָב

hllwhw btp wmḥwl hllwhw bmnym w'wgb

hllwhw con il timpano e la danza, *hllwhw* con gli strumenti a corda e con il flauto.

(29) SI 150,5⁽²⁾

הַלְלוּהוּ בְּצִלְצְלֵי-שֹׁמֵעַ הַלְלוּהוּ בְּצִלְצְלֵי תְרוּעָה

hllwhw bšlšly-šm' hllwhw bšlšly trw'h

hllwhw con cembali risonanti, *hllwhw* con cembali squillanti.

(30) SI 150,6⁽²⁾

כָּל הַנְּשָׁמָה תִּהְלֵל יְהוָה הַלְלוּ-יְהוָה

kl nnšmh thll yh hllw-yh

Ogni creatura che respira, *thll* il Signore. *hllw-yh.*

3.1.2 *hll* 0₂ “**lodare, celebrare (esseri umani)**”

(1) Prv 27,2

יִהְיֶה זֶר וְלֹא-פִיךָ נִכְרִי וְאֵל-שִׁפְתֶיךָ

yhllk zr wl'-pyk nkry w'l-šptyk

Altri *yhllk*, non la tua bocca; un estraneo, non le tue labbra.

(2) Prv 28,4

עֲזְבֵי תוֹרָה יִהְלְלוּ רָשָׁע וְשֹׁמְרֵי תוֹרָה יִתְגַּדְּרוּ בָּם

'zby twrh yhllw rš' wšmry twrh ytgrw bm

Quelli che abbandonano la legge, *yhllw* gli empi; ma quelli che l'osservano, fanno loro la guerra.

(3) Prv 31,28

קָמוּ בְנֵיהָ וַיֵּאֲשְׁרוּהָ בְּעֵלָהּ וַיְהַלְלֶהָ

qmw bnym wy'srwh b'lh wyhllh

I suoi figli si alzano e la proclamano beata, e suo marito *wyhllh*.

(4) Prv 31,31

תְּנוּ-לָהּ מִפְּרֵי יָדֶיהָ וַיְהַלְלוּהָ בְּשַׁעְרֵים מַעֲשֵׂיהָ

tnw-lh mpry ydyh wyhllwh b'syh

Datele del frutto delle sue mani, e le opere sue *yhllwh* alle porte della città.

3.1.3 *hll* 0₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**”

(1) SI 44,9

בְּאֱלֹהִים הִלְלָנוּ כָּל-הַיּוֹם וְשִׁמְדָּא לְעוֹלָם נוֹדָה סְלָה

b'lhym hllnw kl-hywm wšmk l'wlm nwdh slh

In Dio *hllnw* ogni giorno, *nwdh* il tuo nome in eterno. Pausa.

3.1.4 *hll* 0₂ “**gloriarsi, vantarsi**”

(1) SI 10,3

כִּי-הִלֵּל רָשָׁע עַל-תְּאֹנֹת נַפְשׁוֹ וּבִצְעַ בְּרֹךְ נְאֻץ יְהוָה

ky-hll rš' 'l-t'wt npšw wbs' brk n's yhwh

Poiché l'empio *hll* delle brame della sua persona, benedice l'avar e disprezza il Signore.

3.1.5 *hll* 0₂ pass. “**(degno di) essere lodato, celebrato**”

(1) 2S 22,4

מִהַלֵּל אֶקְרָא יְהוָה וּמֵאֵיבֵי אֹנְשָׁע

mhll 'qr' yhwh wm'yby 'wš'

'qr' il Signore *mhll* e sono liberato dai miei nemici.

(2) SI 18,4

מִהֲלֵל אֶקְרָא יְהוָה וּמִן־אֵיבֵי אֹנְשַׁע

mhll 'qr' yhw h wmn-'yby 'wš'

'qr' il Signore, *mhll* e sono salvato dai miei nemici.

(3) SI 48,2

גָּדוֹל יְהוָה וּמִהֲלֵל מְאֹד בְּעִיר אֱלֹהֵינוּ הֵר־קִדְשׁוֹ

gdwl yhw h wmhll m'd b'yr 'lhynw hr-qdšw

Grande è il Signore e *mhll* nella città del nostro Dio, sul suo monte sacro.

(4) SI 96,4

כִּי גָדוֹל יְהוָה וּמִהֲלֵל מְאֹד נִרְאָה הוּא עַל־כָּל־אֱלֹהִים

ky gdwl yhw h wmhll m'd nwd' hw' 'l-kl-'lhym

Perché grande è il Signore, e *mhll*; deve essere rispettato sopra tutti gli dèi.

3.1.6 *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato (esseri umani e cose)”

(1) Prv 12,8

לְפִי־שָׂכְלוּ יְהִלֵּל־אִישׁ וְנַעֲוֶה־לֵב יִהְיֶה לְבוֹז

lpy-šklw yhll-'yš wn 'wh-lb yhyh lbwz

L'uomo *yhll* in proporzione del suo senno, ma chi ha il cuore perverso sarà disprezzato.

(2) Ez 26,17

וְנִשְׂאוּ עָלֶיךָ קִינָה וְאָמְרוּ לְךָ אֵיךְ אֲבָדְתָּ נְשֻׁבַת מִיַּמַּיִם הָעִיר הַהִלְלָה אֲשֶׁר־
הָיְתָה חֲזָקָה בַּיָּם הִיא וַיִּשְׁבִּיָהּ אֲשֶׁר־נָתַנּוּ חַתִּיתָם לְכָל־יְוֹשְׁבֵיהָ

*wns'w 'lyk qynh w'mrw lk 'yk 'bdt nwsbt mymym h'yr hllh 'šr hyth hzqh bym hy' wysbyh 'sr-
ntnw htytm lkl-ywsbyh*

Su di te faranno un lamento e ti diranno: “Come mai sei distrutta, tu che eri abitata da gente di mare, la città *hllh*, che eri così potente in mare, tu che al pari dei tuoi abitanti incutevi terrore a tutti gli abitanti della terra!

(3) SI 78,63

בַּחֹרְרוֹ אֶכְלֶה־אֶשׁ וּבַתּוֹלְתָיו לֹא הוֹלְלוּ

bhwryw 'klh-'š wbtwlyw l' hwllw

Il fuoco consumò i loro giovani e le loro vergini non *hwllw*.⁵

⁵ Non ebbero i loro canti nuziali.

3.1.7 hll h₁ “illuminare, brillare, splendere”

(1) Is 13,10

כִּי־כֹכְבֵי הַשָּׁמַיִם וְכַסְלֵיהֶם לֹא יִהְיוּ אֹרְחָם חֹשֶׁךְ הַשָּׁמַיִם בְּצִאתוֹ וַיִּרְחַח לֹא־יִגִּיהַ אֹרְרוֹ

ky-kwkby hšmym wksylyhm l' yhlw 'wrm ḥšk hšmš bš'tw wyrḥ l'-ygyh 'wrw

Poiché le stelle e le costellazioni del cielo non *yhlw* la loro luce; il sole si oscurerà mentre sorge, la luna non farà più risplendere il suo chiarore.

3.1.7 hll t₂ “gloriarsi in Dio, esultare”

(1) Is 41,16

תִּזְרַם וְרוּחַ תְּשֹׂאֵם וְסַעֲרָה תַפְיֵץ אוֹתָם וְאַתָּה תִּגְיַל בִּיהוָה בְּקִדּוֹשׁ יִשְׂרָאֵל תִּתְהַלֵּל

tzrm wrwḥ tš'm ws'rh tpyš 'wtm w'th tgył byhwh bqdwsš ysr'l tthll

Tu li ventilerai e il vento li porterà via; il turbine li disperderà; ma tu esulterai nel Signore e *tthll* del Santo di *Yisra'el*.

(2) Is 45,25

בִּיהוָה יִצְדָּקוּ וַיִּתְהַלְּלוּ כָּל־זֶרַע יִשְׂרָאֵל

byhwh yšdqw wythllw kl-zr' ysr'l

Nel Signore sarà giustificata e *ythllw* tutta la discendenza di *Yisra'el*.

(3) Gr 4,2

וְנִשְׁבַּעְתָּ חַי־יְהוָה בְּאַמֶּת בְּמִשְׁפָּט וּבִצְדָקָה וְהִתְבָּרְכוּ בּוֹ גּוֹיִם וּבּוֹ יִתְהַלְּלוּ

wnšb't ḥy-yhwh b'mt bmšpt wbsdqḥ whtbrkw bw gwymwbw ythllw

Se giuri per il Signore che vive, con verità, con rettitudine e con giustizia, allora le nazioni saranno benedette in lui e in lui *ythllw*.

(4) SI 34,3

בִּיהוָה תִּתְהַלֵּל נַפְשֵׁי יִשְׁמְעוּ עֲנוּיִם וַיִּשְׂמְחוּ

byhwh tthll npšy yšm'w 'nwym wyšmḥw

Io (lett. il mio essere, la mia persona) *tthll* nel Signore; gli umili l'udiranno e si rallegreranno.

(5) SI 63,12

הַמֶּלֶךְ יִשְׂמַח בְּאֱלֹהִים יִתְהַלֵּל כָּל־הַנִּשְׁבַּע בּוֹ כִּי יִסְכֵּר פִּי דוֹבְרֵי־שָׁקֶר

hmlk yšmḥ b'lhym ythll kl-hnšb' bw ky yskr py dwbry-šqr

Ma il re si rallegrerà in Dio; chiunque giura per lui *ythll*, perché ai bugiardi verrà chiusa la bocca.

(6) SI 64,11

יְשִׁמַּח צְדִיק בְּיְהוָה וְחָסָה בּוֹ יִיתְהַלֵּל כָּל-יִשְׂרָאֵל

yśmḥ ṣdyq byhwh whsh bw wythllw kl-yśry-lb

Il giusto si rallegrerà nel Signore e cercherà rifugio in lui e tutti i retti di cuore *ythllw*.

(7) SI 97,7

יְבֹשׁוּ כָל-עֲבָדַי פֶּסֶל הַמִּתְהַלְּלִים בְּאֵלִיִּים הַשְּׁתַּחֲוִי־לוֹ כָּל-אֱלֹהִים

ybšw kl-'bdy psl hmthllym b'lylym hšthww-lw kl-'lhym

Son confusi gli adoratori di immagini e quanti *mthllym* degl'idoli; si prostrano a lui tutti gli dèi.⁶

(8) SI 105,3

הִתְהַלְּלוּ בְּשֵׁם קְדָשׁוֹ יְשִׁמַּח לֵב מְבַקְשֵׁי יְהוָה

hthllw bšm qdšw yśmḥ lb mbqšy yhwh

hthllw nel suo santo nome; gioisca il cuore di quanti cercano il Signore!

(9) Prv 31,30

שֶׁקֶר הַחַן וְהַבֵּל הַיָּפִי אֲשֶׁה יִרְאֵת-יְהוָה הִיא תִתְהַלֵּל

šqr hḥn whbl hypy 'šh yr't-yhwh hy' tthll

La grazia è ingannevole e la bellezza è cosa vana; ma la donna che è timorata del Signore è quella che *tthll*.

3.1.9 *hll* t₂ “gloriarsi, vantarsi”

(1) Gr 9,22

כֹּה אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי-יִתְהַלֵּל חָכֵם בַּחֲכָמָתוֹ אֱלֹהֵי-יִתְהַלֵּל הַגִּבּוֹר בַּגְּבוּרָתוֹ אֱלֹהֵי-יִתְהַלֵּל עָשִׂיר בְּעֶשְׂרוֹ

kw 'mr yhwh 'l-ythll ḥkm bhkmtw 'l-ythll hgbwr bgbwrtw 'l-ythll 'šyr b'šrw

Così parla il Signore: “Il saggio non *ythll* della sua saggezza, il forte non *ythll* della sua forza, il ricco non *ythll* della sua ricchezza”.

(2) Gr 9,23

כִּי אִם-בְּזֹאת יִתְהַלֵּל הַמִּתְהַלֵּל הַשְּׂכֵל וְיָדַע אוֹתִי כִּי אֲנִי יְהוָה עֹשֶׂה חֶסֶד מִשְׁפָּט

⁶ Qui non ci si riferisce al Dio di *Yisra'el* bensì a idoli, forse di altre nazioni, ma il significato del verbo non cambia.

וְצִדְקָה בְּאֶרֶץ יִבְאֵלָה חֶפְצֵתִי נִאֲסִיְהוּהָ

ky 'm-bz't ythll hmthll h'skl wyd' 'wty ky 'ny yhw' 'sh hsd m'spt w'sdqh b'r's y-b'lh h'psty n'm-yhw'

“Ma chi *ythll*, *mthll* di questo: che ha intelligenza e conosce me, che sono il Signore. Io pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, perché di queste cose mi compiaccio”, dice il Signore.

(3) Gr 49,4

מִה־תִּתְהַלְּלִי בְּעִמְקֵי זָב עִמְקֵי הַבַּיִת הַשְּׂוֹבֵבָה הַבְּטֹחָה בְּאַצְרֹתֶיהָ מִי יָבֹא אֵלַי

mh-tthlly b'mqym zb 'mqk hbt h'swbbh hb'th b'srtyh my ybw' 'ly

Perché *tthlly* delle tue valli, della tua fertile valle, o figlia infedele, che confidavi nei tuoi tesori e dicevi: “Chi verrà contro di me?”

(4) SI 49,7

הַבְּטֹחִים עַל־חֵילָם וּבָרַב עֲשָׂרָם יִתְהַלְּלוּ

hb'thym 'l-h'lym wbrb 'šrm ythllw

Essi hanno fiducia nei loro beni e *ythllw* della loro grande ricchezza.

(5) SI 52,3

מִה־תִּתְהַלְּלִי בְּרַעַה הַגְּבוּר חֶסֶד אֵל כָּל־הַיּוֹם

mh-tthll br'h hgbwr hsd 'l kl-hywm

Perché *tthll* del male, uomo prepotente? La bontà di Dio dura per sempre.

(6) Prv 20,14

רַע רַע יֹאמֵר הַקּוֹנֵה וְאֵזֶל לֹא אֵז יִתְהַלְּלֵל

r' r' y'mr hqwnh w'zl lw 'z ythll

“Cattivo! Cattivo!” dice il compratore; ma, andandosene, *ythll* [dell’acquisto].

(7) Prv 25,14

נְשִׂאִים וְרוּחַ וְגֶשֶׁם אֵין אִישׁ מִתְהַלְּלֵל בְּמַתְּשָׁקָר

n'sy'ym wrwh w'gšm 'yn 'yš mthll bmtt-šqr

Come nuvole e vento, ma senza pioggia è l’uomo *mthll* di regali che non fa.

(8) Prv 27,1

אֶל־תִּתְהַלְּלֵל בְּיוֹם מָחָר כִּי לֹא־תִדַּע מִה־יֵלֵד יוֹם

'l-tthll bywm m'hr ky l'-td' mh-yld ywm

Non *tthll* del domani, poiché non sai quel che un giorno possa generare.

3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” le forme attestate sono l’incomp. 1 ps.c.s., 3 ps.m.s. e pl., 3 ps.f.s., talvolta con suff. di 2 ps.m.s. (si registrano attestazioni con significato iussivo: SI 74,21; 149,3; 150,6); il comp. 2 ps.m.pl. e 3 ps.c.pl. con suff. di 2 ps.m.s., due attestazioni hanno il *w* narrativo (Is 62,9; GI 2,26); l’imper. m.pl. talvolta con suff. di 3 ps.m.s. (*hllwhw*), ma spesso nella forma *hllw-yh* (“Alleluia”). I sogg. sono: il popolo tutto (*'m*), *m'spyw* ovvero coloro che avranno raccolto il frumento, cioè il popolo opposto ai nemici i quali, grazie all’aiuto di Dio, non potranno più rubarlo (Is 62,9); quelli che cercano Dio (*yhwh dršyw*, SI 22,7); il singolo fedele in prima persona (*'ny*) o con l’espressione sostitutiva “la mia bocca” (*py*, SI 63,6); tutto il creato (*šmym w'rš ymym wkl-rmš bm*, “i cieli e la terra, i mari e tutto ciò che si muove in essi”, SI 69,35); il misero e il povero (*'ny w'bywm*, SI 64,21); “quelli che abitano nella tua casa”, con riferimento al tempio (*'šry ywšby bytk*, SI 84,5); l’assemblea dei fedeli (*qhl ḥsydym*, SI 149,1.9); “ogni creatura che respira” (*kl hnšmh*, SI 150,6): l’atto del lodare è infatti collegato alla vita, spetta solo ai vivi, e per contro viene specificato che i morti (*hmtym*) e lo Še’ol non possono lodare Dio (Is 38,18). Il compl. ogg. della lode è sempre Dio espresso con il semplice pron. suff. *k* (te, ti) o *w* (lui, lo), con il tetragramma *yhwh* o con il nome *'l* (Dio), con le espressioni *'t-šm yhwh* (il nome del Signore), *šm-'lhym* (il nome di Dio), *šmk* (il tuo nome), *šmw* (il suo nome), *dbrw* (la sua parola), *dbr byhwh* (la parola del Signore); spesso troviamo l’espressione *hllw-yh*, tadotta con “Alleluia”, ma che realmente significa “lodate *yh*”, ovvero *yhwh* (“lodate il Signore”) ma in forma abbreviata.

La motivazione del lodare ha spesso ragioni concrete: si parla del raccolto e del cibo (Is 62,9; GI 2,26), della salvezza del popolo (Gr 31,7), del soccorso di Dio ai poveri e agli umili (Gr 20,3; SI 56,5; 74,21), della salvezza dell’orante (SI 22,23.24.27; 102,19); si può però anche riferire a caratteristiche divine: si loda Dio per le sue gesta e per la sua somma grandezza (SI 150,2).

Per *hll* 0₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**” la forma attestata è il comp. 1 ps c.pl. Dio è espresso con il lessema *'lhym*, e il sogg. del verbo sono i fedeli, tutto il popolo.

Per *hll* 0₂ pass. “**(degno di) essere lodato, celebrato**” la forma attestata è il part. pass. m.s. L’atto del lodare è compiuto dai fedeli (spesso al singolare), e “degno di lode” (*mhll*) è Dio, sempre menzionato con il tetragramma. Motivo della lode è la salvezza dai nemici, ma anche la grandezza e la gloria di Dio, e in SI 48,2 la lode di Dio si unisce a quella per la città sacra e il monte Šiyyon. Il verbo del CL usato in parallelismo con *hll* è *qr'* (0₁ “invocare, chiedere supplicando”, 2S 22,4; SI 18,4).

Per *hll* t₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**” le forme attestate sono l’incomp. 3 ps.f. e m.s. e 3 ps.m.pl (in una occorrenza con significato iussivo), l’imper. m.pl. e il part. att. m.pl.

Si gloria in Dio la discendenza di *Yiśra’el* (*kl-zr’ yśr’l*, Is 45,25), le nazioni (*gwym*, Gr 4,2), il singolo fedele (Sl 34,3), chiunque giura per Dio (*kl-hnšb’ bw*, Sl 63,12), tutti i retti di cuore (*kl-yšry-lb*, Sl 64,11) e quanti cercano il Signore (*mqbšy yhwh*, Sl 105,3). Dio è espresso quasi sempre con il tetragramma, salvo due attestazioni: in una troviamo *’lhym* (Sl 63,12), nell’altra *šm qdšw* (“nome sacro”, Sl 105,3). E’ l’essere retti, giusti e cercare Dio che giustifica il “gloriarsi in lui”, nel senso di celebrare la sua gloria, esultare della sua gloria e, in un certo qual modo, farne parte. Solo un’attestazione (Sl 97,7) ha come oggetto gli idoli (*psl*), pertanto i soggetti sono gli “adoratori di immagini” (*’bdy psl*).

Non rientrano nel nostro CL le seguenti forme verbali: *hll* 0₂ e *hll* t₂ “**gloriarsi, vantarsi**”; *hll* 0₂ “**lodare, celebrare (esseri umani)**” e *hll* 0₂ pass. “**(degno di) essere lodato, celebrato (esseri umani e cose)**” poiché i verbi sono usati in senso profano, si riferiscono a uomini e città ma non a Dio; *hll* h₁ “**illuminare, brillare, splendere**”, il cui significato non ha niente a che fare con i verbi della preghiera.

3.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

In *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” il verbo è in rapporto sintagmatico con pron. suff. e lessemi che costituiscono il compl. ogg., che è sempre Dio: pron. suff. *k* (te, ti) o *w* (lui, lo), con il tetragramma *yhwh* o con il nome *’l* (Dio), con i sintagmi *’t-šm yhwh* (il nome del Signore), *šm-’lhym* (il nome di Dio), *šmk* (il tuo nome), *šmw* (il suo nome), *dbrw* (la sua parola), *dbr byhwh* (la parola del Signore); spesso troviamo l’espression *hllw-yh*, tadotta con “Alleluia”, ma che realmente significa “lodate *yh*”, ovvero *yhwh* (“lodate il Signore”) ma in forma abbreviata.

Il verbo è solidale con termini riferiti alla musica: si specifica infatti che questa forma di preghiera viene espressa con il canto (*šyr*) e la danza (*mḥwl*), e vengono menzionati molti strumenti musicali di vario tipo: *tp* (tamburello, timpano), *knwr* (cetra), *šwpr* (corno), *nbl* (salterio), *mnym* (strumenti a corda), *’wgb* (flauto), *šlšlym* (cembali). E’ inoltre solidale con lessemi e sintagmi che si riferiscono al tempio e all’assemblea dei fedeli e denotano la lode come una preghiera tipicamente collettiva: *bḥšrwt qdšy* (“nei cortili del mio santuario”, Is 62,9), *bqdšw* (“nel suo santuario”, Sl 150,1), *byt qdšnw* (“nella nostra sacra casa”, Is 64,10), *bytk* (“nella tua casa”, Sl 84,5), *btwk qhl* (“in mezzo all’assemblea”, Sl 22,23), *bqhl rb* (“nella grande assemblea”, Sl 35,18), *bqhl ḥsydym* (“nella congregazione dei pii”, Sl 149,1), *b’m šwm* (“in mezzo a un popolo numeroso”, Sl 35,18). Soprattutto i verbi *rnn* e *šhl* (“prorompere

in grida di gioia, Gr 31,7), in parallelismo con *hll*, ci informano ulteriormente sulle modalità del lodare: con grida e canti di gioia – la gioia risulta quindi essere un elemento determinante della lode.

I verbi del CL in parallelismo con *hll* sono *rnn* (0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”, Gr 31,7) *kbd* (0₂ “glorificare, onorare”, Sl 22,24), *ydh* (h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, Is 38,18; Sl 35,18) e *zmr* (0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, Sl 149,3).

In *hll* 0₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**” il verbo è in rapporto sitagmatico con il sintagma *kl-hywm* (“ogni giorno”) che costituisce il compl. di tempo. Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo del CL in parallelismo è *hll* è *ydh* (h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, Sl 44,9).

In *hll* 0₂ pass. “**(degno di) essere lodato, celebrato**” il verbo è solidale con il sintagma *wm 'yby 'wš'* (“e sono liberato dai miei nemici”, 2S 22,4; Sl 18,4): invocare Dio comporta il suo aiuto e la liberazione dal pericolo, e con il sintagma *gdwl yhwh* (“grande è il Signore”, Sl 48,2, 96,4): la grandezza del Signore comporta necessariamente la sua lode.

In *hll* t₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**” non sono presenti né rapporti sintagmatici né solidarietà lessicali.

3.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

hll 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”

hll 0₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**”

hll 0₂ pass. “**(degno di) essere lodato, celebrato**”

hll t₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**”.

5.0 EBRAICO BIBLICO TARDO DELLA PROSA (TEB1)

5.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”

(1) Esr 3,10

וַיִּסְדּוּ הַבְּנִיִּים אֶת־הַיְכָל יְהוָה וַיַּעֲמִידוּ הַכֹּהֲנִים מִלְּבָשִׁים בְּחֻצְרוֹת וְהַלְוִיִּם
בְּנֵי־אֶסָף בְּמִצְלֹתָיִם לְהַלֵּל אֶת־יְהוָה עַל־יְדֵי הַיּוֹד מֶלֶךְ־יִשְׂרָאֵל

wysdw hbnym 't-hykl yhwh wy'ydw hkhnym mlbšym bhššrwt whlwym bny-'sp bmsltym lhll 't-
yhwh 'l-ydy dwyd mlk-yśr'l

Quando i costruttori posero le fondamenta del tempio del Signore, erano a presenziare i sacerdoti vestiti dei loro paramenti, con le trombe, e i leviti, figli di 'Asaf, con i cembali, *lhll* il Signore, secondo le direttive di *Dawid*, re di *Yiśra'el*.

(2) **Esr 3,11**⁽²⁾

וַיַּעֲנוּ בְהִלָּל וּבְהוֹדֹת לַיהוָה כִּי טוֹב כִּי־לְעוֹלָם חֲסָדוֹ עַל־יִשְׂרָאֵל וְכָל־הָעָם
הָרִיעוּ תְרוּעָה גְדוּלָה בְּהִלָּל לַיהוָה עַל הוֹסֵד בַּיִת־יְהוָה

*wy'nw bhll wbhwdt lyhwh ky ṭwb ky-l'wlm ḥsdw 'l-yśr'l wkl-h'm hry'w trw'h gdwlh bhll
lyhwh 'l hwsd byt-yhwh*

Essi cantavano rispondendosi a vicenda, *bhwdt* e *bhll* il Signore: “Perché egli è buono, perché la sua bontà verso *Yiśra'el* dura in eterno”. E tutto il popolo *hry'w* con gioia *bhll* il Signore, perché si erano poste le fondamenta della casa del Signore.

(3) **Ne 5,13**

גַּם־חֲצַנְי נְעֲרָתִי וְאִמָּהּ כָּכָה יִנְעַר הָאֱלֹהִים אֶת־כָּל־הָאִישׁ אֲשֶׁר לֹא־יָקִים
אֶת־הַדָּבָר הַזֶּה מִבֵּיתוֹ וּמִיָּגִיעוֹ וְכָכָה יִהְיֶה נְעוּר וְרַק וַיֹּאמְרוּ כָּל־הַקְּהָל אָמֵן
וַיְהִלְלוּ אֶת־יְהוָה וַיַּעַשׂ הָעָם כַּדָּבָר הַזֶּה

*gm-ḥṣny n'rti w'mrh kkh yn'r h'lhym 't-kl-h'yš 'śr l'-yqym 't-hdbr hzh mbytw wmygy'w wkkh
yhwh n'wr wrq wy'mrw kl-hqhl 'mn wyhllw 't-yhwh wy's h'p kdbr hzh*

Poi, agitando il mio mantello, dissi: “Così Dio scuota dalla sua casa e dai suoi beni chiunque non avrà mantenuto questa promessa, e sia egli scosso e resti senza nulla!”. Tutta l'assemblea disse: “'Amen!” Poi *wyhllw* il Signore. E il popolo mantenne la promessa.

(4) **Ne 12,24**

וְרֵאשֵׁי הַלְוִיִּם חֲשִׁבְיָהּ שִׁרְבְיָהּ וַיִּשְׁעוּ בֶן־קַדְמִיָּאל וְאֶחָיָהֶם לְנִגְדָם לְהִלָּל לַהוֹדוֹת
בְּמִצְוֹת דָּוִד אִישׁ־הָאֱלֹהִים מִשְׁמֵר לְעִמַּת מִשְׁמֵר

*wr'sy hlwym ḥšbyh šrbyh bn-qdmy'l w'hyhm lngdm lhll lhwdwt bmswt dwyd 'yš-h'lhym mšmr
l'mt mšmr*

I capi dei leviti erano *Ḥašavya*, *Šerevya* e *Yešua'*, figlio di *Qadmi'el*, e i loro fratelli che stavano di fronte a loro, *lhll* e *lhwdwt* a turni alternati, secondo l'ordine di *Dawid*, uomo di Dio.

(5) **1Cr 16,4**

וַיִּתֵּן לְפָנַי אֲרוֹן יְהוָה מִן־הַלְוִיִּם מִשְׁרָתִים וּלְהַזְכִּיר וּלְהוֹדוֹת וּלְהִלָּל לַיהוָה אֱלֹהֵי
יִשְׂרָאֵל

wytn lpny 'rwn yhwh mn-hlwym mšrtym wlhzkyr wlhwdwt wlhll lyhwh 'lhy yśr'l

Poi stabili che alcuni dei leviti stessero davanti all'arca del Signore come ministri, per ricordare, *lhwdwt* e *lhll* il Signore, Dio di *Yisra'el*.

(6) 1Cr 16,36

בְּרוּךְ יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל מִן־הָעוֹלָם וְעַד הָעֹלָם וַיֹּאמְרוּ כָּל־הָעָם אָמֵן וַיְהִלּוּ לַיהוָה

bruk yhw h 'lhym ys'r 'l mn-h 'lm w 'd h 'lm wy 'mrw kl-h 'm 'mn whll lyhwh

Benedetto sia il Signore, Dio di *Yisra'el*, di secolo in secolo! E tutto il popolo disse: “’Amen”, e *hll* il Signore.

(7) 1Cr 23,5

וְאַרְבַּעַת אֲלָפִים שְׁעָרִים וְאַרְבַּעַת אֲלָפִים מְהַלְלִים לַיהוָה בַּכֵּלִים אֲשֶׁר עָשִׂיתִי לְהַלֵּל

w 'rb 't 'lpym š 'rym w 'rb 't 'lpym mhllym lyhwh bklym 'šr 'syty lhll

Quattromila siano portieri, e quattromila *mhllym* al Signore con gli strumenti inventati da me *lhll*.

(8) 1Cr 23,30

וְלַעֲמֹד בְּבֹקֶר בְּבֹקֶר לְהַדוֹת וְלַהֲלֵל לַיהוָה וְכֵן לָעָרֵב

wl 'md bbqr lhdwt wlhll lyhwh wkn l 'rb

Dovevano presentarsi ogni mattina *lhdwt* e *lhll* il Signore, e così anche ogni sera.

(9) 1Cr 25,3

לְיְדוּתוֹן בְּנֵי יְדוּתוֹן גְּדַלְיָהוּ וְצָרִי וַיִּשְׁעָיָהוּ חֲשַׁבְיָהוּ וּמַתְתָיָהוּ שֵׁשָׁה עַל יָדָי אָבִיהֶם יְדוּתוֹן בְּכִנּוֹר הַנְּבִא עַל־הַדּוֹת וַיְהִלּוּ לַיהוָה

lydwtwn bny ydwtwn gdlyhw wšry wyš 'yhw ḥšbyhw wmttyhw šš 'l ydy 'byhm ydwtwn bknwr hnb ' l-hwdwt whll lyhwh

Di *Yedutun*: i figli di *Yedutun*: *Gedalyahu*, *Šeri*, *Yeša 'yahu*, *Ḥašavyahu*, *Mattityahu* [e *Šime'i*], sei, sotto la direzione del loro padre *Yedutun* che, con la cetra, suonava, *hdwt* e *hll* il Signore.

(10) 1Cr 29,13

וְעַתָּה אֱלֹהֵינוּ מוֹדִים אֲנַחְנוּ לָךְ וּמְהַלְלִים לְשֵׁם תְּפָאֲרֹתֶיךָ

w 'th 'lhym mwdym 'nḥnw lk wmhlllym lšm tp 'rtm

Perciò, o Dio nostro, noi *mwdym*, e *mhllym* il tuo nome glorioso.

(11) 2Cr 5,13⁽²⁾

וַיְהִי כְּאֶחָד (לְמַחְצָרִים) [לְמַחְצָרִים] וְלַמְשַׁרְרִים לְהַשְׁמִיעַ קוֹל־אֶחָד לְהַלֵּל

וְלִהְדוֹת לַיהוָה וּכְהָרִים קוֹל בַּחֲצָצְרוֹת וּבְמִצְלֹתַיִם וּבְכָלֵי הַשִּׁיר וּבְהַלֵּל לַיהוָה
כִּי טוֹב כִּי לְעוֹלָם חֲסֵדוֹ הַבַּיִת מְלֵא עֲנָן בַּיִת יְהוָה

*wyhy k'hd (lmḥššrym) [lmḥšrym] wlmšmy' qwl-'hd lhll wlhdwt lyhwh wkhrym qwl bhššrwt
wbmšlytym wbkly hšyr wbhll lyhwh ky twb ky l'wlm ḥsdw hbyt ml' 'nn byt yhwh*

Quando i trombettieri e i cantori, come un solo uomo, fecero udire all'unisono la voce *lhll* e *lhdwt* il Signore, e alzarono la voce al suono delle trombe, dei cembali e degli altri strumenti musicali *bhll* il Signore “perch'egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno!”, avvenne che la casa, la casa del Signore, fu riempita di una nuvola.

(12) 2Cr 7,6

וְהַכֹּהֲנִים עַל־מִשְׁמֹרוֹתָם עֹמְדִים וְהַלְוִיִּם בְּכָלֵי־שִׁיר יְהוָה אֲשֶׁר עָשָׂה דָּוִד הַמֶּלֶךְ
לְהַדֹּת לַיהוָה כִּי־לְעוֹלָם חֲסֵדוֹ בְּהַלֵּל דָּוִד בְּיָדָם וְהַכֹּהֲנִים (מַחֲצָצְרִים)
[מַחֲצָצְרִים] נִגְדָּם וְכָל־יִשְׂרָאֵל עֹמְדִים

*whkhnym 'l-mšmrwtm 'mdym whlwym bkl-šyr yhwh 'šr 'šh dwyd hmlk lhdwt lyhwh ky-l'wlm
ḥsdw bhll dwyd bydm whkhnym (mḥššym) [mḥšrym] ngdm wkl-yšr'l 'mdym*

I sacerdoti stavano in piedi, compiendo il loro servizio; così pure i leviti, con gli strumenti musicali consacrati al Signore, che il re *Dawid* aveva fatti *lhdwt* il Signore, la cui bontà dura in eterno, e anche *Dawid bhll* con essi, e i sacerdoti suonavano la tromba di fronte ai leviti, e tutto *Yisra'el* stava in piedi.

(13) 2Cr 8,14

וַיַּעֲמֵד כַּמִּשְׁפָּט דָּוִד־אָבִיו אֶת־מַחְלְקוֹת הַכֹּהֲנִים עַל־עֲבֹדָתָם וְהַלְוִיִּם
עַל־מִשְׁמֹרוֹתָם לְהַלֵּל וּלְשָׂרֵת נֶגֶד הַכֹּהֲנִים לְדַבְּרֵי־יוֹם בַּיּוֹמוֹ וְהַשּׁוֹעֲרִים
בַּמַּחְלְקוֹתָם לְשַׁעַר וְשַׁעַר כִּי כֹן מִצְוֹת דָּוִד אִישׁ־הָאֱלֹהִים

*wy'md kmšpṭ dwyd-'byw 't-mḥlqwt hkhnym 'l-'bdtm whlwym 'l-mšmrwtm lhll wlšrt ngd
hkhnym ldbr-ywm bywmw whšw'rym bmḥlqwtm lš'r wš'r ky kn mšwt dwyd 'yš-h'lhym*

Stabili nelle loro funzioni, come le aveva regolate *Dawid* suo padre, le classi dei sacerdoti, i leviti nel loro compito *lhll* e fare il servizio in presenza dei sacerdoti giorno per giorno, e i portieri, a ciascuna porta, secondo le loro classi; poiché così aveva ordinato *Dawid*, l'uomo di Dio.

(14) 2Cr 20,19

וַיִּקְמוּ הַלְוִיִּם מִן־בְּנֵי הַקְּהָתִים וּמִן־בְּנֵי הַקַּרְתִּים הַלֵּל לַיהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל בְּקוֹל
גָּדוֹל לְמַעַלָּה

wyqmw hlwym mn-bny hqhtym wmn-bny hqrhym hll lyhwh 'lhy ys'r'l bqwl gdwl lm 'lh

I leviti tra i figli dei *Qehatim* e tra i figli dei *Qorhım* si alzarono *hll* a gran voce il Signore, Dio di *Yisra'el*.

(15) 2Cr 20,21

וַיִּזְעַן אֱלֹהֵי הָעָם וַיַּעֲמֵד מְשֻׁרְרִים לַיהוָה וּמְהַלְלִים לַהֲדַרְת־קֹדֶשׁ בְּצֵאת לִפְנֵי
הַחֲלוּץ וְאֹמְרִים הוֹדוּ לַיהוָה כִּי לְעוֹלָם חֲסִדּוֹ

*wyw's 'l-h 'm wy'md mšrrym lyhwh wmhllym lhdrt-qdš bš't lpny hhlwš w'mrym hwdw lyhwh
ky l'wlm hsdw*

E dopo aver tenuto consiglio con il popolo, stabilì dei cantori che, vestiti dei paramenti sacri, *mhllym* il Signore e, camminando alla testa dell'esercito, dicessero: “*hwdw* al Signore, perché la sua bontà dura in eterno!”.

(16) 2Cr 23,13

וַתֵּרָא וְהִנֵּה הַמֶּלֶךְ עוֹמֵד עַל־עַמּוּדָיו בְּמִבּוֹא וְהַשָּׂרִים וְהַחֲצֹצְרוֹת עַל־הַמֶּלֶךְ
וְכָל־עַם הָאָרֶץ שֹׂמֵחַ וְתוֹקֵעַ בַּחֲצֹצְרוֹת וְהַמְשׁוֹרְרִים בְּכִלֵּי הַשִּׁיר וּמוֹדִיעִים לְהַלֵּל
וַתִּקְרַע עֵתְלֵיהֶוּ אֶת־בְּגָדֶיהָ וַתֹּאמֶר קֶשֶׁר קֶשֶׁר

*wtr' whnh hmlk 'wmd 'l-'mwdw bmbw' whšrym whššrwt 'l-hmlk wkl-'m h'rš śmḥ wtwq'
bhššrwt whmšwrrym bkly hšyr wmwdy'ym lhll wtqr' 'lyhw 't-bgdyh wt'mr qšr qšr*

Guardò, e vide il re in piedi sul suo palco, all'ingresso; i capitani e i trombettieri erano accanto al re; tutto il popolo del paese era in festa al suono delle trombe; e i cantori, con i loro strumenti musicali, *lhll*. Allora *'Atalyahu* si stracciò le vesti, e gridò: “Tradimento! Tradimento!”.

(17) 2Cr 29,30

וַיֹּאמֶר יַחֲזִיקֶיהוּ הַמֶּלֶךְ וְהַשָּׂרִים לְלוּיִם לְהַלֵּל לַיהוָה דְּבָרֵי דָוִד וְאַסָּף הַחֲזִיָּה
וַיַּהֲלִלוּ עַד־לְשֹׁמְחָה וַיִּקְרְוּ וַיִּשְׁתַּחֲוּוּ

*wy'mr yḥzqyhw hmlk whšrym llwym lhll lyhwh dbry dwyd w'sp hḥzh wyhllw 'd-lśmḥh wyqdw
wyštḥww*

Poi il re *Yehizqiyyahu* e i principi ordinarono ai leviti *lhll* al Signore con le parole di *Dawid* e del veggente *'Asaf*; e quelli *yhllw* con gioia, e s'inchinarono e si prostrarono.

(18) 2Cr 30,21

יַעֲשׂוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל הַנִּמְצָאִים בִּירוּשָׁלַם אֶת־חֲגֵי הַמִּצֻוֹת שֶׁבַעַת יָמִים בְּשֹׁמְחָה גְדוּלָּה
וּמְהַלְלִים לַיהוָה יוֹם| בְּיוֹם הַלוּיִם הַכֹּהֲנִים בְּכִלְי־עֹז לַיהוָה

y'sw bny-yšr'l hnms'ym byrwšlm 't-ḥg hmswt šb't ymym bšmḥh gdwlh wmhllym lyhwh ywm bywm hlwym hkhnym bkly-'z lyhwh

Così i figli di *Yisra'el* che si trovarono a *Yerušalaim* celebrarono la festa degli Azzimi per sette giorni con grande gioia; e ogni giorno i leviti e i sacerdoti *mhllym* il Signore con gli strumenti che risuonavano forte per il Signore.

(19) 2Cr 31,2

וַיַּעֲמֵד יְחִזְקִיָּהוּ אֶת־מַחְלְקוֹת הַכֹּהֲנִים וְהַלְוִיִּם עַל־מַחְלְקוֹתָם אִישׁ כְּפִי עֲבֹדָתוֹ
לְכֹהֲנִים וְלַלְוִיִּם לְעֹלָה וְלִשְׁלָמִים לְשֶׁרֶת וְלַהֲדוֹת וְלַהֲלֵל בְּשַׁעֲרֵי מַחֲנֹת יְהוָה

wy'md yḥzqyhw 't-mḥlqwt hkhnym whlwym 'l-mḥlqwtm 'yš kpy 'bdtw lkhnym wllwym l'lh wšlmym lšrt wlhdwt wlhl bš'ry mḥnwt yhwh

Yehizqiyahu ristabili le classi dei sacerdoti e dei leviti nelle loro funzioni, ognuno secondo il genere del suo servizio: sacerdoti e leviti per gli olocausti e i sacrifici di comunione, per servire, *lhdwt* e *lhl*, entro le porte del campo del Signore.

5.1.2 *hll* 0₂ “acclamare, celebrare”

(1) 2Cr 23,12

תִּשְׁמַע עֲתִלְיָהוּ אֶת־קוֹל הָעָם הַרְצִים וְהַמְהַלְלִים אֶת־הַמֶּלֶךְ וַתָּבוֹא אֶל־הָעַם בֵּית
יְהוָה

tšm' 'tlyhw 't-qwl h'm hršym whmhllym 't-hmlk wtbw' 'l-h'm byt yhwh

Quando *'Atalyahu* udì il rumore del popolo che accorreva e *hmllym* il re, andò verso il popolo nella casa del Signore.⁷

5.1.3 *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”

(1) 1Cr 16,25

כִּי גָדוֹל יְהוָה וּמִהָלָל מְאֹד וְנוֹרָא הוּא עַל־כָּל־אֱלֹהִים

ky gdwl yhwh wmhll m'd wnwr' hw' 'l-kl-'lhym

Perché il Signore è grande e *mhll*, e deve essere onorato sopra tutti gli dèi.

5.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” le forme attestate sono le seguenti: l'incomp. 3 ps.m.pl. solo in due attestazioni (Ne 5,13; 2 Cr 29,30) entrambe con il w

⁷ In tal caso la celebrazione riguarda un essere umano, il re, pertanto il verbo non rientra nel CL.

inversivo; l'inf. costr., che costituisce la maggioranza delle occorrenze, spesso preceduto dalla preposizione *l e*, più raramente dalla prep. *b* (entrambe con il significato “per”, più raramente “di”) e seguito dalla preposizione *l e*, solo in due attestazioni (Esr 3,10; Ne 5,13) dalla preposizione *'t* che introducono entrambe il compl. ogg. (*l* anche il compl. di termine), in due attestazioni anche con la congiunzione *w*; il part. att. m.pl. spesso con congiunz. *w e*, in una attestazione anche con l'articolo *h* (2Cr 23,12).

I sogg. incaricati di cantare le lodi sono principalmente i sacerdoti (*khnym*) ma, soprattutto, i leviti (*lwym*), dei quali, spesso, si precisa anche il gruppo di appartenenza: i figli di *'Asaf* (Esr 3,10), i figli di *Yedutun* (1Cr 25,3), i figli dei *Qehatim* e dei *Qorhim* (2Cr 20,19) o il nome proprio, essendo i capi dei leviti: *Hašavya*, *Šerevyā* e *Yešua'*, figlio di *Qadmi'el*, e i loro fratelli (Ne 12,24), *'Asaf* (2Cr 29,30) e *Yedutun* (1 Cr 25,3). Viene specificato che si unisce alle lodi anche il re *Dawid* e tutta l'assemblea (*kl-hqhl*), cioè il popolo (*'m*). Gli strumenti e le parole delle lodi si dicono create da re *Dawid* e riprese, senza apportare modifiche, dal figlio che gli succede al trono. La musica e il canto sono elementi essenziali della liturgia. Il compl. ogg. è sempre Dio espresso unicamente con il tetragramma; solo in 1Cr 29,13 la lode è rivolta al “nome glorioso” di Dio (*šm tp'rtk*).

Per *hll 0₂* “(degno di) essere lodato, celebrato” l'unica forma attestata è il part. pass. m.s. e si trova all'interno di una lode che *Dawid* affida ad *'Asaf* e ai suoi fratelli; il sogg. è chiaramente Dio (espresso con il tetragramma), degno di essere lodato.

5.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *hll 0₂* “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” è in rapporto sintagmatico con il tetragramma che esprime il compl. ogg. e, solo in 1Cr 29,13, con il sintagma *šm tp'rtk* (“il tuo nome glorioso”, di Dio).

Anche in questa lingua funzionale il verbo è in stretta connessione con elementi lessicali legati al santuario e a *Yerušalaim*. Da notare inoltre la forte presenza di lessemi indicanti la musica e il canto: trombe (*zzrwt*, Esr 3,10; 2Cr 5,13; 7,6; 23,13), cembali (*mzlytm*, Esr 3,10; 2Cr 5,13), cetra (*knwr*, 1Cr 25,3), strumenti musicali (*kelym*, che si dice inventati dal re *Dawid*, 1Cr 23,5; 2Cr 7,6; 23,13; 30,21), trombettieri (*mhzrym*, 2Cr 5,13; 23,13) e i cantori incaricati di cantare le lodi (*mšrym*, 2Cr 5,13; 20,21; 23,13). E' interessante notare come in questo gruppo di occorrenze la lode risulti avere ormai un carattere istituzionale: il lodare Dio si presenta come un servizio appositamente istituito e risalente a *Dawid*, che ne ha creato la forma, l'ordinamento e il tempo, mattina e sera (1Cr 23,30); diventa quindi un compito affidato ai cori ecclesiastici, sacerdoti e leviti, e la comunità vi prende parte solo rispondendo

'mn ('Amen). L'istituzionalizzazione e conseguente tecnicizzazione del lodare Dio appare evidente anche dall'uso di una espressione stereotipata usata come ritornello: *bhll lyhwh ky tob ky l'lm ḥsdw* ("bhll il Signore perché è buono, perché la sua bontà dura in eterno", Es 3,11; 2Cr 5,13), anche se il verbo, come vedremo, viene spesso intercambiato con l'uso di *ydh* ("rendere grazie, celebrare") nell'espressione *hwdw lyhwh ky tob ky l'lm ḥsdw* (2Cr 7,6; 20,21).

I verbi del CL in parallelismo con *hll* sono *ydh* (h₁ "lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare", Esr 3,11; Ne 12,24; 1Cr 16,4; 23,30; 25,3; 29,13; 2Cr 5,13; 7,6; 20,21; 31,2) e *rw'* (h₁ "alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare", Esr 3,11).

In *hll* 0₂ "(degno di) essere lodato, celebrato" il verbo è in rapporto sintagmatico con il sintagma *gdwl yhwh* ("grande è il Signore", 1 Cr 16,25) e, come detto precedentemente, è proprio la grandezza del Signore che comporta la sua lode.

5.4 NOTE

In Esr 3,10 si legge: "Quando i costruttori posero le fondamenta del tempio del Signore, erano a presenziare i sacerdoti vestiti dei loro paramenti, con le trombe, e i leviti, figli di 'Asaf, con i cembali, *lhll* il Signore, secondo le direttive di *Dawid*, re di *Yisra'el*". Risulta quindi chiaro che si fanno risalire a *Dawid* la creazione degli strumenti (e sicuramente della musica) e le parole delle lodi, nonché l'istituzione della complessa liturgia che sarà riadottata all'interno del tempio fatto costruire dal figlio *Šelomo*, seguendo alla lettera (ci dice il testo biblico) quanto stabilito precedentemente dal padre. Pare lecito supporre che tale liturgia e tutto ciò che l'accompagnava (ministri del culto vestiti dei loro paramenti, cantori, strumenti, musica e canti) fosse presente ancor prima dell'istituzione del tempio, ovvero che tutto ciò avvenisse anche all'interno dei santuari che precedono la costruzione del tempio, come quello scoperto recentemente dall'archeologo Yosef Garfinkel nella regione di *Yehuda*, in cima a una delle colline che circondano la valle di 'Ela, esattamente tra le località *Tel Šoko* e *Tel 'Azeqa*, e precedente di circa 30-40 anni la costruzione del tempio.⁸ Se spesso nella Bibbia si danno datazioni precedenti a quelle reali per dare maggior credito a personaggi, avvenimenti e istituzioni, certo è che tale scoperta sembra confermare quanto presente, nel nostro caso almeno, nel testo biblico e nei versetti presi in esame.

⁸ Y. Garfinkel, S. Ganor, M. Haser, *The contribution of Khirbet Qeiyafa to our Understanding of the Iron Age Period*, in *Strata: Bulletin of the Anglo-Israel Archeological Society*, 2010, vol. 28, pp. 39-54.

5.5 CLASSI

Classe: “atti culturali”

hll 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”

hll 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”.

6.0 EBRAICO BIBLICO TARDO POETICO (TEB2)

6.1 ATTESTAZIONI

6.1.1 *hll 0₂* “lodare, cantare inni di lode, celebrare”

(1) Ct 6,9

אַחַת הַיָּא יוֹנְתִי תַמְתִּי אַחַת הַיָּא לְאַמָּה בְּרָה הִיא יוֹלְדָתָהּ רְאוּהָ בְנוֹת וַיֵּאֲשְׁרוּהָ
מַלְכוֹת וּפְיִלְגְּשִׁים וַיִּהְיֶה לָּהּ

'ḥt hy' ywnty hy' l'mh brh hy' ywldth r'wh bnwt wy'srwh mlkwt wpylgšym wyhllwh

Ma la mia colomba, la perfetta mia, è unica; è l'unica di sua madre, la prescelta di colei che l'ha partorita. Le fanciulle la vedono e la proclamano beata; la vedono pure le regine e le concubine e *yhllwh*.⁹

(2) SI 104,35

יִתְמוּ חַטָּאִים | מִן־הָאָרֶץ וְרָשָׁעִים | עוֹד אֵינָם בְּרַכִּי נַפְשִׁי אֶת־יְהוָה הַלְלוּ־יָהּ

ytmw ḥṭ'ym mn-h'rš wrš'ym 'wd 'ynm brky npšy 't-yhwh hllw-yh

Spariscano i peccatori dalla terra e gli empì non esistano più! Benedici il Signore, anima mia. *hllw-yh*.

(3) SI 106,1

הַלְלוּ־יָהּ | הוֹדוּ לַיהוָה כִּי־טוֹב כִּי לְעוֹלָם חַסְדּוֹ

hllw-yh hwdw lyhwh ky-ṭwb ky l'wlm ḥsdw

hllw-yh. hwdw il Signore, perch'egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno.

(4) SI 106,48

בְּרוּךְ־יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל מִן־הָעוֹלָם | וְעַד הָעוֹלָם וְאָמַר כָּל־הָעַם אָמֵן הַלְלוּ־יָהּ

brwk-yhwh 'lhy ysr'l mn-h'wlm w'd h'wlm w'mr kl-h'm 'mn hllw-yh

Benedetto sia il Signore, il Dio di *Yisra'el*, da sempre e per sempre! E tutto il popolo dica: “'Amen!”. *hllw-ya*.

(5) SI 107,32

וַיִּרְמְמוּהוּ בְקִהְל־עַם וּבְמוֹשָׁב זְקֵנִים יִהְיֶה לָּהּ

⁹ In questa attestazione si intessono le lodi alla “fanciulla”, ovvero alla *Tora* ma, essendo la legge data da Dio e non Dio stesso, non rientra nel nostro CL.

wyrmwhw bqhl- 'm wbmwšb zqnym yhllwhw

Lo esaltino nell'assemblea del popolo e *yhllwhw* nel consiglio degli anziani!

(6) SI 109,30

אוֹדָה יְהוָה מְאֹד בְּפִי וּבְתוֹךְ רַבִּים אֶהְלֵלוּ

'wdh yhw h m'd bpy wbtwk rby m 'hllnw

A voce alta 'wdh il Signore, 'hllnw in mezzo alla moltitudine.

(7) SI 111,1

הֵלְלוּ יְהוָה אֹדָה יְהוָה בְּכָל-לֵבב בְּסוֹד יִשְׂרָאֵל וְעֵדָה

hllw yh 'wdh yhw bkl-lbb bswd yšrym w'dh

hllw yh. Io 'wdh il Signore con tutto il cuore nel convegno dei giusti e nella congregazione.

(8) SI 112,1

הֵלְלוּ יְהוָה אֲשֶׁר־אִישׁ יֵרָא אֶת-יְהוָה בְּמִצְוֹתָיו חֶפְזָן מְאֹד

hllw yha 'šry- 'yš yr 't-yhw bmswtw hps m'd

hllw yh. Beato l'uomo che onora il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

(9) SI 113,1⁽³⁾

הֵלְלוּ יְהוָה הֵלְלוּ עַבְדֵי יְהוָה הֵלְלוּ אֶת-שֵׁם יְהוָה

hllw yh hllw 'bdy yhw hllw 't-šm yhw

hllw yh. hllw, o servi del Signore, hllw il nome del Signore.

(10) SI 113,9

מוֹשִׁיבֵי עֶקְרֵת הַבַּיִת אִם-הַבָּנִים שְׂמֵחָה הֵלְלוּ-יְהוָה

mwšyby 'qrt hbyt 't-hbnym šmħh hllw-yh

Fa abitare la sterile in famiglia, quale madre felice tra i suoi figli. *hllw-yh*.

(11) SI 116,19

בְּחִצְרוֹת בַּיִת יְהוָה בְּתוֹכְכִי יְרוֹשְׁלָם הֵלְלוּ-יְהוָה

bħsrwt byt yhw btwkky yrwšlm hllw-yh

...nei cortili della casa del Signore, in mezzo a te, o *Yerušalaim*. *hllw-yh*.

(12) SI 117,1

הֵלְלוּ אֶת-יְהוָה כָּל-גּוֹיִם שְׂבָחוּהוּ כָּל-הָאֲמֹיִם

hllw 't-yhw kl-gwym šbħwhw kl-h 'mym

hllw il Signore, voi nazioni tutte! Celebratelo¹⁰, popoli tutti!

¹⁰ *šbħwhw*, "celebratelo!": la radice *šbħ* è un tardo aramaismo, pertanto non rientra nel nostro CL.

(13) SI 117,2

כִּי גָבַר עָלֵינוּ חַסְדּוֹ וְאַמֶּת־יְהוָה לְעוֹלָם הַלְלוּ־יָהּ

ky gbr 'lynw ḥsdw w'mt-yhwh l'wlm hllw-yh

Poiché la sua bontà verso di noi è grande, e la fedeltà del Signore dura per sempre. *hllw-yh*.

(14) SI 119,164

שִׁבַּע בַּיּוֹם הַלְלִיתִיךָ עַל מִשְׁפָּטֶיךָ צְדָקָה

šbt bywm hlltyk 'l mšpty šdqk

Io *hlltyk* sette volte al giorno per le sentenze della tua giustizia.

(15) SI 119,175

תַּחֲיֵי־נַפְשִׁי וְתִהְלֶלְךָ וּמִשְׁפָּטֶךָ יַעֲזָרֵנִי

thy-npšy wthllk wmšptk y'zrny

Possa il mio spirito (o soffio vitale)¹¹ vivere e *thllk*, e mi aiutino i tuoi giudizi.

(16) SI 135,1⁽³⁾

הַלְלוּ יְהוָה הַלְלוּ אֶת־שֵׁם יְהוָה הַלְלוּ עַבְדֵי יְהוָה

hllw yh hllw 't-šm yhwh hllw 'bdy yhwh

hllw yh. hllw il nome del Signore. *hllw*, servi del Signore.

(17) SI 135,3

הַלְלוּ־יָהּ כִּי־טוֹב יְהוָה זְמַרְוּ לְשִׁמּוֹ כִּי נָעִים

hllw-yh ky-ṭwb yhwh zmrw lšmw ky n'ym

hllw-yh, perché il Signore è buono; *zmrw* al suo nome, perché è amabile.

(18) SI 135,21

בָּרוּךְ יְהוָה מִצִּיּוֹן שְׁכֵן יְרוּשָׁלַם הַלְלוּ־יָהּ

brwk yhwh mšywn škm yrwšlm hllw-yh

Sia benedetto da *Šyyon* il Signore, che abita in *Yerušalaim*! *hllw-yh*.

(19) SI 145,2

בְּכָל־יוֹם אֲבָרְכֶךָ וְאַהֲלִלָה שְׁמֶךָ לְעוֹלָם וָעֶד

bkl-ywm 'brkk w'hllh šmk l'wlm w'd

Ogni giorno ti benedirò e *'hllh* il tuo nome per sempre.

(20) SI 146,1⁽²⁾

הַלְלוּ־יָהּ הַלְלִי נַפְשִׁי אֶת־יְהוָה

¹¹ Il sogg. è *npš*, lessema f.s. (tradotto spesso, impropriamente, con “anima”) con cui si accorda il verbo; la traduzione è “spirito”, “soffio vitale”, l’essenza stessa dell’essere umano.

hllw-yh hllly npšy 't-yhwh

hllw-ya. Mio spirito (o soffio vitale)¹² *hllly* il Signore.

(21) SI 146,2

אֱהַלְלָהּ יְהוָה בְּחַיֵּי אֲזַמְרָהּ לֵאלֹהֵי בְעוֹדֵי

'hllh yhwh bhyy 'zmrh l'lhy b'wdy

'hllw il Signore finché avrò vita; *'zmrh* al mio Dio finché esisterò.

(22) SI 147,1

תְּלִלוֹ יָהּ כִּי־טוֹב זְמַרָהּ אֱלֹהֵינוּ כִּי־נָעִים נֶאֱוָה תְּהִלָּהּ

hllw yh ky-ṭwb zmrw 'lhynw ky-n 'ym n'wh thlh

hllw il Signore, perché è cosa buona *zmrh* al nostro Dio, perché è piacevole; la lode¹³ è bella.

6.1.2 *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”

(1) SI 113,3

מִמְזֶרַח־שָׁמֶשׁ עַד־מְבֹאֵי מְהַלָּל שֵׁם יְהוָה

mmzrḥ-šmš 'd-mbw'w mhll šm yhwh

Dal sol levante fino al ponente *mhll* il nome del Signore.

(2) SI 145,3

גְּדוֹל יְהוָה וּמְהַלָּל מְאֹד וְלֹגְדִלְתּוֹ אֵין חֶקֶר

gdwl yhwh wmhll m'd wlgdltw 'yn ḥqr

Il Signore è grande e *mhll* grandemente, e la sua grandezza non si può misurare.

6.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” le forme attestate sono il comp. 1 ps.c.s. con suff. di 2 ps.m.s. (SI 119,164), l'incomp. 1 ps.c.s. (due occorrenze) una volta con suff. di 3 ps.m.s. (SI 119,164) ed entrambe in forma coortativa (anche SI 145,2), 3 ps.f.s. con suff. di 2 ps.m.s. iussivo nel significato (SI 119,175), 3 ps.m.pl con suff. di 3 ps.m.s. iussivo nel significato (SI 107,32); tutte le altre forme sono l'imper. 3 ps.m.pl seguito quasi sempre da *yh* nell'espressione tradotta comunemente con “*Alleluia*” (fuorché in SI. 113,1 e 135,1, in entrambi nelle ultime due occorrenze, avendone tre in totale) e l'imper. 3 ps.f.s. (SI 146,1, nella prima delle due occorrenze).

¹² Vedi *supra* nota 11, p. 43.

¹³ *thlh*, “lode”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, *op. cit.*, p. 138.

Il sogg., essendo la forma spesso all'imper. plurale, è l'assemblea dei fedeli che viene invitata alla lode, definita in vari modi: *qhl-'m* ("assemblea del popolo", Sl 107,32), *mwšb zqnym* ("consiglio degli anziani", Sl 107,32), *btwk rabym* ("in mezzo all'assemblea", Sl 109,30), *bswd yšrym w'dh* ("nel convegno dei giusti e nell'assemblea", Sl 111,1), *'bdy yhwh* ("servi del Signore", Sl 113,1); solo in quattro occorrenze su diciotto il sogg. è al singolare, tre volte in 1 ps.c.s. (Sl 119,164.175; 145,2) e, due volte, il sogg. è il soffio vitale del fedele (*npsy*, Sl 119,175; 146,1); inoltre, una sola volta, si invitano alla lode tutte le nazioni (*kl-gwym*, Sl 117,1). Il compl. ogg. è Dio nella forma abbreviata *yh*, due volte con suff. di 3 ps.m.s. (-w), altre volte ci si riferisce al nome di Dio introdotto dalla particella dell'oggetto *'t*, *'t-šm yhwh* (Sl 113,1; Sl 135,1) o seguito dal suff. di 2 ps.m.s., *šmk* (Sl 145,2). Il motivo della lode è espresso dalla solita formula "perché il Signore è buono, la sua bontà dura in eterno", *ky tob ky l'wlm ḥsdw* (Sl 106,1) e una volta ci si riferisce anche alla fedeltà del Signore che dura in eterno, *'mt-yhwh l'wlm* (Sl 117,2)

Nelle due occorrenze di *hll* 0₂ pass. "**(degno di) essere lodato, celebrato**" l'unica forma attestata è il part. pass. 3 ps.m.s. Il sogg. è una volta Dio espresso con il tetragramma e, una volta, il nome del Signore, *šm yhwh*. Il motivo della lode è la grandezza di Dio, *gdwl yhwh*.

6.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *hll* 0₂ "**lodare, cantare inni di lode, celebrare**" è in relazione sintagmatica con pron. suff., lessemi e singtagmi che indicano il compl. ogg., che è sempre Dio: molto spesso con il lessema *yh* nel sintagma *hllw-yh*; due volte con il suff. di 3 ps.m.s. (-hw, Sl 107,32 o -nw, con nun energico o epentetico, Sl 109,30); altre volte con il lessema *šm* seguito dal suff. di 2 ps.m.s., *šmk* (Sl 145,2) o con il sintagma *šm yhwh* introdotto dalla particella dell'ogg. *'t*, *'t-šm yhwh* (Sl 113,1; Sl 135,1).

Il verbo è in stretta connessione con elementi lessicali indicanti la comunità: *bqhl-'m* ("nell'assemblea del popolo", Sl 107,32); *bmwšb zqnym* ("nel consiglio degli anziani", Sl 107,32); *btwk rbym* ("in mezzo all'a moltitudine", Sl 109,30); *bswd yšrym w'dh* ("nel convegno dei giusti e nella congregazione", Sl 111,1). Questo indica la lode comunitaria recitata all'interno del tempio o di un santuario: *bḥšrwt byt yhwh btwkky yrwšlm* ("nei cortili della casa del Signore, in mezzo a te, o Yerušalaim", Sl 116,19).

I verbi del nostro CL usati in parallelismo con *hll* sono *ydh* (h₁ "lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare", Sl 106,1; 109,30, 111,1) e *zmr* (0₂ "cantare le lodi, salmeggiare", Sl 135,3; 146,2; 147,1).

Anche in questa lingua funzionale il verbo *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato” è solidale con il sintagma *gdwl yhw* (“grande è il Signore”, SI 145,3) e vale quanto già detto sopra.

6.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

hll 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”

hll 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”.

7.1 LINGUA POETICA DI *BEN SIRA*’ (EBS)

7.1 ATTESTAZIONI

7.1.1 *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”

(1) B 47,10c

בהל[...]. ת שם קדשו לפני בק[.]. ירין משפט {מקדש}

bhll šm qdšw lpny bq[r] yryn mšpt {mqdš}

bhll il nome sacro, e prima del sorgere del giorno il santuario risponderà.

(2) B 51,1b

כי יראת ייי חיים אהללך אלהי ישעי א[...]. יך אלהי אבי

ky yr’t yyy hyyym ’hllk ’lhy yš’y ’[...]yk ’lhy ’by

Perché del Signore della vita sei stato timorato; *’hllk* mio Dio, mia salvezza, *’[wd]yk* Dio di mio padre.

(3) B 51,11a

אהללה שמך תמיד ואזכרך בתפלה

’hllh šmk tmyd w’zkrk btplh

’hllh sempre il tuo nome e ti ricorderò nella preghiera.¹⁴

(4) B 51,12c

על כן הודיתי ואהללה ואברכה את שמי ייי

’l kn hwdyty w’hllh w’brkh ’t šm yyy

Per questo *hwdyty w’hllh*, e ho benedetto il nome del Signore.

(5) B 51,12o

וירם קרן לעמו תהלה לכל חסידיו לבני ישראל עם קרבו הללו יה

¹⁴ *tplh*, “preghiera”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di ‘preghiera’, op. cit.*, p. 240.

wyrm qrn l'mw thlh lkl ḥsydyw lbny yśr'l 'm qrbw hllw yh

Egli ha sollevato il corno del suo popolo. Una lode¹⁵ per tutti i suoi pii, per i figli di *Yiśra'el*, popolo a lui vicino. *hllw yh*.

7.1.2 *hll* 0₂ “**lodare, celebrare (esseri umani)**”

(1) A 11,2a=B 11,2a

אל תהלל אדם בתארו ואל תתעב אדם מכ[...] במראהו

'l thll 'dm bt'rw w'l tt'b 'dm mk[...] bmr'hw

Non *thll* un uomo per il suo aspetto, non disprezzare un uomo per le sue fattezze.

(2) B 44,1a

אהללה נא אנשי חסד אבותינו בדורותם

'hllh n' 'nšy ḥsd 'bwtynw bdwrwtm

'hllh gli uomini pii, i nostri antenati in ogni loro generazione.

7.1.3 *hll* h₁ “**illuminare, brillare, splendere**”

(1) B 36,22a

תואר אשה והליל פנים ועל כל מחמד עין יגבר

tw'r 'šh whlyl pnym w'l mḥmd 'yn ygbr

La bellezza di una donna *whlyl* il volto [di suo marito] e prevale su ogni altra cosa desiderabile all'occhio.

7.1.4 *hll* t₂ “**rallegrarsi, gioire**”

(1) A 8,7

אל תתהלל על גוע זכר כלנו נאספים

'l thll 'l gw' zkr klnw n'spym

Non *thll* quando muore una persona, ricordati, tutti saremo chiamati all'appello.

7.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” le forme attestate sono l'incomp. 1 ps.c.s. seguito dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (B 51,1b); il coortativo (B 51,11a), in una attestazione anche preceduto dalla congiunzione *w* (in B 51,12c); l'imper. di 3 ps.m.pl seguito da *yh* (*hllw-yh*, B 51,12o); l'inf. costr. preceduto dalla preposizione *b* (“per”, B 47,10c). Il sogg. è il

¹⁵ *thlh*, “lode”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 140.

singolo fedele o i fedeli tutti invitati alla lode comunitaria. Il compl. ogg. è Dio espresso con il lessema *lhy* (“il mio Dio”, B 51,1b), con la forma abbreviata del tetragramma, *yh* o, più spesso, con il lessema sostitutivo *šm* (*šm qdšw*, *šmk*, B 41,10c; B 51,11a). I motivi non sono specificati, ma spesso non sono necessari: si loda Dio perché è degno di essere lodato.

I verbi *hll* 0₂ “**lodare, celebrare (esseri umani)**”, *hll* h₁ “**illuminare, brillare, splendere**” e *hll* t₂ “**rallegrarsi, gioire**” non rientrano nel nostro CL.

7.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

Il verbo *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” è in relazione sintagmatica con il lessema *lhy* (“il mio Dio”, B 51,1b), con la forma abbreviata del tetragramma, *yh*, e con il lessema *šm* (*šm qdšw*, *šmk*, B 41,10c; B 51,11a) che costituiscono il compl. ogg.

Non si rilevano solidarietà lessicali ma è da notare la presenza del lessema *mqdš* (“santuario”, B 47,10c) che conferma, anche in questa lingua lessicale, quanto detto sopra.

Il verbo del CL usato in parallelismo con il nostro verbo è *ydh* (h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, B 51,1b.12c).

7.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

hll 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”.

8.0 LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

8.1 ATTESTAZIONI

8.1.1 *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”

(1) 1Q18 5,2

[..]והלל[..]

[...]whll[...]

[...]whll[...]¹⁶

(2) 1Q 57 1,1

[..]הלל[..]

[...h]ll[...]

[...h]ll[...]¹⁷

¹⁶ Piccolo frammento dal quale è impossibile comprendere il tempo verbale e il pronome personale soggetto.

(3) 4Q372 1,26

אהללך יהוה אלהי ואב[ר]ך כל[] ..

'hllk yhw h 'thy w 'b[r]kk kl[...]

'hllk Signore mio Dio e ti bene[di]rò ogni [...]

(4) 4Q372 3,4

.. [להשבית מהמן] .. [] אהללה יהוה .. יערב עליו שיחין[] ..

...[l]hšbyt mhm[...]'hllh yh[wh...y]rb 'lyw šyhy[...]

...per cessare... 'hllh il Signo[re... entre]rà sul ...

(5) 4Q372 24,2

[] הלליה הל[] ..

[...h]llyh hl[...]

[...h]ll-yh...

(6) 4Q379 13,4

[] והלל[] ..

[...] whll [...]

[...] whll [...]

(7) 4Q379 16,2

[] מההלל[ים] ומרננימן[] ..

[...]mhll[y]m wmrnnym[...]

[...]mhll[y]m e mrnnym[...]

(8) 4Q379 22ii7

בעת אשר כן[ל]ה ישנוען[] להלל ולה[] זר[]ת בתהלותינו ויאמר[]

b 't 'šr k[l]h yš[w] '[l]h[ll wlh]wd[w]t bthlwt[yw wy 'mr]

Al tempo in cui *Yehošua* 'finì *lhll* e *lhwdwt* con le sue lodi¹⁸, egli disse

(9) 4Q385 3,3

וילהלל[] את יהוה צבאות ואף אני מן[]לתי עמהמן[] ..

[wlhl]l 't yhw h šb 'wt w 'p 'ny m[ll]ty 'mhm[...]

e *hhl[l]* il Signore delle schiere celesti e io dissi anche ...

¹⁷ Vedi supra nota 16, p. 48.

¹⁸ *thlwt*, "lodi", vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 142.

8.1.2 *hll* t₂ “gloriarsi, vantarsi”

(1) 2Q23 1,8

[.. לא]תתהללו בעצביכם

[...l']*tthllw b'sbykm*

Non *tthllw* dei vostri idoli!

(2) 4Q460 8,2

[..]°[בארץ אל יתהללו הגבורים]בגבורתם ..

[...]*b'rš 'l ythllw hgbwrym [bgbwrtm]*

nel paese, eroi non *ythllw* [delle opere potenti di Dio]

8.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” le forme attestate sono l'incomp. 1 ps.c.s. seguito dal pron. suff. *-k* di 2 ps.m.s. e dal tetragramma (4Q372 1,26); il coortativo anch'esso seguito dal tetragramma (4Q372 3,4); l'imper. 2 ps.m.s. (4Q379 13,4), in una attestazione seguito dalla forma abbreviata del nome di Dio *yh* (*hllyh*, 4Q372 24,2); il part. att. m.pl. (4Q379 16,2); l'inf. costr. con la prep. *l* (*lhll*, 4Q379 22ii7; 4Q385 3,3). Sono presenti inoltre due frammenti dei quali, data l'estrema corruzione del testo, non è possibile stabilire il tempo verbale e il pron. pers. sogg. Il sogg. è chiaramente rappresentato dal fedele; il compl. ogg. è Dio, espresso con il pron. suff. di 2 ps.m.s. seguito dal tetragramma (4Q372 1,26), con il tetragramma (4Q372 3,4), in una attestazione preceduto dalla particella dell'ogg. *'t* (4Q385 3,3) e, in un'altra, in forma abbreviata *yh* (4Q372 24,2).

Il verbo *hll* t₂ “**gloriarsi, vantarsi**” non rientra nel nostro CL.

8.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” è in rapporto sintagmatico con il pron. suff. di 2 ps.m.s. seguito dal tetragramma (4Q372 1,26), con la particella dell'ogg. *'t* seguita dal tetragramma (4Q385 3,3) o, semplicemente, con il tetragramma (4Q372 3,4), in una attestazione in forma abbreviata (*yh*, 4Q372 24,2). Questi lessemi e sintagmi costituiscono il compl. ogg. del verbo. E' inoltre in rapporto sintagmatico con il compl. di mezzo: *bthlwtyw* (“con le sue lodi”, 4Q379 22ii7).

Non si rilevano solidarietà lessicali.

8.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

hll 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”.

9.0 LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

9.1 ATTESTAZIONI

9.1.1 *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”

(1) 1QS 10,17

כול חי ואמת כול מעשיו . ובהפתח צר אהללנו ובישועתו ארננה יחד . לואה
אשיב לאיש גמול

kwl hy w'mt kwl m'syw. wbhpth šr 'hllnw wbyšw'tw 'rnnh yhd. lw'h šyb l'yš gmwl

...di ogni vivente e tutte le sue opere sono verità. Quando comincia l'angoscia *'hllnw*, e egualmente *'rnnh* per la sua salvezza. Non restituirò a nessuno una ricompensa [cattiva]¹⁹

(2) 1QH^a 9,30

כבודכה ולספר נפלאותיכה בכול מעשי אמתכה ומשןפטי [צדקכה ולהלל
שמכה

kbwdkh wlspr npl'wtykh bkwl , 'šy 'mtkh wms[pty]zdqkh wlhll šmkh

[per proclamare]²⁰ la tua gloria e raccontare le tue meraviglie in tutte le opere della tua verità e dei tuoi giusti giudizi, e *lhll* il tuo nome...

(3) 1QH^a 11,23

דעת להלל שמכה ביחד רנה ולספר נפלאותיכה לנגד כול מעשיכה . ואני יצר

d't lhll šmkh byhd rnh wlspr npl'wtykh lngd kwl m'sykh. w'ny yšr

conoscenza, *lhll* il tuo nome con grida di giubilo²¹ comunitarie e raccontare le tue meraviglie di fronte a tutte le tue opere. E io creatura...

(4) 1QH^a 17,41

[..]שכלו והללנו [..]

[...]šklw whll[w...]

...e *hll*[w...]²²

¹⁹ 1QS 10,18.

²⁰ 1QH^a 9,29.

²¹ *rnh*, “grida di giubilo”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 88.

²² In questa occorrenza la forma può essere sia il comp. di 3 ps.c.pl sia l'imper. di 3 ps.m.pl.

(5) 1QH^a 20,3

[עם רוחות עולם]באהלי כבוד וישועה . ואהללה שמכה בתוך יראיכה .

['m rwḥwt 'wlm]b'hly kbwd wyšw'h. w'hllh šmḥh btwk yrykh.

[Con spirito eterno] nelle tende di gloria e salvezza. E'hllh il tuo nome tra coloro che ti temono.

(6) 1QH^a 2i4

[.. להללה ולספר כול כבודכה . ואני מה . כיא מעפר לוקחתי ואן] ..]

[...lh]llkh wlspr kwl kbwdkh. w'ny mh. ky' m'pr lwqḥty w'[..]

[...lh]llkh e per narrare tutta la tua gloria. Quanto a me, che cosa sono? Mi hai preso dalla polvere...

(7) 1QH^a 8,7

ולהלל לן] ..]

wllhll l[...]

e lhll...

(8) 3Q6 1,3

[.. לעולם יהללכנה] ..] .

[...l]'wlm yhllwk[h...].

[...et]ernamente yhllwk[h...].

(9) 4Q88 9,4

רבים ° [] ויהללו את

rbym [] wyhllw 't

... molti... e yhllw il [šm yhwḥ, "nome del Signore"]²³

(10) 4Q88 10,15

הללו יה [] ..]

h]llw yh [...]

h]llw yh

(11) 4Q286 7i6

[.. סוד אלי טוהר עם כול ידעי עולמים להלל]

[...s]wd 'ly ṭwhr 'm kwl yd'y 'wlmym lhll[l]

...i puri angeli con ogni eterna conoscenza lhll [e benedire il tuo nome glorioso]²⁴

²³ 4Q88 9,5.

²⁴ 4Q286 7i7.

(12) 4Q291 3,2

[.. יוֹדוּךְ תַּמִּיד יִהְיֶה לְךָ וְעוֹד]

[...yw]dwk tmyd yhl[l]wk w'wd

[...yw]dwk sempre e yhl[l]wk ancora...

(13) 4Q291 3,4

[.. הֵלְלִיהָ מְעוֹלָם וְלְעוֹלָמִין] ..]

[...hl]lyh m'wlm wl'wlmy[...]

[...hl]lyh nei secoli dei secoli.

(14) 4Q301 2b7

[.. ׁהֵלְלִימָן] ..] .

[...m]hllym[...].

[...m]hllym[...]

(15) 4Q381 24a+b6

דוֹר . וַיִּהְיֶה לָהֶם בְּחִינֵי וַיֹּאמְרוּ קוֹם אֱלֹהֵי .. אֲנִי] ..]

dwr. wyhllhw bhynyw wy'mrw qwm '[lhy ...]'g[...]

...e yhllhw nelle loro torri d'assedio e diranno: "alzati nostro Dio..."

(16) 4Q400 1i1

לְמַשְׁכִּיל שִׁיר עוֹלַת הַשַּׁבָּת הַרְאִישׁוֹנָה בְּאַרְבַּעָה לַחֹדֶשׁ הַרְאִישׁוֹן . הֵלְלוּ

[lmškyl šyr 'wlt hšb]t hr'yšwnh b'rb'h lhwdš hr'yšwn. hllw

[Per l'istruttore. Canto per l'olocausto del] primo [sabato], il quattro del primo mese. hllw [il Dio di...]²⁵

(17) 4Q400 2,1

לְהֵלֵל כְּבוֹדְכָה פֶּלֶא בְּאֵלֵי דַעַת וְתִשְׁבּוּחוֹת מַלְכוּתְכָה בְּקְדוּשֵׁי קְדוּשִׁים] .

lhll kbwdkh pl' b'ly d't wišbwḥwt mlkwtkh bqdwsy q[dwšym].

lhll la tua gloria meravigliosa con gli angeli di conoscenza e le lodi²⁶ del tuo regno con i santi fra i san[ti].

(18) 4Q401 1-2,2

הֵלְלוּ לְאֵלֵינוּהֵי .. בְּרֹן] ..]

hllw l'l[why ...]bw brw[...]

hllw il Dio di...

²⁵ 4Q400 1i2.

²⁶ Il termine per "lodi" è qui *tšbwḥwt*, tardo aramaismo.

(19) 4Q401 13,2

.. שו[בו]ע שני יהלל שבעה ל[. ..]

...šw]bw ' šny yhll šb 'h l[...]

Il secondo gruppo di sette yhll sette [volte...]

(20) 4Q401 14i7

להלל כבודכה פלא [באלי דעת ותשבוחות] מלכותכה בקדשי קדושים .

lhll kbwdkh pl'[b'ly d't wtšbwḥwt]mlkwtkh bqđšy qdwšym.

lhll meravigliosamente la tua gloria [con gli angeli di conoscenza e le lodi²⁷ della] tua regalità con i più santi.

(21) 4Q401 16,5

[..] ב הללוהו קודש

[...]b hllwhw qwdš

[...] hllwhw in santità

(22) 4Q401 19,1

[..] הללו [..] .

[...] hllw [...]

[...] hllw [...]

(23) 4Q401 33,1

[..] שם יהללו [..]

[...]šm yhl[lw...]

[...]yhl[lw...]²⁸

(24) 4Q403 1i25

משפטיו בשב[ע]ה דב[ר]י פלא למגני עוז . וברך לכול נון[עדי] צד[ק] מזה[ללי]

מלכות כבודו[ן] .. [נצח]

mšptyw bšb['h db]ry pl' lmgny 'wz. wbrk lkwl nw['dy]šd[q mh]lly mlkwt kbwdw[...].nšḥ

i suoi giudizi con set[te pa]role meravigliose che saranno come forti scudi. Benedirà tutti quelli destinati alla giusti[zia che mh]lly il suo regno glorioso [...]

(25) 4Q403 1i30

למשכיל שיר עולת השבת השביעית בשש עשר לחודש . הללו אלוהי מרומים

²⁷ Vedi supra nota 26, p. 53.

²⁸ La forma qui attestata potrebbe anche essere l'incomp. di 3 ps.m.pl. o di 3 ps.m.s. con il suff. di 3 ps.m.s. in funzione accusativa.

lmškyl šyr 'wlt hšbt hšby 'yt bšš 'sr lhwdš. hllw 'lwhy mrwmym hrmy m bkwl

Per l'Istruttore. Canto per l'olocausto del settimo sabato, il sedici del mese. *hllw* il Dio delle supreme altezze...

(26) 4Q403 1i41

באלה יהללו כול ינסודי קודש קודשים עמודי משא לזבול רום רומים וכול
פנות מבניתו . זמן[רן]

b'lh yhllw kwl y[swdy qwd]š qwdšym 'mwdy mš' kzbwl rwm rwmym wkwł pnwt mbnyt.
zm[rw]

Con loro *yhllw* tutte le fond[damenta del san]to dei santi, le colonne di supporto del firmamento più alto e tutti gli angoli della sua struttura. *zm[rw]* [il dio della terribile forza]²⁹

(27) 4Q403 1ii15

והללו יחד מרכבות דבירו וברכו פלא כרוביהם ואופניה[ם] ..

whllw yħd mrkbwt dbyrw wbrkw pl' krwbyhm w'wpnyh[m...]

e *hllw* insieme i carri del suo *debir*³⁰ e benedicono meravigliosamente cherubini e *'ofanim*³¹...

(28) 4Q403 1ii16

ראשי תבנית אלוהי והללוהו בדביר קודש[ן] [..] ׀ ׀ ׀

r'šy tbnyt 'lwhy whllwhw bdyr qwdš [...]

i capi della struttura degli angeli, *whllhw* nel suo sacro *debir*...

(29) 4Q403 1ii20

עולמים . ורוממוהו ראשי נשיאים במנה פלאיו . הללון לאל אלוהים שבע
כהונת קורבו ..

'wlmym. wrwmmwhw r'šy nšy'ym bmnh pl'yw. hllw[l'l 'lwhym šb ' khwnt qwrbw...]

le cose eterne. Ed esaltatelo voi capi dei principi con la sua porzione meravigliosa. *hllw* il Dio degli angeli voi sette sacerdoti della parte più interna [del suo santuario]³²

(30) 4Q404 2,7

.. צדק מהלליון [..]

...sd]q mhly[...]

²⁹ 4Q403 1i42.

³⁰ La parte più interna del Santo dei Santi nel tempio di *Šelomo*.

³¹ Le ruote del carro viste da *Yehezqel*.

³² 4Q403 1ii21.

...giu]stizia che *mhllly*[...] [il suo regno glorioso...]³³

(31) 4Q405 8-9,2

הללו לאלוהי כול מן .. כול קדושין עולמים שניים בכוהני קורבן סוד

hllw l'lwby kw l m[...kw]l qdwšy['wlmym šnyym bkwhny q]wr[b sw]d

hllw il dio di tutte [le supreme altezze³⁴, voi tut]ti santi, [eterni, secondi fra i sacerdoti] che si avvicinano, [il secondo]³⁵ consiglio

(32) 4Q405 23i6

[..] ° כלילו . הללוהו אלוה[נים] [לת עומדם וכול רוחין רקינע]

[...] *klyly. hllwhw 'lwh[y]m []lt 'wmdm kw l r[why] rgy['y*

[...] il suo olocausto. Gli angeli *hllwhw* Dio [quando comincia]no ad alzarsi, e ogni spirito del [puro]³⁶ firmamento

(33) 4Q405 23i7

רקיעי כבודו

הטוהר יגילו בכבודו . וקול ברך מכול מפלגיו מספרה רקיעי כבודו ומהללים
שערי

htwhw ygyw bkbwdw. wqwl brk mkwl mplgyw msprh rgy'y kbwdw wmllym š'ryw

gioisce nella sua gloria. E una voce di benedizione da tutte le schiere descrive il suo glorioso firmamento e le sue porte *mhllym*

(34) 4Q405 23i9

פתחי מבואי ושערי מוצא משמיעים כבוד המלך מברכים ומהללים כול רוחות

pthy mbw'y wš'ry bkbwdw. Wqwl brk mkwl mplgyw msprh rgy'y kbwdw wmllym š'ryw

le porte di entrata e le porte di uscita fanno udire la gloria del re, benedicono e *mhllym* tutti gli spiriti di [Dio]³⁷

(35) 4Q409 1i3

[ברך את שם קודשו . הלל וברך בימי

[*brk 't šm qdwšw. hl]l wbrk bymy*

[benedici il suo nome sacro. *hl]l* e benedici nei giorni

(36) 4Q409 1i6

³³ La parte finale del versetto è stata ricostruita; vedi F. G. Martínez, *Testi di Qumran*, Brescia 2003², p. 653, tradotto dallo spagnolo *Textos de Qumrán*, Madrid 1993⁴.

³⁴ Versetto ricostruito, vedi *supra* nota 33.

³⁵ 4Q405 8-9,3.

³⁶ 4Q405 23i7.

³⁷ 4Q405 23i10.

[בשופר . ברך את אדון הכול הלל

[*bšwpr. hrk 't 'dw)n hkwl hll*

con il corno. Benedici il signore di tutto. *hll* [e benedici]³⁸

(37) 4Q409 1i10

[..]הלל וברך והודו

[...]*hll wbrk whwdw*

[...]*hll*, benedici e *hwdw*

(38) 4Q409 1ii2

הלל ובןך ..]

hll wb[rk...]

hll e bene[dici]

(39) 4Q412 1,7

בכול פיכה הלל]° [..]רעשכה [..]

bkwl pykh hll [...]'r 'škh[...]

con tutto nella tua bocca, *hll* [...] nel tuo tumulto [...]

(40) 4Q414 2ii-4,10

אהלל שמכה כן] ..]

'hll šmkh k[...]

'hll il tuo nome [...]

(41) 4Q416 2iii11

ושמו הלל תמיד כי מראש הרים ראושכה ועם נדיבים הושיבכה ובנחלת

wšmw hll tmyd ky mr 'š hrym r 'wškh w 'm ndybym hwšybkh wbnhllh

hll sempre il suo nome poiché ha sollevato il tuo capo dalla povertà, ti ha fatto sedere tra i nobili e su una eredità³⁹

(42) 4Q416 3,5

[..]שמכה הלל מאדן] ..]

[...]*š]mkh hll m 'd[...]*

[...] il tuo nome, *hll* molto [...]

(43) 4Q417 1ii9

הלל אל ועל כול נגע בןך . .]

³⁸ 4Q409 1i7.

³⁹ Parallelo a 4Q418 9+9a-c,11.

hll 'l w 'l kwl ng' br[k...]

hll Dio e per ogni piaga benedi[ci...]

(44) 4Q418 9+9a-c,11

עם נדיבים

תן הַנְדִיבִים וְשִׁמוּ הַלֵּל תָּמִיד כִּי־אֵשׁ הָרִיָּם רָאִתָּה

tn h[d]r wšmw hll tmyd ky' mr 'š hry[m r']škh

rendi onore e *hll* sempre il suo nome, poiché ha sol[levato il tuo ca]po dalla povertà, e tra i nobili⁴⁰

(45) 4Q418 81+81a,1

שְׁפִתֶיךָ פָּתַח מִקּוֹר לְבָרֶךְ קְדוּשִׁים וְאַתָּה כְּמִקּוֹר עוֹלָם הַלֵּל אֲזַי הַבְּרִילָכָה
בְּכוֹל

šptk pth mqwr lbrk qdwšym w'th kmqwr 'wlm [']z hbdylkh bkwl

Ha aperto le tue labbra come una fontana per benedire i santi, e tu nella fontana eterna *hll* [...] ti ha separato da ogni

(46) 4Q418 126ii10

וּבְאַמוֹנָתוֹ יִשְׁחֹו כּוֹל הַיּוֹם תָּמִיד יִהְיֶה שְׁמוֹ זֶה [..] .

wb 'mwntw yšyhw kwl hywm tmyd yhllw šmw wh[...]

e mediteranno sulla sua fedeltà tutto il giorno, sempre, *yhllw* il suo nome [...]

(47) 4Q427 3,3

[כְּבוֹד וַיִּשְׁוֹעָה וְאַנְהַלְלָה שְׁמִכְנָה בְּתוֹךְ יִרְאִיכָה .

[kwd wys]w 'h w '[h]llh šmk[h btlw yr] 'ykh [...]

gloria e salvezza. *yhllw* il tuo nome tra quelli che ti onorano

(48) 4Q427 7i14

[הַכְּבוֹד שְׁמַחוּ בְּעֵדֹתַי אֵל . הַרְנִינוּ בְּאֵהֲלֵי יִשׁוּעָה הַלְלוּ בְּמַעוֹן

[hkbwd šmhw b ']dt. hrnynw b 'hly yšw 'h hllw bm 'wn

[gloria, rallegratevi nell'assemblea di Dio, esultate nelle tende di salvezza, *hllw* nella dimora

(49) 4Q428 20,1

[..] הֵם יִרְנְנוּ לְזִמְרָה וְלִהְלֵל לְ [..]

[...]m yrnnw lzmr wlhll l[...]

...yrnnw lzmr e lhll...

⁴⁰ Parallelo a 4Q416 2iii11.

(50) 4Q433 1,7

[.. ע]ליזון יהללן [..]

[...]lywn yhll[...]

[... 'E]lyon⁴¹ yhll[...]

(51) 4Q434 7a,3

[..] מהלל וגדל .

[...] mhll wgd.

mhll e accresce.

(52) 4Q437 2i14

[ואהלל] בגיל לבי [ט]ובתו . אותך אדוני זכרתי ונסמך לבי ל[פניך] . שברתי

[w'hll] bgyl lby [t]wbwt. 'wtk 'dwny zkrty wnsmk lby l[pry]k. sbrty

[e 'hll] con la gioia del mio cuore la tua bontà. Ti ho ricordato, Signore, e il mio cuore non trema davanti a te. Ho sperato...

(53) 4Q448 1,1

הללויה מזמון[ר] שירן [..]

hllwyh mzmw[r] šyr[...]

hllwyh, salm[o],⁴² canto[...]

(54) 4Q456 1,2

[..]הללו יה

[...]hllw yh

[...]hllw yh

(55) 4Q456 2,3

[..]ו הללו יה .

[...]w hllw yh.

[...] hllw yh

(56) 4Q473 1,1

[..]ויהללכהן [..]

[wy]hllkh[...]

[e] ti yhll[..]

⁴¹ 'Elyon ("alto") è un nome di Dio. In tal caso è più probabile che abbia la funzione di compl. ogg. piuttosto che di sogg.

⁴² mzmwr, "salmo", vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 56

(57) 4Q481 1,5

[..] יִרְהוּ וְהִלְלוּ בְּכָל פִּיהֶמוֹן [..]

[...]yrh whllw bkl gyhm[...]

[...]... whllw in tutte le loro bocche[...]

(58) 4Q503 7-9,3

[..] וְאֵנּוּ [בְּנֵי בְרִיתְכָה נְהַלְלָהּ שְׂמֹכָה]

[... w'nw]bny brytkh nhll[h šmḥh]

[noi siamo] i membri del tuo patto e nhllh il tuo nome

(59) 4Q503 29-32,9

[מִהֶלֶלִים שְׂמֹכָה אֵל אֲוֵרָיִם אֲשֶׁר חֲדַשְׁתָּהּ ° [..] שְׂשָׁה]

[mhl]lym šmḥh 'l 'wr[y]m 'šr ḥdšth [... ššh]

[mhl]lym il tuo nome, Dio delle luci, che hai rinnovato [...]

(60) 4Q503 29-32,13

[..] לְהַלְלָהּ [אֵלֶן] [..]

[...]l[h]ll['l[...]

[...] l[h]ll [...]

(61) 4Q503 37-38,21

[ם]הִלְלִים עֲמֹנוּ ° [..]

[m]hllym 'mnw [...]

[m]hllym con noi [...]

(62) 4Q503 40ii-41,6⁽²⁾

וְהִלְלוּ לְנֶכְהוֹדְךָ אֵל יִשְׂרָאֵל וּמִהוֹלֵל שֶׁמֶן קוֹדֶשְׁכָה בְּפִי

whllw l[kh... brwk 'th 'l yšr 'l]l wmwll šm[qwdškh bpy]

e hllw [te... Benedetto sei tu, Dio di Yisra'e]l e mwll il tuo nome [sacro nella bocca di]

(63) 4Q503 64,5

[..] לִילָה לְהִיוֹת מְהַלְלִימֵן [עֲמֹנוֹן] [..]

[...]lylh lhywt mhllym[] 'mnw[...]

[...] notte, per stare con noi mentre mhllym

(64) 4Q503 108,2

[..] וּמִהֶלְלִימֵן [..]

[...]wmhlly[m...]

[...] e mhlly[m...]

(65) 4Q503 143,1

[..] מְהַלְלִים [..]

[...]mhl[lym...]

[...]mhl[lym...]

(66) 4Q509 22,4

[..] וְלֵהֲלֵל [..]

[...] e lhll [...]

(67) 4Q511 28-29,3

[ש]מתה דעת בסוד עפרי להנללכה . [ואני מצירוק יצר

[š]mth d't bswd 'pry lh[llkh.]w'ny msyrwq ys'r

Hai [me]sso la conoscenza nell'intimità della mia polvere⁴³ lh[llkh], mentre io...

(68) 4Q511 35,5

יהללוהו בהפלא נוראות

yhllwhw bhpl' nwr'wt.

yhllwhw per i suoi prodigi meravigliosi.

(69) 4Q518 5,1

[..] הֵלֵלִים [..]

[...]hll [...]

[...]hll [...]⁴⁴

(70) 4Q 525 14ii4

תהנלל ומפני דברך יתגבנרו [..]

th[l]l wmpny dbrk ytgb[rw...]

th[l]l e a causa del tuo discorso si mostrano superi[ori...]

(71) 6Q18 6,5

[..] הֵלֵל אֵל [..]

[...]hll 'l[...]

[...]hll 'l[...]⁴⁵

(72) 11Q5 19,8

חסד ורחמים . שאגה נפשי להלל אֵת שמכה להודות ברנה

ḥsd wrḥmym. š'gh npšy lhll 't šmkh lhwdwt brnh

⁴³ Si riferisce probabilmente all'essenza fisica dell'essere umano che solo in vita può lodare Dio.

⁴⁴ Vedi supra note 16, p. 48 e 17, p. 49.

⁴⁵ Vedi supra nota 44.

grazia e misericordia. La mia anima grida *lhll* il tuo nome, *lhwdwt* con grida di giubilo⁴⁶

(73) 11Q5 28,3

הללויה לדויד בן ישי קטן הייתי מנאחי וצעיר מבני אבי וישימני

hllwyh ldwyd bn yšy qtn hyyty mn 'hy wš 'yr mbny 'by wyšymny

hllwyh. Di *Dawid*, figlio di *Yišai*. Ero il più piccolo dei miei fratelli, il più giovane dei figli di mio padre; e mi fece

(74) 11Q6 4-5,10

[נפשי להלל את שמכה להודות] ברנה חסדיכה לה[גיד]

[*npšy lhll 't šmkh lhwdwt*] *brnh ḥsdykh lh[gyd]*

[La mia anima grida *lhll* il tuo nome, *lhwdwt*] con grida di giubilo alla tua bontà, proclaman[do]⁴⁷

(75) 11Q17 6,8

קול [דממת שקט אלוה מברכים .. המלך .. מהללים תמיד כן] ..

qwl [dmmt šqt 'lwh mbrkym... hmlk... mhl[lym tmyd k[w]l]...

il suono [quieto del silenzio, gli angeli che benedicono...il re...*mhl[lym* sempre, t[utt]o[...]

(76) 11Q17 8,6

הפלא . ישמנעו מקול משא אלוהימן .. [קיר מברכים ומהללים לאלוהי

hpl' . yšm[y] 'w mqwl mš' 'lwhym[...qyr mbrkym wmhllym l'lhy

meraviglioso, fanno udi[re] con la voce elevata degli angeli[...]*benedicono* e *mhllym* il Dio degli [angeli]⁴⁸

(77) PAM 43.663 38,2

[.. ה הלל] ..

[...] *h hll[...]*

[...] *h hll[...]*⁴⁹

9.1.2 *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”

(1) 1QH^a 19,24

השבת . ומי בכול מעשיכה יוכל לספר [נפלאותיכה . בפני כולם יהולל

hšbt. wmy bkwl m 'šykh ywkl lspr [...npl'wty]kh. bpy kwlm yhwll

⁴⁶ *rnh*, “grida di giubilo”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 91. Parallelo a 11Q6 4-5,10.

⁴⁷ Vedi *supra* nota 46. Parallelo a 11Q5 19,8.

⁴⁸ 11Q17 8,7.

⁴⁹ Vedi *supra* nota 44, p. 61.

... e chi fra le tue creature può raccontare le tue [meravi]glie? [Il tuo nome]⁵⁰ *yhwll* nella bocca di tutti.⁵¹

(2) 4Q427 1,6

בכול מעשיכה יוכל לספר כול נפלאותיכה . בפי כולמה ניהו ללל שׁמכנה
לעולמי עד . יברכוכה כפי שכלם ובכול

[*bkwl m 'šykh ywkl ldpr kwl npl' wtykh. bp*]y kwlmh [*yhw*]ll šmk[h l'wlmy 'd. ybrkwkh kpy šklm ybkwl]

E chi, fra le tue creature, può raccontare le tue meraviglie? Il tuo nome [*yhw*]ll nella bocca di tutti⁵² in eterno, ti benedicono secondo la loro intelligenza e in ogni

(3) 4Q503 40ii-41,6

והללו לנכה ° ברוך אתה אל ישראל ומהולל שמן קודשכה בפין

whllw l[kh... brwk 'th 'l ysr']l wmwll šm[qwdškh bpy]

whllw [te... Benedetto sei tu, Dio di *Yisra'e*]l e *mwll* il tuo nome [sacro nella bocca di]

(4) 4Q509 209,3

[..]הולל° [..] .

[...]*hwll* [...]

[...]*hwll* [...]⁵³

9.1.3 *hll* 0₂ “**esultare, gioire**”

(1) 4Q88 10,5

זמהם אז יהללו שמים וארץ

wmhm 'z yhllw šmym w'rš

allora *yhllw* i cieli e la terra

(2) 4Q88 10,6

יחד יהללו נא כל כוכבי נשף

yhd yhllw n' kl kwkby nšp

insieme, *yhllw* tutte le stelle della sera

⁵⁰ 1QH^a 19,25.

⁵¹ Parallelo a 4Q427 1,6.

⁵² Parallelo a 1QH^a 19,24.

⁵³ Non è possibile comprendere la persona del verbo ma è chiaramente in forma passiva.

9.1.4 *hll* t₂ “gloriarsi in Dio, esultare”

(1) 4Q291 3,3

[...] הוא בשמו יתהללו כל

[...]hw' bšmw ythllw kl

[...]nel tuo nome ythllw tutti...

(2) 4Q381 33+35,3

ונתהלל בגברתך כי אין חקרן⁵⁴ [תשנ]מני ותהי לי תכחתך [לשמחת]

wnthll bgbtrk ky 'yn ḥqr[...t]š[y]mny wthy ly tkḥtk l[šmḥt]

e nthll nella tua gloria, poiché non si può indagare [la tua sapienza...]... il tuo rimprovero sarà per me [gioia...]

9.1.5 *hll* t₂ “gloriarsi, vantarsi”

(1) 4Q185 1-2ii9

כן אִן⁵⁵ [] ואל יתהללון רשעים לאמור לא נתנה

kn ' [...] dm. w'l ythll[w] rš'ym l'mwr l' ntnh

...Non ythll[w] l'empio dicendo: “non mi è stata data...”⁵⁴

9.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.m.s. talvolta con il *w* narrativo; di 3 ps.m.pl. in una attestazione con il *w* narrativo (4Q481 1,5); l'incomp. di 1 ps.c.s. anche in forma coortativa preceduto dalla congiunzione *w* (1QH^a 20,3); di 2 ps.m.s (4Q525 14ii4); di 3 ps.m.s talvolta preceduta dalla cong. *w* e seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (-*kh*); di 3 psm.pl. spesso seguito dal pronome suff. di 2 ps.m.s (-*k*, -*kh*) e talvolta dal pron. suff. di 3 ps.m.s (-*hw*), talvolta preceduto dalla cong. *w*; il coort. di 1 ps.c.pl. (4Q503 7-9,3; 4Q503 40ii-41,6); l'imper. di 2 ps.m.s. e di 2 ps.m.pl. spesso seguito dal nome di Dio in forma abbreviata *yh*, in alcune attestazioni dal pron. suff. di 3 ps.m.s. -*hw* (4Q401 16,5; 4Q403 1ii16; 4Q405 23i6); il part. att. m.s e m.pl.; l'inf. costr. preceduto dalla prepos. *l* (per), spesso seguito dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (-*kh*) e talvolta preceduto dalla cong. *w*. Il compl. ogg. del verbo è Dio, espresso con i pronomi suff. di 2 ps.m.s (-*k*, -*kh*) o di 3 ps.m.s. (-*hw*), spesso preceduti dal sostantivo *šm* (“nome”, nelle seguenti forme: *šmkh* “il tuo nome”, 1QH^a 9,30; 11,23; 20,30; 4Q286 7i6⁵⁵; 4Q414 2ii-4,10; 4Q416 3,5; 4Q427 3,3; 4Q503 7-9,3; 29-32,9, 40ii41,6; 11Q5 19,8; 11Q6 4-5,10; con il verbo in forma passiva 11QH^a 19,24;

⁵⁴ Il compl. ogg. della frase è la Sapienza.

⁵⁵ Il compl. ogg. è nel versetto successivo , 4Q286 7i7.

4Q427 1,6; 4Q505 40ii-41,6; *šmw* “il suo nome”, 4Q416 2iii11; 4Q418 9+9a-c,11; 4Q418 126ii10; *šm yhw* “il nome del Signore”, 4Q88 9,4⁵⁶); con la forma abbreviata del nome (*yh*) soprattutto nella forma imperativa; con il sostantivo *'lwhym* (in forma abbreviata *'l*) talvolta in stato costruito (*'lwhy mrwym hrmym* “il Dio delle supreme altezze – 4Q403 1i30; 4Q405 8-9,2; *'l 'lwhym* “il Dio degli angeli” – 4Q403 1ii20); in alcune attestazioni il compl. ogg. della lode è la gloria di Dio (*kbwdkh pl'*, “la tua gloria meravigliosa” – 4Q400 2,1; 4Q401 14i7), il suo regno (*mlkwt kbwdw*, “il suo regno glorioso” – 4Q403 1i25; 4Q404 2,7); la sua bontà (*twbtw*, “la tua bontà” – 4Q437 2i14). Il sogg. è rappresentato dai fedeli ma, più spesso, dagli angeli (*'lwhym* “angeli”, 4Q286 7i6; 4Q400 2,1; 4Q401 14i7; 4Q403 1ii16; 4Q405 23i6; 11Q17 6,8; 8,6; , *krwbym* “cherubini”, 4Q403 1ii15;), in una occorrenza dai sette sacerdoti della parte più interna del santuario (*šb' khwnt qwrbw*, 4Q403 1ii16) e anche da oggetti quali i “carri del *debir*” e gli *'ofanim* (4Q403 1ii15; vedi note 20 e 21 p. 38). Non si specificano i motivi della lode ma, come detto sopra, spesso non sono necessari: si loda Dio perché è degno di essere lodato.

Per *hll* 0₂ pass. “**(degno di) essere lodato, celebrato**” le forme attestate sono l’incomp. di 3 ps.m.s. e il part. pass. m.s. Il sogg. è sempre il nome di Dio (*šmkh* “il tuo nome”; *šm qwdškh* “il tuo nome sacro”, 4Q503 40ii41,6). Il motivo della lode sembrano essere le meraviglie (*npl'wt*) operate da Dio.

Per *hll* t₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**” le forme attestate sono l’incomp. di 1 ps.c.pl. e di 3 ps.m.pl. Il sogg. è probabilmente rappresentato dalla comunità dei fedeli espressa oltre che dal verbo in 1 ps.c.pl. (4Q381 33+35,3) anche da un generico *kl* (“tutti” – 4Q291 3,3).

hll 0₂ “**esultare, gioire**” e *hll* t₂ “**gloriarsi, vantarsi**” non fanno parte del nostro CL.

9.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” è in rapporto sintagmatico con i pronomi suff. di 2 ps.m.s. (*-k, -kh*) o di 3 ps.m.s. (*-hw*), spesso preceduti dal sostantivo *šm* (“nome”) e con lessemi e sintagmi che indicano il compl. ogg.: *šm yhw* (“il nome del Signore”, 4Q88 9,4 ;); *yh* (la forma abbreviata del tetragramma); il sostantivo *'lwhym* (in forma abbreviata *'l*) talvolta in stato costruito (*'lwhy mrwym hrmym* “il Dio delle supreme altezze – 4Q403 1i30; 4Q405 8-9,2; *'l 'lwhym* “il Dio degli angeli” – 4Q403 1ii20); la gloria di Dio (*kbwdkh pl'*, “la tua gloria meravigliosa” – 4Q400 2,1; 4Q401 14i7), il suo regno (*mlkwt kbwdw*, “il suo regno glorioso” – 4Q403 1i25; 4Q404 2,7); la sua bontà (*twbtw*, “la tua bontà” – 4Q437 2i14).

⁵⁶ Il compl. ogg. è nel versetto successivo, 4Q88 9,5.

Il verbo è solidale con espressioni che si riferiscono alla gioia (*rnh* “grida di giubilo”, 1QH^a 11,23; 11Q5 19,8; 11Q6 4-5,10; *mrnnym* “gridano di gioia”, 4Q379 16,2; *hrnynw* “esultate”, 4Q427 7i14; *yrnnw* “si rallegreranno, grideranno di gioia”, 4Q428 20,1) e alla musica (*zmrw* “cantate”, 4Q403 1i41; *lzmr* “per fare musica”, 4Q428 20,1; *mzmwr* “salmo, canto”, 4Q448 1,1). Il verbo è inoltre spesso unito a forme di benedizione e di rendimento di grazie.

I verbi del CL in parallelismo con *hll* sono i seguenti: *rnn* (0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare; celebrare”, 1QS 10,17; 4Q428 20,1); *ydh* (h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, 4Q291 3,2; 4Q409 1i10; 11Q5 19,8; 11Q6 4-5,10); *zmr* (0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, 4Q403 1i41; 4Q428 20,1).

Il verbo *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato” è in rapporto sintagmatico con il compl. di stato in luogo *bpy kwlm* (“nella bocca di tutti”), presente in tutte le attestazioni. Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo *hll* t₂ “gloriarsi in Dio, esultare” è in rapporto sintagmatico con il compl. di stato in luogo figurato: *bšmw* (“nel tuo nome”, 4Q291 3,3), *bgbrtk* (“nella tua gloria”, 4Q381 33+35,3). Non si rilevano solidarietà lessicale.

9.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

hll 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”

hll 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”

hll t₂ “gloriarsi in Dio, esultare”.

10.0 LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3)

10.1 ATTESTAZIONI

10.1.1 *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”

(1) 1QM 14,12

תשיב לבוז . וכול יקום הבליהם יהיה כאין . ואנו עם קודשכה במעשי
אמתכה נהללה שמכה

tšyb lbwz. wkwł yqwm hbly[hm yhwk k']yn. w'nw 'm qwdškh bm 'šy 'mtkh nhllh śmkh

dài in cambio di vergogna. Tutta la loro esistenza inutile [l'hai trasformata] in niente. Noi, il tuo popolo sacro, *nhllh* il tuo nome

(2) 1QM 19,13

] .. יחד בעומדם ע[לן ה[ללי כתינים . וה[ללו שם [א]ת אל [ישראל] . וענו

[... *yhd b'wmdm* '[*h*]lly *ky[ym. wh]*llw *šm* [']*t* ' [*yšr'l. w'nw w'mrw...*]

insieme quelli schierati e i caduti dei *kittim*.⁵⁷ E *hllw* lì il dio di *Yišra'el*. Risposero e dissero...

(3) 4Q175 1,21

{ויהי} בעת אשר כלה ישוע להלל ולהודות בתהלותיהו

{{*wyhy*}} *b't 'šr klh yšw' lhl wlhwdwt bthlwtyhw*

Quando *Yehošua'* finì *lhl* e *lhwdwt* con le sue lodi⁵⁸...

(4) 4Q260 4,4

צרה אהללנו ובישועתנו ארננה יחד . לוא אשניב

šrh 'hllnw wbyšw't[w 'rnnw y]hd . lw' 'š[yb]

[Quando comincia]⁵⁹ l'angoscia *'hllnw* e per la sua salvezza [ugualmente *'rnnh*]. Non restituirò...

(5) 4Q491 8-10i10

. הבליהמה תתן לאין . ונאנו עמכה [ב]מעשי אמתכה נהללה שמךה .

[ונבגב]ורתכה נרוממנה

[*hblyhmmh ttn l'yn. w*]nw *'mkh [b]m'sy 'mtkh nhll[h šmk]h. w[bgb]wrthk nrwmm[h]*

[inutile l'hai trasformata in niente]. Noi, il tuo popolo, *nhllh* il tuo nome per le opere della tua verità, e per le tue opere potenti innalzeremo

(6) 4Q502 6-10,3

[ברוך אל ישראל אשר .. ק]ן שמחה להלל שמו

[*brwk 'l yšr'l 'šr...q*]š *šmħh lhl šmw*

[Sia benedetto il Dio di *Yišra'el* che...]tempo di gioia *lhl* il suo nome

(7) 4Q502 94,2

[..] ומהללים [..]

[...] *wmhllym* [...]

[...] *c mhllym* [...]

(8) 4Q512 39ii1

[כפורים] ואני אהללה שןמכה °

⁵⁷ Non è chiaro se si tratti dei seleucidi o dei romani. Il termine designa originariamente Cipro e le regioni marittime occidentali. Vedi *La Bibbia di Gerusalemme*, op. cit., p. 1847, nota 11,30.

⁵⁸ *thlw*, "lodi", vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 154.

⁵⁹ 4Q260 4,3.

kpwry[m]w'ny 'h[l]lh š[mkh...]

espazio[ne] e io 'h[l]lh il tuo no[me...]

10.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” le forme attestate sono l’incomp. di 1 ps.c.s. con suff. di 3 ps.m.s. e con *n* energico o epentetico (-*nw*, 1QS 10,17; 4Q260 4,4); il coort. di 1 ps.c.s. (4Q512 39ii1) e di 1 ps.c.pl. (1QM 14,12; 4Q491 8-10i,10); l’imper. di 3 ps.m.pl. (1QM 19,13); l’inf. costr. con prep. *l* (4Q175 1,21; 4Q502 6-10,3); il part. att. m.pl. (4Q502 94,2). Il sogg. sono i fedeli, talvolta espressi con il pron. di 1 ps.s. e pl., o di 3 ps.m.pl. con il verbo in forma imperativa, altre volte con il sintagma ‘*mkh* (“il tuo popolo”, 4Q491 8-10i10) o ‘*m qwdškh* (“il tuo popolo sacro”, 1QM 14,12); in una attestazione il sogg. è *Yehošua*’ (4Q175 1,21). Il compl. ogg. è Dio, espresso con il pron. suff. di 3 ps.m.s o con il sostantivo *šmw* (“il suo nome”, 4Q502 6-10,3) o *šmkh* (“il tuo nome”, 1QM 14,12; 4Q491 8-10i10; 4Q512 39ii1).

10.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

Il verbo *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” è in rapporto sintagmatico con il pron. suff. di 3 ps.m.s (-*hw*) o con il lessema *šm* seguito dal pron. suff. di 2 ps.m.s (*šmkh*, “il tuo nome”) o di 3 ps.m.s. (*šmw*, “il suo nome”). Non si rilevano solidarietà lessicali.

I verbi del CL usati in parallelismo con *hll* sono i seguenti: *ydh* (h₁ “lodare, ealtare, celebrare; glorificare; ringraziare”, 4Q175 1,21) e *rnn* (0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”, 4Q260 4,4).

10.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

hll 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”.

Capitolo 2

zmr זמר

1.0 ANALISI DISTRIBUZIONALE

1.1 Ebraico biblico – distribuzione per lingue funzionali:

EB1 1 Gd 5,3

EB2 37 Is 12,5; 2S 22,50; SI 7,18; 9,3.12; 18,50; 21,14; 27,6; 30,5.13; 33,2; 47,7⁽⁴⁾.8; 57,8.10; 59,18; 61,9; 66,2.4⁽²⁾; 68,5.33; 71,22.23; 75,10; 92,2; 98,4.5; 101,1; 105,2; 108,2.4; 138,1; 149,3

TEB1 1 1Cr 16,9

TEB2 6 SI 104,33; 135,3; 144,9; 146,2; 147,1.7

Totale EB 38

Totale TEB 7

Totale complessivo 45

Tabella distribuzionale relativa a EB

<i>zmr</i>	EBA	EB1	EB2	EB3	EB4	totale
0 ₁	-	-	-	-	-	0
0 ₂	-	1	37	-	-	38
0 ₂ pass.	-	-	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	-	-	0
t ₂	-	-	-	-	-	0
totale	-	1	37	-	-	38

Tabella distribuzionale relativa a TEB

<i>zmr</i>	TEB1	TEB2	TEB3	totale
0 ₁	-	-	-	-
0 ₂	1	6	-	7

0 ₂ pass.	-	-	-	-
h ₁	-	-	-	-
h ₁ pass.	-	-	-	-
n ₁	-	-	-	-
t ₂	-	-	-	-
totale	1	6	-	7

NOTE

Il lessema presenta 45 occorrenze, nella quasi totalità appartenenti a EB. Le presenze si attestano in particolar modo nella lingua poetica *standard* (EB2, 37), e solo una nella lingua storico-narrativa *standard* (EB1). La maggior parte delle occorrenze di EB2 si trova nei Salmi (35). In TEB troviamo 7 occorrenze, di cui una nella lingua storico-narrativa tarda (TEB1) e 6 nella lingua poetica tarda (TEB2), in quest'ultima tutte appartenenti ai Salmi.

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, sia in EB sia in TEB il verbo è attestato unicamente nella forma 0₂.

1.2 Ebraico di *Qumran* – distribuzione per lingue funzionali:

EQ2 13 1QS 10,9; 1QH^a 19,5.23; 4Q381 31,1; 4Q401 25,1; 4Q403 1i7.39.41;
4Q404 1,2; 4Q427 7i13; 4Q428 20,1; 4Q431 1,9; 4Q504 19,2

EQ3 2 4Q258 9,7; 4Q491 11i20

Totale EQ2 13

Totale EQ3 2

Totale complessivo 15

Tabella distribuzionale relativa a EQ

<i>zmr</i>	EQ1	EQ2	EQ3	totale
0 ₁	-	-	-	-
0 ₂	-	13	2	15
0 ₂ pass.	-	-	-	-
h ₁	-	-	-	-
h ₁ pass.	-	-	-	-
n ₁	-	-	-	-

t ₂	-	-	-	-
totale	-	13	2	15

2.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

2.1 ATTESTAZIONI

2.1.1 *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”

(1) Gd 5,3

שְׁמַעוּ מְלָכִים הָאֲזִינוּ רְזִנִּים אֲנֹכִי לַיהוָה אֲנֹכִי אֲשִׁירָה אֲזַמֵּר לַיהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל

šm 'w mlkym h'zynw rznym 'nky lyhwh 'nky 'šyrh 'zmr lyhwh 'lhy yśr'l

Ascoltate, o re! Porgete orecchio, o principi! Al Signore, sì, io canterò, 'zmr al Signore, al Dio di *Yisra'el*.

2.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” la forma attestata è l’incomp. di 1 ps.c.s. Il sogg. è *Devora*, che intona con *Baraq* un canto di vittoria in forma innica perché Dio lotta contro i nemici del suo popolo. Il verbo è seguito dalla particella *l*, che introduce il compl. di termine: l’azione del verbo si rivolge a Dio espresso con il tetragramma (*zmr lyhwh*) e ribadito con il sintagma *'lhy yśr'l* (“Dio di *Yisra'el*”).

2.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *l*; tale preposizione è seguita dal tetragramma e dal sintagma *'lhy yśr'l* (“Dio di *Yisra'el*”), e il destinatario della lode è Dio. L’uso del canto, in questo tipo di lode a Dio, è rimarcato dal verbo *šyr* (“cantare”), quindi l’uso di *zmr* è strettamente collegato con il campo lessicale della musica e del canto.

2.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

zmr 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”.

3.0 LINGUA POETICA *STANDARD* (EB2)

3.1 ATTESTAZIONI

3.1.1 *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”

(1) Is 12,5

זָמְרוּ יְהוָה כִּי גָאוֹת עָשָׂה (מוֹדַעַת) [מוֹדַעַת] זֹאת בְּכָל־הָאָרֶץ:

zmrw yhw h ky g'wt 'sh (myd't) [mwd't] z't bkl-h'rs

zmrw al Signore, perché ha fatto cose grandiose; siano esse note a tutta la terra!

(2) 2S 22,50

עַל־כֵּן אוֹדֶה יְהוָה בַּגּוֹיִם וְלִשְׁמֹךְ אֲזַמְּרָה

'l-kn 'wdk yhw h bgwym wlšmk 'zmr

Perciò, o Signore, *'wdk* tra le nazioni e *'zmr* al tuo nome.¹

(3) SI 7,18

אוֹדֶה יְהוָה כְּצַדִּיק וְאֲזַמְּרָה שֵׁם־יְהוָה עַלְיוֹן

'wdh yhw h kšdqw w'zmrh šm-yhw h 'lywn

'wdh il Signore per la sua giustizia, *'zmrh* al nome del Signore, l'Altissimo.

(4) SI 9,3

אֲשַׁמְּחָה וְאֶעֱלֶצָה בָךְ אֲזַמְּרָה שִׁמְךָ עַלְיוֹן:

'šmh h w' 'lš bk 'zmrh šmk 'lywn

Mi rallegrerò ed esulterò in te, *'zmrh* al tuo nome, o Altissimo.

(5) SI 9,12

זָמְרוּ לַיהוָה יֵשֵׁב צִיּוֹן תִּגְדְּדוּ בְּעַמִּים עַל־לוֹתֵי

zmrw lyhw h yšb šywn hgydw b'mym 'lylwtyw

zmrw al Signore che abita in *Šyyon*, raccontate tra i popoli le sue opere.

(6) SI 18,50

עַל־כֵּן | אוֹדֶה בַּגּוֹיִם | יְהוָה וְלִשְׁמֹךְ אֲזַמְּרָה

'l-kn 'wdk bgwym yhw h wlšmk 'zmrh

Perciò, o Signore, *'wdk* tra le nazioni e *'zmrh* al tuo nome.²

(7) SI 21,14

רִוְמָה יְהוָה בְּעֶזְרְךָ נְשִׁירָה וְנִזְמְרָה גְבוּרָתְךָ

rwmh yhw h b'zk nšyrh wnzmrh gbwr tk

Innàlzati, o Signore, con la tua forza; noi canteremo e *nzmrh* la tua potenza.

(8) SI 27,6

וְעַתָּה יְרוּם רֹאשִׁי עַל יְבֵי סְבִיבוֹתַי וְאֲזַבְחָה בְּאֵהָלוֹ זִבְחֵי תְרוּעָה אֲשִׁירָה וְאֲזַמְּרָה

¹ Parallelo a SI 18,50.

² Parallelo a 2S 22,50.

w 'th yrwm r 'šy 'l yby sbybwty w 'zbħh b 'hlw zbħy trw 'h 'šyrh w 'zmrh lyhwh

E ora la mia testa s'innalza sui miei nemici che mi circondano. Offrirò nella sua dimora sacrifici di esultanza; canterò e 'zmrh al Signore.

(9) SI 30,5

זְמַרְוּ לַיהוָה חֲסִידָיו וְהוֹדוּ לְזִכַּר קִדְשׁוֹ

zmrw lyhwh ḥsydyw whwdw lzkr qdšw

zmrw al Signore, voi suoi fedeli, *hwdw* la sua santità.

(10) SI 30,13

לְמַעַן יִזְמְרֶךָ כְּבוֹד וְלֹא יִדָּם יְהוָה אֱלֹהֵי לְעוֹלָם אֲוֶרְךָ

lm 'n yzmrk kbwd wl ' ydm yhwh 'lhy l 'wlm 'wdk

perché la mia gloria *yzmrk*, senza mai tacere. O Signore, Dio mio, 'wdk per sempre.

(11) SI 33,2

הוֹדוּ לַיהוָה בְּכִנּוֹר בְּנֶבֶל עֲשׂוֹר זְמַרְוּ-לוֹ

hwdw lyhwh bknwr bnbl 'šwr zmrw-lw

hwdw il Signore con la cetra; *zmrw* a lui con il saltèrio a dieci corde.

(12) SI 47,7

זְמַרְוּ אֱלֹהִים זְמַרְוּ זְמַרְוּ לְמַלְכֵנוּ זְמַרְוּ

zmrw 'lhym zmrw zmrw lmlknw zmrw

zmrw a Dio, *zmrw*; *zmrw* al nostro re, *zmrw*!

(13) SI 47,8

כִּי מֶלֶךְ כָּל-הָאָרֶץ אֱלֹהִים זְמַרְוּ מִשְׁכִּיל

ky mlk kl-h 'rs 'lhym zmrw mškył

Poiché Dio è re di tutta la terra; *zmrw* un inno solenne.³

(14) SI 57,8

נִכּוֹן לִבִּי אֱלֹהִים נִכּוֹן לִבִּי אֲשִׁירָה וְאֶזְמְרָה

nkwn lby 'lhym nkwn lby 'šyrh w 'zmrh

Il mio cuore è saldo, o Dio, il mio cuore è saldo; io canterò e 'zmrh.

(15) SI 57,10

אֲוֶרְךָ בְּעַמִּים אֶדְנִי אֶזְמְרֶךָ בְּלִ-אֲמִים

³ *mškył* è una preghiera in forma poetica cantata, un particolare tipo di salmo; vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 59.

'wdk b 'mym 'dny 'zmrk bl- 'mym

Io 'wdk tra i popoli, o Signore, 'zmrk tra le nazioni.⁴

(16) SI 59,18

עֵזִי אֱלֹהֶיךָ אֲזַמְרָה כִּי־אֱלֹהִים מְשַׁנְּבִי אֱלֹהֵי חַסְדֵּי

'zy 'lyk 'zmrh ky- 'lhym mšgby 'lhy ḥsdy

O mia forza, a te 'zmrh, perché Dio è il mio rifugio, il Dio che mi fa del bene.

(17) SI 61,9

כֵּן אֲזַמְרָה שְׁמֹךְ לְעַד לְשִׁלְמֵי נְדָרַי יוֹם יוֹם

kn 'zmrh šmk l'd lšlmy ndry ywm ywm

così 'zmrh il tuo nome per sempre, e adempirò ogni giorno le promesse che ti ho fatte.

(18) SI 66,2

זַמְרוּ כְבוֹד־שְׁמוֹ שִׁימוּ כְבוֹד תְּהִלָּתוֹ

zmrw kbwd-šmw šymw knwd thltw

zmrw la gloria del suo nome, rendetegli onore con la sua lode!⁵

(19) SI 66,4

כָּל־הָאָרֶץ יִשְׁתַּחֲוֶי לָךְ וַיִּזְמְרוּ־לָךְ יִזְמְרוּ שְׁמֹךְ סֶלָה

kl-h 'rš yštḥww lk wyzmrw-lk yzmrw šmk slh

Tutta la terra si prostrerà davanti a te e yzmrw a te, yzmrw al tuo nome. Pausa

(20) SI 68,5

שִׁירוּ לְאֱלֹהִים זַמְרוּ שְׁמוֹ סֹלוּ לְרֶכֶב בְּעֶרְבוֹת בְּיַהּ שְׁמוֹ וְעֲלוּ לְפָנָיו

šyrw l'lhym zmrw šmw slw lrkb b 'rbwt byt šmw w 'lzw lpnyw

Cantate a Dio, zmrw al suo nome, preparate la via a colui che cavalca attraverso i deserti; il suo nome è il Signore; esultate davanti a lui.

(21) SI 68,33

מִמְלְכוֹת הָאָרֶץ שִׁירוּ לְאֱלֹהִים זַמְרוּ אֲדֹנָי סֶלָה

mmlkwt h 'rš šyrw l'lhym zmrw 'dny slh

O regni della terra, cantate a Dio, zmrw al Signore. Pausa

(22) SI 71,22

גַּם־אֲנִי אֹדֶךָ בְּכָל־נְבִלִי אֲמַתֶּךָ אֱלֹהֵי אֲזַמְרָה לָךְ בְּכַנּוֹר קָדוֹשׁ יִשְׂרָאֵל

gm- 'ny 'wdk bkly-nbl 'mtk 'lhy 'zmrh lk bknwr qdws ḥsr 'l

⁴ Parallelo a SI 108,4.

⁵ thlh, "lode", vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 127.

Anch'io 'wdk con il saltèrio, celebrerò la tua verità, o mio Dio! A te 'zmrh con la cetra, o Santo di Yiśra'el!

(23) SI 71,23

תְּרַנְנָה שְׁפִתַי כִּי אֶזְמְרֶה-לְךָ וְנַפְשִׁי אֲשֶׁר פָּדִיתָ

trnnh śpty ky 'zmrh-lk wnpšy 'šr pdyt

Le mie labbra *trnnh*, quando 'zmrh a te, e così l'anima mia, che tu hai riscattata.

(24) SI 75,10

וְאֲנִי אֲגִיד לְעֵלָם אֶזְמְרֶה לְאֱלֹהֵי יַעֲקֹב:

w'ny 'gyd l'lm 'zmrh l'lhy y'qb

Ma io racconterò sempre queste cose, 'zmrh al Dio di Ya'aqov.

(25) SI 92,2

טוֹב לְהַדְרֹת לַיהוָה וּלְזַמֵּר לְשִׁמְךָ עָלְיוֹן

ṭwb lhdwt lyhwh wlzmr lšmk 'lywn

È bello *lhdwt* il Signore e *lzmr* al tuo nome, o Altissimo.

(26) SI 98,4

הֲרִיעוּ לַיהוָה כָּל-הָאָרֶץ פִּצְחוּ וּרְנְנוּ וּזְמְרוּ

hry'w lyhwh kl-h'rš pšḥw wrnnw wzmrw

hry'w il Signore, abitanti di tutta la terra, esplodete in grida, *rnnw* e *zmrw*.

(27) SI 98,5

זְמְרוּ לַיהוָה בְּכִנּוֹר בְּכִנּוֹר וְקוֹל זְמָרָה

zmrw lyhwh bknwr wqwl zmrh

zmrw al Signore con la cetra, con la cetra e il suono di un canto liturgico.⁶

(28) SI 101,1

לְדוֹד מְזִמּוֹר חֶסֶד-וּמִשְׁפָּט אֲשִׁירָה לְךָ יְהוָה אֶזְמְרֶה

ldwd mzmwr ḥsd-wmšpṭ 'šyrh lk yhwh 'zmrh

Di Dawid. Salmo.⁷ Canterò la bontà e la giustizia, a te 'zmrh, o Signore.

(29) SI 105,2

שִׁירוּ-לוֹ זְמְרוּ-לוֹ שְׂיָחוּ בְּכָל-נַפְלְאוֹתָיו

šyrw-lw zmrw-lw śyhḥw bkl-npl'wtyw

⁶ La traduzione di *zmrh* con “suono melodioso” nella *Bibbia di Gerusalemme*, Bologna, 1996⁶, p. 1171, non è precisa, poiché si tratta di un tipo di preghiera e non di un semplice suono. La traduzione di “salmo” è già migliore, ma poiché il lessema per salmo è *mzmwr*, ritengo che la traduzione più appropriata sia “canto liturgico”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 33.

⁷ Vedi *supra*, nota 6, p. 51 del testo citato.

Cantate e *zmrw* a lui, narrate tutte le sue meraviglie.

(30) SI 108,2

נְכוֹן לִבִּי אֱלֹהִים אֲשִׁירָה וְאֶזְמְרָה אֶף-כְּבוֹדִי

nkwn lby 'lhym 'šyrh w'zmrh 'p-kbwdy

Il mio cuore è saldo, o Dio, io canterò e *'zmrh* con gloria.

(31) SI 108,4

אוֹדֶה בְּעַמִּים | יְהוָה וְאֶזְמְרֶה בְּלִ-אֲמִים

'wdk b'mym yhwh w'zmrk bl-'mym

'wdk tra i popoli, o Signore, e a te *'zmrk* fra le nazioni.⁸

(32) SI 138,1

לְדָוִד | אוֹדֶה בְּכָל-לִבִּי נֶגֶד אֱלֹהִים אֶזְמְרֶה

ldwd 'wdk bkl-lby ngd 'lhym 'zmrk

Di *Dawid*. *'wdk* con tutto il mio cuore, davanti agli angeli⁹ *'zmrk*.

(33) SI 149,3

יְהִלְלוּ שְׁמוֹ בְּמַחֹל בְּתֶף וְכִנּוֹר יִזְמְרוּ-לוֹ

yhllw šmw bmḥwl btp wknwr yzmrw-lw

yhllw il suo nome con danze, *yzmrw* a lui con il tamburello e la cetra.

3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” le forme attestate sono: l’incomp. di 1 ps c.s. (2S 22,50), in una attestazione con il pron. suff. di 2 ps.m.s. (SI 57,10; 108,4; 138,1), di 3 ps.m.s. con il pron. suff. di 2 ps.m.pl. (SI 30,13) e di 3 ps.m.pl. (SI 66,4₂; 149,3), in una delle due attestazioni con il pron. suff. di 2 ps.m.s. (SI 66,4₁); il coort., usato nella 1 ps.c.s. (SI 7,18; 9,3; 18,50; 27,6; 59,18; 61,9; 71,22; 75,10; 101,1; 108,2) – in un caso il verbo è unito con il

⁸ Parallelo a SI 57,10.

⁹ *'lhym* può essere tradotto anche con “dèi”: come è scritto nella *Bibbia di Gerusalemme*, p.1216, potrebbero essere gli “idoli che il salmista sfida”. Tale traduzione è preferita da KJV, NAS e NRV; la traduzione in inglese della *Bibbia Koren, The Holy Scriptures*, Jerusalem, 1989©, p. 794, traduce con “princes”, la *Vulgata* con “angeli”. Anche i commentari danno un’interpretazione discorde; *The Old Testament Library* (Arthur Weiser, *The Psalms: a commentary*, London, 1962, p. 798) preferisce “angeli”: “the other possible translation, ‘before the gods’, would allow us to think of the appearance of God with his celestial court..., a conception according to which the gods of polytheism are reduced to the rank of servants of Yahweh and which can still be detected in Isa. 6 also”. Dello stesso parere *The International Critical Commentary on the Holy Scriptures and the Old and New Testament* (C. A. Briggs, E. G. Briggs, *A critical and exegetical commentary on the book of Psalms*, vol. 2, Edinburgh, 1907, p. 488): “The psalmist conceives that the temple worship is in the presence of heavenly beings, the angels”. Invece *The Anchor Bible* (M. Dahood, S. J., *Psalms III 101-150*, Garden City-New York, 1979, p. 276-77), pur riportando entrambe le interpretazioni, propende per “dèi”: “In fact, vs. 2. ‘I prostrate myself towards the holy temple’, suggests that the Israelite king finds himself abroad where heathen deities are worshipped”.

maqef al pron. pers. di 2 ps.f.s. (Sl 71,23) – e nella 1 ps.c.pl. (Sl 21,14); l'imper. m.pl. (Is 12,5; Sl 9,12; 30,5; 47,7.8; 66,2; 68,5.33; 98,4.5; 105,2), in un caso unito con il *maqef* al pron. pers. di 3 ps.m.s. (Sl 33,2); l'inf. costr. (Sl 92,2).

Il sogg. al singolare è il singolo fedele (Sl 9,3; 27,6; 59,18; 61,9; 75,10; 92,2; 101,1; 108,2.4; 138,1) con il verbo espresso alla 1 ps.c.s., una volta nominato “abitante di *Šiyyon*” (Is 12,5), talvolta identificabile con *Dawid*, come nel Sl 7,18, nel quale, all'interno della forma del lamento, *Dawid* si rivolge al Signore per le parole di *Kuš bn-ymyny* (*Kuš* il beniaminita), o in 2S 22,50 e in Sl 18,50 e 58,7.10 dove *Dawid* prega il Signore di liberarlo dalle mani dei suoi nemici e dalla mano di *Ša'ul* o lo ringrazia per averlo fatto; una volta è la gloria del fedele (*kbwd*) che canta inni al Signore (Sl 30,13), oppure un vecchio (Sl 71,22.23), comprensibile dal v. 9: “non mi respingere nel tempo della mia vecchiaia” (*l-tšlykny l't zqnh*); in Sl 98,4 il sogg. è “tutta la terra” (*kl-h'rs*); quando il sogg. è in forma plurale sono i fedeli nel loro insieme (Sl 9,12; 30,5; 47,7.8; 66,2.42; 68,5.33; 98,4.5; 105,2; 149,3), e quando la forma verbale è all'imper. vi è spesso un invito alla lode.

Il compl. di termine è sempre Dio, il suo nome o un suo attributo;¹⁰ può essere inoltre espresso con il pron., sia suff. sia introdotto dalla preposizione *l* o ci si può riferire a Dio come “re” (“*mlk*”). Talvolta il compl. di termine è espresso con il tetragramma: *zmrw yhwh* (“*zmrw* al Signore”, Is 12,5), con l'appellativo “dio”: *zmrw 'lhym* (“*zmrw* Dio”, Sl 47,7), con l'appellativo “Signore”: *zmrw 'dny* (“*zmrw* al Signore”, Sl 68,33) o con il sintagma “Dio di *Ya'aqov*” introdotto dalla preposizione *l*: *'zmrh l'lhy y'qb* (“*'zmrh* al dio di *Ya'aqov*”, Sl 75,10); altre volte il compl. di termine è il “nome” del Signore: *'zmrh šm-yhwh* (“*'zmrh* al nome del Signore”, Sl 7,18), *'zmrh šmk* (“*'zmrh* al tuo nome”, Sl 9,3; 61,9), *yzmrw šmk* (“*yzmrw* il tuo nome”, Sl 66,4), *zmrw šmw* (“*zmrw* il suo nome”, Sl 68,5) o un suo attributo: *nzmrh gbwrk* (“*nzmrh* la tua potenza”, Sl 21,14), *zmrw kbwd-šmw* (“*zmrw* la gloria del suo nome”, Sl 66,2), *'zmrh 'p-kbwdy* (“*'zmrh* con la mia gloria”, Sl 108,2); il compl. di termine può essere introdotto dalla preposizione *l* e può essere espresso con il tetragramma: *zmrw lyhwh* (“*zmrw* al Signore”, Sl 9,12; 30,5; 98,5), *'zmrh lyhwh* (“*'zmrh* al Signore, Sl 27,6) o può riferirsi al “nome” del Signore: *lšmk 'zmr* (“*'zmr* al tuo nome”, 2S 22,50), *lšmk 'zmrh* (“*'zmrh* al tuo nome”, Sl 18,50), *lzmr lšmk* (“*lzmr* al tuo nome”, Sl 92,2) o può riguardare un suo appellativo: *zmrw lmlknw* (“*zmrw* al nostro re”, Sl 47,7); in un caso la preposizione è *'l* seguita dal pron. suff.: *'lyk 'zmrh* (Sl 59,18); il verbo può essere seguito dal pron. suff.: *yzmrk kbwd* (“la mia gloria *yzmrk*”, Sl 30,13), *'zmrk* (“*'zmr* a te”, Sl 57,10; Sl 108,4; 138,1) o il pron. può essere suffisso alla preposizione *l*: *zmrw-lw* (“*zmrw* a lui”, Sl 33,2; 105,2), *yzmrw-lk*

¹⁰ “Attributo” nel senso di qualità o caratteristica distintiva.

(“*yzmrw a te*”, Sl 66,4), *'zmrh lk* (“*'zmrh a te*”, Sl 71,22.23), *lk yhw'zmrh* (“a te, o Signore, *'zmrh*”, Sl 101,1), *yzmrw-lw* (“*yzmrw a lui*, Sl 149,3). Solo in un caso abbiamo il compl. ogg.: *mškył*, ovvero una preghiera in forma poetica cantata, che comunque ha sempre Dio come destinatario (*zmrw mškył*, Sl 47,8). In due casi *zmr* è usato in senso assoluto, cioè senza complementi: Sl 57,8 (*'zmrh*); 98,4 (*zmrw*), ma dal contesto è evidente che il destinatario è Dio.

I motivi sono vari: si loda Dio perché salva il suo popolo o il singolo individuo dai nemici (Sl 9,3.12; 18,50; 27,6; 30,13; 57,8.10; 108,2.4), perché è giusto, potente e fedele alla casa di *Yisra'el* e risponde alle invocazioni di chi si rivolge a lui (Sl 7,18; 9,3.12; 21,14; 98,4.5; 138,1), è rifugio e protezione per l'oppresso e il debole (Sl 9,3.12; 59,18; 61,9; 71,22.23; 92,2), fa trionfare i giusti contro gli empi (Sl 75,10), e viene esaltato anche per le sue grandi opere (Is 12,5; Sl 33,2; 66,2.4; 105,2); inoltre la lode è rivolta a Dio perché è buono (Sl 30,5) e perché ha assoggettato i popoli e messo le nazioni sotto i piedi di *Yisra'el* (Sl 47,7.8).

3.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *l*, una sola volta *'l*, o senza prep. alcuna; che tali preposizioni o lo stesso verbo siano seguiti dal tetragramma, dai lessemi *'lhym* (“Dio”), *mlknw* (“nostro re”), *šm* (“nome”, riferito al nome di Dio), da un attributo divino o dal pron. suff. il destinatario della lode è sempre Dio. E' inoltre in rapporto sintagmatico con il compl. di mezzo, introdotto dalla prep. *b* (“con”, “per mezzo di”) che specifica gli strumenti musicali con i quali si cantano le lodi: *bnbl 'šwr zmrw-lw* (“con il salterio a dieci corde”, Sl 33,2); *'zmrh lk bknwr* (“a te *'zmrh* con la cetra”, Sl 71,22); *zmrw lyhw'zmrh bknwr* (“*zmrw* al Signore con la cetra”, Sl 98,5), *btp wbknwr yzmrw-lw* (“*yzmrw a lui* con il tamburello e la cetra”, Sl 149,3).

Il contesto chiaro della lode a Dio e del suo uso culturale è rimarcato dal suo rapporto con altri verbi, molti del CL, spesso usati in parallelismo con *zmr*, primo tra tutti *ydh* (h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, 2S 22,50; Sl 7,18; 18,50; 30,5.13; 33,2; 57,10; 71,22; 92,2; 108,4; 138,1), *rnn* (0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”, Sl 71,23; 98,4), *hll* (0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”, Sl 149,3). Quindi l'uso di *zmr* è strettamente collegato con il campo lessicale della lode culturale. Dai verbi sopra esposti si evince che *zmr* si riferisce sia alla lode in forma articolata espressa con parole comprensibili, sia alla lode in forma inarticolata espressa con grida (e forse gesti), con forte prevalenza della prima forma.

Il verbo è in stretta connessione con elementi lessicali legati al campo semantico della gioia e della musica. E' pur vero che tra i parallelismi non compaiono verbi esprimenti il lato strumentale della lode (ad esempio *ngn*, “suonare uno strumento a corde”), ma sono molti gli strumenti enumerati (spesso non nel versetto in esame ma in versi vicini), quasi tutti strumenti a corde: *knwr* (“cetra”, Sl 33,2; 57,9; 71,22; 92,4); *nbl* (“salterio”, Sl 57,9; 92,4; 98,5; 149,3) in una attestazione denominato *nbl šwr* (“salterio a dieci corde”, Sl 33,2) e in un'altra *kly-nbl* (Sl 71,22); in Sl 61,1 si specifica che tale salmo è da eseguirsi con “strumenti a corde” (*l ngynt*); *šwr* (“strumento a dieci corde”, si presuppone il salterio, come visto sopra, Sl 92,4); in una attestazione compare anche il lessema *zmrh* (“canto liturgico”, Sl 98,5), chiara indicazione della connessione di musica e canto e in Sl 149,3 il lessema *mkwl* (“danza”), che indica che l'elemento gioioso della lode cultuale veniva espresso anche con danze rituali. E' in questo versetto che compare un altro tipo di strumento, il tamburello (*tp*), che serve molto probabilmente per accompagnare la danza. E' chiaro quindi che il “cantare le lodi”, spesso un invito rivolto al singolo fedele o a tutta la comunità, presupponeva l'accompagnamento di strumenti e doveva manifestarsi e diffondersi con gioia.

Il riferimento al santuario compare solo il Sl 27,6: “offrirò nella sua dimora sacrifici di esultanza” (*zbħh b'hlw zbħy trw'h*), dove *hl* (“tenda, tabernacolo”) indica il santuario di *Yerušalaim*. Sembra quindi che tale canto di lode non spettasse a cantori o musicisti di professione legati al santuario, ma che fosse praticato dai devoti in generale anche al di fuori del santuario e della pratica dei sacrifici.

I verbi del CL in parallelismo con *zmr* sono: *ydh* (h1 “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, 2S 22,50; Sl 7,18; 18,50; 30,5,13; 33,2; 57,10; 71,22; 92,2; 108,4; 138,1), *rnn* (02 “gridare o cantare con gioia, esultare”, Sl 71,23), *rw'* (h1 “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”, Sl 98,4) e *hll* (02 “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, Sl 149,3).

3.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

zmr 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”.

4.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

4.1 ATTESTAZIONI

4.1.1 *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”

(1) 1Cr 16,9

שִׁירָו לֹו זְמַרְו-לֹו שִׁיחֹו בְּכָל-נִפְלְאוֹתָיו

šyrw lw zmrw-lw šyhw bkl-npl'tyw

Cantate a lui, *zmrw-lw*, meditate su tutte le sue meraviglie.

4.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” la forma attestata è l'imper. m.pl. I sogg. sono 'Asaf e i suoi fratelli ai quali *Dawid* affida la lode, e il compl. di termine è Dio espresso con il pron., suff. alla preposizione *l*. La lode è quella eseguita dai leviti durante il servizio davanti all'arca.

4.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *l* seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.s. (*lw*), indicante chiaramente la divinità. Stavolta la lode ha stretta connessione con il santuario poiché è specificato nei primi versi del capitolo che viene affidata da *Dawid* ad 'Asaf e ai suoi fratelli durante la festa del trasporto dell'arca all'interno della tenda. Anche in questo caso, in versetti vicini al nostro, sono nominati strumenti musicali a corda (*bkly nblym wbknrwt*, Sl 16,5), saltèri e cetre, ma anche cembali (*mšlym*, 1Cr 16,5), e il verbo *zmr* è in parallelismo con *šyr*, stabilendo pertanto solidarietà lessicale con il campo semantico della musica e del canto; inoltre i sacerdoti erano davanti all'arca con le trombe (*hššrwt*, 1Cr 16,6), ma non è detto che tali strumenti a fiato dovessero necessariamente accompagnare la lode.

4.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

zmr 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”.

5.0 LINGUA POETICA TARDA (TEB 2)

5.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”

(1) SI 104,33

אֲשִׁירָה לַיהוָה בְּחַיִּי אֲזַמְּרָה לְאֱלֹהֵי בְּעוֹרֵי

'šyrh lyhwh bhyy 'zmrh l'lhy b'wdy

Canterò al Signore finché avrò vita; *'zmrh* al mio Dio finché esisterò.¹¹

(2) SI 135,3

הַלְלוּ־יְהוָה כִּי־טוֹב יְהוָה זְמַרְוּ לְשִׁמוֹ כִּי נְעִים

hllw-yh ky-ṭwb yhw h zmrw lšmw ky n'ym

hllw il Signore, perché il Signore è buono; *zmrw* al suo nome, perché è soave.

(3) SI 144,9

אֱלֹהִים שִׁיר חֲדָשׁ אֲשִׁירָה לְךָ בְּנִבְלַ עֲשׂוֹר אֲזַמְרָה־לְךָ

'lhym šyr ḥdš 'šyrh lk bnbl 'šwr 'zmrh-lk

Dio, ti canterò un nuovo cantico; sul saltèrio a dieci corde *'zmrh* a te.

(4) SI 146,2

אֶהְלֵלָה יְהוָה בְּחַיִּי אֲזַמְרָה לְאֱלֹהֵי בְעוֹרֵי

'hllh yhw hlyy 'zmrh l'lh y b'wdy

'hllw il Signore finché avrò vita; *'zmrh* al mio Dio finché esisterò.¹²

(5) SI 147,1

הַלְלוּ יְהוָה כִּי־טוֹב זְמַרְהָ אֱלֹהֵינוּ כִּי־נְעִים נְאוּהָ תְהִלָּה

hllw yh ky-ṭwb zmrw 'lhynw ky-n'ym n'wh thlh

hllw il Signore, perché è cosa buona *zmrh* al nostro Dio, perché è piacevole; la lode¹³ è bella.

(6) SI 147,7

עֲנֵנוּ לַיהוָה בְּתוֹרָה זְמַרְוּ לְאֱלֹהֵינוּ בְּכִנּוֹר

'nw lyhwh btwdh zmrw l'lhynw bknwr

Cantate al Signore una preghiera di ringraziamento¹⁴, *zmrw* con la cetra al nostro Dio.

5.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” le forme attestate sono il coort. in 1 ps. c.s. (SI 104,33; 144,9; 146,2), l'imper. m.pl. (SI 135,3; 147,7) e l'inf. costr. (SI 147,1).

I sogg. sono il singolo fedele, con la forma attestata in 1 ps.c.s. (SI 104,33; 144,9; 146,2), e i fedeli, nominati “servi del Signore” (*'bdy yhw h*, SI 135,3) o semplicemente espressi con il verbo alla 3 ps.m.pl. (SI 147,1.7).

¹¹ A parte il primo verbo, parallelo a SI 146,2.

¹² A parte il primo verbo, parallelo a SI 104,33: ciò indica chiaramente la stretta connessione della lode con il canto, poiché in tal caso “cantare” e “lodare” sono verbi interscambiabili.

¹³ Vedi *supra* nota 5, p. 138 del testo citato.

¹⁴ *twdh*, “preghiera di ringraziamento, azione di grazie”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, *op. cit.*, p. 167.

Il compl. di termine è Dio espresso con il lessema *'lhym* (“dio”), quasi sempre introdotto dalla preposizione *l*: *'zmrh l'lh'y* (Sl 144,3; 146,2), *zmrw l'lhynw* (Sl 147,7), una volta senza preposizione: *zmrw 'lhynw* (Sl 147,1), sempre seguito dal pron. suff., sia in 1 ps.c.s. (“il mio Dio”) sia in 1 ps.c.pl. (il nostro Dio”). In Sl 144, 9 la prep. *l* è seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s.: *lk* (“a te), e in Sl 135,3 il compl. di termine è “il nome di Dio”: *zmrw lšmw* (“*zmrw* al suo nome”), seguito dal pron. suff. di 3 ps.m.s. e preceduto dalla prep. *l*.

Le motivazioni della lode sono quelle che abbiamo già visto: la protezione che Dio concede ai deboli, l'aiuto che dà al suo popolo contro i nemici e le sue grandi opere.

5.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *l* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*lk*), indicante chiaramente la divinità, dal lessema *'lhym* (“dio”) seguito dal pron. suff. di 1 ps.s. o di 1 ps.pl. o dal lessema *šm* (“nome”) seguito dal pron. suff. di 3 ps.m.s. E' inoltre in rapporto sintagmatico con il compl. di mezzo o strumento, introdotto dalla prep. *b* e seguito da lessemi esprimenti strumenti musicali, per la maggior parte a corde: *bnbl 'šwr 'zmrh-lk* (“sul saltèrio a dieci corde *'zmrh* a te”, Sl 144,9), *zmrw l'lhynw bknwr* (“*zmrw* con la cetra al nostro Dio”, Sl 147,7).

Il verbo è solidale con lessemi che si riferiscono al campo musicale: *nbl 'šwr* (“saltèrio a dieci corde”, Sl 144,9), *knwr* (“cetra”, Sl 147,7), *šyr* (“cantare”, Sl 104,33; 144,9).

Il verbo del CL in parallelismo con *zmr* è *hll* (0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”, Sl 135,3; 146,2; 147,1).

5.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

zmr 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”.

6.0 LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

6.1 ATTESTAZIONI

6.1.1 *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”.

(1) 1QS 10,9

אזמרה בדעת וכול ננינתי לכבוד אל וכנור נבלי לתכון קודשו וחליל שפתי

אשא בקו משפטו

'zmrh bd't wbkwl ngynty lkbwd 'l wknwr nbly ltkwn qwdšw whlyl špty 's' bqw mšptw

'zmrh con conoscenza e per la gloria di Dio sarà ogni mia musica, il suono della mia cetra per il suo ordine santo, e il flauto delle mie labbra lo intonerò alla giusta misura.

(2) 1QH^a 19,5

[תהל]ה ומזל שפתי במכון רנה . ואזמרה בחסדיכה ובגבורתכה אשוחחה כול

[thl]h wmzl špty bmkwn rnh. w'zmrh bħsdykh wbgbwrtkh 'šwhħh kwl

...lode¹⁵, ed espressioni sulle mie labbra in un grido di invocazione¹⁶. 'zmrh la tua pietà, mediterò tutto [il giorno]¹⁷ sulla tua forza

(3) 1QH^a 19,23

אזמרה בכנור ישועות ונבל שמנחה .. לה וחליל תהלה לאין

'zmrh bknwr yšw 'wt wnbl śm[ħh ..]lh whlyl thlh l'yn

'zmrh con l'arpa della salvezza, la cetra della gio[ia], [il cembalo del giubi]lo e il flauto della lode.¹⁸

(4) 4Q381 31,3

[..] ברשת זו טמן[נו]ן[..] .. [..] . אזמרה ל[..] ע[..] ב[..]

[...] bršt zw ṭm[nw] [...] 'zmrh l[...]

[...] nella rete che nascondono [...] 'zmrh al [Signore] [...]

(5) 4Q401 25,1

[..] [זמרון] .. [..]

[...]yzmrw[...]

[...]yzmrw [...]

(6) 4Q403 1i7

נ[ן]ל[א]ותינה . וזמרון ל[מ]לך הקדוש שבעה ב[ש]בעה ד[ב]רי זמרי פלא . שב[ע]
תהלי ברכותיו שב[ע]

n[p] l[']wty[h . w]zmr [l]ml[k hq]dwš šb 'h b[šb 'h d]bry zm[ry pl'. šb] ' th[ly brkwtyw šb]'

meravigliosi. wzmr [al sacro] re sette volte con [sette pa]role di can[ti meravigliosi, set]te in[ni]¹⁹ delle sue benedizioni, set]te...

(7) 4Q403 1i39

וירצו דעתם במשפטי פיהו והודותם במשוב יד גבורתו למשפטי שלומים . זמרו

¹⁵ Vedi supra nota 5, p. 144 del testo citato.

¹⁶ rnh, "grido di invocazione", vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 92.

¹⁷ 1QH^a 19,6.

¹⁸ Vedi supra nota 5, p. 144 del testo citato.

¹⁹ Vedi supra nota 5, p. 147 del testo citato.

wyršw t'tm bmspty pyhw whwdwtm bmswb yd gbwrtw lmspty šlwmy. zmrw l'lwhy 'z
E rendono gradita la loro conoscenza ai giudizi della sua bocca e i loro inni di lode²⁰ al ritorno della sua potente mano per il giudizio che ricompensa. zmrw al Dio potente...

(8) 4Q403 1i41

באלה יהללו כול ינסודי קודש קודשים עמודי משא לזבול רום רומים וכול
פנות מבניתו . זמןרון]אלוהים ורא כוח[

b'lh yhllw kwl y[swdy qwd]š qwdšym 'mwdy ms' lzbwl rwm rwmym wkwł pnwt mbnyt. zm[rw] [l'why, nwr' kwł]

yhllw con loro tutte le fon[damenta del san]to dei santi, le colonne di supporto del firmamento più alto e tutti gli angoli della sua struttura. zmrw [al dio dalla terribile forza]²¹

(9) 4Q404 1,2

[.. נפלאותיה . וזמר] ..]

[...npl'w]tyh. wzmr [...]

[...] meravigliosi. wzmr [...]

(10) 4Q427 7i13

[.. בי וה .]לוא יחשב בי . זמרו ידידים שירו למלך [הכבוד]

[... by wh...]lw' yħšb by. zmrw ydydym šyrw lmlk

[...] non mi sarà contato. zmrw voi che siete amati, cantate al re [di gloria]²²

(11) 4Q428 20,1

[.. ם ירננו לזמר ולהלל לן] ..]

[...]m yrnnw lzmr wlhll l[...]

[...]yrnnw, lzmr wlhll [...]

(12) 4Q431 1,9

יחשב בין . זמרון ידידים שירו למלך הכבוד שמחו בעדת] .

y[ħšb by]. zmrw[ydydym šyrw lmlk hkbwd śmhw bd't]

[mi sarà contato]. zmrw [voi che siete amati, cantate al re di gloria, rallegratevi nell'assemblea]²³

²⁰ hwdw, "lode, inno di lode", vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei verbi di 'preghiera'*, op. cit., pp. 14-15.

²¹ 4Q403 1i42. Il versetto successivo al nostro riporta il compl. di termine del verbo.

²² 4Q427 7i14. Il nostro versetto è parallelo a 4Q431 1,9.

²³ Parallelo a 4Q427 7i13.

[...]*lmzmr* [...][...]*lmzmr* [...]

6.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” le forme attestate sono il comp. 3 ps.m.s. con *w* narrativo (4Q403 1i7; 4Q404 1i2); l’incomp. 1 ps.c.s. (1QS 10,9) e di 3 ps.m.pl. (4Q401 25,1; 4Q428 20,1); il coort. in 1 ps.c.s. (1QH^a 19,5,23; 4Q381 31,1); l’imper. m.pl (4Q403 1i39; 1i41; 4Q427 7i13; 4Q431 1,9) e il part. att. (4Q504 19,2) introdotto dalla preposizione *l*.

I sogg. sono il singolo fedele con la forma attestata in 1 ps.c.s. o in 3 ps.m.s. e i fedeli tutti invitati alla lode in forma imperativa; solo in due attestazioni i fedeli sono espressi con il sintagma *ydydym* (“voi che siete amati”, 4Q427 7i13; 4Q431 1,9).

Il compl. di termine del verbo è Dio espresso con il lessema *’lhym* (“dio”), in una attestazione introdotto dalla preposizione *l*: *zmrw l’lwhy ’z* (“*zmrw* al Dio potente”, 4Q403 1i39), nell’altra senza: *zmrw ’lwhym nwr’ kwḥ* (“*zmrw* al Dio della terribile forza”, 4Q403 1i41). In una occorrenza Dio è introdotto con il lessema *mlk*: *wzmr lmlk hqdwš* (“*wzmr* al sacro re”, 4Q403 1i7). In un altro versetto non si nomina Dio ma una delle sue caratteristiche principali, la “pietà” e, in tal caso, siamo di fronte ad un compl. ogg.: *’zmrh bḥsdykh* (“’*zmrh* la tua pietà”, 1QH^a 19,5).

Le motivazioni della lode sono quelle viste sopra.

6.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

Il verbo *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *l* seguita dal lessema *’lhym* (“dio”) o dal lessema *mlk* (“re”): *wzmr lmlk hqdwš* (“*wzmr* al sacro re”, 4Q403 1i7), *zmrw l’lwhy ’z* (“*zmrw* al Dio potente”, 4Q403 1i39) o senza prep.: *zmrw ’lwhym nwr’ kwḥ* (“*zmrw* al Dio della terribile forza”, 4Q403 1i41). E’ inoltre in rapporto sintagmatico con il compl. di mezzo o strumento, introdotto dalla prep. *b* e seguito da lessemi esprimenti strumenti musicali, per la maggior parte a corde, ed è solidale con tutti i lessemi facenti parte del campo lessicale della musica e del canto: *’zmrh...wbkwł ngynty...wknwr nbly... whlyl śpty* (“’*zmrh*... ogni mia musica... il suono della mia cetra... il canto delle mie labbra, 1QS 10,9); *’zmrh bknwr... wnbł... hwḥlyl* (“’*zmrh* con la cetra... il saltèrio... il flauto”, 1QHa 19,23), *zmary pl* (“canti meravigliosi”,

4Q403 1i7), *šyr* (“cantare”, 4Q427 7i13; 4Q431 1,9). Questi lessemi sono in stato costruito con i lessemi “salvezza, gioia e lode” che tendono a rafforzare la solidarietà del verbo non soltanto con termini che si riferiscono al campo musicale, ma anche con nomi che rientrano nel campo lessicale della gioia e della lode.

Il parallelismo con altri verbi del CL è con il verbo *hll* (0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”, 4Q403 1i41; 4Q428 20,1) e con *rnn* (0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”, 4Q428 20,1).

6.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

zmr 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”.

7.0 LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3)

7.1 ATTESTAZIONI

7.1.1 *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”

(1) 4Q258 9,7

ובכל היותי חוק [ח]רות ב[נ]לשוני לפרי [תהלה ומננת] שפתי . אִזְמְרָה

wbkl hywty ḥwq [h]rwt b[lšwny lpry] thlh wm[nt] špty. 'zmrh

E per tutta la mia esistenza sarà inciso il precetto sulla [mia lingua come un frutto di] lode²⁴ e la porzione delle mie labbra. *'zmrh*²⁵

(2) 4Q491 11i20

[..] צְדִיקִים בָּאֱלוֹהִי [..] בַּמַּעוֹן הַקּוֹדֵשׁ זְמוּרָהּוּ [..]

[...]šdyqym b'lwhy [...]bm'wn hqwdš zmrwh[w...]

[...] i giusti nel Dio di [...] nella dimora sacra, *zmrwh*[w...]

7.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” le forme attestate sono il coort. in 1 ps.c.s (4Q258 9,7) e l'imper. m.pl. seguito dal pron. suff. di 3 ps.m.s. (4Q491 11i20).

I sogg. sono il singolo fedele con la forma in 1 ps.c.s. e i fedeli tutti invitati alla lode in forma imperativa.

²⁴ Vedi *supra* nota 5, p. 154 del testo citato.

²⁵ La frase che segue il verbo (4Q258 9,8) è parallela a 1QS 10,9.

Il compl. di termine è Dio, sottinteso o espresso con il pron. suff. *-hw* che segue il verbo: *zmrwhw* (4Q491 11i20).

Le motivazioni della lode sono le meravigliose opere di Dio e la sua grandezza.

7.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *zmr 0₂* “cantare le lodi, salmeggiare” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine espresso dal pron. suff. di 3 ps.m.s. (*zmrwhw*, “*zmrw* a lui”, 4Q491 11i20) e con il compl. di modo introdotto dalla preposizione *b* seguita dal lessema *d't* “conoscenza”: *'zmrh bd't* (“*'zmrh* con conoscenza”, 4Q258 9,7).

La connessione con la lode è evidenziata dalla solidarietà con il lessema *thlh*.

7.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

zmr 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”.

Capitolo 3

זעק *z'q*

1.0 ANALISI DISTRIBUZIONALE

1.1 Ebraico biblico – distribuzione per lingue funzionali:

EB1	20	Es 2,23; Gd 3,9.15; 6,6.7; 10,10.14; 12,2; 1S 4,13; 7,8.9; 8,18; 12,8.10; 15,11; 28,12; 2S 13,19; 19,5.29; 1R 22,32
EB2	29	Is 14,31; 15,4.5; 26,17; 30,19; 57,13; Gr 11,11.12; 20,8; 25,34; 30,15; 47,2; 48,20.31; Ez 9,8; 11,13; 21,17; 27,30; Os 7,14; 8,2; Gl 1,14; Gio 1,5; Mic 3,4; Ab 1,2; 2,11; Sl 22,6; 142,2.6; Lm 3,8
TEB1	7	Est 4,1; Ne 9,4.28; 1Cr 5,20; 2Cr 18,31; 20,9; 32,20
TEB2	2	Sl 107,13.19
TEB3	2	Gb 31,38; 35,9

Totale EB 49

Totale TEB 11

Totale complessivo 60

Tabella distribuzionale relativa a EB

<i>z'q</i>	EBA	EB1	EB2	EB3	EB4	totale
0 ₁	-	20	29	-	-	49
0 ₂	-	-	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	-	-	0
t ₂	-	-	-	-	-	0
totale	-	20	29	-	-	49

Tabella distribuzionale relativa a TEB

<i>z'q</i>	TEB1	TEB2	TEB3	totale
0 ₁	10	-	-	10
0 ₂	-	-	-	-
0 ₂ pass.	-	-	-	-
h ₁	-	-	1	1
h ₁ pass.	-	-	-	-
n ₁	-	-	-	-
t ₂	-	-	-	-
totale	10	-	1	11

NOTE

Il lessema presenta 60 occorrenze, nella quasi totalità appartenenti a EB. Le presenze si attestano in particolar modo nella lingua poetica *standard* (EB2, 29), ma molte sono presenti anche nella lingua storico-narrativa *standard* (EB1, 20). La maggior parte delle occorrenze di EB2 si trova nei testi profetici. In TEB troviamo 10 occorrenze, di cui 7 nella lingua storico-narrativa tarda (TEB1), 2 nella lingua poetica tarda (TEB2) e 2 nella lingua poetico-dialettale di *'Iyyov* (TEB 3).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, sia in EB sia in TEB il verbo è attestato unicamente nella forma 0₁. Le forme h₁ e n₁ non rientrano nel nostro CL poiché il significato è, rispettivamente, “convocare, adunare” e “essere convocati; radunarsi, adunarsi”, un significato che riguarda l’ambito militare e “l’arruolamento nell’esercito”.¹

1.2 Ebraico di *Qumran* – distribuzione per lingue funzionali:

EQ1 11 1QpHab 1,4⁽²⁾; 1QpHab 9,15; 4Q163 23ii16; 4Q365 6ai4; 4Q365 6aii+6c,10; 4Q372 1,15; 4Q387 2ii10; 4Q387 4i3; 4Q462 1,12; 4Q518 31,2

EQ2 1 11Q5 24,14

EQ3 4 11Q19 59,6⁽²⁾; 11Q19 66,2; 11Q19 66,7

¹ R. Albertz, פָּעַל *š'q* gridare, E. Jenni, C. Westermann, *Dizionario teologico dell'Antico Testamento*, vol. II, Casale Monferrato, 1982, col. 515.

Totale EQ1	11
Totale EQ2	1
Totale EQ3	4
Totale complessivo	16

Tabella distribuzionale relativa a EQ

<i>z'q</i>	EQ1	EQ2	EQ3	totale
01	11	1	3	15
02	-	-	-	-
02 pass.	-	-	-	-
h1	-	-	1	1
h1 pass.	-	-	-	-
n1	-	-	-	-
t2	-	-	-	-
totale	11	1	4	16

NOTE

Il lessema presenta 16 occorrenze, nella quasi totalità appartenenti alla lingua della letteratura esegetica e parabiblica (EQ1, 11), con solo una occorrenza nella lingua poetica (EQ2) e 3 nella lingua giuridico-culturale (EQ3).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato quasi esclusivamente nella forma 0₁, con solo un'attestazione nella forma h₁.

2.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

2.1 ATTESTAZIONI

2.1.1 *z'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”

(1) Es 2,23

וַיְהִי בַיָּמִים הָרַבִּים הֵהֱם וַיָּמָת מֶלֶךְ מִצְרַיִם וַיֹּאנְחוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל מִן־הָעֲבָדָה וַיִּזְעֻקוּ
וַתַּעַל שׁוֹעַתָם אֶל־הָאֱלֹהִים מִן־הָעֲבָדָה

wyhy bymym hrbyhm hhm wymt mlk msrym wy'nhw bny-yśr'l mn-h'bdh wyz'qw wt'l šw'tm 'l-
h'lhym mn-h'bdh

Durante quel tempo, che fu lungo, il re di *Miṣrayim* morì. I figli di *Yisra'el* gemevano a causa della schiavitù e *wyz'qw* ; e le loro grida d'aiuto a causa della schiavitù salirono a Dio.

(2) Gd 3,9

וַיִּזְעַקוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶל־יְהוָה וַיִּקָּם יְהוָה מוֹשִׁיעַ לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל וַיּוֹשִׁיעֵם אֶת עֲתַנְיָאֵל
בֶּן־קִנְזַן אֶחָי כָּלֵב הַקָּטָן מִמֶּנּוּ

wyz'qw bny-yśr'l 'l-yhwh wyqmyhwh mwšy' lbny yśr'l wywšy'm 't 'tny'l bn-qnz 'hy klb hqtn
mmnw

Poi i figli di *Yiśra'el* wyz'qw al Signore e il Signore fece sorgere un liberatore per i figli di *Yiśra'el*, che li liberò: 'Otni'el, figlio di *Qenaz*, fratello minore di *Kalev*.

(3) Gd 3,15

וַיִּזְעַקוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶל־יְהוָה וַיִּקָּם יְהוָה לָהֶם מוֹשִׁיעַ אֶת־אֶהוּד בֶּן־גֵּרָא בֶּן־הַיְמִינִי
אִישׁ אֵיטָר יַד־יְמִינּוֹ וַיִּשְׁלַחוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל בִּידּוֹ מִנְחָה לְעִגְלוֹן מֶלֶךְ מוֹאָב

wyz'qw bny-yśr'l 'l-yhwh wyqm yhwh lhm mwšy' 't-'hwd bn-gr' bn-hymyny 'yš 'tr ydy-ymnw
wyšlhw bny-yśr'l bydw mnħh l'glwn mlk mw'b

I figli di *Yiśra'el* wyz'qw al Signore ed egli fece sorgere per loro un liberatore: 'Ehud, figlio di *Gera*', un beniaminita che era mancino. I figli di *Yiśra'el* mandarono per mezzo di lui un regalo a 'Eglon, re di *Mo'av*.

(4) Gd 6,6

וַיֵּדֶל יִשְׂרָאֵל מְאֹד מִפְּנֵי מִדְיָן וַיִּזְעַקוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶל־יְהוָה

wydl yśr'l m'd mpy mdyd wyz'qw bny-yśr'l 'l-yhwh

Yiśra'el dunque fu ridotto in grande miseria a causa di *Midyan*; e i figli di *Yiśra'el* wyz'qw al Signore.

(5) Gd 6,7

וַיְהִי כִּי־זָעַקוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶל־יְהוָה עַל אֲדוֹת מִדְיָן

wyhy ky-z'qw bny-yśr'l 'l-yhwh 'l 'dwt mdyd

Quando i figli di *Yiśra'el* z'qw al Signore a causa di *Midyan*...

(6) Gd 10,10

וַיִּזְעַקוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל אֶל־יְהוָה לֵאמֹר חָטְאָנוּ לָךְ וְכִי עֲזַבְנוּ אֶת־אֱלֹהֵינוּ וְנַעֲבֹד
אֶת־הַבְּעָלִים

wyz'qw bny yśr'l '-yhwh l'mr ht'nw lk wky 'zbnw 't-'lhynw wn'bd 't-hb'lym

Allora i figli di *Yiśra'el* wyz'qw al Signore, dicendo: “Abbiamo trasgredito contro di te, perché abbiamo abbandonato il nostro Dio e abbiamo servito i vari *Ba'alim*”.

(7) Gd 10,14

לָכֵן זָעַקוּ אֶל־הָאֱלֹהִים אֲשֶׁר בַּחֲרַתֶּם בָּם הַמָּזָה יוֹשִׁיעוּ לָכֶם בַּעַת צָרַתְכֶם

lkw wz'qw 'l-h'lhym 'šr bhrtm bm hmh ywšy'w lkm b't šrtkm

“Andate e z'qw agli dèi che avete scelto; vi salvino essi nel tempo della vostra angoscia!”.

(8) Gd 12,12

וַיֹּאמֶר יִפְתָּח אֲלֵיהֶם אִישׁ לִיב הָיִיתִי אֲנִי וְעַמִּי וּבְנֵי-עַמּוֹן מְאֹד וְאֲזַעַק אֶתְכֶם
וְלֹא-הוֹשַׁעְתֶּם אוֹתִי מִיָּדָם

wy'mr ypth'lyhm 'yš ryb hyyty w'my wbny-'mwn m'd w'z'q 'tkm wl'-hws'tm 'wty mydm

Yiftah rispose loro: “Io e il mio popolo abbiamo avuto grande ostilità con i figli di ‘Ammon; e quando w'z'q a voi, non mi avete liberato dalle loro mani”.

(9) 1S 7,8

וַיֹּאמְרוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל אֶל-שְׁמוּאֵל אֶל-תַּחֲרַשׁ מִמּוֹנֵנוּ מִזְעַק אֶל-יְהוָה אֱלֹהֵינוּ וַיִּשְׁעֵנוּ
מִיַּד פְּלִשְׁתִּים

wy'mrw bny-yšr'l 'l-šmw'l 'l-thrš mmnw mz'q 'l-yhwh 'lhynw wys'nw myd plštym

e i figli di *Yišra'el* dissero a *Šemu'el*: “Non cessare *mz'q* per noi al Signore nostro Dio, affinché ci liberi dalle mani dei *Pelištim*.”

(10) 1S 7,9

וַיִּקַּח שְׁמוּאֵל טֶלֶה חֶלֶב אֶחָד (וַיַּעֲלֶה) [וַיַּעֲלֶהוּ] עוֹלָה כָּלִיל לַיהוָה וַיִּזְעַק שְׁמוּאֵל
אֶל-יְהוָה בְּעַד יִשְׂרָאֵל וַיַּעֲנֵהוּ יְהוָה

*wyqh šmw'l tlh hlb 'hd (wy'lh) [wy'lh] 'wlh klyl lyhwh wyz'q šmw'l 'l-yhwh b'd yšr'l
wy'nhw yhwh*

Šemu'el prese un agnello da latte e l'offrì intero in olocausto al Signore; *wyz'q Šemu'el* al Signore per *Yišra'el*, e il Signore l'esaudì.

(11) 1S 8,18

וַזְעַקְתֶּם בַּיּוֹם הַהוּא מִלְּפָנַי מִלְּכֶכֶם אֲשֶׁר בַּחֲרַתֶּם לָכֶם וְלֹא-יַעֲנֵה יְהוָה אֶתְכֶם
בַּיּוֹם הַהוּא

wz'qtm bywm hhw' mlpny mlkkm 'šr bhrtm lkm wl'-y'nh yhwh 'tkm bywm hhw'

Allora *wz'qtm* a causa del re che vi sarete scelto, ma in quel giorno il Signore non vi risponderà.

(12) 1S 12,8

כַּאֲשֶׁר-בָּא יַעֲקֹב מִצְרַיִם וַיִּזְעַקוּ אֲבוֹתֵיכֶם אֶל-יְהוָה וַיִּשְׁלַח יְהוָה אֶת-מֹשֶׁה
וְאֶת-אַהֲרֹן וַיּוֹצִיאוּ אֶת-אֲבֹתֵיכֶם מִמִּצְרַיִם וַיִּשְׁבּוּם בְּמִקּוֹם הַזֶּה

k'sr-b' y'qb mšrym wyz'qw 'bwtlykm 'l-yhwh wyšlh yhwh 't-mšh w't-'hrn wywšy'w 't-'bwtlykm mmšrym wyšbwmm bmqwm hzh

Dopo che *Ya'aqov* fu entrato in *Miṣrayim*, i vostri padri *wyz'qw* al Signore e il Signore mandò *Moše* e *'Aharon*, i quali fecero uscire i vostri padri da *Miṣrayim* e li fecero abitare in questo luogo.

(13) 1S 12,10

וַיִּזְעֻקוּ אֶל־יְהוָה (וַיֹּאמְרוּ) [וַיֹּאמְרוּ] חָטְאָנוּ כִּי עָזַבְנוּ אֶת־יְהוָה וְנִעַבְדָּ אֶת־הַבְּעָלִים
וְאֶת־הָעִשְׂתָּרוֹת וְעַתָּה הַצִּילֵנוּ מִיַּד אִי־בֵינוּ וְנִעַבְדְּךָ

wyz'qw 'l-yhwh (wy'mr) [wy'mrw] ḥṭ'nw ky 'zbnw 't-yhwh wn'bd 't-hb'lym w't-h'strwt w'th hšylnw myd 'ybynw wn'bdk

Allora *wyz'qw* al Signore e dissero: “Abbiamo trasgredito, perché abbiamo abbandonato il Signore e abbiamo servito i *Ba'alim* e le *'Aštarot*; ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici, e serviremo te”.

(14) 1S 15,11

נַחַמְתִּי כִּי־הִמְלַכְתִּי אֶת־שָׁאוּל לְמֶלֶךְ כִּי־שָׁב מֵאַחֲרַי וְאֶת־דְּבָרֵי לֹא הִקִּים וַיִּחַר
לְשִׁמוּאֵל וַיִּזְעַק אֶל־יְהוָה כָּל־הַלַּיְלָה

nhmty ky-hmlkty 't-š'wl lmlk ky-šb m'hry w't-dbry l' hqym wyhr lšmw'l wyz'q 'l-yhwh kl-hlylh
“Io mi pento di avere stabilito *Ša'ul* re, perché si è allontanato da me e non ha eseguito i miei ordini”. *Šemu'el* ne fu turbato e *wyz'q* al Signore tutta la notte.

(15) 1S 28,12

וַתֵּרָא הָאִשָּׁה אֶת־שִׁמוּאֵל וַתִּזְעַק בְּקוֹל גָּדוֹל וַתֹּאמֶר הָאִשָּׁה אֶל־שָׁאוּל לֵאמֹר
לְמָה רַמִּיתָנִי וְאַתָּה שָׁאוּל

wtr' h'sh 't-šmw'l wtz'q bqwl gdwl wt'mr h'sh 'l-š'wl l'mr lmh rmytny w'th š'wl

E quando la donna vide *Šemu'el* *wtz'q* a gran voce e disse a *Ša'ul*: “Perché mi hai ingannata? Tu sei *Ša'ul*!”.

(16) 1R 22,32

וַיְהִי כִּרְאוֹת שָׂרֵי הָרֶכֶב אֶת־יְהוֹשָׁפָט וְהִמָּה אָמְרוּ אִךְ מֶלֶךְ־יִשְׂרָאֵל הוּא וַיִּסְרוּ
עָלָיו לְהִלָּחֵם וַיִּזְעַק יְהוֹשָׁפָט

wyhy kr'wt sry hrkb 't-yhwšpṭ whmh 'mrw 'k mlk-yšr'el hw' wysrw 'lyw lhlhm wyz'q yhwšpṭ

Quando i capitani dei carri scorsero *Yehošafaṭ* dissero: “Certo, quello è il re di *Yišra'el*”, e si diressero contro di lui per attaccarlo; ma *Yehošafaṭ* *wyz'q*.

2.1.2 z'q 0₁ “alzare lamenti”

(1) 1S 4,13

וַיָּבֹא וְהִנֵּה עָלַי יֹשֵׁב עַל-הַכֹּסֶא (נד) [נד] דְּרֹךְ מִצִּפֹּה כִּי-הָיָה לְבוֹ חָרָד עַל
אֲרוֹן הָאֱלֹהִים וְהָאִישׁ בָּא לְהַגִּיד בְּעִיר וַתִּזְעַק כָּל-הָעִיר

wybw' whnh 'ly yšb 'l-hks' (yk) [yd] drk mšph ky-hyh lbw ḥrd 'l 'rwn h'lhym wh'yš b' lhgyd
b'yr wtz'q kl-h'yr

Quando giunse, 'Eli stava sull'orlo della strada seduto sulla sua sedia, guardando, perché gli tremava il cuore per l'arca di Dio. Appena quell'uomo entrò nella città portando la notizia, tutta la città wtz'q.

(2) 2S 13,19

וַתִּקַּח תָּמָר אֶפֶר עַל-רֹאשָׁהּ וַכֹּתְנָת הַפְּסִים אֲשֶׁר עָלֶיהָ קָרְעָה וַתִּשֶׂם יָדָהּ
עַל-רֹאשָׁהּ וַתִּלְךְ הַלֹּךְ וַזָּעָקָה

wtqh tmr 'pr 'l-r'sh wktnt hpsym 'šr 'lyh qr'h wtsm ydh 'l-r'sh wtlk hlwk wz'qh

E Tamar si sparse della cenere sulla testa, si stracciò di dosso la tunica con le maniche e mettendosi la mano sul capo, se ne andò e z'qh.

(3) 2S 19,5

וְהַמֶּלֶךְ לָאֵט אֶת-פָּנָיו וַיִּזְעַק הַמֶּלֶךְ קוֹל גְּדוֹל בְּנֵי אַבְשָׁלוֹם אַבְשָׁלוֹם בְּנֵי בְנֵי

whmlk l't 't-pnyw wyz'q hmlk qwl gdwl bny 'všlwm 'všlwm bny bny

Il re si era coperta la faccia e wyz'q ad alta voce: “'Avšalom figlio mio! 'Avšalom figlio mio, figlio mio!”.

2.1.3 z'q 0₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare”

(1) 1S 5,10

וַיִּשְׁלְחוּ אֶת-אֲרוֹן הָאֱלֹהִים עֲקָרוֹן וַיְהִי כְּבֹא אֲרוֹן הָאֱלֹהִים עֲקָרוֹן וַיִּזְעָקוּ
הָעֲקָרָנִים לֵאמֹר הַסְּבוּ אֵלַי אֶת-אֲרוֹן אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל לְהַמִּיתֵנִי וְאֶת-עַמִּי

wyšllhw 't-'rwn h'lhym 'qrwn wyhy kbw' 'rwn h'lhym 'qrwn wyz'qw h'qrnym l'mr hsbw 'ly 't-'
'rwn 'lhy yšr'l lhmytny w't-'my

Allora mandarono l'arca di Dio a 'Eqron. E come l'arca di Dio giunse a 'Eqron, gli 'Eqronim wyz'qw, dicendo: “Hanno trasportato l'arca del Dio di Yiśra'el da noi, per far morire noi e il nostro popolo!”.

2.1.4 z'q 0₁ “supplicare, implorare”²

(1) 2S 19,29

כִּי לֹא הָיָה כָּל-בַּיִת אָבִי כִּי אִם-אֲנָשֵׁי-מֹות לְאֲדֹנָי הַמֶּלֶךְ וְתָשֶׁת אֶת-עַבְדְּךָ
בְּאֲכָלֵי שְׁלֶחָנְךָ וּמֵה-יֵשְׁלִי עֹד צְדָקָה וְלִזְעַק עֹד אֶל-הַמֶּלֶךְ

ky l' hyh kl-byt 'by ky 'm-'nš-mwt l'dny hmlk wtšt 't-'bdk b'kly šllhnk wmh-yš-ly zdqh wlz'q
'wd 'l-hmlk

“Perché tutti quelli della casa di mio padre non avevano meritato dal re mio signore altro che la morte; ma tu avevi messo il tuo servo tra quelli che mangiano alla tua mensa. E che diritto avrei ancora *lz'q* presso il re ?”.

2.1.5 z'q h₁ “convocare, adunare”

(1) Gd 4,10

וַיִּזְעַק בָּרַק אֶת-זְבוּלוֹן וְאֶת-נַפְתָּלִי קְדָשָׁה וַיַּעַל בְּרִגְלָיו עֲשֶׂרֶת אַלְפֵי אִישׁ וַתַּעַל
עִמּוֹ דְבוּרָה

wyz'q brq 't-zbwln w't-nptly qdšh wy'l brglyw 'šrt 'lpy 'yš wt'l 'mw dbwrh
Baraq wyz'q Zevulun e Naftali a Qedeš; diecimila uomini si misero al suo seguito e Devora sali con lui.

(2) Gd 4,13

וַיִּזְעַק סִיסְרָא אֶת-כָּל-רֶכְבּוֹ תִשַׁע מֵאוֹת רֶכֶב בְּרִזָּל וְאֶת-כָּל-הָעָם אֲשֶׁר אִתּוֹ
מִחֶרֶשֶׁת הַגּוֹיִם אֶל-נַחַל קִישׁוֹן

wyz'q sysr 't-kl-rkbw tš' m'wt rkb brzl w't-kl-h'm 'šr 'tw mhršt hgwym 'l-nhl qyšwn
wyz'q Sisera tutti i suoi carri, novecento carri di ferro, e tutta la gente che era con lui, da Harošet-Haggoyim fino al torrente Qišon.

(3) 2S 20,4

וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ אֶל-עַמְשָׂא הַזֶּעֶק-לִי אֶת-אִישֵׁי-יְהוּדָה שְׁלֹשֶׁת יָמִים וְאַתָּה פֹּה עִמָּד

wy'mr hmlk 'l-'mš' hz'q-ly 't-'yš-yhw dh šlšt ymym w'th ph 'md
Poi il re disse ad 'Amaša: “hz'q-ly tutti gli uomini di Yehuda entro tre giorni; e anche tu trovati qui”.

(4) 2S 20,5

וַיֵּלֶךְ עַמְשָׂא לְהַזְעִיק אֶת-יְהוּדָה (בַּיַּחַר) [בַּיּוֹחַר] מִן-הַמּוֹעֵד אֲשֶׁר יַעֲדוּ

² Qui non si tratta di grida di dolore o di invocazioni, ma di semplici richieste al re, che venivano presentate in modo ossequioso e implorante. La scelta della traduzione “implorare, supplicare” intende porre l’accento più sulla forma del pregare che sulla sostanza.

wylk 'mš' lhz 'yq 't-yhwddh (wyyh̄r) [wyw̄h̄r] mn-hmw 'd 'šr y 'dw

'Amaša dunque partì lhz 'yq gli uomini di Yehuda, ma tardò oltre il tempo fissatogli.

2.1.6 z 'q n₁ "essere convocati; radunarsi, adunarsi"

(1) Gs 8,16

וַיִּזְעֲקוּ כָּל־הָעָם אֲשֶׁר (בְּעִיר) לְרֹדֵף אַחֲרֵיהֶם וַיִּרְדְּפוּ אַחֲרֵי יְהוֹשֻׁעַ וַיִּנְתְּקוּ
מִן־הָעִיר

wyz 'qw kl-h 'm 'šr (b 'yr) [b 'y] lrdp 'hryhm wyrdpw 'hry yhwš ' wyntqw mn-h 'yr

E tutto il popolo che era nella città wyz 'qw per inseguirli; e inseguirono Yehošua' e furono attirati lontano dalla città.

(2) Gd 6,34

וְרוּחַ יְהוָה לָבְשָׁה אֶת־גִּדְעוֹן וַיִּתְקַע בְּשׁוֹפָר וַיִּזְעַק אַבְיָעֶזֶר אַחֲרָיו

wrwh yhw h lbšh 't-gd'wn wytq ' bšwpr wyz 'q 'b 'zr 'hryw

Ma lo spirito del Signore si impossessò di Gid'on, il quale suonò la tromba, wyz 'q 'Avi'ezer per seguirlo.

(3) Gd 6,35

וּמַלְאָכִים שָׁלַח בְּכָל־מְנַשֶּׁה וַיִּזְעַק גַּם־הוּא אַחֲרָיו וּמַלְאָכִים שָׁלַח בְּאָשֶׁר וּבַזְּבוּלוֹן
וּבְנַפְתָּלִי וַיַּעֲלוּ לְקִרְאָתָם

ml 'kym šlh bkl-mnšh wyz 'q gm-hw' 'hryw wml 'kym šlh b 'šr wbzblwn wbnptly wy 'lw lqr 'tm

Egli mandò anche dei messaggeri in tutto Menašše, wyz 'q per seguirlo; mandò dei messaggeri nelle tribù di 'Ašer, di Zevulun e di Naftali, e anche queste salirono a incontrarli.

(4) Gd 18,22

הָמָּה הִרְחִיקוּ מִבַּיִת מִיכָה וְהָאֲנָשִׁים אֲשֶׁר בְּבֵתוֹם אֲשֶׁר עִם־בַּיִת מִיכָה נִזְעַקוּ
וַיִּדְבְּקוּ אֶת־בְּנֵי־דָן

hmh hrhyqw mbyt mykh wh 'nšym 'šr bbtym 'šr 'm-byt mykh nz 'qw wydbyqw 't-bny-dn

Quando erano già lontani dalla casa di Mikha, la gente che abitava nelle case vicine a quella di Mikha nz 'qw e inseguì i figli di Dan.

(5) Gd 18,23

וַיִּקְרְאוּ אֶל־בְּנֵי־דָן וַיִּסְבוּ פְּנֵיהֶם וַיֹּאמְרוּ לְמִיכָה מַה־לָּךְ כִּי נִזְעַקְתָּ

wyqr 'w 'l-bny-dn wysbw pnyhm wy 'mrw lmykh mh-lk ky nz 'qt

Siccome gridava dietro ai figli di Dan, questi, voltatisi indietro, dissero a Mikha: "Che cos'hai? Perché nz 'qt questa gente?"

(6) 1S 14,20

וַיִּזְעַק שָׁאוּל וְכָל־הָעָם אֲשֶׁר אִתּוֹ וַיָּבֹאוּ עַד־הַמְּלִחְמָה וְהַנָּה הַיְתָה חָרֵב אִישׁ
בְּרֵעֵהוּ מִהוֹמָה גְּדוֹלָה מְאֹד

wyz 'q š 'wl wkl-h 'm 'šr 'tw wyb 'w 'd-hmlhḥmh whnh hyth ḥrb 'yš br 'hw mhwmh gdwlh m 'd

Poi Ša'ul e tutto il popolo che era con lui *wyz 'q* e avanzarono fino al luogo della battaglia; ed ecco, la spada dell'uno era rivolta contro l'altro e la confusione era grandissima.

2.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *z 'q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.m.pl. con *w* narrativo (1S 8,18) e di 3 ps.c.pl. con cong. proclitica *ky* (Gd 6,7); l'incomp. di 1 ps.c.s. con *w* narrativo (Gd 12,2), di 3 ps.m.s. con *w* narrativo (1S 7,9; 15,11; 1R 22,32) di 3 ps.f.s. con *w* narrativo (1S 28,12) e di 3 ps.m.pl. con *w* narrativo (Es 2,23; Gd 3,9.15; 6,6; 10,10; 1S 12,8.10); l'imper. m.pl. (Gd 10,14); l'inf. costr. con prepos. proclitica *m* (1S 7,8).

I sogg. al singolare sono *Yiftah*³ che parla in prima persona e chiede aiuto agli “uomini di 'Efrayim” (*'yš 'Efrayim*) contro i *bny-'Ammon*⁴ (Gd 12,2); *Šemu'el* che non deve cessare di gridare a Dio affinché liberi il popolo dalle mani dei *Pelištim* (1S 7,8.9; inoltre il pronome *mmnw*, “per noi”, fa rientrare tale tipo di preghiera nell'ambito delle preghiere di intercessione), e che grida perché Ša'ul non ha eseguito alla lettera gli ordini di Dio (1S 15,11); “la donna” (*hyšh*) negromante che grida, atterrita, a gran voce riconoscendo il re travestito, poiché Ša'ul aveva bandito negromanti e indovini dal paese (1S 28,12); *Yehošafat*, re di *Yehuda*, quando i carri di *'Aram*⁵ stanno per attaccarlo avendolo scambiato per *'Ah'av*, re di *Yiśra'el* (1R 22,32). I sogg. al plurale sono i “figli di *Yiśra'el*” (*bny-yśr'l*) che gridano a Dio per vari motivi: a causa della schiavitù in *Miśrayim* (Es 2,23); perché il Signore li ha messi nelle mani di *Kušan-Riś'atayim*, re del paese dei due fiumi (il motivo è quindi, di nuovo, la schiavitù, Gd 3,9); perché sono diventati stavolta schiavi di *'Eglaṅ*, re di *Mo'av*⁶ (Gd 3,15); perché *Midyan*⁷ riduce il paese in grande miseria (Gd 6,6.7); perché, per punirli,

³ Della tribù di *Menašše*; giudice per sei anni.

⁴ Antica popolazione di origine amorrea stanziata lungo le rive del *Yarden*. Alleati di *Mo'av* combatterono contro i *bny Yiśra'el*, ma vennero sconfitti sia da Ša'ul sia da *Dawid*. Secondo il racconto biblico, entrambe le popolazioni discendono dai due figli generati dalle figlie di *Loṭ* dopo aver avuto rapporti sessuali con il padre mentre era ubriaco (Gn 19,30-38).

⁵ Popolazione di origine nomade stanziata in Mesopotamia.

⁶ Antica popolazione semitica che viveva lungo le rive del Mar Morto. Furono vinti in un primo tempo da *Dawid*.

⁷ Popolazione stanziata nei territori a est del *Yarden* e gran parte dell'area del Mar Morto. Dai tempi dei Giudici razziarono *Yiśra'el* utilizzando i cammelli, finché non furono sconfitti da *Gide'on*.

Dio li ha messi nelle mani dei *Pelištim* e dei *bny-‘Ammon* (Gd 10,10); “voi” (sempre i *bny-Yiśra’el*) col verbo all’imperativo, esortati da Dio a non rivolgersi ad altri dèi perché non verranno salvati nel tempo dell’angoscia (Gd 10,14); il popolo che ha richiesto un re, cui *Šemu’el* si rivolge con il verbo in 2 ps.m.pl. elencando tutte le pretese che il re esigerà dal suo popolo (1S 8,18); “i vostri padri” (*’bwtym*) che chiedono di uscire da *Miśrayim* (1S 12,8) e i quali, avendo adorato gli idoli, Dio ha abbandonato nelle mani dei nemici (1S 12,10).

L’oggetto cui è diretta l’azione del verbo è principalmente Dio espresso con la preposizione *’l* seguita dal tetragramma, *’l-yhwh* (Gd 3,9.15; 6,6.7; 10,10; 1S 7,8.9; 12,8.10; 15,11); in una sola attestazione troviamo *’l-h’lhym* (“a Dio”, Gd 10,14); *’tkm* (“a voi”, Gd 12,12): *Yiftaḥ* si rivolge agli uomini di *’Efrayim*. Il compl. di causa è introdotto dalla prep. *mlpny* (“a causa di”) nel sintagma *mlpny mlkkm* (“a causa del vostro re”, 1S 8,18), ed è presente anche un compl. di modo: *bqwl gdwl* (“a gran voce”, 1S 28,12).

Per *z’q 0₁* “**alzare lamenti**” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.f.s. (2S 13,19); l’incomp. di 3 ps.m.s. con *w* narrativo (2S 19,5) e di 3 ps.f.s. con *w* narrativo (1S 4,13). I sogg. sono: “tutta la città” (*kl-h’yr*, 1S 4,13), che grida quando si diffonde la notizia che l’Arca è stata presa dai *Pelištim*; *Tamar* (2S 13,19), a cui il fratello *’Amnon* ha usato violenza; il re *Dawid* (2S 19,5), che piange la morte del figlio *’Avšalom*. E’ presente il compl. di modo *qwl gdwl* (“a gran voce”, 2S 19,5).

Per *z’q 0₁* “**supplicare, implorare**” la forma attestata è l’inf. costr. con prep. proclitica *l* (2S 19,29); il sogg. è *Mefivošet*⁸, che ritiene di aver ricevuto già molto dal re e non ha niente da implorare. Il compl. di termine è introdotto dalla prep. *’l* (“a”) nel sintagma *’l-hmlk* (“al re”).

Tutte le altre forme del verbo (*binyanim* *h₁* e *n₁*), nonché *z’q 0₁* “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare”, non rietrano nel nostro CL.

2.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

Il verbo *z’q 0₁* “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *’l*, spesso seguita dal tetragramma; tale rapporto non è stranamente presente negli altri usi del verbo.

Si mette in rapporto il nostro verbo con il verbo *’nh* (“rispondere; esaudire”), quindi con il campo lessicale dell’oralità, sebbene talvolta Dio decida di “non esaudire” l’orante (1S 8,18). Solo una volta il verbo è accompagnato da un sacrificio cruento che, si suppone, debba aiutare il risultato della preghiera (1S 7,9).

⁸ Denominato “figlio di *Ša’ul* (*bn-š’wl*) ma, realmente, nipote perché figlio di *Yehonatan*. Nella *Bibbia di Gerusalemme* compare con un altro nome: *Merib-Ba’al*, pp. 564-565.

Il verbo $z'q 0_1$ “**alzare lamenti**” è in connessione con il sintagma $qwl gdwl$ (2S 19,5) che introduce il compl. di modo. In 2S 13,19 il verbo è solidale con sintagmi del campo lessicale del lamento: i gesti di *Tamar* sono i tipici gesti che accompagnano il lamento come genere specifico di preghiera (spargimento della cenere sulla testa, straccio delle vesti, mano sul capo), e anche le altre attestazioni si rifanno alla lamentazione come genere usato per il lutto o le preghiere penitenziali.

In $z'q 0_1$ “**supplicare, implorare**” il verbo è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla prep. 'l (“a”) nel sintagma 'l-hmlk (2S 19,29). Non si rilevano solidarietà lessicali.

Tutte le altre forme del verbo (*binyanim* h_1 e n_1) non rietrano nel nostro CL.

2.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

$z'q 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”

$z'q 0_1$ “**alzare lamenti**”.

Classe: “richieste di favori”

$z'q 0_1$ “**supplicare, implorare**”.

3.0 LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

3.1 ATTESTAZIONI

3.1.1 $z'q 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”

(1) Is 14,31

הִילִילִי שֶׁעַר זַעֲקֵי-עִיר נִמּוּג פְּלִישֶׁת כָּלֶךְ כִּי מִצָּפוֹן עָשָׂן בָּא וְאֵין בּוֹדֵד בְּמוֹעָדָיו

hylyly š'r z'qy- 'yr nmwg plšt klk ky mšpwn 'šn b' w'yn bwdd bmw'dyw

Urla, o porta! $z'qy$, o città! Trema, o *Peleşet* tutta quanta! Poiché dal nord viene un fumo e nessuno si sbanda dalla sua schiera.

(2) Is 15,4

וַתִּזְעַק חֶשְׁבוֹן וְאַלְעָלָה עַד-יְהִי נִשְׁמַע קוֹלָם עַל-כֵּן חֲלָצִי מוֹאָב יִרְעוּ נַפְשׁוֹ
יִרְעָה לּוֹ

wtz'q ḥšbwn w'l'lh 'd-yhš nšm' qwlm 'l-kn ḥlšy mw'b yry'w npšw yr'h lw

Ḥešbon ed 'El'ale $tz'q$; la loro voce si ode fino a *Yahaš*; perciò i guerrieri di *Mo'av* $yry'w$, il loro cuore trema.

(3) Is 15,5

לְבִי לְמוֹאָב יִזְעַק בְּרִיחָהּ עַד-צֶעַר עֲגַלַּת שְׁלִישִׁיהָ כִּי מֵעֵלָה הַלּוּחִית בְּבָכִי
יַעֲלֶה-בּוֹ כִּי דֶרֶךְ חוֹרֲנִים זַעֲקַת-שֹׁבֵר יַעֲרֹו

lby lmw'b yz'q bryhḥ 'd-ṣ'r 'glt šlšyh ky m'lh hlwhyt bbky y'lh-bw drk ḥwrnym z'qt-šbr y'rw
Il mio cuore *yz'q* per *Mo'av*, i cui fuggiaschi sono già a *Šo'ar*, a *'Eglat-Šlišiyya*; ⁹perché fanno, piangendo, la salita di *Luhit* e mandano grida d'angoscia sulla via di *Horonayim*.

(4) Is 26,17

כְּמוֹ הָרָה תִּקְרִיב לִלְדֹת תִּתִּיל תִּזְעַק בְּחַבְלֶיהָ כִּן הֵינּוּ מִפְּנֵיךָ יְהוָה

kmw hrh tqryb lldt thyl tz'q bhḅlyh kn hyynw mpyk yhwh

Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e *tz'q* durante le sue doglie, così siamo stati noi davanti a te, o Signore.

(5) Is 30,19

כִּי-עַם בְּצִיּוֹן יֵשֵׁב בִּירוּשָׁלַם בָּכוּ לְאֶ-חַבְכָּה חֲנוּן יַחֲנֶךָ לְקוֹל זַעֲקֶךָ כְּשִׁמְעֶתוּ עֲנָךְ

ky-'m bṣywn yšb byrwšlm bkw l'-tbkh ḥnw n yḥnk lqwl z'qk kšm'tw 'nk

Sì, o popolo di *Šiyyon* che abiti a *Yerušalaim*, tu non piangerai più! Egli, certo, ti farà grazia, all'udire la voce del tuo *z'qk*; appena ti avrà udito, ti risponderà.

(6) Is 57,13

בְּזַעֲקֶךָ יִצְיֵלְךָ קְבוּצֶיךָ וְאֶת-כָּלָם יִשְׂאֲרוּחַ יִקַּח-הַבַּל וְהַחוּסָה בִּי יִנְחַל-אֶרֶץ וַיִּירָשׁ
הַר-קִדְשִׁי

bz'qk ysyk qbwsyk w't-klm ys'-rwh yqh-hbl whḥwsh by ynḥl-'rṣ wyyrṣ hr-qdšy

Quando *bz'qk*, venga a salvarti la moltitudine dei tuoi idoli! Il vento li porterà via tutti, un soffio li toglierà di mezzo; ma chi si rifugia in me possiederà il paese, erediterà il mio monte santo.

(7) Gr 11,11

לָכֵן כֹּה אָמַר יְהוָה הִנְנִי מֵבִיא אֵלֵיהֶם רָעָה אֲשֶׁר לֹא-יִוָּכְלוּ לְצַאת מִמֶּנָּה וְזַעֲקוּ
אֵלַי וְלֹא אֶשְׁמַע אֵלֵיהֶם

lkn kh 'mr yhwh hnny mby' 'lhym r'h 'šr l'-ywklw lṣ't mmnh wz'qw 'ly wl' 'šm' 'lyhm

⁹ *'glt-šlšyh* viene tradotto da alcuni, letteralmente, “una giovenca di tre anni”. Troviamo un parallelo in Gr 48,34b, dove parlando di grida (“da *Šo'ar* si odono grida fino a *Horonayim*, come una giovenca di tre anni”) tale traduzione può essere accettata. Il testo è quindi corrotto, oppure il toponimo, alquanto particolare, può realmente riferirsi a luoghi a sud di *Mo'av* dove i fuggiaschi cercano di rifugiarsi. Se parliamo invece della *Terza 'Eglat*, il luogo potrebbe forse essere *Γελιθώλ*, nominato da Giuseppe Flavio nelle sue *Antichità Giudaiche* (Ant. XIII. XV. 4) immediatamente dopo *Ορωνας* (*Horonayim*), in una lista riguardante le conquiste di Alessandro Janneo nel territorio di *Mo'av*. Cfr. Gray G. B., *A critical and exegetical commentary on the Book of Isaiah I-XXVII*, vol. 1, in ICC, Edimburgh, 1912, pp. 282-283.

Perciò, così parla il Signore: “Ecco, io faccio venir su di loro una calamità, alla quale non potranno sfuggire. Essi wz ‘qw a me, ma io non li ascolterò.

(8) Gr 11,12

וְהִלְכוּ עָרֵי יְהוּדָה וְיֹשְׁבֵי יְרוּשָׁלַם וְזָעְקוּ אֶל־הָאֱלֹהִים אֲשֶׁר הֵם מְקַטְרִים לָהֶם
וְהוֹשַׁע לֹא־יִוָּשִׁיעוּ לָהֶם בְּעַת רָעָתָם

*whlkw 'ry yhdh wysby yrwšlm wz'qw 'l-h'lhym 'šr hm mqtrym lhm whwš ' l'-yws'w lhm b't
r'tm*

Allora le città di *Yehuda* e gli abitanti di *Yerušalaim* andranno wz ‘qw agli dèi a cui offrono profumi; ma essi non li salveranno, nel tempo della calamità!

(9) Gr 20,8

כִּי־מַדִּי אֲדַבֵּר אֲזַעֵק חַמָּס וְשֹׁד אֶקְרָא כִּי־הִיא דְּבַר־יְהוָה לִי לְחַרְפָּה וּלְקָלָם
כָּל־הַיּוֹם

ky-mdy 'dbr 'z'q hms wšd 'qr' ky-hyh ly lhrph wlqls kl-hywm

Quando parlo, 'z'q e proclamo: “Violenza e saccheggio”! Perché la parola del Signore è diventata per me motivo di rimprovero e derisione tutto il giorno.

(10) Gr 25,34

הִילָלוּ הָרָעִים וְזָעְקוּ וְהִתְפַּלְּשׁוּ אֲדִירֵי הַצֹּאן כִּי־מָלְאוּ יְמֵיכֶם לְטָבוֹחַ
וּתְפוּצוֹתֵיכֶם וּנְפִלְתֶם כְּכֹלֵי חַמְדָּה

hylylw hr'ym wz'qw whtplšw 'dyry hš'n ky-ml'w ymykm ltbwh wtpwswtym wnpltm kkly hmdh
Urlate, pastori, z'qw; rotolatevi nella polvere, voi, guide del gregge! Poiché è giunto il tempo in cui dovete essere scannati; io vi frantumerò e cadrete come un vaso prezioso.

(11) Gr 30,15

מַה־תִּזְעַקְנָּה עַל־שִׁבְרֶךָ אָנוּשׁ מִכָּאֲבָךָ עַל רֵב עוֹנֶךָ עֲצָמוֹ חַטָּאתֶיךָ עָשִׂיתִי אֱלֹהֵי לָךְ

mh-tz'q 'l-šbrk 'nwš mk'bk 'l rb 'wnk 'šmw ht'tyk 'šyty 'lh lk

Perché tz ‘q a causa della tua ferita? Il tuo dolore è insanabile. Io ti ho fatto queste cose per la tua grande iniquità, perché le tue trasgressioni sono andate aumentando.

(12) Gr 47,2

כֹּה אָמַר יְהוָה הִנֵּה־מַיִם עֲלֵיךְ מִצְפוֹן וְהָיוּ לְנַחַל שׁוֹטֵף וְיִשְׁטְפוּ אֶרֶץ וּמְלוֹאָהּ
עִיר וְיֹשְׁבֵי בָהּ וְזָעְקוּ הָאָדָם וְהִלָּל כָּל יוֹשֵׁב הָאָרֶץ

*kh 'mr yhwh hnh-mym 'lym mšpwn whyw lnhl šwtp wyštpw 'rš wmlw'h 'yr wysby bh wz'qw
h'dm whyll kl ywšb h'rš*

Così parla il Signore: Ecco, delle acque salgono dal settentrione, formano un torrente che straripa; esse inondano il paese e tutto ciò che contiene, le città e i loro abitanti; gli uomini wz'qw, urlano tutti gli abitanti del paese.

(13) Gr 48,20

הַבַּיִשׁ מוֹאָב כִּי־חָתָהּ (הַיְלִילִי) | (הַיְלִילִי) | (וְזַעֲקוּ) [וְזַעֲקוּ] הַגִּידוּ בְּאַרְנוֹן כִּי שָׁדַד
מוֹאָב

hbyš mw'b ky-ḥth (hylyly) [hylylw] (wz'qy) [wz'qw] hgydw b'rnwn ky šdd mw'b

Mo'av è coperto di vergogna, perché è infranto; gridate, wz'qw! annunziate sull' 'Arnon che Mo'av è devastato!

(14) Gr 48,31

עַל־כֵּן עַל־מוֹאָב אֵילִיל וְלִמוֹאָב כָּל־הָ אֲזַעֲקָ אֶל־אֲנָשֵׁי קִיר־חֶרֶשׁ יִהְיֶה

'l-kn 'l-mw'b 'ylyl wlmw'b klh 'z'q 'l-'nšy qyr-ḥrś yghh

Perciò, alza un lamento su Mo'av, 'z'q per tutto Mo'av; perciò si geme per quelli di Qir-Hereš.

(15) Ez 9,8

וַיְהִי כִּהְכוֹתָם וַנֹּאשָׂאֵר אָנִי וַאֲפֹלָה עַל־פְּנֵי וַאֲזַעֲקָ וַאֲמַר אֶתְּהָ אֲדַנִּי יְהוָה
הַמְשַׁחֵת אֶתְּהָ אֶת כָּל־שְׂאֵרֵי יִשְׂרָאֵל בְּשַׁפְּכָה אֶת־חֲמַתְךָ עַל־יְרוּשָׁלַם

wyhy khkwtm wn š'r 'ny w'plh 'l-pny w'z'q w'mr 'dny yhw hmsḥyt 'th 't kl-š'ryt ysr'l bšpkk 't-ḥmtk 'l-yrwšlm

Mentre essi colpivano e io ero rimasto solo, caddi faccia a terra, e w'z'q dicendo: “Ahimé, Signore, Dio, distruggerai forse tutto ciò che è rimasto di Yisra'el, riversando il tuo furore su Yerušalaim?”.

(16) Os 7,14

וְלֹא־זַעֲקוּ אֵלַי בְּלִבָּם כִּי יִלְלוּ עַל־מִשְׁכְּבוֹתָם עַל־דָּגָן וְתִירוֹשׁ יִתְגֹּרְרוּ יִסּוּרוּ בִּי

wl'-z'qw 'ly blbm ky yylylw 'l-mškbwtm 'l-dgn wtyrwš yswrw by

Essi non z'qw a me con il loro cuore, quando si lamentano sui loro giacigli; si radunano ansiosi per il grano e il mosto e si ribellano contro di me!

(17) Os 8,2

לִּי יִזְעֲקוּ אֱלֹהֵי יַדְעֲנוּךָ יִשְׂרָאֵל

ly yz'qw 'lhy yd'nwk ysr'l

Essi yz'qw a me: “Mio Dio, noi di Yisra'el ti conosciamo!”.

(18) Gio 1,5

וַיִּירָאוּ הַמַּלְחִים וַיִּזְעְקוּ אִישׁ אֶל-אֱלֹהָיו וַיַּטְלוּ אֶת-הַכֵּלִים אֲשֶׁר בְּאֵנֶיהָ אֱלֹהֵיהֶם
לְהַקֵּל מֵעֲלֵיהֶם וַיּוֹנֶה יָרֵד אֶל-יַרְכְּתֵי הַסְּפִינָה וַיִּשְׁכַּב וַיִּרְדָּם

*wygyr 'w hmlhym wyz'qw 'yš 'l-'lhyw wytlw 't-hklym 'šr b'nyh 'l-hym lhql m'lyhm wywnh yrd
'l-yrkty hspynh wyškb wyrđm*

I marinai ebbero paura e *wyz'qw* ciascuno il proprio dio e gettarono a mare il carico di bordo, per alleggerire la nave. *Yona*, invece, era sceso in fondo alla nave, si era coricato e dormiva profondamente.

(19) Mic 3,4

אֲזַי יִזְעְקוּ אֱלֹהֵיהֶם וְלֹא יַעֲנֵה אוֹתָם וַיִּסְתֵּר פָּנָיו מֵהֶם בְּעֵת הַהִיא כַּאֲשֶׁר הִרְעוּ
מֵעַלְלֵיהֶם

'z yz'qw 'l-yhwh wl' y'nh 'wtm wystr pnyw mhm b't hhy' k'šr hr'w m'llyhm

Allora *yz'qw* al Signore, ma egli non risponderà loro; in quei giorni, egli nasconderà loro la sua faccia, perché le loro azioni sono state malvagie.

(20) Ab 1,2

עַד-אַנָּה יְהוָה שׁוֹעֲתִי וְלֹא תִשְׁמַע אֶזְעַק אֱלֹהֵיךָ חָמָס וְלֹא תוֹשִׁיעַ

'd-'nh yhwh šw'ty wl' tšm' 'z'q 'lyk ḥms wl' twšy'

Fino a quando *šw'ty*, o Signore, senza che tu mi dia ascolto? Io *'z'q* a te: “Violenza!” e tu non soccorri.

(21) Ab 2,11

כִּי-אַבֵּן מִקִּיר תִּזְעַק וְכַפִּיס מֵעֵץ יַעֲנֶנָּה

ky-'bn mqyr tz'q wkpys m'š y'nnh

Poiché la pietra *tz'q* dalla parete e la trave risponde dal tavolato.¹⁰

(22) SI 22,6

אֱלֹהֵיךָ זָעְקוּ וַנִּמְלָטוּ בָּךְ בְּטַחוּ וְלֹא-בָּוֶשׁוּ

'lyk z'qw wnmltw bk bthw wl'-bwšw

z'qw a te, e furono salvati; confidarono in te, e non furono delusi.

(23) SI 142,2

קוֹלִי אֱלֹהֵיהֶם אֶזְעַק קוֹלִי אֱלֹהֵיהֶם אֶתְחַנֵּן

qwly 'l-yhwh 'z'q qwly 'l-yhwh 'thnn

'z'q con la mia voce al Signore, con la mia voce *'thnn* il Signore.

¹⁰ Parallelo a 1QpHab 9,15.

(24) SI 142,6

זַעַקְתִּי אֵלַיִךְ יְהוָה, אָמַרְתִּי אֵתְּךָ מִחֲסֵי חֲלָקֶי בְּאֶרֶץ הַחַיִּים

z'qty 'lyk yhw' 'mrty 'th mh'sy hlqy b'rš hhyym

z'qty a te, o Signore. Ho detto: “Tu sei il mio rifugio, la mia parte nella terra dei viventi”.

(25) Lm 3,8

גַּם כִּי אֲזַעֵק וְאֲשׁוּעַ שְׁתֵּם תִּפְלְתִי

gm ky 'z'q w'sw' 'stm tply

Anche quando *'z'q e 'sw'*, egli chiude l'accesso alla mia preghiera.¹¹

3.1.2 *z'q 0₁* “alzare lamenti”

(1) Ez 11,13

וַיְהִי כִּהֲנַבְאִי וּפְלִטְיָהוּ בֶן-בְּנִיָּה מֵת וְאֶפֶל עַל-פָּנָי וְאֲזַעֵק קוֹל-גְּדוֹל וְאֹמַר אֶהָהּ
אֲדַנִּי יְהוָה כָּלֵה אֶתְּךָ עֲשֵׂה אֵת שְׂאֲרֵית יִשְׂרָאֵל

*wyhy khnb'y wplyhw bn-bnyh mh w'pl 'l-pny w'z'q qwl-gdwl w'mr 'hh 'dny yhw' klh 'th 'sh
't š'ryt ysr'l*

Mentre io profetizzavo, *Pelatyahu*, figlio di *Benaya* morì; io caddi faccia a terra, e *w'z'q* a gran voce, dicendo: “Ahimé, Signore, Dio, vuoi tu porre fine al resto di *Yisra'el*?”.

(2) Ez 21,17

זַעַק וְהִלִּיל בֶּן-אָדָם כִּי-הָיָא הִיתָה בְּעַמִּי הָיָא בְּכָל-נְשִׂאֵי יִשְׂרָאֵל מְגוּרֵי אֶל-חֶרֶב
הָיָו אֶת-עַמִּי לְכֹן סַפֵּק אֶל-יָרֵךְ

z'q whyll bn-'dm ky-hy' hyth b'my hy' bkl-nśy'y ysr'l mgwry 'l-hrb hyq 't-'my lkn spq 'l-yrk

z'q e gemitte, figlio d'uomo, poiché essa è per il mio popolo, è per tutti i principi di *Yisra'el*; essi sono dati in balia della spada con il mio popolo; perciò percuotiti la coscia!

(3) Ez 27,30

וְהִשְׁמִיעוּ עֲלֶיךָ בְּקוֹלָם וַיִּזְעֲקוּ מִרָה וַיַּעֲלוּ עָפָר עַל-רֵאשֵׁיהֶם בְּאֶפְרַי וַיִּתְּפְלְשׁוּ

whšmy'w 'lyk bqwlm wyz'qw mrh wy'lw 'pr 'l-r'syhm b'pr ytplšw

Faranno sentire la loro voce su di te e *yz'qw* amaramente, si getteranno la polvere sul capo, si rotoleranno nella cenere.

(4) GI 1,14

קָדְשׁוֹ-צוּם קָרָאוּ עֲצָרָה אֶסְפּוּ זְקִנִּים כָּל יֹשְׁבֵי הָאָרֶץ בֵּית יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם וַיִּזְעֲקוּ

¹¹ Trattasi in particolare di una “preghiera in forma di supplica con lamento”, A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera', op. cit., p. 222.*

qdšw-šwm qr'w 'šrh 'spw zqnym kl yšby h'rš byt yhwh 'lhykm wz'qw 'l-yhwh

Proclamate un digiuno, convocate una solenne assemblea! Riunite gli anziani e tutti gli abitanti del paese, nella casa del Signore vostro Dio, e *z'qw* al Signore!

3.1.3 *z'q* h₁ “chiamare ad alta voce, gridare”¹²

(1) Zc 6,8

וַיִּזְעַק אֶתִּי וַיְדַבֵּר אֵלַי לֵאמֹר רְאֵה הַיּוֹצְאִים אֶל־אֶרֶץ צָפוֹן הַנִּיחוּ אֶת־רוּחֵי
בְּאֶרֶץ צָפוֹן

wyz'q 'ty wydbr 'ly l'mr r'h hyws'ym 'l-'rš spwn hnyhw 't-rwhy b'rš spwn

Poi egli mi *wyz'q* e mi parlò dicendo: “Vedi, quelli che escono verso il paese del settentrione hanno placato la mia ira sul paese del settentrione”.

3.1.4 *z'q* h₁ “essere proclamato, essere reso noto”

(1) Gio 3,7

וַיִּזְעַק וַיֹּאמֶר בְּנֵינֹה מִטַּעַם הַמֶּלֶךְ וַגְּדִלְיוֹ לֵאמֹר הָאָדָם וְהַבְּהֵמָה הַבְּקָר וְהַצֹּאֵן
אֶל־יִשְׁעֵמוֹ מֵאוֹמָה אֶל־יָרְעוּ וּמִים אֶל־יִשְׁתּוּ

wyz'q wy'mr bnywh m't'm hmlk wgdlyw l'mr h'dm whbhmh hbqr whš'n 'l-yt'mw m'wmh 'l-yr'w wmyw 'l-yštw

Poi, per decreto del re e dei suoi grandi, *wyz'q* in *Ninive* un ordine che diceva: “Uomini e animali, armenti e greggi, non assaggino nulla; non vadano al pascolo e non bevano acqua”.

3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *z'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” le forme attestate sono il comp. di 1 ps.c.s. (Sl 142,6) e di 3 ps.c.pl. (Gr 11,11.12; Sl 22,6), una volta preceduto dalla particella negativa *l'* (Os 7,14) e a questa unito dal *maqgef*, e una volta con il *w* narrativo (Gr 47,2); l'incomp. di 1 ps.c.s. (Gr 20,8; 48,31; Ab 1,2; Sl 142,2; Lm 3,8), in una occorrenza con il *w* narrativo (Ez 9,8), di 2 ps.m.s. preceduto dal pronome interrogativo *mh* (Gr 30,15) e a questo unito dal *maqgef*, di 3 ps.m.s (Is 15,5), di 3 ps.f.s. (Is 15,4; 26,17; Ab 2,11) e di 3 ps.m.pl. (Os 8,2; Mic 3,4), una volta con il *w* narrativo (Gio 1,5); l'imper. f.s. (Is 14,31; Gr

¹² Poiché è Dio che chiama il profeta per attirare la sua attenzione, il verbo non rientra, in questa attestazione, nel CL trattato.

48,20 – in *ketiv*, poiché risulta imper. m.pl. in *qere*) e m.pl. (Gr 25,34; Gl 1,14); l'inf. costr., una volta con pron. suff. di 2 ps.m.s. (Is 30,19) e l'altra con pron. suff. di 2 ps.f.s. (Is 57,13).

I sogg. in forma singolare sono: “la partoriente” (*hrh tqryb lldt thyl*, Is 26,17), poiché i dolori del popolo vengono paragonati alle doglie; la parte del popolo di *Yiśra'el* infedele al suo Dio perché pratica culti pagani, con il verbo in 2 ps.m.s. (Is 57,13); il popolo di *Šiyyon* (*'m bsywn*, Is 30,19); *Yirmeyahu*, con il sogg. in 1 ps.c.s. (Gr 20,8); il Signore con il verbo in 1 ps.c.s. (Gr 48,31); *Yehezqel* con il verbo in 1 ps.c.s. (Ez 9,8; 11,13); il profeta *Havaquq*, con il verbo in 1 ps.c.s. (Ab 2,11); *Dawid* con il verbo in 1 ps.c.s. (Sl 142,2.6); un qualsiasi fedele punito da Dio, al quale Dio non risponde nonostante egli invochi il suo aiuto. Sempre in forma singolare ci sono dei sogg. personificati: “la città” (*'yr*, Is 14,31); “il mio cuore” (*lby*, Is 15,4); “la pietra” (*'bn*, Ab 2,11). I sogg. in forma plurale sono: le città di *Hešbon* e *'El'ale* (Is 15,4); gli uomini di *Yehuda* e gli abitanti di *Yerušalaim* (*'yš yhw dh wyšby yrwšlm*, Gr 11,11); le città di *Yehuda* e gli abitanti di *Yerušalaim* (*'ry yhw dh wyšby yrwšlm*, Gr 11,12); “i pastori” (*r'y m*, Gr 25,34); “gli uomini” (*h'dm*, Gr 47,2); gli abitanti di *Mo'av* con il verbo all'imper. m.pl. (Gr 48,20); il popolo tutto con il verbo alla 3 ps.m.pl. (Os 7,14); “noi di *Yiśra'el*” (Os 8,2); “i marinai” (*mlħym*, Gio 1,5); i capi di *Ya'aqov* (*r'šy y'qb*, Mic 3,4, il sogg. compare nel v. 1) con il verbo in 3 ps.m.pl.; “i nostri padri” (*'btynw*, Sl 22,6).

L'ogg. a cui si rivolge l'azione espressa dal verbo è, in massima parte, Dio, introdotto dalla preposizione *'l* che introduce il compl. di termine, seguita dal pronome di 1 ps.c.s. (*'ly*, “a me”, Gr 11,11; Os 8,2), o dal pron. di 2 ps.m.s. (*'lyk*, “a te”, Ab 1,12; Sl 22,6), in una attestazione il pron. è seguito dal tetragramma (*'lyk yhw h*, “a te, o Signore”, Sl 142,6). Due volte la prep. è seguita dal tetragramma (*'l-yhw h*, “al Signore”, Mic 3,4; Sl 142,2). L'ogg. è costituito anche dagli dèi pagani (*'l-h'lhym*, “agli dèi”, Gr 11,12; *'l-'lhyw*, “il proprio dio”, all'interno della frase “ogni marinaio invoca il proprio dio”, Gio 1,5). Altro oggetto indiretto è *Mo'av* (come compl. di causa e non di termine) introdotto dalla preposizione *l* (*lby lmw'b yz'q*, “il mio cuore *yz'q* per *Mo'av*, Is 15,5).

I motivi del gridare, dell'invocare aiuto, sono molteplici, spesso riconducibili ai nemici: la città dei *Pelištīm* grida perché è attaccata dai *Yehudīm* (Is 14,31); *Mo'av* perché è devastato ad opera degli *'Ašurīm* (Is 15,4.5; Gr 48,20.31); il profeta invoca il Signore poiché viene deriso ogni giorno perché proclama la parola di Dio, ovvero l'imminente “violenza e saccheggio” (*ħms wšd*, Gr 20,8) da parte del re di *Bavel*; i *Pelištīm* perché stanno per essere abbattuti dal faraone (Gr 47,2); *Dawid* perché è perseguitato da *Šaul* (Sl 142,2). Inoltre si invoca Dio per cercare di allontanarne il castigo: gli uomini di *Yehuda* gridano perché Dio ha inviato su di loro una “sventura, calamità” (*r'h*, Gr 11,11.12); i pastori perché è giunto il momento in cui

“devono essere scannati e dispersi” (*ky-ml'w ymykm ltbwh wtpwšwtykm*, Gr 25,34); *Šyyon* grida “a causa della sua ferita” (“*l-šbrk*, Gr 30,15) poiché è stata punita da Dio a causa della sua grande iniquità; *Yehezqel* rivolge a Dio una domanda in forma diretta chiedendo se intende distruggere tutto ciò che è rimasto di *Yisra'el* colpendo *Yerušalaim* (Ez 9,8), si cerca quindi di allontanare il castigo di Dio (Os 8,2), o si grida a Dio nel momento del bisogno, non sempre ottenendo risposta (Is 30,19; 57,13; Sl 22,6; Lm 3,8) perché talvolta la preghiera che si rivolge a Dio non è sincera (Os 7,14), o colui che si rivolge a Dio è colpevole di atti iniqui, ad esempio opprime il popolo (Mic 3,4); inoltre si grida a Dio per lamentare la violenza del forte e l'oppressione del debole (Ab 1,12); i marinai si rivolgono ai loro dèi perché la tempesta sta per travolgere la nave (Gio 1,5), ed è addirittura un sogg. personificato, “la pietra” (*'bn*, Ab 2,11), che grida dalla parete, poiché la casa è stata costruita con guadagni illeciti.

Per *z'q 0₁* “**alzare lamenti**” le forme attestate sono l'incomp. di 1 ps.c.s. con il *w* narrativo (Ez 11,13) e di 3 ps.m.pl. (Ez 27,30); l'imper. m.s. (Ez 21,17) e m.pl. (Gl 1,14).

I sogg. sono, in forma singolare, *Yehezqel* con il verbo in 1 ps.c.s. (Ez 11,13) e il “figlio d'uomo” (*bn-'dm*), appellativo riferito sempre al profeta *Yehezqel* (Ez 21,17); in forma plurale i marinai e tutti i piloti del mare (*mlhym kl hbly hym*, Ez 27,30, il sogg. però compare nel v. precedente) e il popolo con il verbo in forma imperativa per esortare tutti alla preghiera di pentimento (Gl 1,14). Il compl. di termine è Dio, introdotto dall prep. *'l* seguita dal tetragramma (*'l-yhwh*, “al Signore”, Gl 1,14). Il compl. di modo è espresso dal sintagma *qwl gdwl* (“a gran voce”, Ez 11,13) e dal lessema *mrh* (“amaramente”, Ez 27,30).

I motivi del gridare sono spesso a causa dei nemici, perché i principi di *Yisra'el* e tutto il popolo cadranno di spada (Ez 21,17) e perché la città di *Šor*¹³ sta per cadere ad opera dei nemici (Ez 27,30), ma anche a causa delle cavallette che hanno devastato il paese riducendo il popolo alla fame (Gl 1,14). Si grida a Dio anche per porre una domanda, come *Yehezqel* che, dopo la morte di *Pelatyahy* alza un lamento a Dio chiedendogli se intende distruggere tutto il popolo (Ez 11,13).

Le altre forme del verbo (*binyan h₁*) non rientrano nel CL.

3.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *z'q 0₁* “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *'l* seguita dai pron.

¹³ Tiro.

personali suff., dal tetragramma o dal lessema *'lhym*. E' inoltre in rapporto sintagmatico con il sostantivo *qwl* (*qwl z'qk*, lett. la voce del tuo gridare, ovvero il suono del tuo grido, Is 30,19).

Il verbo è solidale con lessemi legati all'ambito semantico del dolore: *yr'* ("tremare", Is 15,4), *bkh* ("piangere", Is 30,19), *bky* ("pianto", Is 15,5), *z'qt-šbr* ("grida d'angoscia", Is 15,5), *'nwš mk'wb* ("dolore incurabile", Gr 30,15). E' anche in stretta connessione con lessemi e sintagmi legati all'ambito semantico dell'ascolto, più spesso in senso negativo, cioè Dio non risponde al fedele: *kšm'tw 'nk* ("appena l'avrà udito – il grido – ti risponderà", Is 30,19), *wl' 'šm' 'lyhm* ("ma io non li ascolterò", Gr 11,11), *wl' y'nh 'wtm* ("Egli non risponderà loro", Mic 3,4), *wystr pnyw mhm* ("nasconderà loro la faccia", Mic 3,4), *wl' tšm'* ("senza che tu mi dia ascolto", Ab 1,2), *štm tply* ("Egli chiude l'accesso alla mia preghiera", Lm 3,8).

I verbi del CL paralleli a *z'q* sono: *rw'* (*h₁* "alzare grida di lamento", Is 15,4); *šw'* (*0₂* "gridare, implorare aiuto", Ab 1,2; Lm 3,8); *hnn* (*t₂* "supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolta a Dio)", Sl 142,2).

Il verbo *z'q 0₁* "alzare lamenti" è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *'l* seguita dal tetragramma (Gl 1,14), e con il compl. di modo espresso dal sintagma *qwl gdwl* (Ez 11,13) e dall'avverbio *mrh* (Ez 27,30). Il fatto che il nostro verbo esprima una vera e propria lamentazione è attestato non soltanto dai lessemi che esprimono dolore, ma anche da sintagmi che esprimono azioni usate in modo specifico durante le manifestazioni di lamento, sia individuale, sia collettivo, ed è pertanto solidale anche con questo ambito: *w'pl 'l-pny* ("caddi faccia a terra", Ez 11,13), *spq 'l-yrk* ("percuotiti la coscia", Ez 21,17), *wy'tw 'pr 'l-r'šyhm b'pr ytplšw* ("si getteranno la polvere sul capo, si rotoleranno nella cenere", Ez 27,30), *qdšw-šwm* ("proclamate un digiuno", Gl 1,14).

3.4 CLASSI

Classe: "manifestazioni parossistiche nel culto"

z'q 0₁ "gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto"

z'q 0₁ "alzare lamenti".

4.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

4.1 ATTESTAZIONI

4.1.1 *z'q 0₁* "gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto"

(1) Ne 9,28

וְכִנּוּחַ לָהֶם יָשׁוּבוּ לַעֲשׂוֹת רַע לְפָנֶיךָ וְתַעֲזֹבֵם בְּיַד אִיבֵיהֶם וַיִּרְדּוּ בָהֶם וַיִּשׁוּבוּ

וַיִּזְעַקְוּךָ וְאַתָּה מִשְׁמַיִם תִּשְׁמָע וְתִצְלִים כְּרַחֲמוּךָ רַבּוֹת עִתִּים

wknwh lhm yšwbw l'swt r' lpnyk wt'zbn byd 'ybyhm wyrdw bhm wyšwbw wyz'qwk w'th mšmym tšm' wtsylm krhmyk rbwt 'tym

Ma, quando erano in pace, ricominciavano a fare il male davanti a te; perciò tu li abbandonavi nelle mani dei loro nemici, che diventavano loro dominatori; quando wyz'qw di nuovo a te, tu li esaudivi dal cielo; e così, nella tua misericordia, più volte li hai salvati.

(2) 1Cr 5,20

וַיַּעֲזְרוּ עֲלֵיהֶם וַיִּנְתְּנוּ בְיָדָם הַהַגְרִי'אִים וְכָל שְׁעֵמָהֶם כִּי לֵאלֹהִים זָעַקוּ בְּמַלְחָמָה
וַנַּעֲתֹר לָהֶם כִּי־בִטְחוּ בּוֹ

wy'zrw 'lyhm wyntnw bydm hhgry'ym wkl š'mhm ky l'lhym z'qw bmlhḥm wn'twr lhm ky-bṭhḥw bw

Furono aiutati contro di loro, e gli *Hagri'im*¹⁴ e tutti quelli che erano con essi furono dati loro nelle mani, perché durante il combattimento essi z'qw a Dio, che n'twr, perché avevano confidato in lui.

(3) 2Cr 18,31

וַיְהִי כִּרְאוֹת שָׂרֵי הָרֶכֶב אֶת־יְהוֹשָׁפָט וְהַמָּה אָמְרוּ מֶלֶךְ יִשְׂרָאֵל הוּא וַיִּסְבוּ עָלָיו
לְהִלָּחֵם וַיִּזְעַק יְהוֹשָׁפָט וַיְהוּהָ עֲזָרוֹ וַיִּסִּיתֵם אֱלֹהִים מִמֶּנּוּ

wyhy kr'wt śry hkrb 't-yhwšpṭ whmh 'mrw mlk yšr'l hw' wysbw lhlḥm wyz'q yhwšpṭ wyhwh 'zrw wysytm 'lhym mmnw

Quando i capitani dei carri scorsero *Yehošafaṭ*, dissero: “Quello è il re di *Yiśra'el*”, e si diressero contro di lui per attaccarlo; ma *Yehošafaṭ wyz'q*, e il Signore lo soccorse; e Dio li attirò lontano da lui.

(4) 2Cr 20,9

אִם־תָּבוֹא עָלֵינוּ רָעָה חָרֵב שְׁפוּט וְדָבָר וְרָעַב נַעֲמֹדָה לְפָנֶיךָ הַבַּיִת הַזֶּה וּלְפָנֶיךָ
כִּי שָׁמַךְ בְּבַיִת הַזֶּה וַנִּזְעַק אֵלֶיךָ מִצָּרָתֵנוּ וְתִשְׁמָע וְתוֹשִׁיעַ

'm-tbw' 'lynw r'h ḥrb špwṭ wdbw wr'b n'mdh lpny hbyt hzh wlpnyk ky šmk bbyt hzh wnz'q 'lyk mšrtnw wtšm' wtwšy'

Quando ci cadrà addosso qualche calamità, spada, giudizio, peste o carestia, noi ci presenteremo davanti a questa casa e davanti a te, poiché il tuo nome è in questa casa; a te wnz'q nella nostra tribolazione, e tu ci udrai e ci salverai.

¹⁴ Tribù della Transgiordania dedita alla pastorizia.

(5) 2Cr 32,20

וַיִּתְפַּלֵּל יַחְזַקְיָהוּ הַמֶּלֶךְ וַיִּשְׁעִיחוּ בֶן־אֲמוּץ הַנְּבִיא עַל־זֹאת וַיִּזְעַקוּ הַשָּׁמַיִם

wytpll yhzqyhw hmlk wyš 'yhw bn-'mws hnby' 'l-z't wyz 'qw hšmym

Per questo motivo¹⁵ il re *Yehizqiyyahw* e il profeta *Yeša'yahw*, figlio di 'Amoş, wytpll e wyz'qw al cielo.

4.1.1 z'q 0₁ “alzare lamenti”

(1) Est 4,1

וּמְרֹדֶכַי יָדַע אֶת־כָּל־אֲשֶׁר נַעֲשָׂה וַיִּקְרַע מְרֹדֶכַי אֶת־בְּגָדָיו וַיִּלְבַּשׁ שָׂק וְאָפַר וַיֵּצֵא
בְּתוֹךְ הָעִיר וַיִּזְעַק זַעֲקָה גְדֹלָה וּמְרָה

wmrdky yd' 't-kl- 'šr n 'šh wyqr' mrdky 't-bgdyw wylbš šq w'pr wyš' btkw h 'yr wyz 'q z 'qh gdlh
wmrh

Quando *Mordekhai* seppe tutto quello che era stato fatto, si stracciò le vesti, si coprì di un sacco, si cosparses di cenere, e uscì per la città, wyz'q alte e amare grida;

(2) Ne 9,4

וַיָּקָם עַל־מַעֲלָה הַלְוִיִּם יֵשׁוּעַ וּבְנֵי קַדְמִיאֵל שְׁבַנְיָה בְנֵי שְׂרָבְיָה בְנֵי כְנַנִּי וַיִּזְעַקוּ
בְּקוֹל גָּדוֹל אֶל־יְהוָה אֱלֹהֵיהֶם

wyqm 'l-m 'lh hlwym yšw' wbny qdmy'l šbnyh bny šrbyh bny knny wyz 'qw bqwl gdwl 'l-yhwh
'thyhm

Yešua', Bani, Qadmi'el, Ševanya, Bunni, Šerevyā, Bani e Kenani salirono sulla tribuna dei leviti e wyz'qw a gran voce il Signore loro Dio.

4.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per z'q 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.c.pl (1Cr 5,20); l'incomp. di 3 ps.m.s. con il w narrativo (2Cr 18,31), di 1 ps.c.pl (2Cr 20,9) e di 3 ps.m.pl. con il w narrativo (2Cr 32,20), in una occorrenza anche con il pron. suff. di 2 ps.m.s. (Ne 9,28).

Il sogg. al singolare è il re di *Yehuda*, *Yehošafaṭ* (2 Cr 18,31); i sogg. al plurale sono: gli *Yišra'elim* (Ne 9,28); i figli di *Re'uven*, *Gadi* e metà della tribù di *Menašše* (1 Cr 5,20); gli abitanti di *Yehuda* (2 Cr 20,9); il re *Yehizqiyyahw* e il profeta *Yeša'yahw* (2 Cr 32,20). L'ogg. cui viene rivolta l'azione espressa dal verbo è Dio; il compl. di termine è introdotto dalla

¹⁵ Il motive è l'imminente attacco di *Sanheriv*, re di 'Aššur (705-681 a.e.v.).

preposizione *l* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*lyk*, “a te”, 2 Cr 20,9); il lessema *lhym* può essere preceduto anche dalla preposizione *l* che svolge la stessa funzione di introdurre il compl. di termine (*l'lhym*, “a Dio”, 1 Cr 5,20), oppure il verbo può essere seguito direttamente dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*wyz'qwk*, Ne 9,28). In una attestazione il verbo è seguito dal compl. di moto a luogo (*hšmym*, “al cielo”, 2 Cr 32,20) che è un altro modo per significare Dio.

I motivi riguardano sempre l'attacco di popoli nemici (Ne 9,28; 1 Cr 5,20; 2 Cr 18,31; 20,9; 32,20).

Per *z'q 0₁* “**alzare lamenti**” le forme attestate sono l'incomp. di 3 ps.m.s con il *w* narrativo (Est 4,1) e di 3 ps.m.pl. con il *w* narrativo (Ne 9,4). I sogg. sono, al singolare *Mordekhay* (Est 4,1), al plurale i leviti (Ne 9,4). L'ogg. cui viene rivolta l'azione espressa dal verbo è Dio; il compl. di termine è introdotto dalla preposizione *l* seguita dal tetragramma e dal lessema *lhym* e pron. suff. di 3 ps.m.pl. (*l-yhwh lhym*, “al Signore loro Dio”, Ne 9,4). Il compl. ogg. è costituito dal sintagma *gdwl wmrh* (“alte e amare grida”, Est 4,1), mentre il compl. di modo dal sintagma *bqwl gdwl* (“a gran voce”, Ne 9,4). Per quanto concerne i motivi, in Est 4,1 il gridare di *Mordekhay* è dovuto al decreto di sterminio dei *Yehudim* ordito da *Haman* e, in Ne 9,4, l'azione espressa dal verbo è parte di una cerimonia espiatrice per la trasgressione dei matrimoni misti.

4.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *z'q 0₁* “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” il verbo è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *l* seguita direttamente dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (2Cr 20,9); anche la preposizione *l* svolge la stessa funzione di introdurre il compl. di termine ed è seguita dal lessema *lhym* (1Cr 5,20), oppure il verbo può essere seguito direttamente dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (Ne 9,28). In tutti questi casi l'azione del verbo è rivolta a Dio, anche nell'attestazione dove il verbo è seguito dal compl. di moto a luogo (*hšmym*, “al cielo”, 2 Cr 32,20) che è un altro modo per significare Dio. Il verbo è solidale con lessemi che rientrano nell'ambito semantico dell'ascolto, che porta l'azione salvifica di Dio: *šm* (“ascoltare, esaudire”, Ne 9,28; 2Cr 20,9); *tr* (“lasciarsi supplicare”, 1Cr 5,20); *zr* (“aiutare, soccorrere”, 2Cr 18,31).

I verbi del CL in parallelismo con *z'q* sono: *tr* (*n₁* “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche, essere palcato”) e *pll* (*t₂* “chiedere favori personali”).

In *z'q 0₁* “**alzare lamenti**” il verbo è in rapporto sintagmatico con il complemento di termine introdotto dalla preposizione *l* seguita dal tetragramma e dal lessema *lhym* e pron. suff. di 3

ps.m.pl. (Ne 9,4). E' inoltre in rapporto sintagmatico con il sintagma *gdllh wmrh* ("alte e amare grida", Est 4,1), che costituisce il compl. ogg., e con il sintagma *bqwl gdwl* ("a gran voce", Ne 9,4) che è il compl. di modo. Con questo significato il verbo è solidale con lessemi e sintagmi legati all'ambito semantico del lutto e della lamentazione, quest'ultima vero e proprio genere di preghiera. In Est 4,1 le azioni di *Mordekhai* sono tipiche della lamentazione: oltre al gridare forte (*wyz'q z'qh gdllh wmrh*, "wyz'q grida alte e amare), si straccia le vesti, si copre di sacco e si cosparge di cenere; anche in Ne 9,4 l'azione del gridare è espressa con *bqwl gdl* ("a gran voce, con voce forte"), e nei versetti precedenti le azioni che accompagnano la cerimonia riparatrice per la trasgressione dei matrimoni misti prevedono le tipiche azioni del lamento: *n'spw bny-yśr'l bšwm wbsqym w'dmh 'lyhm* ("i figli di *Yiśra'el* si radunarono, vestiti di sacco e coperti di polvere, per celebrare un digiuno", Ne 9,1) che rientrano all'interno di una estesa e precisa liturgia penitenziale.

4.4 CLASSI

Classe: "manifestazioni parossistiche nel culto"

z'q 0₁ "gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto"

z'q 0₁ "alzare lamenti".

5.0 LINGUA POETICA TARDA (TEB2)

5.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 *z'q 0₁* "gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto"

(1) SI 107,13

וַיִּזְעַקוּ אֶל־יְהוָה בְּצַר לָהֶם מִמַּצְקוֹתֵיהֶם יוֹשִׁיעֵם

wyz'qw 'l-yhwh bšr lhm mmsqwtym ywšy'm

wyz'qw al Signore nella loro angoscia ed egli li salvò dalle loro tribolazioni.

(2) SI 107,19

וַיִּזְעַקוּ אֶל־יְהוָה בְּצַר לָהֶם מִמַּצְקוֹתֵיהֶם יוֹשִׁיעֵם

wyz'qw 'l-yhwh bšr lhm mmsqwtym ywšy'm

wyz'qw al Signore nella loro angoscia ed egli li salvò dalle loro tribolazioni.¹⁶

¹⁶ SI 107,13.19 sono paralleli tra di loro.

5.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per il verbo $z'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” l’unica forma attestata e l’incomp. di 3 ps.m.pl con il w narrativo in entrambe le attestazioni.

Il sogg. sono i $g'wly yhwh$ (“i riscattati del Signore”). Il compl. di termine è Dio, introdotto dalla preposizione $'l$ seguita dal tetragramma. Il motivo del gridare è l’angoscia e la richiesta di salvezza dalle tribolazioni ($bšr lhm mmsqwtym ywšy'm$, Sl 107,13.19).

5.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione $'l$ seguita dal tetragramma. E’ inoltre solidale con il verbo $yš'$ (“salvare”, Sl 107,13.19) che testimonia nuovamente che l’invocazione a Dio porta quasi sempre il suo aiuto.

5.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

$z'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

6.0 LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

6.1 ATTESTAZIONI

6.1.1 $z'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”

(1) Gb 31,38

אִם־עָלַי אֲדַמְתִּי תִזְעַק וְיִחַד תְּלַמִּיָּה יִבְכְּיוּן

$'m-ly 'dmt y tz'q wyhd tlm y ybkywn$

Se la mia terra $tz'q$ contro di me, se tutti i suoi solchi piangono

6.1.2 $z'q h_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”¹⁷

(1) Gb 35,9

מֵרֶב עֲשׂוּקִים יִזְעִקוּ יִשְׁעוּ מִזְרוּעַ רַבִּים

$mrb 'šwqym yz'yqw yš'w mzwrw' rbym$

$yz'yqw$ per le molte oppressioni, $yš'w$ per la violenza dei grandi.

¹⁷ Da notare che in questa occorrenza il $binyan h_1$ ha lo stesso significato del $binyan 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

6.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per il verbo $z'q\ 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” l’unica forma attestata è l’incomp. di 3 ps.f.s.

Il sogg. personificato è “la mia terra” (*'dmtv*). Il compl. di termine è *'Iyyov*, introdotto dalla preposizione *'l* seguita dal pron. suff. di 1 ps.c.s. (*'ly*, “a me, contro di me”). Il motivo è l’acquisizione disonesta del terreno, considerata una forma grave di ingiustizia.

Per $z'q\ h_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” la forma attestata è l’incomp. di 3 ps.m.pl. Il sogg. è generico, riguarda tutti gli uomini che gridano per le oppressioni che subiscono. L’ogg. indiretto è un compl. di causa introdotto dalla prep. *mn* (“per, a causa di”) seguita dal sintagma *rb šwqym* (“molte oppressioni”) e la causa del gridare sono le oppressioni subite (*šwqym*).

6.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo $z'q\ 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *'l* seguita dal pron. suff. di 1 ps.c.s. (Gb 31,38).

Il verbo $z'q\ h_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è in rapporto sintagmatico con il compl. di causa introdotto dalla prep. *mn* (“per, a causa di”) seguita dal sintagma *rb šwqym* (Gb 35,9).

Il verbo del CL in parallelismo con $z'q\ è š'w$ (0_2 “gridare, implorare aiuto”, Gb 35,9).

In entrambe le forme del verbo non si rilevano solidarietà lessicali.

6.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

$z'q\ 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”.

Classe: “manifestazioni parossistiche nella preghiera rivolta agli uomini”

$z'q\ h_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”.

7.0 LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

7.1 ATTESTAZIONI

7.1.1 $z'q\ 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”

(1) 1QpHab 1,4

[אזעק אליכה חמס ולוא תושיע .. פשרו אשר יז]עקו על

[z'q 'lykh ḥms wlw' twšy'...pšrw 'šr yz]'qw 'l

[Ti z'q "violenza" senza che mi salvi?... L'interpretazione di ciò che yz]'qw contro...

(2) 1QpHab 9,15

אבן מן קיר תזעקן [זכפיש מעץ יעננה]

'b[n m]qyr tz'q[w]kpyš m 'š y '[nnh].

[Poiché la pie]tra tz'q dalla parete [e] la trave risponde dal tavolato.¹⁸

(3) 4Q163 23ii16

זועקכה כשמנעתו ענכה . ונתן לכמה אדוני לחם צר ומים לחץ

zw'qkh kšm['tw 'nkh . wntn lkmh 'dwny ḥm šr wmyš ḥš]

[avrà pietà di te alla voce]¹⁹ zw'qkh. Quando [ti sentirà ti risponderà. Vi ha poi dato il Signore il pane misurato e l'acqua razionata].

(4) 4Q365 6ai4

[תחרישון .] [] ויואמר יהוה [אל מושה מה תזעק אלי . דבר אל בני ישראל

[thryšwn . [] wyw'mr yh]wh['l mwšh mh tz'q 'ly . dbr 'l bny yšr'l

... E il Signore disse a Moše: "Perché tz'q a me? Parla ai figli di Yišra'el...

(5) 4Q365 6aii+6c,10

וילון העם ענל מושה ל[אמור מה נשתה . ויזעק מושה אל [יהוה ? .. יהוה]

wylwn ḥ'm '[l mwšh l]'mwr mh nšth . wyz'q mwšh 'l [yhwh ? .. yhwh]

E mormorò il popolo [contro Moše] dicendo: "Che cosa berremo?". E Moše yz'q [al Signore...e il Signore]

(6) 4Q372 1,15

ביד בני נאכר אכלים את כחו ושברים את כל עצמיו עד עת קץ לו . ויזעק

[וקלן]

byd bny n'kh 'klym 't khw wšbrym 't kl 'šmyw ' 't qš lw . wyz'q [wqwl]

in mano di stranieri, divorando la sua forza e ardendo tutte le sue ossa fino al tempo della sua fine. wyz'q e [la voce]

(7) 4Q387 2ii10

[ללן תשוב]לגויים רבים . ובני ישראל זעקים

¹⁸ Parallelo ad Ab 2,11.

¹⁹ 4Q163 23ii15.

[]ll[tšwb]lgwym rbym . wbn̄y yšr' l z'qym [mpny 'l kbd]

... [ritornerà] a molte nazioni. E i figli di *Yišra'el* z'qym [a causa del giogo]²⁰

(8) 4Q387 4i3

[..]°°[]אלהימן [בני ישראל לאלהימן] [..]

[..]h w[z]'qw[]bny yšr' l l'hym[] [..]

[...] e[z]'qw i figli di *Yišra'el* a Dio [...]

(9) 4Q462 1,12

[..]° [יהמה ויעבודו ויתקימו ויזעקו אל יי.יי] [..]

[..]yhmh wy'bw dw wytqymw wyz'qw 'l yy.yy [..]

...ed essi servirono e sopportarono e wyz'qw il Signore. E il Signore...

(10) 4Q518 31,2²¹

[..]יעקן [..]

[..]yz'q[..]

[...]yz'q[..]

7.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per il verbo z'q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.c.pl. (4Q387 4i3); l'incomp. di 1 ps.c.s. (1QHab 1,4), di 2 ps.m.s (4Q365 6ai4; 4Q365 6aii+6c,10), di 3 ps.m.s. (4Q518 31,2) una volta con w narrativo (4Q372 1,15), di 3 ps.f.s. (1QpHab 9,15) e di 3 ps.m.pl (1QpHab 1,4) una volta con w narrativo (4Q462 1,12); il part. att. m.s. (4Q163 23ii16) e m.pl. (4Q387 2ii10).

I sogg. sono in massima parte al singolare: il profeta *Havaquq* con il verbo alla 1 ps.c.s. (1QpHab 1,4); “la pietra” (*'bn*, 1QpHab 9,15); Dio (sogg. sott., 4Q163 23ii16); *Moše* (4Q365 6aii+6c,10) una volta con il verbo alla 2 ps.m.s. (4Q365 6ai4); *Yosef* (4Q372 1,15). Al plurale i sogg. sono i figli di *Yišra'el* (*bny yšr' l*, 4Q387 2ii10; 4Q387 4i3) due volte con il verbo alla 3 ps.m.pl. (1QpHab 1,4; 4Q462 1,12). L'ogg. cui si rivolge l'azione del verbo è Dio, con preposizione 'l che introduce il compl. di termine seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*'lykh*, “a te”, 1QpHab 1,4) o dal pron. suff. di 1 ps.c.s. (*'ly*, “a me”, 4Q365 6ai4), o dal tetragramma (*'l yhwh*, “al Signore”, 4Q365 6aii+6c,10; 4Q462 1,12); il compl di termine può essere anche introdotto dalla preposizione *l* seguita dal lessema *'lhym* (*l'hym*, “a Dio”, 4Q387 4i3). Il

²⁰ Il motivo dell'azione del verbo è nel verso successivo, 4Q387 2ii11.

²¹ Questo verso fa parte di frammenti di opere non identificate, pertanto è impossibile attribuirgli un posto certo all'interno di una qualsiasi lingua funzionale. Si decide di farlo rientrare in EQ1 per il semplice motivo che tale lingua racchiude la maggioranza delle attestazioni.

verbo è inoltre seguito da un compl. di moto da luogo: “la pietra *tz‘q* dalla parete” (*‘bn mgyr tz‘q*, 1QpHab 9,15), e, due volte, da un compl. di causa: Dio avrà pietà del popolo “alla voce del suo *zw‘qkh*” (*lqwl zw‘qkh*, 4Q163 23ii16); i figli di *Yiśra‘el z‘qym* [*mpny ‘l kbd*] (*z‘qym* a causa del giogo, 4Q387 2ii10).

I motivi sono vari: il lamento del profeta *Havaqquq* è dovuto alle sventure pubbliche (1QpHab 1,4)²²; la pietra grida dalla parete perché la casa è stata costruita con guadagni illeciti (1QpHab 9,15); il grido può essere dovuto ad un’imminente invasione nemica (4Q163 23ii16; 4Q387 4i3) o alle difficoltà incontrate nel deserto dopo l’uscita da *Miśrayim* (4Q365 6ai4), come l’acqua amara a *Mara* che non permette al popolo di dissetarsi (4Q365 6aii+6c,10); il gridare di *Yosef* è dovuto al fatto che è stato venduto schiavo agli stranieri (4Q372 1,15), e il popolo si lamenta a causa della schiavitù in *Miśrayim* (4Q462 1,12).

7.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

Il verbo *z‘q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *‘l* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*‘lykh*, “a te”, 1QpHab 1,4), dal pron. suff. di 1 ps.c.s. (*‘ly*, “a me”, 4Q365 6ai4) o dal tetragramma (*‘l yhw’h*, “al Signore”, 4Q365 6aii+6c,10; 4Q462 1,12); il compl. di termine può essere anche introdotto dalla preposizione *l* seguita dal lessema *‘lhym* (*l’lhym*, “a Dio”, 4Q387 4i3). Il verbo è inoltre in rapporto sintagmatico con il compl. di moto da luogo introdotto dalla preposizione *mn* (“da”): “la pietra *tz‘q* dalla parete” (*‘bn mgyr tz‘q*, 1QpHab 9,15), e con il compl. di causa, introdotto dalla preposizione *l* seguita dal lessema *qwl* e dal nostro verbo nella forma di part. att. m.s. con pron. suff. di 2 ps.m.s.: Dio avrà pietà del popolo “alla voce del suo *zw‘qkh*” (*lqwl zw‘qkh*, 4Q163 23ii16).

Non si notano particolari solidarietà lessicali, tranne in 4Q163 23ii16 dove è chiara la connessione con il verb *šm‘* legato all’ambito semantico dell’ascolto, che comporta una risposta da parte di Dio: *kšm‘tw ‘nkh* (“quando ti sentirà, ti risponderà”).

7.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

z‘q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”.

²² Vedi il cap. 1 del libro di *Havaqquq*.

8.0 LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

8.1 ATTESTAZIONI

8.1.1 $z'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”

(1) 11Q5 24,14

על כן שאלתי מלפניכה שלמה . למי אזעקה ויתן לי

l kn š'ltý mlpnykh šlmh . lmy 'z'qh wytn ly

Perciò *š'ltý* davanti a te. A chi *'z'qh* affinché mi possa esaudire?

8.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per il verbo $z'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” la forma attestata è l'incomp. di 1 ps.c.s. Il sogg. è il fedele, colui che recita il salmo; il compl. di termine è il pron. interrog. *my* (“chi”), preceduto dalla preposizione *l* (*lmy*, “a chi?”); il motivo è la richiesta a Dio di essere liberato dalla tentazione di trasgredire la Legge.

8.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo $z'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *l* seguita dal pron. interrog. *my* (*lmy*, “a chi?”). Di nuovo si pone una domanda a Dio (*š'ltý*, “ho richiesto”, 11Q5 24,14) e ci si aspetta che venga esaudita (*wytn ly*). Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo del CL in parallelismo con $z'q$ è $š'l 0_1$ “domandare, chiedere (a Dio)”.

8.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

$z'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

9.0 LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3)

9.1 ATTESTAZIONI

9.1.1 $z'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”

(1) 11Q19 59,6²³

ומזעיקים מפני עול כבוד וקראו ולוא אשמע וזעקו ולוא אענה

wmz'yqym mpny 'wl kbd wqr'w wlw' 'šm' wz'qw wlw' 'nh

²³ Il versetto presenta 2 attestazioni facenti parte di *binyanim* diversi, rispettivamente 0_1 e h_1 ; il significato del verbo è però lo stesso.

e *mz'yqym* a causa del giogo pesante, chiameranno e non ascolterò, *wz'qw* e non gli risponderò.

9.1.2. *z'q 0₁* “gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)”

(2) 11Q19 66,2

וסקלום באבנימן ויומתו את הנערה על דבר אשר לוא זעק[ה]

wsqlwm b'bny[m] [w]ywmtw 't hn'rh 'l dbr 'sr lw' z'q[h]

Li lapideranno e saranno giustiziati, la giovane perché non *z'qh*²⁴

(3) 11Q19 66,7

איש על רעהו ורצחו נפש כן הדבר הזה כי בשדה מצאה זעקה

'yš 'l r'hw wršhw npš kn hdbr hzh ky bśdh mš'h z'qh

...contro il suo prossimo e lo uccide, così è in questo caso; egli la trovò nel campo [la giovane promessa] *z'qh*²⁵

9.1.3 *z'q h₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”

(1) 11Q19 59,6

ומזעיקים מפני עול כבד וקראו ולוא אשמע וזעקו ולוא אענה

wmz'yqym mpny 'wl kbd wqr'w wlw' 'šm' wz'qw wlw' 'nh

e *mz'yqym* a causa del giogo pesante, chiameranno e non ascolterò, *wz'qw* e non gli risponderò.

9.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per il verbo *z'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” la forma attestata è il comp. di 3 ps.c.pl. con *w* narrativo (11Q19 59,6). Il sogg. è gli *Yiśra'elim* (sogg. sottinteso) con il verbo alla 3 ps.c.pl. (11Q19 59,6). L'ogg. indiretto è un compl. di causa: “a causa del giogo” (*mpny 'wl*, 11Q19 59,6), che costituisce il motivo del gridare.

Per il verbo *z'q 0₁* “gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)” la forma attestata è il comp. di 3 ps.f.s. (11Q19 66,2.7). Il sogg. è “la giovane” (*hn'rh*). Non sono presenti complementi.

²⁴ Cfr. Dt 22,23-24.

²⁵ Cfr. Dt 22, 25-27. In alcuni casi il gridare influisce in modo determinante sulla sentenza: se la fanciulla fidanzata subisce violenza e questa viene perpetrata in città e la fanciulla non grida per chiedere aiuto, si rende a sua volta complice e viene punita con la lapidazione, ma se lo stupro avviene nei campi, e la fanciulla grida ma nessuno può sentirla, non è punibile, perché in tale caso il grido non era efficace. Queste attestazioni rappresentano però un semplice grido d'aiuto, non necessariamente rivolto a Dio, pertanto non rientrano nel CL.

Per il verbo $z'q h_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” la forma attestata è il part. att. m.pl., il sogg. sono gli *Yisra'elim* (sogg. sottinteso), il compl. di causa è giogo nemico (11Q19 59,6).

9.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Sia il verbo $z'q 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” sia il verbo $z'q h_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” sono in rapporto sintagmatico con il compl. di causa introdotto dalla preposizione *mpny* (“a causa di”) seguita dal lessema *wl* (“giogo”, 11Q19 59,6). Il verbo è solidale con sintagmi del campo lessicale dell’oralità e dell’ascolto: *wqr'w wlw' šm'* (“chiameranno e non ascolterò), *wlw' 'nh* (“e non gli risponderò”).

Per il verbo $z'q 0_1$ “gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)” non si rilevano né rapporti sintagmatici né solidarietà lessicali.

9.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

$z'q 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”

$z'q h_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”.

Classe: “richiesta di aiuto rivolta ad esseri umani”

$z'q 0_1$ “**gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)**”.

NOTE

$z'q$ è considerata da molti la variante dialettale di $š'q$,²⁶ ma G. F. Hasel la considera la forma originaria del verbo dato l’uso prevalente di $z'q/z'qt$ in arabo.²⁷

²⁶ R. Albertz, פָּרַשׁ $š'q$ gridare, in *DTAT*, col. 511; L. Köhler, W. Baumgartner, *The Hebrew and Aramaic lexicon of the Old Testament*, vol. III, Leiden-New York-Köln, 1996, p. 1042.

²⁷ G. F. Hasel, $z'q š'q$, in G. J. Botterweck, H. Ringgren, *Grande lessico dell’Antico Testamento*, vol. II, Brescia, 2002, coll. 668-669.

Capitolo 4

ḥnn חֲנָן

1.0 ANALISI DISTRIBUZIONALE

1.1 Ebraico biblico – distribuzione per lingue funzionali:

EB1 7 **Gn** 42,21; **Dt** 3,23; **1R** 8,33.47.59; 9,3; **2R** 1,13

EB2 2 **SI** 30,9; 142,2

EB3 1 **Os** 12,5

TEB1 4 **Est** 4,8; 8,3; **2Cr** 6,24.37

TEB3 3 **Gb** 8,5; 9,15; 19,16

Totale EB 10

Totale TEB 7

Totale complessivo 17

Tabella distribuzionale relativa a EB

<i>ḥnn</i>	EBA	EB1	EB2	EB3	EB4	totale
0 ₁	-	-	-	-	-	0
0 ₂	-	-	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	-	-	0
t ₂	-	7	2	1	-	10
totale	-	7	2	1	-	10

Tabella distribuzionale relativa a TEB

<i>ḥnn</i>	TEB1	TEB2	TEB3	totale
0 ₁	-	-	-	0
0 ₂	-	-	-	0

0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	0
t ₂	4	-	3	7
totale	4	-	3	7

NOTE

Il lessema presenta solo 17 occorrenze, distribuite quasi uniformemente tra EB e TEB. Le presenze si attestano in particolar modo nella lingua storico-narrativa *standard* (EB1; 7), e nella lingua storico-narrativa tarda (TEB1; 4). Nella lingua poetica *standard* (EB2) abbiamo solo 2 occorrenze, una soltanto nella lingua poetico-dialettale di *Hošea* ' (EB3) e 3 nella lingua poetico-dialettale di *'Iyyov* (TEB3).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato unicamente nella forma t₂. In tutti gli altri *binyanim* (il verbo è attestato in particolar modo nella forma 0₁) il verbo presenta significati che niente hanno a che fare con il nostro CL.

1.2 Ebraico poetico di *Ben Sira*' – distribuzione per manoscritti:

A 1 13,3b

Il verbo è attestato nella forma t₂.

1.3 Ebraico di *Qumran* – distribuzione per lingue funzionali:

EQ1 1 4Q200 1ii5

EQ2 2 1QH^a 4,18; 20,4

Totale EQ1 1

Totale EQ2 2

Totale complessivo 3

Tabella distribuzionale relativa a EQ

<i>hnn</i>	EQ1	EQ2	EQ3	totale
0 ₁	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	0

0 ₂	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	0
t ₂	1	2	-	3
totale	1	2	-	3

NOTE

Il verbo presenta solo tre occorrenze, distribuite tra la lingua della letteratura esegetica e parabiblica di *Qumran* (EQ1, 1) e la lingua poetica (EQ2, 2) . E' attestato unicamente nella forma t₂.

2.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA STANDARD (EB1)

2.1 ATTESTAZIONI

2.1.1 *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”

(1) Gn 42,21

וַיֹּאמְרוּ אִישׁ אֶל-אָחִיו אַבְלֵי אֲשֵׁמִים | אֲנַחְנוּ עַל-אָחִינוּ אֲשֶׁר רָאִינוּ צָרַת נַפְשׁוֹ
בְּהִתְחַנְּנוּ אֵלֵינוּ וְלֹא שָׁמַעְנוּ עַל-כֵּן בָּאָה אֵלֵינוּ הַצָּרָה הַזֹּאת

*wy'mrw 'yš 'l-'hyw 'bl 'šmym 'nhnw 'l-'hynw 'šr r'ynw šrt npšw bhthnnw 'lynw wl' šm 'nw 'l-
kn b'h 'lynw hšrh hz't*

Allora si dicevano l'uno all'altro: “Sì, noi fummo colpevoli verso nostro fratello, giacché vedemmo la sua angoscia quando egli *bhthnnw*, ma non lo abbiamo ascoltato! Per questo ci viene addosso quest'angoscia”.

(2) 2R 1,13

וַיֵּשֶׁב וַיִּשְׁלַח שְׂרֵי-חַמְשִׁים שְׁלֹשִׁים וַחֲמִשָּׁיו וַיַּעַל וַיָּבֹא שְׂרֵי-הַחֲמִשִּׁים הַשְּׁלִישִׁי וַיִּכְרַע
עַל-בְּרַכְיוֹ | לָנֶגֶד אֱלֹהָיו וַיִּתְחַנֵּן אֵלָיו וַיְדַבֵּר אֵלָיו אִישׁ הָאֱלֹהִים תִּיקַר-נָא נַפְשִׁי

וַנִּפֶשׂ עַבְדֶּיךָ אֵלֶּה חַמְשִׁים בְּעֵינֶיךָ

*wyšb wyšlh šr-ḥšym šlšym whmšyw wy'l wyb' šr-hḥmšym hšlyš wykr' 'l-brkyw lngd 'lyhw
wythnn 'lyw wydbr 'lyw 'yš h'lhym tyqr-n' npšy wnpš 'bdyk 'h ḥmšym b'ynyk*

Mandò di nuovo un terzo capitano con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo capitano di cinquanta uomini salì da *'Eliyyahu* e, giunto presso di lui, gli si gettò davanti in ginocchio,

wythnn, dicendo: “Uomo di Dio, ti prego, la mia vita e la vita di questi cinquanta tuoi servi sia preziosa ai tuoi occhi!”.

2.1.2 hnn t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”

(1) Dt 3,23

וַאֲתַחֲנַן אֶל־יְהוָה בְּעֵת הַהוּא לֵאמֹר

w'thⁿⁿ 'l-yhwh b't hhw' l'mr

In quel medesimo tempo w'thⁿⁿ il Signore dicendo...

(2) 1R 8,59

וַיְהִי דְבַר־י אֱלֹהִים אֲשֶׁר הִתְחַנַּנְתִּי לִפְנֵי יְהוָה קְרָבִים אֶל־יְהוָה אֱלֹהֵינוּ יוֹמָם וּלְיָלֵה לַעֲשׂוֹת מִשְׁפָּט עֲבָדָיו וּמִשְׁפָּט עַמּוֹ יִשְׂרָאֵל דְּבַר־יוֹם בְּיוֹמוֹ

wyhyw dbry 'lh 'sr hthⁿⁿty l^{pn}y yhw^h qrby^m 'l-yhwh 'lhynw ywmm wyl^{lh} l'swt mšp^t 'bdw w^mšp^t 'mw ysr' l dbr-ywm bywmw

E le parole con le quali io hthⁿⁿty il Signore siano giorno e notte presenti al Signore, nostro Dio, perché egli renda giustizia al suo servo e al suo popolo Yiśrae'l, giorno per giorno, secondo il bisogno.

(3) 1R 9,3

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵלָיו שָׁמַעְתִּי אֶת־תְּפִלָּתְךָ וְאֶת־תְּחִנָּתְךָ אֲשֶׁר הִתְחַנַּנְתָּה לִפְנֵי הַקִּדְשֹׁתַי אֶת־הַבַּיִת הַזֶּה אֲשֶׁר בָּנִיתָ לְשׁוֹם־שָׁמַי שָׁם עַד־עוֹלָם וְהָיוּ עֵינַי וְלִבִּי שָׁם כָּל־הַיָּמִים

wy'mr yhw^h 'lyw šm'ty 't-tplk w't-th^{ntk} 'sr hthⁿⁿth l^{pn}y hqdšty 't-hbyt hzh 'sr bn^h lšwm-šmy šm 'd- 'wlm whyw 'yny wlby šm kl-hymym

Il Signore gli disse: “Ho ascoltato la preghiera¹ e la supplica² che hthⁿⁿth; ho consacrato questo tempio che tu hai costruito affinché vi ponga il mio nome per sempre, e i miei occhi e il mio cuore saranno lì sempre”.

2.1.3 hnn t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)”

(1) 1R 8,33

בְּהַנְגִּיף עַמּוֹךְ יִשְׂרָאֵל לִפְנֵי אוֹיֵב אֲשֶׁר יַחֲטְאוּ־לְךָ וְשָׁבוּ אֵלֶיךָ וְהוֹדוּ אֶת־שִׁמְךָ

¹ *tplh*, trattasi di una “preghiera di richiesta a proprio favore e di intercessione”. Cfr. A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera', op. cit.*, p. 209.

² *thnh* è una “preghiera penitenziale con supplica”, vedi *supra* nota 1, p. 175 del testo citato.

וְהִתְפַּלְלוּ וְהִתְחַנְּנוּ אֵלַיךְ בְּבַיִת הַזֶּה

bhngp 'mk yśr' l lpny 'wyb 'šr yḥt'w-lk wšbw 'lyk whwdw 't-šmk whtpllw whthnnw 'lyk bbyt hzh

Quando il tuo popolo *Yiśra'el* sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha trasgredito contro di te, se torna a te e *whwdw* il tuo nome, e *whtpllw* e *whthnnw* in questo tempio...³

(2) 1R 8,47

הַשִּׁיבוּ אֶל-לְבָבְכֶם בְּאֶרֶץ אֲשֶׁר נִשְׁבוּ-שָׁם וְשָׁבוּ וְהִתְחַנְּנוּ אֵלַיךְ בְּאֶרֶץ שְׁבִיָּהֶם לְאֵמֹר
חָטְאנוּ וְהִעֵוִינוּ רַשְׁעָנוּ

hšybw 'l-lbm b'rš 'šr nšbw-šm wšbw whthnnw 'lyk b'rš šbyhm l'mr ḥt'nw wh'wynw rš'nw

Se, nel paese dove saranno schiavi, rientrano in sè stessi, se tornano a te e *whthnnw*, nel paese di quelli che li hanno deportati, e dicono: “Abbiamo trasgredito, abbiamo agito da empi, siamo stati malvagi”.⁴

2.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**” le forme attestate sono l'incomp. di 3 ps.m.s. con *w* narrativo (2R 1,13); l'inf. costr. con prepos. *b* seguito dal pron. suff. di 3 ps.m.s. (Gn 42,21).

I sogg. sono al singolare: *Yosef* che implora i suoi fratelli di non venderlo ai *Yiśme'elim* (Gn 42,21); “il terzo capitano di cinquanta uomini” (*šr-ḥmšym šlšym*) che implora *'Eliyyahu* affinché non divori con il fuoco lui e i suoi cinquanta come ha fatto con in primi due capitani (2R 1,13).

L'ogg. cui è diretta l'azione del verbo è costituito, in questo caso, da persone: i fratelli di *Yosef* espressi con *'l* e pron. suff. di 1 ps.c.pl. (*'lynw*, Gn 42,21), ed *'Eliyyahu* espresso con *'l* e pron. suff. di 3 ps.m.s. (*'lyw*, 2 R 1,13).

Per *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” le forme attestate sono il comp. di 1 ps.c.s. (1R 8,59) e di 2 ps.m.s. (1R 9,3); l'incomp. di 1 ps.c.s. con *w* narrativo (Dt 3,23).

I sogg. sono *Moše* (in 1 ps.c.s.) che supplica Dio di poter passare il *Yarden* e di poter entrare nella terra promessa (Dt 3,23); *Šelomo*, la cui supplica è all'interno della lunga preghiera per la dedicazione del tempio dove è appena stata trasferita l'arca dell'alleanza, che chiede a Dio di aiutare il re e il popolo secondo il bisogno (1R 8,59; 1R 9,3).

³ Nella quasi totalità parallelo a 2Cr 6,24.

⁴ Parallelo a 2Cr 6,37.

L'ogg. cui è diretta l'azione del verbo è principalmente Dio espresso con la preposizione 'l seguita dal tetragramma, 'l-yhwh (Dt 3,23); in due versetti l'ogg. indiretto è introdotto dalla prepos. *lpny* (davanti): *lpny yhwh* (“davanti al Signore, 1R 8,59), *lpny* (“davanti a me”, 1R 9,3).

Per *hnn* t₂ “**implorare perdono (con atti o preghiere penitenziali)**” la forma attestata è il comp. di 3 ps.c.pl. con *w* narrativo (1R 8,33.47). Il sogg. al plurale (in quanto nome collettivo) è *Yisra'el* che si rivolge a Dio perché è sconfitto dal nemico (1R 8,33) e perché è schiavo in *Miṣrayim* (1R 8,47). L'ogg. cui è diretta l'azione del verbo è Dio espresso con la preposizione 'l seguita o dal pron. suff. di 2 ps.m.s (1R 8,33.47).

2.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**” è in rapporto sintagmatico con la preposizione 'l, seguita dai pron. suff. (Gn 42,21; 2R 1,13).

Il verbo è solidale con lessemi legati all'ambito della trasgressione e del suo riconoscimento: *'šmym 'nhnw* (“siamo colpevoli”, Gn 42,21), e al pentimento: *'l-kn b'h 'lynw hšrh hz't* (“per questo ci viene addosso questa angoscia”, Gn 42,21).

Il verbo *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” è in rapporto sintagmatico con la prep. 'l, seguita dal tetragramma (Dt 8,23), e con la prep. *lpny* (“davanti”), seguita dal tetragramma (1R 8,59) o dal pron. suff. (1R 9,3). Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo *hnn* t₂ “**implorare perdono (con atti o preghiere penitenziali)**” è in rapporto sintagmatico con la preposizione 'l, seguita dal pron. suff. Il verbo è solidale con lessemi legati all'ambito della trasgressione e del suo riconoscimento: *yhṭnw-lk* (“ha trasgredito contro di te”, 1R 8,33); *hṭ'nw* (“abbiamo trasgredito”, 1R 8,47), che presuppone il pentimento: *wšbw 'lyk* (“se tornano a te”, 1R 8,33.47), il “tornare a Dio” significa implorare la remissione delle trasgressioni e conformarsi alla sua legge. L'implorazione di perdono è rafforzata dai verbi paralleli *ydh* (h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, 1R 8,33) e *pll* (t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”, 1R 8,33), facenti parte del nostro CL.

Il riferimento al tempio è presente in due versetti con il termine *byt* (*bbyt hzh*, 1R 8,33; *hbyt hzh*, 1R 9,3); la possibilità comunque di rivolgere questo tipo di preghiera anche agli uomini, e non solo a Dio, non presuppone per il lessema un uso specifico e strutturato all'interno del tempio.

2.4 CLASSI

Classe: “richieste di grazia”⁵

hnn t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”.

Classe: “atti culturali”

hnn t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”.

Classe: “atti giuridici”⁶

hnn t₂ “implorare la remissione delle trasgressione (con atti o preghiere penitenziali)”.

3.0 LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

3.1 ATTESTAZIONI

3.1.1 *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”

(1) SI 30,9

אֵלֶיךָ יְהוָה אֶקְרָא וְאֶל־אֲדֹנָי אֶתְחַנֵּן

'lyk yhwh 'qr' w'l-'dny 'thnn

A te *'qr'*, o Signore; *'thnn* il mio Signore.

(2) SI 142,2

קוֹלִי אֶל־יְהוָה אֶזְעַק קוֹלִי אֶל־יְהוָה אֶתְחַנֵּן

qwly 'l-yhwh 'z'q qwly 'l-yhwh 'thnn

'z'q con la mia voce al Signore, con la mia voce *'thnn* il Signore.

3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” la forma attestata è l'incomp. di 1 ps.c.s. Il sogg. è il singolo fedele; l'ogg. è Dio introdotto dalla preposizione *'l* seguita dal sostantivo *'dny* (“mio Signore”, SI 30,9) o dal tetragramma (SI 142,2). I motivi del supplicare sono vari, ma si ricerca in particolar modo l'aiuto di Dio per essere liberati dalle mani dei nemici o dei persecutori.

⁵ In questi versetti si richiede di aver salva la vita, ma non ci rivolge ad un giudice, pertanto la classe non può essere “atti giuridici”.

⁶ In questo caso Dio è visto come un giudice.

3.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” è in rapporto sintagmatico con la preposizione *l*, seguita dal lessema *'dny* (Sl 30,9) o dal tetragramma (Sl 142,2).

Il verbo è solidale con lessemi legati all'ambito dell'oralità: *qwly* (“la mia voce”, ripetuto per due volte in Sl 142,2), soprattutto in modo parossistico per quanto concerne i verbi, avendo *qr'* e *z'q*, tra gli altri, il significato di “gridare forte”.

I verbi paralleli a *hnn* appartenenti al CL sono *qr'* (0₁ “invocare, gridare supplicando”, Sl 30,9) e *z'q* (0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, Sl 142,2).

3.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

hnn t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”.

4.0 LINGUA POETICO-DIALETTALE DI HOŠEA' (EB3)

4.1 ATTESTAZIONI

4.1.1 *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”

(1) Os 12,5

וַיִּשֶׁר אֶל-מִלְאָךְ וַיְכַל בְּכָה וַיִּתְחַנֵּן-לוֹ בֵּית-אֵל יִמְצְאוּנוּ וְשֵׁם יְדַבֵּר עִמָּנוּ

wyśr 'l-ml'k wykl bkh wythnn-lw byt-'l yms'nw wśm ydbr 'mnw

Lottò con l'Angelo e vinse; egli pianse e *wythnn-lw*. A Bet-'El ci trovò, là egli parlò con noi.

4.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” la forma attestata è l'incomp. di 3 ps.m.s. con *w* narrativo seguito dalla prep. *l* e pron. suff. di 3 ps.m.s. Il sogg. è *Ya'aqov* che implora grazia perché, pur avendo vinto contro l'angelo, si rende conto che la sua vita è stata volutamente risparmiata; l'ogg. cui si rivolge l'azione è Dio, espresso con la prep. *l* e pron. suff.

4.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” è in rapporto sintagmatico con la prep. *l* seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.s. Non si rilevano solidarietà lessicali.

4.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

hnn t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”.

5.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

5.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”

(1) Est 4,8

וְאֶת־פִּתְשֵׁן כְּתָב־הַדֵּת אֲשֶׁר־נָתַן בְּשׁוֹשָׁן לְהַשְׁמִידִם נָתַן לוֹ לְהִרְאוֹת אֶת־אֶסְתֵּר
וּלְהַגִּיד לָהּ וּלְצִוּוֹת עָלֶיהָ לְבוֹא אֶל־הַמֶּלֶךְ לְהִתְחַנֵּן־לוֹ וּלְבַקֵּשׁ מִלְּפָנָיו עַל־עַמּוּהָ
w't-ptšgn ktb-hdt 'šr-ntn bšwšn lhšmydm ntn lw lhr'wt 't-'str wlhgyd lh wšwwt 'lyh lbw' 'l-
hmlk lhtḥnn-lw wlbqš mlpnyw 'l-'mh

Gli diede anche una copia del testo del decreto che era stato promulgato a *Sušan* per il loro sterminio, affinché lo mostrasse a *'Ester*, la informasse di tutto, e le ordinasse di presentarsi al re *lhtḥnn-lw* e per intercedere in favore del suo popolo.

(2) Est 8,3

וַתּוֹסֶף אֶסְתֵּר וַתְּדַבֵּר לְפָנָיו הַמֶּלֶךְ וַתִּפֹּל לְפָנָיו רַגְלָיו וַתִּבְכֶּה וַתִּתְחַנֵּן־לוֹ לְהַעֲבִיר
אֶת־רַעַת הַמֶּן הָאֲנָנִי וְאֶת מַחֲשַׁבְתּוֹ אֲשֶׁר חָשַׁב עַל־הַיְהוּדִים
wtwsp 'str wtdbr lpny hmlk wtpl lpny rglyw wtbk wtḥnn-lw lh'byr 't-r't hmn h'ggy w't
mḥšbtw 'šḥšb 'l-hyhwdym

Poi *'Ester* parlò di nuovo alla presenza del re, si gettò ai suoi piedi, e *wtḥnn-lw* con le lacrime agli occhi d'impedire gli effetti della malvagità di *Haman*, l'*'Agagi*,⁷ e delle trame da lui ordite contro i *Yehudim*.

5.1.2 *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)”

(1) 2Cr 6,24

וְאִם־יִנָּקֶה עַמּוּךְ יִשְׂרָאֵל לְפָנָי אוֹיֵב כִּי יַחֲטְאוּ־לְךָ וְשָׁבוּ וְהוֹדוּ אֶת־שִׁמְךָ וְהִתְפַּלְלוּ
וְהִתְחַנְּנוּ לְפָנַי בְּבֵית הַזֶּה

⁷ Agaghita, discendente di *'Agag* e quindi amalechita. *'Amalek* era una popolazione nomade, forse di stirpe araba, dimorante nel deserto del *Negev* e nella penisola sinaitica.

bhngp 'mk yśr' l lpny 'wyb 'šr yḥt'w-lk wšbw 'lyk whwdw 't-šmk whtpllw whthnnw 'lyk bbythzh

E se il tuo popolo *Yiśra'el* sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha trasgredito contro di te, se torna a te e *whwdw* il tuo nome, e *whtpllw* e *whthnnw* in questo tempio...⁸

(2) 2Cr 6,37

וְהִשִּׁיבוּ אֶל-לְבָבְכֶם בְּאֶרֶץ אֲשֶׁר נִשְׁבוּ-שָׁם וְשָׁבוּ וְהִתְחַנְּנוּ אֵלַי בְּאֶרֶץ שְׂבִיִּים
לְאמֹר חָטְאנוּ הָעוֹיְנוּ וְרָשָׁענוּ

hšybw 'l-lbm b'rš 'šr nšbw-šm wšbw whthnnw 'lyk b'rš šbyhm l'mr ḥt'nw wh'wynw rš'nw

Se, nel paese dove saranno schiavi, rientrano in sé stessi, se tornano a te e *whthnnw*, nel paese di quelli che li hanno deportati, e dicono: “Abbiamo trasgredito, abbiamo agito da empì, siamo stati malvagi”.⁹

5.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**” le forme attestate sono l'incomp. di 3 ps.f.s. con *w* narrativo, seguito dalla prep. *l* e pron. suff. di 3 ps.m.s., uniti al verbo con il *maqfēf*; e l'inf. costr. introdotto dalla prep. *l* e, come sopra, seguito dalla prep. *l* e dal pron. suff. di 3 ps.m.s. uniti al verbo con il *maqfēf*. Il sogg. è 'Ester, che implora il re di non dare seguito alle trame di *Haman*, cioè all'uccisione del suo popolo. L'ogg. cui è rivolta l'azione del verbo è il re (*hmlk*) identificato dalla prep. *l* seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.s. (Est 4,8; 8,3).

Per *hnn* t₂ “**implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)**” la forma attestata è il comp. di 3 ps.c.pl. con *w* narrativo (2Cr 6,24.37) Il sogg. al plurale (in quanto nome collettivo) è *Yiśra'el* che si rivolge a Dio perché è sconfitto dal nemico (2Cr 6,24) e perché è schiavo in *Miśrayim* (2Cr 6,37). L'ogg. cui è diretta l'azione del verbo è Dio espresso con la preposizione *'l* seguita o dal pron. suff. di 2 ps.m.s (2Cr 6,24.37).

5.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**” è in rapporto sintagmatico con la prep. *l* seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.s., uniti al verbo tramite il *maqfēf*. Non si rilevano solidarietà lessicali.

⁸ Nella quasi totalità parallelo a 1R 8,33.

⁹ Parallelo a 1R 8,47.

Il verbo *hnn* t₂ “**implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)**” è in rapporto sintagmatico con la preposizione *’l*, seguita dal pron. suff.

Il verbo è solidale con lessemi legati all’ambito della trasgressione e del suo riconoscimento: *yhtnw-lk* (“hanno trasgredito contro di te”, 2Cr 6,24); *ht’nw* (“abbiamo trasgredito”, 2Cr 6,37), che presuppone il pentimento: *wšbw ’lyk* (“se tornano a te”, 2Cr 6,24.37), il “tornare a Dio” significa implorare la remissione delle trasgressioni e conformarsi alla sua legge. L’implorazione per la remissione delle trasgressioni è rafforzata dai verbi paralleli *ydh* (h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, 2Cr 6,24) e *pll* (t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”, 2Cr 6,24), facenti parte del nostro CL.

Il riferimento al tempo è presente in 2Cr 6,24 con il sintagma *bbyt hzh* (“in questo tempo”); la possibilità comunque di rivolgere questo tipo di preghiera anche agli uomini, e non solo a Dio, non presuppone per il lessema un uso specifico e strutturato all’interno del tempo.

5.4 CLASSI

Classe: “atti giuridici”

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**”¹⁰

hnn t₂ “**implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)**”.

6.0 LINGUA POETICO-DIALETTALE DI *’YYOV* (TEB3)

6.1 ATTESTAZIONI

6.1.1 *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**”

(1) Gb 8,5

אִם־אַתָּה תִּשְׁחַר אֶל־אֵל וְאֶל־שָׂדֵי תִתְחַנֵּן

’m-’th tšhr ’l-’l w’l-šdy tthnn

ma tu, se ricorri a Dio e *tthnn* l’Onnipotente...

6.1.2 *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio come giudice)**”

(1) Gb 9,15

אֲשֶׁר אִם־צִדְקָתִי לֹא אֶעֱנֶה לְמִשְׁפָּטֵי אֶתְחַנֵּן

’šr ’m-šdqty l’ ’nh lmšpty ’thnn

¹⁰ In tal caso il re è visto come un giudice supremo cui spetta il potere di vita e di morte sui propri sudditi, pertanto è necessario rivolgersi a lui affinché sia modificata la sentenza.

Avessi anche ragione, non gli replicherei, ma *'thnn* al mio giudice.

6.1.3 *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”

(1) Gb 19,16

לְעַבְדִּי קָרָאתִי וְלֹא יַעֲנֵה בְּמוֹפִי אֶתְחַנֵּן-לוֹ

l'bdy qr'ty wl' y'nh bmw-py 'thnn-lw

Chiamo il mio servo e non risponde, *'thnn-lw* con la mia bocca.

6.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” la forma attestata è l'incomp. di 2 ps.m.s. Il sogg. è *'Iyyov* alla 2 ps.m.s., l'ogg. è “l'Onnipotente” (*šdy*), introdotto dalla prep. *'l*, il motivo è la misera condizione nella quale è caduto *'Iyyov*.

Per *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio come giudice)” la forma attestata è l'incomp. di 1 ps.c.s., il sogg. è *'Iyyov* alla 1 ps.c.s., l'ogg. è Dio espresso con il termine *mšpty* (“il mio giudice”), introdotto dalla prep. *l*, il motivo è che la giustizia divina è al di sopra del diritto umano e, poiché *'Iyyov* non può comprenderla, può solo limitarsi ad implorare compassione.

Per *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)” la forma attestata è l'incomp. di 1 ps.c.s., il sogg. è *'Iyyov* alla 1 ps.c.s., l'ogg. è il servo espresso con il pron. suff. di 3 ps.m.s. unito con il *maqgef* al verbo (*'thnn-lw*), il motivo è che neanche il servo ascolta più la voce del suo padrone, che deve quindi supplicarlo.

6.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” è in rapporto sintagmatico con la prep. *'l* che introduce l'ogg. (*šdy*, “l'Onnipotente”, Gb 8,5) cui è rivolta l'azione del verbo. Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio come giudice)” è in rapporto sintagmatico con la prep. *l* che introduce l'ogg. (*mšpty*, “il mio giudice”, Gb 9,15) cui è rivolta l'azione del verbo. Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)” è in rapporto sintagmatico con con il pron. suff. unito ad esso con il *maqgef* (*'thnn-lw*). E' inoltre solidale con lessemi legati all'ambito dell'oralità: *bmw-py* (“con la mia bocca”, con il significato di “a voce alta”).

6.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

ḥnn t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”.

Classe: “atti giuridici”

ḥnn t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio come giudice)”.

Classe: “richieste di favore o compassione”

ḥnn t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”.

7.1 LINGUA POETICA DI *BEN SIRA*’ (EBS)

7.1 ATTESTAZIONI

7.1.1 *ḥnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”

(1) A 13,3b

עשיר יענה הוא יתנוה / ועל דל נעוה הוא יתחנן

‘šyr y ‘nh hw’ ytnwh / w ‘l dl n ‘wh hw’ ythnn

Il ricco fa del male e se ne vanta / il povero subisce il male e *ythnn*.

7.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *ḥnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”

la forma attestata è l’incomp. di 3 ps.m.s. Il sogg. è “il povero” (*dl*) che subisce le prepotenze del ricco (‘šyr) e implora compassione.

7.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

Non sono presenti né rapporti sintagmatici né solidarietà lessicali.

7.4 CLASSI

Classe: “richieste di favore o compassione”

ḥnn t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”.

8.0 LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI *QUMRAN* (EQ1)

8.1 ATTESTAZIONI

8.1.1 *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”

(1) 4Q200 1ii5

[הח]לוך וה[ת]חננן [..] .

[*hh*]lwn wt[*t*]hnn[..].

[la fine]stra e t[*t*]hnn [...].

8.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” la forma attestata è l’incomp. di 3 ps.f.s. Non è possibile stabilire il sogg. data la frammentarietà del testo.

8.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

Data la frammentarietà del testo non è possibile stabilire se vi siano rapporti sintagmatici o solidarietà lessicali.

8.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

hnn t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”.

9.0 LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

9.1 ATTESTAZIONI

9.1.1 *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”.

(1) 1QH^a 4,18

[ורב חסןִךְ ומעשי ימין עוזךְ וסְלִיחוֹת על פשעי ראשונים ולהתפלל ולהתחנן
על

[*wrb hs*]d wm ‘*śy ymyn wslyhwt ‘l pš ‘y r ‘šwnym wlh[tpl]l wlhthnn ‘l*

la longanimità [dei tuoi giudizi], le opere della tua destra potente, [per chiedere la remissio]ne delle trasgressioni degli antichi, *lhtpl* e *lhtthnn* per...

(2) 1QH^a 20,4

[למשכיל הןודות ותפלה להֲתַנַּפֵּל והתחנן תמיד מקין לקין . עם מבוא אור

[*lmšykl h*]wdwt wtplh lhtnpl whthnn tmyd mqš lqš. ‘*m mbw*’ ‘wr

[Per l'Istruttore. In]no di lode¹¹ e preghiera¹² per prosternarsi e *hthnn* sempre, continuamente. Quando la luce viene...

9.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” la forma attestata è l'inf. costr., in una occorrenza preceduto dalla prep. *l* (“per”, 1QH^a 4,18), e nell'altra dalla congiunz. *w* (“e”, 1QHa 20,4).

9.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Non sono presenti né rapporti sintagmatici né solidarietà lessicali.

Il verbo del CL in parallelismo con *hnn* è *pll* (t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”).

9.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**”.

¹¹ *whdh*, “lode, inno di lode”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei verbi di 'preghiera'*, op. cit., p. 14.

¹² *tplh*, “preghiera”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei verbi di 'preghiera'*, op. cit., p. 243.

Capitolo 5

ydh ידה

1.0 ANALISI DISTRIBUZIONALE

1.1 **Ebraico biblico** – distribuzione per lingue funzionali:

EB1	4	Gn 29,35; Nm 5,7; 1R 8,33.35
EB2	62	2S 22,50; Is 12,1.4; 25,1; 38,18.19; Gr 33,1; SI 6,6; 7,18; 9,2; 18,50; 28,7; 30,5.10.13; 32,5; 33,2; 35,18; 42,6.12; 43,4.5; 44,9; 45,18; 52,11; 54,8; 57,10; 67,4 ⁽²⁾ .6 ⁽²⁾ ; 71,22; 75,2 ⁽²⁾ ; 76,11; 79,13; 86,12; 88,11; 89,6; 92,2; 97,12; 99,33; 100,4; 105,1; 108,4; 118,1.19.21.28.29; 122,4; 136,1.2.3.26; 138,1.2.4; 139,14; 140,14; 142,8; Prv 28,13
EB4	3	Lv 5,5; 16,21; 26,40
TEB1	27	Dn 9,4.20; Esr 3,11; 10,1; Ne 1,6; 9,2.3; 11,17; 12,24.46; 1Cr 16,4.7.8.34.35.41; 23,30; 25,3; 29,13; 2Cr 5,13; 6,24.26; 7,3.6; 20,21; 30,22; 31,2
TEB2	12	SI 106,1.47; 107,1.8.15.21.31; 109,3; 111,1; ¹ 119,7.62; 145,10
Totale EB		69
Totale TEB		39
Totale complessivo		108

Tabella distribuzionale relativa a EB

<i>ydh</i>	EBA	EB1	EB2	EB3	EB4	totale
0 ₁	-	-	-	-	-	0
0 ₂	-	-	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	-	-	0
h ₁	-	3	62	-	-	65
h ₁ pass.	-	-	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	-	-	0
t ₂	-	1	-	-	3	4

¹ Tranne SI 106,47 sono considerati incerti nella loro appartenenza a TEB2.

totale	-	4	62	-	3	69
--------	---	---	----	---	---	----

Tabella distribuzionale relativa a TEB

<i>ydh</i>	TEB1	TEB2	TEB3	totale
0 ₁	-	-	-	0
0 ₂	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	20	12	-	32
h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	0
t ₂	7	-	-	7
totale	27	12	-	39

NOTE

Il lessema presenta 108 occorrenze, in maggioranza appartenenti a EB. In EB le presenze si attestano in particolar modo nella lingua poetica *standard* (EB2, 62), con 4 e 3 occorrenze rispettivamente nelle lingue storico-narrativa *standard* (EB1) e giuridico-culturale *standard* (EB4). La maggior parte delle occorrenze di EB2 si trova nei Salmi (54). In TEB troviamo solo 39 occorrenze, nella maggior parte appartenenti alla lingua storico-narrativa tarda (TEB1, 27), con 12 occorrenze nella lingua poetica tarda (TEB2).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, sia in EB sia in TEB il verbo è attestato in particolar modo nella forma h₁ (rispettivamente 65 e 32 occorrenze), con alcune occorrenze anche nella forma t₂ (4 e 7).

1.2 Ebraico poetico di *Ben Sira'* – distribuzione per manoscritti:

B 17 B 51,1b; 51,22b; 51,12c; 51,12 1a; 51,12 2a; 51,12 3a; 51,12 4a; 51,12 5a;
51,12 6a; 51,12 7a; 51,12 8a, 51,12 9a; 51,12 10a; 51,12 11a; 51,12 12a;
51,12 13a; 51,12, 14a

E' presente solo la forma h₁.

1.3 Ebraico di *Qumran* – distribuzione per lingue funzionali:

EQ1 3 4Q200 6,7; 4Q364 ai,3; 4Q347 14,2

EQ2 54 1QS 11,15; 1QHa 6,23; 10,20.31; 11,19.37; 12,5; 13,5.20; 15,6.26; 16,4; 19,3.

15; **1Q34bis** 3i6; **4Q289** 1,6; **4Q291** 3,2; **4Q381** 50,5; **4Q401** 37,1; **4Q403** 1i4.
 20.38⁽³⁾.43; **4Q404** 4,6; **4Q409** 1i10.11; **4Q410** 4,1; **4Q425** 4ii4; **4Q428** 10,11;
4Q441 1,3; **4Q442** 1,1; **4Q502** 2,2; 7,2; 6-10,10; 13,2; **Q503** 1-6iii8; **4Q504**
 1-2vi15; vii4; 4,21; **4Q508** 1,2; **4Q510** 12,1; **4Q511** 8,10; **4Q512** 28,2; **4Q521**
 7+5ii7; **11Q5** 19,1.2⁽²⁾.8; **11Q6** 4-5,3.4⁽²⁾.10

EQ3 6 CD 14,5; 20,28; **1QS** 1,24; **4Q175** 1,21; **4Q264** 1,2; **11Q19** 26,11

Totale EQ1	3
Totale EQ2	54
Totale EQ3	6
Totale complessivo	63

Tabella distribuzionale relativa a EQ

<i>ydh</i>	EQ1	EQ2	EQ3	totale
0 ₁	-	-	-	0
0 ₂	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	3	54	3	60
h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	0
t ₂	-	-	3	3
totale	3	54	6	63

NOTE

La quasi totalità delle attestazioni si presenta nella lingua poetica di *Qumran* (EQ2; 54), con solo 3 attestazioni nella lingua della letteratura esegetica e parabiblica (EQ1) e 6 nella lingua giuridico-culturale (EQ3). Per quanto riguarda i *binyanim* il verbo è attestato quasi esclusivamente nella forma h₁ (60 attestazioni) con solo 3 occorrenze nella forma t₂.

2.0 LINGUA BIBLICA ARCAICA (EBA)

2.1 ATTESTAZIONI

2.1.1 *ydh* h₁ “lodare, esaltare (esseri umani)”

(1) Gn 49,8

יְהוּדָה אֶתֶּהּ יִדְרֶיךָ אֶחָיִךְ יָדְךָ בְּעַרְףְּ אִיבֶיךָ יִשְׁתַּחֲוּוּ לָךְ בְּנֵי אָבִיךָ

yhw dh 'th ywdwk 'hyk ydk b 'rp 'ybyk ysthww lk bny 'byk

*Yehuda, te ywdwk i tuoi fratelli; la tua mano sarà sul collo dei tuoi nemici; i figli di tuo padre si inchineranno davanti a te.*²

3.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA STANDARD (EB1)

3.1 ATTESTAZIONI

3.1.1 *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”

(1) Gn 29,35

וַתֵּהָר עוֹד וַתֵּלֶד בֵּן וַתֹּאמֶר הַפְּעַם אֹדָה אֶת־יְהוָה עַל־כֵּן קָרָאתָ שְׁמוֹ יְהוּדָה
וַתַּעֲמֹד מִלֶּדֶת

wthr 'wd wtld bn wt'mr hp'm 'wdh 't-yhwh 'l-kn qr'h šmw yhw dh wt'md mldt

E concepì di nuovo, partorì un figlio e disse: “Questa volta *'wdh* il Signore”. Perciò lo chiamò *Yehuda*. Poi cessò di avere figli.

(2) 1R 8,33

בְּהִנָּף עַמּוֹךְ יִשְׂרָאֵל לִפְנֵי אוֹיֵב אֲשֶׁר יַחֲטֹאוּ־לָךְ וְשָׁבוּ אֵלֶיךָ וְהוֹדוּ אֶת־שְׁמִיךָ
וְהִתְפַּלְלוּ וְהִתְחַנְּנוּ אֵלֶיךָ בְּבַיִת הַזֶּה

*bhngp 'mk ys'r'l lpny 'wyb 'šr yht'w-lk wšbw 'lyk whwdw 't-šmk whtpllw whthnnw 'lyk bbyt
hzh*

Quando il tuo popolo *Yisra'el* sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha trasgredito contro di te, se torna a te e *whwdw* il tuo nome, e *whtpllw* e *whthnnw* in questo tempio...³

(3) 1R 8,35

בְּהִעָצֵר שָׁמַיִם וְלֹא־יִהְיֶה מָטָר כִּי יַחֲטֹאוּ־לָךְ וְהִתְפַּלְלוּ אֶל־הַמָּקוֹם הַזֶּה וְהוֹדוּ
אֶת־שְׁמִיךָ וּמַחֲטָאתָם יִשׁוּבוּן כִּי תַעֲנֶם

*bh 'šr šmym wl '-yhwh mtr ky yht'w-lk whtpllw 'l-hmqwm hzh whwdw 't-šmk wmht'tm yšwbwn
ky t'nm*

Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno trasgredito contro di te, se *htpllw* verso questo luogo e *hw dw* il tuo nome e si convertono dalle loro trasgressioni perché li hai afflitti...⁴

² Tale occorrenza non rientra nel nostro CL poiché la lode è rivolta ad esseri umani.

³ Nella quasi totalità parallelo a 2Cr 6,24.

⁴ Parallelo a 2Cr 6,26.

3.1.2 *ydh* t₂ “confessare”

(1) Nm 5,7

הַתּוֹדוֹ אֶת־חַטָּאתָם אֲשֶׁר עָשׂוּ וְהָשִׁיב אֶת־אֲשָׁמוֹ בְּרֹאשׁוֹ וְחִמִּישְׁתּוֹ יִסֹּף עָלָיו וְנָתַן
לְאִשֶׁר אָשָׁם לוֹ

htwdw 't-ḥt'tm 'šr 'šw whšyb 't-'šmw br'sw whmyšt w ysp 'lywwntn l'sr 'šm lw

htwdw la trasgressione commessa; [il reo] restituirà per intero il maltolto, aggiungendovi un quinto e lo darà a colui verso il quale si è reso colpevole.⁵

3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.c.pl con *w* narrativo (1R 8,33.35) e l'incomp. di 1 ps.c.s. (Gn 29,35). I sogg. sono *Le'a* espressa in 1 ps.c.s. che loda Dio perché ha partorito un quarto figlio a *Ya'aqov*; e il popolo di *Yisra'el* che si rivolge a Dio perché è stato sconfitto dai nemici e a causa della siccità (viene specificato che tali disgrazie sono in risultato dell'aver trasgredito alla legge). Il compl. ogg. è Dio, espresso con la particella dell'ogg. diretto *'t* seguita dal tetragramma (Gn 29,35) oppure dal sintagma *šmkh* (*šm*, “nome” e pron. suff. di 2 ps.m.s., 1R 8,33.35).

Per *ydh* t₂ “**confessare**” la forma attestata è il comp. di 3 ps.c.pl con *w* narrativo. Il sogg. sono “i rei” in 3 ps.c.pl.; il compl. ogg. è “la loro trasgressione” introdotta dalla particella dell'ogg. diretto *'t* (*'t-ḥt'tm*).

3.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è in rapporto sintagmatico con la particella dell'ogg. diretto *'t* seguita o dal tetragramma (Gn 29,35) o dal sintagma *šmkh* (“il tuo nome”, 1R 8,33.35). Glorificare il nome di Dio è un elemento specifico della preghiera di lode. Il verbo è solidale con i lessemi indicanti il tempio (*byt*, “tempio”, 1R 8,33; *hmqwm hzh*, “questo luogo”, 1R 8,35): sembra probabile che la preghiera di lode comunitaria avvenisse nel tempio o in direzione di esso: in tal caso il sogg. è l'intero popolo; il lodare Dio poteva, però, essere anche un atto privato: è chiaro nella lode espressa da *Le'a* per il concepimento del quarto figlio.

⁵ Si fa rientrare tale occorrenza nel CL perché, come specificato in Nm 5,6, se un uomo o una donna fanno un torto a qualcuno trasgrediscono anche contro Dio.

Verbi paralleli sono *pll* (t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale, 1R 8,33.35) e *hnn* (t₂ “implorare la remissione delle trasgressione con atti o preghiere penitenziali”, 1R 8,35).

Il verbo *ydh* t₂ “**confessare**” è in rapporto sintagmatico con la particella dell’ogg. diretto *’t* seguita dal lessema “trasgressione” (*’t-hṭ’tm*). La confessione della trasgressione è elemento indispensabile per la riparazione del danno commesso nei confronti della vittima. Il nostro verbo è solidale con il lessema *hṭ’h*.

3.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”.

Classe: “atti giuridici”

ydh t₂ “**confessare**”.⁶

4.0 LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

4.1 ATTESTAZIONI

4.1.1 *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”

(1) 2S 22,50

עַל־כֵּן אֹדֶךָ יְהוָה בְּגוֹיִם וּלְשִׁמְךָ אֲזַמֵּר

’l-kn ’wdk yhwh bgwym wšmk ’zmr

Perciò, *’wdk*, o Signore, tra le nazioni e *’zmr* al tuo nome.⁷

(2) Is 12,1

וְאַמַּרְתָּ בַיּוֹם הַהוּא אֹדֶךָ יְהוָה כִּי אָנַפְתָּ בִּי יָשָׁב אַפְּךָ וַתְּנַחֲמֵנִי

w’mrt bywm hhw’ ’wdk yhwh ky ’npt by yšb ’pk wtnḥmny

In quel giorno dirai: “*’wdk*, o Signore! Infatti, dopo esserti adirato con me, la tua ira si è calmata, e tu mi hai consolato”.

(3) Is 12,4

וְאַמַּרְתָּם בַּיּוֹם הַהוּא הוֹדוּ לַיהוָה קָרְאוּ בְשֵׁמוֹ הוֹדִיעוּ בְּעַמִּים עַל־לִילְתוֹ הַזְכִּירוּ
כִּי נִשְׁגַּב שְׁמוֹ

w’mrtm bywm hhw’ hwdw lyhwh qr’w bšmw hwdy’w b ’mym ’lyltyw hzkyrw ky nšgb šmw

⁶ La confessione delle trasgressioni e l’ammenda fanno rientrare in verbo nella classe “atti giuridici”.

⁷ Parallelo a SI 18,50.

In quel giorno direte: “*hwdw* il Signore, *qr’w* il suo nome, fate conoscere le sue opere tra i popoli, proclamate che il suo nome è eccelso!”.

(4) Is 25,1

יְהוָה אֱלֹהֵי אֲתָהּ אֲרוֹמְמֶךָ אוֹרְהָ שְׁמֶךָ כִּי עָשִׂיתָ פְּלֵא עֲצוֹת מִרְחֹק אֲמוֹנָה אֲמֹן

yhwh 'lhy 'th 'rwmmk 'wdh šmk ky 'šyt pl' 'šwt mrḥwq 'mwnh 'mn

O Signore, tu sei il mio Dio; io ti esalterò, *'wdh* il tuo nome, perché hai fatto cose meravigliose; i tuoi disegni, concepiti da tempo, sono fedeli e veri.

(5) Is 38,18

כִּי לֹא שְׂאוֹל תּוֹרְךָ מוֹת יִהְלַךְ לֹא-יִשְׁבְּרוּ יוֹרְדֵי-בוֹר אֶל-אֲמִתְּךָ

ky l' š'wl twdk mwt yhlk l'-yšbrw ywrdy-bwr 'l-'mtk

Poiché non è lo *Še'ol*⁸ che *twdk* né la morte *yhlk*; quelli che scendono nella tomba non possono più sperare nella tua fedeltà.

(6) Is 38,19

חַי חַי הוּא יוֹדֵךְ כְּמוֹנֵי הַיּוֹם אָב לְבָנִים יוֹדִיעַ אֶל-אֲמִתְּךָ

hy hy hw' ywdk kmwny hywm 'b lbny ywdy' l-'mtk

Il vivente, il vivente è quello che *ywdk*, come faccio io quest'oggi; il padre farà conoscere ai suoi figli la tua fedeltà.

(7) Gr 33,11

קוֹל שִׁשׁוֹן וְקוֹל שְׂמִיחָה קוֹל חֲתָן וְקוֹל כַּלָּה קוֹל אֲמָרִים הוֹדוּ אֶת-יְהוָה צְבָאוֹת
כִּי-טוֹב יְהוָה כִּי-לְעוֹלָם חֲסִדּוֹ מִבָּאִים תּוֹרָה בֵּית יְהוָה כִּי-אָשִׁיב אֶת-שְׁבוֹת־הָאָרֶץ
כְּבָר־אֲשַׁנָּה אָמַר יְהוָה

*qwl ššwn wqwl śmḥh qwl ḥtn wqwl klh qwl 'mrym hwdw 't-yhwh šb 'wt ky-ṭwb yhwh ky-l'wlm
ḥsdw mby'ym twdh byt yhwh ky-'šyb 't-šbwt-h'rš kbr 'śnh 'mr yhwh*

grida di gioia e il grida d'esultanza, la voce dello sposo e la voce della sposa, e il canto di quelli che dicono: “*hwdw* il Signore delle schiere celesti, poiché il Signore è buono, poiché la sua bontà dura per sempre”, portando sacrifici di ringraziamento nella casa del Signore. “Poiché io farò tornare i deportati nel paese, e lo ristabilirò com'era prima”, dice il Signore.

(8) Sl 6,6

כִּי אֵין בְּמוֹת זְכָרְךָ בְּשְׂאוֹל מִי יוֹדֶה-לְךָ

ky 'yn bmwt zkrk bš'wl my ywdh-lk

Poiché nella morte non c'è memoria di te; chi *ywdh-lk* nello *Še'ol*?

⁸ Il soggiorno dei morti.

(9) SI 7,18

אוֹרְהָ יְהוָה כְּצַדִּיקוֹ וְאִזְמַרְהָ שֵׁם־יְהוָה עַלְיוֹן

'wdh yhw h ksqdw w'zmrh šm-yhw h 'lywn

'wdh il Signore per la sua giustizia, 'zmrh al nome del Signore, l'Altissimo.

(10) SI 9,2

אוֹרְהָ יְהוָה בְּכָל־לִבִּי אֶסְפְּרָה כָּל־נִפְלְאוֹתֶיךָ

'wdh yhw h bkl-lby 'sprh kl-npl'wtyk

'wdh il Signore con tutto il mio cuore, narrerò tutte le tue meraviglie.

(11) SI 18,50

עַל־כֵּן אוֹרְךָ בְּגוֹיִם יְהוָה וּלְשִׁמְךָ אִזְמַרְהָ

'l-kn 'wdk bgwym yhw h wlšmk 'zmrh

Perciò, o Signore, 'wdk tra le nazioni e 'zmrh al tuo nome.⁹

(12) SI 28,7

יְהוָה עִזִּי וּמִגְנִי בּוֹ כַּטָּח לִבִּי וְנִעְזַרְתִּי וַיַּעֲלֵז לִבִּי וּמִשִּׁירֵי אֱהוּדָנִי

yhw h 'zy wmgny bw bth lby wn 'zrty wy 'lz lby wmsyry 'hwdnw

Il Signore è la mia forza e il mio scudo; in lui s'è confidato il mio cuore, e sono stato soccorso; perciò il mio cuore esulta, e io 'hwdnw con il mio canto.

(13) SI 30,5

זָמְרוּ לִיהוָה חֲסִידָיו וְהוֹדוּ לְזִכְרֵךָ קִדְשׁוֹ

zmrw lyhw h ḥsydyw whwdw lzkr qdšw

zmrw al Signore, voi suoi fedeli, hwdw la sua santità.

(14) SI 30,10

מִהַ־בְּצַע בְּדָמַי בְּרִדְתִּי אֶל־שַׁחַת הַיּוֹדֶךָ עֶפְרַיִם הַיְגִיד אֶמְתֶּךָ

mh-bš 'bdmy brdty 'l-šht hywdk 'pr hygyd 'mtk

Che profitto avrai dal mio sangue s'io scendo nella tomba? Potrebbe la polvere hywdk, predicare la tua verità?

(15) SI 30,13

לְמַעַן יִזְמְרֶךָ כְּבוֹד וְלֹא יִדָּם יְהוָה אֱלֹהֵי לְעוֹלָם אוֹרְךָ

lm 'n yzmrk kbwd wl 'ydm yhw h 'lhy l'wlm 'wdk

perché la mia gloria yzmrk, senza mai tacere. O Signore, Dio mio, 'wdk per sempre.

(16) SI 33,2

⁹ Parallelo a 2S 22,50.

הֹרְדוּ לַיהוָה בְּכִנּוֹר בְּנִבְל עֶשְׂרֵי זְמָרוֹ-לוֹ

hwdw lyhwh bknwr bnbl 'šwr zmrw-lw

hwdw il Signore con la cetra; *zmrw* a lui con il saltèrio a dieci corde.

(17) SI 35,18

אוֹדֶד בְּקִהְל רַב בְּעַם עֲצוּם אֶהְלֶדְךָ

'wdk bqhl rb b'm 'šwm 'hllk

'wdk nella grande assemblea, *'hllk* in mezzo a un popolo numeroso.

(18) SI 42,6

מֵה־תִּשְׁתַּחֲחִי וְנַפְשִׁי וְתַהֲמִי עָלַי הוֹחִילִי לְאֱלֹהִים כִּי-עוֹד אוֹדְנִי יִשׁוּעוֹת פָּנָי

mh-tštwħhy npšy wthmy 'ly hwħyly l'lhym ky-'wd 'wdnw yšw 'wt pnyw

Perché ti abbatti, mio soffio vitale? Perché gemi in me? Spera in Dio, perché *'wdnw* ancora per la salvezza della sua presenza.¹⁰

(19) SI 42,12

מֵה־תִּשְׁתַּחֲחִי וְנַפְשִׁי וְמֵה־תַּהֲמִי עָלַי הוֹחִילִי לְאֱלֹהִים כִּי-עוֹד אוֹדְנִי יִשׁוּעַת פָּנָי
וְאֱלֹהֵי

mh-tštwħhy npšy wmh-thmy 'ly hwħyly l'lhym ky-'wd 'wdnw yšw 't pny w'ly

Perché ti abbatti, mio soffio vitale? Perché ti agiti in me? Spera in Dio, perché *'wdnw* ancora; egli è la salvezza del mio volto e il mio Dio.¹¹

(20) SI 43,4

וְאֲבוֹאָהּ אֶל-מִזְבֵּחַ אֱלֹהִים אֶל-אֵל שְׂמַחַת גִּילִי וְאוֹדֶד בְּכִנּוֹר אֱלֹהִים אֱלֹהֵי

w'bw'h 'l-mzbx 'lhym 'l-'l šmħt gyly w'wdk bknwr 'lhym 'ly

Allora mi avvicinerò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia e della mia esultanza; e *'wdk* con la cetra, o Dio, Dio mio!

(21) SI 43,5

מֵה־תִּשְׁתַּחֲחִי וְנַפְשִׁי וְמֵה־תַּהֲמִי עָלַי הוֹחִילִי לְאֱלֹהִים כִּי-עוֹד אוֹדְנִי יִשׁוּעַת פָּנָי
וְאֱלֹהֵי

mh-tštwħhy npšy wmh-thmy 'ly hwħyly l'lhym ky-'wd 'wdnw yšw 't pny w'ly

Perché ti abbatti, mio soffio vitale? Perché ti agiti in me? Spera in Dio, perché *'wdnw* ancora; egli è la salvezza del mio volto e il mio Dio.¹²

¹⁰ Nella quasi totalità parallelo a SI 42,12 e nella totalità parallelo a SI 43,5.

¹¹ Nella quasi totalità parallelo a SI 42,6 e nella totalità parallelo a SI 43,5.

(22) SI 44,9

בְּאֱלֹהִים הִלְלֵנוּ כָּל־הַיּוֹם וְשִׁמְךָ לְעוֹלָם נוֹדֶה סֵלָה

b'lhym hllnw kl-hywm wšmk l'wlm nwdh slh

In Dio *hllnw* ogni giorno, *nwdh* il tuo nome in eterno. Pausa.

(23) SI 45,18

אֲזַכֵּירָה שִׁמְךָ בְּכָל־דֵּר וְדָר עַל־כֵּן עַמִּים יְהוֹדֶךָ לְעוֹלָם וָעֶד

'zkyrh šmk bkl-dr wdr 'l-kn 'mym yhwdk l'lm w'd

Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni; perciò i popoli *yhwdk* in eterno.

(24) SI 52,11

אוֹדֶךָ לְעוֹלָם כִּי עָשִׂיתָ אֶקְנָה שִׁמְךָ כִּי־טוֹב נִגְדַחְסִידֶיךָ

'wdk l'wlm ky 'šyt 'wwh šmk ky-ṭwb ngd ḥsydyk

Sempre *'wdk* per quanto hai fatto, e davanti ai tuoi fedeli spererò nel tuo nome, perché tu sei buono.

(25) SI 54,8

בְּנִדְבָה אֲזַבְחָה־לְךָ אוֹדָה שִׁמְךָ יְהוָה כִּי־טוֹב

bndbh 'zbbh-lk 'wdh šmk yhw h ky-ṭwb

Di tutto cuore ti offrirò sacrifici; *'wdh* il tuo nome, o Signore, perché sei buono.

(26) SI 57,10

אוֹדֶךָ בְּעַמִּים אֲדַנִּי אֲזַמְרֶךָ בְּל־אֲמִים

'wdk b'mym 'dny 'zmrk bl-'mym

Io *'wdk* tra i popoli, o Signore, *'zmrk* tra le nazioni.¹³

(27) SI 67,4

יְהוָה עַמִּים | אֱלֹהִים יוֹדוֹךָ עַמִּים כָּלָם

ywdwk 'mym 'lhym ywdwk 'mym klm

ywdwk i popoli, o Dio, tutti quanti i popoli *ywdwk*!

(28) SI 67,6

יְהוָה עַמִּים | אֱלֹהִים יוֹדוֹךָ עַמִּים כָּלָם

ywdwk 'mym 'lhym ywdwk 'mym klm

ywdwk i popoli, o Dio, tutti quanti i popoli *ywdwk*!

(29) SI 71,22

¹² Nella quasi totalità parallelo a SI 42,6 e nella totalità parallelo a SI 42,12.

¹³ Parallelo a SI 108,4.

גַּם־אֲנִי אֹדֶךָ בְּכָל־נֶבֶל אֲמַתֶּךָ אֱלֹהֵי אֲזַמְרָה לְךָ בְּכִנּוּר קְרוֹשׁ יִשְׂרָאֵל

gm-'ny 'wdk bkly-nbl 'mtk 'lhy 'zmrh lk bknwr qdwš ysr'l

Anch'io *'wdk* con il saltèrio, celebrerò la tua verità, o mio Dio! A te *'zmrh* con la cetra, o Santo di *Yisra'el*!

(30) SI 75,2

הִוְדִינוּ לְךָ אֱלֹהִים הוֹדִינוּ וְקָרֹב שְׁמֶךָ סִפְרוּ נִפְלְאוֹתֶיךָ

hwdynw lk 'lhym hwdynw wqrwb šmk sprw npl'wtyk

hwdynw te, o Dio, *hwdynw*; poiché il tuo nome è vicino a quelli che proclamano le tue meraviglie.

(31) SI 76,11

כִּי־חַמַּת אָדָם תּוֹרֶךָ שְׂאֵרֵי חַמַּת תַּחֲגֹר

ky-ḥmt 'dm twdk š'ryt ḥmt thgr

Anche il furore degli uomini *twdk*; ti cingerai con i resti del loro furore.

(32) SI 79,13

וְאֲנַחְנוּ עִמָּךְ וְצֵאן מִרְעִיתֶךָ נוֹדָה לְךָ לְעוֹלָם לְדָר וְדָר נִסְפָּר תִּהְלַחֲךָ

w'nḥnw 'mk wš'n mr'ytk nwdh lk l'wlm ldr wdr nspr thlk

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti *nwdh* per sempre. Di generazione in generazione proclameremo la tua lode.¹⁴

(33) SI 86,12

אֹדֶךָ אֲדֹנָי אֱלֹהֵי בְּכָל־לִבִּי וְאֶכְבְּדָה שְׁמֶךָ לְעוֹלָם

'wdk 'dny 'lhy bkl-lbby w'kdbh šmk l'wlm

'wdk, Signore, Dio mio, con tutto il mio cuore, e *'kdbh* il tuo nome in eterno.

(34) SI 88,11

הֲלַמְתִּים תַּעֲשֶׂה־פֶּלֶא אִם־רָפְאִים יִקְוּמוּ יוֹדוּךָ סֵלָה

hlmtym t'sh-pl' 'm-rp'ym yqwmw ywdwk slh

Farai forse qualche miracolo per i morti? I defunti risorgeranno, *ywdwk*? Pausa.

(35) SI 89,6

וַיֹּדְרוּ שָׁמַיִם פְּלִאָה יְהוָה אֶף־אֲמוֹנָתֶךָ בְּקִהַל קְדָשִׁים

wywdw šmym pl'k yhwh 'p-'mwntk bqhl qdšym

Anche i cieli *ywdw* le tue meraviglie, o Signore, e la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.

(36) SI 92,2

¹⁴ Per *thlh*, "lode", vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 128.

טוֹב לְהִדּוֹת לַיהוָה וּלְזַמֵּר לְשֵׁם־יְהוָה עַלְיוֹן

È bello *lhdwt* il Signore e *lzmr* al tuo nome, o Altissimo.

(37) SI 97,12

שְׁמִתָּו צְדִיקִים בֵּיתָהּ וְהוֹדוּ לְזִכַּר קָדְשׁוֹ

šmḥw šdyqym byhwh whwdw lzkr qdšw

Gioite nel Signore, giusti, e *hwdw* il suo nome sacro!

(38) SI 99,3

יְהוָה שְׁמֵךְ גָּדוֹל וְנוֹרָא קָדוֹשׁ הוּא

ywdw šmk gdwl wnwr' qdwš hw'

ywdw essi il tuo nome grande e tremendo; è sacro.

(39) SI 100,4

בָּאוּ שְׁעָרָיו בְּתוֹרָה חֲצֵרְתָיו בְּתַהֲלָה הוֹדוּ-לוֹ בְּרִכּוֹ שְׁמוֹ

b'w š'ryw btwdh ḥšrtyw bthlh hwdw-lw brkw šmw

Entrate nelle sue porte con azioni di grazie e nelle sue corti con lode¹⁵; *hwdw-lw*, benedite il suo nome.

(40) SI 105,1

הוֹדוּ לַיהוָה קִרְאוּ בְּשֵׁמוֹ הוֹדִיעוּ בְּעַמִּים עֲלִילוֹתָיו

hwdw lyhwh qr'w bšmw hwdy'w b'mym 'lylwtyw

hwdw il Signore, *qr'w* il suo nome; fate conoscere i suoi prodigi tra i popoli.

(41) SI 108,4

אוֹדֶךָ בְּעַמִּים יְהוָה וְאַזְמִיֶּךָ בְּל־אֲמִים

'wdk b'mym yhwh w'zmrk bl-'mym

'wdk tra i popoli, o Signore, e *'zmrk* fra le nazioni.¹⁶

(42) SI 118,1

הוֹדוּ לַיהוָה כִּי-טוֹב כִּי לְעוֹלָם חֲסֵדוֹ

hwdw lyhwh ky-ṭwb ky l'wlm ḥsdw

hwdw il Signore, perché egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno.¹⁷

(43) SI 118,19

פְּתַחוּ-לִי שְׁעַר־צֶדֶק אֲבֹא-בָם אוֹרָה יְהוָה

¹⁵ Per *twdh*, “preghiera di ringraziamento, azione di grazie”, e *thlh*, “lode”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., pp. 128 e 160.

¹⁶ Parallelo a SI 57,10.

¹⁷ Parallelo a SI 106,1; 107,1; 118,29; 136,1, 1Cr 16,34 e B 51,12a.

pthw-ly š'ry-šdq 'b'-bm 'wdh yh

Apritemi le porte della giustizia; io vi entrerò, e 'wdh il Signore.

(44) SI 118,21

אֹדֶךָ כִּי עָנִיתָנִי וַתְּהִי־לִי לִישׁוּעָה

'wdk ky 'nytny wthy-ly lyšw'h

'wdk perché mi hai risposto e sei stato la mia salvezza.

(45) SI 118,28

אֵלֵי אַתָּה וְאוֹדֶךָ אֱלֹהֵי אֲרוֹמְמוֹךָ

'ly 'th w'wdk 'lhy 'rwmmk

Tu sei il mio Dio, e io 'wdk; tu sei il mio Dio, io ti esalterò.

(46) SI 118,29

הוֹדוּ לַיהוָה כִּי־טוֹב כִּי לְעוֹלָם חַסְדּוֹ

hwdw lyhwh ky-ṭwb ky l'wlm ḥsdw

hwdw il Signore, perché egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno.¹⁸

(47) SI 122,4

שָׁשִׂים עָלוּ שְׁבָטִים שְׁבָטֵי־יְהוָה עֲדוֹת לְיִשְׂרָאֵל לְהַדוֹת לְשֵׁם יְהוָה

ššm 'tw šbtyṃ šbty-yh 'dwt lyśr'l lhdwt lšm yhwh

Là salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di *Yisra'el*, *lhdwt* il nome del Signore.

(48) SI 136,1

הוֹדוּ לַיהוָה כִּי־טוֹב כִּי לְעוֹלָם חַסְדּוֹ

hwdw lyhwh ky-ṭwb ky l'wlm ḥsdw

hwdw il Signore, perché egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno.¹⁹

(49) SI 136,2

הוֹדוּ לְאֱלֹהֵי הָאֱלֹהִים כִּי לְעוֹלָם חַסְדּוֹ

hwdw l'thy h'lhym ky l'wlm ḥsdw

hwdw il Dio degli dèi, perché la sua bontà dura in eterno.

(50) SI 136,3

הוֹדוּ לְאֲדֹנָי הָאֲדֹנִים כִּי לְעוֹלָם חַסְדּוֹ

hwdw l'dny h'dnym ky l'lm ḥsdw

hwdw il Signore dei signori, perché la sua bontà dura in eterno.

¹⁸ Parallelo a SI 106,1; 107,1; 118,1; 136,1 e 1Cr 16,34 e B 51,12a.

¹⁹ Parallelo a SI 106,1; 107,1; 118,1.29, 1Cr 16,34 e B 51,12a.

(51) SI 136,26

הוֹדוּ לְאֵל הַשָּׁמַיִם כִּי לְעוֹלָם חֲסִדוֹ

hwdw l'l hšmym ky l'wlm ḥsdw

hwdw il Dio del cielo, perché la sua bontà dura in eterno.

(52) SI 138,1

לְדוֹדוֹ אֹדָה בְּכָל-לִבִּי נֶגַד אֱלֹהִים אֲזַמְרָהּ

ldwd 'wdk bkl-lby ngd 'lhym 'zmrk

Di *Dawid*. 'wdk con tutto il mio cuore, davanti agli angeli²⁰ 'zmrk.

(53) SI 138,2

אֲשַׁתְּחוּהָ אֶל-הַיְכָל קְדֹשׁךָ וְאוֹרְהָ אֶת-שִׁמְךָ עַל-חֲסִדְךָ וְעַל-אַמְתְּךָ כִּי-הִגַּדְתָּ
עַל-כָּל-שִׁמְךָ אֲמַרְתְּךָ

'sthwh 'l-hykl qdšk w'wdh 't-šmk 'l-ḥsdk w'l-'mtk ky-hgdlt 'l-kl-šmk 'mrk

Mi prostrerò rivolto al tuo santo tempio e 'wdh il tuo nome per la tua bontà e per la tua fedeltà; poiché tu hai reso grande la tua parola oltre ogni fama.

(54) SI 138,4

יִדְוֹךָ יְהוָה כָּל-מַלְכֵי-אָרֶץ כִּי שָׁמְעוּ אִמְרֵי-פִיךָ

ywdwk yhwh kl-mlky-'rš ky šm'w 'mry-pyk

Tutti i re della terra *ywdwk*, Signore, quando avranno udito le parole della tua bocca.

(55) SI 139,14

אֹדָה עַל כִּי נִוְרָאוֹת נִפְלִיתִי נִפְלְאִים מַעֲשֵׂיךָ וְנִפְשֵׁי יָדְעַת מְאֹד

'wdk 'l ky nwr'wt nplyty npl'ym m'syk wnpšy yd't m'd

'wdk, perché sono stato fatto in modo stupendo. Meravigliose sono le tue opere, e il mio soffio vitale lo sa molto bene.

(56) SI 140,14

אָךְ צְדִיקִים יִוְדוּ לְשִׁמְךָ יִשְׁבוּ יִשְׂרָיִם אֶת-פְּנֵיךָ

'k šdyqym ywdw lšmk yšbw yšrym 't-pnyk

Certo i giusti *ywdw* il tuo nome; gli uomini retti abiteranno alla tua presenza.

(57) SI 142,8

הוֹצִיָאָה מִמִּסְגָּר נִפְשֵׁי לְהוֹדוֹת אֶת-שִׁמְךָ בִּי יִכְתְּרוּ צְדִיקִים כִּי תִגְמַל עָלַי

hwšy'h mmsgr npšy lhwdwt 't-šmk by yktrw šdyqym ky tgml 'ly

²⁰ Vedi cap. 2 *zmr*, nota 9, p. 76.

Libera il mio soffio vitale dalla prigione, *lhwdwt* il tuo nome. I giusti mi circondaeranno, perché m'avrai colmato di beni.

4.1.2 *ydh* h₁ “confessare”

(1) SI 32,5

חַטָּאתַי אֲדַעֵף וְעֹנֵי לֹא־כַסִּיתִי אִמְרַתִּי אֲדַעֵף עָלַי בְּשָׁעֵי לִיהוָה וְאַתָּה נִשְׂאתָ
עֹן חַטָּאתַי סֵלָה

ḥṭ'ty 'wdy'k w'wny l'-ksyty 'mrty 'wdh 'ly pš'y lyhwh w'th ns't 'wn ḥṭ'ty slh

Davanti a te ho trasgredito, non ho taciuto la mia iniquità. Ho detto: “*'wdh* le mie trasgressioni al Signore”, e tu hai rimesso l'iniquità della mia trasgressione. Pausa.

(2) Prv 28,13

מִכֶּסֶה בְּשָׁעֵיו לֹא יִצְלִיחַ וּמִוֹדָה וְעֵזֵב יִרְחָם

mksh pš'yw l' yslyḥ wmwdh w'zb yrḥm

Chi copre le sue trasgressioni non prospererà, ma chi *mwdh* e le abbandona otterrà misericordia.

4.1.3 *ydh* h₁ “lodare, esaltare (esseri umani)”

(1) SI 49,19

כִּי־נִפְשׁוּ בְּחַיֵּיו יִבְרַךְ וְיִוֹדֵךְ כִּי־תִישֵׁב לְךָ

ky-npšw bhyyw ybrk wywdk ky-tytyb lk

Benché tu, mentre vivi, ti ritenga felice, e [la gente] *ywdk* per i tuoi successi...²¹

4.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” le forme attestate sono il comp. di 1 ps.c.pl. (SI 75,2⁽²⁾); l'incomp. di 1 ps.c.s. (Is 25,1; SI 7,18; 9,2; 54,8; 118,19; 138,1.2), nella maggior parte delle attestazioni con pron. suff. di 2 ps.m.s. (2S 22,50; Is 12,1; SI 18,50; 30,13; 35,18; 43,4; 52,11; 57,10; 71,22; 86,12; 108,4; 118,21.28; 139,14), talvolta con pron. suff. di 3 ps.m.s. (SI 28,7; 42,6.12; 43,5); l'incomp. di 3 ps.m.s. con pron. suff. di 2 ps.m.s. (Is 38,19; 30,10 – in quest'ultimo caso il verbo è preceduto dalla particella interrogativa *h*) o pron. suff. di 2 ps.f.s. preceduto dalla prep. *l* (SI 6,6) e di 3 ps.f.s. con pron. suff. di 2 ps.m.s. (Is 38,18; SI 76,11); l'incomp. di 1 ps.c.pl. (SI 44,9; 79,13) e di 3 ps.m.pl. (SI 89,6; 99,3; 140,14), spesso con pron. suff. di 2 ps.m.s. (SI 45,18; 67,4⁽²⁾.6⁽²⁾; 88,1; 138,4);

²¹ Questa attestazione non rientra nel nostro CL.

l'imper. m.pl. (Is 12,4; Gr 33,11; Sl 30,5; 33,2; 97,12; 105,1; 118,1.29; 136,1.2.3.26), in una attestazione seguito dalla prep. *l* e il pron. suff. di 3 ps.m.s. (*lw*, Sl 100,4); l'inf. costr. con prep. *l* (*lhwdwt*, Sl 92,2; 122,4; 142,8).

I sogg. al singolare e i motivi della lode sono i seguenti: *Dawid* in 1 ps.c.s. (2S 22,5; Sl 18,50) perché Dio lo protegge e lo libera dai nemici; il resto di *Yisra'el* in 1 ps.c.s. (Is 12,1) perché la collera del Signore si è calmata e ha consolato il suo popolo e per le cose grandiose che Dio ha fatto per esso (Is 12,4); *Yeša'yahu* in 1 ps.c.s. (Is 25,1) perché Dio ha fatto cose meravigliose; “il vivente” (*hy*, Is 38,19) che solo in quanto tale può lodare Dio: questa affermazione che solo i vivi possono lodare Dio e che non può esserci lode nel soggiorno dei morti si ritrova in molte delle attestazioni, con sogg. *my* (pron. interrog., Sl 6,6), oppure *Še'ol* (il soggiorno dei morti, Is 38,18), o *'pr* (“polvere”, Sl 30,10), o ancora *rp'ym* (“i defunti”, Sl 88,11); il fedele, l'orante in 1 ps.c.s. per i motivi più vari: la giustizia di Dio (Sl 7,18), le meraviglie operate dal Signore (Sl 9,2; 139,14), perché Dio ascolta (ovvero esaudisce) la preghiera del supplice (Sl 28,7; 118,21), lo aiuta a scampare ad un pericolo mortale (Sl 30,13), Dio è salvatore e l'unica vera salvezza (Sl 42,6.12; 43,5), salva il suo servo dai nemici (Sl 35,18; 52,11; 57,10), perché Dio è buono (Sl 54,8; 138,2) o per nessun motivo in particolare, semplicemente perché è degno di lode (Sl 43,4; 71,22; 86,12; 108,4; 118,19.28; 138,1) ed è bello lodare il Signore (Sl 92,2), tanto che viene lodato perfino dal “furore degli uomini” (*hmt 'dm*, Sl 76,11). I sogg. al plurale e i motivi sono i seguenti: spesso si invitano i fedeli alla lode, con l'imper. m.pl. “perché il Signore è buono e la sua bontà dura in eterno” (Gr 33,11; Sl 118,1.29; 136,1.2.3.26) mentre la sua collera dura solo un istante (Sl 30,5), perché ci si può fidare della provvidenza di Dio (Sl 33,2), perché Dio ha fatto opere meravigliose (*npl'wt*, Sl 75,2) e anche “i cieli” (*šmym*, Sl 89,6) lodano le sue meraviglie, perché Dio è sacro (Sl 99,3) e per i “suoi prodigi” (*'lylwtyw*, Sl 105,1); talvolta il motivo non è chiaro, Dio è semplicemente degno di essere lodato con il sogg. in 1 ps.c.pl. (Sl 44,9; 79,13) o con l'imper. m.pl. (Sl 100,4); altri sogg. in forma plurale sono “i giusti” (*šdyqym*, Sl 97,12; 140,14), “le tribù” (*šbtym*, Sl 122,4) che salgono a *Yerušalaim* per celebrare il nome di Dio, “tutti i re della terra” (*kl-mlky-'rš*, Sl 138,4) che loderanno Dio appena avranno udito le parole della sua bocca e “i popoli” (*'mym*, Sl 45,18) perché è stato reso celebre il nome del dio di *Yisra'el*, e quindi anche i popoli lo lodano (Sl 67,4.6).

Il compl. ogg. cui è rivolta l'azione del verbo è Dio, spesso espresso con il pron. suff. di 2 ps.m.s. (*-k*, “te, ti”, Is 38,18.19; Sl 30,10.13; 35,18; 43,4; 52,11; 57,10; 67,4⁽²⁾.6⁽²⁾; 71,22; 76,11; 86,12; 88,1; 108,4; 118,21.28; 138,1.4; 139,14), talvolta seguito dal tetragramma (*-k yhwh*, “te, o Signore”, 2S 22,50; Is 12,1; Sl 18,50); il tetragramma può essere preceduto dalla

prep. *l* che introduce il compl. ogg. (*lyhwh*, “il Signore”, Is 12,4; Sl 33,2; 92,2; 105,1; 118,1.29; 136,1) oppure la prep. *l*, che introduce in tal caso il compl. ogg., può precedere il pron. suff. di 2 ps.m.s. (*lk*, “te”, Sl 6,6; 79,13 – in Sl 75,2 *lk* è seguito dal lessema *’lhym*, “te, o Dio”) o il pron. suff. di 3 ps.m.s. (*lw*, Sl 100,4); l’ogg. può essere espresso anche dal tetragramma (Sl 7,18; 9,2) o dal nome di Dio in forma abbreviata *yh* (Sl 118,19), e il tetragramma può essere introdotto dalla particella dell’ogg. diretto *’t* (*’t-yhwh*, Gr 33,11); l’ogg. può anche essere espresso dal pron. suff. di 3 ps.m.s. talvolta rinforzato dal “*n* energico” o epentetico (*-nw*, “lui, lo”, Sl 28,7; 42,6.12; 43,5); spesso l’ogg. del verbo in questione è il lessema *šm* (si glorifica, si loda “il nome di Dio”, ed è un altro termine per indicare l’essenza stessa della divinità); *šm* è spesso seguito dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*šmk*, “il tuo nome”, Is 25,1; Sl 44,9; 54,8); *šmk* può essere preceduto dalla particella dell’ogg. diretto *’t* (*’t-šmk*, “il tuo nome”, Sl 138,2; 142,8) o dalla prep. *l* (*lšmk*, “il tuo nome”, Sl 140,14); *šmk* può essere anche seguito da attributi formando il seguente sintagma: *šmk gdwl wnw*’ (“il tuo nome grande e tremendo”, Sl 99,3) o essere preceduto dalla prep. *l* e seguito dal tetragramma: *lšm yhwh* (“il nome del Signore”, Sl 122,4); inoltre l’ogg. può essere costituito da vari sintagmi introdotti dalla prep. *l*: *lzkr qdšw* (*zkr* è un nome solenne per indicare Dio o rivolgersi a lui, che può essere tradotto con “il suo nome sacro”, Sl 30,5; 97,12); *’lhy h’lhym* (“il Dio degli dèi”, Sl 136,2); *’ldny h’dnym* (“il Signore dei signori”, Sl 136,3); *’l hšmym* (“il Dio del cielo”, Sl 136,26); infine, un ogg. della lode sono anche le meraviglie operate o create da Dio: *pl’k* (“le tue meraviglie”, Sl 89,6).

Per *ydh* h₁ “**confessare**” le forme attestate sono il comp. di 1 ps.c.s. (Sl 32,5) e il part. att. ms.s. (Prv 28,13). Il sogg. è chiaramente il colpevole, il trasgressore della legge, una volta espresso con il verbo alla 1 ps.c.s. e l’altra alla 3 ps.m.s. L’ogg. diretto è costituito dalle trasgressioni commesse: *’ly pš’y* (“le mie colpe”, in questo caso l’ogg. è introdotto dalla prep. *’l*, Sl 32,5), *pš’yw* (“le sue colpe”, Prv 28,13). In Sl 32,5 è presente anche il compl. di termine *lyhwh* (“al Signore”). Solo la confessione delle proprie trasgressioni permette l’ottenimento della misericordia divina. Il compl. di termine è Dio introdotto dalla prep. *l* seguita dal tetragramma (*lyhwh*, Sl 32,5).

4.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

Il verbo *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è in rapporto sintagmatico con il compl. ogg. costituito da pron. suff. o dal tetragramma (anche in forma abbreviata *yh*); entrambi possono essere preceduti dalla prep. *l*, e il tetragramma anche dalla

particella dell'ogg. 't. Il compl. ogg. può essere costituito anche dal lessema *šm* preceduto dalla prep. *l* o dalla part. dell'ogg. 't, nonché da vari sintagmi introdotti dalla prep. *l*.

Il verbo è solidale con lessemi facenti parte dell'ambito semantico della musica e del canto: si loda Dio con il “canto” (*šyr*, Sl 28,7), con la cetra e con il salterio a dieci corde (*bknwr*, *bnbl* 'šwr, Sl 33,2; 43,4; 71,22), ed è inoltre solidale con lessemi legati all'ambito semantico della gioia e del trasporto spirituale: si loda Dio “con gioia ed esultanza” (*šmħh*, *gyl*, Sl 43,4) e “con tutto il cuore” (*bkl lby*, Sl 86,12; 138,1). Altro elemento fondamentale del lodare Dio sembra essere il fatto che la lode deve essere espressa, preferibilmente, all'interno di una grande comunità: *bgwym* (“tra le nazioni”, 2S 22,50; Sl 18,50), *b'mym* (“tra i popoli”, Sl 57,10; 108,4), *bqhl rb* (“nella grande assemblea”, Sl 35,18), *b'm* 'šwm (“in mezzo ad un popolo numeroso”, Sl 35,18), *ngd* 'lhym (“davanti agli angeli”, Sl 138,1).

Altro aspetto fondamentale è l'elemento temporale: *l'wlm* (“per sempre, in eterno”, Sl 30,13; 44,9; 45,18; 79,13), si intende lodare e celebrare Dio in eterno.

Il tempio come luogo in cui può avvenire la lode non sembra essere elemento fondamentale; infatti sono solo tre le attestazioni nelle quali è possibile ravvisare un riferimento al tempio: *w'bw'h* 'l-mzbħ 'lhym (“mi avvicinerò all'altare di Dio”, Sl 43,4), 'zbħh-lk (“ti offro sacrifici”, Sl 54,8), 'šthwh 'l-hykl qdšk (“mi prostrerò rivolto al tuo sacro tempio”, Sl 138,2).

Il contesto chiaro della lode a Dio e dell'uso culturale è rimarcato anche dal suo rapporto con altri verbi del CL usati in parallelo: *zmr* (“cantare le lodi, salmeggiare”, 2S 22,50; Sl 7,18; 18,50; 30,5.13; 33,2; 57,10; 71,22; 92,2; 108,4; 138,1), *hll* (“lodare, cantare inni di lode, celebrare”, Is 38,18; Sl 35,18; 44,9) e *kbd* (“onorare, glorificare”, Sl 86,12).

I verbi del CL usati in parallelismo con *ydh* sono: *zmr* (0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, 2S 22,50; Sl 7,18; 18,50; 30,5.13; 33,2; 57,10; 71,22; 92,2; 108,4; 138,1), *qr'* (0₁ “invocare, gridare supplicando”, Is 12,4; Sl 105,1), *hll* (0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, Is 38,18; Sl 35,18; “gloriarsi in Dio, esultare”, Sl 44,9), *kbd* (0₂ “glorificare, onorare”, Sl 86,12).

Il verbo *ydh* h₁ “**confessare**” è in rapporto sintagmatico con il lessema *pš'* (“colpa”) che costituisce il compl. ogg. del verbo, ed è solidale con lessemi dell'ambito semantico della trasgressione tra cui, oltre al lessema di cui sopra, il verbo *ħt'* (“trasgredire”, Sl 32,5) e i lessemi *ħt't* (“trasgressione”, Sl 32,5) e 'wn (“iniquità”, Sl 32,5).

4.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”.

Classe: “atti giuridici”

ydh h₁ “confessare”.

5.0 LINGUA GIURIDICO-CULTUALE STANDARD (EB4)

5.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 *ydh* t₂ “confessare”

(1) Lv 5,5

וְהָיָה כִּי-יֵאָשֵׁם לְאַחַת מֵאֵלֶּה וְהִתְוַדָּה אֲשֶׁר חָטָא עָלֶיהָ

whyh ky-y'sm l'ht m'lh whtwdh 'sr ht' 'lyh

Quando uno dunque si sarà reso colpevole di una di queste cose, *whtwdh* che ha trasgredito in questa [cosa].

(2) Lv 16,21

וְסִמָּךְ אֶהְרֵן אֶת-שֵׁתֵי (יָדוֹ) [נִדְרִיוֹ] עַל רֹאשׁ הַשְּׂעִיר הַחַיִּי וְהִתְוַדָּה עָלָיו
אֶת-כָּל-עֲוֹנוֹת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְאֶת-כָּל-פְּשָׁעֵיהֶם לְכָל-חַטָּאתָם וְנָתַן אֹתָם עַל-רֹאשׁ
הַשְּׂעִיר וְשָׁלַח בְּיַד-אִישׁ עֵתִי הַמִּדְבָּרָה

*wsmk 'hrn 't-šty (ydw) [ydyw] 'l r's hš'yr hhy whtwdh 'lyw 't-kl-'wnt bny ysr'l w't-kl-pš'yhm
lkl-ht'tm wntn 'tm 'l-r's hš'yr wšlh byd-'yš 'ty hmdbrh*

'*Aharon* poserà tutte e due le mani sul capo del capro vivo, *whtwdh* su di lui tutte le iniquità dei figli di *Yisra'el*, tutte le loro colpe, tutte le loro trasgressioni e li metterà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo che ha questo incarico, lo manderà via nel deserto.

(3) Lv 26,40

וְהִתְוַדְּוּ אֶת-עֲוֹנֵם וְאֶת-עֲוֹן אֲבוֹתָם בְּמַעַלְם אֲשֶׁר מָעַלְוּ-בִי וְאֵף אֲשֶׁר-הִלְכוּ עִמִּי
בְּקָרִי

whtwdw 't-'wnm w't-'wn 'btm bm'lm 'sr m'lw-by w'p 'sr-hlkw 'my bqry

whtwdw la loro iniquità e l'iniquità dei loro padri, l'iniquità delle trasgressioni commesse contro di me e della resistenza oppostami.

5.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *ydh* t₂ “confessare” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.m.s. con *w* narrativo (Lv 5,5; 16,21) e di 3 ps.c.pl. sempre con *w* narrativo (Lv 26.40). I sogg. al singolare sono il reo (colui che ha commesso la trasgressione) in 3 ps.m.s. e '*Aharon*; il sogg. al plurale sono i colpevoli di vari reati contro la legge. L'ogg. diretto cui si rivolge l'azione del verbo sono le iniquità,

trasgressioni e violazioni commesse: in Lv 5,5 l'ogg. è costituito da un sintagma, il reo confesserà che ha trasgredito in una certa cosa (*'šr ḥt' 'lyh*); nelle altre attestazioni l'ogg. è introdotto dalla particella dell'ogg. diretto *'t* (*'t-kl- 'wnt*, “tutte le loro iniquità”; *'t-kl-pš' yhm*, “tutte le loro colpe”, Lv 16,21; *'t- 'wnm*, “le loro iniquità”, Lv 26,40) o dalla prep. *l*. (*lkl-ḥt' tm*, tutte le loro trasgressioni”, Lv 16,21).

5.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

ydh t₂ “**confessare**” è in rapporto sintagmatico con la particella dell'ogg. diretto *'t*, seguita da vari lessemi indicanti le trasgressioni alla legge divina; solo in una attestazione *'t* è sostituita dalla prep. *l* indicante comunque anch'essa il compl. ogg. (*lkl-ḥt' tm*, “tutte le loro violazioni”, Lv 16,21).

Il verbo è solidale con i lessemi facenti parte della sfera semantica della trasgressione: *ḥt'* (“trasgredire”, Lv 5,5); *'šm* (“incorrere nella colpevolezza, diventare colpevole, Lv 5,59); *m'* (“compiere perfidie, inganni”, Lv 26,40); *'wn* (“iniquità”, Lv 16,21; 26,40); *pš'* (“colpa”, Lv 16,21); *ḥt' t* (“trasgressione”, Lv 16,21).

La confessione è chiaramente l'elemento imprescindibile per avere la remissione delle trasgressioni commesse.

5.4 CLASSI

Classe: “atti giuridici”

ydh t₂ “**confessare**”.

6.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

6.1 ATTESTAZIONI

6.1.1 *ydh h₁* “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”

(1) **Esr 3,11**

וַיַּעֲנוּ בְּהַלֵּל וּבְהוֹדֹת לַיהוָה כִּי טוֹב כִּי־לְעוֹלָם חֲסִדוֹ עַל־יִשְׂרָאֵל וְכָל־הָעָם
הִרְיֵעוּ תְרוּעָה גְדוֹלָה בְּהַלֵּל לַיהוָה עַל הוֹסֵד בֵּית־יְהוָה

wy'nw bhll wbhwdt lyhwh ky ṭwb ky-l'wlm ḥsdw 'l-yśr'l wkl-h'm hry'w trw'h gdwlh bhll lyhwh 'l hwsd byt-yhwh

Essi cantavano rispondendosi a vicenda, *bhwdt* e *bhll* il Signore: “Perché egli è buono, perché la sua bontà verso *Yisra'el* dura in eterno”. E tutto il popolo *hry'w* con gioia *bhll* il Signore, perché si erano poste le fondamenta della casa del Signore.

(2) Ne 11,17

וּמַתַּנְיָה בֶן־מִיכָה בֶן־זַבְדִּי בֶן־אַסָּף רֹאשׁ הַתְּחִלָּה יְהוּדָה לְתַפְלָה וּבִקְבֻצָּה מִשְׁנֵה
מֵאַחֵיו וְעַבְדָּא בֶן־שְׁמוּעַ בֶּן־גָּלָל בֶּן־יְדִיתוֹן (יְדִיתוֹן)

*wmtnyh bn-mykh bn-zbdy bn-'sp r š hthlh yhw dh ltplh wbqbqyh mšnh m'hyw w'bd' bn-šmw'
bn-gll bn-(ydytwn) [ydytwn]*

Mattanya, figlio di *Mikha*, figlio di *Zavdi*, figlio di *'Asaf*, fu il primo ad iniziare e *yhw dh* la preghiera²², e *Baqbuqya* secondo tra i suoi fratelli, e *'Avda*, figlio di *Šammua'*, figlio di *Galal*, figlio di (*Yeditun*) [*Yedutun*]

(3) Ne 12,24

וְרֹאשֵׁי הַלְוִיִּם חֲשֵׁבִיָּה שְׂרָבִיָּה וַיִּשׁוּעַ בֶּן־קַדְמִיאל וְאַחֵיהֶם לְנִגְדִים לְהַלֵּל לַהוֹדוֹת
בְּמִצְוֹת דָּוִד אִישׁ־הָאֱלֹהִים מִשְׁמֵר לְעִמּוֹת מִשְׁמֵר

*wr'šy hlwym ḥšbyh šrbyh bn-qdmy'l w'hyhm lngdm lhll lhwdwt bmswt dwyd 'yš-h'lhym mšmr
l'mt mšmr*

I capi dei leviti erano *Ḥašavya*, *Šerevyā* e *Yešu'a*, figlio di *Qadmi'el*, e i loro fratelli che stavano di fronte a loro, *lhll* e *lhwdwt* a turni alternati, secondo l'ordine di *Dawid*, uomo di Dio.

(4) Ne 12,46

כִּי־בִימֵי דָּוִד וְאַסָּף מְקַדֵּם (רֹאשׁ) [רֹאשֵׁי] הַמְּשָׁרְרִים וְשִׁיר־תְּהִלָּה וְהַדּוֹת לְאֱלֹהִים

ky-bymy dwyd w'sp mqdm r'š hmšrrym wšyr-thlh whdwt l'lhym

Poiché già anticamente, ai tempi di *Dawid* e di *'Asaf*, vi erano capi cantori e inni di lode²³ e *hdwt* a Dio.

(5) 1Cr 16,4

וַיִּתֵּן לְפָנָי אֲרוֹן יְהוָה מִן־הַלְוִיִּם מְשָׁרְתִים וְלְהַזְכִּיר וְלַהֲדוֹת וְלַהֲלֵל לַיהוָה אֱלֹהֵי
יִשְׂרָאֵל

wytn lpny 'rwn yhw mn-hlwym mšrtym wlhzkyr wlhwdwt wlhll lyhwh 'lhy ysr'l

Poi stabilì che alcuni dei leviti stessero davanti all'arca del Signore come ministri, celebrare, *lhwdwt* e *lhll* il Signore, Dio di *Yisra'el*.

(6) 1Cr 16,7

בַּיּוֹם הַהוּא אָז נָתַן דָּוִד בְּרֹאשׁ לְהַדּוֹת לַיהוָה בְּיַד־אַסָּף וְאַחֵיו

²² Qui *tplh* indica in senso generale la preghiera comunitaria formulata dai leviti che avevano un ruolo importante nella conduzione del culto. Il sintagma *'hyw* ("i suoi fratelli") si riferisce probabilmente a quella parte dei leviti che aveva il compito di intonare i canti e le preghiere. Cfr. L. W. Batten, *A Critical and Exegetical Commentary on the Book of Ezra and Nehemiah*, ICC, Edinburgh, 1913, p. 271.

²³ *thlh*, "lode", vedi *supra* nota 14, p. 135 del testo citato.

bywm hhw' 'z ntn dwyd br's lhdwt lyhwh byd-'sp w'hyw

Allora, in quel giorno, *Dawid* diede per la prima volta ad *'Asaf* e ai suoi fratelli l'incarico di *lhdwt* il Signore.

(7) 1Cr 16,8

הוֹדוּ לַיהוָה קְרָאוּ בְשֵׁמוֹ הוֹדִיעוּ בְּעַמִּים עֲלִילְתִּיו

hwdw lyhwh qr'w bšmw hwdy'w b'mym 'lyltyw

hwdw il Signore, *qr'w* il suo nome, fate conoscere le sue gesta fra i popoli.

(8) 1Cr 16,34

הוֹדוּ לַיהוָה כִּי־טוֹב כִּי לְעוֹלָם חַסְדּוֹ

hwdw lyhwh ky-ṭwb ky l'wlm ḥsdw

hwdw il Signore, perché egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno.²⁴

(9) 1Cr 16,35

וְאָמְרוּ הוֹשִׁיעֵנוּ אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל וְקַבְּצֵנוּ וְהַצִּילֵנוּ מִן־הַגּוֹיִם לְהַדוֹת לְשֵׁם קְדוֹשְׁךָ
לְהַשְׁתַּבַּח בְּתֵהֶלְתֶּךָ

'mrw hwšy'nw 'lhy yš'nw wqbšnw whšylnw mn-hgwym lhdwt lšm qdšk lhštḅh bthltk

Dite: “Salvaci, Dio della nostra salvezza, raccogliaci, liberaci dalle nazioni, sì che possiamo *lhdwt* il tuo sacro nome, gloriarci della tua lode”.²⁵

(10) 1Cr 16,41

וְעִמָּהֶם הֵימָן וַיְדוּתוֹן וּשְׂאֵר הַבְּרוּרִים אֲשֶׁר נִקְּבוּ בְּשֵׁמוֹת לַיהוָה כִּי
לְעוֹלָם חַסְדּוֹ

w'mhm hymn wydwtwn wš'r hbrwrym 'šr nqbw bšmwt lhdwt lyhwh ky l'wlm ḥsdw

Con essi erano *Heman*, *Yedutun*, e gli altri che erano stati scelti e designati per nome *lhdwt* il Signore, perché la sua bontà dura in eterno.

(11) 1Cr 23,30

וְלַעֲמֹד בְּבֹקֶר בְּבֹקֶר לְהַדוֹת וּלְהַלֵּל לַיהוָה וְכֵן לְעָרֵב

wl'md bbqr bbqr lhdwt wlhllyhwh wkn l'rb

Dovevano presentarsi ogni mattina *lhdwt* e *lhll* il Signore, e così anche ogni sera.

(12) 1Cr 25,3

לְיְדוּתוֹן בְּנֵי יְדוּתוֹן גְּדַלְיָהוּ וְצַלִּי וַיִּשְׁעָיָהוּ חֲשַׁבְיָהוּ וּמַתְתָּיָהוּ שֹׁשֶׁה עַל יְדֵי

²⁴ Parallelo a Sl 106,1; 107,1; 118,1.29; 136,1; B 51,12a.

²⁵ Per *thlh*, “lode”, vedi *supra* nota 14, p. 135 del testo citato. Inoltre il versetto è in massima parte parallelo a Sl 106,47.

אֲבֵיהֶם יְדוּתוֹן בְּכָנּוֹר הַנְּבֹא עַל־הַדּוֹת וְהַלֵּל לַיהוָה

lydwtwn bny ydwtwn gdlyhw wšry wys' yhw ḥšbyhw wmttyhw ššh 'l ydy 'byhm ydwtwn bknwr hnb' 'l-hwdwt whll lyhwh

Di *Yedutun*: i figli di *Yedutun*: *Gedalyahu, Šeri, Yeša 'yahu, Ḥašavyahu, Mattityahu* [e *Šimei*], sei, sotto la direzione del loro padre *Yedutun* che, con la cetra, suonava, *hdwt* e *hll* il Signore.

(13) 1Cr 29,13

וְעַתָּה אֱלֹהֵינוּ מוֹדִים אֲנַחְנוּ לָךְ וּמְהַלְלִים לְשֵׁם תְּפָאֲרֶתְךָ

w'th 'lhym mwdym 'nhnw lk wmhlym lšm tp'rtm

Perciò, o Dio nostro, noi *mwdym* e *mhlym* il tuo nome glorioso.

(14) 2Cr 5,13

וַיְהִי כְּאַחַד (לְמַחְצְרִים) [לְמַחְצְרִים] וְלְמִשְׁרָרִים לְהַשְׁמִיעַ קוֹל־אַחַד לְהַלֵּל
וְלַהֲדוֹת לַיהוָה וְכִהְרִים קוֹל בְּחֻצְרוֹת וּבְמִצְלֹתַיִם וּבְכִלֵי הַשִּׁיר וּבְהַלֵּל לַיהוָה
כִּי טוֹב כִּי לְעוֹלָם חֲסִדוֹ הַבַּיִת מְלֵא עֵנָן בֵּית יְהוָה

wyhy k'ḥd (lmḥšrym) [lmḥšrym] wlmšmy' qwl-'ḥd lhll whdwt lyhwh wkhrym qwl bhššrwt wbmšlym wbkly ḥšyr wbhll lyhwh ky ṭwb ky l'wlm ḥsdw hbyt ml' 'nn byt yhwh

Quando i trombettieri e i cantori, come un sol uomo, fecero udire all'unisono la voce *lhll* e *lhdwt* il Signore, e alzarono la voce al suono delle trombe, dei cembali e degli altri strumenti musicali *bhll* il Signore “perch'egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno!”, avvenne che la casa, la casa del Signore, fu riempita di una nuvola.

(15) 2Cr 6,24

וְאִם־יִנְגַף עַמֶּךָ יִשְׂרָאֵל לְפָנַי אֹיֵב כִּי יַחְטְאוּ־לָךְ וְשָׁבוּ וְהוֹדוּ אֶת־שִׁמְךָ וְהִתְפַּלְּלוּ
וְהִתְחַנְּנוּ לְפָנֶיךָ בַּבַּיִת הַזֶּה

w'm-yngp 'mk ys'r'l lpny 'wyb ky yḥt'w-lk wšbw 'whwdw 't-šmk whtpllw whthnnw lpnyk bbyt hzh

Quando il tuo popolo *Yisra'el* sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha trasgredito contro di te, se torna a te e *whwdw* il tuo nome, e *whtpllw* e *whthnnw* davanti a te in questo tempio...²⁶

(16) 2Cr 6,26

בְּהַעֲזָר שָׁמַיִם וְלֹא־יְהִי מָטָר כִּי יַחְטְאוּ־לָךְ וְהִתְפַּלְּלוּ אֶל־הַמָּקוֹם הַזֶּה וְהוֹדוּ
אֶת־שִׁמְךָ וּמַחְטְאֹתֶם יָשׁוּבוּן כִּי תַעֲנֶם

²⁶ Nella quasi totalità parallelo a 1R 8,33, mentre il verso successivo, 2 Cr 6,26, è parallelo a 1R 8,35.

bh 'sr šmym wl '-yhw h mtr ky yht 'w-lk whtllw 'l-hmqwm hzh whwdw 't-šmk wmht 'tm yšwbwn ky t 'nm

Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno trasgredito contro di te, se *htpllw* verso questo luogo e *hwdw* il tuo nome e si convertono dalle loro trasgressioni perché li hai afflitti...

(17) 2Cr 7,3

וְכָל בְּנֵי יִשְׂרָאֵל רְאִים בְּרִדַּת הָאֵשׁ וּכְבוֹד יְהוָה עַל-הַבַּיִת וַיִּכְרְעוּ אַפְּיִם אֲרָצָה
עַל-הַרְצָפָה וַיִּשְׁתַּחֲוּוּ וְהוֹדוּת לַיהוָה כִּי טוֹב כִּי לְעוֹלָם חֲסִדּוֹ

wkl bny ysr 'l r 'ym brdt h 'š wkbwd yhw 'l-hbyt wykr 'w 'pym 'rsh 'l-hrsph wyštħww whwdwt lyhwh ky twb ky l 'wlm ḥsdw

Tutti i figli di *Yisra'el* videro scendere il fuoco e la gloria del Signore sulla casa, e si chinaron con la faccia a terra, si prostrarono sul pavimento, e *hwdwt* il Signore perché egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno.

(18) 2Cr 7,6

וְהַכֹּהֲנִים עַל-מִשְׁמֵרוֹתָם עֹמְדִים וְהַלְוִיִּם בְּכָל-יְשִׁיר יְהוָה אֲשֶׁר עָשָׂה דְּוִיד הַמֶּלֶךְ
לְהוֹדוֹת לַיהוָה כִּי-לְעוֹלָם חֲסִדּוֹ בְּהַלֵּל דְּוִיד בְּיָדָם וְהַכֹּהֲנִים (מִחֲצֵרַיִם)
[מִחֲצֵרַיִם] נִגְדָם וְכָל-יִשְׂרָאֵל עֹמְדִים

whkhnym 'l-mšmrwtm 'mdym whlwym bkl-šyr yhw 'šr 'šh dwyd hmlk lhdwt lyhwh ky-l 'wlm ḥsdw bhll dwyd bydm whkhnym (mḥššym) [mḥšrym] ngdm wkl-ysr 'l 'mdym

I sacerdoti stavano in piedi, compiendo il loro servizio; così pure i leviti, con gli strumenti musicali consacrati al Signore, che il re *Dawid* aveva fatti *lhdwt* il Signore, la cui bontà dura in eterno, e anche *Dawid bhll* con essi, e i sacerdoti suonavano la tromba di fronte ai leviti, e tutto *Yisra'el* stava in piedi.

(19) 2Cr 20,21

וַיִּוְעֵץ אֶל-הָעָם וַיַּעֲמֵד מְשָׁרְרִים לַיהוָה וּמְהַלְלִים לַהֲדַרְת-קֹדֶשׁ בְּצֵאת לִפְנֵי
הַחֲלוּץ וְאֹמְרִים הוֹדוּ לַיהוָה כִּי לְעוֹלָם חֲסִדּוֹ

wyw 'š 'l-h 'm wy 'md mšrrym lyhwh wmhllym lhdrt-qdš bš 't lpny ḥḥlwš w 'mrym hwdw lyhwh ky l 'wlm ḥsdw

E dopo aver tenuto consiglio con il popolo, stabilì dei cantori che, vestiti dei paramenti sacri, *mhllym* il Signore e, camminando alla testa dell'esercito, dicessero: “*hwdw* il Signore, perché la sua bontà dura in eterno!”.

(20) 2Cr 30,22

וַיְדַבֵּר יְחִזְקִיָּהוּ עַל-לֵב כָּל-הַלְוִיִּם הַמְשִׁכִּילִים שֶׁכָּל-טוֹב לַיהוָה וַיֹּאכְלוּ
אֶת-הַמוֹעֵד שִׁבְעַת הַיָּמִים מִזִּבְחִים זִבְחֵי שְׁלָמִים וּמִתּוֹדִים לַיהוָה אֱלֹהֵי אֲבוֹתֵיהֶם

wydbbr yhzqyhw 'l-lb kl-hlwym hmškylym škl-ṭwb lyhwh wy'klw 't-hmw'd šb 't hymym mzbhym
zbhy šlmym wmtwdym lyhwh 'lhy 'bwtyhm

Yehizqiyyahu parlò al cuore di tutti i leviti che mostravano grande intelligenza nel servizio del Signore, e si fecero i pasti della festa durante i sette giorni, offrendo sacrifici di alleanza e *wmtwdym* il Signore, Dio dei loro padri.

(21) 2Cr 31,2

וַיַּעֲמֵד יְחִזְקִיָּהוּ אֶת-מַחְלְקוֹת הַכֹּהֲנִים וְהַלְוִיִּם עַל-מַחְלְקוֹתָם אִישׁ כְּפִי עֲבֹדָתוֹ
לְכַהֲנִים וְלַלְוִיִּם לְעֹלָה וְלִשְׁלָמִים לְשֶׁרֶת וְלַהֲדוֹת וְלַהֲלֵל בְּשַׁעְרֵי מַחְנוֹת יְהוָה

wy'md yhzqyhw 't-mhḏqwt hkhnym whlwym 'l-mhḏqwtm 'yš kpy 'bdtw lkhnym wllwym l'lh
wlšlmym lšrt wlhdwt wlhll bš 'ry mhḏwt yhwh

Yehizqiyyahu ristabili le classi dei sacerdoti e dei leviti nelle loro funzioni, ognuno secondo il genere del suo servizio: sacerdoti e leviti per gli olocausti e i sacrifici di comunione, per servire, *lhdwt* e *lhll*, entro le porte degli accampamenti del Signore.

6.1.2 *ydh* t₂ “confessare”

(1) Dn 9,4

וַאֲתַפְּלֶלָה לַיהוָה אֱלֹהֵי וְאַתּוֹדָה וְאַמְרָה אֲנָא אֲדָנִי הָאֵל הַגָּדוֹל וְהַנּוֹרָא שֹׁמֵר
הַבְּרִית וְהַחֹסֵד לְאַהֲבֵיו וְלִשְׁמָרֵי מִצְוֹתָיו

w'tpllh lyhwh 'lhy w'twdh w'mrh 'n' 'dny h'l hgdl whnwr' šmr hbryt whḏsd l'hbyw wlšmry
mšwtyw

'tpllh il Signore mio Dio, *'twdh* e dissi: “O Signore, Dio grande e tremendo, che mantieni il patto e serbi la misericordia verso quelli che ti amano e osservano i tuoi precetti...”.

(2) Dn 9,20

וְעוֹד אָנִי מְדַבֵּר וּמִתְפַּלֵּל וּמִתּוֹדָה חַטָּאתִי וְחַטָּאת עַמִּי יִשְׂרָאֵל וּמִפִּיל תַּחֲנֻנָּתִי
לְפָנֶי יְהוָה אֱלֹהֵי עַל-הַר-קָדֵשׁ אֱלֹהֵי

w'wd 'ny mdbr wmtplll wmtwdh ḥṭ'ty whṭ't 'my ys'r'l wmpyl thnty lpny yhwh 'l hr-qdš 'lhy

Mentre stavo ancora parlando e *mtpll* e *mtwdh* la mia trasgressione e la trasgressione del mio popolo *Yiśra'el*, e presentavo la mia supplica²⁷ davanti al Signore mio Dio per il monte sacro del mio Dio...

(3) Esr 10,1

וְכִהְתִּפְּלֵל עֶזְרָא וְכִהְתִּוֹדְתוּ בְּכָהּ וּמִתְנַפֵּל לִפְנֵי בַיִת הָאֱלֹהִים נִקְבְּצוּ אֵלָיו
מִיִּשְׂרָאֵל קָהָל רַב־מְאֹד אֲנָשִׁים וְנָשִׁים וְיֻלְדִים כִּי־בָכוּ הָעָם הַרְבֵּה־בְּכָהּ

*wkhtpll 'zr' wkhtwdtw bkh wmtnpl lpny byt h'lhym nqbšw 'lyw myśr'l qhl rb-m'd 'nšym
wnšym wylđym ky-bkw h'm hrbh-bkh*

Quando 'Ezra' *htpll* e *htwdtw* a lui piangendo, prostrato davanti alla casa di Dio, si radunò intorno a lui una grandissima folla da *Yiśra'el*, uomini, donne e bambini; e il popolo piangeva a diretto.

(4) Ne 1,6

תְּהִי נָא אָזְנוֹךָ־קְשֻׁבֶת וְעֵינֶיךָ פְּתוּחֹת לִשְׁמֹעַ אֶל־תְּפִלַּת עַבְדְּךָ אֲשֶׁר אָנֹכִי מִתְפַּלֵּל
לְפָנֶיךָ הַיּוֹם יוֹמָם וְלַיְלָה עַל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל עַבְדֶּיךָ וּמִתּוֹדָה עַל־חַטָּאוֹת בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל
אֲשֶׁר חָטְאוּ לָךְ וְאֲנִי וּבֵית־אָבִי חָטְאוּ

*thy n' 'zrk-qšbt w'ynyk ptwḥwt lšm' 'l-tplt 'bdk 'śr 'nky mtpll lpnyk hywm ywmm wlylh 'l-bny
yśr'l 'bdyk wmtwdh 'l-ḥt'wt bny-yśr'l 'śr ḥt'nw lk w'ny wbyl-'by ḥt'nw*

Siano i tuoi orecchi attenti e i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera penitenziale²⁸ del tuo servo, che *mtpll* oggi, davanti a te, giorno e notte, per i figli di *Yiśra'el* tuoi servi, *mtwdh* le trasgressioni che noi, figli di *Yiśra'el*, abbiamo commesso contro di te; anche io e la casa di mio padre abbiamo trasgredito.

(5) Ne 9,2

וַיִּבְדְּלוּ זָרַע יִשְׂרָאֵל מִכָּל בְּנֵי נֹכַר וַיַּעֲמְדוּ וַיִּתְּוֹדוּ עַל־חַטָּאתֵיהֶם וְעוֹנוֹת אֲבוֹתֵיהֶם
וַיִּבְדְּלוּ זָרַע יִשְׂרָאֵל מִכָּל בְּנֵי נֹכַר וַיַּעֲמְדוּ וַיִּתְּוֹדוּ עַל־חַטָּאתֵיהֶם וְעוֹנוֹת אֲבוֹתֵיהֶם

Quelli che appartenevano alla discendenza di *Yiśra'el* si separarono da tutti gli stranieri, si presentarono e *wytwdw* le loro trasgressioni e le iniquità dei loro padri.

(6) Ne 9,3

וַיִּקְוֹמוּ עַל־עַמּוּדָם וַיִּקְרְאוּ בְּסֹפֶר תּוֹרַת יְהוָה אֱלֹהֵיהֶם רְבַעַת הַיּוֹם וּרְבַעַת
מִתּוֹדִים וּמִשְׁתַּחֲוִים לַיהוָה אֱלֹהֵיהֶם

²⁷ *thnh*, “preghiera penitenziale con supplica”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, *op. cit.*, p. 181.
²⁸ *tplh*, “preghiera penitenziale”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, *op. cit.*, p. 229-230.

wyqwmw 'l-'mdm wyqr'w bspr twrt yhwh 'lhyhm rb'yt hywm wrb'yt mtwdym wmšthwym lyhwh 'lhyhm

Si alzarono in piedi nel posto dove si trovavano, e ascoltarono la lettura del libro della legge del Signore loro Dio, per un quarto della giornata; e per un altro quarto *mtwdym* e si prostrarono davanti al Signore loro Dio.

6.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.c.pl. con *w* narrativo (2Cr 6,24.26); l’incomp. di 3 ps.m.s. (Ne 11,17); l’imper. m.pl. (1Cr 16,8.34; 2Cr 20,21); il part. att. m.pl. (1Cr 29,13); l’inf. costr. introdotto una sola volta dalla prep. *b* (Esr 3,11), ma più spesso dalla prep. *l* (Ne 12,24; 1Cr 16,4.7.35.41; 23,30; 2Cr 5,13; 7,6; 31,2), due volte dalla cong. *w* (Ne 12,46; 2Cr 7,3) e una volta dalla prep. *'l* (*'l-hwdwt*, 1Cr 25,3). Sebbene la forma più attestata sia l’inf. costr. è possibile individuare dei sogg., sebbene non diretti, che compiono l’azione espressa dal verbo. A parte *Mattanya* (Ne 11,17) e *Yedutun* (1Cr 25,3), i capi cantori, i sogg. sono tutti al plurale, e poiché si tratta di cerimonie nelle quali si loda e si ringrazia Dio, questi sono costituiti in particolar modo dai leviti e, in minor parte, dai sacerdoti, i quali hanno il compito di condurre il culto (Esr 3,11; Ne 12,24.46; 1Cr 16,4.7.41; 23,30; 2Cr 5,13; 7,6; 30,22; 31,2) e dal popolo tutto invitato alla lode (1Cr 16,8.34.35; 2Cr 7,3). Di molti leviti conosciamo i nomi propri, presenti in particolar modo nella lista genealogica dei sacerdoti e dei leviti tornati a *Yerušalaim* dopo l’editto di Ciro (Ne 11,17). In 1Cr 29,13 il sogg. *'nḥnw* (“noi”) è riferito a *Dawid* e al suo popolo, mentre in 2Cr 20,21 i leviti sono chiamati *mšrym* (“cantori”). 2Cr 6,24.26 si differenziano dagli altri versetti poiché il sogg. è sì il popolo, ma riunito a glorificare il nome di Dio per richiedere la remissione delle trasgressioni e conseguentemente l’allontanamento dal pericolo (il nemico che lo ha sconfitto, e la carestia per mancanza di pioggia). L’ogg. cui si rivolge l’azione espressa dal verbo è Dio espresso principalmente con il tetragramma preceduto dalla prep. proclitica *l* (*lyhwh*, Esr 3,11; 1Cr 16,4.7.8.34.41; 23,30; 25,3; 2Cr 5,13; 7,3.6; 20,21); in una attestazione ci si riferisce a Dio con il lessema *'lhym* preceduto dalla prep. *l* (Ne 12,46); in 1Cr 29,3 dal pron. suff. di 2 ps.m.s., sempre preceduto dalla prep. *l* (*lk*, “te, ti”); in 1Cr 16,35 ad essere lodato e glorificato è il nome di Dio, anche stavolta preceduto dalla prep. *l*, che è evidentemente la prep. retta dal verbo *ydh*: *lšm qdšk* (“il tuo sacro nome”), mentre in 2Cr 6,24.26 il lessema “nome” è preceduto dalla particella dell’ogg. diretto *'t* e seguito dal pron. suff. di 2 ps.m.s.: *'t-šmk* (“il tuo nome”). Il sintagma *ltplh* in Ne 11,17 potrebbe esprimere sia l’ogg. diretto del verbo sia un compl. di tempo: si celebra la preghiera, oppure si cantano le

lodi “durante la preghiera”. Salvo quanto detto sopra per 2CR 6,24.26, l’unico motivo per la lode espresso in alcuni dei versetti in esame è “perché [Dio] è buono e la sua bontà dura in eterno” (*ky twb ky l’wlm hsdw*, Esr 3,11; 2Cr 5,13; 7,3.6; 20,21). In particolar modo, le preghiere di lode e di ringraziamento avvengono all’interno di cerimonie culturali svolte in particolari occasioni: quando l’Arca, al tempo di *Dawid*, viene portata a *Yerušalaim* e trova alloggio nella tenda del convegno, e durante la festa per celebrare la gittata delle fondamenta del secondo tempio. Sembra però che tali preghiere non dovessero essere offerte solo in particolari occasioni (cerimonie o servizi di confessione e penitenza), ma facessero parte anche di un culto regolare: si legge infatti che i leviti dovevano presentarsi, già dai tempi della tenda del convegno (quindi ancor prima della costruzione del tempio di *Šelomo*), ogni mattina e ogni sera per celebrare il Signore e cantare le lodi.

Per *ydh* t₂ “**confessare**” le forme attestate sono l’incomp. di 1 ps.c.s. con *w* narrativo (Dn 9,4) e di 3 ps.m.pl. sempre con *w* narrativo (Ne 9,2); il part. att. m.s. (Dn 9,20; Ne 1,6) e m.pl. (Ne 9,3; 2Cr 30,22); l’inf. costr. introdotto dalla cong. *w* e dalla prep. *k* e seguito dal pron. suff. di 3 ps.m.s. (*wkhtwdtw*, Esr 10,1). I sogg. al singolare sono *Daniyyel* (Dn 9,4.20), *‘Ezra* (Esr 10,1) e “il tuo servo” (*‘bdk*, Ne 1,6); al plurale “quelli che appartenevano alla discendenza di *Yisra’el*” (*zr’ ysr’l*, Ne 9,2.3). L’ogg. diretto è rappresentato dalle trasgressioni, sia del singolo sia della comunità: *hṭ’ty whṭ’t ‘my ysr’l* (“la mia trasgressione e la trasgressione del mio popolo *Yisra’el*”, Dn 9,20); *l-hṭ’tyhm w’wnwt ‘btyhm* (“le loro trasgressioni e le iniquità dei loro padri”, Ne 9,2). E’ interessante notare che la confessione delle trasgressioni può anche essere fatta intercedendo per altri, come nel caso di *Nehemya* che, intercedendo per i figli di *Yisra’el*, ne confessa le trasgressioni (Ne 1,6). Inoltre la confessione sembra prevedere la recitazione di una supplica penitenziale, accompagnata dal digiuno (Ne 1,4), assumendo la posizione prostrata: *wmtnpl lyny byt h’lhym* (“prostrato davanti alla casa di Dio”, Esr 10,1), *mšṭhwym lyhwh ‘lhym* (“si prostrarono davanti a Dio”, Ne 9,3), accompagnando tutto questo con il pianto (*bkh*, Esr 1,1).

6.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è in rapporto sintagmatico con la prep. proclitica *l* seguita dal tetragramma (*lyhwh*, Esr 3,11; 1Cr 16,4.7.8.34.41; 23,30; 25,3; 2Cr 5,13; 7,3.6; 20,21), dal lessema *’lhym* (*l’lhym*, Ne 12,46), dal sintagma *šm qdšk* (*lšm qdšk*, “il tuo sacro nome”, 1Cr 16,35) o dal pron. suff. di 2 ps.m.s. *k* (*lk*, “te, ti”, 1Cr 29,3). Il sintagma *ltplh* in Ne 11,17 potrebbe esprimere sia l’ogg. diretto del verbo sia un compl. di tempo. Inoltre il verbo è in rapporto sintagmatico con la particella dell’ogg. diretto *t* seguita

dal lessema *šm* e dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*'t-šmk*, “il tuo nome”, 2Cr 6,24.26). Il verbo rileva solidarietà lessicali con lessemi facenti parte della sfera semantica della musica e del canto: cetra (*knwr*, 1Cr 25,3), trombe e cembali (*hššrwt wmsltym*, 1Cr 16,42; 2Cr 7,6), anche genericamente definiti “strumenti per il canto” (*kly-šyr*, 2Cr 7,6), trombettieri e cantori o capi cantori (*mḥzrym*, *mšrrym*, 2Cr 5,13; 20,21; *r'šy mšrrym*, Ne 12,46). E' inoltre solidale con lessemi legati all'ambito semantico della gioia: “E tutto il popolo gridava di gioia” (*wkl-h'm hry'w trw' gdwlh*, Esr 3,11). Nella totalità delle attestazioni il verbo esprime un'azione comunitaria: leviti e sacerdoti conducono il culto e il popolo si unisce alla lode. La maggior parte delle occorrenze è in 1 Cr: siamo al tempo di *Dawid* e il tempio non è ancora stato costruito. Nondimeno la preghiera è ben strutturata, e *Dawid* ha affidato ad ognuno il proprio compito (olocausti, sacrifici di comunione, canti e inni di lode con accompagnamento musicale) per la regolare conduzione del culto, che si svolge presso l'Arca dell'Alleanza. In 2 Cr leviti e sacerdoti effettuano gli stessi compiti ma, stavolta, all'interno del tempio di *Šelomo*. Nelle occorrenze in Esr e Ne viene ripreso il culto ma nel secondo tempio. Pertanto, nonostante il tempio venga nominato solo in Esr 3,11 (*byt-yhwh*), 2Cr 6,24 (*bbyt hzh*), 2Cr 7,3 (*hbyt*) e 2Cr 6,26 (*'l-hmqwm hzh*, “verso questo luogo”, con riferimento al tempio), sono pochi i versetti nei quali la lode si svolge al di fuori di un santuario, negli accampamenti o presso i campi di battaglia (2Cr 20,21; 31,2). Possiamo quindi affermare che nelle attestazioni di TEB1 la lode fa parte di un culto che risulta essere regolare e strutturato all'interno di un santuario ed è un pregare comunitario.

I verbi paralleli facenti parte del nostro CL sono *hll* (0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”, Esr 3,11; Ne 12,24; 1Cr 16,4; 23,30; 25,3; 29,13; 2Cr 5,13; 7,6; 20,21; 31,2), *qr'* (0₁ “invocare, gridare supplicando”, 1Cr 16,8), *rw'* (h₁ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”, Esr 3,11), *pll* (t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”, 2Cr 6,24.26) e *hnn* (t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni con atti o preghiere penitenziali”, 2Cr 6,24).

ydh t₂ “**confessare**” è in rapporto sintagmatico con la prep. *'l* che introduce l'ogg. diretto (*'l-hḥ'tyhm w'wnwt 'btyhm*, “le loro trasgressioni e le iniquità dei loro padri”, Ne 9,2), anche se lo stesso può seguire direttamente il verbo (*hḥ'ty whḥ't 'my ysr'l*, “la mia trasgressione e la trasgressione del mio popolo *Yisra'el*”, Dn 9,20). Il verbo è in solidarietà lessicale con lessemi facenti parte della sfera semantica della supplica penitenziale: digiuno (*šwm*, Ne 1,4), posizione prostrata (*npl*, Esr 10,1; *hwh*, Ne 9,3, “prostrarsi”), manifestazioni parossistiche nella preghiera (*bkh*, “piangere”, Esr 10,1). E' inoltre ovviamente solidale con lessemi facenti

parte dell'ambito semantico della trasgressione: *ḥt't* (“trasgressione”, Dn 9,20; Ne 1,6; 9,2), *'wn* (“iniquità”, Ne 9,2), *ḥt'* (“trasgredire”, Ne 1,6).

Verbo parallelo facente parte del nostro CL è *pll* (*t*₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”, Dn 9,4.20; Esr 10,1; Ne 1,6).

6.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

ydh *h*₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”.

Classe: “atti giuridici”

ydh *t*₂ “**confessare**”.

7.0 LINGUA POETICA TARDA (TEB2)

7.1 ATTESTAZIONI

7.1.1 *ydh* *h*₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”

(1) SI 106,1

הַלְלוּ־יְהוָה הַדְרֹו לַיהוָה כִּי־טוֹב כִּי לְעוֹלָם חַסְדּוֹ

hllw-yh hwdw lyhwh ky-ṭwb ky l'wlm ḥsdw

hllw-yh. hwdw il Signore, perch'egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno.²⁹

(2) SI 106,47

הוֹשִׁיעֵנוּ יְהוָה אֱלֹהֵינוּ וּקְבֹצֵנוּ מִן־הַגּוֹיִם לְהַדְרוֹת לְשֵׁם קְדְשׁךָ לְהַשְׁתַּבַּח בְּתִהְלֹתֶךָ

hwšy'nw yhwh 'lhynw wqbšnw mn-hgwym lhdwt lšm qdšk lhštbḥ bthltk

Salvaci, o Signore, Dio nostro, e raccogliaci tra le nazioni, sì che possiamo *lhdwt* il tuo sacro nome, gloriarci della tua lode.³⁰

(3) SI 107,1

הַדְרֹו לַיהוָה כִּי־טוֹב כִּי לְעוֹלָם חַסְדּוֹ

hdw lyhwh ky-ṭwb ky l'wlm ḥsdw

hdw il Signore, perch'egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno!³¹

(4) SI 107,8

יִדְרוּ לַיהוָה חַסְדּוֹ וְנִפְלְאוֹתָיו לְבָנֵי אָדָם

²⁹ Parallelo ai SI 107,1; 118,1.29; 136,1; 1Cr 16,34 e B 51,12a.

³⁰ *thlh*, “lode”, vedi *supra* nota 14, p. 137-138 del testo citato. Il versetto è in gran parte parallelo a 1Cr 16,35.

³¹ Parallelo a SI 106,1; 118,1.29; 136,1; 1Cr 16,34 e B 51,12a.

ywdw lyhwh ḥsdw wnpl'wtyw lbny 'dm

ywdw il Signore per la sua bontà e per i suoi prodigi in favore degli uomini!³²

(5) SI 107,15

יִזְדוּ לַיהוָה חֶסֶדוֹ וְנִפְלְאוֹתָיו לְבָנֵי אָדָם

ywdw lyhwh ḥsdw wnpl'wtyw lbny 'dm

ywdw il Signore per la sua bontà e per i suoi prodigi in favore degli uomini!³³

(6) SI 107,21

יִזְדוּ לַיהוָה חֶסֶדוֹ וְנִפְלְאוֹתָיו לְבָנֵי אָדָם

ywdw lyhwh ḥsdw wnpl'wtyw lbny 'dm

ywdw il Signore per la sua bontà e per i suoi prodigi in favore degli uomini!³⁴

(7) SI 107,31

יִזְדוּ לַיהוָה חֶסֶדוֹ וְנִפְלְאוֹתָיו לְבָנֵי אָדָם

ywdw lyhwh ḥsdw wnpl'wtyw lbny 'dm

ywdw il Signore per la sua bontà e per i suoi prodigi in favore degli uomini!³⁵

(8) SI 109,30

אוֹרְהָ יְהוָה מְאֹד בְּפִי וּבַחֲזֶק רַבִּים אֶהְלֵלְנִי

'wdh yhwh m'd bpy wbtwk rbym 'hllnw

A voce alta *'wdh* il Signore, *'hllnw* in mezzo all'assemblea.

(9) SI 111,1

הִלְלוּ יְהוָה אוֹרְהָ יְהוָה בְּכָל-לֵבב בְּסֹד יִשְׂרָאֵל וְעַדְהָ

hllw yh 'wdh yhwh bkl-lbb bswd yšrym w'dh

hllw yh. Io *'wdh* il Signore con tutto il cuore nel convegno dei giusti e nell'assemblea.

(10) SI 119,7

אוֹרְדָּ בַיָּשָׁר לֵבֶב בְּלִמְדֵי מִשְׁפָּטֵי צְדָקָה

'dk byšr lbb blmdy mšpty šdqk

'dk con cuore retto, imparando i tuoi giusti decreti.

(11) SI 119,62

חֲצוֹת-לַיְלָה אֶקוֹם לְהוֹדוֹת לְךָ עַל מִשְׁפָּטֵי צְדָקָה

ḥšwt-lylh 'qwm lhwdwt lk 'l mšpty šdqk

³² Parallelo a SI 107,15.21.31.

³³ Parallelo a SI 107,8.21.31.

³⁴ Parallelo a SI 107,8.15.31.

³⁵ Parallelo a SI 107,8,15.21.

A metà della notte mi alzo *lhwdwt* a motivo dei tuoi giusti giudizi.

(12) SI 145,10

יִרְדֹּף יְהוָה כָּל-מַעֲשָׂיָךְ וְחֲסִידֶיךָ יִבְרַכְוּכָהּ

ywdwk yhw h kl-m 'šyk wḥsydyk ybrkwkh

Tutte le tue opere *ywdwk*, o Signore, e i tuoi fedeli ti benediranno.

7.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” le forme attestate sono l’incomp. di 1 ps.c.s. (Sl 109,30; 111,1) una volta con suff. di 2 ps.m.s. (Sl 119,7); l’incomp. di 3 ps.m.pl. (Sl 107,8.15.21.31) in una attestazione con suff. di 2 ps.m.s. (Sl 145,10); l’imper. m.pl. (Sl 106,1; 107,1), l’inf. costr. con prep. *l*, una volta in *scriptio defectiva* (*lhwdt*, Sl 106,47) e l’altra in *scriptio plena* (*lhwdwt*, Sl 119,62). Il sogg. è sempre il fedele o i fedeli, espressi con i verbi alla 1 ps.c.s. (Sl 109,30; 111,1; 119,7.62), alla 2 ps.m.pl. con forma all’imperativo, invitando tutti i fedeli alla lode (Sl 106,1; 107,1) oppure alla 3 ps.m.pl. con significato iussivo (Sl 107,8.15.21.31). In un versetto il sogg. è personificato: sono “tutte le opere” che celebrano Dio (*kl-m 'šk*, “tutte le tue opere”, Sl 145,10). L’ogg. è Dio introdotto dalla prep. *l* seguita dal tetragramma (*lyhwh*, Sl 106,1; 107,1.8.15.21.31) o espresso direttamente dal tetragramma (Sl 109,30), in una attestazione in forma abbreviata (*yh*, Sl 111,1). La prep. *l* può anche essere seguita dal sintagma “il tuo sacro nome” (*lšm qdšk*, Sl 106,47) o dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*lk*, “te, ti”, Sl 119,62); in due attestazioni il verbo è seguito direttamente dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*-k*, Sl 119,7; 145,10). I motivi della lode sono i più vari: “perché è buono e la sua bontà dura in eterno” (*ky-ṭwb ky l'wlm ḥsdw*, Sl 106,1, come abbiamo già visto sopra in vari versetti), perché i fedeli possono, nella stessa lode, trovare la loro gloria (Sl 106,47), per la bontà e i prodigi di Dio in favore degli uomini (Sl 107,8.15.21.31), per i suoi giusti giudizi (Sl 119,62). In Sl 119,7 si specifica il modo in cui deve essere espressa la lode: “con cuore retto” (*byšr lbb*). La preferenza della preghiera di lode rispetto al rendimento di grazie è evidenziata proprio dai motivi, che non sono di ordine materiale, e non presuppongono quindi la risposta a petizioni che, se esaudite, portano necessariamente a preghiere di ringraziamento.

7.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è in rapporto sintagmatico con la prep. proclitica *l* seguita dal tetragramma (Sl 106,1; 107,1.8.15.21.31), dal sintagma “il tuo

sacro nome” (*lšm qdšk*, SI 106,47) o dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (SI 119,62), è inoltre in rapporto sintagmatico con l’ogg. diretto espresso dal tetragramma (*yhwh* o *yh*, SI 109,30; 111,1) o direttamente dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (SI 119,7; 145,10).

Non si rilevano particolari solidarietà lessicali.

Il verbo parallelo facente parte del nostro CL è *hll* (0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, 106,1; 109,30; 111,1).

7.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

ydh h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”.

8.0 LINGUA POETICA DI *BEN SIRA*’ (EBS)

8.1 ATTESTAZIONI

8.1.1 *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”

(1) B 51,1b

כי יראת יי חיים אהללך אלהי ישעי א[.]ך אלהי אבי

ky yr’t yyy hyym ’hllk ’lhy yš’y’[...].yk ’lhy ’by

Perché del Signore della vita hai avuto timore; *’hllk* mio Dio, mia salvezza, *[wa]yk* Dio di mio padre.

(2) B 51,12c

על כן הודיתי ואהללה ואברכה את שם יי

’l kn hwdyty w’hllh w’brkh ’t šm yyy

Per questo *hwdyty w’hllh* e benedico il nome di Dio.

(3) B 51,12 1a

הודו ליי כי טוב כי לעולם חסדו

hwdw lyyy ky twb ky l’wlm ḥsdw

hwdw il Signore perché è buono, perché la sua bontà dura per sempre.³⁶

(4) B 51,12 2a

הודו לאל התשבחות כי לעולם חסדו

hwdw l’l htšbhwt ky l’wlm ḥsdw

hwdw il Dio delle lodi,³⁷ perché la sua bontà dura per sempre.

³⁶ Parallelo a SI 106,1; 107,1; 118,1.29; 136,1 e 1Cr 16,34.

(5) B 51,12 3a

הודו לשומר ושראל [ישראל] כי לעולם חסדו

hwdw lšwmr yšr'l ky l'wlm ḥsdw

hwdw il guardiano di *Yišra'el*, perché la sua bontà dura per sempre.

(6) B 51,12 4a

הודו ליוצר הכל כי לעולם חסדו

hwdw lywšr hkl ky l'wlm ḥsdw

hwdw il creatore di ogni cosa, perché la sua bontà dura per sempre.

(7) B 51,12 5a

[...] ו לגואל ישראל כי לעולם חסדו

[...]w lgw'l yšr'l ky l'wlm ḥsdw

[*hwd*]w il redentore di *Yišra'el*, perché la sua bontà dura per sempre.

(8) B 51,12 6a

[..]רו למק[..] נדחי ישראל כי לעולם חסדו

[..]dw lmq[..] ndḥy yšr'l ky l'wlm ḥsdw

[*hw*]dw colui [che ha raccolto] i dispersi di *Yišra'el*, perché la sua bontà dura per sempre.

(9) B 51,12 7a

הודו לבונה עירו ומקדשו כי לעולם חסדו

hwdw lbwnh 'yrw wmqdšw ky l'wlm ḥdw

hwdw colui che ha ricostruito la sua città e il suo santuario, perché la sua bontà dura per sempre.

(10) B 51,12 8a

הודו למצמיח קרן לבית דוד כי לעולם חסדו

hwdw lmšmyḥ qrn lbyr dwd ky l'wlm ḥsdw

hwdw colui che ha fatto sorgere un corno³⁸ per la casa di *Dawid*, perché la sua bontà dura per sempre.

(11) B 51,12 9a

הודו לבוחר בבני צדוק לכהן כי לעולם חסדו

hwdw lbwḥr bbny šdwq lkhn ky l'wlm ḥdw

hwdw colui che ha scelto i figli di *Šadoq* come sacerdoti, perché la sua bontà dura per sempre.

³⁷ *išbḥwt*, dalla radice *šbh*, “lodare”, è un aramaismo tardo.

³⁸ Il lessema *qrn*, “corno”, è simbolo di forza e potenza.

(12) B 51,12 10a

הודו למגן אברהם כי לעולם חסדו

hwdw lmgñ 'brhm ky l'wlm ḥsdw

hwdw lo scudo di 'Avraham, perché la sua bontà dura per sempre.

(13) B 51,12 11a

הודו לצור יצחק כי לעולם חסדו

hwdw lšwr yšḥq ky l'wlm ḥsdw

hwdw la roccia di *Yišḥaq*, perché la sua bontà dura per sempre.

(14) B 51,12 12a

הודו לאביר יעקב כי לעולם חסדו

hwdw l'byr y'qb ky l'lm ḥsdw

hwdw il Potente³⁹ di *Ya'aqov*, perché la sua bontà dura per sempre.

(15) B 51,12 13a

הודו לבחר בציון כי לעולם חסדו

hwdw lbḥr šywn ky l'wlm ḥsdw

hwdw colui che ha scelto *Šyḥyon*, perché la sua bontà dura per sempre.

(16) B 51,12 14a

הודו למלך מלכי מלכים כי לעולם חסדו

hwdw lmlk mlky mlkym ky l'wlm ḥsdw

hwdw il Re dei re dei re, perché la sua bontà dura per sempre.

(17) B 51,22b

נתן יי לי שכר שפתותי ובלשוני אהודנו

ntn yyy ly škr šptwty wblšwny 'hwdnw

Il Signore mi ha dato le labbra come ricompensa, e con la mia lingua *'hwdnw*.

8.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” le forme attestate sono il comp. di 1 ps.c.s. (B 51,12c); l'incomp. di 1 ps.c.s. in una attestazione con il pron. suff. di 2 ps.m.s. (B 51,1b) e nell'altra con il pron. suff. di 3 p.m.s. con *n* energico (B 51,22b); l'imper. m.pl. (da B 51,12 1a fino a B 51,12 14a). Il sogg. è *Ben Sira'* quando il verbo è alla 1 ps.c.s. (B 51,1b; B 51,12c; B 51,22b) altrimenti i membri della comunità cui si rivolge per invitarli

³⁹ *'byr*, antico nome di Dio (poet.), quasi esclusivamente in stato costr. con il nome proprio *Ya'aqov*. Cfr. F. Brown et al., *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, Oxford, 1907, p. 7.

alla lode con il verbo in forma imper. pl. (B 51,12 1a-14a). L'ogg. è rappresentato nella maggior parte delle attestazioni da vari nomi dati alla divinità introdotti dalla prep. [*l*: *lyyy* (“il Signore”, B 51,12 1a); *l'l htšbhwt* (“il Dio delle lodi”, B 51,12 2a); *lšmr yšr'l* (“il guardiano di *Yišra'el*”, B 51,12 3a); *lywšr lkl* (“il creatore di ogni cosa”, B 51,12 4a); *lgw'l yšr'l* (“il redentore di *Yišra'el*”, B 51,12 5a); *lmq[...] ndhy yšr'l* (“colui che [ha raccolto] i dispersi di *Yišra'el*”, B 51,12 6a); *lbwnh 'yrw wmqdšw* (“colui che ha ricostruito la sua città e il suo santuario”, B 51,12 7a); *lmšmyh qrn lbyt dw* (“colui che ha fatto sorgere un corno per la casa di Dawid”, B 51,12 8a); *lbwhr bbny šdwq lkhn* (“colui che ha scelto i figli di *Šadoq* come sacerdoti”, B 51,12 9a); *lmgn 'brhm* (“lo scudo di *'Avraham*”, B 51,12 10a); *lšwr yšhq* (“la roccia di *Yišhaq*”, B 51,12 11a); *l'byr y'qb* (“il Potente di *Ya'aqov*”, B 51,12 12a); *lbhr bšywn* (“colui che ha scelto *Šiyyon*”, B 51,12 13a); *lmlk mlky mlkym* (“il Re dei re dei re”, B 51,12 14a); in una attestazione l'ogg. è introdotto dalla particella dell'ogg. diretto *'t* seguita dal sintagma *šm yyy* (“il nome del Signore”, B 51,12c) e, in altre due, dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (-*k*, B 51,1b) e di 3 ps.m.s. con *n* energico (-*nw*, B 51,22b). L'unico motivo specificato e ripetuto in 14 versetti è “perché la sua bontà dura in eterno” (*ky l'wlm hšdw*, B 51,12 1a-14a).

8.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è in rapporto sintagmatico con la prep. proclitica *l* seguita da *yyy* (al posto del tetragramma, B 51,12 1a) o da sintagmi con i quali si esprimono vari nomi di Dio, come appena esposto (B 51,12 1a-14a). E' inoltre in rapporto sintagmatico la particella dell'ogg. *'t* seguita dal sintagma *šm yyy* (“il nome del Signore”, B 51,12c) o semplicemente da pron. suff. per l'ogg. diretto (B 51,1b; B 51,22b).

Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo parallelo facente parte del nostro CL è *hll* (0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” B 51,1b; B 51,12c).

8.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”.

9.0 LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

9.1 ATTESTAZIONI

9.1.1 *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”

(1) 4Q200 6,7

[.. גְּדוֹלָהּ] וּמָה אֲשֶׁר יִפְצֵה מִיָּדוֹ הוֹדוּ לוֹ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לִפְנֵי

[.. g]dwl[h] wmh 'šr ypšh mydw hwdh lw bny yśr['l lpny]

[...grande] e chi sfugge alla sua mano? hwdw figli di *Yiśra*['l davanti]

(2) 4Q364 ai,3

[.. יוֹדוּ]

[..]ywdw

[...]ywdw

(3) 4Q374 14,2

[.. רְתָם מוֹדָה קִזְקוֹן] .. .

[..]rtm mwdh qrqr[..].

[...] mwdh la testa[...]

9.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” le forme attestate sono l'incomp. di 3 ps.m.pl. (4Q364 ai3), l'imper. m.pl. (4Q200 6,7) e il part. att. f.s. (4Q374 14,2). Il sogg. è rappresentato dai “figli di *Yiśra 'el*” (*bny yśr 'l*, 4Q200 6,7) e dai fedeli tutti, e il motivo è la proclamazione della grandezza di Dio tra le genti (4Q200 6,7).

9.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è in rapporto sintagmatico con la prep. *l* seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.s. che costituisce l'ogg. dell'azione del verbo.

Non si evidenziano solidarietà lessicali.

9.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”.

10.0 LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

10.1 ATTESTAZIONI

10.1.1 *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”

(1) 1QS 11,15

אנוש וחטאת בני אדם להודות לאל צדקן ולעליון תפארתו . ברוך אתה אלי
הפותח לדעה

'nwš wht't bny 'dm lhwdwt l'l šdqw wl'lywn tp'rtw . brwk 'th 'ly hpwth ld't

e dalla trasgressione dei figli dell'uomo, affinché *lhwdwt* Dio per la sua giustizia e l'Altissimo per la sua maestà. Benedetto sia tu, mio Dio che apri alla conoscenza...

(2) 1QHa 6,23

[א]ך אדוני כגדול כוחך ורוב נפלאותיך מעולם ועד עולם . . [..] וגדול

['w]dk 'dwny kgdwl kwḥk wrwb npl'wtyk m'wlm w'd [wlm . . .]m wgdwl

['w]dk mio Signore per la tua grande forza e l'abbondanza delle tue meraviglie da sempre e per sempre. [...] e grande

(3) 1QHa 10,20

[] אודכה אדוני כי שמתה נפשי בצרור החיים

[] *'wdkh 'dwny ky śmth npšy bšrwr hḥyym*

[] *'wdkh* mio Signore perché mi hai posto nello scrigno della vita

(4) 1QHa 10,31

אודכה אדוני כי עינכה עמנדה] על נפשי ותצילני מקנאת מליצי כזב

'wdkh 'dwny ky' 'ynkh 'm[dh] 'l npšy wtsylny mqn't mlysy kzb

'wdkh mio Signore perché il tuo occhio s[ta] su di me. Mi hai liberato dallo zelo di coloro che diffondono menzogna

(5) 1QHa 11,19

[] אודכה אדוני כי פדיתה נפשי משחת . ומשאול אברון

[] *'wdkh 'dwny ky' pdyth npšy mšḥt . wmš'wl 'bdwn*

[] *'wdkh* mio Signore perché hai salvato la mia vita dalla fossa e dallo Še'ol 'Abaddon⁴⁰[mi hai sollevato]

(6) 1QHa 11,37

[] אודכה אדוני כי הייתה לי לחומת עוז

[] *'wdkh 'dwny ky' hyyth ly lhwm't 'wz*

[] *'wdkh* mio Signore perché sei stato per me una solida muraglia

(7) 1QHa 12,5

[..] אודכה אדוני כי האירותה פני לבריתכה ומי° [..]

⁴⁰ Nome per il regno dei morti. Ciò che segue appartiene al verso successivo.

[..] 'wdkh 'dwny ky' h'yrwth pny lbrytkh wm[..]

[...] 'wdkh mio Signore perché mi hai illuminato il volto per il tuo patto e [...]

(8) 1QHa 13,5

אודכה אדוני כי לא עזבתני בגורי בעם °°° [.. ולא] כֹּאשְׁמַתִּי

'wdkh 'dwny ky l' 'zbth ytwm wl' bzyth rš. ky gbwrth [l'yn ḥq]r wkbwdkh

'wdkh mio Signore perché perché non mi hai abbandonato quando dimoravo presso un popolo [straniero] [... e non] [mi hai giudicato]⁴¹ secondo la mia colpa

(9) 1QHa 13,20

{{אודכה}} בְּרוּךְ אַתָּה אֲדוֹנֵי כִּי לֹא עִזַּבְתָּה יְתוֹם וְלֹא בִזְיָתָה רֵשׁ . כִּי גִבּוֹרְתָּהּ
[לאין חק] וְכַבּוֹדָהּ

{{'wdkh}} brwk 'th 'dwny ky l' 'zbth ytwm wl' bzyth rš. ky gbwrth [l'yn ḥq]r wkbwdk

{{'wdkh}}, benedetto sei tu, mio Signore, perché non hai abbandonato l'orfano e non hai disprezzato il miserabile; perché la tua forza è insondabile e la tua gloria [incommensurabile]⁴²

(10) 1QHa 15,6

[[אודכה אדוני כי סמכתני בעוזכה ורוח]]

[] 'wdkh 'dwny ky' smktny b'wzkh wrwh

[] 'wdkh mio Signore perché mi hai sostenuto con la tua forza, e lo spirito

(11) 1QHa 15,26

[[אודכה אדוני כי השכלתני באמתכה]]

[] 'wd[kh 'dwny] ky' hškltny b'mtkh

[] 'wd[kh mio Signore] perché mi hai insegnato la tua verità

(12) 1QHa 16,4

אודכה אדוני כי נתתני במקור נוזלים ביבשה ומבוע מים בארץ ציה ומשקי

'w[dkh 'dwny ky n]ttny bmqwr nwzlym bybšh wmbw' mym b'rš syh wmšqy

'w[dkh mio Signore perché] mi hai posto alla sorgente dei torrenti⁴³ in una terra arida, nella fonte delle acque in una terra asciutta, nei canali

(13) 1QHa 19,3

אודכה אלי כי הפלתה עם עפר וביצר חמר הגברתה מודה מודה . ואני מה

כִּי אֵי

⁴¹ 1QHa 13,6.

⁴² 1QHa 13,21.

⁴³ Fino a qui parallelo a 4Q428 10,11.

'wdkh 'ly ky hplth 'm 'pr wbyšr ḥmr hgbrth mwdh mwdh . w'ny mh ky'

'wdkh mio Dio perché hai compiuto miracoli con la polvere, e con la creatura di fango hai agito in modo molto, molto potente. Quanto a me, che cosa sono?

(14) 1QHa 19,15

[..] אודכה אלי ארוממכה צורי ובהפלאן [..]

'wdkh 'ly 'rwmmkh šwry wbhpl'[..]

'wdkh mio Dio, ti esalto mia roccia, e nel tuo operare miracoli[...]

(15) 1Q34bis 3i6

[תעשה] כלה בכל מענינו . ואנו נודה לשמך לעולם

[t'šh] klh bkl m'nynw . w'nw nwdh lšmkh l'wlm

[eseguirai] lo sterminio di tutti i nostri oppressori. E noi *nwdh* il tuo nome per sempre.⁴⁴

(16) 4Q289 1,6

[..] ולהודות לפניו . [וענו ואמר] ברוכך [..]

[.. wlhwd]wt lpnyw . [w'nw w'mr]w brwk[..]

[...e lhwd]wt davanti a lui. [e rispondendo diran]no sia benedetto[...]

(17) 4Q291 3,2

[..] יודוך תמיד יהל[ל]וך ועוד

[...yw]dwk tmyd yhl[l]wk w'wd

[...yw]dwk sempre e yhl[l]wk ancora...

(18) 4Q379 22ii7

בעת אשר כן[ל]ה יש[נ]ען ל[ה]לל ולהוד[נ]ת בתהלותניו ויאמר

b't 'šr k[l]h yš[w] [l]h[ll wlh]wd[w]t bthlwt[wy wy'mr]

Al tempo in cui *Yehošua'* finì *lhll* e *lhwdwt* con le sue lodi⁴⁵, egli disse

(19) 4Q381 50,5

[..] ׀ ונודך [..]

[..] m wnwdk [..]

[...]wnwdk [...]

(20) 4Q401 37,1

[..] הודו ה' [..]

[..] hwdw d[..]

⁴⁴ Parallelo a 4Q508 1,2.

⁴⁵ *thlwt*, "lodi", vedi *supra* nota 14, p. 142 del testo citato.

[...] *hwdw* [...]

(21) 4Q403 1i,4

בשבעת הוֹנְדוֹת פְּלֵאִיָּה יוֹדָה לֵאל הַנְּכֹבֵד שֶׁנִּבְעָה בְּשִׁבְעַת דְּבָרֵי הַדּוֹת
פְּלֵאִיָּה א. [תהלת] רנן

bšb 't hw[d]wt pl'yh ywdh l'l hnkbr š[b'h bš]b['t db]ry hdwt plw' . [thlt]rnn

con sette azione di grazie⁴⁶ meravigliose. *Ywdh* il Dio glorioso sette volte con sette meravigliose parole di azioni di grazie... [salmo⁴⁷ di] esultanza [sulla lingua del sesto per il Dio buono...]

(22) 4Q403 1i20

אִמְתָּנוּ וּבִרְךָ לְכוֹל נִמְהָרֵי רִצּוֹנוֹ בְּשִׁבְעָה דְּבָרֵי פְּלֵא וּבִרְךָ לְכוֹל מוֹדֵי לוֹ
בְּשִׁבְעָה דְּבָרֵי הוֹד

'mt[w wbrk] lkwl nmhry ršwny bšb 'h[dbry pl' wb]r[k]lkwl mwdy lw bšb 'h [db]ry hwd

veri[tà e benedirà] tutti quelli che si affrettano [a mettere in pratica] la sua volontà con sette [parole meravigliose e benedirà] tutti quelli che lo *mwdy* con sette [par]ole di maestà

(23) 4Q403 1i38

הוֹדוּ כָּל אֱלֹהֵי הוֹד לְמַנְלָךְ הַהוֹד כִּי לְכַבּוֹדוֹ יוֹדוּ כוֹל אֱלֹהֵי דַעַת וְכוֹל רוּחוֹת
צַדִּיק יוֹדוּ בְּאִמְתּוֹ .

hwdw kl 'ly hwd lm[l]k hhwd ky' lkbwdw ywdw kwl 'yly d't wkwl rwhwt šdk ywdw b'mtw

hwdw voi tutti, angeli di maestà, il re maestoso, perché, grazie alla sua gloria, *ywdw* tutti gli angeli di conoscenza e tutti gli spiriti di giustizia *ywdw* la sua verità.

(24) 4Q403 1i43

וּשְׁבַחוּהוּ רוּחֵי אֱלֹהֵי הַיָּמִין לְהוֹדוֹת עוֹלָמֵי עוֹלָמֵי רִקִּיעַ רוּשׁ מְרוֹןִים כוֹל
קְנוֹרוֹתוֹ וְקִירוֹתוֹ כְּנוֹל

*[wšbhwh]w rwhy 'lwh[ym]lhwd[wt 'wlmy 'jwlmym rgy' mrw[m]ym kwl q[wrwtw]wqyrwtw
k[w]l*

[Lodate]lo⁴⁸ spiriti divi[ni], *lhwd[wt* in eterno] il firmamento del cielo più alto, [tutte le sue travi] e le sue mura, tutta...

(25) 4Q404 4,6

⁴⁶ *hwdwt*, “preghiere di ringraziamento, azioni di grazie”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, *op. cit.*, p. 16. Nel presente versetto il lessema compare due volte.

⁴⁷ *thlh*, “salmo, inno”, vedi *supra* nota 14, p. 145 del testo citato.

⁴⁸ Tale verbo non rientra nel nostro CL poiché *šbh*, “lodare, celebrare”, è un tardo aramaismo.

הודו כול אלין [..]

hwdw kwl 'ly[..]

hwdw voi tutti ange[li...]

(26) 4Q409 1i10

[..]הלל וברך והודו

[...]*hll wbrk whwdw*

[...]*hll, benedici e hwdw*

(27) 4Q409 1i11

[.. הלל וברך והודא בענפי עץ .

[.. *hll wbrk w]hwd' b'npy 'š*

[...*hll, benedici e]hwd'* con i rami di un albero

(28) 4Q410 4,1

[..] הודו [..] .

[..] *hwdw [..] .*

[...] *hwdw [...]*.

(29) 4Q425 4ii4

[ו]להודות לאל על כונל [..]

[w]*lhwdwt l'l 'l kw[l ..]*

[e]*lhwdwt* Dio per tut[to...]

(30) 4Q428 10,11

[[א]אוד[כ] אדוני כנא נתתני במקור נוזלים]ה

[] '*[wd]k 'dwny ky['nttny bmqwr nwzlym]h*

[] '*[wd]k* mio Signore perché [mi hai posto alla sorgente dei torrenti]⁴⁹

(31) 4Q441 1,3

אודה [..]

'*wdh[..]*

'*wdh[...]*

(32) 4Q442 1,1

[..]שבוע יחיה לעולם אודה

[..] *šb' yhyh l'wlm 'wdh*

⁴⁹ Parallelo a 1QHa 16,14.

[...] vivrò per sempre, 'wdh⁵⁰

(33) 4Q502 2,2

[.. קן]רשים מודה לאלן [..]

[..qw]dšym mwdh l'l [..]

[...sa]cri mwdh Dio[...]

(34) 4Q502 7,2

[.. הודן] [..]

[..]hwd[w ..]

[...hwd[w...]

(35) 4Q502 6-10,10

[..] בשלום ל° [..] ה° מודה לאל ומשתבח

[..] bšlwm l [..] h mwdh l'l wmštbh

[...] in pace per [...] mwdh Dio e celebra⁵¹

(36) 4Q502 13,2

[.. הודן] [..]

[..]hwdw[..]

[..]hwdw[..]

(37) 4Q503 1-6iii8

[.. עולם ולהודות לון .]ןפרותנו בראשית [..]

[..]wlm wlhwdwt lw[. w]pdwtnw br šy[t ..]

[...per s]empre e lhwdwt lui[...e] la nostra redenzione all'inizi[o...]

(38) 4Q504 1-2vii4

הודות ביום השבת . הודן [.. ברכן]

hwdwt y bywm hšbt. hwdw[... brkw]

Inni⁵² del Sabato. hwdw [... benedite]...

(39) 4Q504 4,21

[.. ב]וערת מודה [..]

[..b]w 'rt mwdh[..]

[...b]rucia, mwdh

⁵⁰ Si evita di tradurre šb ' poiché potrebbe essere il numero sette, il verbo "giurare" o altro. Cfr. *Discoveries in the Judean Desert XXIX*, E. Chazor, T. Elgvin, E. Eshel et al., *Qumran Cave 4 XX: Poetical and liturgical texts, Part 2*, Oxford, 1999, p. 345.

⁵¹ šbh, "lodare, celebrare", tardo aramaismo.

⁵² hwdwt, "lodi, inni", vedi supra nota 46, p. 17 del testo citato.

(40) 4Q508 1,2

[תעשה כלה]בכול מענינו ואנו נודה ל[ש]מכנה לעולם ועד כי לזאת]

[t'sh klh]bkwl m'nynw w'nw nwdh l[š]mk[h l'wlm w'd ky lz't]

[eseguirai lo sterminio] di tutti i nostri oppressori. E noi *nwdh* [il tuo nome per sempre⁵³, perché per questo]

(41) 4Q510 12,1

[..]מורה .

[..]*mwdh* .

[...]mwdh.

(42) 4Q511 8,10

[..]ם[ודים]ל[אל] . [] כיא [..]

[.. m]wdym [l]'l . [] ky' [..]

[.. m]wdym Dio. [] perché [...]

(43) 4Q512 28,2

[..]מורה לשוני [..]

[..]*mwdh lšwn*[y ..]

[...]mwdh la mia ling[ua...]

(44) 4Q521 7+5ii7

[ונן]ודה ונגידה לכם צדקות אדני אשרן [..]

wn[w]dh wngydh lkm šdqwt 'dny 'šr[...]

wn[w]dh e vi annunceremo i giusti atti del Signore

(45) 11Q5 19,1

כי לוא רמה תודה לכה ולוא תספר חסדכה תולעה .

ky lw' rmh twdh lkh wlw' tspr ḥsdkh twl'h

Perché una larva, infatti, non ti può *twdh* né un verme narrare la tua bontà.⁵⁴

(46) 11Q5 19,2

חי חי יודה לכה יודו לכה כול מוטטי רגל בהודיעכה

ḥy ḥy ywdh lkh ywdw lkh kwl mwṭṭy rgl bhwdy'kh

Chi è vivo, lui sì può *ywdh*, *ywdw* tutti quelli che vacillano.⁵⁵

(47) 11Q5 19,8

⁵³ Fino a qui parallelo di 1Q34bis 3i6.

⁵⁴ Parallelo a 11Q6 4-5,3.

⁵⁵ In parte parallelo a 11Q6 4-5, 4, la restante parte del versetto continua in 11Q6 4-5,5.

חסד ורחמים . שאגה נפשי להלל את שמכה להודות ברנה

ḥsd wrḥmym . š'gh npšy lhll 't šmkh lhwdwt brnh

grazia e misericordia. La mia anima grida *lhll* il tuo nome, *lhwdwt* con grida di giubilo⁵⁶ [la tua bontà]⁵⁷

(48) 1QS 4-5,3

[.. כן לוא רמה תודה לכנה]

[.. ky] *lw' rmh twdh lk[h]*

[...perché] una larva non ti può *twdh*

(49) 11Q6 4-5,4

[ולוא תספר חסדכה תולעת . חי יודכה לכה יודון לכה]

[*wlw' tspr ḥsdkh twl'h . ḥ*]y ḥy ywdh lkh ywdw[*lkh*]

[Un verme non può narrare la tua bontà. Chi è vivo], lui sì può *ywdh*, *ywdw* [tutti quelli che vacillano]⁵⁸

(50) 11Q6 4-5,10

חסד ורחמים . שאגה נפשי להלל את שמכה להודות ברנה

ḥsd wrḥmym . š'gh npšy lhll 't šmkh lhwdwt brnh

grazia e misericordia. La mia anima grida *lhll* il tuo nome, *lhwdwt* con grida di giubilo [la tua bontà]⁵⁹

10.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” le forme attestate sono l'incomp. di 1 ps.c.s. (1QHa 6,23; 10,20,31; 11,19,37; 12,5; 13,5,20; 15,6; 15,26; 16,4; 19,3,5; 4Q428 10,11; 4Q441 1,3; 4Q442 1,1), di 3 ps.m.s. (4Q403 1i4; 11Q5 19,2, 11Q6 4-5,4), di 3 ps.f.s. (11Q5 19,1; 11Q6 4-4,3), di ps.c.pl. (1Q34bis 3i6; 4Q381 50,5; 4Q508 1,2; 4Q521 7+5ii7), di 3 ps.m.pl. (4Q291 3,2; 4Q403 1i38⁽²⁾; 11Q5 19,2; 11Q6 4-5,4); l'imper. m.s. (4Q409 1i11) e m.pl. (4Q401 37,1; 4Q403 1i38; 4Q404 4,6; 4Q409 1i10; 4Q410 4,1; 4Q502 7,2; 13,2); il part. att. m.s. (4Q502 2,2; 6-10,10; 4Q504 4,21; 4Q510 12,1; 4Q512 28,2) e m.pl. (4Q403 1,20; 4Q511 8,10); l'inf. costr. introdotto dalla prep. *l* (1QS 11,15;

⁵⁶ *rmh*, “grida di giubilo”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 91. Parallelo a 11Q6 4-5,10.

⁵⁷ L'ogg. del verbo è presente nel versetto successivo: 11Q5 19,9.

⁵⁸ Il sogg. è in 11Q6 4-5,5. Parallelo a 1QS 19,2.

⁵⁹ Parallelo a 11Q5 19,8. Questo versetto, come i precedenti fa parte di un inno sapienziale che ri elabora il tema biblico dei morti che non possono lodare Dio (F. G. Martínez, *Testi di Qumran*, op. cit., p. 494).

4Q289 1,6; 4Q403 1i43; 4Q425 4ii4; 4Q503 1-6iii8; 4Q504 1-2vi15; 4Q504 1-2vii4⁽²⁾; 11Q5 19,8; 11Q6 4-5,10).

I sogg. sono i fedeli, talvolta il singolo con il verbo alla 1 ps.c.s., altre volte l'intera comunità con il verbo alla 3 ps.m.pl. o, se i fedeli sono invitati alla lode, con il verbo in forma imper. m.pl. In una attestazione il sogg. viene specificato con il sintagma *kl mwttȳ rgl* ("tutti quelli che vacillano, 11Q5 19,2; 11Q6 4-5,4), in un'altra con il nome proprio *Yehošua'* (4Q379 22ii7) e in un'altra ancora è espresso da *npšy* ("il mio spirito", 11Q5 19,8; 11Q6 4-5,10). Il sogg. può essere costituito anche dagli angeli, non solo dagli uomini; pertanto abbiamo come soggetto "il quinto dei supremi principi"⁶⁰ (*hḥmyšy lnšy'y rws rwmm*) con il verbo alla 3 ps.m.s. (4Q403 1i4); "tutti gli angeli" (*kl 'ly*, 4Q403 1i38; 4Q404 4,6), "tutti gli angeli di conoscenza" (*kwl 'ly d't*, 4Q403 1i38), "tutti gli spiriti di giustizia" (*kwl rwhwt šdk*, 4Q403 1i38), "gli spiriti divini" (*rwhy 'lwhym*, 4Q403 1i43). In vari versetti viene inoltre ripreso il tema biblico che i morti non possono lodare Dio, essendo questa una prerogativa che spetta solo ai vivi; in tali casi i sogg. sono: "una larva" (*rmh*, 11Q5 19,1; 11Q6 4-5,3), "chi è vivo" (*hy*, 11Q5 19,2; 11Q6 4-5,4).

L'ogg. è sempre Dio, espresso con il pron. suff. di 2 ps.m.s. (*-k*, "te, ti", 1QHa 6,23; 10,20.31; 11,19.37; 12,5; 13,5.20; 15,6.26; 16,4; 19,3.15; 4Q291 3,2; 4Q381 50,5); con la prep. *l* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*lkh*, "te, ti"; 11Q5 19,1.2⁶¹; 11Q6 4-5,3; 11Q6 4-5,4⁶²) e di 3 ps.m.s. (*lw*, "lui, lo"; 4Q403 1i20; 4Q503 1-6iii8), dal lessema *šm* e pron. suff. di 2 ps.m.s. (*lšmk*, "il tuo nome", 1Q34bis 3i6; 4Q508 1,2), dal lessema *'l* (*'l*, "Dio", 4Q425 4ii4; 4Q502 2,2; 6-10,10), dal sintagma "il Dio glorioso" (*'l hnkbd*, 4Q403 1i4), dal sintagma "il re maestoso" (*lmlk hhw d*, 4Q403 1i38); in un versetto l'ogg. è il sintagma "il firmamento del cielo più alto" (*rqy' rws mrwmy m*, 4Q403 1i43) e in un altro il sintagma "la tua bontà" (*ḥs d k*, 11Q5 19,8⁶³; 11Q6 4-5,10).

I motivi che spingono il fedele a lodare Dio sono vari: per la sua grande forza e l'abbondanza delle sue meraviglie (1QHa 6,23; 4Q291 3,2), perché ha posto il fedele nello scrigno della vita (1QHa 10,20), lo ha liberato da chi diffonde menzogna (1QHa 10,31), lo ha salvato dallo *Še'ol 'Abaddon* (1QHa 11,19) ed è sato per lui una solida muraglia (1QHa 11,37), gli ha illuminato il volto grazie alla forza del suo patto (1QHa 12,3), non lo ha abbandonato quando dimorava presso un popolo straniero e non lo ha giudicato secondo la sua colpa (1QHa 13,5), perché la forza di Dio è insondabile e la sua gloria incommensurabile (1QHa 13,20), perché

⁶⁰ Si tratta di sette arcangeli con funzioni di sommo sacerdote, cfr. F. G. Martínez, *Testi di Qumran, op. cit.*, p. 648.

⁶¹ In 11Q5 19,2 abbiamo 2 attestazioni.

⁶² Anche in 11Q6 4-5,4 sono presenti 2 attestazioni, essendo questo versetto parallelo a 11Q5 19,2.

⁶³ In realtà il compl. ogg. del nostro verbo si trova nel versetto successivo: 11Q5 19,9.

sostiene il fedele con la sua forza (1QHa 15,6), gli insegna la verità (1QHa 15,26), lo ha posto alla sorgente dei torrenti in una terra arida (1QHa 16,4; 4Q428 10,11), ha compiuto miracoli con la polvere (1QHa 19,3), gli ha fatto conoscere il fondamento della verità (1QHa 19,15⁶⁴), per la sua gloria e la sua verità (4Q403 1i38), ed infine, i fedeli lodano Dio per il semplice fatto che sono stati creati per lodarlo (4Q508 1,2⁶⁵).

10.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è in rapporto sintagmatico con la prep. *l* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*lkh*, “te, ti”; 11Q5 19,1.2 ; 11Q6 4-5,3; 11Q6 4-5,4) e di 3 ps.m.s. (*lw*, “lui, lo”; 4Q403 1i20; 4Q503 1-6iii8), dal lessema *šm* e pron. suff. di 2 ps.m.s. (*lšmk*, “il tuo nome”, 1Q34bis 3i6; 4Q508 1,2), dal lessema *’l* (*l’l*, “Dio”, 4Q425 4ii4; 4Q502 2,2; 6-10,10), dal sintagma “il Dio glorioso” (*l’l hnkbd*, 4Q403 1i4) e dal sintagma “il re maestoso” (*lmlk hhwd*, 4Q403 1i38). La prep. *l* introduce l’ogg. cui si dirige l’azione del verbo, ma l’ogg. può essere costituito anche dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*-k*, “te, ti”, 1QHa 6,23; 10,20.31; 11,19.37; 12,5; 13,5.20; 15,6.26; 16,4; 19,3.15; 4Q291 3,2; 4Q381 50,5) o da vari sintagmi: “il firmamento del cielo più alto” (*rqy’ rwš mrwmy*, 4Q403 1i43); “la tua bontà” (*hšdk*, 11Q5 19,8 ; 11Q6 4-5,10). Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo parallelo facente parte del nostro CL è *hll* (0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, 4Q291 3,2; 4Q379 22ii7; 4Q409 1i10.11; 11Q5 19,8; 11Q6 4-5,10).

10.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”.

11.0 LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3)

11.1 ATTESTAZIONI

11.1.1 *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”.

(1) 4Q175 1,21

{{ויהי}} בעת אשר כלה ישוע להלל ולהודות בתהלותיהו

{{wyhy}} b ‘t ‘šr klh yšw’ lhll wlhwdwt bthlwtyhw

Quando *Yehošua’* finì *lhll* e *lhwdwt* con le sue lodi⁶⁶ ...

⁶⁴ Il motivo della lode è nel verso successivo: 1QHa 19,16.

⁶⁵ Il motivo della lode è nel verso successivo: 4Q508 1,3.

⁶⁶ *thlwt*, “lodi”, vedi *supra* nota 14, p. 154 del testo citato.

(2) 4Q264 1,2

יכפר בעד כל עונותי . ובצדקתו יטהרני מנדת אִנּוּשׁ וחטאת בני אִדּוֹם
להודות] לאל]

[*ykpr b 'd kl 'wnwty . wbsdqtw yṭhrny mndt 'nws ḥṭt bny 'dm lhwdwt [l'l*]

[espierà per sempre tutte le mie trasgressioni. Nella sua giustizia mi purificherà dall'impurità dell'essere uma]no e dalla trasgressione dei figli dell'uomo, *lhwdwt* [Dio]

11.1.2 *ydh h₁* “confessare”.

(1) 1QS 1,24

בליעל . [וכן] העוברים בברית מודים אחריהם לאמור נעוינו

bly'l . [wkw]l h 'wbrym bbryt mwdym 'hryhm l'mwr n'wynw

Beli'al.⁶⁷ E tutti quelli che entrano nel patto *mwdym* dopo di loro e diranno: abbiamo operato iniquamente...

11.3 *ydh t₂* “confessare”

(1) CD 15,4

השפטים . [] אם עבר אשם הוא והתודה והשיב ולא ישא חטאנו

hšptym . [] 'm 'br 'šm hw' wḥtdh whšyb wl' ys' ḥt'h

di fronte ai giudici. [...] Se trasgredisce sarà colpevole e *htwdh* e restituirà, ma non si caricherà di trasgressione

(2) CD 20,28

ולבוא על פי התורה וישמעו לקול מורה ויתודו לפני אל חטאנו

wlbw' 'l py htwrh wyšm 'w lqwl mwrh wytwdw lpny ḥt'nw

e venendo secondo la legge e ascoltano la voce del Maestro e *ytwdw* di fronte a Dio: “Abbiamo trasgredito...”

(3) 11Q19 26,11

השעיר החי והתודה על רואשו את כול עוונות בני ישראל עם

hš'yr hḥy wḥtdh 'l rw'šw 't kwl 'wnwt bny ys'r'l 'm

capro vivo e *htwdh* sul suo capo tutte le iniquità dei figli di *Yisra'el* con...

⁶⁷ Cfr. F. G. Martínez, *Testi di Qumran, op. cit.*, p. 73, nota n. 2 (di C. Martone): “*Belial*, che nell’A.T. ricorre solo come nome comune (“malvagità”, “empietà”), assume nei testi di *Qumran* il valore di nome proprio di un’entità malvagia, di un demone, sotto il cui dominio si trova tutto il mondo esterno alla setta”.

11.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” la forma attestata è l’inf. costr. introdotto dalla prep. *l*. Sogg. dell’azione espressa dal verbo sono *Yehošua’* (4Q175 1,21) e il fedele (4Q264 1,2). L’ogg. è Dio espresso con il lessema *’l* preceduto dalla prep. *l* (*l’l*, “Dio”, 4Q264 1,2).

Per *ydh* h₁ “**confessare**” la forma attestata è il part. att. m.pl. Il sogg. sono “quelli che entrano nel patto” (*h’wbrym bbryt*, 1QS 1,24).

Per *ydh* t₂ “**confessare**” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.m.s. (CD 15,4; 11Q19 26,11) e l’incomp. di 3 ps.m.pl. (CD 20,28). I sogg. sono i trasgressori (con il verbo al sing. In CD 15,4 e con il verbo al pl. in CD 20,28) e il sommo sacerdote (*hkwhn hgdwl*, 11Q19 26,11). L’ogg. è costituito da “tutte le iniquità dei figli di *Yiśra’el*” (*kwl ’wnwt bny yśr’l*, 11Q19 26,11) e si descrive la cerimonia del giorno del *Kippur* (giorno della conciliazione, della riparazione), nel quale il sacerdote carica sul capo del capro tutte le trasgressioni dei figli di *Yiśra’el* per poi inviarlo nel deserto, allontanando le colpe dal popolo.

11.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è in rapporto sintagmatico con la prep. *l* seguita dal lessema *’l* (*l’l*, “Dio”, 4Q264 1,2) e rappresentano l’ogg. cui si dirige l’azione espressa dal verbo. Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo parallelo facente parte del nostro CL è *hll* (0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, 4Q175 1,21).

In *ydh* h₁ “**confessare**” il verbo è in stretta connessione con lessemi legati al campo semantico della trasgressione: *’wnwt, pš’y ’šmh, ḥt’tm* (“iniquità”, “colpe”, “trasgressioni”, nel v. 23). La confessione di tutto ciò è necessaria per entrare “nel patto”, cioè a far parte, in modo definitivo, della comunità. Non si rilevano solidarietà lessicali.

In *ydh* t₂ “**confessare**” il verbo è in stretta connessione con lessemi legati al campo semantico della trasgressione: *kwl ’wnwt bny yśr’l*, (“tutte le iniquità dei figli di *Yiśra’el*” 11Q19 26,11), *kwl ’šmtmh lkw ḥt’tmh* (“tutte le colpe, tutte le trasgressioni”, v. 12). In CD 20,28 si specifica inoltre che tale confessione deve essere fatta “di fronte a Dio” (*lpny ’l*). Non si rilevano solidarietà lessicali.

11.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”.

Classe: “**atti giuridici**”

ydh h₁ “**confessare**”

ydh t₂ “**confessare**”.

NOTE

Da notare che, quando la classe è “atti cultuali”, il verbo ha una traduzione multipla; ciò è dato dal fatto che il lodare Dio, in ebraico antico, racchiude anche ciò che noi chiamiamo “ringraziare”. Tale concetto è reso molto chiaro da Westermann: “...in tutte le lingue del mondo, solo tardivamente si forma un vocabolo specifico per ‘ringraziare’; nessuna lingua primitiva ha nel suo vocabolario un termine particolare per ‘ringraziare’ (lo stesso capita per i bambini, ai quali si deve insegnare a ringraziare, mentre essi non hanno bisogno di apprendere ciò che si esprime con la lode o con l’esclamazione di gioia). Il ringraziamento come vocabolo specifico si manifesta nello sviluppo della civiltà quando aumenta il processo di individuazione”. Passa poi a spiegare le differenze tra la nostra concezione del verbo ringraziare e ciò che esso significava per gli antichi *Yisra’elim*.⁶⁸

⁶⁸ C. Westermann, יהה *ydh hi. esaltare*, in E. Jenni, C. Westermann (a cura di), *Theologisches Handwörterbuch zum Alten Testament*, München-Zürich, 1971-1976 (trad. it. a cura di G. L. Prato, *Dizionario Teologico dell’Antico Testamento*, Torino 1976-Casale Monferrato 1982, col. 588-589).

Capitolo 6

kbd כבד

1.0 ANALISI DISTRIBUZIONALE

1.1 Ebraico biblico – distribuzione per lingue funzionali:

EB1 3 1S 2,29.30⁽²⁾

EB2 13 Is 24,15; 25,3; 29,13; 43,29; SI 22,24; 50,15.23; 86,9.12; Prv 3,9; 14,31;
Dn 11,38⁽²⁾

Totale EB 16

Totale TEB 0

Totale complessivo 16

Tabella distribuzionale relativa a EB

<i>kbd</i>	EBA	EB1	EB2	EB3	EB4	totale
0 ₁	-	-	-	-	-	0
0 ₂	-	3	13	-	-	16
0 ₂ pass.	-	-	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	-	-	0
t ₂	-	-	-	-	-	0
totale	-	3	13	-	-	16

NOTE

Il lessema presenta 16 occorrenze, quasi tutte nella lingua biblica poetica *standard* (EB2) con solo 3 nella lingua biblica storico-narrativa *standard* (EB1).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato unicamente nella forma 0₂.

1.2 Ebraico poetico di *Ben Sira'* – distribuzione per manoscritti:

A 1 7,31

Totale A 1

Totale complessivo 1

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato nella forma 0₂.

1.3 Ebraico di *Qumran* – distribuzione per lingue funzionali:

EQ1 1 4Q368 9,2

EQ2 10 1QSb 4,28; 4Q301 3a-b,4.5.6; 5,4; 9,3; 4Q401 14i5; 4Q418 81+81a,4.11

Totale EQ1 1

Totale EQ2 9

Totale EQ3 0

Totale complessivo 10

Tabella distribuzionale relativa a EQ

<i>kbd</i>	EQ1	EQ2	EQ3	totale
0 ₁	-	-	-	0
0 ₂	1	3	-	4
0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	-	6	-	6
t ₂	-	-	-	0
totale	1	9	-	10

NOTE

Il lessema presenta 10 occorrenze appartenenti in massima parte alla lingua poetica di *Qumran* (EQ2), con una sola occorrenza nella lingua della letteratura esegetica e parabiblica (EQ1).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato nella forma 0₂ (EQ1,1; EQ2, 3) e nella forma n₁ (EQ2, 6).

2.0 LINGUA BIBLICA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

2.1 ATTESTAZIONI

2.1.1 *kbd* 0₂ “glorificare, onorare”

(1) 1S 2,29

לָמָּה תִּבְעֵטוּ בְּזִבְחֵי וּבַמִּנְחֹתַי אֲשֶׁר צִוִּיתִי מֵעוֹן וַתִּכְבְּדוּ אֶת־בְּנֵיךָ מִמֶּנִּי
לְהַבְרִיאֲכֶם מִרֵאשִׁית כָּל־מִנְחַת יִשְׂרָאֵל לְעַמִּי

*lmh tb 'tw bzbh'y wbmnh'ty 'sr šwyty m 'wn wtkbd 't-bnyk mmny lhbry'km mr 'šyt kl-mnht ysr'l
l'my*

“Allora, perché calpestate i miei sacrifici e le mie oblazioni che ho comandato di offrire nel mio santuario? Come mai *tkbd* i tuoi figli più di me e vi ingrassate con il meglio di tutte le oblazioni di *Yiśra'el*, mio popolo?”.

(2) 1S 2,30

לָכֵן נְאֻם־יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל אָמֹר אֲמַרְתִּי בֵּיתְךָ וּבֵית אָבִיךָ יִתְהַלְכוּ לִפְנֵי
עַד־עוֹלָם וְעַתָּה נְאֻם־יְהוָה חָלִילָה לִּי כִּי־מִכְבְּדֵי אֶכְבֵּד וּבְנֵי יִקְלוּ

*lkn n'm-yhwh 'lhy ysr'l 'mwr bytk wby't 'byk 'thlky lpny 'd-'wlm w'th n'm-yhwh hlylh ly ky-
mkbdy 'kbd wbzy yqlw*

Ecco dunque l'oracolo del Signore, Dio di *Yiśra'el*: “Io avevo dichiarato che la tua casa e la casa di tuo padre avrebbero camminato alla mia presenza per sempre”; ma ora, oracolo del Signore: “Lungi da me tale cosa! Poiché io onoro¹ *mkbdy*, e quelli che mi disprezzano saranno disprezzati”.

2.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” le forme attestate sono l'incomp. di 2 ps.m.s. (1S 2,29) e il part. att. m.s. con pron. pers. suff. di 1 ps.c.s. (1S 2,30).

I sogg. sono *'Eli*, espresso alla 2 ps.m.s. (1S 2,29) e “quelli che *mkbd* me” (*mkbdy*, 1S 2,30).

Il compl. ogg. è costituito dal sintagma “i tuoi figli” (*bnyk*, 1S 2,29) preceduto dalla partic. dell'ogg. 't, e dal pron. pers. suff. di 1 ps.cs. -y (“me, mi”, 1S 2,30) che si riferisce a Dio.²

2.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” il verbo è in rapporto sintagmatico con il sintagma *bnyk* (1S 2,29), preceduto dalla partic. dell'ogg. 't, e con il pron. pers. suff. -y (“me, mi”, 1S 2,30) che esprimono il compl. ogg.

¹ L'attestazione del verbo in 1 ps.c.s. *'kbd* non può essere presa in considerazione perché il sogg. è Dio, quindi il significato non è cultuale.

² In 1S 2,30 si contrappone il *kbd* reso ai figli e quello dovuto a Dio. Chiaramente c'è una ben chiara sfumatura nel significato: il *kbd* reso ai figli o a qualsiasi essere umano, specialmente al padre e alla madre, è la stima e il rispetto di cui si fanno oggetto, mentre il *kbd* dovuto a Dio è quell'onore e quella gloria che si avvicinano molto alla lode. L'interesse di tale occorrenza è pertanto dovuto al comparativo di maggioranza *mmny* (“più di me”).

Non si rilevano solidarietà lessicali.

2.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

kbd 0₂ “glorificare, onorare”.

3.0 LINGUA BIBLICA POETICA *STANDARD* (EB2)

3.1 ATTESTAZIONI

3.1.1 *kbd* 0₂ “glorificare, onorare”

(1) Is 24,15

עַל־כֵּן בְּאֲרָיִם כִּבְדוּ יְהוָה בְּאֵינֵי הַיָּם שֵׁם יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל

'l-kn b'rym kbdw yhwh b'yy hym šm yhwh 'lhy yśr'l

kbdw dunque il Signore nelle regioni dell'aurora, il nome del Signore, Dio di *Yisra'el*, nelle isole del mare!

(2) Is 25,3

עַל־כֵּן יִכְבְּדוּךָ עַם־עֹז קִרְיַת גּוֹיִם עָרִיצִים יִירָאוּךָ

'l-kn ykbdwk 'm-'z qryt gwym 'ryšym yyr'wk

Perciò il popolo forte *ykbdwk*, le città delle nazioni possenti ti venerano.

(3) Is 29,13

וַיֹּאמֶר אֲדֹנָי יְעֶזְבֵן כִּי נֹגֵשׁ הָעַם הַזֶּה בִּפְּיָם וּבִשְׂפָתָיו כִּבְדוּנִי וְלִבּוֹ רַחֵק מִמֶּנִּי וְתִהְיֶה יִרְאַתָּם אֵתִי מִצִּוְתֵי אַנְשִׁים מִלְמַדָּה

wy'mr 'dny y'n ky ngš h'm hzh bpyw wbsptyw kbdwny wlbw rḥq mmny wthy yr'tm 'ty mšwt 'nšym mlmdh

Il Signore ha detto: “Poiché questo popolo si avvicina a me con la bocca e *kbdwny* con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha di me non è altro che un comandamento imparato dagli uomini.

(4) Is 43,20

תִּכְבְּדֵנִי חֵיַת הַשְּׂדֵה תַנִּים וּבְנֹת יַעֲנָה כִּי־נָתַתִּי בַמִּדְבָּר מַיִם נְהָרוֹת בְּיַשִּׁימוֹן לְהַשְׁקוֹת עַמִּי בְּחִירֵי

tkbdny hyt hśdh tnym wbnwt y'nh ky-ntty bmdbr mym nhrwt byšymn lhšqwt 'my bhyry

tkbdny la fiera dei campi, gli sciacalli e gli struzzi, perché avrò dato l'acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dar da bere al mio popolo, al mio eletto.

(5) SI 22,24

יִרְאֵי יְהוָה | הִלְלוּהוּ כָּל־זֶרַע יַעֲקֹב כִּבְדוּהוּ | וְגִוְרוֹ מִזְמוֹנֵי כָּל־זֶרַע יִשְׂרָאֵל

yr'y yhw hllwhw kl-zr'y'qb kbdwhw wgrwrw mmnw kl-zr'y'sr'l

O voi che venerare il Signore, *hllwhw*! Voi tutti, discendenti di *Ya'aqov*, *kbdwhw*, veneratelo voi tutti, stirpe di *Yisra'el*!

(6) SI 50,15

וְקִרְאֵנִי בְּיוֹם צָרָה אֲחַלְצֶךָ וְתִכְבְּדֵנִי

wqr'ny bywm šrh 'hlšk wtkbdny

Poi *qr'ny* a me nel giorno della sventura; io ti salverò, e tu *tkbdny*.

(7) SI 50,23

זֶבַח תּוֹדָה יִכְבְּדֵנִי וְשֵׁם דְּרָךְ אֲרָאֵנוּ בְּיִשְׁעֵי אֱלֹהִים

zbh twdh ykbdnny wšm drk 'r'nw byš'lhym

Chiunque offre sacrifici di ringraziamento³ *ykbdnny*, a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

(8) SI 86,9

כָּל־גּוֹיִם | אֲשֶׁר עָשִׂיתָ יְבוֹאוּ | וְיִשְׁתַּחֲוּוּ לְפָנֶיךָ אֲדֹנָי וַיִּכְבְּדוּ לְשִׁמְךָ

kl-gwym 'šr 'šyt ybw'w wyšthww lpnyk 'dny wykbdw lšmk

Tutte le nazioni che hai fatte verranno a prostrarsi davanti a te, Signore, e *ykbdw* il tuo nome.

(9) SI 86,12

אוֹדֶךָ אֲדֹנָי אֱלֹהֵי בְּכָל־לִבִּי וְאֶכְבְּדָה שִׁמְךָ לְעוֹלָם

'wdk 'dny 'lhy bkl-lbby w'kdbh šmk l'wlm

'wdk, Signore, Dio mio, con tutto il mio cuore, e *'kdbh* il tuo nome in eterno.

(10) Prv 3,9

כִּבְדֵּךָ אֶת־יְהוָה מֵהוֹנֵךְ וּמֵרֵאשִׁית כָּל־תְּבוּאָתְךָ

kbd 't-yhw mhwnk wmr'šyt kl-tbw'tk

kbd il Signore con i tuoi beni e con le primizie di ogni tua rendita.

(11) Prv 14,31

עֲשֶׂק־דָּל חַרְף עֲשָׂהוּ וּמִכְבְּדוֹ חֲנֹן אֶבְיוֹן

'šq-dl hrp 'šhw wmkbdw hnn 'bywn

Chi opprime il povero offende colui che l'ha fatto, ma chi ha pietà del bisognoso, *mkbdw*.

³ *twdh*, “sacrificio/offerta di ringraziamento”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 161.

(12) Dn 11,38

וְלֵאלֹהִים מְעֻזִים עַל-כִּנּוֹ יִכְבֵּד וְלֵאלֹהִים אֲשֶׁר לֹא-יִדְעֶהּוּ אֲבֹתָיו יִכְבֵּד בְּזָהָב וּבְכֶסֶף
וּבְאַבְנֵי יָקָרָה וּבְחִמְדוֹת

wl'lh m'zym 'l-knw ykbd wl'lwh 'sr l'-yd'hw 'btyw ykbd bzhb wbksp wb'bn yqrh wbhmdwt
ykbd invece il dio delle fortezze, *ykbd* con oro, argento, pietre preziose e con oggetti di valore, un dio sconosciuto ai suoi padri.

3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.c.pl. con pron. suff. di 1 ps.c.s. (Is 29,13); l'incomp. di 2 ps.m.s. con pron. suff. di 1 ps.c.s. (Sl 50,15), di 3 ps.m.s. (Dn 11,38⁽²⁾), una volta con pron. suff. di 1 ps.c.s. con *n* energico (o epentetico, Sl 50,23), di 3 ps.f.s. con pron. suff. di 1 ps.c.s. (Is 43,20), di 3 ps.m.pl. (Sl 86,9), un volta con pron. suff. di 2 ps.m.s. (Is 29,13); il coort. di 1 ps.c.s. (Sl 86,12); l'imper. m.s. (Prv 3,9) e m.pl. (Is 24,15), una volta con pron. suff. di 3 ps.m.s. (Sl 22,24); il part. att. m.s. con pron. suff. di 3 ps.m.s. (Prv 14,31).

Il sogg. al singolare è “la fiera dei campi” (*hwt hśdh*, Is 43,20), che con sciacalli e struzzi glorifica Dio per aver portato acqua nel deserto; qualsiasi fedele, espresso con il verbo alla 1, 2 e 3 ps.s. (Sl 50,23; 86,12; Prv 3,9; 14,31) che glorifica Dio con sacrifici di ringraziamento, beni e primizie perché salva il suo servo; inoltre, un altro modo di onorare Dio è essere misericordiosi con i deboli e i bisognosi; in Dn 11,38 la divinità cui si rende *kbd* è una divinità straniera, con molta probabilità Zeus Olimpo, cui era devoto il re Antioco Epifane.⁴ Il sogg. al plurale è il popolo (*'m*, Is 25,3; 29,13; Sl 50,15), i fedeli tutti, espressi con il verbo all'imper. m.pl. (Is 24,15; Sl 22,24), e tutte le nazioni (*kl gwym*, Sl 86,9).

Il compl. ogg. è Dio, espresso con il tetragramma (Is 24,15), una volta preceduto dalla partic. dell'ogg. diretto *'t* (*'t-yhwh*, Prv 3,9); con pron. suff. di 1 ps.c.s. (*-ny*, “me, mi”, Is 29,13; 43,20; Sl 50,15,23), di 2 ps.m.s. (*-k*, “te,ti”, Is 25,3), e di 3 ps.m.s. (*-hw*, *-w*, “lo, lui”, Sl 22,24; Prv 14,31); con il sostantivo *šm* (“nome”), seguito dal tetragramma (*šm yhwh*, “il nome del Signore”, Is 24,15), preceduto dalla prep. *l* e seguito dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*lšmk*, “al tuo nome”, Is 24,15),⁵ o seguito semplicemente dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*šmk*, “il tuo nome”, Sl 86,12). In due attestazioni il compl. ogg. non è costituito dal dio di *Yiśra'el* ma da una

⁴ Cfr. N. W. Porteus, *Daniel*, in *OTL*, London, p. 169; J. A. Montgomery, *A critical and exegetical commentary on the Book of Daniel*, in *ICC*, Edinburgh, 1927, pp. 460-461; L. F. Hartman, A. Alexander, *The book of Daniel*, in *AB*, Garden City-New York, 1978, p. 302.

⁵ In questo caso la forma in ebraico è tipica del compl. di termine, ma traduciamo in italiano con il compl. ogg.

divinità straniera: in tal caso tale compl. è espresso con il sostantivo *'lhym* in stato costr., *l'lh m'y'm* (“il dio delle fortezze”, Dn 11,38), *l'lh l'-ydhw 'btyw* (“un dio sconosciuto ai suoi padri”, Dn 11,38): in entrambi i casi il sost. è preceduto dalla prep. *l*.⁶

3.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” il verbo è in rapporto sintagmatico con il tetragramma (Is 24,15) – una volta preceduto dalla part. dell’ogg. diretto *'t* (Prv 3,9) – con vari pron. suff. (Is 25,3; 29,13; 43,20; Sl 22,24; 50,15.23; 86,12; Prv 14,31), con il lessema *šm* seguito dal tetragramma (Is 24,15), i quali costituiscono il compl. ogg., e con la prep. *l*, che introduce tendenzialmente il compl. di termine, benché in tal caso si debba tradurre in italiano con il compl. ogg., seguita dal sintagma *šmk* (“il tuo nome”, Sl 86,9) o dal lessema *'lhym* in stato costr. (Dn 11,38).

Non si rilevano solidarietà lessicali.

I verbi del CL in parallelismo con *kbd* sono *hll* (0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, Sl 22,24), *qr'* (0₁ “invocare, gridare supplicando”, Sl 50,15) e *ydh* (h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”, Sl 86,12).

3.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

kbd 0₂ “**glorificare, onorare**”.

4.0 LINGUA POETICA DI *BEN SIRA'* (EBS)

4.1 ATTESTAZIONI

4.1.1 *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**”

(1) A 7.31

כבד אל והדר כהן ות[.]עלקם כאשר צוותה

kbd 'l whdr khn wt[.]'lqm k'sr šwwth

“*kbd* Dio e rispetta i sacerdoti; dà loro quello che gli spetta, come ti è stato comandato”.⁷

⁶ Vedi *supra*, nota 3, p. 190.

⁷ Stavolta è stata operata una chiara distinzione tra *kbd*, che spetta a Dio, e *hdr* (onorare) riservato ai sacerdoti.

4.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” la forma attestata è l'imper. di 2 ps.m.s.; il sogg. è il discepolo, espresso alla 2 ps.m.s., che riceve gli insegnamenti del maestro; il compl. ogg. è Dio espresso con il lessema *'l* (forma abbreviata di *'lhym* “Dio”).

4.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” il verbo è in rapporto sintagmatico con il lessema *'l* (“Dio”), che costituisce il compl. ogg.

Non si rilevano solidarietà lessicali.

4.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

kbd 0₂ “**glorificare, onorare**”.

5.0 LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

5.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**”

(1) 4Q368 9,2

[..] אֵת פִּי יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם . כְּבָדוּ אֹתוֹ וְחָרְדוּ מִן [..]

[...] 't gy yhw h 'lhykm. kbdw 'wtw whrdw m[...]

[...] la bocca del Signore vostro Dio. *kbdw* e tremate [...]

5.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” la forma attestata è l'imper. di 2 ps.m.pl.; il sogg. sono tutti i fedeli, ed è espresso alla 2 ps.m.pl.; il compl. ogg. è Dio espresso con il pron. pers. suff. di 3 ps.m.s.

5.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” il verbo è in rapporto sintagmatico con il pron. pers. suff. di 3 ps.m.s. che esprime il compl. ogg.

Non si rilevano solidarietà lessicali.

5.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

kbd 0₂ “glorificare, onorare”.

6.0 LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

6.1 ATTESTAZIONI

6.1.1 *kbd* 0₂ “glorificare, onorare”

(1) 1QSb 4,28

[בשכל חיים . וישימכה] נזר לקודש קודשים כיא [אתה תק]דש לו ותכבד שמו
וקודשיו

[*bškl hyym. wyšymkh*] *nzr lqwdš qwdšym ky' ['th tq]dš lw wtkbd šmw wqwdšyw*

[...] consacrato per il santo dei santi perché [sarai consacrato] per lui e *tkbd* il suo nome e le sue cose sacre.

(2) 4Q418 81+81a,4

בזה כבדהו בהתקדשכה לו כאשר שמכה לקדוש קודשימן לכול [תבל ובכול
[א]ל[ים]

bzh kbdhw bhtqdškh lw k'šr šmkh lqdwš qwdšym [lkwl]tbl wbkwl ['l]ym

In ciò *kbdhw*: consacrando per lui così come lui ti ha reso un santo dei santi [in tutta] la terra e in ogni [...]

(3) 4Q418 81+81a,11

עמכה . בטרם תקח נחלתכה מידו כבד קדושיו ובט[רם] ..

'mkh. btrm tqh nhltkh mydw kbd qdwšyw wbt[rm...]

Con te. Prima prendi la tua eredità dalla sua mano, *kbd* la sua sacralità e pri[ma...]

6.1.2 *kbd* n₁ “essere glorificato, essere onorato”

(1) 4Q301 3a-b,4

[..] ה ונכבד ה[ו]א [ב]א[ו]ר[ך] אפיו [ונגד]ל הוואה ברוב חמתו [ונ]הדר[ר]

[...] *h wnkbd hw ['] b [w]rk 'pyw [wgdw]l hw'h brwb hmt[w w]n[hdr]*

[...] *nkbd* per l'abbondanza della sua ira, egli [è grande] nella sua magnanimità [ed è onorato]

(2) 4Q301 3a-b,5

[..] הוואה בהמון רחמיו ונורא הוואה במזמת אפו נכבד הווא [..]

[...] *hw'h bhmwn rhmyw wnw'r hw'h bmzmt 'pw nkbd hw [...]*

[...] nella sua grandissima pietà ed è venerato nel piano della sua ira, *nkbd*

(3) 4Q301 3a-b,6

[..] בּוֹ וּבֵאֶשֶׁר בְּאַרְצֵי הַמְּשִׁילֹ [וְ]כִבֵּד אֱלֹהִים בְּעַם קוֹדְשׁוֹ וְנִהְדָּר ה[וֹאֵה]

[...] *bw wb 'šr b 'rš hmšylw [wn]kbd 'l b 'm qwdšw wnhdr h[w'h]*

[...] e lo fece dominare su quanto si trova sulla terra. Dio *nkbd* nel suo popolo santo ed è onorato...

(4) 4Q301 5,4

[..] אֶזְרָה גְּדוֹל וְנִכְבְּד הוֹאֵה [..]

[... ']*wr gdwl wnkb[d hw'h...*

[...] grande luce, e *nkbd*...

(5) 4Q301 9,3

[..] נִכְבְּד הוֹאֵה [..]

[...*nkb*]*d hw'h* [...]

[...] *nkbd*...⁸

(6) 4Q401 14i5

[..] כִּי־אֱלֹהִים נִכְבְּדַת בְּ [..] אֱלֹהִים לְרַן [..]

[...] *ky nkbd t b[...]'ly 'lym lr[...]*

[...] Poiché *nkbd t* fra [...] gli angeli divini per [...]

6.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” le forme attestate sono l’incomp. di 2 ps.m.s. (1QSb 4,28) e l’imper. m.s. (4Q418 81+81a,11), in una attestazione con pron. pers. suff. di 3 ps.m.s. (4Q418 81+81a,4).

Il sogg. è sempre il fedele, membro della comunità, espresso con il verbo alla 2 ps.m.s. Il compl. ogg. è “il nome” di Dio (*šmw*, “il suo nome”, 1QSb 4,28) e “le sue cose sacre” (o “la sua sacralità”, *qdwšyw*, 1QSb 4,28; 4Q418 81+81a,11), e Dio stesso espresso con il pron. suff. di 3 ps.m.s. (4Q418 81+81a,4). E’ presente anche un compl. di stato in luogo figurato: *bzh* (“in ciò, in questo”, 4Q418 81+81a,4).

Per *kbd* n₁ “**essere glorificato, essere onorato**” l’unica forma attestata è il part. pass. m.s. Il sogg. è sempre Dio, espresso con il verbo in forma pass. (4Q301 3a-b,4; 5,4; 9,3; 4Q401 14i5), con il pron. pers. sogg. *hw'* (4Q301 3a-b,5) o con il lessema *'l* (“Dio”, 4Q301 3a-b,6).

⁸ In questo e nel versetto precedente è lecito supporre che ci si riferisca sempre a Dio, poiché fanno parte dello stesso frammento del Libro dei Misteri cui appartengono gli altri versetti del *binyan* n₁.

Il compl. di causa è espresso dalla prep. *b* (“per”) seguita dal sintagma *'wrk 'pyw* (“abbondanza della sua ira”, 4Q301 3a-b,4), mentre i compl. di stato in luogo dalla prep. *b* (“nel; tra”) seguita dal sintagma *'m qdwšw* (“il suo popolo sacro”, 4Q301 3a-b,6) o dal lessema *'lym* (“angeli”, 4Q401 14i5).

6.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *kbd 0₂* “**glorificare, onorare**” il verbo è in rapporto sintagmatico con lessemi che esprimono il compl. ogg., “il nome” di Dio (1QSb 4,28) e “le sue cose sacre” (1QSb 4,28; 4Q418 81+81a,11), nonché con il pron. suff. di 3 ps.m.s. (4Q418 81+81a,4). E' in rapporto sintagmatico anche con il sintagma *bzh* (“in ciò, in questo”, 4Q418 81+81a,4), che esprime il compl. di stato in luogo figurato.

In *kbd n₁* “**essere glorificato, essere onorato**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *b* (“per; in; tra”) seguita dal sintagma *'wrk 'pyw* (4Q301 3a-b,4), che esprime il compl. di causa, e seguita dal sintagma *'m qdwšw* (4Q301 3a-b,6) o dal lessema *'lym* (4Q401 14i5) ed esprime, in tali casi, il compl. di stato in luogo.

Non si rilevano solidarietà lessicali.

6.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

kbd 0₂ “**glorificare, onorare**”

kbd n₁ “**essere glorificato, essere onorato**”.

Capitolo 7

'tr עתר

1.0 ANALISI DISTRIBUZIONALE

1.1 Ebraico biblico – distribuzione per lingue funzionali:

EB1 13 **Gn** 25,21⁽²⁾; **Es** 8,4.5.24.25.26; 9,28; 10,17.18; **Gd** 13,8; **2S** 21,14; 24,25

EB2 1 **Is** 19,22

TEB1 4 **Esr** 8,23; **1Cr** 5,20; **2Cr** 33,13.19

TEB3 2 **Gb** 22,27; 33,26

Totale EB 14

Totale TEB 6

Totale complessivo 20

Tabella distribuzionale relativa a EB

<i>'tr</i>	EBA	EB1	EB2	EB3	EB4	totale
0 ₁	-	5	-	-	-	5
0 ₂	-	-	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	-	-	0
h ₁	-	6	-	-	-	6
h ₁ pass.	-	-	-	-	-	0
n ₁	-	2	1	-	-	3
t ₂	-	-	-	-	-	0
totale	-	13	1	-	-	14

Tabella distribuzionale relativa a TEB

<i>'tr</i>	TEB1	TEB2	TEB3	totale
0 ₁	-	-	1	1
0 ₂	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	-	-	1	1

h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	4	-	-	4
t ₂	-	-	-	0
totale	4	-	2	6

NOTE

Il lessema presenta 20 occorrenze, in maggioranza appartenenti a EB. In EB le presenze si attestano quasi esclusivamente nella lingua storico-narrativa *standard* (EB1, 13), con solo una occorrenza nella lingua poetica *standard* (EB2). La maggior parte delle occorrenze di EB1 si trova in Esodo (8). In TEB troviamo solo 6 occorrenze, 4 appartenenti alla lingua storico-narrativa tarda (TEB1) e 2 alla lingua poetico-dialettale di 'Iyyov (TEB3).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, sia in EB sia in TEB il verbo è attestato nelle forme 0₁ (rispettivamente 5 e 1 occorrenze), h₁ (rispettivamente 6 e 1 occorrenza) e n₁ (rispettivamente 3 e 4 occorrenze).

2.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA STANDARD (EB1)

2.1 ATTESTAZIONI

2.1.1 'tr 0₁ “pregare, supplicare, implorare”

(1) Gn 25,21

וַיַּעֲתָר יִצְחָק לַיהוָה לְנִכְבַּח אִשְׁתּוֹ כִּי עֲקָרָה הִיא וַיַּעֲתָר לוֹ יְהוָה וַתֵּהָר וַתֵּהָר רִבְקָה
אִשְׁתּוֹ

wy'tr yšḩq lyhwh lnh ky 'qrh hw' wy'tr lw yhwh wthr rbqh 'štw

wy'tr *Yišḩaq* il Signore per sua moglie, perché ella era sterile. wy'tr il Signore e *Rivqa*, sua moglie, concepì.

(2) Es 8,26

וַיֵּצֵא מֹשֶׁה מֵעַם פְּרַעֲהַ וַיַּעֲתָר אֶל־יְהוָה

wyš' mšh m'm pr'h wy'tr 'l-yhwh

Moše uscì dalla presenza del faraone e wy'tr il Signore.¹

(3) Es 10,18

וַיֵּצֵא מֵעַם פְּרַעֲהַ וַיַּעֲתָר אֶל־יְהוָה

wyš' m'm pr'h wy'tr 'l-yhwh

¹ Tranne che per il nome proprio il versetto è parallelo a Es 10,18.

Egli uscì dalla presenza del faraone e wy'tr il Signore.²

(4) Gd 13,8

וַיַּעֲתָר מְנוּחַ אֶל־יְהוָה וַיֹּאמֶר בֵּן אֲדוֹנָי אִישׁ הָאֱלֹהִים אֲשֶׁר שַׁלַּחְתָּ יְבוֹא־נָא עִוֹד
אֵלֵינוּ וַיִּזְרְנוּ מִהַנְּעֻשָׂה לַנֶּעַר הַיּוֹלֵד

wy'tr mnwh 'l-yhwh wy'mr by 'dwny 'yš h'lhym 'šr šlht ybw'-n' 'wd 'lynw wywrnw mh-n 'šh
ln'r hywld

Allora *Manoah* wy'tr il Signore e disse: “Signore, ti prego che l'uomo di Dio che ci avevi mandato torni di nuovo a noi e ci insegni quello che dobbiamo fare per il bambino che nascerà”.

2.1.2 'tr h₁ “pregare, supplicare, implorare”

(1) Es 8,4

וַיִּקְרָא פַרְעֹה לְמוֹשֶׁה וּלְאַהֲרֹן וַיֹּאמְרוּ הֶעֱתִירוּ אֶל־יְהוָה וְיִסַּר הַצַּפְרָדִּים מִמֶּנִּי
וּמֵעַמִּי וְאֶשְׁלַחְהָ אֶת־הָעֹם וַיִּזְבְּחוּ לַיהוָה

wyqr' pr'h lmšh wl'hrn wy'mr h'tyrw 'l-yhwh wysr hšprd'ym mmny wm'my w'šlħh 't-h'm
wyzbħw lyhwh

Allora il faraone chiamò *Moše* e 'Aharon e disse: “h'tyrw il Signore perché allontani le rane da me e dal mio popolo e io lascerò andare il popolo, perché offra sacrifici al Signore”.

(2) Es 8,5

וַיֹּאמֶר מוֹשֶׁה לְפַרְעֹה הֲתִפְאֵר עָלַי לְמַתְיוֹ אֶעֱתִיר לָךְ וּלְעַבְדֶּיךָ וּלְעַמֶּיךָ לְהַכְרִית
הַצַּפְרָדִּים מִמֶּךָ וּמִבְּתֵיךָ כִּי בִיָּאֵר תִּשְׂאֲרָנָה

wy'mr mšh lpr'h htp'r 'ly lmty 'tyr lk wl'bdyk wl'mk lhkryt hšprd'ym mmk wmbtyk rq by'r
tš'rnħ

Moše disse al faraone: “Fammi l'onore di dirmi per quando io 'tyr per te, per i tuoi servitori e per il tuo popolo, affinché vengano sterminate le rane intorno a te e nelle tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel fiume”.

(3) Es 8,24

וַיֹּאמֶר פַּרְעֹה אֲנֹכִי אֶשְׁלַח אֶתְכֶם וַיִּזְבַּחְתֶּם לַיהוָה אֱלֹהֵיכֶם בַּמִּדְבָּר כִּי הִרְחַק
לְאֶת־תְּרִיקוֹ לְלַכֵּת הֶעֱתִירוּ בַּעֲדַי

wy'mr pr'h 'nky 'šlh 'tkm wzbħtm lyhwh 'lhykm bmdbr rq hrħq l'-trħyqw llkt h'tyrw b'dy

² Tranne che per il nome proprio il versetto è parallelo a Es 8,26.

Allora il faraone disse: “Io vi lascerò andare, perché offriate sacrifici al Signore vostro Dio, nel deserto; soltanto, non andate troppo lontano; *h'tyrw* per me”.

(4) Es 8,25

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה הִנֵּה אֲנֹכִי יוֹצֵא מֵעַמְּךָ וְהִעַתְרֵתִי אֶל־יְהוָה וְסָר הָעֶרְב מִפְּרֹעָה
מֵעַבְדֶּיךָ וּמֵעַמּוֹ מִחָר רַק אֶל־יֹסֵף פְּרֹעָה הָתַל לְבַלְתִּי שַׁלַּח אֶת־הָעָם לְזִבְחַ לַיהוָה
wy'mr mšh hnh ywš' m'mk wh'trty 'l-yhwh wsr h'rb mpr'h m'bdyw wm'mw mhr rq 'l-ysp
pr'h htl lblty šlh 't-h'm lzbh lyhwh

Moše disse: “Ecco, io esco dalla tua presenza, *wh'trty* il Signore e domani le mosche si allontaneranno dal faraone, dai suoi servitori e dal suo popolo. Però il faraone non si faccia più beffe di noi, impedendo al popolo di andare a offrire sacrifici al Signore”.

(5) Es 9,28

הֶעֱתִירוּ אֶל־יְהוָה וְרַב מִהֵיֵת קֶלֶת אֱלֹהִים וּבָרַד וְאַשְׁלַחַה אֶתְכֶם וְלֹא תִסְפוּן
לְעַמֹּד

h'tyrw 'l-yhwh wrb mhyt qlt 'lhym wbrd w'šlhh 'tkm wl' tspwn l'md

h'tyrw il Signore: basta con i tuoni e la grandine! Io vi lascerò andare e non sarete più trattenuti”.

(6) Es 10,17

וְעַתָּה שָׂא נָא חַטָּאתִי אֵךְ הַפְּעַם וְהִעַתְּרוּ לַיהוָה אֱלֹהֵיכֶם וַיָּסֶר מֵעָלַי רַק
אֶת־הַמּוֹת הַזֶּה

w'th š' n' h'ty 'k gp'm wh'tyrw lyhwh 'lhykm wysr m'ly rq 't-hmwt hzh

Ma ora perdonate, vi prego, la mia trasgressione, anche questa volta, e *h'tyrw* il Signore vostro Dio, perché almeno allontanati da me questa morte.

2.1.3 *'tr* n₁ “**lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato**”

(1) 2S 21,14

וַיִּקְבְּרוּ אֶת־עֲצָמוֹת־שָׂאוֹל וַיְהוֹנָתָן בְּנוֹ בְּאֶרֶץ בְּנֵי־מִן בְּצֹלַע בְּקִבְרֵ קַיִשׁ אָבִיו וַיַּעֲשׂוּ
כָּל אֲשֶׁר־צִוָּה הַמֶּלֶךְ וַיַּעֲתֵר אֱלֹהִים לְאֶרֶץ אַחֲרֵי־כֵן

wyqbrw 't-šmwt-š'wl wyhwntn-bnw b'rš bnymn bsl' bqbr qyš 'byw wy'sw kl 'šr-šwh hmlk
wy'tr 'lhym l'rš 'hry-kn

Le ossa di Ša'ul e di Yonatan suo figlio furono sepolte nel paese di Binyamin, a Šela', nella tomba di Qiš, suo padre; fu fatto tutto quello che il re aveva ordinato. Dopo questo, Dio wy'tr verso il paese.

(2) 2S 24,25

וַיִּבֶן שָׁם דָּוִד מִזְבֵּחַ לַיהוָה וַיַּעַל עֹלוֹת וּשְׁלָמִים וַיַּעֲתֶר יְהוָה לְאַרְצָן וַתַּעֲצֹר
הַמִּגֶּפֶה מֵעַל יִשְׂרָאֵל

wybn šm dwd mzbḥ lyhwh wy'l 'lwt wšlmym wy'tr yhwh l'rš wt'sr hmgph m'l ysr'l

Dawid costruì là un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di pace. E il Signore wy'tr verso il paese, e il flagello cessò d'infierire su Yiśra'el.

2.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per 'tr 0₁ “**pregare, supplicare, implorare**” la forme attestata è l'incomp. di 3 ps.m.s. con w narrativo. I sogg. sono tutti al singolare: *Yiṣḥaq* (Gn 25,21), *Moše* (Es 8,26, 10,18), *Manoaḥ* (Gd 13,8). Il compl. ogg. è sempre Dio espresso con il tetragramma introdotto una volta dalla prep. *l* (*lyhwh*, Gn 25,21) e tre volte dalla prep. *'l* (*'l-yhwh*, Es 8,26; 10,18; Gd 13,8). I motivi del pregare Dio sono i seguenti: *Yiṣḥaq* intercede a favore di sua moglie perché è sterile (*lnkḥ 'štw*, “per sua moglie”, Gn 25,21); *Moše* per allontanare da *Miṣrayim* due piaghe: i mosconi e le cavallette (Es 8,26; 10,18); *Manoaḥ* chiede a Dio di inviare nuovamente “l'uomo di Dio” affinché lui e sua moglie sappiano cosa devono fare per il bambino che nascerà, *Šimšon* (Gd 13,8).

Per 'tr h₁ “**pregare, supplicare, implorare**” le forme attestate sono l'incomp. di 1 ps.c.s. (Es 8,5), una volta con w narrativo (Es 8,25), e l'imper. m.pl. in tutte le altre attestazioni (Es 8,4,24; 9,28; 10,17). Il sogg. al singolare è *Moše*, espresso con il verbo alla 1 ps.c.s. (Es 8,5,25); i sogg. al plurale sono *Moše* e *'Aharon*, con il verbo all'imper. m.pl., in tutte le altre attestazioni (Es 8,4,24; 9,28; 10,17). Il compl. ogg. è sempre Dio, espresso nella maggior parte dei versetti con il tetragramma preceduto dalla prep. *'l* (*'l-yhwh*, Es 8,4; 25; 9,28; 10,17). Il compl. indiretto (esprime il compl. di vantaggio) è costituito dal faraone con i suoi servitori e il suo popolo, espresso con il pron. suff. di 2 ps.m.s. e con i lessemi *'bdyk* (“i tuoi servitori”) e *'mk* (“il tuo popolo”) preceduti dalla prep. *l* (*lk wl'bdyk wl'mk*, “per te, per i tuoi servitori e per il tuo popolo”, Es 8,5), o solo dal faraone espresso con il pron. suff. di 1 ps.c.s. preceduto dalla prep. *b'd* (*b'dy*, “per me”, Es 8,24). Trattasi in tutti i casi di una richiesta di intercessione da parte del faraone a *Moše* e *'Aharon* affinché allontanino da *Miṣrayim* le varie

piaghe che affliggono il paese: le rane (Es 8,4.5), i mosconi (Es 8,24.25), la grandine (Es 9,28) e le cavallette (Es 10,17).

Per *'tr n₁* “**lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato**” la forma attestata è l'incomp. di 3 ps.m.s. con il *w* narrativo. Il sogg. è Dio, espresso con il lessema *'lhym* (“Dio”, 2S 21,14) o con il tetragramma (2S 24,25). In entrambi i casi abbiamo il sintagma *l'rs̄*: Dio si lascia supplicare, commuovere “a favore del paese” o “dal paese” – comunque sia la traduzione più appropriata, Dio è toccato dalla preghiera pronunciata nel culto. I motivi del pregare Dio sono la carestia che pesa sul paese, che richiede che l'atto della morte dei *Give'onim*³ venga riparato con la morte di *Šaul* e dei suoi figli (2S 21,14), e la peste (2S 24,25) che ha colpito il paese a causa del censimento del popolo fatto da *Dawid*.⁴

2.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *'tr 0₁* “**pregare, supplicare, implorare**” è in rapporto sintagmatico con le prep. *l e 'l* seguite dal tetragramma, e tale sintagma costituisce il compl. ogg. del verbo, e con le prep. *l-nkh* (*lnkh yštw*, “per, in favore di sua moglie”, Gn 25,21), sintagma che inserisce la preghiera nel genere “intercessione”.

Il verbo *'tr h₁* “**pregare, supplicare, implorare**” è in rapporto sintagmatico con le prep. *l e 'l* seguite dal tetragramma, e tale sintagma costituisce il compl. ogg. del verbo; è inoltre solidale con la prep. *l* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*lk*, “per te”) e con la prep. *b'd* seguita dal pron. suff. di 1 ps.c.s. (*b'dy*, “per me”). In entrambi i casi trattasi di intercessioni di *Moše* e *Aharon* per il faraone e per il suo popolo. Interessante notare che tutti i versetti del verbo appartengono al ciclo delle piaghe.

Il verbo *'tr n₁* “**lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato**” è in rapporto sintagmatico con il lessema *l'rs̄* (verso il paese? dal paese?) di non facile interpretazione: Dio si lascia implorare, si lascia commuovere dal paese, ma anche in favore del paese, e ciò placa la sua ira.

Sia *'tr h₁* sia *'tr n₁* sono solidali con lessemi (verbi e sostantivi) legati alla sfera semantica del sacrificio: *w'šlhh 't-h'm wyzbhw lyhwh* (“e io lascerò andare il popolo, perché offra sacrifici

³ All'epoca di *Yehošua' Gaba'on* era abitata da uno dei sette popoli cananei destinati alla distruzione. (Dt 7:1, 2; Gs 9:3-7) I gabaoniti, a differenza degli altri cananei, si resero conto che sarebbe stato inutile opporre resistenza, perciò inviarono a *Gilgal* una delegazione e, con astuzia, stipularono un patto di pace con *Yehošua'*.

⁴ Il capitolo 24 di Es è poco chiaro: il censimento del popolo sembra un ordine dato da Dio, ma allora non si capisce perché, se l'ordine è stato eseguito, Dio invii una calamità sul paese. Il cronista, infatti, sostituisce *yhw* con *Šatan* (1Cr 21) e, il perché, è spiegato dalla Bibbia di Gerusalemme: “Allora un censimento era considerato un'empietà, perché ledeva le prerogative di Dio, perché è lui che tiene i registri di coloro che devono vivere o morire (Es 30,12; 32,32-33). Vedi *La Bibbia di Gerusalemme*, versione CEI, Bologna, 1996⁽⁶⁾, p. 574, nota 24,1.

al Signore”, Es 8,4), *lbtly šlh 't-h'm lzbh lyhwh* (“impedendo al popolo di andare a offrire sacrifici al Signore”, Es 8,25), *wybn šm dwd mzbh lyhwh wy'l 'lwt wšlmym* (“Dawid costruì là un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di pace”, 2S 24,25).

2.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

'tr 0₁ “pregare, supplicare, implorare”

'tr h₁ “pregare, supplicare, implorare”.

Classe: “concessioni da parte di Dio”

'tr n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato”.

3.0 LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

3.1 ATTESTAZIONI

3.1.1 *'tr* n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato”

(1) Is 19,22

וְנִגַּף יְהוָה אֶת־מִצְרַיִם נִגַּף וּרְפוּא וְשָׁבוּ עַד־יְהוָה וְנִעְתַּר לָהֶם וּרְפָאָם

wngp yhwh 't-mšrym ngp wrpw' wšbw 'd-yhwh wn'tr lhm wrp'm

Così il Signore colpirà *Mišrayim*: li colpirà e li guarirà; essi si convertiranno al Signore, che *wn'tr* e li guarirà.

3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *'tr* n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato” la forma attestata è il comp. di 3 ps.m.s. Il sogg. è *yhwh* con il verbo alla 3 ps.m.s.; il compl. d'agente o di termine (secondo l'interpretazione che si vuole dare al versetto) è rappresentato da *Mišrayim* nel sintagma *lhm* (“da loro”, “verso di loro”). Dio si lascerà supplicare da *Mišrayim* o si arrenderà alle sue suppliche grazie alla sua conversione.

3.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *'tr* n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato” è in rapporto sintagmatico con la prep. *l* seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.pl. (*lhm*, “da loro”, “verso di loro”). Non si rilevano solidarietà lessicali.

3.4 CLASSI

Classe: “concessioni da parte di Dio”

'tr n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato”.

4.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

4.1 ATTESTAZIONI

4.1.1 'tr n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato”

(1) Esr 8,23

וּנְצוּמָה וּנְבַקְשָׁה מֵאֱלֹהֵינוּ עַל־זֹאת וַיַּעֲתֵר לָנוּ

wnšwmh wnbqšh m'lhynw 'l-z't wy'tr lnw

Così digiunammo e invocammo il nostro Dio a questo scopo, ed egli wy'tr da noi.

(2) 1Cr 5,20

וַיַּעֲזְרוּ עֲלֵיהֶם וַיִּנְתְּנוּ בְיָדָם הַהַגְרִי'אִים וְכָל שְׁעֵמָהֶם כִּי לֵאלֹהִים זָעֲקוּ בְּמִלְחָמָה
וַנַּעֲתֹר לָהֶם כִּי־בִטְחוּ בּוֹ

wy'zrw 'lyhm wyntnw bydm hhgry'ym wkl š'mhm ky l'lhym z'qw bmlhmh wn'twr lhm ky-bthw
bw

Furono soccorsi combattendo contro di loro, e gli *Hagri'im*⁵ e tutti quelli che erano con essi furono dati loro nelle mani, perché durante il combattimento essi z'qw a Dio, che wn'twr da loro, perché avevano confidato in lui.

(3) 2Cr 33,13

וַיִּתְפַּלֵּל אֵלָיו וַיַּעֲתֵר לוֹ וַיִּשְׁמַע תְּחִנָּתוֹ וַיִּשִׁיבֵהוּ יְרוּשָׁלַם לְמַלְכוּתוֹ וַיֵּדַע מִנְּשָׂה כִּי
יְהוָה הוּא הָאֱלֹהִים

wytpll 'lyw wy'tr lw wyšm 'thntw wyšybhwy rwsšlm lmlkwtw wyd' mnšh ky yhwh hw' h'lhym

Egli ytpll e [Dio] y'tr da lui, esaudì la sua supplica⁶ e lo fece risiedere a *Yerušalaim*, nel suo regno; e *Menašše* seppe che il Signore era Dio.

(4) 2Cr 33,19

וַתְּפַלְתּוּ וְהַעֲתֵרְ-לוֹ וְכָל־חַטָּאתוֹ וּמַעֲלוֹ וְהַמְקִמּוֹת אֲשֶׁר בָּנָה בָהֶם בְּמוֹת וְהַעֲמִיד
הָאֲשָׁרִים וְהַפְּסָלִים לְפָנָי הַפְּנִעוּ הֵנָּם כְּתוּבִים עַל דְּבָרַי חוּזִי

⁵ Popolazione dedita alla pastorizia che abitava in tende a est di *Gil'ad*. La loro discendenza da *Hagar* non può essere stabilita con sicurezza.

⁶ *thnh*, “preghiera penitenziale con supplica”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale di sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 183.

wtpłtw wh'tr-lw wkl-ḥt'tw wm'lw whmqmwł 'šr bnh bhm bmwt wh'myd h'srym whpslym lpny hkn'w hnm ktwbym 'l dbry ḥwzy

... la sua preghiera⁷ e *wh'tr-lw* da lui, e tutte le sue trasgressioni e i suoi eccessi, i luoghi dove costruì alture, eresse pali sacri e idoli prima di umiliarsi, ecco, sono scritte nel libro dei veggenti.⁸

4.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *'tr* n₁ “**lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato**” le forme attestate sono l'incomp. di 3 ps.m.s con *w* narrativo (Esr 8,23; 2Cr 33,13); l'inf. costr. introdotto dalla prep. *l* con pron. suff. di 3 ps.m.s. (2Cr 33,19); l'inf. assol. (1Cr 5,20). Il sogg. è sempre Dio, espresso con il verbo alla 3 ps.m.s. I motivi del pregare Dio, che portano *yhwh* ad arrendersi alle suppliche, sono la richiesta di protezione da parte di Dio nel viaggio da *Bavel* a *Yerušalaim*, la vittoria contro gli *Hagri'im* e la rinuncia al politeismo da parte di *Menašše*. Dio si lascia supplicare e si lascia commuovere da parte di chi confida in lui, e il complemento d'agente (o di termine)⁹ è espresso dalla prep. *l* seguita dal pron. suff. di 3 ps. m.s. (2Cr 33,13.19), di 1 ps.c.pl. (Esr 8,23) e di 3 psl.m.pl. (1Cr 2,20).

4.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *'tr* n₁ “**lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato**” è in rapporto sintagmatico con la prep. *l* seguita dal pron. suff. di 1 ps.c.pl. (*lnw*, “da noi”, “verso di noi”, Esr 8,23), dal pron. suff. di 3 ps.m.pl. (*lhm*, “da loro”, “verso di loro”, 2Cr 5,20) o dal pron. suff. di 3 ps.m.s. (*lw*, “da lui”, “verso di lui”, 2Cr 33,13).

Il verbo è solidale con lessemi del campo lessicale della penitenza: “digiunare” (*šwm* 0₁, Esr 8,23) e “umiliarsi” (*kn'* n₁, 2Cr 33,19) fanno parte di quelle azioni penitenziali che spingono Dio a lasciarsi commuovere dalle suppliche.

I verbi del CL usati in parallelismo con il nostro verbo sono *z'q* (0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, 1Cr 5,20) e *pll* (t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”, 2Cr 33,13).

⁷ *tph*, “preghiera penitenziale”, vedi *supra* nota 6, p. 231 del testo citato.

⁸ “Il libro dei veggenti” è probabilmente un testo che, insieme al libro delle “Gesta dei re di *Yisra'el*” costituisce parte delle fonti cui attinge l'autore di Cronache. Vedi E. L. Curtis, A. A. Madsen, *A Critical and Exegetical Commentary on the Books of Chronicles*, ICC, Edinburgh, 1965 (1901), p. 499.

⁹ Vedi *supra* 3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI, p. 203.

4.4 CLASSI

Classe: “concessioni da parte di Dio”

'tr n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato”.

5.0 LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

5.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 *'tr* 0₁ “pregare, supplicare, implorare”

(1) Gb 33,26

יַעֲתֵר אֶל-אֱלֹהֵי וַיִּרְצֵהוּ וַיִּרְא פָּנָיו בְּתִרְוַעָה וַיֵּשֶׁב לְאִנּוּשׁ צְדָקָתוֹ

y'tr 'l-'lwh wyršhw wyr' pnyw btrw'h ywšb l'nwš šdqtw

y'tr Dio, e Dio gli è propizio; contempla il suo volto con gioia e lo considera di nuovo come giusto.

5.1.2 *'tr* h₁ “pregare, supplicare, implorare”

(1) Gb 22,27

תַּעֲתִיר אֱלֹהֵי וַיִּשְׁמַעַךְ וַנְּדַרְיֶךָ תְּשַׁלֵּם:

t'tyr 'lyw wyšm'k wndryk tšlm

t'tyr lui, egli ti esaudirà, e tu scioglierai i voti che avrai fatti.

5.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *'tr* 0₁ “pregare, supplicare, implorare” la forma attestata è l'incomp. di 3 ps.m.s. Il sogg. è l'essere umano, il compl. ogg. è Dio espresso con la prep. *'l* seguita dal lessema *'lwh* (“Dio”) e il motivo del pregare è la liberazione dell'uomo “dalla fossa”, cioè dalla morte.

Per *'tr* h₁ “pregare, supplicare, implorare” la forma attestata è l'incomp. di 2 ps.m.s. Il sogg. è *'Iyyov*, il compl. ogg. è Dio espresso con la prep. *'l* e il pron. suff. di 3 ps.m.s. e il motivo della supplica è la disgrazia nella quale è caduto *'Iyyov*.

5.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *'tr* 0₁ “pregare, supplicare, implorare” è in rapporto sintagmatico con la prep. *'l* seguita dal lessema *'lwh* (“Dio”) che costituisce il compl. ogg.

Il verbo *'tr* h₁ “pregare, supplicare, implorare” è in rapporto sintagmatico con la prep. *'l* e il pron. suff. di 3 ps.m.s. (*'lyw*, “lui”) che si riferisce a Dio e costituisce il compl. ogg.

Non si rilevano solidarietà lessicali.

5.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

'tr 0₁ **“pregare, supplicare, implorare”**

'tr h₁ **“pregare, supplicare, implorare”.**

Capitolo 8

pll פלל

3.0 ANALISI DISTRIBUZIONALE

1.1 **Ebraico biblico** – distribuzione per lingue funzionali:

EBA 1 **1S** 2,1

EB1 33 **Gn** 20,7.17; **Nm** 11,2; 21,7⁽²⁾; **Dt** 9,20.26; **1S** 1,10.12.26.27; 2,25, 7,5; 8,6; 12,19.23; **2S** 7,27; **1R** 8,28.29.30.33.35.42.44.48.54; 13,6; **2R** 4,33; 6,17.18; 19,15.20; 20,2

EB2 20 **Is**16,12; 37,15.21; 38,2; 44,17; 45,14.20; **Gr** 7,16; 11,14; 14,11; 29,7.12; 32,16; 37,3; 42,2.4.20; **Sl** 5,3; 32,6; 72,15

TEB1 24 **Gio** 2,2; 4,2; **Dn** 9,4.20; **Esr** 10,1; **Ne** 1,4.6; 2,4; 4,3; **1Cr** 17,25; **2Cr** 6,19.20. 21.24.26.32.34.38; 7,1.14; 30,18; 32,20.24; 33,13

TEB3 2 **Gb** 42,8.10

Totale EB 54

Totale TEB 26

Totale complessivo 80

Tabella distribuzionale relativa a EB

<i>pll</i>	EBA	EB1	EB2	EB3	EB4	totale
0 ₁	-	-	-	-	-	0
0 ₂	-	-	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	-	-	0
t ₂	1	33	20	-	-	54
totale	1	33	20			54

Tabella distribuzionale relativa a TEB

<i>pll</i>	TEB1	TEB2	TEB3	totale
0 ₁	-	-	-	0
0 ₂	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	0
t ₂	24	-	2	26
totale	24	-	2	26

NOTE

Il lessema presenta 80 occorrenze, la maggior parte delle quali appartiene a EB. Le presenze si attestano in particolar modo nella lingua *standard*, sia storico-narrativa (EB1, 33) nella quale metà delle attestazioni si trova in 1R e 2R, sia poetica (20). Il verbo è molto frequente anche nella lingua storico-narrativa tarda (TEB1, 24), attestato unicamente nella profezia classica (Is e Gr).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato unicamente nella forma t₂.

1.2 Ebraico poetico di *Ben Sira*' – distribuzione per manoscritti:

Bm 38,9b=**B** 38,9b

entrambe in t₂.

1.3 Ebraico di *Qumran* – distribuzione per lingue funzionali:

EQ1 2 **2Q21** 1,4; **4Q364** 26bii+e,2

EQ2 1 **1QHa** 4,18

Totale EQ1 2

Totale EQ2 1

Totale complessivo 3

Il verbo è attestato unicamente nella forma t₂.

Tabella distribuzionale relativa a EQ

<i>pll</i>	EQ1	EQ2	EQ3	totale
0 ₁	-	-	-	0
0 ₂	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	0
t ₂	2	1	-	3
totale	2	1	-	3

4.0 LINGUA BIBLICA ARCAICA (EBA)

2.1 ATTESTAZIONI

2.1.1 *pll* t₂ “innalzare una preghiera di ringraziamento”

(1) 1S 2,1

וַתִּתְפַּלֵּל. חֲנָה וַתֹּאמֶר עָלַי לְבִי בִיהוָה רָמָה קִרְנֵי בִיהוָה רָחַב פִּי עַל-אֹיְבֵי כִּי
שְׂמֵחָתִי בִישׁוּעָתֶךָ

wttpll hnh wt'mr 'lš lby byhwh rmh qrny byhwh rhb py 'l-'wyby ky šmḥty byšw'tk

Allora *Hanna wttpll* e disse: “Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s’innalza grazie al mio Dio, la mia bocca si apre contro i miei nemici perché gioisco nella tua salvezza”.¹

2.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

La forma attestata è l’incomp. di 3 ps.f.s. con il *w* narrativo. Il sogg. è *Hanna*; non sono presenti complementi.

2.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

Non si evidenzia nessun rapporto sintagmatico. In questa lingua funzionale *pll* è solidale con verbi appartenenti alla sfera semantica della gioia: *’lš* (esultare, rallegrarsi) e *šmḥ* (gioire).

2.4 CLASSI

Classe: “atti cultuali”

pll t₂ “innalzare una preghiera di ringraziamento”.

¹ Solo questo passo lascia supporre una preghiera di ringraziamento.

5.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA STANDARD (EB1)

3.1 ATTESTAZIONI

3.1.1 *pll* t₂ “pregare (intercedere)”

(1) Gn 20,7

וְעַתָּה הֲשֵׁב אִשְׁתְּ-הָאִישׁ כִּי-נָבִיא הוּא וְיִתְפַּלֵּל בְּעַדְךָ וְחַיָּה וְאִם-אֵינָךְ מְשִׁיב דַּע
כִּי-מוֹת תָּמוֹת אֶתָּה וְכָל-אֲשֶׁר-לְךָ

w'th hšb h'st-h'yš ky-nby' hw' wytpll b'dk whyh w'p-ynk mšyb d' ky-mwt tmwt 'th wkl-'šr-lk
“Ora restituisci la donna di quest'uomo, poiché egli è un profeta: egli *ytpll* per te e tu vivrai;
ma se tu non la restituisci, sappi che morirai certamente, e con te tutti i tuoi”.

(2) Gn 20,17

וַיִּתְפַּלֵּל אַבְרָהָם אֶל-הָאֱלֹהִים וַיִּרְפָּא אֶת-אֲבִימֶלֶךְ וְאֶת-אִשְׁתּוֹ וְאִמָּהֶתָּיו
וַיֵּלֶדוּ

wytpll 'brhm 'l-h'lhym wyrp' 'lhym 't-'bymlk w't-'štw w'mhtyw wylwdw
Così 'Avraham *wytpll* Dio e Dio guarì 'Avimelek, la moglie e le sue serve di lui, ed esse
poterono partorire.

(3) Nm 11,2

יִצְעַק הָעָם אֶל-מֹשֶׁה וַיִּתְפַּלֵּל מֹשֶׁה אֶל-יְהוָה וַתִּשְׁקַע הָאֵשׁ

wyš'q h'm 'l-mšh wytpll mšh 'l-yhwh wtšq' h's
Il popolo *yš'q* a Moše, ma Moše *wytpll* il Signore e il fuoco si spense.

(4) Nm 21,7

וַיָּבֵא הָעָם אֶל-מֹשֶׁה וַיֹּאמְרוּ חֲטֵאנוּ כִּי-דִבַּרְנוּ בְּיַהוָה וְכָךְ הִתְפַּלֵּל אֶל-יְהוָה וַיֹּסֶר
מֵעַלֵינוּ אֶת-הַנָּחָשׁ וַיִּתְפַּלֵּל מֹשֶׁה בְּעַד הָעָם

wyb' h'm 'l-mšh wy'mrw ht'nw ky-dbrnw byhwh wbk htpll 'l-yhwh wysr m'lynw 't-hnš
wytpll mšh b'd h'm

Allora il popolo venne a Moše e disse: “Abbiamo trasgredito perché abbiamo parlato contro il
Signore e contro di te; *htpll* il Signore che allontani da noi questi serpenti”. E Moše *wytpll* per
il popolo.

(5) Dt 9,20

וּבְאַהֲרֹן הַתַּאֲנֵף יְהוָה מְאֹד לְהַשְׁמִידוֹ וְאֶתְפַּלֵּל גַּם-בְּעַד אַהֲרֹן בְּעַת הַהוּא

wb'hrn ht'np yhwh m'd lhšmydw w'tpll gm-b'd 'hrn b't hhw'
Anche contro 'Aharon il Signore era molto adirato al punto di volerlo far perire; io *w'tpll* in
quell'occasione anche per 'Aharon.

(6) Dt 9,26

וְאַתְּפַלֵּל אֶל־יְהוָה וְאָמַר אֲדַנִּי יְהוָה אֶל־תִּשְׁחַת עַמּוֹךְ וְנַחֲלָתְךָ אֲשֶׁר פָּדִיתָ בְּגִדְלֶךָ
אֲשֶׁר־הוֹצֵאתָ מִמִּצְרַיִם בְּיַד חֲזָקָה

w'tpll 'l-yhwh w'mr 'dny yhwh 'l-tšht 'mk wnhltk 'šr pdyt bgdlk 'šr-hwš't mmsrym byd hzqh
wypll il Signore e dissi: “Signore Dio, non distruggere il tuo popolo e la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire da *Miṣrayim* con mano potente”.

(7) 1S 2,25

אִם־יַחֲטֵא אִישׁ לְאִישׁ וּפְלָלוּ אֱלֹהִים וְאִם לְיְהוָה יַחֲטֵא־אִישׁ מִי יִתְּפַלֵּל־לוֹ וְלֹא
יִשְׁמְעוּ לְקוֹל אָבִיהֶם כִּי־חָפֵץ יְהוָה לְהַמִּיתָם

'm-yht' 'yš l'yš wpllw 'lhym w'p lyhwh yht'-'yš my ytpll-lw wl' yšm 'w lqwl 'byhm ky-hps
yhwh lhmytm

Se un uomo commette una trasgressione contro un altro uomo Dio potrà mediare per lui,² ma se l'uomo commette una trasgressione contro il Signore chi *ytpll* per lui? Ma essi non ascoltarono la voce del loro padre perché il Signore voleva farli morire.

(8) 1S 7,5

וַיֹּאמֶר שְׁמוּאֵל קִבְצוּ אֶת־כָּל־יִשְׂרָאֵל הַמְצַפְתָּה וְאַתְּפַלֵּל בְּעַדְכֶם אֶל־יְהוָה

wy'mr šmw'l qbšw 't-kl-yšr'l hmspth w'tpll b'dkh 'l-yhwh

Disse poi *Šemu'el*: “Radunate tutto *Yišra'el* a *Mišpa*³ e *'tpll* il Signore per voi”.

(9) 1S 12,19

וַיֹּאמְרוּ כָל־הָעָם אֶל־שְׁמוּאֵל הֲתַפְּלֵל בְּעַד־עַבְדֶּיךָ אֶל־יְהוָה אֱלֹהֶיךָ וְאֶל־נַמּוֹת
כִּי־יִסְפְּנוּ עַל־כָּל־חַטָּאתֵינוּ רָעָה לְשֶׂאל לָנוּ מִלֶּךָ

wy'mrw kl-h'm 'l-šmw'l htpll b'd-'bdyk 'l-yhwh 'lhyk w'l-nmwt ky-yspnw 'l-kl-ht'tynw r'h lš'l
lnw mlk

² Anche “intervenire in suo favore” o “giudicare”; nel primo caso il verbo potrebbe rientrare nel CL poiché presuppone una forma di intercessione da parte della divinità, ma essendo le traduzioni alquanto discordanti ritengo il passo non troppo chiaro (anche perché il verbo è alla forma 0₂ che di solito viene tradotta con “mediare”, “giudicare”) e decido pertanto di non prendere in considerazione la presente attestazione.

³ Città nel territorio di *Binyamin* (Gs 18,26), nella parte centrale del paese, di notevole importanza. Cfr. H. W. Herzberg, *I and II Samuel: a commentary*, in *OTL*, London, 1964, p. 67. E' molto probabilmente lo stesso posto occupato da *Gedalya* come capitale del paese (Gr 40). E' identificata, a partire da Robinson, come *Neby Samwil*, una collina cinque miglia a nord di *Yerušalaim*. Il posto è un santuario anche in Gd 20,1. H. P. Smith, *A critical and exegetical commentary on the books of Samuel*, in *ICC*, Edinburgh, 1961, p. 52, lo identifica come uno dei vari luoghi in cui fu tenuta l'Arca, restituita dai *Pelištim* dopo la cattura e la distruzione del santuario di *Šilo*; solo al tempo del re *Dawid* sarà collocata definitivamente a *Yerušalaim*.

Tutto il popolo perciò disse a Šemu'el: “*htpll* il Signore tuo Dio per i tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutte le nostre trasgressioni la malvagità di aver chiesto per noi un re”.

(10) 1S 12,23

גַּם אֲנֹכִי חָלִילָה לִּי מִחַטָּא לַיהוָה מִחֹדֵל לְהִתְפַּלֵּל בְּעַדְכֶם וְהוֹרִיתִי אֶתְכֶם
הַטּוֹבָה וְהַיְשָׁרָה

gm 'nky hlylh ly mht' lyhwh mhd lhtpll b'dkm whwryty 'tkm htwbh whyšrh

Quanto a me non sia mai che io commetta una trasgressione contro il Signore cessando *lhtpll* per voi, ma vi mostrerò la via buona e retta.

(11) 1R 13,6

וַיַּעַן הַמֶּלֶךְ וַיֹּאמֶר אֶל-אִישׁ הָאֱלֹהִים חַל-נָא אֶת-פְּנֵי יְהוָה אֱלֹהֶיךָ וְהִתְפַּלֵּל בְּעַדִּי
וְתִשָּׁב יָדֵי אֱלֹהֵי וַיִּחַל אִישׁ-הָאֱלֹהִים אֶת-פְּנֵי יְהוָה וְתִשָּׁב יַד-הַמֶּלֶךְ אֵלָיו וְתָהִי
כְּבָרָאשְׁנָה

*wy'n hmlk wy'mr 'l-'yš h'lhym hl-n' 't-pny yhwh 'lhym whtpll b'dy wtšb ydy 'ly wyhl 'yš-
h'lhym 't-pny yhwh wtšb yd-hmlk 'lyw wthy kbr'šnh*

Allora il re si rivolse all'uomo di Dio e gli disse: “Placa il volto⁴ del Signore tuo Dio e *htpll* per me, affinché mi sia resa la mano”. E l'uomo di Dio placò il volto del Signore e il re riebbe la sua mano, che tornò com'era prima.

(12) 2R 4,33

וַיָּבֵא וַיִּסְגֹּר הַדָּלֶת בְּעַד שְׁנֵיהֶם וַיִּתְפַּלֵּל אֶל-יְהוָה

wyb' wysgr hdlt b'd šnyhm wytpll 'l-yhwh

Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e *wytpll* il Signore.

(13) 2R 6,17

וַיִּתְפַּלֵּל אֶל־יְשַׁע וַיֹּאמֶר יְהוָה פָּקַח-נָא אֶת-עֵינָיו וַיִּרְאֶה וַיִּפְקַח יְהוָה אֶת-עֵינָיו
הַנֶּעֱר וַיִּרְא וְהִנֵּה הָהָר מָלֵא סוּסִים וְרֶכֶב אֲשׁ סְבִיבֹת אֶל־יְשַׁע

*wytpll 'lyš' wy'mr yhwh pqh-n' 't-'ynyw wyr'h wypqh yhwh 't-'yny hn'r wyr' whnh hhr ml'
swsym wrkb 'š sbybt 'lyš'*

Ed 'Eliša' *wytpll* e disse: “Signore, ti prego, aprigli gli occhi affinché possa vedere”. E il Signore aprì gli occhi del servo che vide: ecco, il monte era pieno di cavalli e un carro di fuoco era intorno ad 'Eliša'.

⁴ “Placare il volto di *yhwh*” significa letteralmente “addolcire” o “rendere liscio” il volto di Dio: probabilmente si riferisce all'usanza primitiva di ungerne con olio i simboli attestanti la presenza di *yhwh*, ad es. la stele di *Ya'aqov* a *Bet-'el*, cfr. J. Gray, *I and II Kings, a commentary*, in *OTL*, London, 1977, p. 327.

3.1.2 *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio”

(1) 1S 1,10

היא מרת נפש ותתפלל על־יהוה ובכה תבכה

hy' mrt npš wttpll 'l-yhwh wbkh tbkh

Ella aveva l'anima piena di amarezza, e *wttpll* il Signore piangendo amaramente.

(2) 1S 1,12

והיה כי הרבתה להתפלל לפני יהוה ועלי שמר את־פיה

whyh ky hrbth lhtpll lpny yhwh w'ly šmr 't-pyh

Mentre ella continuava *lhtpll* davanti al Signore, 'Eli osservava la sua bocca.

(3) 1S 1,26

ותאמר בני אדני חי נפשך אדני אני האשה הנצבת עמכה בזה להתפלל
אל־יהוה

wt'mr by 'dny hy npšk 'dny 'ny h'sh hnšbt 'mkh bzh lhtpll 'l-yhwh

Ed ella disse: “Oh signor mio, per la tua vita, signor mio, io sono quella donna che era stata qui presso di te *lhtpll* il Signore”.

(4) 1S 1,27

אל־הנער הזה התפללתי ויתן יהוה לי את־שאלתי אשר שאלתי מעמו

'l-hn'r hzh htpllty wytn yhwh ly 't-š'ly 'šr š'ly m'mw

htpllty per avere questo bambino e il Signore mi ha concesso quello che *š'ly* a lui.

(5) 1S 8,6

וירע הדבר בעיני שמואל כאשר אמרו תנה־לנו מלך לשפטנו ויתפלל שמואל
אל־יהוה

wyr' hdb'r b'yiny šmw'l k'sr 'mrw tnh-lnw mlk lšpṭnw ytpll šme'l 'l-yhwh

Agli occhi di Šemu'el era cattiva la proposta perché avevano detto: “Dacci un re che ci governi”; perciò Šemu'el *wytpll* il Signore.

(6) 2S 7,27

כי־אתה יהוה צבאות אלהי ישראל גליטה את־אזן עבדך לאמר בית אבנה־לך
על־כן מצא עבדך את־לבו להתפלל אליך את־התפלה הזאת

*ky-'th yhwh šb'wt 'lhy ysr'l glyth 't-'zn 'bdk l'mr byt 'bnh-lk 'l-kn mš' 'bdk 't-lbw lhtpll 'lyk
't-htplh hz't*

Poiché tu, Signore delle schiere celesti, Dio di *Yisra'el*, hai fatto una rivelazione al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa”, perciò il tuo servo ha trovato il coraggio *lhtpll* a te questa preghiera.⁵

(7) 1R 8,42

כִּי יִשְׁמְעוּן אֶת־שִׁמְךָ הַגָּדוֹל וְאֶת־יְדֶךָ הַחֲזָקָה וְזִרְעֶךָ הַנְּטוּיָה וּבֵא וְהִתְפַּלֵּל
אֶל־הַבַּיִת הַזֶּה

ky yšm 'wn 't-šmk hgdwl w't-ydk hḥzqh wzr 'k hntwyh wbh whtpll 'l-hbyt hzh

Perché si sarà sentito parlare del tuo gran nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso quando verrà (lo straniero) *whtpll* verso questo tempio...

(8) 1R 8,44

כִּי־יֵצֵא עַמְךָ לְמִלְחָמָה עַל־אִיְבוֹ בְּדֶרֶךְ אֲשֶׁר תִּשְׁלַחַם וְהִתְפַּלְלוּ אֶל־יְהוָה דֶּרֶךְ
הָעִיר אֲשֶׁר בָּחַרְתָּ בָּהּ וְהַבַּיִת אֲשֶׁר־בָּנִיתִי לְשִׁמְךָ

ky-yš' 'mk lmlḥmh 'l-'ybw bdrk 'šr tšlḥm whtpllw 'l-yhwh drk h'yr ' šr bhrt bh whbyt 'šr-bnty lšmk

Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro il suo nemico seguendo la via per la quale tu l'avrai mandato, se *whtpllw* il Signore, rivolto verso la città che tu hai scelta e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome...⁶

(9) 2R 6,18

וַיִּרְדּוּ אֵלָיו וַיִּתְפַּלֵּל אֶל־יְשַׁע אֶל־יְהוָה וַיֹּאמֶר הֲדַנָּא אֶת־הַגּוֹי־הַזֶּה בַּסְּנוּרִים וַיִּכֶם
בַּסְּנוּרִים כְּדָבַר אֶל־יְשַׁע

wyrdw 'lyw wytpll 'lyš' 'l-yhwh wy'mr hk-n' 't-hgwy-hzh bsnwrymwykm bsnwrym kdbr 'lyš'

E mentre scendevano verso di lui *'Eliša'* *wytpll* il Signore e disse: “Ti prego, colpisci questa gente di cecità!”. E il Signore li colpì di cecità secondo la parola di *'Eliša'*.

(10) 2R 19,15

וַיִּתְפַּלֵּל חֲזָקָתוֹ לְפָנַי יְהוָה וַיֹּאמֶר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל יֹשֵׁב הַכְּרָבִים אֶת־הָאָרֶץ
הָאֱלֹהִים לְבַדְּךָ לְכֹל מַמְלָכוֹת הָאָרֶץ אֶתְּהָ עֲשִׂיתָ אֶת־הַשָּׁמַיִם וְאֶת־הָאָרֶץ

ytpll ḥzqyh w lpny yhwh wy'mr yhwh 'lhy yšr'l yšb hkrbym 'th-hw' h'lhym lbdk lkl mmlkwt h'rš 'th 'šyt 't-hšmym w't-h'rš

⁵ *tplh*, “preghiera – richiesta a proprio favore/intercessione”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale di verbi di 'preghiera'*, op. cit. p. 206.

⁶ Parallelo a 2Cr 6,34.

wytpll *Hizqiyyahu* davanti al Signore dicendo: “Signore, Dio di *Yisra’el*, che siedi sopra i *keruvim*,⁷ tu solo sei il Dio di tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra...”.

(11) 2R 19,20

וַיִּשְׁלַח יְשַׁעְיָהוּ בֶן-אֲמוּן אֶל-חִזְקִיָּהוּ לֵאמֹר כֹּה-אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר
הִתְפַּלֵּלְתָּ אֵלַי אֶל-סַנְחֶרֶב מֶלֶךְ-אַשּׁוּר שָׁמַעְתִּי

wyšlh yš ‘yhw bn-’mwš ‘l-ḥzqyhw l’mr kh-’mr yhw ‘lhy ysr’l ‘šr htpltl ‘ly ‘l-snhrb mlk-’šwr
šm’ty

Allora *Yeša’yahw*, il figlio di *’Amoš*, mandò a dire a *Hizqiyyahu*: “Così dice il Signore, Dio di *Yisra’el*: ho udito quello di cui *htpltl* a me riguardo a *Sanḥeriv*, re di *’Aššur*⁸

(12) 2R 20,2

וַיִּסַּב אֶת-פָּנָיו אֶל-הַקִּיר וַיִּתְפַּלֵּל אֶל-יְהוָה לֵאמֹר

wysb ‘t-pnyw ‘l-hqyr wytpll ‘l-yhwh l’mr

Allora voltò (*Hizqiyyahu*) la faccia contro il muro e *wytpll* il Signore dicendo:⁹

3.1.3 *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”

(1) 1R 8,28

וּפְנִיתָ אֶל-תְּפִלַּת עַבְדְּךָ וְאֶל-תַּחֲנוּתוֹ יְהוָה אֱלֹהֵי לְשֹׁמֵעַ אֶל-הַרְנָה וְאֶל-הַתְּפִלָּה
עַבְדְּךָ מִתְפַּלֵּל לְפָנֶיךָ הַיּוֹם

wpnyt ‘l-tplt ‘bdk w’l-thntw yhw ‘lhy lšm ‘ ‘l-hrnh w’l-htplh ‘šr ‘bdk mtpltl lpnyk hywm

Volgiti alla preghiera¹⁰ del tuo servo e alla sua supplica¹¹, Signore mio Dio, per ascoltare il grido di invocazione¹² e la preghiera¹³ che il tuo servo *mtpltl* oggi davanti a te¹⁴

(2) 1R 8,29

לְהִיּוֹת עֵינֶיךָ פְּתוּחוֹת אֶל-הַבַּיִת הַזֶּה לְיִלָּה וְיִזְמוֹ אֶל-הַמָּקוֹם אֲשֶׁר אָמַרְתָּ יְהוָה שָׁמַי
שָׁם לְשֹׁמֵעַ אֶל-הַתְּפִלָּה אֲשֶׁר יִתְפַּלֵּל עַבְדְּךָ אֶל-הַמָּקוֹם הַזֶּה

lhywt ‘ynk pthwt ‘l-hbyt hzh lylh wywm ‘l-hmqwm ‘šr ‘mrt yhyh šmy šm lšm ‘ ‘l-htplh ‘šr ytpltl
‘bdk ‘l-hmqwm hzh

⁷ Cherubini.

⁸ Parallelo a Is 37,21.

⁹ Parallelo a Is 38,2.

¹⁰ Vedi supra nota 5, p. 207 del testo citato.

¹¹ *thnh*, “preghiera penitenziale con supplica”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei verbi di ‘preghiera’*, op. cit., pp. 172-173.

¹² *rnh*, “grido di invocazione”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei verbi di ‘preghiera’*, op. cit., p. 74.

¹³ Vedi supra nota 10.

¹⁴ Parallelo a 2Cr 6,19.

Siano aperti i tuoi occhi verso questa casa notte e giorno, verso il luogo di cui hai detto “ Li sarà il mio nome”. Ascolta la preghiera¹⁵ che il tuo servo *ytpll* verso questo luogo.¹⁶

(3) 1R 8,30

וְשָׁמַעְתָּ אֱלֹהֵי-תְחִנַּת עַבְדְּךָ וְעַמֶּךָ יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר יִתְפַּלְלוּ אֶל-הַמָּקוֹם הַזֶּה וְאַתָּה
אֶל-מָקוֹם שְׁבִתְךָ אֱלֹהֵי-שָׁמַיִם וְשָׁמַעְתָּ וְסִלַּחְתָּ

*wšm't 'l-thnt 'bdk w'mk ysrl 'sr ytpllw 'l-hmqwm hzh w'th tšm' 'l-mqwm šbtk 'l-hšmym
wšm't wslht*

Ascolta la supplica¹⁷ del tuo servo e del tuo popolo *Yisra'el* quando *ytpllw* verso questo luogo, tu ascolta dal luogo della tua dimora nei cieli, ascolta ed esaudisci.

(4) 1R 8,33

בְּהִנָּגְף עַמֶּךָ יִשְׂרָאֵל לִפְנֵי אוֹיֵב אֲשֶׁר יַחֲטֹאוּ-לָךְ וְשָׁבוּ אֵלֶיךָ וְהוֹדוּ אֶת-שְׁמוֹךָ
וְהִתְפַּלְלוּ וְהִתְחַנְּנוּ אֵלֶיךָ בְּבַיִת הַזֶּה

*bhngp 'mk ysrl lpny 'wyb 'sr yht'w-lk wšbw 'lyk whwdw 't-šmk whtpllw whthnnw 'lyk bbyt
hzh*

Quando il tuo popolo *Yisra'el* sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha commesso una trasgressione contro di te, se torna a te e *whwdw* il tuo nome, e ti *whtpllw* e *whthnnw* in questo tempo...¹⁸

(5) 1R 8,35

בְּהֶעָצֵר שָׁמַיִם וְלֹא-יִהְיֶה מָטָר כִּי יַחֲטֹאוּ-לָךְ וְהִתְפַּלְלוּ אֶל-הַמָּקוֹם הַזֶּה וְהוֹדוּ
אֶת-שְׁמוֹךָ וּמַחֲטָאתָם יִשׁוּבוּן כִּי תַעֲנֵם

*bh 'sr šmym wl'-yhwh mtr ky yht'w-lk whtpllw 'l-hmqwm hzh whwdw 't-šmk wmht'tm yšwbwn
ky t'nm*

Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno trasgredito contro di te, se *whtpllw* verso questo luogo e *whwdw* il tuo nome e si convertono dalle loro trasgressioni perché li hai afflitti...¹⁹

(6) 1R 8,48

וְשָׁבוּ אֵלֶיךָ בְּכָל-לִבָּבָם וּבְכָל-נַפְשָׁם בְּאֶרֶץ אִיְבֵיהֶם אֲשֶׁר-שָׁבוּ אִתָּם וְהִתְפַּלְלוּ
אֵלֶיךָ דָּרֶךְ אֶרֶץ אֲשֶׁר נָתַתָּה לְאֲבוֹתָם הָעִיר אֲשֶׁר בַּחֲרָתָ וְהַבַּיִת אֲשֶׁר- (בְּנִיתָ)

¹⁵ Vedi supra nota 10, p. 216.

¹⁶ Parallelo a 2Cr 6,20.

¹⁷ Vedi supra nota 11, p. 173 del testo citato.

¹⁸ Nella quasi totalità parallelo a 2Cr 6,24.

¹⁹ Parallelo a 2Cr 6,26.

šbw 'lyk bkl-npšm b'rš 'ybyhm 'šr-šbw 'tm whtpllw 'lyk drk 'ršm 'šr ntth l'bwtm h'yr 'šr bhrt whbyt 'šr-(bnyt) [bnyty] lšmk

Se torneranno a te con tutto il cuore e con tutto il loro desiderio nel paese dei loro nemici, che li avranno deportati e *whtpllw* rivolti al loro paese, che tu desti ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome...²⁰

(7) 1R 8,54

וַיְהִי כִּכְלֹת שְׁלֹמֹה לְהִתְפַּלֵּל אֶל־יְהוָה אֵת כָּל־הַתְּפִלָּה וְהַתְּחִנָּה הַזֹּאת קָם מִלְּפָנֵי מִזְבֵּחַ יְהוָה מִכְרַע עַל־בְּרָכָיו וְכַפָּיו פָּרְשׂוֹת הַשָּׁמַיִם

wyhy kklwt šlmh lhtpll 'l-yhwh 't kl-htplh whthnh hz't qm mlpny mzbh yhwh mkr' 'l-brkyw wkpyw pršwt hšmym

Quando *Šelomo* ebbe finito *lhtpll* al Signore questa preghiera²¹ e questa supplica²², si alzò davanti all'altare del Signore dove era inginocchiato con le palme rivolte verso il cielo...

3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *pll* t₂ “**pregare (intercedere)**” le forme attestate sono l’incomp. di 3 ps.m.s. e di 1 ps.c.s., spesso con il *w* narrativo ma anche senza, l’imper. di 2 ps.m.s. e l’inf. costr. preceduto dalla preposizione *l*. I sogg. del verbo sono *'Avraham*, *Moše*, *Šemu'el*, “l'uomo di Dio” (*'yš h'lhym*) ed *'Eliša*. La preghiera è sempre rivolta a Dio, quasi esclusivamente introdotto dalla preposizione *'l* seguita dal tetragramma (*'l-yhwh*, Nm 11,2; 21,7; Dt 9,26; 1S 7,5; 12,19; 2R 4,33;), in una occorrenza seguita dal lessema *'lhym* (*'l-h'lhym*, “Dio”, Gn 20,17); tale prep. introduce tendenzialmente il compl. di termine, sebbene nella traduzione italiana, qui come in seguito e in tutte le lingue funzionali, si traduce con il compl. ogg. (“pregare Dio”); il compl. di vantaggio è spesso introdotto dalla prep. *b'd* (“per, a vantaggio di”) seguita dai pron. suff: *ytpll b'dk* (“*ytpll* per te”, Gn 20,7; 1S 12,19), *lhtpll b'dkm* (“*lhtpll* per voi”, 1S 12,23), *htpll b'dy* (“*htpll* per me”, 1R 13,6), in un caso il pron. suff. segue direttamente il verbo: *ytpll-lw* (“*ytpll* per lui”, 1S 2,25), oppure la prep. *b'd* può precedere un lessema, un sintagma o un nome proprio: *wytpll mšh b'd h'm* (“e *Moše wytpll* per il popolo”, Nm 21,7), *htpll b'd-'bdyk* (“*htpll* per i tuoi servi”, 1S 12,19), *w'tpll gm-b'd 'hrn* (“*w'tpll* anche per *'Aharon*”, Dt 9,20). I motivi dell'azione del verbo sono i seguenti: per *'Avraham* avere salva la vita e la possibilità di generare figli per il re *'Avimelek*, sua moglie e le sue serve; per *Moše* la salvezza di tutto il

²⁰ Parallelo a 2Cr 6,38.

²¹ Vedi *supra* nota 5, p. 208 del testo citato.

²² Vedi *supra* nota 11, p. 175 del testo citato.

popolo e di *'Aharon*; per *Šemu'el* la salvezza di tutto *Yisra'el*; per “l'uomo di Dio” la restituzione dell'uso della mano paralizzata al re *Yarov'am*; per *'Eliša* la visione per il suo servo.

Per *pll* t₂ “**chiedere favori personali a Dio**” le forme attestate sono l'incomp. 1 ps.c.s., di 3 ps.f.s. e di 3 ps.m.s., esclusivamente con il *w* narrativo, il comp. di 3 ps.m.s., 3 ps.c.pl. e 2 ps.m.s., sia con il *w* narrativo sia senza (nell'ultimo caso una sola attestazione) e l'inf. costr. preceduto dalla preposizione *l*. I sogg. e i motivi del pregare sono i seguenti: *Hanna* prega per avere un figlio; *Šemu'el* per avere un consiglio da Dio; *Dawid* per avere una lunga discendenza come promessogli da Dio; la lunga preghiera di *Šelomo* durante la consacrazione del tempio comprende vari soggetti tra i quali lo straniero e il popolo, e il re chiede a Dio di ascoltare le loro preghiere; *'Eliša* chiede a Dio di rendere cieco il popolo di *'Aram* che sta attaccando *Yisra'el*; *Hizqiyahu* chiede la liberazione dal pericolo del re di *'Aššur* e la liberazione dalla morte. Come possiamo notare la classe “richiesta di favori a Dio” ne comprende una gamma molto vasta, in particolar modo di ordine materiale. Come sopra la preghiera è rivolta a Dio introdotto dalla preposizione *'l*, che introduce il compl. di termine, seguita dal tetragramma (*'l-yhwh*, 1S 1,26, 8,6; 1R 8,44; 2R 6,18; 20,2) o dal pron. suff. di 1 ps.c.s. (*'ly*, “a me”, 2R 19,20) in un solo caso abbiamo la prep. *'l* e il tetragramma (*'l-yhwh*, 1S 1,10). L'ogg. diretto è normalmente introdotto dalla particella dell'ogg. *'t*, come in 2S 7,27: *lhtpll 'lyk 't-htplh hz't* (“*lhtpll* a te questa preghiera”) dove il compl. ogg. è *tplh*. Il compl. di stato in luogo è introdotto dalla prep. *lpny* seguita dal tetragramma (*lpny yhwh*, “davanti al Signore”, 1S 1,12; 2R 19,15), mentre il compl. di moto verso luogo dalla prep. *'l* seguita dal sintagma *hbyt hzh* (“*'l-hbyt hzh*, “verso questo tempio”, 1R 8,42) o dalla prep. *drk* seguita dal lessema *'yr*: *drk h'yr* (“verso la città”, 1R 8,44); il compl. di argomento è introdotto dalla prep. *'l* seguita da un nome proprio: *'l-snhrb* (“riguardo a *Sanheriv*”, 2R 19,20). Il compl. di causa è introdotto dalla prep. *'l* seguita dal sintagma *hn'r hzh* (“questo bambino”, 1S 1,27).

Per *pll* t₂ “**supplicare attraverso un preghiera penitenziale**” le forme attestate sono l'incomp. di 3 ps.m.s. e pl., il comp. di 3 ps.c.pl. che è sempre con il *w* narrativo, il part. att. m.s. e l'inf. costr. preceduto dalla preposizione *l*. I sogg. sono *Šelomo* che si definisce *'bd* (“servo”) e tutto il popolo. E' frequente l'uso del compl. di moto a luogo introdotto dalla prep. *'l* seguita dal sintagma *hmqwm hzh* (“verso questo luogo”, 1R 8,29.30.35) o dalla prep. *drk* (“verso”) seguita dal sintagma *'rsm* (“il loro paese”, 1R 8,48); il compl. di stato in luogo è di nuovo introdotto dalla prep. *lpny* (“davanti a”) seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*lpnyk*, “davanti a te”, 1R 8,28) o dalla prep. *b* (“in”) seguita dal sintagma *byt hzh* (“questo tempio”,

1R 8,33); il compl. di termine è introdotto dalla prep. *'l* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*'lyk*, “a te”, 1R 8,33.48) o dal tetragramma (*'l-yhwh*, “a Dio”, 1R 8,54); il compl. ogg. è introdotto dalla particella dell’ogg. *'t* seguita dai lessemi *tplh* e *thnh*²³ (1R 8,54); il compl. di tempo è costituito dal lessema *hywm* (“oggi”, 1R 8,28).

I motivi della preghiera sono vari, poiché è la lunga preghiera espressa durante la consacrazione del tempio, dove le richieste di favori personali a Dio si intrecciano con intercessioni, lodi, suppliche e altri generi di preghiera, ma preponderante è la richiesta della remissione dalle trasgressioni se il popolo si converte e torna a Dio; frequente è infatti l’uso del sostantivo *thnh* (“preghiera penitenziale con supplica”), che si trova in tre attestazioni su sette; presenti come tipi di preghiera anche i lessemi *rnh* (“grido di invocazione”) e *tplh* (“preghiera – richiesta a proprio favore e intercessione”).

3.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

In *pll* t₂ “**pregare (intercedere)**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la preposizione *'l* seguita dal tetragramma (Nm 11,2; 21,7; Dt 9,26; 1S 7,5; 12,19; 2R 4,33;), in una occorrenza seguita dal lessema *'lhym* (“Dio”, Gn 20,17), che introduce il compl. di termine, e con la prep. *b'd* (“per, a vantaggio di”) seguita da pron. suff. (Gn 20,7; 1S 12,19.23; 1R 13,6) o da un lessema (Nm 21,7), un sintagma (1S 12,19) o un nome proprio (Dt 9,20), che esprime il compl. di vantaggio, cioè la persona o il gruppo per i quali si intercede.

Il verbo è in stretta connessione con lessemi (sostantivi e verbi) della sfera semantica della trasgressione: *ht'* (“trasgredire”, Nm 21,7; 1S 2,25; 12,23), *ht't* (“trasgressione”, 1S 12,19).

Il verbo del CL usato in parallelismo con *pll* è *š'q* (0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, Nm 11,2).

In *pll* t₂ “**chiedere favori personali a Dio**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la preposizione *'l* seguita dal tetragramma (1S 1,26, 8,6; 1R 8,44; 2R 6,18; 20,2) o dal pron. suff. di 1 ps.c.s. (2R 19,20), in un solo caso abbiamo la prep. *'l* seguita dal tetragramma (1S 1,10), ed entrambe introducono il compl. di termine; con la particella dell’ogg. *'t* che introduce il compl. ogg. (2S 7,27); con la prep. *lpny* seguita dal tetragramma (1S 1,12; 2R 19,15); con la prep. *'l* seguita dal sintagma *hbyt hzh* (“questo tempio”, 1R 8,42) e con la prep. *drk* seguita dal lessema *'yr* (“verso la città”, 1R 8,44), che esprimono il compl. di moto verso luogo; con la prep. *'l* seguita da un nome proprio: *'l-snhrb* (“riguardo a *Sanheriv*”, 2R 19,20) che esprime il compl. di argomento e dalla prep. *'l* seguita dal sintagma *hn'r hzh* (“questo bambino”, 1S 1,27) che introduce il compl. di causa.

²³ Sul significato di tali lessemi vedi *infra*.

Il verbo è in stretta connessione con elementi lessicali legati al tempio di *Šelomo*: *byt* (“casa”, “tempio”), *mqwm* (“luogo”), *mzbh* (“altare”). In 1R 8,42.44 c’è un chiaro riferimento anche alla città di *Yerušalayim* (*h’yr*), e si rende chiara l’importanza di pregare verso la città e verso il tempio. In 1S 1,26 il sintagma *hnšbt ‘mkh* (“presso di te”) è invece riferito al santuario di *Šilo*: *Hanna* era stata presso *‘Eli* al santuario per pregare Dio quando il tempio di *Yerušalayim* non esisteva ancora, poiché verrà costruito sotto il regno di *Šelomo*. In 2R 20,2 il sintagma *wysb ‘t-pnyw ‘l-hqyr* (“allora voltò la faccia contro il muro”), riferito alla preghiera del re *Ḥizqiyahu*, è molto probabilmente un riferimento alla direzione verso la quale si trovava il tempio, al quale il re dovrà salire il terzo giorno avendo Dio ascoltato la sua preghiera.

Il verbo del CL usato in parallelismo con *pll* è *š’l* (0₁ “domandare, chiedere a Dio”, 1S 1,27).

In *pll* t₂ “**supplicare attraverso un preghiera penitenziale**” il verbo è in relazione sintagmatica con le prep. *‘l* (“verso”, 1R 8,29.30.35) e *drk* (“verso”, 1R 8,48) che introducono il compl. di moto a luogo; con le prep. *lpny* (“davanti a”, 1R 8,28) e *b* (“in”, 1R 8,33) che introducono il compl. di stato il luogo; con la prep. *‘l* (“a”, 1R 8,33.48.54) che introduce il compl. di termine e con la particella dell’ogg. *‘t* (1R 8,54) che introduce il compl. ogg.

Il verbo è solidale con sintagmi che si riferiscono al tempio: *‘l-hmqwm hzh* (“in questo luogo”), *mlpny mzbh* (“davanti all’altare”), *hbyt* (“il tempio”), e il verbo è spesso seguito da espressioni riferite al “luogo dove Dio ha posto il suo nome” (*yhyh šmy*), ovvero il tempio dove Dio è presente. E’ anche solidale con lessemi della sfera semantica dell’ascolto data la presenza in moltissimi sintagmi del verbo *šm’* (“ascoltare”). Il verbo è inoltre solidale con il lessema *‘bd*, tradotto tendenzialmente con “servo”, in questo caso “di Dio”, ma poiché il verbo da cui deriva significa anche “adorare” e “venerare”, oltre che “servire”, *‘bd* sostantivo è quindi anche il “fedele”. Il fedele, soprattutto nelle preghiere di richiesta, si rivolge spesso a Dio nell’atteggiamento umile del servo davanti al padrone, ma il termine può anche essere reso con “ministro (del culto)” quando si riferisce all’officiante. Il lessema, in tal caso, è riferito a *Šelomo* (1R 8,28.29.30) e *Dawid* (2S 7,27) in quanto rappresentanti di tutta la comunità dei fedeli. Il termine *‘bd* nel senso di “servo” è anche una forma di deferenza e sottomissione alla divinità o ad una persona di rango superiore quando ci si rivolge ad essa per chiedere determinati favori (cfr. 1S12,19). Fa parte, inoltre, della retorica orientale dove è sentito molto fortemente il senso dell’autorità.

I verbi del CL in parallelismo con *pll* sono *ydh* (h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, 1R 8,33.35) e *hnn* (t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni con atti o preghiere penitenziali”, 1R 8,33).

3.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

pll t₂ “pregare (intercedere)”

pll t₂ “chiedere favori personali a Dio”.

Classe: “atti giuridici”²⁴

pll t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”.

6.0 LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

4.1 ATTESTAZIONI

4.1.1 *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio”

(1) Is 16,12

וְהָיָה כִּי־נִרְאָהּ כִּי־נִלְאָהּ מוֹאָב עַל־הַבְּמָה וּבָא אֶל־מִקְדָּשׁוֹ לְהִתְפַּלֵּל וְלֹא יוֹכֵל

whyh ky-nl'h mw'b 'l-hbmh wb' 'l-mqdšw lhtpll wl' ywkl

Quando *Mo'av* si presenterà, quando si affaticherà sull'altura ed entrerà nel suo santuario *lhtpll*, nulla otterrà.

(2) Is 37,15

וַיִּתְפַּלֵּל חִזְקִיָּהוּ אֶל־יְהוָה לֵאמֹר

wytpll hzqyhw 'l-yhwh l'mr

Hizqiyyahu wytpll il Signore dicendo:...

(3) Is 37,21

וַיִּשְׁלַח יֵשַׁעְיָהוּ בֶן־אֲמוּן אֶל־חִזְקִיָּהוּ לֵאמֹר כֹּה־אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר

הִתְפַּלְלָתָ אֵלַי אֶל־סַנְחֶרִיב מֶלֶךְ אַשּׁוּר

wyšlh yš'yhw bn-'mwš 'l-hzqyhw, l'mr kh-'mr yhwh 'lhy yš'l 'šr htpllt 'ly 'l-snhryb mlk 'šwr

Allora *Yeša'yahw*, il figlio di *'Amoš*, mandò a dire a *Hizqiyyahu*: “Così dice il Signore, Dio di *Yišra'el*: ho udito quello di cui *htpllt* a me riguardo a *Sanheriv*, re di *'Aššur*”²⁵

(4) Is 38,2

וַיִּסַּב חִזְקִיָּהוּ פָּנָיו אֶל־הַקִּיר וַיִּתְפַּלֵּל אֶל־יְהוָה

wysb hzqyhw pnyw 'l-hqyr wytpll 'l-yhwh

²⁴ Quando sono presenti suppliche e richieste di remissioni di trasgressioni con penitenze, Dio assume la funzione di “giudice”, pertanto si fanno rientrare i verbi in esame all'interno della classe “atti giuridici”.

²⁵ Parallelo a 2R 19,20.

Allora *Hizqiyyahu* voltò la faccia verso il muro *wytpll* il Signore²⁶

(5) Is 44,17

וּשְׁאֲרֵיתוֹ לְאֵל עָשָׂה לְפָסְלוֹ (יִסְגֹּד־) [יִסְגֹּד־] לֹוּ וַיִּשְׁתַּחֲוֶי וַיִּתְּפֹלֵל אֱלֹוֹ וַיֹּאמֶר
הַצִּילֵנִי כִּי אֱלֹוֹ אַתָּה

wš'rytw l'l 'šh lpslw (ysgwd-)[ysgd-]lw wyštḥw wytpll 'lyw wy'mr ḥšylny ky 'ly 'th

Con il resto si fa un dio, il suo idolo; gli si prostra davanti, lo venera, e *ytpll* a lui dicendo: “Salvami, perché tu sei il mio Dio”.

(6) Is 45,20

הַקִּבְצוּ וּבֹאוּ הַתְּנַגְּשׁוּ יַחְדָּו פְּלִיטֵי הַגּוֹיִם לֹא יָדְעוּ הַנְּשָׂאִים אֶת־עֵץ פְּסֹלִים
וּמִתְּפִלָּיִם אֶל־אֵל לֹא יוֹשִׁיעַ

ḥqbsw wb 'w htngšw yḥdw plyty ḥgwym l' yd'w hns'ym 't-'š pslm wmtpllym 'l-'l l' ywšy'

Adunatevi, venite, accostatevi, voi che siete scampati alle nazioni. Non hanno intelligenza quelli che portano il loro idolo di legno, e *mtpllym* un Dio che non può salvare.

(7) Gr 29,12

וּקְרֹאתֶם אֹתִי וְהִלַכְתֶּם וְהִתְּפִלְלֶתֶם אֵלִי וְשָׁמַעְתִּי אֲלֵיכֶם

wqr'tm 'ty whlktm whtplltm 'ly wšm'ty 'lykm

wqr'tm a me, verrete *whtplltm* a me e io vi esaudirò.

4.1.2 *pll t₂* “invocare, supplicare”

(1) Is 45,14

כֹּה אָמַר יְהוָה יִגִיעַ מִצְרַיִם וְסַחֲר־כּוֹשׁ וְסַבְּאִים אֲנָשֵׁי מִדְּהַ עֲלִיךָ יַעֲבְרוּ וְלָךְ
יִהְיוּ אַחֲרֶיךָ יִלְכוּ בַזְּקִים יַעֲבְרוּ וְאֵלֶיךָ יִשְׁתַּחֲוֶוּ אֵלֶיךָ יִתְּפֹלְלוּ אַךְ בְּךָ אֵל וְאִין
עוֹד אֶפְסֵי אֱלֹהִים

*kh 'mr yhwh ygy' mšrym wšhr-kwš wsb'ym 'nšy mdh 'lyk y'brw wlkw yhyw 'hryk ylkw bzqym
y'brw w'lyk yštḥww 'lyk y'brw wlkw yhyw 'hryk ylkw bzqym y'brw w'lyk ytpllw 'k bk 'l w'yn
'wd 'ps 'lhym*

Così dice il Signore: “Il frutto delle fatiche di *Mišrayim*²⁷ e le merci di *Kuš*²⁸ e dei *Seva'im*²⁹ dalla grande statura passeranno a te, saranno tuoi; cammineranno dietro a te, passeranno

²⁶ Parallelo a 2R 20,2.

²⁷ Egitto.

²⁸ Etiopia.

²⁹ I Sabei.

incatenati, si prostreranno davanti a te, e *ytpllw* [dicendo]: “Certo Dio è in te, non ce n’è altri, non c’è altro Dio”.

(2) SI 5,3

קְשִׁיבָהּ לְקוֹל שׁוֹעֵי מִלְכִי וְאֱלֹהֵי כִי-אֱלֹיךָ אֲתַפְּלֵל

qšybh lkwl šw’y mlky w’lhy ky-’lyk ’tpll

Ascolta la voce del mio grido d’aiuto, o mio re e mio Dio, perché ti *’tpll*.

(3) SI 32,6

עַל-זֹאת יִתְפַּלֵּל כָּל-חֲסִידוֹ | אֱלֹיךָ לְעֵת מִזְּאָרְךָ לְשִׁטְףָּ מִיָּמֵי רַבִּים אֱלֹוֹ לֹא יִגִּיעוּ

’l-z’t ytpll kl-hsyd ’lyk l’t mš’ rq lštp mym rbym ’lyw l’ ygy’w

Perciò ogni uomo pio ti *ytpll* nel tempo in cui puoi essere trovato, e qualora straripino le grandi acque esse non lo raggiungeranno.

4.1.3 *pll* t₂ “pregare (intercedere)”

(1) Gr 7,16

וְאַתָּה אֶל-תִּתְפַּלֵּל | בְּעַד-הָעַם הַזֶּה וְאֶל-תִּשָּׂא בְעַדָּם רִנָּה וְתִפְּלֵהּ וְאֶל-תִּפְּנֵעַ-בִּי
כִי-אֵינְנִי שֹׁמֵעַ אֹתְךָ

w’th ’l-tppl b’d-h’m hzh w’l-tš’ b’dm rnh wtplh w’l-tpg’ -by ky-’ynny šm’ ’tk

E tu non *tppl* per questo popolo, non innalzare per esso grida di invocazione³⁰ e preghiere³¹, non insistere presso di me, perché io non ti ascolterò.³²

(2) Gr 11,14

וְאַתָּה אֶל-תִּתְפַּלֵּל בְּעַד-הָעַם הַזֶּה וְאֶל-תִּשָּׂא בְעַדָּם רִנָּה וְתִפְּלֵהּ כִּי אֵינְנִי שֹׁמֵעַ
בְּעֵת קְרָאָם אֵלַי בְּעַד רַעְתָּם

w’th ’l-tppl b’d-h’m hzh w’l-tš’ b’dm rnh wtplh ky ’ynny šm’ b’t qr’m ’ly b’d r’tm

E tu non *tppl* per questo popolo, non innalzare per esso grida di invocazione³³ e preghiere³⁴, perché io non li ascolterò quando *qr’m* a me nel tempo della loro sventura.³⁵

(3) Gr 14,11

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵלַי אֶל-תִּתְפַּלֵּל בְּעַד-הָעַם הַזֶּה לְטוֹבָהּ

wy’mr yhw’h ’ly ’l-tppl b’d-h’m hzh l’tbh

³⁰ Vedi *supra* nota 12, p. 78 del testo citato.

³¹ *tplh*, “preghiera – anche con richiesta a proprio favore e intercessione”, vedi *supra* nota 5, p. 216 del testo citato.

³² In parte parallelo a Ger 11,14.

³³ *rnh*, “grida di invocazione con supplica”, vedi *supra* nota 12, p. 216 del testo citato.

³⁴ Vedi *supra* nota 31.

³⁵ In parte parallelo a Ger 7,16.

Il Signore mi disse: “Non *htpll* per il bene di questo popolo”.

(4) Gr 29,7

וּדְרְשׁוּ אֶת־שְׁלוֹם הָעִיר אֲשֶׁר הִגַּלְתִּי אֶתְכֶם שָׁמָּה הַתְּפַלְלוּ בְעִדָּה אֱלֹהֵיהָ כִּי
בְשָׁלוֹמָה יִהְיֶה לָכֶם שְׁלוֹם

wdršw 't-šlwm h'yr 'šr hglyty 'tkm šmh htpllw b'dh 'l-yhwh ky bšlwmh yhwh lkm šlwm

Cercate il benessere della città nella quale vi ho fatti disperdere, e *htpllw* il Signore per essa; poiché dal bene di questa dipende il vostro bene”.

(5) Gr 37,3

וַיִּשְׁלַח הַמֶּלֶךְ צְדֻקָּיָהוּ אֶת־יְהוֹכָד בֶּן־שַׁלְמִיָּה וְאֶת־צַפְנִיָּהוּ בֶן־מַעֲשִׂיָּה הַכֹּהֵן
אֶל־יִרְמְיָהוּ הַנָּבִיא לֵאמֹר הַתְּפַלְלֵנָּא בְעִדָּנוּ אֱלֹהֵינוּ

wyšllh hmlk šdqyhw 't-yhwkl bn-šlmyh w't-špnyhw bn-m'syh hkhn 'l-yrmyhw hnby' l'mr htpll-
n' b'dnw 'l-yhwh 'lhynw

Il re *Šidqiyahu* mandò *Yehukal*, figlio di *Šelemya*, e *Šefanyahu*, figlio di *Ma'ašeya* il sacerdote, dal profeta *Yirmeyahu* per dirgli: “*htpll* per noi il Signore nostro Dio”.

(6) Gr 42,2

וַיֹּאמְרוּ אֶל־יִרְמְיָהוּ הַנָּבִיא תְּפַלְלֵנָּא תְּחַנְּתָנוּ לְפָנֶיךָ וְהַתְּפַלֵּל בְּעִדָּנוּ אֱלֹהֵיהָ
אֱלֹהֶיךָ בְּעַד כָּל־הַשְּׂאֲרִית הַזֹּאת כִּי־נִשְׁאַרְנוּ מֵעַט מִהַרְבֵּה כַּאֲשֶׁר עֵינֶיךָ רְאוּ
אֲתָנוּ

wy'mrw 'l-yrmyhw hnby' tpl-n' thntnw lpnyk whtpll b'dnw 'l-yhwh 'lhyk b'd kl-hš'ryt hz't ky-
nš'rnw m't mhrbh k'sr 'ynyk r'wt

E dissero al profeta *Yirmeyahu*: “Accetta la nostra supplica³⁶ e *htpll* per noi il Signore tuo Dio, in favore di tutto questo resto [di popolazione], perché noi siamo rimasti in pochi di tanti [che eravamo], come vedono i tuoi occhi.

(7) Gr 42,4

וַיֹּאמֶר אֲלֵיהֶם יִרְמְיָהוּ הַנָּבִיא שְׁמַעְתִּי הִנְנִי מִתְּפַלֵּל אֱלֹהֵיהָ אֱלֹהֵיכֶם כְּדַבְּרֵיכֶם
וְהָיָה כָּל־הַדָּבָר אֲשֶׁר־יַעֲנֶה יְהוָה אֶתְכֶם אֲנִיד לָכֶם לֹא־אֲמַנֶּע מִכֶּם דָּבָר

wy'mr 'lyhm yrmyhw hnby' šm'ty hnny mtpll 'l-yhwh 'lhykm kdbrykm whyh kl-hdbr 'šr-y'nh
yhwh 'tkm 'gyr lkm l'- 'mn' mkm dbr

Il profeta *Yirmeyahu* disse loro: “Ho sentito, ecco, io *mtpll* il Signore, il vostro Dio, come avete detto; tutto quello che il Signore vi risponderà ve lo dirò, non vi nasconderò nulla”.

³⁶ *thnh*, “supplica”, vedi *supra*, nota 11, pp. 178-179 del testo citato.

(8) Gr 42,20

כִּי (הַתְּעִיתִם) [הַתְּעִיתִם] בְּנַפְשׁוֹתֵיכֶם כִּי־אַתֶּם שָׁלַחְתֶּם אֹתִי אֶל־יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם
 לֵאמֹר הַתְּפַלֵּל בְּעַדְנוּ אֶל־יְהוָה אֱלֹהֵינוּ וְכָכֹל אֲשֶׁר יֹאמַר יְהוָה אֱלֹהֵינוּ כֵּן
 הַגִּדְלֵנוּ וְעֲשִׂינוּ

ky (ht'tym) [ht'ytm] bnpšwtykm ky-'tm šlḥtm 'ty 'l-yhwh 'lhykm l'mr htpll b'dnw 'l-yhwh
 'lhynw wkkl 'šr y'mr yhwh 'lhynw kn hgd-lnw w'synw

Avete messo a rischio la vostra vita, quando mi avete mandato dal Signore vostro Dio dicendo: “*htpll* per noi il Signore nostro Dio, comunicaci tutto quello che il Signore nostro Dio dirà e noi lo faremo”.

4.1.4 pll t₂ “**lodare**”

(1) Gr 32,16

וְאַתְּפַלֵּל אֶל־יְהוָה אַחֲרַי תַּתִּי אֶת־סֵפֶר הַמִּקְנָה אֶל־בָּרוּךְ בֶּן־נְרִיָּה לֵאמֹר

w'tpll 'l-yhwh 'hry tty 't-spr hmqnh 'l-brwk bn-nryh l'mr

Quando ebbi consegnato l’atto d’acquisto a *Baruk*, figlio di *Neriyya*, w'tpll il Signore dicendo...

(2) SI 72,15

וַיְחִי וַיִּתֵּן־לוֹ מִזֶּהָב שֶׁבַּא וַיִּתְּפַלֵּל בְּעַדּוֹ תָּמִיד כָּל־הַיּוֹם יִבְרַכְנָהוּ

wyhy wytn-lw mzhb šb' wytpll b'dw tmyd kl-hywm wbrknhw

Egli vivrà, e a lui sarà dato oro di *Ševa*, ytpll sempre per lui, ogni giorno sarà benedetto.

4.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *pll* t₂ “**chiedere favori personali a Dio**” le forme attestate sono l’inf. costr. preceduto dalla preposizione *l*, l’incomp. di 3 ps.m.s. sia con il *w* narrativo sia senza, il part. att. m.pl. e il comp. di 2 ps.m.pl. I sogg. sono *Mo'av*, *Hizqiyyahu*, “i fabbricatori di idoli” (*yšry-psl*) e il popolo in esilio a *Bavel*. Le richieste sono le seguenti: *Mo'av* prega in seguito alla devastazione del suo territorio, affinché tutto ciò che aveva prima (soprattutto i frutti dei vigneti) sia ripristinato; *Hizqiyyahu* prega per la liberazione dal re di *Aššur* e per la propria vita; “i fabbricatori di idoli” per la salvezza; il popolo per il ritorno in patria. La preghiera è rivolta al Dio di *Yisra'el* e agli altri idoli: il primo è introdotto dalla preposizione *'l*, che introduce il compl. di termine, seguita dal tetragramma o dal pronome pers. suff. (*'l-yhwh*, Is 37,15; 38,2; *'ly*, Is 37,21; Gr 29,12), i secondi dal termine generico per “dio”, *'l*, o dal pron.

pers. suff. (*'l-'l*, Is 45,20; *'lyw*, Is 44,17); il compl. di argomento è introdotto dalla prep. *'l* seguita dal nome proprio *Sanheriv* (Is 37,21).

Per *pll* t₂ “**invocare, supplicare**” la forma attestata è l’incomp. di 3 ps.m.pl. (Is 45,14), di 1 ps.m.s. (Sl 5,3) e di 3 ps.m.s. (Sl 32,6). Sogg. del verbo sono i prigionieri del re *Kores*³⁷ che riconoscono la benevolenza che Dio gli ha mostrato facendone al contempo uno strumento nelle sue mani per la restaurazione dei *Yisra'elim* in patria (Is 45,14), il fedele e ogni uomo pio (“*kl-ḥsyd*”) alla 1 ps.c.s. (1 5,3) e alla 3 ps.m.s. (Sl 32,6); il compl. di termine è introdotto dalla prep. *'l* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (Sl 5,3; 32,6), e la preghiera esprime richieste non definite, ovvero un generico aiuto.

Per *pll* t₂ “**pregare (intercedere)**” le forme attestate sono l’incomp. di 2 ps. m.s. preceduto dalla preposizione *'l* che forma l'imper. negativo, l'imper. m.s. e pl. e il part. att. m.s. I sogg. sono *Yirmeyahu*, il popolo deportato a *Bavel* e il popolo in *Yisra'el*. Essendo un'intercessione, i sogg. per i quali si prega sono sempre preceduti dalla prep. *b'd* (“per”, “in favore di”) che introduce il compl. di favore, seguita dal lessema *h'm* (“il popolo”, Gr 7,16; 11,14; 14,11) e dai pron. suff. di 3 ps.f.s. (*-h* è riferito a *'yr*, “città”, Gr 29,7) e di 1 ps.m.pl. (Gr 37,3; 42,2.20); il compl. di termine è introdotto dalla prep. *'l* seguita dal tetragramma, e si chiede a Dio di aiutare il popolo e di vegliare su di lui.

Il verbo del CL in parallelismo con *pll* è *qr'* (0₁ “invocare, chiedere supplicando”, Gr 11,14).

Per *pll* t₂ “**lodare**” le forme attestate sono l’incomp. di 1 ps.c.s. e di 3 ps.m.s. I sogg. sono *Yirmeyahu* e il popolo. Il compl. di termine è introdotto dalla prep. *'l* seguita dal tetragramma (Gr 32,16); il compl di favore è introdotto dalla prep. *b'd* seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.s. (Sl 72,15), ma in Sl 72,15 la preposizione *b'd* non si riferisce all'intercessione: in tal caso il “pregare per Dio” assume il senso di una benedizione, una lode rivolta alla divinità.

4.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *pll* t₂ “**chiedere favori personali a Dio**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la preposizione *'l* che introduce il compl. di termine, seguita dal tetragramma, dal pronome pers. suff. o dal termine generico per “dio” (*'l*). La prep. *'l* introduce anche il compl. di argomento, seguita dal nome proprio *Sanheriv* (Is 37,21). Il verbo è solidale con elementi lessicali che si riferiscono ai luoghi di culto: sono presenti i sintagmi *'l-hbmh* (“sull'altura”, Is 16,12) con riferimento agli idoli, poiché gli altari pagani venivano costruiti sulle alture, *'l-hqyr* (“verso il muro”, Is 38,2) per ciò che concerne la preghiera di *Hizqiyahu*, con probabile riferimento al

³⁷ Ciro.

fatto che il muro era in direzione del tempio di *Yerušalaim* e, sempre con riferimento al tempio, *mqdšw* (“il suo santuario”, Is 16,12).

Il verbo del CL in parallelismo con *pll* è *qr'* (0₁ “invocare, chiedere supplicando”, Gr 29,12).

In *pll* t₂ “**pregare (intercedere)**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *b'd* (“per”, “in favore di”) che introduce il compl. di favore, seguita dal lessema *h'm* (“il popolo”, Gr 7,16; 11,14; 14,11) e dai pron. suff., e con la prep. *'l*, che introduce il compl. di termine, seguita dal tetragramma. Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo del CL in parallelismo con *pll* è *qr'* (0₁ “invocare, chiedere supplicando”, Gr 11,14).

In *pll* t₂ “**lodare**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *'l*, che introduce il compl. di termine, seguita dal tetragramma, e dalla prep. *b'd* (“per”, “in favore di”), che introduce il compl. di favore, seguita dal pron. suff. Non si rilevano solidarietà lessicali.

In *pll* t₂ “**invocare**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *'l*, che introduce il compl. di termine, seguita dal pron. suff. Non si rilevano solidarietà lessicali.

4.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

pll t₂ “**chiedere favori personali a Dio**”

pll t₂ “**pregare (intercedere)**”.

Classe: “atti cultuali”

pll t₂ “**supplicare**”

pll t₂ “**lodare**”

pll t₂ “**invocare**”.

7.0 EBRAICO BIBLICO TARDO DELLA PROSA (TEB1)

5.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 *pll* t₂ “**invocare, supplicare**”

(1) Gio 2,2

וַיִּתְפַּלֵּל יוֹנָה אֶל־יְהוָה אֱלֹהָיו מִמְעַי הַדָּגָה

wytpll ywnh 'l-yhwh 'lhyw mm'y hdgh

Dal ventre del pesce *Yona wytpll* il Signore suo Dio.

(2) Gio 4,2

וַיִּתְפַּלֵּל אֶל־יְהוָה וַיֹּאמֶר אָנָּה יְהוָה הֲלוֹא־אֵנִי דְבָרִי עַד־הַיּוֹתֵי עַל־אֲדָמָתִי עַל־כֵּן

קָדַמְתִּי לְבִרְחַת תְּרִשִׁישָׁה כִּי יָדַעְתִּי כִּי אַתָּה אֱלֹהֵי חַנּוּן וְרַחוּם אַרְךָ אַפַּיִם וְרַב־חַסֵּד
וְנַחֵם עַל־הָרָעָה

wytpll 'l-yhwh wy'mr 'nh yhwh hlw'-zh 'd-hywty 'l-'dmty 'l-kn qdmty lbrh tršyšh ky yd'ty ky
'th 'l-hnwn wrhwm 'rš 'pym wrb-hsd wnhm 'l-hr'h

Allora wytpll il Signore e disse: “O Signore, non era forse questo che io dicevo mentre ero ancora nel mio paese? Perciò mi affrettai a fuggire a Taršiš, poiché sapevo che sei un dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e di grande bontà, e che ti penti del male minacciato.

5.1.2 pll t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”

(1) Dn 9,4

וְאַתְּפַלֵּל לַיהוָה אֱלֹהֵי וְאַתּוֹדָה וְאֹמְרָה אֲנָא אֲדֹנָי הָאֵל הַגָּדוֹל וְהַנּוֹרָא שֹׁמֵר
הַבְּרִית וְהַחֲסֵד לְאַהֲבָיו וְלִשְׁמֵרֵי מִצְוֹתָיו

w'tpllh lyhwh 'lhy w'twdh w'mrh 'n' 'dny h'l hgdwl whnwr' šmr hbryt whhsd l'hbyw wlšmry
mšwtyw

w'tpllh il Signore mio Dio, w'twdh e dissi: “O Signore, Dio grande e tremendo, che mantieni il patto e serbi la misericordia verso quelli che ti amano e osservano i tuoi precetti...”

(2) Dn 9,20

וְעוֹד אֲנִי מְדַבֵּר וּמִתְפַּלֵּל וּמִתּוֹדָה חַטָּאתִי וְחַטָּאת עַמִּי יִשְׂרָאֵל וּמִפִּיל תַּחֲנַנְתִּי
לִפְנֵי יְהוָה אֱלֹהֵי עַל־הַר־קָדֵשׁ אֱלֹהֵי

w'wd 'ny mabr wmtpl wmtwdh ht'ty wh't 'my ysr'l wmpyl thnty lyny yhwh 'l hr-qdš 'lhy

Mentre stavo ancora parlando e mtpl e mtwdh la mia trasgressione e la trasgressione del mio popolo Yiśra'el, e presentavo la mia supplica³⁸ davanti al Signore mio Dio per il monte sacro del mio Dio...

(3) Esr 10,1

וְכִהְתִּפְּלֵל עֶזְרָא וְכִהְתּוֹדֹתוֹ בְּכַהּ וּמִתְנַפֵּל לִפְנֵי בַיִת הָאֱלֹהִים נִקְבְּצוּ אֵלָיו
מִיִּשְׂרָאֵל קָהָל רַב־מְאֹד אֲנָשִׁים וְנָשִׁים וְיִלְדִים כִּי־בָכוּ הָעָם הַרְבֵּה־בְּכָהּ

wkhtpll 'zr' wkhtwdtw bkh wmtnpl lyny byt h'lhym nqbšw 'lyw mysr'l qhl rb-m'd 'nšym
wnšym wylwym ky-bkw h'm hrbh-bkh

Quando 'Ezra' htpll e htwdh a lui piangendo, prostrato davanti alla casa di Dio, si radunò intorno a lui una grandissima folla da Yiśra'el, uomini, donne e bambini; e il popolo piangeva a diretto.

³⁸ Vedi supra nota 11, p. 181 del testo citato.

(4) Ne 1,4

וַיְהִי כַשְׁמַעְיוֹ אֶת־הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה יִשְׁבְּתִי וְאִבְכֶּה וְאֶת־אֲבָלָה יָמִים וְאֵהִי צָם
וּמִתְפַּלֵּל לִפְנֵי אֱלֹהֵי הַשָּׁמַיִם

wyhy kšm 'y 't-hdbrym yšbty w'bkh w't'blh ymym w'hy šm wmtpll lpny 'lhy hšmym

Quando udii queste parole, mi misi seduto, piansi e feci lutto per giorni; digiunai e *mtpll* davanti al Signore del cielo.

(5) Ne 1,6

תְּהִי נָא אֲזִנְךָ־קְשֶׁבֶת וְעֵינֶיךָ פְּתוּחֹת לִשְׁמֹעַ אֶל־תְּפִלַּת עַבְדְּךָ אֲשֶׁר אֲנִי מִתְפַּלֵּל
לְפָנֶיךָ הַיּוֹם יוֹמָם וְלַיְלָה עַל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל עַבְדֶּיךָ וּמִתְנַדֶּה עַל־חַטָּאוֹת בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל
אֲשֶׁר חָטְאוּ לָךְ וְאֲנִי וּבֵית־אָבִי חָטְאוּ

*thy n' 'zmk-qšbt w'yntyk ptwḥwt lšm 'l-tplt 'bdk 'šr 'nky mtpll lpnyk hywm ywmm wlylh 'l-bny
yšr'l 'bdyk wmtwdh 'l-ḥt'wt bny-yšr'l 'šr ḥt'nw lk w'ny wby't-'by ḥt'nw*

Siano i tuoi orecchi attenti e i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera penitenziale³⁹ del tuo servo, che *mtpll* oggi, davanti a te, giorno e notte, per i figli di *Yisra'el* tuoi servi, *mtwdh* le trasgressioni che noi, figli di *Yisra'el*, abbiamo commesso contro di te; anche io e la casa di mio padre abbiamo trasgredito.

(6) 2Cr 6,19

וּפָנִיתָ אֶל־תְּפִלַּת עַבְדְּךָ וְאֶל־תְּחִנָּתוֹ יְהוָה אֱלֹהֵי לִשְׁמֹעַ אֶל־הַרְנָה וְאֶל־הַתְּפִלָּה
אֲשֶׁר עַבְדְּךָ מִתְפַּלֵּל לְפָנֶיךָ

wpnyt 'l-tplt 'bdk w'l-tḥntw yhwḥ 'lhy lšm 'l-hrnh w'l-htplh 'šr 'bdk mtpll lpnyk

Volgiti alla preghiera⁴⁰ del tuo servo e alla sua supplica⁴¹, Signore mio Dio, per ascoltare il grido di invocazione⁴² e la preghiera⁴³ che il tuo servo *mtpll* davanti a te.⁴⁴

(7) 2Cr 6,20

לְהִיזוֹת עֵינֶיךָ פְּתוּחֹת אֶל־הַבַּיִת הַזֶּה יוֹמָם וְלַיְלָה אֶל־הַמָּקוֹם אֲשֶׁר אִמְרָתָ לָשׂוּם
שְׁמֶךָ שָׁם לִשְׁמוֹעַ אֶל־הַתְּפִלָּה אֲשֶׁר יִתְפַּלֵּל עַבְדְּךָ אֶל־הַמָּקוֹם הַזֶּה

*lhywt 'yntyk pthwt 'l-hbyt hzh ywmm wlylh 'l-hmqwm 'šr 'mrt lšwm šmk šm lšmw 'l-htplh 'šr
ytpll 'bdk 'l-hmqwm hzh*

³⁹ *tph*, “preghiera penitenziale”, vedi *supra*, nota 5, p. 229-230 del testo citato.

⁴⁰ Vedi *supra* nota 5, p. 227 del testo citato.

⁴¹ Vedi *supra* nota 11, p. 182 del testo citato.

⁴² Vedi *supra* nota 12, p. 83 del testo citato.

⁴³ Vedi *supra* nota 40.

⁴⁴ Parallelo a 1R 8,28.

Siano aperti i tuoi occhi verso questa casa notte e giorno, verso il luogo in cui hai detto: “Lì sarà il mio nome”. Ascolta la preghiera⁴⁵ che il tuo servo *ytpll* verso questo luogo.⁴⁶

(8) 2Cr 6,24

וְאִם-יִנָּקֶה עַמֶּךָ יִשְׂרָאֵל לִפְנֵי אוֹיֵב כִּי יַחֲטְאוּ-לָךְ וּשְׁבוּ וְהוֹדוּ אֶת-שִׁמְךָ וְהִתְפַּלְלוּ
וְהִתְחַנְּנוּ לְפָנֶיךָ בְּבֵית הַזֶּה

w'm-yngk 'mk ys'r l lyny 'wyb ky yht'w-lk wšbw whwdw 't-šmk whtpllw whthnnw lynyk bbyt hzh

Quando il tuo popolo *Yisra'el* sarà sconfitto dal nemico per aver trasgredito contro di te, se torna a te *whwdw* al tuo nome, *whtpllw* e *whthnnw* davanti a te in questa casa...⁴⁷

(9) 2Cr 6,26

בְּהֶעָצֵר הַשָּׁמַיִם וְלֹא-יִהְיֶה מָטָר כִּי יַחֲטְאוּ-לָךְ וְהִתְפַּלְלוּ אֶל-הַמָּקוֹם הַזֶּה וְהוֹדוּ
אֶת-שִׁמְךָ מִחַטָּאתָם יְשׁוּבוּן כִּי תַעֲנֵם

bh'sr hšmym wl'-yhyh mtr ky yht'w-lk whtpllw 'l-hmqwm hzh whwdw 't-šmk mht'tm yšwbwn ky t'nm

Quando il cielo sarà chiuso e non ci sarà più pioggia perché hanno trasgredito contro di te, se essi *whtpllw* rivolti verso questo luogo, se *whwdw* al tuo nome, e si convertono dalle loro trasgressioni perché li avrai afflitti...⁴⁸

(10) 2Cr 6,38

וּשְׁבוּ אֵלַי בְּכָל-לֵבָם וּבְכָל-נַפְשָׁם בְּאֶרֶץ שְׁבוּם אֲשֶׁר-שָׁבוּ אִתְּם וְהִתְפַּלְלוּ דְרֹךְ
אֶרְצָם אֲשֶׁר נָתַתָּה לְאֲבוֹתָם וְהָעִיר אֲשֶׁר בְּחַרְתָּ וּלְבַיִת אֲשֶׁר-בְּנִיתִי לְשִׁמְךָ

wšbw 'lyk bkl-npšm b'rš šbym 'šr-šbw 'tm whtpllw drk 'ršm 'šr ntth l'bwtm wh'yr 'šr bhrt wlbyt 'šr-bnyty lšmk

Se tornano a te con tutto il loro cuore e tutto il loro desiderio nel paese dei loro nemici dove li avranno deportati, e *whtpll* rivolti al loro paese che tu desti ai loro padri, e verso la città che tu hai scelto, e al tempio che io ho costruito al tuo nome...⁴⁹

(11) 2Cr 7,14

וַיִּפְּנְעוּ עִמִּי אֲשֶׁר נִקְרָא-שְׁמִי עֲלֵיהֶם וַיִּתְפַּלְלוּ וַיִּבְקְשׂוּ פָנַי וַיָּשׁוּבוּ מִדְּרָכֵיהֶם
הָרָעִים וְאֲנִי אֶשְׁמַע מִן-הַשָּׁמַיִם וְאֶסְלַח לְחַטָּאתָם אֶרְפָּא אֶת-אֶרְצָם

⁴⁵ Vedi supra nota 40, p. 230.

⁴⁶ Parallelo a 1R 8,29.

⁴⁷ Nella quasi totalità parallelo a 1R 8,33.

⁴⁸ Parallelo a 1R 8,35.

⁴⁹ Parallelo a 1R 8,48.

wykn'w 'my 'šr nqr'-šmy 'lyhm wytpllw wybqšw pny wyšbw mdrkyhm hr'ym w'ny 'šm' mn-hšmym w'slh lht'tm 'rp' 't-'ršm

Se il mio popolo, sul quale *nqr'* il mio nome, si umilia, *ytpllw*, cerca il mio volto e si converte dalle sue vie malvagie, io lo ascolterò dal cielo, gli rimetterò le sue trasgressioni e guarirò il suo paese.

(12) 2Cr 33,13

וַיִּתְפַּלֵּל אֵלָיו וַיַּעֲתָר לוֹ וַיִּשְׁמַע תְּחִנָּתוֹ וַיִּשְׁיבֵהוּ יְרוּשָׁלַם לְמַלְכוּתוֹ וַיֵּרַד מִנְּשֵׂה כִּי
יְהוָה הוּא הָאֱלֹהִים

wytpll 'lyw wy'tr lw wyšm' thntw wyšybhwy yrwšlm lmlkwtw wyd' mnšh ky yhw h' h'lyhm

Egli *wytpll* a lui e [Dio] *y'tr* la sua supplica⁵⁰ e lo fece risiedere a *Yerušalaim*, nel suo regno; e *Menašše* seppe che il Signore era Dio.

5.1.3 *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio”

(1) Ne 2,4

וַיֹּאמֶר לִי הַמֶּלֶךְ עַל-מַה-זֶּה אַתָּה מִבְּקֹשׁ וְאַתְּפַלֵּל אֶל-אֱלֹהֵי הַשָּׁמַיִם

wy'mr ly hmlk 'l-mh-zh 'th mbqš w'tpll 'l-'lhy hšmym

Il re mi disse: “Che cosa domandi?”. Allora io *w'tpll* il Dio del cielo.

(2) Ne 4,3

וַנִּתְפַּלֵּל אֶל-אֱלֹהֵינוּ וְנַעֲמִיד מִשְׁמֹר עֲלֵיהֶם יוֹמָם וְלַיְלָה מִפְּנֵיהֶם

wntpll 'l-'lhyw wn'myd mšmr 'lyhm ywmm wlylh mpyhym

Allora *wntpll* il nostro Dio e contro di loro mettemmo sentinelle di giorno e di notte.

(3) 1Cr 17,25

כִּי אַתָּה אֱלֹהֵי גְלִיתֹ אֶת-אֲזֶן עַבְדְּךָ לְבָנוֹת לוֹ בַּיִת עַל-כֵּן מָצָא עַבְדְּךָ
לְהִתְפַּלֵּל לְפָנֶיךָ

ky 'th 'lhy glyt 't-'zn 'bdk lbnwt lw byt 'l-kn mš' 'bdk lhtpll lpyk

Poiché tu stesso, mio Dio, hai rivelato al tuo servo di volergli costruire una casa, perciò il tuo servo ha trovato il coraggio *lhtpll* davanti a te.

(4) 2Cr 6,32

וְגַם אֶל-הַנְּכָרִי אֲשֶׁר לֹא מֵעַמְּךָ יִשְׂרָאֵל הוּא וּבָא מֵאַרְצֵי רְחוֹקָה לְמַעַן שְׁמֹךְ
הַגָּדוֹל וַיֵּרַד הַחֹזֶקָה וַיְרוּעֵהָ הַנְּטוּיָהּ וּבָאוּ וְהִתְפַּלְּלוּ אֶל-הַבַּיִת הַזֶּה

⁵⁰ Vedi *supra* nota 11, p. 183 del testo citato.

wgm 'l-hnkry 'šr l' m'mk yšr'l hw' wb' m'rš rhwqh lm'n šmk hgdwl wydk hḥzqh wzrw'k hntwyh wb'w whtpllw 'l-hbyt hzh

Anche riguardo lo straniero, che non è del tuo popolo *Yišra'el*, quando verrà da un paese lontano a causa del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso; quando verranno e *whtpllw* verso questa casa...

(5) 2Cr 6,34

כִּי־יֵצֵא עַמֶּךָ לְמִלְחָמָה עַל־אֹיְבָיו בְּהַרְדֵּךְ אֲשֶׁר תִּשְׁלַחֵם וְהִתְפַּלְלוּ אֵלֶיךָ הַרְדֵּךְ
הָעִיר הַזֹּאת אֲשֶׁר בְּחַרְתָּ בָּהּ וְהַבֵּית אֲשֶׁר־בִּנִיתִי לְשִׁמּוֹךְ

ky-yš' 'mk lmlḥmh 'l-'wybyw bdrk 'šr tšlḥm whtpllw 'lyk drk-h'yr hz't 'šr bhrt bh whbyt 'šr-bnyty lšmk

Quando il tuo popolo partirà per muovere guerra al suo nemico, seguendo la via per la quale l'avrai mandato, se *whtpllw* a te, rivolto verso questa città che tu hai scelto, e la casa che io ho costruito al tuo nome...⁵¹

(6) 2Cr 32,20

וַיִּתְפַּלֵּל יְחִזְקִיָּהוּ הַמֶּלֶךְ וַיִּשְׁעִיָּהוּ בֶן־אֲמוּיָן הַנְּבִיא עַל־זֹאת וַיִּזְעַקוּ הַשָּׁמַיִם

wytpll yḥzqyhw hmlk wyš'yhw bn-'mwš hnby' 'l-z't wyz'qw hšmym

Per questo motivo il re *Yehizqiyyahu* e il profeta *Yeša'yahu* figlio di *'Amoš wytpll* e *wz'qw* al cielo.

(7) 2Cr 32,24

בַּיָּמִים הָהֵם חָלָה יְחִזְקִיָּהוּ עַד־לְמוֹת וַיִּתְפַּלֵּל אֶל־יְהוָה וַיֹּאמֶר לוֹ וּמוֹפֶת נָתַן לוֹ

bymym hhm ḥlh yḥzqyhw 'd-lmwt wytpll 'l-yhwh wy'mr lw wmwpt ntn lw

In quel tempo *Yehizqiyyahu* era colpito da una malattia mortale; *wytpll* il Signore che gli parlò e gli dette un segno.

5.1.4 pll t₂ “pregare”

(1) 2Cr 7,1

וּכְכֹלֹת שְׁלֹמֹה לְהַתְּפַלֵּל וְהָאֵשׁ יָרְדָה מִהַשָּׁמַיִם וְתֹאכַל הָעֵלָה וְהַזְבָּחִים וּכְבוֹד
יְהוָה מָלֵא אֶת־הַבַּיִת

wkklwt šlmh lhtpll wh'š yrdh mhšmym wt'kl h'lh whzḥym wkbwd yhwh ml' 't-hbyt

Quando *Šelomo* ebbe finito *lhtpll*, il fuoco scese dal cielo, consumò l'olocausto e i sacrifici, e la gloria del Signore riempì la casa.

⁵¹ Parallelo a 1R 8,44.

5.1.5 *pll* t₂ “confessare”

(1) 2Cr 6,21

וּשְׁמַעַתְּ אֶל-תְּחִנּוּנַי עֲבֹדֶךָ וְעַמֶּךָ יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר יִתְפַּלְּלוּ אֶל-הַמָּקוֹם הַזֶּה וְאַתָּה
תִּשְׁמָע מִמָּקוֹם שְׁבַתְךָ מִן-הַשָּׁמַיִם וּשְׁמַעַתְּ וְסָלַחְתָּ

*wšm 't 'l-tḥnwny 'bdk w'mk yśr'l 'šr ytpllw 'l-hmqwm hzh w'th tšm ' mmqwm šbtk mn-hšmym
wšm 't wslḥt*

Ascolta le confessioni⁵² del tuo servo e del tuo popolo *Yiśra'el* quando *ytpllw* rivolti verso questo luogo; ascolta dalla tua dimora, dai cieli, ascolta e rimetti le trasgressioni.

5.1.6 *pll* t₂ “pregare (intercedere)”

(1) 2Cr 30,18

כִּי מְרַבֵּית הָעָם רַבַּת מְאֹפְרִים וּמְנַשֵּׁה יִשְׁשָׁכָר וּזְבֻלוֹן לֹא הִטְהָרוּ כִּי-אָכְלוּ
אֶת-הַפֶּסַח בְּלֹא כִכְתוּב כִּי הַתְּפִלָּל יְחִזְקִיָּהוּ עֲלֵיהֶם לֵאמֹר יְהוָה הַטּוֹב יִכְפֹּר
בְּעַד

*ky mrbyt h'm rbt m'prym wmnšh yśśkr wzblwn l' ḥṯhrw ky-'klw 't-hpdḥ bl' kktwb ky htpll
yhṯqyhw 'lyhm l'mr yhwḥ ḥṯwb ykpr b'd*

Una moltitudine del popolo, molti di *'Efrayim*, *Menašše*, *Yiśśakar* e *Zevulun* non si erano purificati, e mangiarono la Pasqua senza conformarsi a quanto è prescritto. Ma *Yehizqiyyahu htpll* per loro e disse: “Il Signore, che è buono, rimetta le trasgressioni.

5.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *pll* t₂ “**invocare, supplicare**” le forme attestate sono l'incomp. di 3 ps.m.s. con il *w* narrativo. Il sogg. è *Yona* che prega per avere salva la vita quando si trova all'interno del pesce ed esprime a Dio il suo disappunto per la remissione delle trasgressioni degli abitanti della città di *Ninwe*⁵³ e la rinuncia di Dio a distruggerla. Il compl. di termine è introdotto dalla prep. *'l* seguita dal tetragramma.

Per *pll* t₂ “**supplicare attraverso una preghiera penitenziale**” le forme attestate sono l'incomp. di 1 ps.s.c. con il *w* narrativo e di 3 ps.s.m. sia con il *w* narrativo sia senza, il part. att. m.s., il comp. di 3 ps.m.s. e di 3 ps.c.pl. con il *w* narrativo. La preghiera è rivolta a Dio, introdotto dalla prep. *l* seguita dal tetragramma (Dn 9,4) e dalla prep. *'l* seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.s. (-*w*, “lui, lo”, 2Cr 33,13) e la richiesta è la remissione delle trasgressioni,

⁵² *tḥnwym*, “confessione”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale di sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 197.

⁵³ Ninive.

accompagnata da tutti gli elementi necessari ad evidenziare il pentimento del supplice: pianto, digiuno e confessione delle trasgressioni. Ritorna l'uso del sostantivo *ṭnhh* (“preghiera penitenziale”) e di verbi quali *ydh* e *ḥnn*. Il compl. di stato in luogo figurato è introdotto dalla prep. *lpny* seguita dal sintagma *'lhy ḥšmym* (“Signore del cielo”, Ne 1,4) o dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*-k*, “te, ti”, Ne 1,6; 2Cr 6,19.24), mentre il compl. di stato in luogo è introdotto dalla prep. *b* seguita dal sintagma *byṭ hzh* (“questa casa”, 2Cr 6,20). Il compl. di moto a luogo è introdotto dalla prep. *'l* seguita dal sintagma *ḥmqwm hzh* (“questo luogo”, 2Cr 6,20.26) e dalla prep. *drk* (“verso”) seguita dal sintagma *'ršm* (“il loro paese”, 2Cr 6,38). Sono presenti inoltre due compl. di tempo: *k-* (“quando”), prefisso al verbo (*wkhtpll*, Esr 10,1) e *ḥywm* (“oggi”, Ne 1,6).

Per *pll* t₂ “**chiedere favori personali a Dio**” le forme attestate sono l'incomp. di 1 ps.c.s. e di 1 ps.c.pl. con il *w* narrativo, l'inf. costr. preceduto dalla preposizione *l* e il comp. di 3 ps.c.pl. con il *w* narrativo. I sogg. sono *Nehemya* che prega Dio affinché il re *'Artahšasta*⁵⁴ gli consenta di tornare in *Yehuda* per ricostruirla, e per ricevere da Dio aiuto contro gli attacchi dei popoli confinanti; *Dawid* che ricorda a Dio la promessa di una lunga e stabile discendenza; lo straniero (*'l-hnkry*) per tutto ciò che vorrà chiedere al Dio di *Yišra'el*; il popolo tutto per ricevere aiuto quando uscirà in guerra contro il nemico, *Yehizqyyahu* per ricevere aiuto contro il re assiro *Sanḥeriv* e per guarire dalla malattia mortale che lo ha colpito. Il compl. di termine è introdotto dalla prep. *'l* seguita dai sintagmi *'lhy ḥšmym* (“Dio del cielo”, Ne 2,4) e *'lhyw* (“il nostro Dio”, Ne 4,3), dal pron. suff. di 2 ps.m.s. *'lhyk* (“a te, ti”, 2Cr 6,34), e dal tetragramma *'l-yhwh* (“al Signore”, 2Cr 32,24). Il compl. di stato in luogo figurato è introdotto dalla prep. *lpny* (“davanti”) seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s., *lpnyk* (“davanti a te”, 1Cr 17,25); il compl. di moto a luogo è introdotto dalla prep. *'l* seguita dal sintagma *hbyṭ hzh* (*'l-hbyṭ hzh*, “verso questa casa”, 2Cr 6,32) o dalla prep. *drk* (“verso”, “in direzione di”) seguita dal sintagma *h'yr hz't* (*drk-h'yr hz't*, “verso questa città”, 2Cr 6,34) o ancora semplicemente dal sintagma *ḥšmym* (“verso il cielo”, 2Cr 32,20).

Per *pll* t₂ “**pregare**” la forma attestata è l'inf. costr. preceduto dalla preposizione *l*. La traduzione generica “pregare” è dovuta al fatto che la lunga preghiera di *Šelomo* durante la consacrazione del tempio comprende vari generi di preghiera: richiesta a proprio favore, intercessione, preghiera penitenziale, supplica, invocazione, ecc. La presenza in questo versetto dei lessemi *'lh* (“olocausto”) e *zḥym* (“sacrifici”) è chiaro indice, all'inizio della costruzione del tempio (e sicuramente per molto tempo ancora), dell'utilizzazione della preghiera insieme ai sacrifici cruenti, probabilmente posti sullo stesso piano per importanza.

⁵⁴ Artaserse.

Per *pll* t₂ “**confessare**” la forma attestata è l’incomp. di 3 ps.m.pl. La presenza del lessema *ṯnwnym* (“confessioni”) ci permette di determinare con esattezza la traduzione del verbo. Questo versetto serve ad introdurre la confessione di una serie di possibili trasgressioni da parte del popolo, seguite però dal ravvedimento e da un ritorno sincero a Dio, per cui si richiede la remissione di tali trasgressioni. La conversione e la richiesta di conciliazione presuppongono un sincero pentimento, dal quale non si può prescindere. E’ presente il compl. di moto a luogo, introdotto dalla prep. *’l* seguita dal sintagma *hmqwm hzh* (*’l-hmqwm hzh*, “verso questo luogo”, 2Cr 6,21).

Per *pll* t₂ “**intercedere**” la forma attestata è il comp. di 3 ps.m.s. Il sogg. è *Yehizqiyyahu* che prega in favore delle tribù che hanno mangiato la Pasqua senza prima purificarsi e conformarsi alle prescrizioni: chiede a Dio la remissione delle loro trasgressioni. Il compl. di favore è espresso dalla prep. *’l* seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.pl. (*’lyhm*, “per loro”, “in loro favore”, 2Cr 30,18).

5.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

In *pll* t₂ “**invocare, supplicare**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *’l* che introduce il compl. di termine seguita dal tetragramma. Non si rilevano solidarietà lessicali.

In *pll* t₂ “**supplicare attraverso una preghiera penitenziale**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *l* seguita dal tetragramma e con la prep. *’l* seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.s. che introducono il compl. di termine. E’ anche in rapporto sintagmatico con la prep. *lpny*, seguita dal sintagma *’lhy hšmym* (“Signore del cielo”) o dal pron. suff. di 2 ps.m.s., che introduce in compl. di stato in luogo figurato, mentre il compl. di stato in luogo è introdotto dalla prep. *b* seguita dal sintagma *byt hzh* (“questa casa”). E’ inoltre in rapporto sintagmatico con la prep. *’l* seguita dal sintagma *hmqwm hzh* (“questo luogo”) e con la prep. *drk* (“verso”) seguita dal sintagma *’ršm* (“il loro paese”) che introducono il compl. di moto a luogo.

In questa lingua funzionale il verbo è in stretta connessione con elementi lessicali legati al tempio e a *Yerušalaim*, denominati *byt* (“casa”, “tempio”), *’yr* (“città”), *hr-qdš* (“il monte sacro”), *byt h’lhym* (“casa di Dio”), *mqwm* (“luogo”). Da notare, inoltre, come non ci sia una sola allusione al tempio come luogo di sacrifici, mentre sono continui i richiami al tempio come luogo di preghiera. Anche stavolta si richiede a Dio l’ascolto delle preghiere con il verbo *šm’*, (“ascoltare”, “udire”, Ne 1,6; 2Cr 6,19.20; 7,14), talvolta presente nel versetto successivo a quello preso in esame (2Cr 6,25.27.39).

I verbi del CL in parallelismo con *pll* sono *ydh* (h₁ “confessare”, Dn 9,4.20; Esr 10,1; Ne 1,6; “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, 2Cr 6,24.26), *ḥnn* (t₂ “implorare la

remissione delle trasgressioni”, 2Cr 6,24) e *tr* (n_1 “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato”, 2Cr 33,13).

In *pll t₂* “**chiedere favori personali a Dio**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *’l*, che introduce il compl. di termine, seguita dai sintagmi *’lhy hšmym* (“Dio del cielo”) e *’lhynw* (“il nostro Dio”), dal pron. suff. di 2 ps.m.s. *’lhyk* (“a te, ti”) e dal tetragramma *’l-yhwh* (“al Signore”); la prep. *’l* introduce anche il compl. di moto a luogo, ed è seguita dal sintagma *hbyt hzh* (“questa casa”). Il verbo è inoltre in rapporto sintagmatico con la prep. *lpny* (“davanti”), seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s., e con la prep. *drk* (“verso”, “in direzione di”) seguita dal sintagma *h’yr hz’t* (“questa città”). Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo del CL in parallelismo con *pll* è *z’q* (0_1 “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”).

In *pll t₂* “**pregare**” il verbo è in stretta connessione con lessemi dell’ambito semantica del sacrificio e del tempio: *’lh* (“olocausto”), *zbhym* (“sacrifici”), *byt* (“casa [di Dio]”, tempio”).

In *pll t₂* “**confessare**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *’l*, che introduce il compl. di moto a luogo, seguita dal lessema *hmqwm hzh* (“questo luogo”) che si riferisce alla città di *Yerušalaim* e al tempio. In 2Cr 6,21 il *mqwm* del secondo sintagma, invece, si riferisce alla dimora di Dio nei cieli. Finora abbiamo visto che il tempio è il luogo per eccellenza dove la preghiera dell’orante viene ascoltata, ovvero Dio dimora nel tempio al momento della preghiera. Qui il tempio assume una nuova funzione, diventa il portale attraverso il quale la preghiera raggiunge Dio nella sua dimora nei cieli. Il verbo è, inoltre, in solidarietà lessicale con lessemi della sfera semantica della trasgressione e del pentimento: *slh* (“rimettere le trasgressioni”), *thnwnym* (“confessioni”).

In *pll t₂* “**intercedere**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *’l*, che introduce il compl. di favore, seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.pl. (*’lyhm*, “per loro”, “in loro favore”). Non si rilevano solidarietà lessicali.

5.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

pll t₂ “**invocare, supplicare**”

pll t₂ “**pregare**”.

Classe: “atti giuridici”

pll t₂ “**supplicare attraverso una preghiera penitenziale**”

pll t₂ “**confessare**”.

Classe: “richiesta di favori a Dio”

pll t₂ “chiedere favori personali a Dio”

pll t₂ “pregare (intercedere)”.

8.0 LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

6.1 ATTESTAZIONI

6.1.1 *pll* t₂ “pregare (intercedere)”

(1) Gb 42,8

וְעָתָה קָחוּ-לָכֶם שִׁבְעֵה-פָּרִים וְשִׁבְעָה אֵילִים וְלָכוּ אֶל-עַבְדֵי אֱיֹב וְהַעֲלִיתֶם
עֹלָה בְּעֵדְכֶם וְאֱיֹב עַבְדֵי יִתְפַּלֵּל עֲלֵיכֶם כִּי אִם-פָּנִיו אֶשָּׂא לְבַלְתִּי עֲשׂוֹת עִמָּכֶם
נִבְּלָה כִּי לֹא דִבַּרְתֶּם אֵלַי נְכוֹנָה כְּעַבְדֵי אֱיֹב

*w'th qhw-lkm šb'h-prym wšb'h 'ylym wlkw 'l-'bdy 'ywb wh'lytm 'wlh b'dkm w'ywb 'bdy
'lykm ky 'm-pnyw 'sr lblty 'šwt 'mkm nblh ky l' dbrtm 'ly nkwnh k'bdy 'ywb*

Ora dunque prendete sette tori e sette montoni e andate dal mio servo 'Iyyov e offriteli in olocausto per voi stessi, e il mio servo *ytpll* per voi. Io avrò riguardo verso di lui per non punire la vostra follia, poiché non avete parlato di me secondo verità come ha fatto il mio servo 'Iyyov.

(2) Gb 42,10

וַיְהִיָּה שָׁב אֶת- (שְׁבִית) [שְׁבוֹת] אֱיֹב בְּהִתְפַּלְּלוֹ בְּעַד רַעְיוֹ וַיִּסַּף יְהוָה
אֶת-כָּל-אֲשֶׁר לְאֱיֹב לְמוֹשָׁנָה

wyhwh šb 't-(šbyt) [šbwt] 'ywb bhtpllw b'd r'hw yhwh 't-kl-'sr l'ywb lmsnh

Quando 'Iyyov *htpllw* per i suoi amici, il Signore lo ristabilì nella condizione di prima e gli rese il doppio di ciò che aveva prima.

6.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *pll* t₂ “pregare (intercedere)” le forme attestate sono l'incomp. di 3 ps.m.s. e l'inf. costr. con la preposizione proclitica *b* e con suff. pronom. di 3 ps.m.s. Il sogg. è 'Iyyov che prega Dio in favore dei suoi amici che non hanno detto cose giuste di Dio (a differenza di 'Iyyov), pertanto contro di loro si è accesa l'ira divina. Il compl. di favore è introdotto in un caso dalla prep. *l* seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.pl. (*'lyhm*, “per loro”, “in loro favore”, Gb 42,8), nell'altro dalla prep. *b'd* seguita dal sintagma *r'hw* (*b'd r'hw*, “per i suoi amici”, Gb 42,10).

6.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *pll* t₂ “pregare (intercedere)” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *’l*, seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.pl. (*’lyhm*, “per loro”, “in loro favore”) e con la prep. *b’d* seguita dal sintagma *r’hw* (*b’d r’hw*, “per i suoi amici”) che introducono entrambe il compl. di favore. Anche in questa lingua funzionale il sacrificio cruento è legato alla preghiera orale: si offrono in olocausto (*’lh h₁ ’wlh*, “offrire in olocausto, Gb 42,8) sette tori e sette montoni mentre a *’Iyyov* è affidato il compito di pregare intercedendo per i suoi amici. Pertanto, in questa lingua funzionale, il verbo è solidale con l’ambito semantico del sacrificio.

6.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

pll t₂ “pregare (intercedere)”.

7.1 LINGUA POETICA DI BEN SIRA' (EBS)

7.1 ATTESTAZIONI

7.1.1 *pll* t₂ “pregare”

(1) Bm 38,9b=B 38,9b

בני בחולי אל תתעבר התפלל אל אל כי הוא ירפא

bny bhwly tt’br htpll ’l ’l ky hw’ yrph

Figlio mio, quando sei malato non rimandare ma *htpll* Dio perché è lui che guarisce.

(2) B 51,16a

והתפלל תפלה בנערותי והרבה מצאתי דעה

whtpll tplh bn’rwty whrbh mš’ty d’h

Quando ero giovane *htpll* [assiduamente] (lett. “recitavo la *tplh*”) e trovai la sapienza.⁵⁵

7.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *pll* t₂ “pregare” le forme attestate sono l’imper. di 2 ps.m.s. e il comp. di 1 ps.c.s. La prep. *’l* (“a”, “verso”), seguita dal lessema *’l* (“Dio”), introduce il compl. di termine (Bm

⁵⁵ “Conoscenza” in M. P. Sciumbata, *Il campo lessicale dei sostantivi della ‘conoscenza’ in ebraico antico*, tesi di dottorato in Semitistica: Linguistica Semitica, Università degli Studi di Firenze a.a. 1997-98, supervisore Prof.ssa Ida Zatelli, p. 121-22, 374, 386: “il termine è una voce poetica che indica il possesso mentale di nozioni singole, acquisite per via empirica (sensoriale, sperimentale, di comunicazione)”; in tal caso non è molto chiaro come ciò possa essere acquisito con una pratica assidua della preghiera.

38,9b=B 38,9b). La richiesta è l'aiuto di Dio nella guarigione da una qualsiasi malattia. Nella seconda attestazione il pregare assiduamente porta all'acquisizione della sapienza (B 51,16a).

7.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *pll* t₂ “pregare” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. 'l, che introduce il compl. di termine, seguita dal lessema 'l (“Dio”). Nella seconda attestazione è presente un vero e proprio compl. ogg.: *hpll tplh* (“recitavo la preghiera”). Il nostro verbo è solidale con il lessema *d't* (“sapienza, conoscenza”) come abbiamo visto precedentemente: il pregare (anche nel senso di profonda meditazione) porta alla sapienza.

7.4 CLASSI

Classe: “atti cultuali”

pll t₂ “pregare”.

8.0 LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

8.1 ATTESTAZIONI

8.1.1 *pll* t₂ “pregare”

(1) 2Q21 1,4

[.. ויצא מושה אל מחוץ למחנה ויתפלל לפני יהוה ויתנפן לפני ..]

[...wys' mwšh 'l mhw]š lmhnh wytpll lpny yhwh wytnp[l lpny...]

[E Moše uscì fuori dall']accampamento e wytpll di fronte al Signore e si pro[sternò davanti a...]

(2) 4Q364 26bii+e,2

ואתפלל לפני יהוה ארבעים יום וארבעים לילה ? ..]

w'tpll lpny yhwh 'rb 'ym [ywm w'rb 'ym lylh ? ...]

w'tpll davanti al Signore quaranta [giorni e quaranta notti ?...]

8.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *pll* t₂ “pregare” le forme attestate sono l'incomp. di 3 ps.m.s. e di 1 ps.c.s. entrambe con il *w* narrativo. I testi corrotti non permettono la comprensione del motivo della preghiera che è, comunque, sempre rivolta a Dio. Il compl. di stato in luogo figurato è introdotto dalla prep. *lpny* seguita dal tetragramma (*lpny yhwh*, “davanti al Signore”, in entrambi i versetti).

8.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *pll* t₂ “pregare” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *lpny* (“davanti a”), che introduce il compl. di stato in luogo figurato, seguita dal tetragramma. Non si rilevano solidarietà lessicali.

8.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

pll t₂ “pregare”.

9.0 LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

9.1 ATTESTAZIONI

9.1.1 *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”

(1) 1QH^a 4,18

ורב חסד ומעשי ימין עוזך וסליחות על פשעי ראשונים ולהתפלל ולהתחנן
על

[*wrb ḥs*]/*d wm 'šy ymyn wslyḥwt 'l pš 'y r 'šwnym wlh[tpl]l wlhṭhnn 'l*

la longanimità [dei tuoi giudizi], le opera della tua destra potente, [per chiedere la remissio]ne delle colpe degli antichi, *lhtpll* e *lhtḥnn* per...

9.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” le forme attestate sono l’infinito costr. preceduto dalla preposizione *l*. Il testo corrotto non permette la comprensione dell’oggetto specifico del pregare, ma la presenza del verbo *hnn* e la menzione della “remissione delle trasgressioni” chiariscono la scelta della traduzione del lessema in questione.

9.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” non presenta né relazioni sintagmatiche né solidarietà lessicali.

Il verbo del CL in parallelismo con *pll* è *hnn* (t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione rivolto a Dio”, 1QH^a 18).

9.4 CLASSI

Classe: “atti giuridici”

pl t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”.

Capitolo 9

ש'q זעק

1.0 ANALISI DISTRIBUZIONALE

1.1 Ebraico biblico – distribuzione per lingue funzionali:

EB1	23	Gn 4,10; 27,34; 41,55; Es 5,8.15; 8,8; 14,10.15; 17,4; 15,25; Nm 11,2; 12,13; 20,16; Gd 4,3; 10,12; 1R 20,39; 2R 2,12; 4,1.40; 6,5.26; 8,3.5
EB2	13	Gs 24,7; Is 19,20; 33,7; 42,2; 46,7; 65,14; Gr 22,20 ⁽²⁾ ; 49,3; SI 34,18; 77,2; 88,2; Lm 2,18
EB4	6	Es 22.22 ⁽²⁾ .26; Dt 22,24.27; 26,7
TEB1	2	Ne 9,27; 2Cr 13,14
TEB2	2	SI 107, 6.28 (incerto)
TEB3	2	Gb 19,7; 35,12

Totale EB 42

Totale TEB 6

Totale complessivo 48

Tabella distribuzionale relativa a EB

ש'q	EBA	EB1	EB2	EB3	EB4	totale
0 ₁	-	22	13	-	6	41
0 ₂	-	1	-	-	-	1
0 ₂ pass.	-	-	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	-	-	0
t ₂	-	-	-	-	-	0
totale	-	23	13	-	6	42

Tabella distribuzionale relativa a TEB

$\text{š}'q$	TEB1	TEB2	TEB3	totale
0 ₁	2	2	2	6
0 ₂	-	-	-	-
0 ₂ pass.	-	-	-	-
h ₁	-	-	-	-
h ₁ pass.	-	-	-	-
n ₁	-	-	-	-
t ₂	-	-	-	-
totale	2	2	2	6

NOTE

Il lessema presenta 48 occorrenze, nella quasi totalità appartenenti a EB. Le presenze si attestano in particolar modo nella lingua storico-narrativa *standard* (EB1; 23) e nella lingua poetica *standard* (EB2; 13), mentre vi sono solo 6 occorrenze nella lingua giuridico-culturale *standard* (EB4). In TEB troviamo solo 6 occorrenze, 2 in ciascuna delle lingue funzionali (TEB1, TEB2, TEB3).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, in EB il verbo è attestato unicamente nella forma 0₁ tranne una sola occorrenza nella forma 0₂, che presenta però un significato leggermente diverso: il grido, più che essere di ricerca di aiuto o di dolore, si configura forse di più come un grido di allarme, o di sorpresa e spavento. (2R 2,12).

Le forme in h₁ e n₁ non rientrano nel nostro CL poiché il significato è, rispettivamente, “convocare, adunare” e “essere convocati; radunarsi, adunarsi”, un significato che riguarda l’ambito militare e designa l’“arruolamento dell’esercito”.¹

1.2 Ebraico poetico di *Ben Sira* – l’unica attestazione è:

A 4,6a

Il verbo è attestato nella forma 0₁.

2.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

2.1 ATTESTAZIONI

¹ R. Albertz, שָׁעַר שְׁעָרִים *š'q gridare*, in E. Jenni, C. Westermann, *Dizionario teologico dell’Antico Testamento*, op. cit., col. 515.

2.1.1 §'q 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”

(1) Gn 27,34

כְּשִׁמְעַ עֵשָׂו אֶת־דְּבָרַי אָבִיו וַיִּצְעַק צְעָקָה גְּדֹלָה וַיִּמְרָה עַד־מְאֹד וַיֹּאמֶר לְאָבִיו בְּרַכְנִי
גַּם־אֲנִי אָבִי

kšm' 'šw 't-dbry 'byw wys'q š'qh gdwl wmrh 'd-m'd wy'mr l'byw brkny gm-'ny 'by

Quando 'Ešau udi le parole di suo padre, *wys'q* un grido forte e amarissimo. Poi disse a suo padre: “Benedici anche me, padre mio”.

(2) Gn 41,55

תָּרַעַב כָּל־אֶרֶץ מִצְרַיִם וַיִּצְעַק הָעָם אֶל־פַּרְעֹה לֶחֶם וַיֹּאמֶר פַּרְעֹה לְכָל־מִצְרַיִם לְכוּ
ל־יוֹסֵף אֲשֶׁר־יֹאמַר לָכֶם תַּעֲשׂוּ

tr'b kl-'rš mšrym wys'q h'm 'l-pr'h y'mr pr'h lkl-mšrym lkw l-ywsp 'šr-y'mr lkm t'šw

Quando tutto il paese di *Mišrayim* fu affamato il popolo *wys'q* al faraone per avere del pane. Il faraone disse a tutto *Mišrayim*: “Andate da *Yosef* e fate quello che vi dirà”.

(3) Es 8,8

יָצָא מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן מִעַם פַּרְעֹה וַיִּצְעַק מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה עַל־דְּבַר

yš' mšh w'hrn m'm pr'h wys'q mšh 'l-yhwh 'l-dbr

Moše e 'Aharon si allontanarono dal faraone; *Moše wys'q* il Signore circa le rane che aveva inviate contro il faraone.

(4) Es 14,10

וּפַרְעֹה הִקְרִיב וַיִּשְׂאוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶת־עֵינֵיהֶם וְהִנֵּה מִצְרַיִם נֹסֵעַ אַחֲרֵיהֶם וַיִּירָאוּ
מְאֹד וַיִּצְעֲקוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶל־יְהוָה

wpr'h hqryb wys'w bny-yšr'l 't-'ynyhm whnh mšrym ns' 'hryhm wyyr'w m'd wys'qw bny-yšr'l 'l-yhwh

Quando il faraone si avvicinò, i figli di *Yišra'el* alzarono gli occhi; ed ecco, *Mišrayim* marciava alle loro spalle. Allora i figli di *Yišra'el* ebbero una gran paura *wys'qw* al Signore.

(5) Es 14,15

יֹאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה מַה־תַּצְעַק אֵלַי דְּבַר אֶל־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל וַיִּסָּעוּ

y'mr yhwh 'l-mšh mh-tš'q 'ly dbr 'l-bny-yšr'l wys'w

Il Signore disse a *Moše*: “Perché *tš'q* a me? Dì ai figli di *Yišra'el* che si mettano in marcia”.

(6) Es 15,25

וַיִּצְעַק אֶל־יְהוָה וַיִּזְרְהוּ יְהוָה עֵינָיו וַיִּשְׁלַךְ אֶל־הַמַּיִם וַיִּמְתְּקוּ הַמַּיִם שָׁם לֹא חָק

wyš 'q 'l-yhwh wywrhw yhwh 'š wyšlk 'l-hmym ymtqw hmym šm šm lw hq wmspt wšm nshw

Egli wyš 'q al Signore e il Signore gli mostrò un legno. Moše lo gettò nell'acqua, e l'acqua divenne dolce. È lì che il Signore diede al popolo una legge e un diritto, e lo mise alla prova.

(7) Es 17,4

וַיִּצְעַק מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה לֵאמֹר מָה אֶעֱשֶׂה לָעָם הַזֶּה עוֹד מֵעַט וְסִקְלֵנִי

wyš 'q mšh 'l-yhwh l'mr mh 'šh l'm hzh 'wd m 't wsqlnw

Moše wyš 'q al Signore, dicendo: “Che cosa devo fare per questo popolo? Ancora un po’, e mi lapideranno”.

(8) Nm 11,2

וַיִּצְעַק הָעָם אֶל־מֹשֶׁה וַיִּתְפַּלֵּל מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה וַתִּשְׁקַע הָאֵשׁ

wyš 'q h'm 'l-mšh wytpll mšh 'l-yhwh wtšq ' h 'š

Allora il popolo wyš 'q a Moše; Moše pregò il Signore, e il fuoco si spense.

(9) Nm 12,13

וַיִּצְעַק מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה לֵאמֹר אֵל נָא רַפָּא נָא לָהּ

wyš 'q mšh 'l-yhwh l'mr 'l n' rp' n' lh

Moše wyš 'q al Signore, dicendo: “Guariscila, o Dio, te ne prego!”.

(10) Nm 20,16

וּנְצַעַק אֶל־יְהוָה וַיִּשְׁמַע קִלְנוּ וַיִּשְׁלַח מַלְאָךְ וַיִּצְאָנוּ מִמִּצְרַיִם וְהִנֵּה אֲנַחְנוּ בְּקִדְשׁ עִיר
קָדֵשׁ גְּבוּלָךְ

wnš 'q 'l-yhwh wyšm ' qlnw wyšlh ml'k wyš'nw mmsrym whnhbqdš 'yr qšh gbwlk

Noi wnš 'q al Signore ed egli udi la nostra voce e mandò un angelo e ci fece uscire da Mišrayim; ed eccoci ora a Qadeš, città all'estremità del tuo confine.

(11) Gd 4,3

וַיִּצְעַקוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶל־יְהוָה כִּי תִשַׁע מֵאוֹת רֶכֶב־בְּרִזָּל לוֹ וְהוּא לָחֵץ אֶת־בְּנֵי
יִשְׂרָאֵל בְּחִזְקָה עֲשָׂרִים שָׁנָה

wyš 'qw bny-yšr'l 'l-yhwh ky tš ' m'wt rkb-brzl lw whw' lhš 't-bny yšr'l bhzqh 'srym šnh

I figli di Yišra'el wyš 'qw al Signore, perché egli² aveva novecento carri di ferro e già da vent'anni opprimeva con violenza i figli di Yišra'el.

(12) Gd 10,12

וַצִּידוֹנִים וַעֲמָלָק וּמַעֲוֹן לָחֲצוּ אֶתְכֶם וַתִּצְעַקוּ אֵלַי וְאוֹשִׁיעָה אֶתְכֶם מִיָּדָם

² Yabin, re di Kena'an, che regnava a Hašor (Gd 4,2).

wšydwnym w'mlq wm'wn lhšw 'thm wtš'qw 'ly w'wšy'h 'tk mydm

Quando i *Šidonim* e *'Amaleq* e *Ma'on*³ vi opprimevano e voi *wtš'qw* a me, non vi liberai dalle loro mani?

(13) 2R 2,12

וְאֵלִישָׁע רָאָה וְהוּא מְצַעֵק אָבִיו אֲבִי רֶכֶב יִשְׂרָאֵל רָשָׁיו וְלֹא רָאָהוּ עוֹד וַיַּחֲזֹק
בְּבִגְדָיו וַיִּקְרַעֵם לְשָׁנַיִם קָרְעִים

w'lyš' r'h whw' mš'q 'by 'by rkb yšr'l ršyw wl' r'hw 'wd wyhšq bbgdyw wyqr'm lšnym qr'ym
'Eliša' lo vide e *mš'q*: “Padre mio, padre mio! Carro e cavalleria di *Yišra'el*!”. Poi non lo vide più. Allora, afferrate le proprie vesti, le strappò in due pezzi.

(14) 2R 4,1

וְאִשָּׁה אַחַת מִנְּשֵׁי בְנֵי־הַנְּבִיאִים צָעָקָה אֶל־אֵלִישָׁע לֵאמֹר עֲבַדְךָ אִישִׁי מֵת וְאַתָּה
יָדַעְתָּ כִּי עֲבַדְךָ הָיָה יָרָא אֶת־יְהוָה וְהַנְּשִׂיָה בָּא לְקַחַת אֶת־שְׁנֵי יַלְדָּי לֹו לְעֲבָדִים

w'sh 'ht mnšy bny-hnby'ym š'qh 'l-'lyš' l'mr 'bdk 'yšy mt w'th yd't ky 'bdk hyh yr' 't-yhwh
whnšh b' lqht 't--šny yldy lw l'bdym

Una donna, moglie di uno dei discepoli dei profeti, *š'qh* a *'Eliša'*, dicendo: “Mio marito, tuo servo, è morto; e tu sai che il tuo servo temeva il Signore. Il suo creditore è venuto per prendersi i miei due figli come schiavi”.

(15) 2R 4,40

וַיִּצְקוּ לְאֲנָשִׁים לְאֹכֹל וַיְהִי כַּאֲכָלָם מִהַנְּזִיד וְהַמָּה צָעָקוּ וַיֹּאמְרוּ מוֹת בְּסִיר אִישׁ
הָאֵלֹהִים וְלֹא יָכְלוּ לְאֹכַל

wyš'qw l'nšym l'kwl wyhy k'klm mhnzyd whmh š'qw wy'mrw mwt bsyr 'yš h'lhym wl' yklw l'kl

Si versò da mangiare a quegli uomini che appena ebbero assaggiata la minestra *š'qw*: “Uomo di Dio, c'è la morte nella pentola!”. E non ne poterono mangiare.

(16) 2R 6,5

הִי הָאָחֵר מִפְּיֵל הַקּוֹרָה וְאַת־הַבְּרוֹזֶל נָפַל אֶל־הַמַּיִם יִצְעַק וַיֹּאמֶר אָהָה אֲדָנִי וְהוּא
שָׂאוֹל

hy h'hd mpyl hqwrh w't-hbrzl npl 'l-hmym yš'q wy'mr 'hh 'dny whw' š'wl

Mentre uno di loro abbatteva un tronco, il ferro della scure gli cadde nell'acqua. Perciò egli *yš'q*: “Ah, mio signore! L'avevo presa in prestito!”.

2.1.2 *š'q* 0₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare”

³ Sono popoli che, al tempo dei Giudici, opprimevano *Yišra'el*.

(1) Gn 4,10

וַיֹּאמֶר מָה עָשִׂיתָ קוֹל דְּמֵי אָחִיךָ צִעְקִים אֵלַי מִן־הָאֲדָמָה

wy'mr mh 'šyt qwl dmy 'h'yk š'qym 'ly mn-h'dmh

E disse: “Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello *š'qym* a me dalla terra”.

(2) Es 5,8

וְאֶת־מִתְכַּנֶּתֶת הַלְּבָנִים אֲשֶׁר הֵם עֹשִׂים תְּמוּל שְׁלֹשׁ תְּשִׂימוּ עֲלֵיהֶם לֹא תִגְרַעוּ מִמֶּנּוּ
כִּי־נִרְפִים הֵם עַל־כֵּן הֵם צִעְקִים לְאֹמֶר גִּלְכָּה נִזְבַּחָה לֵאלֹהֵינוּ

*w't-mtknt hlbnyim 'šr hm 'šym tmwl šlšm tšymw 'lyhm l' tgr'w mmnw ky-nrpym hm 'l-kn hm
š'qym l'mr nlkh nzbħh l'lhynw*

Comunque imponete loro la stessa quantità di mattoni di prima, senza diminuzione; perché sono dei pigri; perciò *š'qym*, dicendo: “Andiamo a offrire sacrifici al nostro Dio!”.

(3) Es 5,15

יָבֹאוּ שֹׁטְרֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל וַיִּצְעֲקוּ אֶל־פַּרְעֹה לֵאמֹר לָמָּה תַעֲשֶׂה כֹה לַעֲבָדֶיךָ

yb'w štry bny yšr'l wys'qw 'l-pr'w l'mr lmh t'sw kh l'bdyk

Allora i sorveglianti dei figli di *Yišra'el* vennero *wys'qw* dal faraone, dicendo: “Perché tratti così i tuoi servi?”.

(4) 1R 20,39

וַיְהִי הַמֶּלֶךְ עֹבֵר וְהוּא צָעַק אֶל־הַמֶּלֶךְ וַיֹּאמֶר עַבְדְּךָ יָצָא בְּקֶרֶב־הַמַּלְחָמָה
וְהִנֵּה־אִישׁ סָר וַיָּבֹא אֵלַי אִישׁ וַיֹּאמֶר שְׁמֹר אֶת־הָאִישׁ הַזֶּה אִם־הִפְקֵד יִפְקֹד וְהִיתָה
נַפְשׁךָ תַּחַת פְּשׁוֹ אוֹ כֶּבֶד־כֶּסֶף תִּשְׁקוּל

*wyhy hmlk 'br whw' š'q 'l-hmlk wy'mr 'bdk ys' bqr-b-hmlkmh whnh-'yš sr wyb' 'ly 'yš wy'mr
šmr 't-h'yš hzh 'm-hpqd ypqd whyth npšk tħt pšw 'w kkr-ksp tšqwl*

Quando il re passò, egli *š'q* al re e disse: “Il tuo servo si trovava in piena battaglia; quand’ecco uno si avvicina, mi conduce un uomo e mi dice: Custodisci quest’uomo; se mai venisse a mancare, la tua vita pagherà per la sua, oppure pagherai un talento d’argento”.

(5) 2R 6,26

הִי מֶלֶךְ יִשְׂרָאֵל עֹבֵר עַל־הַחֹמָה וְאִשָּׁה צָעָקָה אֵלָיו לֵאמֹר הוֹשִׁיעָה אֶדְנִי הַמֶּלֶךְ

hy mlk yšr'l 'br 'l-hħmh w'sh š'qh 'lyw l'mr hwšy'h 'dny hmlk

Mentre il re di *Yišra'el* passava sulle mura, una donna *š'qh* a lui dicendo: “Aiutami, o re, mio signore!”.

(6) 2R 8,3

וַיְהִי מִקְצֵה שִׁבְעֵ שָׁנִים וַתָּשֶׁב הָאִשָּׁה מֵאֶרֶץ פְּלִשְׁתִּים וַתֵּצֵא צָעַק אֶל־הַמֶּלֶךְ

wyhy mqsh šb ‘ šnym wtšb h ‘šh m ‘rš plštyw wts’ š ‘q ‘l-hmlk ‘l-byth w ‘l-šdh

Finiti i sette anni, quella donna tornò dal paese dei *Pelištīm*, e andò *š ‘q* al re la sua casa e la sua terra.

(7) 2R 8,5

וַיְהִי הוּא מֹסְפֵר לַמֶּלֶךְ אֵת אֲשֶׁר-הֵחִיָּה אֶת-הַמֵּת וְהִנֵּה הָאִשָּׁה אֲשֶׁר-הֵחִיָּה אֶת-בְּנָהּ
צָעֲקָת אֶל-הַמֶּלֶךְ עַל-בֵּיתָהּ וְעַל-שָׂדֶהּ וַיֹּאמֶר גִּחְזִי אֶדְנִי הַמֶּלֶךְ זֹאת הָאִשָּׁה זֶה-בְּנָהּ
אֲשֶׁר-הֵחִיָּה אֱלִישָׁע

*wyhy hw’ mspr lmlk ‘t ‘šr-hšyh ‘t-hmtn whnh h ‘šh ‘šr-hšyh ‘t-bnh š ‘qt ‘l-hmlk ‘l-byth w ‘l-šdh
wy ‘mr ghzy ‘dny hmlk z ‘t h ‘šh zh-bnh ‘šr-hšyh ‘lyš‘*

E mentre appunto raccontava al re come aveva risuscitato il morto, ecco che la donna, di cui era stato risuscitato il figlio, venne dal re *š ‘qt* la sua casa e la sua terra. E *Gehāzi* disse: “O re, mio signore, questa è quella donna, e questo è suo figlio, che *‘Eliša* ha risuscitato”.

2.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *š ‘q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.f.s. (2R 4,1) e di 3 ps.c.pl. (2R 4,40); l’incomp. di 2 ps.m.s. (Es 14,15), di 3 ps.m.s. sempre con il *w* narrativo (Gn 27,34; 41,55; Es 8,8; 15,25; 17,4; Nm 11,2; 12,13; 2R 6,5), di 1 ps.c.pl. con il *w* narrativo (Nm 20,16), di 2 ps.m.pl. con il *w* narrativo (Gd 10,12), di 3 ps.m.pl. con il *w* narrativo (Es 14,10; Gd 4,3); il part. att. m.s. (2R 2,12) e m.pl. (Gn 4,10).

Il verbo è seguito dalla preposizione *‘l* che introduce il compl. di termine: *‘ly* (“a me” – è sempre Dio che parla – Gn 4,10; Es 14,15; Gd 10,12); *‘l-pr ‘h* (“al faraone”, Gn 41,55); *‘l-yhwh* (“al Signore”, Es 8,8; 14,10, 15,25; 17,4; Nm 12,13; 20,16; Gd 4,3); *‘l-mšh* (“a *Moše*”, Nm 11,2); *‘l-‘lyš‘* (“a *‘Eliša*”, 2R 4,1).

I sogg. sono vari. Al singolare abbiamo *Moše* che si rivolge al Signore per vari motivi: per liberare il paese dalle rane su richiesta del faraone e per poter avere in cambio la libertà del suo popolo (Es 8,8); affinché *Yisra ‘el* non sia raggiunto dall’esercito di *Miṣrayim*, che è alle loro spalle (Es 14,15); due volte (Es 15,25; 17,4) per richiedere a Dio aiuto contro la mancanza di acqua nel deserto e, in una delle due attestazioni, *Moše* non è nominato con il nome proprio ma è sottinteso con il verbo alla 3 ps.m.s. (Es 15,25), ed infine grida chiedendo a Dio la liberazione di *Miryam* dalla lebbra; *‘Eliša* che grida alla vista del rapimento in cielo di *‘Eliyahu* su un carro di fuoco (2R 2,12); “una donna” (*‘šh*) che chiede aiuto ad *‘Eliša* perché, dopo la morte del marito, i creditori vogliono prendersi i suoi due figli come schiavi (2R 4,1); infine, un altro sogg. al

singolare, che esprime tuttavia una collettività, è “il popolo” (*h'm*): grida al faraone perché è affamato (Gn 41,55); a *Moše* affinché interceda presso Dio per liberare l'accampamento dal fuoco (Nm 11,2); a Dio affinché liberi il suo popolo dalla schiavitù in *Miṣrayim* (Nm 20,16) e dai nemici: *Ṣidonim*, *'Amaleq* e *Ma'on* (Gd 10,12). I sogg. al plurale sono “i figli di *Yiśra'el*” (*bny-yśr'l*) che gridano a Dio perché *Miṣrayim* marcia alle loro spalle (Es 14,10) e affinché Dio li liberi da *Yavin*, re di *Kena'an* (Gd 4,3); i “discepoli dei profeti” (*bny hnby'ym*) che gridano a *'Eliša'*, espresso con l'appellativo *'dny* (“mio signore”), perché la minestra è avvelenata (2R 6,5).

I compl. di termine sono: Dio, espresso nella maggior parte delle occorrenze, con il tetragramma (7 attestazioni) e 2 volte con *'ly* (“a me”), il faraone, *Moše*, il re, l'uomo di Dio (*'yś h'lhym*) e *'Eliša'*.

Per *ṣ'q 0₁* “**gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare**” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.m.s. (1R 20,39) e di 3 ps.f.s. (2R 6,26); l'incomp. di 3 ps.m.pl. con il *w* narrativo (Es 5,15); il part. att. f.s. (2R 8,5) e m.pl. (Gn 4,10; Es 5,8); l'inf. costr. introdotto dalla preposizione *l* (2R 8,3).

I sogg. al singolare sono: un discepolo dei profeti espresso con il pronome pers. sogg. *hw'* (“egli”, 1R 20,39) che si rivolge al re per condannarne la condotta; una donna (*'šh*) che reclama presso il re la restituzione della sua casa e della sua terra (2R 8,3.5) e un'altra che narra al re una storia macabra pretendendo di avere giustizia (2R 6,26); è inoltre presente un sogg. personificato: “la voce del sangue di tuo fratello” (*qwl dmy 'hyk*, Gn 4,10) che grida a Dio dalla terra, è il sangue di *Hevel* ucciso da *Qayin*; infine il popolo di *Yiśra'el* (*'m*), schiavo in *Miṣrayim*, che si lamenta per la durezza del lavoro imposto dal faraone (Es 5,8); i sogg. al plurale sono i “sorveglianti dei figli di *Yiśra'el*” (*štry bny yśr'l*) che si lamentano presso il faraone per il motivo di cui sopra (Es 5,15). I compl. di termine, preceduti dalla preposizione *'l*, sono i seguenti: il faraone (*'l-pr'w*, Es, 5,15), il re (*'l-hmlk*, 1R 20,39; 2R 8,3.5), espresso una volta con il pronome *'lyw* (“a lui”, 2R 6,26), e Dio, espresso con il pron. suff. di 1 ps.s.

2.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *ṣ'q 0₁* “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *'l*. Tale preposizione è spesso seguita dal tetragramma, ma l'azione espressa dal verbo non si rivolge solo a Dio ma anche agli uomini: patriarchi, faraone, re e profeti. E' inoltre in rapporto sintagmatico con l'inf. costr. del verbo *'mr* introdotto dalla particella *l* (*l'mr*) che segue il compl. di termine introdotto dalla preposizione *'l*: *wyṣ'q mšh 'l-yhwh l'mr* (“*Moše wyṣ'q* al Signore, dicendo”, Es 17,4; Nm 12,13);

w'sh... š'qh 'l-'lyš' l'mr (“Una donna... *š'qh* a *'Eliša'*, dicendo”, 2R 4,1). Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo del CL usato in parallelismo con il nostro verbo è *pll* (t_2 “**pregare – intercedere**”, Nm 11,2).

Anche il verbo *š'q* 0_1 “**gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare**” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *'l*. Tale preposizione è seguita unicamente da lessemi esprimenti nomi di persone (faraone e re), senza alcun riferimento alla divinità. Anche in questo caso il verbo è in rapporto sintagmatico con l’inf. costr. del verbo *'mr* introdotto dalla particella *l* (*l'mr*, 0_1) che segue il compl. di termine introdotto dalla preposizione *'l* nella metà delle attestazioni: *hm š'qym l'mr* (“essi *š'qym* dicendo”, Es 5,8); *wyš'qw 'l-pr'w l'mr* (“*wyš'qw* dal faraone dicendo”, Es 5,15); *w'sh š'qh 'lyw l'mr* (“una donna gli *š'qh* dicendo”, 2R 6,26). Il compl. di causa è invece espresso con due diverse preposizioni: in un caso abbiamo *'l* seguita dal sostantivo: *š'q 'l-hmlk 'l-byth w'l-šdh* (“*š'q* al re la sua casa e la sua terra”, 2R 8,3); nell’altro *'l* seguita dal sostantivo: *š'qt 'l-hmlk 'l-byth w'l-šdh* (“*š'qt* la sua casa e la sua terra”, 2R 8,5). Non si rilevano solidarietà lessicali.

2.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

š'q 0_1 “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”

š'q 0_2 “**gridare forte (di sorpresa, spavento o allarme)**”

Classe: “atti giuridici”

š'q 0_1 “**gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare**”.

3.0 LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

3.1 ATTESTAZIONI

3.1.1 *š'q* 0_1 “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”

(1) Gs 24,7

צָעֲקוּ אֶל־יְהוָה וַיִּשֶׁם מֵאֶפֶל בֵּינֵיכֶם וּבֵין הַמְצֹרִים וַיָּבֵא עָלָיו אֶת־הַיָּם וַיִּכְסֶהוּ
וַתִּרְאֶינָה עֵינֵיכֶם אֶת אֲשֶׁר־עָשִׂיתִי בַּמְצֹרִים תִּשְׁבוּ בַּמִּדְבָּר יָמִים רַבִּים

*š'qw 'l-yhwh wyśm m'pl bynykm wbyn hmšrym wyb' 'lyw 't-hym wykshw wtr'ynh 'ynykm 't 'šr-
'šyty bmšrym tšbw bmdbr ymym rbym*

Essi *š'qw* al Signore ed egli pose delle fitte tenebre fra voi e *Miṣrayim* ; poi fece venire sopra di loro il mare, che li sommerse; e gli occhi vostri videro quel che io feci a *Miṣrayim*. Poi rimaneste a lungo nel deserto.

(2) Is 19,20

וְהָיָה לְאוֹת וּלְעֵד לַיהוָה צְבָאוֹת בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם כִּי־יִצְעֲקוּ אֶל־יְהוָה מִפְּנֵי לַחְצִיִּים
שְׁלַח לָהֶם מוֹשִׁיעַ וְרַב וְהִצִּילֵם

whyh l'wt wl'd lyhwh šb'wt b'rš mšrym ky-yš'qw 'l-yhwh mpny lhšym šlh lhm mwšy' wrb whšylm
Sarà per il Signore delle schiere celesti un segno e una testimonianza nel paese di *Miṣrayim*;
quand'essi *yš'qw* al Signore a motivo dei loro oppressori, egli manderà loro un salvatore e un difensore a liberarli.

(3) Is 33,7

הֵן אֲרָאֵלִם צִעְקוּ חֲצָה מִלְּאֲכֵי שָׁלוֹם מִרַ יבְכֻיּוֹן

hm 'r'lm š'qw ḥšh ml'ky šlwm mr ybkywn

Ecco, i loro eroi *š'qw* là fuori, i messaggeri di pace piangono amaramente.

(4) Is 42,2

לֹא יִצְעַק וְלֹא יִשָּׂא וְלֹא־יִשְׁמִיעַ בַּחוּץ קוֹלוֹ

l' yš'q wl' yš' wl'-yšmy' bhws qwlw

Egli non *yš'q*, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade.

(5) Is 46,7

יִשְׂאֵהוּ עַל־כַּתֵּף יִסְבְּלֵהוּ וַיְנִיחֵהוּ תַחְתּוֹ וַיַּעֲמֵד מִמְּקוֹמוֹ לֹא יִמָּוֵשׁ אֶף־יִצְעַק אֵלָיו
וְלֹא יַעֲנֶה מִצָּרְתּוֹ לֹא יוֹשִׁיעֵנּוּ

yš'hw 'l-ktp ysblhw wynyhww thtyw wy'md mmqwmw l' ymyš 'p-yš'w 'lyw wl' y'nh mšrtw l' ywšy'nw

Lo sollevano sulle spalle, lo trasportano, lo mettono sul suo piedistallo; esso sta in piedi e non si muove dal suo posto; benché uno *yš'q* a lui, esso non risponde né lo salva dalla sua afflizione.

(6) Is 65,14

הִנֵּה עֲבָדַי יִרְנוּ מִטּוֹב לֵב וְאַתֶּם תִּצְעֲקוּ מִכָּאֵב לֵב וּמִשִּׁבְר רֹחַ תִּילְיָלוּ

hnh 'bdy yrnw mṭwb lb w'tm tš'qw mk'b lb wmsbr rwḥ tylylw

Ecco, i miei servi *yrnw* per la gioia del loro cuore, ma voi *tš'qw* per l'angoscia del vostro cuore e urlerete perché avrete lo spirito affranto.

(7) Gr 22,20

עֲלֵי הַלְּבָנוֹן וְצִעְקֵי וּבְבִשָּׁן תִּנְי קוֹלְךָ וְצִעְקֵי מִזְעַבְרִים כִּי נִשְׁבְּרוּ כָּל-מְאֵהָבֶיךָ

'ly hlbwn ws 'qy wbbšn tny qwlk ws 'qy m 'rbym ky nšbrw kl-m 'hbyk

Sali sul *Levanon* e *š'qy*, alza la voce in *Başan*, e *š'qy* dall' *Avarim*, perché tutti i tuoi amanti sono distrutti.

(8) SI 34,18

צִעְקוּ וַיְהוּהַ שָׁמַעַ וּמְכַל-צְרוֹתֵם הַצִּילֵם

š'qw wyhwh šm 'wnkl-šrwtm hšylm

[I giusti] *š'qw* e il Signore li ascolta; li libera da tutte le loro disgrazie.

(9) SI 77,2

קוֹלִי אֶל-אֱלֹהִים וְאַצְעֻקָה קוֹלִי אֶל-אֱלֹהִים וְהֶאֱזִין אֵלַי

qwly 'l-'lhym w'š'qh qwly 'l-'lhym wh'zyn 'ly

La mia voce sale a Dio e io *š'qh*; la mia voce sale a Dio ed egli mi porge l'orecchio.

(10) SI 88,2

יְהוָה אֱלֹהֵי יִשׁוּעָתִי יוֹם-צִעְקוֹתַי בְּלֵילָה נִגְדָדָךְ

yhwh 'lhy yš'ty ywm-š'qty blylh ngdk

Signore, Dio della mia salvezza, io *š'qty* giorno e notte davanti a te.

(11) Lm 2,18

צִעֲקוּ לִבָּם אֶל-אֲדָנָי חוֹמַת בֵּית-צִיּוֹן הוֹרִידֵי כַנָּחַל דְּמָעָה יוֹמָם וּלְיַלָּה אֶל-תַּחֲנִנִי
פּוֹנֵת לָךְ אֶל-תָּהָם בַּת-עֵינֶיךָ

š'q lbm 'l-'dny hwmt bt-šywn hwrydy knhl dm 'h ywmm wlylh 'l-ttny pwgt lk 'l-tdm bt-'ynk

Il loro cuore *š'q* al Signore⁴: o mura della figlia di *Šiyyon*, spandete lacrime come un torrente, giorno e notte! Non vi date pace, non abbiano riposo le pupille dei vostri occhi!

3.1.2 *š'q* 0₁ “alzare lamenti”

(1) Gr 49,3

הַיְלִילִי חֲשָׁבוֹן כִּי שִׁדְדָה-עֵי צִעְקָנָה בְּנוֹת רָבָה חֲנָרְנָה שְׂקִים סִפְדָּנָה וְהַתְּשׁוּטָטָנָה

⁴ Il sogg. non è affatto chiaro: il TM legge: “Il loro cuore *š'q* al Signore, o mura della figlia di *Šiyyon*”. Molti ritengono che il testo corretto sia andato perduto, forse sotto l’influenza del v. 8, e propongono una diversa lettura: se emendiamo *š'q* (comp. m.s.) con *š'qy* (imper. f.s.), consideriamo la *m* di *lbm* come enclitica o avverbiale in modo da leggere “dal cuore”, e leggiamo al posto di *hwmt* (“mura”) *hḥmt* (“pentita”, “piena di rimorso”, n₁ part. f.s. di *nḥm*), il testo risulta più soddisfacente e comprensibile: “Cry from the heart to the Lord, O remorseful Zion” (AB, *Lamentations*, pp. 34; 39-40). *La Bibbia di Gerusalemme* propone: “Grida dal tuo cuore al Signore, figlia di *Šiyyon*”, modificando dunque *š'q lbm* (“il loro cuore *š'q*”) con *š'qy lbk* (“*š'qy* dal tuo cuore), BC, Bologna, 1971 (note e commenti BJ, 1944), p. 1711. Tutte queste congetture non sono comunque avvalorate da evidenze testuali.

בְּגִירוֹת כִּי מִלְּכֶם בְּגוֹלָה יִלְךְ כְּהַנִּי וְשָׂרֵי יַחֲדָיו

hylyl ḥšbwn ky šddh- 'y š 'qnh bnwt rbh ḥgrnh śqym spdnh whtšwtṭnh bgdrwt ky mlkm bgwlh ylk khnyw wśryw yḥdyw

Urla, o *Ḥešbon*, poiché *'Ai* è devastata; *š'qnh*, o figlie di *Rabba*, vestitevi di sacchi, spandete lamenti, correte qua e là lungo le mura, poiché il loro re va in esilio insieme con i suoi sacerdoti e con i suoi capi.

3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *š'q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” le forme attestate sono il comp. di 1 ps.c.s. (Sl 88,2), di 3 ps.m.s. (Lm 2,18) e di 3 ps.c.pl. (Is 33,7; Sl 34,18); l'incomp. di 3 ps.m.s. (Is 42,2; 46,7), di 2 ps.m.pl. (Is 65,14) e di 3 ps.m.pl. (Is 19,20), in una attestazione con il *w* narrativo (Gs 24,7); il coort. di 1 ps.c.s. (Sl 77,2); l'imper. f.s. (Gr 22,20⁽²⁾). I sogg. al singolare sono i seguenti: il servo di Dio (*'bdy*, “il mio servo”, Is 42,2, ma il lessema è al v. 1) espresso con il verbo alla 3 ps.m.s., il quale, sostenuto da Dio, non ha bisogno di gridare a lui per ricevere aiuto; l'idolatra (sogg. sottinteso), espresso anch'esso con il verbo alla 3 ps.m.s. (Is 46,7), che si rivolge ai falsi dèi per ottenere aiuto e protezione; *Yerušalaim* personificata (Gr 22,20) che grida di dolore per la distruzione dei suoi amanti, che sono i re e i capi di *Yehuda*; il fedele, espresso con il verbo alla 1 ps.c.s. (Sl 77,2; 88,2), il cui grido viene ascoltato da Dio; “la figlia di *Šiyyon*”⁵ (Lm 2,18). I sogg. al plurale, o comunque collettivi, sono: il popolo di *Yisra'el* (Gs 24,7; Is 19,20), che grida a Dio per essere liberato dagli oppressori o dai nemici; gli “eroi” (*'r'lym*, Is 33,7), che sono stati abbandonati da Dio perché *Yisra'el* ha violato l'alleanza; i non fedeli a Dio, espressi con il pronome di 2 ps.m.pl. che gridano a Dio per “l'angoscia del loro cuore” (*k'b lb*, Is 65,14); “i giusti” (*šdyqym*, Sl 34,18, ma nominati al v. 16) che Dio ascolta. Il compl. di termine, cui si rivolge l'azione espressa dal verbo, è presente solo in tre occorrenze: nelle prime due è preceduto dalla preposizione *'l* seguita dal tetragramma: *'l-yhwh* (Gs 24,7; Is 19,20), nella terza è un falso dio, un idolo, espresso con la preposizione *'l* e il pronome in 3 ps.m.s.: *'lyw* (“a lui”, Is 46,7).

Per *š'q* 0₁ “**alzare lamenti**” la forma attestata è l'imper. f.s. Il sogg. personificato sono le città di *'Ammon*, che gridano perché devastate da *Yisra'el*.

⁵ Sogg. personificato; vedi *supra* nota 4, p. 253.

3.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo $\dot{s}'q$ 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione \dot{l} . Tale preposizione è seguita dal tetragramma o dal pronome di 3 ps.m.s.

Il verbo è in stretta connessione con altri lessemi, verbi e sostantivi, legati all'ambito semantico del dolore: *mr bkh* (“piangere amaramente”, Is 33,7), *yll* (“urlare”, Is 65,14), *yrd knhl dm'h* (“spandere lacrime come un torrente”, Lm 2,18), *k'b lb* (“angoscia del cuore”, Is 65,14), *šbr rwh* (“spirito affranto”, Is 65,14), *šrh* (“disgrazia, tribolazione”, Is 46,7; Sl 34,18). Si tende inoltre a ribadire che Dio ascolta chi si rivolge a lui nel momento del bisogno, pertanto il verbo è in connessione anche con l'ambito semantico dell'ascolto: *yhwh šm'* (“il Signore ascolta”, Sl 34,18), *h'zyn 'ly* (“Egli mi porge l'orecchio”, Sl 77,2), sebbene si ribadisca che il giusto non ha bisogno di manifestazioni parossistiche per farsi sentire da Dio: *l' ys'q wl' ys' wl'-yšmy' bhws qwlw* (“Egli non $\dot{s}'q$, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade”, Is 42,2).

Il verbo del CL in parallelismo con $\dot{s}'q$ è *rnn* (0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”, Is 65,14).

Il verbo $\dot{s}'q$ 0₁ “alzare lamenti” si ricollega alla lamentazione come genere specifico di preghiera essendo presenti i gesti tipici che l'accompagnano (vestirsi di sacco, spargere lamenti, Gr 49,3).

3.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

$\dot{s}'q$ 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”

$\dot{s}'q$ 0₁ “alzare lamenti”.

4.0 LINGUA GIURIDICO-CULTUALE STANDARD (EB4)

4.1 ATTESTAZIONI

4.1.1 $\dot{s}'q$ 0₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare”

(1) Es 22,22

אִם-עֲנָה תֵעָנֶה אֲתוֹ כִּי אִם-צָעַק יִצְעַק אֵלַי שָׁמַע אֲשַׁמַּע צָעַקְתּוֹ

'm- 'nh t'nh 'tw ky 'm-š'q ys'q 'ly šm' 'šm' š'qtw

Se in qualche modo lo affliggi, ed egli $\dot{s}'q$ $\dot{s}'q$ a me, io udrò senza dubbio il suo grido.

(2) Es 22,26

כִּי הוּא (כְּסוּתָהּ) [כְּסוּתוֹ] לְבִדָּהּ הוּא שִׁמְלָתוֹ לְעֵרוֹ בְּמִנָּה יִשְׁכַּב וְהָיָה כִּי-יִצְעַק אֵלַי

ky hw' (kdwth) [kdwtw] lbdh hw' śmltw l'rw bmh yškb yhw h ky-yš 'q 'ly wšm 'ty ky-hnwn 'ny
 perché esso è l'unica sua coperta, è la veste con cui si avvolge il corpo. Con che dormirebbe? E se egli *yš 'q* a me, io l'udirò; perché sono misericordioso.

(3) Dt 22,24

וְהוֹצֵאתֶם אֶת־שְׁנֵיהֶם אֶל־שַׁעַר הָעִיר הַהוּא וְסָקַלְתֶּם אֹתָם בְּאֲבָנִים וּמָתוּ אֶת־הַנֶּעֱרָה
 [הַנֶּעֱרָה] עַל־דְּבַר אֲשֶׁר לֹא־צָעָקָה בְּעִיר וְאֶת־הָאִישׁ עַל־דְּבַר אֲשֶׁר־עָנָה אֶת־אִשְׁתּוֹ
 רַעְהוּ וּבַעֲרַת הָרַע מִקִּרְבָּךְ

whwš'tm 't-šnyhm 'l-š'r h'yr hhw' wsq ltm 'tm b'bnym wmtw 't-(hn'r) [hn'rh] 'l-dbr 'šr l'-š'qh
b'yr w't-h'yš 'l-dbr 'šr-'nh 't-'št r'hw wb'rt hr' mqr bk

Condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete a morte: la fanciulla, perché, essendo in città, non *š'qh*, e l'uomo, perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così toglierai via il male di mezzo a te.

(4) Dt 22,27

כִּי בַשָּׂדֶה מְצָאָהּ צָעָקָה (הַנֶּעֱרָה) הַמְאָרְשָׁה וְאִין מוֹשִׁיעַ לָּהּ

ky bśdh mš'h š'qh (hn') [hn'rh] hm'ršh w'yn mwšy' lh

perché egli l'ha trovata nei campi; la fanciulla fidanzata *š'qh*, ma non c'era nessuno per salvarla.

(5) Dt 26,7

וּנְצַעֲק אֶל־יְהוָה אֱלֹהֵי אֲבוֹתֵינוּ וְיִשְׁמַע יְהוָה אֶת־קִלְנוּ וַיִּרְא אֶת־עַנְיֵנוּ וְאֶת־עַמְלָנוּ
 וְאֶת־לַחֲצֵנוּ

wnš'q 'l-yhw h 'lhy 'btynw wyšm' yhw h 't-qlnw wyr' 't-'nynw w't-'mlnw

Allora *nš'q* al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore udì la nostra voce, vide la nostra afflizione, il nostro travaglio e la nostra oppressione.

4.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *š'q* 0₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.f.s. (Dt 22,24.27), l'incomp. di 3 ps.m.s. (Es 22,22.26) e di 1 ps.c.pl. (Dt 26,7) e l'inf. assol. (Es 22.22). I sogg. sono “l'orfano” (*ytwm*, Es 22,22 ma il lessema è nel versetto precedente); “il prossimo” (*r'*, Es 22,26, anche in questo caso il soggetto è espresso nel versetto precedente); “la fanciulla fidanzata” (*hn'rh*, Dt 22,24; *hn'rh hm'ršh*, Dt 22,27) e, infine, il popolo di *Yisra'el* in *Miṣrayim*, che viene espresso con il verbo alla 1 ps.c.pl. (Dt 26,7). Il compl.

di termine è Dio: in due attestazioni troviamo *'ly* (“a me”, Es 22,22.26) perché è Dio che parla, e in una la preposizione *'l* è seguita dal tetragramma (*'l-yhwh*, “al Signore”, Dt 26,7).

I motivi di questo gridare rientrano nella sfera semantica giuridico-sociologica: tutte le attestazioni (tranne l'ultima) si trovano negli statuti di divieto del libro del patto formulati in modo casuistico: si garantisce la protezione della vedova e dell'orfano da possibili abusi e oppressioni (Es 22,22), si stabilisce che il cittadino che ha dato in pegno il suo mantello dovrà riaverlo prima del tramonto, perché è l'unico modo che ha per proteggersi dal freddo (Es 22,26), e se costoro non ottengono giustizia nel processo civile, potranno rivolgersi a Dio che ascolta senza dubbio il loro grido, e il reo nei loro confronti andrà incontro alla sua ira. In alcuni casi il gridare influisce in modo determinante sulla sentenza: se la fanciulla fidanzata subisce violenza e questa viene perpetrata in città e la fanciulla non grida per chiedere aiuto, si rende a sua volta complice e viene punita con la lapidazione, ma se lo stupro avviene nei campi, e la fanciulla grida ma nessuno può sentirla, non è punibile, perché in tale caso il grido non era efficace (Dt 22,24.27).⁶ L'ultima attestazione non rientra negli statuti di divieto del patto, ma fa parte delle istruzioni e delle leggi date da *Moše* nel suo secondo discorso, e riguarda le primizie: il fedele deve presentarsi al sacerdote e deporre le primizie sull'altare e recitare una formula ben precisa che esprime, in poche parole, la storia del popolo schiavo diventato nazione. E' questo il motivo che fa rientrare anche Dt 26,7 nella sfera semantica giuridico-sociologica.

4.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *š'q* 0₁ “**gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare**” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *'l*. Tale preposizione è seguita dal pronome di 1 ps.c.s. (*'ly*, “a me”, Es 22,22.26) o dal tetragramma (*'l-yhwh*, “al Signore”, Dt 26,7).

Il verbo è in connessione con l'ambito semantico dell'ascolto: ove non dovesse arrivare la giustizia umana si attesta la certezza della giustizia divina, pertanto Dio “ascolta”, ovvero “esaudisce”: *šm' 'šm' š'qtw* (“io udrò senza dubbio il suo grido”, Es 22,22); *wšm'ty ky-ħnwn 'ny* (“io lo udrò, perché sono misericordioso”, Es 22,26); *wyšm' yhwh 't-qlnw* (“e il Signore udì la nostra voce”, Dt 26,7).

⁶ G. F. Hasel, *z'qh, š'qh*, in G. J. Botterweck, H. Ringgren, *Grande lessico dell'Antico Testamento*, vol. II, Brescia, 2002, coll. 671-2. Inoltre: R. Albertz, *שׁ'ק Gridare*, in Jenni, Westermann, *Dizionario teologico dell'Antico Testamento*, op. cit., coll. 513-514.

4.4 CLASSI

Classe: “atti giuridici”

ṣ‘q 0₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare”.

5.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

5.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 ṣ‘q 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”

(1) Ne 9,27

וַתִּתְּנֵם בְּיַד צָרֵיהֶם וַיִּצְרוּ לָהֶם וּבִעַת צָרְתָם יִצְעֲקוּ אֵלַיךָ וְאַתָּה מִשְׁמַיִם תִּשְׁמָע
וּכְרַחֲמֵיךָ הַרְבִּים תִּתֵּן לָהֶם מוֹשִׁיעִים וַיּוֹשִׁיעוּם מִיַּד צָרֵיהֶם

*wttnm byd ṣryhm wysrw lhm wb‘t ṣrtm yṣ‘qw ‘lyk w‘th mšmym tšm‘ wkrḥmyk hrbym ttn lhm
mwšy‘ym wywšy‘wm myd ṣryhm*

Perciò tu li hai messi in mano ai loro nemici, che li hanno oppressi; ma al tempo della loro afflizione essi yṣ‘qw a te, e tu li hai ascoltati dal cielo; e, nella tua immensa misericordia, hai dato loro dei liberatori, che li hanno salvati dalle mani dei loro nemici.

(2) 2Cr 13,14

וַיִּפְּנוּ יְהוּדָה וְהִנֵּה לָהֶם הַמְּלַחֲמָה פָּנִים וְאַחֹר וַיִּצְעֲקוּ לַיהוָה וְהִכְתְּהֵנִים (מִחֲצָרִים)
[מִחֲצָרִים] בְּחֲצָרוֹת

*wypnw yhwddh whnhy lhm hmlḥmh pnyw w‘ḥwr wys‘qw lyhwh whkḥnym (mḥṣṣrym) [mḥṣrym]
bḥṣṣrwt*

Gli uomini di *Yehuda* si voltarono indietro, ed eccoli costretti a combattere davanti e di dietro. Allora wys‘qw al Signore, e i sacerdoti fecero squillare le trombe.

5.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per ṣ‘q 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” la forma attestata è l’incomp. di 3 ps.m.pl., in 2Cr 13,14 con il *w* narrativo. I sogg. sono il popolo di *Yisra‘el*, oppresso dal nemico, che chiede a Dio di liberarlo e la tribù di *Yehuda*, anch’essa accerchiata dai nemici. Il compl. di termine è Dio; nella prima attestazione troviamo la preposizione *‘l* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s.: *‘lyk* (“a te”, Ne 9,27); nella seconda la preposizione *l* seguita dal tetragramma: *lyhwh* (“al Signore”, 2Cr 13,14).

5.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo $\text{š}'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla preposizione *l* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*lyk*, “a te”, Ne 9,27) e dalla preposizione *l* seguita dal tetragramma (*lyhwh*, “al Signore”, 2Cr 13,14).

Il verbo è in connessione con l’ambito semantico dell’ascolto e, come visto precedentemente, ove non arriva la giustizia umana si attesta la certezza della giustizia divina, infatti il verbo “ascoltare” può benissimo essere tradotto anche con “esaudire”: *w'th mšmym tšm'* (“e tu li hai ascoltati/esauditi dal cielo”, Ne 9,27).

5.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

$\text{š}'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

6.0 LINGUA POETICA TARDA (TEB2)

6.1 ATTESTAZIONI

6.1.1 $\text{š}'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”

(1) SI 107,6

וַיִּצְעֲקוּ אֶל־יְהוָה בְּצַר לָהֶם מִמְצוֹקוֹתֵיהֶם וַיִּצִּילֵם

wyš'qw 'l-yhwh bšr lhm mmswqwtyhm ysylm

Ma nella loro angoscia *wyš'qw* al Signore ed egli li liberò dalle loro tribolazioni.⁷

(2) SI 107,28

וַיִּצְעֲקוּ אֶל־יְהוָה בְּצַר לָהֶם וּמִמְצוֹקוֹתֵיהֶם יוֹצִיאֵם

wyš'qw 'l-yhwh bšr lhm mmswqwtyhm ywsy'm

Ma nella loro angoscia *wyš'qw* al Signore ed egli li liberò dalle loro tribolazioni.⁸

6.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per $\text{š}'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” la forma attestata è l’incomp. di 3 ps.m.pl. con il *w* narrativo in entrambe le attestazioni. Il sogg. potrebbe riferirsi sia a tutto il genere umano, sia al popolo di *Yisra'el* in modo particolare. Il compl. di termine è

⁷ Parallelo a 107,28 eccetto l’ultimo verbo.

⁸ Parallelo a 107,6 eccetto l’ultimo verbo.

Dio (*'l-yhwh*, “al Signore”, Sl 107,6.28) e il motivo del gridare a Dio è la richiesta di salvezza dalle proprie tribolazioni e angosce.

6.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

š'q 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” è in rapporto sintagmatico con il compl. di termine introdotto dalla prep. *'l* seguita dal tetragramma (Sl 107,6.28). Non si rilevano solidarietà lessicali.

6.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

š'q 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

7.0 LINGUA POETICO-DIALETTALE DI *'IYYOV* (TEB 3)

7.1 ATTESTAZIONI

7.1.1 *š'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”

(1) Gb 35,12

שֵׁם יִצְעֶק וְלֹא יַעֲנֶה מִפְּנֵי גְאוֹן רָעִים

šm yš'qw wl' y'nh mpny g'wn r'ym

Là *yš'qw* ma egli non risponde, a motivo della superbia dei malvagi.

7.1.2 *š'q 0₁* “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare”

(1) Gb 19,7

הֵן אֲצַעֵק חָמָס וְלֹא אַעֲנֶה אֲשׁוּעַ וְאֵין מִשְׁפָּט

hn 'š'q hms wl' 'nh 'šw' w'yn mšpt

Ecco, *'š'q*: “Violenza!” ma non ho risposta; *'šw'*, ma non c'è giustizia!

7.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *š'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” la forma attestata è l'incomp. di 3 ps.m.pl. Il sogg. sono i “malvagi” (*r'ym*) che gridano inutilmente a Dio, poiché egli non risponde a causa della loro superbia.

Per *š'q 0₁* “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare” la forma attestata è l'incomp. di 1 ps.c.s. Il sogg. è *'Iyyov* e il suo grido si colloca a metà strada tra la sfera giuridico-sociologica e quella religioso-teologica, in quanto egli grida contro la “violenza” (*hms*) alla quale Dio lo ha sottoposto e dichiara che non c'è giustizia (*mšpt*), ma allo stesso tempo è un vero e

proprio lamento, un grido di dolore rivolto a Dio, rafforzato dalla forma verbale parallela con šw' ("gridare, implorare aiuto").

7.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

A differenza di quanto detto sopra, talvolta il gridare a Dio non comporta l'esaudimento della supplica. In queste attestazioni, infatti, il verbo è in connessione con l'ambito semantico dell'ascolto in senso negativo: Dio non ascolta in quanto non risponde: *wl' y'nh* ("ma egli non risponde", Gb 19,7); *wl' 'nh* ("ma non ho risposta", Gb 35,12). Il verbo del CL in parallelismo con š'q è šw' (0₂ "gridare, implorare aiuto").

7.4 CLASSI

Classe: "manifestazioni parossistiche nel culto"

š'q 0₁ "gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto"

Classe: "atti giuridici"

š'q 0₁ "gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare".

8.0 LINGUA POETICA DI *BEN SIRA'* (EBS)

8.1 ATTESTAZIONI

8.1.1 š'q 0₁ "gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto"

(1) MS A 4,6a

צועק מר רוח בכאב נפשו ובקול צעקתו ישמע צורו

šw'q mr rwh bk'b npšw wbqwl š'qtw yšm' šwrw

šw'q amaramente nel suo dolore, la sua roccia ascolterà la voce del suo grido.

8.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per š'q 0₁ "gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto" la forma attestata è il part. att. m.s. Il sogg. è il mendicante (š'wl) che, se non ascoltato dal prossimo, griderà a Dio.

8.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Ci troviamo di fronte ad una sola attestazione ma, anche in questo caso, si rende chiaro che Dio, qui denominato con il lessema šwr ("roccia"), è pronto ad ascoltare il grido del bisognoso: *wbqwl š'qtw yšm' šwrw* ("la sua roccia ascolterà la voce del suo grido"). Pertanto, anche in *Ben*

Sira' il verbo è solidale con l'ambito semantico dell'ascolto, espresso dal verbo *šm'* ("ascoltare; esaudire"). E' inoltre in rapporto sintagmatico con l'avverbio *mr* ("amaramente").

8.4 CLASSI

Classe: "manifestazioni parossistiche nel culto"

š'q 0₁ "gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto".

Capitolo 10

qr' אָר' קָר

1.0 ANALISI DISTRIBUZIONALE

1.1 Ebraico biblico – distribuzione per lingue funzionali:

EB1 24 Gn 4,26; 12,8; 13,4; 21,33; 26,25; **Dt** 4,7; **Gd** 15,18; 16,28; **1S** 12,17.18; **2S** 6,2; **1R** 8,43⁽²⁾.52; 17,20.21; 18,24⁽²⁾.25.26.27.28; 2R 5,11; 20,11

EB2 76 **2S** 22,4.7⁽²⁾; **Is** 12,4; 43,22; 55,6; 58,9; 64,6; 65,24; **Gr** 7,10.11.14.30; 10,25; 11,14; 14,19; 15,16; 25,29; 29,12; 32,34; 33,3; 34,15; 44,26; **Ez** 8,18; **GI** 1,19; 3,5; **Am** 9,12; **Sf** 3,9; **Zc** 13,9; **SI** 3,5; 4,2.4; 14,4; 17,6; 18,4.7; 20,10; 22,3; 27,7; 28,1; 30,9; 31,18; 34,7; 50,15; 53,5; 55,17; 56,10; 57,3; 61,3; 66,17; 69,4; 79,6; 80,19; 81,8; 86,3.5.7; 88,10; 89,27; 91,15; 99,6⁽²⁾; 102,3; 105,1; 118,5; 120,1; 130,1; 138,8; 141,1⁽²⁾; **Prv** 1,28; 21,13; **Lm** 3,55.57

EB3 1 **Os** 7,7

EB4 1 **Dt** 15,9

TEB1 14 **Gio** 1,6.14; 2,3; 3,8; **Dn** 9,18.19; **1Cr** 4,10; 13,6; 16,8; 21,26; **2Cr** 6,33⁽²⁾; 7,14; 14,10

TEB2 8 **SI** 116,2.4.13.17 (incerti); 119,145.146; 145,18⁽²⁾

TEB3 3 **Gb** 9,16; 12,4; 27,10

Totale EB 102

Totale TEB 25

Totale complessivo 127

Tabella distribuzionale relativa a EB

<i>qr'</i>	EBA	EB1	EB2	EB3	EB4	totale
0 ₁	-	22	65	1	1	89
0 ₂	-	-	-	-	-	0

0 ₂ pass.	-	-	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	-	-	0
n ₁	-	2	11	-	-	13
t ₂	-	-	-	-	-	0
totale	-	24	76	1	1	102

Tabella distribuzionale relativa a TEB

qr'	TEB1	TEB2	TEB3	totale
0 ₁	9	8	3	20
0 ₂	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	5	-	-	5
t ₂	-	-	-	0
totale	14	8	3	25

NOTE

Il lessema presenta 127 occorrenze, la maggior parte delle quali appartiene a EB. Le presenze si attestano in particolar modo nella lingua poetica *standard* (EB2, 76), nella quale oltre metà delle attestazioni si trova nei Salmi (41), ma molte sono presenti anche nei profeti (sia Profeti Anteriori sia profezia classica; 31). In TEB le occorrenze si attestano in particolar modo nella lingua storico-narrativa tarda (TEB1, 14).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato in particolar modo nella forma 0₁ (109), con 18 occorrenze nella forma n₁.

1.2 Ebraico poetico di *Ben Sira'* – distribuzione per manoscritti:

B 46,5a; 47,5a; 48,20a

Totale B 7

Totale complessivo 12

NOTE

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato nella forma 0₁.

1.3 Ebraico di *Qumran* – distribuzione per lingue funzionali:

EQ1 3 **4Q372** 1,16; **4Q391** 62ii3; **4Q460** 7,4

EQ2 9 **4Q280** 2,3; **4Q380** 1i5; **4Q381** 15,9; 24a+b,8; **4Q504** 1-2ii12; **11Q5** 24,3;
24,16; **11Q11** 2,2.8

EQ3 3 **1QS** 2,8; **4Q256** 3,2; **11Q19** 59,6

Totale EQ1 3

Totale EQ2 9

Totale EQ3 3

Totale complessivo 15

Tabella distribuzionale relativa a EQ

<i>qr'</i>	EQ1	EQ2	EQ3	totale
0 ₁	3	7	3	13
0 ₂	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	-	2	-	2
t ₂	-	-	-	0
totale	3	9	3	15

NOTE

Il lessema presenta moltissime occorrenze aventi significati che, nella maggioranza dei casi non rientrano nel CL. Le 15 rimanenti sono distribuite in modo uniforme tra EQ1 (3) ed EQ3 (3), mentre EQ2 ne conta il triplo (9).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato 13 volte nella forma 0₁ e 2 volte nella forma n₁.

2.0 LINGUA BIBLICA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

2.1 ATTESTAZIONI

2.1.1 *qr*' 0₁ “invocare, gridare supplicando”

(1) Gn 4,26

וּלְשֵׁת גַּם־הוּא יִלְד־בֶּן וַיִּקְרָא אֶת־שְׁמוֹ אֲנוֹשׁ אִזּו הוּחַל לְקָרָא בְּשֵׁם יְהוָה

wlšt gm-hw' yld-yqr' 't-šmw 'nwš 'z hwħl lqr' bšm yhwh

Anche a Šet nacque un figlio, che chiamò 'Enoš. Allora si cominciò *lqr'* il nome del Signore.

(2) Gn 12,8

וַיַּעֲתֵק מִשָּׁם הַהָרָה מִקְדָּם לְבֵית־אֵל וַיִּטֵּ אֹהֶלָה בֵּית־אֵל מַיִם וְהָעִי מִקְדָּם
וַיִּבֶן־שָׁם מִזְבֵּחַ לַיהוָה וַיִּקְרָא בְּשֵׁם יְהוָה

*wy'tq mšm hhrh mqdm lbyt-'l wyṭ 'hlh byt-'l mym wh'y mqdm wybn-šm mzbħ lyhwh wyqr'
bšm yhwh*

Di là si spostò verso la montagna a oriente di *Bet-'el*, e piantò le sue tende, avendo *Bet-'el* a occidente e 'Ai ad oriente; lì costruì un altare al Signore e *wyqr'* il nome del Signore.

(3) Gn 13,4

אֶל־מְקוֹם הַמִּזְבֵּחַ אֲשֶׁר־עָשָׂה שָׁם בְּרֵאשִׁיטָה וַיִּקְרָא שָׁם אֲבְרָם בְּשֵׁם יְהוָה

'l-mqwm hmzbħ 'šr-'š šm br'šnh wyqr' šm 'brm bšm yhwh

...al luogo dell'altare che aveva là costruito prima; lì 'Avram *wyqr'* il nome del Signore.

(4) Gn 21,33

וַיַּטֵּעַ אֲשֶׁל בְּבְאֵר שֶׁבַע וַיִּקְרָא־שָׁם בְּשֵׁם יְהוָה אֵל עוֹלָם

wyṭ' 'šl bb'r šb' wyqr'-šm bšm yhwh 'l 'wlm

E piantò un tamarindo a *Be'er-ševa* e lì *wyqr'* il nome del Signore, Dio dell'eternità.

(5) Gn 26,25

וַיִּבֶן שָׁם מִזְבֵּחַ וַיִּקְרָא בְּשֵׁם יְהוָה וַיִּטֵּ־שָׁם אֹהֶלוֹ וַיִּכְרוּ־שָׁם עַבְדֵי־יִצְחָק בְּאֵר

wybn šm mzbħ wyqr' bšm yhwh wyṭ-šm 'hlw wykrrw-šm 'bdy-yšħq b'r

In quel luogo egli costruì un altare, *wyqr'* il nome del Signore e vi piantò la sua tenda. E i servi di *Yišħaq* vi scavarono un pozzo.

(6) Dt 4,7

כִּי מִי־נֹוֵי גְדוֹל אֲשֶׁר־לּוֹ אֱלֹהִים קְרֹבִים אֵלָיו כִּי־הוּא אֱלֹהֵינוּ בְּכָל־קְרָאנוּ אֵלָיו

ky my-gwy gdwl 'šr-lw 'lhym qrbym 'lyw kyhwh 'lhynw bkl-qr'nw 'lyw

Qual è infatti la grande nazione alla quale la divinità sia così vicina come è vicino a noi il Signore, il nostro Dio, ogni volta che *qr'nw* lui?

(7) Gd 15,18

וַיִּצְמָא מְאֹד וַיִּקְרָא אֶל־יְהוָה וַיֹּאמֶר אֵתָּה בְיַד־עַבְדְּךָ אֶת־הַתְּשׁוּעָה הַגְּדֹלָה
הַזֹּאת וְעַתָּה אָמוּת בְּצִמָּא וְנִפְלֵתִי בְיַד הָעֲרָלִים

*wyṣm' m'd wyqr' 'l-yhwh wy'mr 'th ntt byd-'bdk 't-htšw'h hgdlh hz't w'th 'mwt bšm' wnplty
byd h'rlym*

Poi ebbe molta sete, *wyqr'* il Signore, e disse: “Tu hai concesso questa grande liberazione per mano del tuo servo; ora, dovrò forse morire di sete e cadere nelle mani degli incirconcisi?”.

(8) Gd 16,28

וַיִּקְרָא שְׁמִשׁוֹן אֶל־יְהוָה וַיֹּאמֶר אֲדֹנָי יְהוִה זְכַרְנִי נָא וַחֲזַקְנִי נָא אֵךְ הַפַּעַם הַזֶּה
הָאֱלֹהִים וְאַנְקָמָה נִקֶּם־אֶחֶת מִשְׁתֵּי עֵינַי מִפְּלִשְׁתִּים

*wyqr' šmšwn 'l-yhwh wy'mr 'dny yhwh zkrny n' whzqny n' 'k hp'm hzh h'lhym w'nqmh nqm-
'ht mšty 'yny mplšty*

Allora *Šimšon wyqr'* il Signore e disse: “Signore mio Dio, ti prego, ricordati di me! Dammi forza per questa volta soltanto, o Dio, perché io mi vendichi in un colpo solo dei *Pelištīm*, per la perdita dei miei due occhi”.

(9) 1S 12,17

הֲלוֹא קִצְר־חֲטִים הַיּוֹם אֶקְרָא אֶל־יְהוָה וַיִּתֵּן קִלּוֹת וּמָטָר וַדַּעוּ וּרְאוּ כִּי־רַעַתְכֶם
רַבָּה אֲשֶׁר עָשִׂיתֶם בְּעֵינַי יְהוָה לְשֹׂאֵל לָכֶם מִלֶּךְ

*hlw' qšyr-ḥtym hywm 'qr' 'l-yhwh wytn qlwt wmṭr wd'w wr'w ky-r'tkm rbh 'šr 'šytm yhwh
lš'wl lkm mlk*

Non siamo forse al tempo della mietitura del grano? Io *'qr'* il Signore ed egli manderà tuoni e pioggia affinché sappiate e vediate quanto è grande agli occhi del Signore il male che avete fatto chiedendo per voi un re.

(10) 1S 12,18

וַיִּקְרָא שְׁמוּאֵל אֶל־יְהוָה וַיִּתֵּן יְהוָה קִלְת וּמָטָר בַּיּוֹם הַהוּא וַיִּירָא כָּל־הָעָם מְאֹד
אֶת־יְהוָה וְאֶת־שְׁמוּאֵל

wyqr' šmw'l 'l-yhwh wytn yhwh qlt wmṭr bywm hhw' wyyr' kl-h'm m'd 't-yhwh w't-šmw'l

Allora *Šemu'el wyqr'* il Signore e quel giorno il Signore mandò tuoni e pioggia; e tutto il popolo ebbe gran timore del Signore e di *Šemu'el*.

(11) 1R 8,43

אֵתָּה תִּשְׁמַע הַשָּׁמַיִם מִכּוֹן שַׁבָּתְךָ וְעָשִׂיתָ כְּכֹל אֲשֶׁר־יִקְרָא אֵלֶיךָ הַנֹּכְרִי לְמַעַן

יִדְעוּן כָּל-עַמֵּי הָאָרֶץ אֶת-שִׁמְךָ לִירְאָה אֶתְךָ כְּעַמְּךָ יִשְׂרָאֵל וְלִדְעַת כִּי-שִׁמְךָ נִקְרָא
עַל-הַבַּיִת הַזֶּה אֲשֶׁר בָּנִיתִי

*'th tšm' hšmym mkwn šbtk w'syt kkl 'šr-yqr' 'lyk hnkry lm'n yd'wn kl-'my h'rs 't-šmk lyr'h 'tk
k'mk yšr'l wld't ky-šmk nqr' 'l-hbyt hzh 'šr bnyty*

Tu esaudiscilo dal cielo, dal luogo della tua dimora, e concedi a questo straniero tutto quello per cui *yqr'* a te, affinché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome per venerarti, come fa il tuo popolo *Yišra'el*, e sappiano che il tuo nome *nqr'* su questa casa che io ho costruita!

(12) 1R 8,52

לְהִיּוֹת עֵינֶיךָ פְּתוּחוֹת אֶל-תְּחִנַּת עַבְדְּךָ וְאֶל-תְּחִנַּת עַמְּךָ יִשְׂרָאֵל לְשִׁמַּע אֵלֵיהֶם
בְּכֹל קְרָאָם אֵלֶיךָ

lhywt 'ynyk pthwt 'l-thnt 'bdk w'l-thnt 'mk yšr'l lšm' 'lyhm bkl qr'm 'lyk

Siano i tuoi occhi aperti alle suppliche¹ del tuo servo e alle suppliche del tuo popolo *Yišra'el*, per esaudirli in tutto quello che *qr'm* a te.

(13) 1R 17,20

וַיִּקְרָא אֱלֹהֵיהוּהָ וַיֹּאמֶר יְהוָה אֱלֹהֵי הָגֵם עַל-הָאֵלְמָנָה אֲשֶׁר-אָנִי מִתְגֹּרֵר עִמָּה
הִרְעוֹתָ לְהַמִּית אֶת-בְּנָהּ

wyqr' 'l-yhwh wy'mr yhwh 'lhy hgm 'l-h'lmnh 'šr-'ny mtgwrr 'mh hr'wt lhmyt 't-bnh

Poi *wyqr'* il Signore, e disse: “Signore mio Dio, colpisci di sventura anche questa vedova, della quale io sono ospite, facendole morire il figlio?”.

(14) 1R 17,21

וַיִּתְמַדֵּד עַל-הַיֶּלֶד שְׁלֹשׁ פְּעָמִים וַיִּקְרָא אֱלֹהֵיהוּהָ וַיֹּאמֶר יְהוָה אֱלֹהֵי תִשָּׁב נָא
נַפְשֵׁ-הַיֶּלֶד הַזֶּה עַל-קִרְבִּי

wytmd 'l-hyld šlš p'mym wyqr' 'l-yhwh wy'mr yhwh 'lhy tšb n' npš-hyld hzh 'l-qrbw

Si distese quindi tre volte sul bambino, *wyqr'* il Signore e disse: “Signore mio Dio, ti prego, torni la vita di questo bambino dentro di lui!”

(15) 1R 18,24

וַיִּקְרָאֲתָם בְּשֵׁם אֱלֹהֵיכֶם וְאָנִי אֶקְרָא בְּשֵׁם-יְהוָה וְהָיָה הָאֱלֹהִים אֲשֶׁר-יִעֲנֶה בְּאִשׁ
הוּא הָאֱלֹהִים וַיַּעַן כָּל-הָעָם וַיֹּאמְרוּ טוֹב הַדָּבָר

*wqr'tm bšm 'lhykm w'ny 'qr' bšm-yhwh h'lhym 'šr y'nh b's hw' h'lhym wy'n kl-h'm wy'mrw
twb hdb*

¹ *thnh*, “preghiera penitenziale con supplica”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 175.

“Quindi *wqr'tm* il nome del vostro dio, e io *'qr'* il nome del Signore: il dio che risponderà mediante il fuoco, lui è Dio”. Tutto il popolo rispose dicendo: “Ben detto!”.

(16) 1R 18,25

וַיֹּאמֶר אֱלֹהֵיהֶם לְנָבִיאֵי הַבַּעַל בַּחֲרוּ לָכֶם הַפָּר הָאֶחָד וַעֲשׂוּ רֵאשִׁינָה כִּי אַתֶּם
הָרַבִּים וְקִרְאוּ בְשֵׁם אֱלֹהֵיכֶם וְאֵשׁ לֹא תִשְׂיִמוּ

*wy'mr 'lyhw lbn'y hb'l bħrw lkm hpr h'hd w'sw r'snh ky 'tm hrbyw wqr'w bšm 'lhykm w's l'
tšymw*

Allora *'Eliyyahu* disse ai profeti di *Ba'al*: “Sceglietevi uno dei tori, preparatelo per primi, poiché siete i più numerosi, e *qr'w* il nome del vostro dio, ma non appiccate il fuoco”.

(17) 1R 18,26

וַיִּקְחוּ אֶת-הַפָּר אֲשֶׁר-נָתַן לָהֶם וַיַּעֲשׂוּ וַיִּקְרְאוּ בְשֵׁם הַבַּעַל מִהַבֶּקֶר וְעַד-הַצֹּהָרִים
לֵאמֹר הַבַּעַל עֲנֵנוּ וְאִין קוֹל וְאִין עֲנָה וַיִּפְסְחוּ עַל-הַמִּזְבֵּחַ אֲשֶׁר עָשָׂה

*wyqhw 't-hpr 'šr-ntn lhm wy'sw wyqr'w bšm-hb'l mhbqr w'd-hšhrym l'mr hb'l 'nnw w'yn 'nh
wypshw 'l-hmzbh 'šr 'šh*

Essi presero il loro toro, e lo prepararono; poi *wyqr'w* il nome di *Ba'al* dalla mattina fino a mezzogiorno, dicendo: “*Ba'al*, rispondici!”, ma non si udi né voce né risposta; e saltavano intorno all’altare che avevano eretto.

(18) 1R 18,27

וַיְהִי בַצֹּהָרִים וַיִּהְיֶה בָּהֶם אֱלֹהֵיהֶם וַיֹּאמֶר קְרָאוּ בְקוֹל-גָּדוֹל כִּי-אֱלֹהִים הוּא כִּי
שֵׁיחַ וְכִי-שֵׁיג לוֹ וְכִי-דַרְךְ לוֹ אוֹלֵי יִשָּׁן הוּא וַיִּקְצֵן

*wyhy bšhrym wyhtl bhm 'lyhw wy'mr qr'w bqwl-gdwl ky-'lhym hw' ky šyh wky-šyg lw wky-
drk lw 'wly yšn hw' wyqs*

A mezzogiorno, *'Eliyyahu* cominciò a beffarsi di loro dicendo: “*qr'w* forte; poiché egli è dio, ma sta meditando, oppure è indaffarato o è in viaggio; può anche darsi che si sia addormentato, e si risveglierà”.

(19) 1R 18,28

וַיִּקְרְאוּ בְקוֹל גָּדוֹל וַיִּתְגַּדְּדוּ כַּמְשַׁפְּטִים בַּחֲרָבוֹת וּבַרְמָחִים עַד-שֶׁפָּדְדוּם עָלֵיהֶם

wyqr'w bqwl gdwl wytgddw kmšpṭm bħrbwt wbrmhym 'd-špk-dm 'lyhm

wyqr'w più forte, e si fecero delle incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a grondare di sangue.

(20) 2R 5,11

וַיִּקְצֹף נַעֲמָן וַיִּלְךָ וַיֹּאמֶר הִנֵּה אֲמַרְתִּי אֵלָיו יֵצֵא יְצוּאָה וְעַמֹּד וְקִרְאָה בְשֵׁם-יְהוָה

אֱלֹהָיו וְהִנִּיף יָדוֹ אֶל־הַמָּקוֹם וְאָסַף הַמִּצְרָע

wyqšp n'mn wylk wy'mr hnh 'mrty 'ly yš' yšw' w'md wqr' bšm-yhwh 'lhyw whnyp ydw 'l-hmqwm w'sp hmšr'

Ma Na'aman si adirò e se ne andò, dicendo: “Ecco, io pensavo: egli uscirà senza dubbio incontro a me, si fermerà, wqr' il nome del Signore suo Dio, agiterà la mano sulla parte malata, e guarirà il lebbroso.

(21) 2R 20,11

וַיִּקְרָא יִשְׁעִיָּהוּ הַנָּבִיא אֶל־יְהוָה וַיָּשָׁב אֶת־הַצֵּל בְּמַעְלֹת אֲשֶׁר יָרְדָה בְּמַעְלֹת אָחָז
אַחֲרַיִת עֶשֶׂר מַעְלֹת

wyqr' yš 'yhw hnby' 'l-yhwh wyšb 't-hšl bm'lw' 'šr yrdh bm'lw' 'h'z 'h'ny' 'šr m'lw'

Il profeta *Yešayyahu wyqr'* il Signore e l'ombra tornò indietro di dieci gradini che aveva già scorsi sui gradini² di *Ahaz*.

2.1.2 qr' n₁ “essere invocato, supplicato”

(1) 2S 6,2

וַיִּקָּם וַיִּלָּךְ דָּוִד וְכָל־הָעָם אֲשֶׁר אִתּוֹ מִבְּעַלֵי יְהוּדָה לְהַעֲלֹת מִשָּׁם אֶת אֲרוֹן
הָאֱלֹהִים אֲשֶׁר־נִקְרָא שֵׁם שָׁם יְהוָה צְבָאוֹת יֹשֵׁב הַכְּרֻבִים עָלָיו

wyqm wylk dwd wkl-h'm 'šr 'tw mb 'ly yhw'lh 'lw' mšm 't 'rwn h 'lhym 'šr-nqr' šm šm yhwh
šb 'wt yšb hkrbym 'lyw

Poi si alzò, e con tutto il popolo che era con lui partì da *Ba'ale-Yehuda* per trasportare di là l'arca di Dio, sulla quale nqr' il Nome, il nome del Signore delle schiere celesti, che siede sopra essa tra i *keruvim*.³

(2) 1R 8,43

אָתָּה תִּשְׁמַע הַשָּׁמַיִם מִכּוֹן שַׁבְּתָךְ וְעֵשִׂיתָ כְּכֹל אֲשֶׁר־יִקְרָא אֵלֶיךָ הַנֹּכְרִי לְמַעַן
יִדְעוּן כָּל־עַמֵי הָאָרֶץ אֶת־שִׁמְךָ לִירְאָה אֶתְךָ כְּעַמֵי יִשְׂרָאֵל וְלִדְעַת כִּי־שִׁמְךָ נִקְרָא
עַל־הַבַּיִת הַזֶּה אֲשֶׁר בָּנִיתִי

'th tšm' hšmym mkwn šbtk w 'šyt kkl 'šr-yqr' 'lyk hnkry lm 'n yd 'wn kl- 'my h 'rs 't-šmk lyr 'h 'tk
k'mk yšr 'l wld 't ky-šmk nqr' 'l-hbyt hzh 'šr bnyty

² Tipo di meridiana per la misurazione del tempo.

³ Cherubini.

Tu esaudiscilo dal cielo, dal luogo della tua dimora, e concedi a questo straniero tutto quello per cui *yqr'* a te, affinché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome per onorarti, come fa il tuo popolo *Yisra'el*, e sappiano che il tuo nome *nqr'* su questa casa che io ho costruita!⁴

2.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.m.s. (2R 5,11) e di 2 ps.m.pl. (1R 18,24), entrambe con il *w* narrativo; l'incomp. di 1 ps.c.s. (1S 12,17; 1R 18,24), di 3 ps.m.s. con il *w* narrativo (Gn 12,8; 13,4; 21,33; 26,25; Gd 15,18; 16,28; 1S 12,18; 1R 17,20.21; 20,11) e senza (1R 8,43) e di 3 ps.m.pl. con il *w* narrativo (1R 18,26.28); l'imper. m.pl. (1R 18,25.27); l'inf. costr., in una attestazione preceduto dalla prep. *l* (*lqr'*, Gn 4,26), nelle altre seguito dal pron. suff. di 1 ps.m.pl. (*qr'nw*, Dt 4,7) e di 3 ps.m.pl. (*qr'm*, 1R 8,52).

I sogg. al singolare sono i seguenti: *'Avraham* (Gn 12,8; 13,4; 21,33), *Yiṣḥaq* (Gn 26,25); *Šimšon* (Gd 15,18; 16,28), *Šemu'el* (1S 12,17.18), *'Eliyyahu* (1R 17,20.21), *'Eliša* (2R 5,11), *Yešayyahu* (2R 20,11), lo straniero (*hnkry*, 1R 8,43) e il servo (*'bdk*, 1R 8,52); tra i sogg. plurali e collettivi: gli uomini in generale (sogg. sott., Gn 4,26), *Yisra'el* (Dt 4,7) e il popolo (*'mk*, 1R 8,52) e i profeti di *Ba'al* (*nby'y b'l*, 1R 18,25.26.27.28). L'invocazione è rivolta al nome di Dio, a Dio stesso espresso con il tetragramma o a divinità straniere ma, benché la traduzione italiana richieda il compl. ogg., l'ebraico fa precedere tale compl. da prep. che introducono, tendenzialmente, il compl. di stato in luogo (anche figurato) o il compl. di termine: *b* (“in, a”, *bšm-yhwh*, “il nome del Signore”, Gn 4,26; 12,8; 13,4; 21,33; 26,25; 1R 18,24; 2R 5,11; *bšm 'lykm*, “il nome del vostro dio”, 1R 18,24.25; *bšm-hb'l*, “il nome di *Ba'al*, 1R 18,26), *l* (“a, verso”, *l-yhwh*, “al Signore”, Gd 15,18; 16,28; 1S 12,17.18; 1R 17,20.21; 2R 20,11; seguita da pron. suff.: *'lyw*, “a lui”, Dt 4,7; *'lyk*, “a te”, 1R 8,43.52). In due versetti si registra la presenza di un compl. di modo: *bkwl gdwl* (“forte, ad alta voce”, 1R 18,27.28). I motivi dell'invocare Dio non sono sempre specificati; nelle prime attestazioni del verbo in Gn, si invoca il nome del Signore costruendo altari nei vari luoghi in cui la piccola tribù si accampa: la preghiera è qui strettamente legata al sacrificio (siamo agli albori della storia di *Yisra'el*); *Šimšon* invoca Dio perché non lo faccia morire di sete, e perché gli dia la forza di vendicarsi dei *Pelištīm* per la perdita dei suoi occhi; *Šemu'el* chiede al Signore di inviare tuoni e pioggia per spaventare il popolo affinché si pentisca di aver chiesto un re; si chiede a dio di esaudire le richieste del suo popolo, ma anche quelle dello straniero, affinché il nome di Dio sia conosciuto e venerato da tutti i popoli della terra; *'Eliyyahu* invoca Dio

⁴ Parallelo a 2Cr 6,33.

chiedendogli il perché della morte del figlio della vedova che lo sta ospitando e invoca Dio per resuscitare il bambino, ma chiede anche a Dio di far scendere il fuoco per dimostrare a tutti che egli è il vero Dio, e non *Ba'al*; *'Eliša* invoca Dio per guarire la lebbra di *Na'aman*, e *Yešayyahu* chiede a Dio di spostare indietro la meridiana come segno a *Hizqiyyahu* che guarirà dalla sua malattia.

Per *qr' n₁* “**essere invocato, supplicato**” la forma attestata è il comp. di 3 ps.m.s. Il sogg. è il nome di Dio (*šm*, “il Nome”, 2S 6,2; *šmk*, “il tuo nome”, 1R 8,43). E' presente un compl. di specif.: “il nome del Signore delle schiere celesti” (*šm yhwš šb'wt*, 2S 6,2), e due compl. di stato in luogo fig.: “che siede su di essa⁵ tra i *keruvim*” (*yšb hkrbym 'lyw*, 2S 6,2), “su questa casa che io ho costruita!” (*l-hbyt hzh 'šr bnyty*, 1R 8,43).

2.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *qr' 0₁* “**invocare, gridare supplicando**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la preposizione *b* (“in, a”) seguita dal lessema *šm* seguito, a sua volta, dal tetragramma (“il nome del Signore”, Gn 4,26; 12,8; 13,4; 21,33; 26,25; 1R 18,24; 2R 5,11), dal sintagma *'lykm* (“il nome del vostro dio”, 1R 18,24.25) e dal sintagma *hb'l* (“il nome di Ba'al”, 1R 18,26); è inoltre in rapporto sintagmatico con la prep. *'l* (“a, verso”) seguita dal tetragramma (“al Signore”, Gd 15,18; 16,28; 1S 12,17.18; 1R 17,20.21; 2R 20,11) o da pron. suff.: *'lyw* (“a lui”, Dt 4,7), *'lyk* (“a te”, 1R 8,43.52). Benché tali prep. introducano rispettivamente il compl. di stato in luogo e di termine, vengono rese in italiano con il compl. ogg.

Il verbo è in stretta connessione con lessemi che si riferiscono a luoghi di culto: *mzbḥ* (“altare”, Gn 12,8; 13,4; 26,25; 1R 18,26) e *'šl* (“tamarindo”, piantato a *Be'r-ševa* come luogo di culto, Gn 21,33).

In *qr' n₁* “**essere invocato, supplicato**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *'l* (“su, sopra”) che introduce il compl. di stato in luogo, seguita dal sintagma *hbyt hzh* “questa casa”, 1R 8,43).

Il verbo è in stretta connessione con lessemi legati al tempio e ai suoi arredi: “arca” (*'rwn*, 2S 6,2), “cherubini” (*keruvim*, 2S 6,2), “questa casa” (*hbyt hzh*, indicante il tempio, 1R 8,43).

2.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”

⁵ Il riferimento è all'arca, *'rwn*, sulla quale è in trono il Signore.

qr' n₁ “essere invocato, supplicato”.

3.0 LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

3.1 ATTESTAZIONI

3.1.1 *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando”

(1) 2S 22,4

מִהֲלֵל אֶקְרָא יְהוָה וּמֵאֵיבֵי אֹשָׁעַ

mhll 'qr' yhw h w m 'yby 'wš'

'qr' il Signore *mhll* e sono liberato dai miei nemici.⁶

(2) 2S 22,7

בְּצַר־לִי אֶקְרָא יְהוָה וְאֶל־אֱלֹהֵי אֶקְרָא וַיִּשְׁמַע מִהֵיכְלוֹ קוֹלִי וְשׁוֹעַתִּי בְּאָזְנוֹ

bšr-ly 'qr' yhw h w 'l-'lhy 'qr' wyšm' mhyklw qwly wšw 'ty b'znyw

nella mia angoscia *'qr'* il Signore, *'qr'* il mio Dio. Egli udi la mia voce dal suo tempio. Il mio grido giunse ai suoi orecchi.

(3) Is 12,4

וְאַמְרֹתֶם בַּיּוֹם הַהוּא הוֹדוּ לַיהוָה קְרָאוּ בְּשֵׁמוֹ הוֹדִיעוּ בְּעַמִּים עֲלִילֹתַי הַזְכִּירוּ
כִּי נִשְׁגַּב שְׁמוֹ

w'mrtm bywm hhw' hwdw lyhw h qr'w bšmw hwdy'w b'mym 'lyltyw hzkyrw ky nšgb šmw

In quel giorno direte: “*hwdw* il Signore, *qr'w* il suo nome, fate conoscere le sue opere tra i popoli, proclamate che il suo nome è eccelso!”.

(4) Is 43,22

וְלֹא־אֲתִי קְרָאתָ יַעֲקֹב כִּי־יִנְעַתַּ בִּי יִשְׂרָאֵל

wl'-'ty qr't y'qb ky-yg't by yšr'l

Tu non *qr't* a me, *Ya 'aqov*, anzi ti sei stancato di me, *Yišra'el!*

(5) Is 55,6

דְּרֹשׁוּ יְהוָה בְּהַמְצָאוֹ קְרָאוּהוּ בְּהִיוֹתוֹ קְרוֹב

dršw yhw h bhmš'w qr'hw bhywtw qrwb

Cercate il Signore, mentre lo si può trovare; *qr'hw*, mentre è vicino.

(6) Is 58,9

אֲזַ תִּקְרָא וַיַּהֲנֶה יַעֲנֶה תִּשְׁוַע וַיֹּאמֶר הֲנִנִי אִם־תִּסְרִי מִתּוֹכָךְ מוֹטֶה שְׂלַח אֲצַבַּע

וַדְּבַר־אָזְנוֹ

⁶ Parallelo a SI 18,4.

'z *tqr*' *wyhwh y'nh tšw' wy'mr hnny 'm-tsyrr mtwkk mwth šlh 'šb' wdbr-'wn*

Allora *tqr*' e il Signore ti risponderà; *tšw'* ed egli dirà: Eccomi! Se tu togli di mezzo a te il giogo, il dito accusatore e il parlare con menzogna.

(7) Is 64,4

וְאִין־קוֹרָא בְּשִׁמְךָ מִתְעוֹרֵר לְהַחְזִיק בְּךָ כִּי־הִסְתַּרְתָּ פְּנֵיךָ מִמֶּנּוּ וְתִמְוִגְנּוּ בִיד־עוֹנְנּוֹ

w'yn-qwr' bšmk mt'wrr lhžyq bk ky-hstrt pnyk mmnw wtmwgnw byd-'wnnw

Non c'è più nessuno che *qwr'* il tuo nome, che si risvegli per attenersi a te; poiché tu ci hai nascosto la tua faccia, e ci lasci consumare dalle nostre iniquità.

(8) Is 65,24

וְהָיָה טָרִם־יִקְרָאוּ וְאֲנִי אֶעֱנֶה עוֹד הֵם מְדַבְּרִים וְאֲנִי אֶשְׁמַע

whyh trm-yqr'w w'ny 'nh 'wd hm mdbrym w'ny 'šm'

Avverrà che, prima che *yqr'w*, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi.

(9) Gr 10,25

שִׁפְךָ חֲמַתְךָ עַל־הַגּוֹיִם אֲשֶׁר לֹא־יָדְעוּךָ וְעַל מְשַׁחֲוֹת אֲשֶׁר בְּשִׁמְךָ לֹא קָרְאוּ
כִּי־אָכְלוּ אֶת־יַעֲקֹב וְאָכְלוּהוּ וַיִּכְלְהוּ וַיִּתְּנוּהוּ הַשָּׁמוֹ

špk hmtk 'l-hgwym 'šr l'-yd'wk w'l mšphwt 'šr bšmk l' qr'w ky-'klw 't-y'qb w'klhw wykhlw w't-nbhw hšmw

Riversa la tua ira sulle nazioni che non ti conoscono, sui popoli che non *qr'w* il tuo nome; poiché hanno divorato *Ya'aqov*; sì, lo hanno divorato, l'hanno consumato, hanno distrutto il suo territorio.

(10) Gr 11,14

וְאַתָּה אֶל־תִּתְפַּלֵּל בְּעַד־הָעַם הַזֶּה וְאֶל־תִּשָּׂא בְעַדָּם רִנָּה וְתִפְלֶה כִּי אֵינֶנִּי שֹׁמֵעַ
בְּעַת קְרָאִים אֵלַי בְּעַד רַעְתָּם

w'th 'l-tppl b'd-h'm hzh w'l-tš' b'dm rnh wtplh ky 'ynny šm' b't qr'm 'ly b'd r'tm

E tu non *tppl* per questo popolo, non innalzare per esso grida di invocazione⁷ e preghiere⁸, perché io non li ascolterò quando *qr'm* a me nel tempo della loro sventura.

(11) Gr 29,12

וְקָרְאתֶם אֵתִי וְהִלַּכְתֶּם וְהִתְפַּלַּלְתֶּם אֵלַי וְשָׁמַעְתִּי אֵלֵיכֶם

wqr'tm 'ty whlktm whtplltm 'ly wšm'ty 'lykm

wqr'tm a me, verrete *whtplltm* a me e io vi esaudirò.

⁷ *rnh*, “grido di invocazione”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale di verbi di 'preghiera'*, op. cit., p. 74.

⁸ *tplh*, “preghiera – anche con richiesta a proprio favore e intercessione”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 216.

(12) Gr 33,3

קרא אלי ואענך ואגידה לך גדלות ובצרות לא ידעתם

qr' 'ly w' 'nk w'gydh lk gdlwt wbsrwt l' yd'tm

qr' a me, e io ti risponderò, ti annunzierò cose grandi e impenetrabili che tu non conosci.

(13) Ez 8,18

וגם-אני אעשה בחמה לא-תחוס עיני ולא אחמל וקראו באזני קול גדול ולא
אשמע אותם

wgm-'ny ' 'śh bhmh l'-thws 'yny wl' 'hml wqr'w b'zny qwl gdwl wl' 'śm' 'wtm

Anch'io agirò con furore; il mio occhio sarà senza pietà; io non avrò misericordia; per quanto *wqr'w* ad alta voce ai miei orecchi, io non darò loro ascolto.

(14) GI 1,19

אליך יהוה אקרא כי אש אכלה נאות מדבר ולהבה להטה כל-עצי השדה

'lyk yhwh 'qr' ky 'ś 'klh n'wt mdr wlbh lhth kl-'sy hśdh

A te, Signore, *'qr'*, perché il fuoco ha divorato i pascoli del deserto, la fiamma ha consumato tutti gli alberi della campagna.

(15) GI 3,5

יהיה כל אשר-יקרא בשם יהוה ימלט כי בהר-ציון ובירושלם תהיה פליטה
כאשר אמר יהוה ובשרידי אשר יהוה קרא

whyh kl 'śr-yqr' bśm yhwh ymlt ky bhr-sywn wbyrwślm thyh plyth k'śr 'mr yhwh wbsrydym 'śr yhwh qr'

Chiunque *yqr'* il nome del Signore sarà salvato; poiché sul monte *Šiyyon* e a *Yerušalaim* vi sarà salvezza, come ha detto il Signore, così pure fra i superstiti che il Signore chiamerà.

(16) Sf 3,9

כי-אז אהפך אל-עמים שפה ברורה לקרא כלם בשם יהוה לעבדו שכם אחד

ky-'z 'hpk 'l-'mym śph brwrh lqr' klm bśm yhwh l'bdw śkm 'hd

Allora io trasformerò le labbra dei popoli in labbra pure, *lqr'* il nome del Signore, per servirlo di comune accordo.

(17) Zc 13,9

והבאתי את-השלשית באש וצרפתים כצרף את-הכסף ובחנתים כבחן את-הזהב

הוא יקרא בשמי ואני אענה אתו אמרתי עמי הוא והוא יאמר יהוה אלהי

whb'ty 't-hślślyt b'š wsrptym ksrp 't-hkdp wbhntym kbhn 't-hzhb hw' yqr' bśmy w'ny 'nh 'tw 'mrty 'my hw' whw' y'mr yhwh 'lhy

Metterò quel terzo nel fuoco, lo raffinerò come si raffina l'argento, lo proverò come si prova l'oro; *yqr*' il mio nome e io li esaudirò; io dirò: "È il mio popolo!" ed esso dirà: "Il Signore è il mio Dio!".

(18) SI 3,5

קוּלִי אֱלֹהֵי־יְהוָה אֶקְרָא וַיַּעֲנֵנִי מִהַר קָדְשׁוֹ סֵלָה

qwly 'l-yhwh 'qr' wy'nny mhr qdws slh

Con la mia voce *'qr*' il Signore, ed egli mi risponde dal suo monte santo. Pausa

(19) SI 4,2

בְּקִרְאִי עֲנֵנִי אֱלֹהֵי צְדִקְיָא בְּצַר הִרְחַבְתָּ לִּי חֲנֻנִי וּשְׁמַע תְּפִלָּתִי

bqr'y 'nny 'lhy sdqy bsr hrhbt ly hnny wsm' tply

Nel mio *qr'y*, rispondimi, o Dio della mia giustizia; quand'ero in pericolo, tu m'hai liberato; abbi pietà di me ed esaudisci la mia preghiera⁹!

(20) SI 4,4

וַדַּעוּ כִּי־הִפְלָה יְהוָה חֲסִיד לּוֹ יְהוָה יִשְׁמַע בְּקִרְאֵי אֱלֹוִ

wd'w ky-hplh yhwh hsyd lw yhwh ysm' bqr'y 'lyw

Sappiate che il Signore si è scelto uno ch'egli ama; il Signore m'esaudirà quando *bqr'y* a lui.

(21) SI 14,4

הֲלֹא יָדַעוּ כָּל־פְּעֻלֵי אֹן אֲכָלִי עֲמִי אֲכָלוּ לֶחֶם יְהוָה לֹא קִרְאוּ

hl' yd'w kl-p'ly 'wn 'kly 'my 'klw lhm yhwh l' qr'w

Sono dunque senza conoscenza tutti questi malvagi, che divorano il mio popolo come se fosse pane e non *qr'w* il Signore?¹⁰

(22) SI 17,6

אֲנִי־קִרְאתִיךָ כִּי־תַעֲנֵנִי אֵל הַט־אָזְנוֹךָ לִּי שְׁמַע אִמְרָתִי

'ny qr'tyk ky-t'nny 'l ht-'zkn ly sm' 'mrty

Io *qr'tyk* a te, perché tu m'esaudisci, o Dio; inclina verso di me il tuo orecchio, ascolta le mie parole!

(23) SI 18,4

מִהֲלָל אֶקְרָא יְהוָה וּמִן־אֵיבֵי אוֹשַׁע

mhll 'qr' yhwh wmn-'yby 'ws'

'qr' il Signore, *mhll* e sono salvato dai miei nemici.

⁹ *tplh*, "preghiera", vedi *supra* nota 8, p. 214 del testo citato.

¹⁰ Nella quasi totalità parallelo a SI 53,5.

(24) SI 18,7

בְּצֶרֶר־לִי אֶקְרָא יְהוָה וְאֶל־אֱלֹהֵי אֲשׁוּעַ יִשְׁמַע מִהִיכְלֹו קוֹלִי שׁוֹעֲתִי לְפָנָיו | תְּבוֹא
בְּאָזְנוֹ

bṣr-ly 'qr' yhwh w'l-'lhy 'šw' yšm' mhyklw qwly šw'ty lpnyw tbw' b'znyw

Nella mia angoscia 'qr' il Signore, 'šw' al mio Dio. Egli udì la mia voce dal suo tempio, il mio grido giunse a lui, ai suoi orecchi.

(25) SI 20,10

יְהוָה הוֹשִׁיעָה הַמֶּלֶךְ יַעֲנֵנוּ בְיוֹם־קְרָאֵנוּ

yhwh hwšy'h hmlk y'nnw bywm-qr'nw

O Signore, salva il re! ci risponda nel giorno che *qr'nw*!

(26) SI 22,3

אֱלֹהֵי אֶקְרָא יוֹמָם וְלַיְלָה וְלֹא־דוֹמִיָּה לִי

'lhy 'qr' ywmm wl' t'nh wlylh wl'-dwmyh ly

Dio mio, io 'qr' di giorno, ma tu non rispondi, e anche di notte, senza interruzione.

(27) SI 27,7

שִׁמַע־יְהוָה קוֹלִי אֶקְרָא וְחַנְּנִי וַעֲנֵנִי

šm '-yhwh qwly 'qr' whnny w'nnny

O Signore, ascolta la mia voce quando 'qr', abbi pietà di me e rispondimi.

(28) SI 28,1

לְדָוִד אֵלֶיךָ יְהוָה | אֶקְרָא צוּרִי אֶל־תַּחֲרַשׁ מִמְּנִי פֶן־תַּחֲשֶׂה מִמְּנִי וְנִמְשַׁלְתִּי
עַם־יִוְרְדֵי בּוֹר

ldwd 'lyk yhwh 'qr' šwry 'l-thrš mmny pn-thšh mmny wnmšlty 'm-ywrdy bwr

Di *Dawid*. Io 'qr' a te, o Signore; Roccia mia, non essere sordo alla mia voce, perché, se non mi rispondi, io sarò simile a quelli che scendono nella tomba.

(29) SI 30,9

אֵלֶיךָ יְהוָה אֶקְרָא וְאֶל־אֲדֹנָי אֶתְחַנֵּן

'lyk yhwh 'qr' w'l-'dny 'thnn

A te 'qr', o Signore; 'thnn il mio Signore.

(30) SI 31,18

יְהוָה אֶל־אֲבוֹשָׁה כִּי קָרָאתִיךָ יִבְשׁוּ רַשְׁעִים יִדְמוּ לַשָּׂאוֹל

yhwh 'l-'bwšh ky qr'tyk ybšw rš'ym ydmw lš'wl

O Signore, fa' che io non sia confuso, perché *qr'tyk* a te; siano confusi gli empi, tacciano nello *še'ol*.¹¹

(31) SI 34,7

זֶה עָנִי קָרָא וַיְהוּה שָׁמַע וּמִכָּל-צָרוֹתָיו הוֹשִׁיעֵנִי

zh 'ny qr' wyhwh šm' wnkl-šrwtyw hwšy'w

Quest'afflitto *qr'*, e il Signore l'ha ascoltato, l'ha salvato da tutte le sue disgrazie.

(32) SI 50,15

וּקְרָאֵנִי בַיּוֹם צָרָה אֲחַלְצֶנְךָ וְתִכְבְּדֵנִי

wqr'ny bywm šrh 'hłšk wtkbdny

Poi *qr'ny* a me nel giorno della sventura; io ti salverò, e tu mi *tkbdny*.

(33) SI 53,5

הֲלֹא יָדַעוּ פְּעָלַי אֲוֵן אֲכָלִי עַמִּי אֲכָלוּ לֶחֶם אֱלֹהִים לֹא קָרָאוּ

hl' yd'w kl-p'ly 'wn 'kly 'my 'klw lhm yhwh l' qr'w

Sono dunque senza conoscenza questi malvagi, che divorano il mio popolo come se fosse pane e non *qr'w* Dio?¹²

(34) SI 55,17

אֲנִי אֵל-אֱלֹהִים אֶקְרָא וַיְהוּה יוֹשִׁיעֵנִי

'ny 'l-'lhym 'qr' wyhwh ywšy'ny

Io *'qr'* Dio, e il Signore mi salverà.

(35) SI 56,10

אִז יָשׁוּבוּ אוֹיְבַי אַחֲזֹר בַּיּוֹם אֶקְרָא זֶה-יִדְעֵתִי כִּי-אֱלֹהִים לִי

'z yšwbw 'wby 'hwr bywm 'qr' zh-yd'ty ky-'lhym ly

I miei nemici indietreggeranno nel giorno che *'qr'*. So che Dio è in mio favore.

(36) SI 57,3

אֶקְרָא לְאֱלֹהִים עֲלִיּוֹן לְאֵל גֹּמֵר עָלַי

'qr' l'lhym 'lywn l'l gmr 'ly

'qr' Dio, l'Altissimo, Dio che agisce in mio favore.

(37) SI 61,3

מִקְצֵה הָאָרֶץ | אֵלֶיךָ אֶקְרָא בְּעֶטֶף לִבִּי בְּצוֹר-יְרוֹם מִמְּנֵי תַנְחֵנִי

mqšh h'rš 'lyk 'qr' b'tp lby bšwr-yrwm mmny tnḥny

¹¹ Il soggiorno dei morti.

¹² Nella quasi totalità parallelo a SI 14,4.

Dall'estremità della terra io 'qr' a te, con cuore affranto; conducimi tu alla rupe ch'è troppo alta per me.

(38) SI 66,17

אֱלֹהֵי פִי־קָרָאתִי וְרוּמִם תַּחַת לְשׁוֹנֵי

'lyw py-qr'ty wrwmm tht lšwny

qr'ty a lui con la mia bocca e la mia lingua lo esaltò.

(39) SI 69,4

יִגַּעְתִּי בְקָרְאִי נַחַר גְּרוֹנֵי כָּלֹּ עֵינַי מִיַּחַל לְאֱלֹהֵי

yg'ty bqr'y nhr grwny klw 'yny myhl l'lhy

Sono stanco bqr'y, la mia gola è riarsa, i miei occhi si spengono nell'attesa del mio Dio.

(40) SI 79,6

שִׁפְךָ חֲמַתְךָ אֶל־הַגּוֹיִם אֲשֶׁר לֹא־יָדְעוּךָ וְעַל מַמְלָכוֹת אֲשֶׁר בְּשִׁמְךָ לֹא קָרְאוּ

špk hmtk 'l-hgwym 'šr l'-yd'wk w'l mmlkwt 'šr bšmk l' qr'w

Riversa l'ira tua sulle nazioni che non ti conoscono e sui regni che non qr'w il tuo nome.

(41) SI 80,19

וְלֹא־נִסּוּג מִמֶּךָ תַּחֲיִינוּ וּבְשִׁמְךָ נִקְרָא

wl'-nswg mmk thynw wbšmk nqr'

E noi non ci allontaneremo da te. Facci rivivere, e noi nqr' il tuo nome.

(42) SI 81,8

בְּצַרָה קָרָאתָ וְאַחֲלָצְךָ אֶעֱנֶךָ בְּסִתֵּר רַעַם אֲבַחֲנֶךָ עַל־מֵי מְרִיבָה סֶלְהָ

bšrh qr't w'hlšk 'nkbstr r'm 'bhnk 'l-my mrybh slh

Nell'angoscia qr't e io ti liberai, ti risposi nascosto in mezzo ai tuoni, ti misi alla prova presso le acque di Meriva. Pausa

(43) SI 86,3

חַנּוּנֵי אֲדָנִי כִּי אֱלֹהֵיךָ אֶקְרָא כָּל־הַיּוֹם

hnnny 'dny ky 'lyk 'qr' kl-hywm

Abbi pietà di me, Signore, perché a te 'qr' tutto il giorno.

(44) SI 86,5

כִּי־אַתָּה אֲדָנִי טוֹב וְסֶלַח וְרַב־חֶסֶד לְכָל־קָרְאִיךָ

ky-'th 'dny twb wslh wrb-ḥsd lkl-qr'yk

Poiché tu, o Signore, sei buono, pronto a rimettere le trasgressioni, e misericordioso verso quanti qr'ym a te.

(45) SI 86,7

בְּיוֹם צָרְתִי אֶקְרָאךָ כִּי תֵעָנֵנִי

bywm šrty 'qr'k ky t'nny

Io 'qr' a te nel giorno della mia angustia, perché tu mi risponderai.

(46) SI 88,10

עֵינַי דָּאֲבָה מִנִּי עָנִי קְרָאתִיךָ יְהוָה בְּכָל־יּוֹם שִׁטְחֹתִי אֵלֶיךָ כַּפִּי

'yny d'bh mny 'ny qr'tyk yhwh bkl-ywm štḥty 'lyk kpy

I miei occhi si consumano di dolore; io qr'ty a te ogni giorno, Signore, e tendo verso di te le mie mani.

(47) SI 89,27

הוּא יִקְרָאנִי אָבִי אַתָּה אֵלֵי וְצוּר יְשׁוּעָתִי

hw' yqr'ny 'by 'th 'ly wšwr yšw'ty

Egli yqr' a me, dicendo: “Tu sei mio padre, mio Dio, e la rocca della mia salvezza”.

(48) SI 91,15

יִקְרָאנִי וְאֶעֱנֶהוּ עַמּוֹ-אֲנֹכִי בְצָרָה אֲחַלְצֶהוּ וְאֶכְבְּדֶהוּ

yqr'ny w' 'nhw 'mw-'nky bšrh 'hlšhw w'kbdhw

Egli yqr' a me, e io gli risponderò; sarò con lui nei momenti difficili; lo libererò, e lo glorificherò.

(49) SI 99,6

מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן בְּכַהֲנָיו וְשִׁמְוֵאל בְּקִרְאֵי שְׁמוֹ קְרָאִים אֶל־יְהוָה וְהוּא יַעֲנֵם

mšh w'hrn bkhnwy wšmw'l bqr'y šmw qr'ym 'l-yhwh whw' y'nm

Moše e 'Aharon tra i suoi sacerdoti, e Šemu'el fra quanti bqr'y il suo nome, qr'ym il Signore, ed egli rispose loro.

(50) SI 102,3

אַל־תִּסְתֵּר פְּנֶיךָ מִמֶּנִּי בְּיוֹם צָר לִי הַטָּה־אֵלֵי אֲזַנְךָ בְּיוֹם אֶקְרָא מִהֵרָ עָנֵנִי

'l-tstr pnyk mmny bywm šr ly hṯh-'ly 'znk bywm 'qr' mhr 'nny

Non nascondermi il tuo volto nel giorno della mia sventura; porgi il tuo orecchio verso di me; quando 'qr', affrettati a rispondermi.

(51) SI 105,1

הוֹדִינוּ לַיהוָה קְרָאוּ בְּשִׁמוֹ הוֹדִיעוּ בְּעַמִּים עֲלִילוֹתָיו

hwdw lyhwh qr'w bšmw hwdy'w b'mym 'lylwtyw

hwdw il Signore, qr'w il suo nome, fate conoscere i suoi prodigi tra i popoli.

(52) SI 118,5

מִן־הַמִּצָּר קָרָאתִי יְהוָה עֲנֵנִי בַּמְרָחֵב יְהוָה

mn-hmšr qr'ty yh 'nny bmrḥb yh

Nella mia angoscia *qr'ty* il Signore e il Signore mi rispose portandomi in salvo.

(53) SI 120,1

שִׁיר הַמַּעֲלוֹת אֶל־יְהוָה בַּצִּרְתָּהּ לִי קָרָאתִי וַיִּעֲנֵנִי

šyr hm'lwt 'l-yhwh bšrth ly qr'ty wy'nny

Canto delle ascensioni. Nella mia angoscia *qr'ty* il Signore, ed egli m'ha risposto.

(54) SI 130,1

שִׁיר הַמַּעֲלוֹת מִמַּעַמְקִים קָרָאתִיךָ יְהוָה

šyr hm'lwt mm'mqym qr'tyk yhwh

Canto delle ascensioni. O Signore, io *qr'ty* a te da luoghi profondi!

(55) SI 138,8

בַּיּוֹם קָרָאתִי וַתַּעֲנֵנִי תְרַחֲבֵנִי בְנַפְשִׁי עַז

bywm qr'ty wt'nny trhbny bnpšy 'z

Nel giorno in cui *qr'ty* mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

(56) SI 141,1

מִזְמוֹר לְדָוִד יְהוָה קָרָאתִיךָ חֹשֶׁה לִי הָאֲזִינָה קוֹלִי בְּקָרְאִי־לְךָ

mzmwr ldwd yhwh qr'tyk ḥwšh ly h'zynh qwly bqr'y-lk

Salmo¹³ di Davide. Signore, io *qr'ty* a te; corri in mio aiuto. Porgi orecchio alla mia voce nel mio *qr'y* a te.

(57) Prv 1,28

אִז יִקְרְאוּנִי וְלֹא אֶעֱנֶה יִשְׁחַרְנוּנִי וְלֹא יִמְצְאוּנִי

'z yqr'nny wl' 'nh yšḥrnnny wl' ymš'nny

Allora mi *yqr'w*, ma io non risponderò, mi cercheranno ma non mi troveranno.

(58) Prv 21,13

אָטֵם אֲזִינוֹ מִזַּעֲקַת־דָּל גַּם־הוּא יִקְרָא וְלֹא יֵעֲנֶה

'ṭm 'znw mz'qt-hw' yqr' y'nh

Chi chiude l'orecchio all'invocazione lamentosa¹⁴ del povero, *yqr'* a sua volta ma non otterrà risposta.

¹³ *mzmwr*, "salmo", vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 52.

¹⁴ *z'qh*, "invocazione lamentosa", vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 39.

(59) Lm 3,55

קראתי שמך יהוה מבור תחתיות

qr'ty šmk yhwh mbwr tḥtywt

qr'ty il tuo nome, o Signore, dal fondo della fossa.

(60) Lm 3,57

קרבת ביום אקראך אמרת אל-תירא

qrbt bywm 'qr'k 'mrt 'l-tyr'

Nel giorno che *'qr'* a te, ti sei avvicinato, hai detto: “Non temere!”.

3.1.2 *qr'* n₁ “essere invocato, supplicato”

(1) Gr 7,10

ובאתם ועמדתם לפני בבית הזה אשר נקרא-שמי עליו ואמרתם נצלנו למנען
עשות את כל-התועבות האלה

wb'tm w'mdtm lḥny bbyth hzh 'šr nqr'-šmy 'lyw w'mrtm nšlnw lm'n 'šwt 't kl-ḥtw'bwt h'lh

E poi venite a presentarvi davanti a me, in questa casa sulla quale *nqr'* il mio nome. Voi dite: “Siamo salvi!” Perciò commettete tutti questi abomini.

(2) Gr 7,11

המערת פרצים היה הבית הזה אשר-נקרא-שמי עליו בעיניכם גם אנכי הנה
ראיתי נאם-יהוה

hm'rt pršym hyh hbyt hzh 'šr-nqr'-šmy 'lyw b'ynykm gm 'nky hnh r'yty n'm-yhwh

È forse, agli occhi vostri, una spelonca di ladri questa casa sulla quale *nqr'* il mio nome? Ecco, tutto questo io l’ho visto, dice il Signore.

(3) Gr 7,14

ועשיתי לבית אשר נקרא-שמי עליו אשר אתם בטחים בו ולמקום אשר-נתתי
לכם ולאבותיכם פאשר עשיתי לשלן

w'syty lbyth 'šr nqr'-šmy 'lyw 'šr 'tm bḥym bw wlmqwm 'šr-ntty lkm wl'bwtym k'šr 'šyty lšlw

Farò a questa casa, sulla quale *nqr'* il mio nome e nella quale riponete la vostra fiducia, e il luogo che ho dato a voi e ai vostri padri, ciò che ho fatto a *Silo*.

(4) Gr 7,30

כי-עשו בני-יהודה הרע בעיני נאום-יהוה שמו שקוציהם בבית אשר-נקרא-שמי
עליו לטמאן

ky- 'šw bny-yhwdh hr' b 'yny n'wm-yhwh šmw šqwšyhm bbyt 'šr-nqr'-šmy 'lyw ltm 'w

I figli di *Yehuda* hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, dice il Signore; hanno collocato le loro abominazioni nella casa sulla quale *nqr'* il mio nome, per contaminarla.

(5) Gr 14,9

לְמָה תְהִיָּה פֶּאִישׁ נְדָהֶם כְּגִבּוֹר לֹא-יִוְכַל לְהוֹשִׁיעַ וְאַתָּה בְּקִרְבָּנוּ יְהוָה וְשִׁמְךָ
עָלֵינוּ נִקְרָא אֶל-תַּנְחֵנוּ

lmh thyh k'yš ndhm kgbwr l'-ywkl lhwšy' w'th bqrbnw yhwh wšmk 'lynw nqr' 'l-tnhnw

Perché saresti come un uomo sopraffatto, come un prode che non può salvare? Eppure, Signore, tu sei in mezzo a noi, e il tuo nome *nqr'* su di noi; non abbandonarci!

(6) Gr 15,16

נִמְצְאוּ דְבָרֶיךָ וְאִכְלָם וַיְהִי (דְּבָרֶיךָ) [דְּבָרֶיךָ] לִי לְשִׁשׁוֹן וּלְשִׁמְחַת לְבָבִי כִּי-נִקְרָא
שִׁמְךָ עָלַי יְהוָה אֱלֹהֵי צְבָאוֹת

nmš 'w dbryk w'klm wyhy (dbryk) [dbrk] ly lššwn wlšmht lbby ky-nqr' šmk 'ly yhwh 'lhy šb 'wt

Appena ho trovato le tue parole, io le ho divorate; le tue parole sono state la mia gioia, la delizia del mio cuore, perché il tuo nome *nqr'* su di me, Signore, Dio delle schiere celesti.

(7) Gr 25,29

כִּי הִנֵּה בָעִיר אֲשֶׁר נִקְרָא-שְׁמִי עָלֶיהָ אֲנֹכִי מִחַל לְהִרְעוֹ וְאַתֶּם הַנְּקָה תִּנְקוּ לָא
תִּנְקוּ כִּי חָרַב אֲנִי קָרָא עַל-כָּל-יֹשְׁבֵי הָאָרֶץ נָאִם יְהוָה צְבָאוֹת

ky hnh b'yr 'šr nqr'-šmw 'lyh 'nky mhl lhr' w'tm hnqh tnqw l' tnqw ky hrb 'ny qr' 'l-kl-yšby
h'rš n'm yhwh šb 'wt

“Poiché, ecco, io comincio a portare il male nella città sulla quale *nqr'* il mio nome, e voi rimarreste del tutto impuniti? Voi non rimarrete impuniti, poiché io chiamerò la spada su tutti gli abitanti della terra”, dice il Signore delle schiere celesti.

(8) Gr 32,34

וַיִּשְׂיִמוּ שְׁקוֹצֵיהֶם בְּבַיִת אֲשֶׁר-נִקְרָא-שְׁמִי עָלָיו לְטַמְּאוֹ

wyšymw šqwšyhm bbyt 'šr-nqr'-šmy 'lyw ltm 'w

Ma hanno messo le loro abominazioni nella casa sulla quale *nqr'* il mio nome, per profanarla.

(9) Gr 34,15

וַתִּשְׁבוּ אַתֶּם הַיּוֹם וַתַּעֲשׂוּ אֶת-הַיִּשָּׁר בְּעֵינַי לְקָרָא דְרוֹר אִישׁ לְרֵעֵהוּ וַתְּכַרְתּוּ
בְּרִית לְפָנַי בְּבַיִת אֲשֶׁר-נִקְרָא שְׁמִי עָלָיו

wtšbw 'tm hywm wt'šw 't-hyšr b'yny lqr' drwr 'yš lr'hw wtkrtw bryt lpny bbyt 'šr-nqr' šmy
'lyw

Voi eravate oggi tornati a fare ciò che è retto ai miei occhi, proclamando ciascuno la libertà del suo prossimo, e avevate fatto un patto in mia presenza, nella casa sulla quale *nqr*’ il mio nome.

(10) Gr 44,26

לְכֵן שָׁמְעוּ דְבַר־יְהוָה כָּל־יְהוּדָה הַיֹּשְׁבִים בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם הַנִּנְי נִשְׁבַּעְתִּי בְּשִׁמִּי
הַגָּדוֹל אֲמַר יְהוָה אֱמִיתִיהָ עוֹד שְׁמִי נִקְרָא בְּפִי כָּל־אִישׁ יְהוּדָה אֲמַר חִי־אֲדֹנָי
יְהוָה בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם

*lkn šm‘w dbr-yhwh kl-yhwdh hyšbym b’rš mšrym hnny jšb‘ty bšmw hgdwl ‘mr yhwh ‘h-yhyh
‘wd šmy nqr’ bpy kl-‘yš yhwdh ‘mr hy-‘dny yhwh bkl-‘rš mšrym*

Tuttavia ascoltate la parola del Signore, voi tutti di *Yehuda* che abitate nel paese di *Miṣrayim*. Ecco, io giuro per il mio grande nome – dice il Signore – che mai più il mio nome *nqr*’ in tutto il paese di *Miṣrayim* dalla bocca di un uomo di *Yehuda* che possa dire: “Per la vita del Signore Dio”.

(11) Am 9,12

לְמַעַן יִירָשׁוּ אֶת־שְׂאֵרֵי אֲדוֹם וְכָל־הַגּוֹיִם אֲשֶׁר־נִקְרָא שְׁמִי עֲלֵיהֶם נְאֻם־יְהוָה עֲשֵׂה
זֹאת

lm‘n yyršw ‘t-š‘ryt ‘dwm wkl-hgwym ‘šr-nqr’ šmy ‘lyhm n‘m-yhwh ‘sh z‘t

“... affinché posseggano il resto di *‘Edom* e tutte le nazioni sulle quali *nqr*’ il mio nome”, dice il Signore che farà tutto questo.

3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *qr*’ 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” le forme attestate sono il comp. di 1 ps.c.s. (Sl 66,17; 118,5; 120,1; 130,1; 138,3; Lm 3,55, talvolta con pron. suff. di 2 ps.m.s., Sl 17,6; 31,18; 88,10; 141,1), di 2 ps.m.s. (Is 43,22; Sl 81,8), di 3 ps.m.s. (Sl 34,7), di 2 ps.m.pl. con *w* narrativo (Gr 29,12), di 3 ps.c.pl. (Gr 10,25; Sl 14,4; 53,5; 79,6), in una occorrenza con *w* narrativo (Ez 8,18); l’incomp. di 1 ps.c.s. (2S 22,4; 22,7⁽²⁾; Gl 1,19; Sl 3,5; 18,4.7; 22,3; 27,7; 28,1; 30,9; 55,17; 56,10; 57,3; 61,3; 86,3; 102,3, talvolta con pron. suff. di 2 ps.m.s., Sl 88,10; Lm 3,57), di 3 ps.m.s. (Gl 3,5; Zc 13,9; Sl 89,27; Prv 21,13, in una occorrenza con pron. suff. di 1 ps.c.s., Sl 91,15), di 2 ps.m.s. (Is 43,22), di 1 ps.c.pl. (Sl 80,19), di 3 ps.m.pl. (Is 65,24, in una occorrenza con pron. suff. di 1 ps.c.s., Prv 1,28); l’imper. m.s. (Gr 33,3, una volta con pron. suff. di 1 ps.c.s., Sl 50,15), m.pl. (Is 12,4; Sl 105,1, una volta con pron. suff. di 2 ps.m.s. (Sl 86,5, e una volta con pron. suff. di 3 ps.m.s., Is 55,6); il part. att. m.s. (Is 64,6) e m.pl. (Sl 99,6⁽²⁾); l’inf. costr. talvolta con pron. suff. di 3 ps.m.s. (Sl 17,6) o 2 ps.m.pl. (Sl 17,6),

introdotto dalla prep. *l* (Sf 3,9) o dalla prep. *b* con pron. suff. di 1 ps.c.s. (Sl 4,2,4; 69,4; 141,1).

I sogg. al singolare sono i seguenti: *Dawid*, sempre sottinteso, espresso alla 1 ps.c.s. (2S 22,4,7), *Ya'aqov* e *Yirmeyahu*, sottintesi ed espressi alla 2 ps.m.s. (Is 43,22; Gr 33,3), il singolo fedele, espresso alla 1 ps.c.s. (Gl 1,19; Sl 3,5; 4,2,4; 17,6; 18,4,7; 22,3,7; 28,1; 30,9; 31,18; 55,17; 56,10; 57,3; 61,3; 66,17; 69,4; 86,3,7; 88,10; 102,3; 118,5; 120,1; 130,1; 138,3; 141,1; Lm 3,55,57), alla 2 ps.m.s. (Is 58,9; Sl 50,15) o alla 3 ps.m.s. (Sl 89,27; 91,25; Prv 21,13), i pron. indef. “nessuno” (*'yn*, Is 64,6) e “chiunque” (*kl-'šr*, Gl 3,5), il terzo del popolo non sterminato, sottinteso, espresso alla 3 ps.m.s. (Zc 13,9), “questo afflitto” (*zh 'ny*, Sl 34,7), Dio, sottinteso (Sl 81,8); “chi chiude l'orecchio al grido del povero” (*'tm 'znm mz'qt-dl*, Prv 21,13); i sogg. al plurale sono i seguenti: il popolo (*h'm*, Gr 11,14), gli abitanti di *Šiyyon*, i fedeli tutti, sottintesi, espressi con il verbo alla 1 ps.c.pl (Sl 20,10; 80,19), alla 2 ps.m.pl. (Is 12,4; 55,6; 65,24; Gr 29,12; Sl 105,1) o alla 3 ps.m.pl. (Sl 86,5; Prv 1,28), i popoli stranieri (*gwym*) e le famiglie, i clan (*mšphwt*, Gr 10,25), la casa di *Yehuda*, espressa alla 3 ps.m.pl. (Ez 8,18), i popoli (*'mym*, Sf 3,9), i malvagi (*p'ly 'wn*, Sl 53,5; Sl 14,4), i regni (*mmlkwt*, Sl 79,6), *Moše*, *'Aharon* e *Šemu'el* (Sl 99,6), “fra quanti invocano il suo nome” (*bqr'y šmw*, Sl 99,6).

Il compl. oggi è costituito dal tetragramma (2S 22,4; Sl 14,4; 18,4,7), in una occorrenza nella forma abbreviata *yh* (Sl 118,5) e in un'altra seguito dal sintagma *'l-'lhy* (“al mio Dio”, 2S 22,7) o dal lessema *'lhym* (“Dio”, Sl 53,5); molte volte troviamo “il nome” di Dio, sempre preceduto dalla prep. *b* e seguito da pron. suff. (*bšmw*, “il suo nome”, Is 12,4; Sl 99,6; 105,1; *bšmk*, “il tuo nome”, Gr 10,25; Lm 3,55; Sl 79,6; 80,19; *bšmy*, “il mio nome”, Zc 13,9) o dal tetragramma (*bšm yhw*, “il nome del Signore”, Gl 3,5; Sf 3,9); raramente è presente la particella dell'ogg. diretto *'t* seguita da pron. suff. (*'ty*, “me, mi”, Is 43,22; Gr 29,12), altrimenti abbiamo i soli pron. suff. (*-ny*, “me, mi”, Sl 50,15; 89,27; 91,15; Prv 1,28; *-k*, “te, ti”, Sl 17,6; 31,18; 86,5,7; 88,10; 130,1; 141,1; Lm 3,57; *-hw*, “lui”, Is 55,6); il compl. di termine, che in italiano traduciamo sempre come compl. ogg., è introdotto dalla prep. *'l* seguita da pron. suff. (*'ly*, “a me”, Gr 11,14; 33,3; *'lyk*, “a te”, Gl 1,19; Sl 61,3; 86,3; *'lyw*, “a lui”, Sl 4,4; 66,17), i quali possono essere a loro volta seguiti dal tetragramma (*'lyk yhw*, “a te Signore”, Sl 28,1; 30,9), dal tetragramma (*'l-yhw*, “il Signore”, Sl 3,5; 99,6; 120,1), dal lessema *'lhym* (“Dio”, Sl 55,17); altrimenti il compl. di termine può essere preceduto dalla prep. *l* seguita dal lessema *'lhym* (“Dio”, Sl 57,5) o dalla sua forma abbreviata *'l* (Sl 57,3) o anche da un pron. suff. (*lk*, “a te”, Sl 141,1); il compl. di moto a luogo figurato è costituito dal sintagma *b'zn* (si invoca gridando “a, verso le orecchie” di Dio, Ez 8,18).

I motivi dell'invocazione a Dio sono vari, molto spesso non sono neanche specificati; quando lo sono si invoca Dio per essere liberati dai nemici o dalle loro calunnie (2S 22,4.7; 18,4.7; 27,7; 31,18; 55,17; 56,10; 57,3), per le cose grandiose fatte da Dio (Is 12,4; Sl 66,17), perché Dio ha nascosto il suo volto al popolo (Is 64,6) o perché il fedele è colto da sventura e vuole essere liberato dall'angoscia (Gr 11,14; Sl 4,4; 18,7; 34,7; 50,15; 86,7; 88,10; 102,3; 118,5; 120,1), o da un pericolo mortale (Sl 30,9), per le distruzioni apportate dai nemici (Gr 33,3; Gl 1,19), perché si è in esilio (Gr 29,12; Sl 61,3), per la rinascita di *Yisra'el* (Sl 80,19), affinché Dio esaudisca la preghiera del supplice (Sl 4,2; 17,6; 27,7), per la salvezza del re (Sl 20,10; 61,3) o del popolo (Sl 28,1) o perché l'innocente è perseguitato (Sl 22,3), e Dio, spesso, risponde (*'nh*) a chi lo invoca (Is 58,9; Sl 3,5; 4,4; 91,15; 99,6; Sl 120,1). Parimenti non si invoca Dio perché *Yisra'el*, ingrato, si è stancato di lui (Is 43,22), perché si adorano altri dèi (Gr 10,25), perché non lo si teme (Sl 14,4; 53,5), e, naturalmente non è invocato dalle nazioni e dai regni che non lo conoscono (Sl 79,6); ma al popolo ingrato, che ha trasgredito, Dio non risponde (Ez 8,18; Sl 69,4).

Per *qr' n₁* “**essere invocato, supplicato**” le forme attestate sono quasi esclusivamente il comp. di 3 ps.m.s., eccetto in Gr 44,26 il part pass. ms.s. Il sogg. è sempre il nome di Dio, *šm*, seguito dal pron. suff. di 1 ps.c.s. (*šmy*, Gr 7,10.11.14.30; 25,29; 32,34; 34,15; 44,26; Am 9,12) o di 2 ps.m.s. (*šmk*, Gr 14,19; 15,16).

Il compl. di stato in luogo è introdotto dalla prep. *b* (“in, a”) seguita quasi sempre dal sintagma *byt hzh 'šr... 'lyw* (“nella casa sulla quale”, Gr 7,10.11.14.30; 32,34; 34,15), in una attestazione dal lessema *'yr (b 'yr 'šr... 'lyh*, “nella città sulla quale”, Gr 25,29), o dalla prep. *'l* seguita da pron. suff. (*'lynw*, “su di noi”, Gr 14,9; *'ly*, su di me”, Gr 15,16; *kl hgwym ... 'lyhm*, “tutte le nazioni sulle quali”, Am 9,12); il compl. di mezzo è introdotto dalla prep. *b* seguita dal sintagma *bpy kl- 'yš yhwadh* (“dalla bocca di nessun uomo di *Yehuda*”, Gr 44,26).

3.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *qr' 0₁* “**invocare, gridare supplicando**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *b* (“a, verso”), che introduce il compl. di moto a luogo figurato, seguita dal lessema *šm* (“nome”) e da vari pron. suff. (Is 12,4; Sl 99,6; 105,1; Gr 10,25; Lm 3,55; Sl 79,6; 80,19; Zc 13,9), dal tetragramma (Gl 3,5; Sf 3,9) o dal lessema *'zn* (“orecchio”, si invoca gridando “a, verso gli orecchi” di Dio, Ez 8,18); solo raramente è in rapporto con la particella dell'ogg. diretto *'t* seguita da pron. suff. (Is 43,22; Gr 29,12), altrimenti abbiamo i soli pron. suffissi al verbo (Sl 50,15; 89,27; 91,15; Prv 1,28; Sl 17,6; 31,18; 86,5.7; 88,10; 130,1; 141,1; Lm 3,57; Is 55,6); il verbo è inoltre in rapporto sintagmatico con le prep. *'l* e *l*, che introducono il

compl. di termine; la prima è seguita da pron. suff. (Gr 11,14; 33,3; Gl 1,19; Sl 61,3; 86,3; Sl 4,4; 66,17), dal tetragramma (Sl 3,5; 99,6; 120,1) o dal lessema *'lhym* (“Dio”, Sl 55,17), mentre la seconda è seguita dal lessema *'lhym* (“Dio”, Sl 57,5) o dalla sua forma abbreviata *'l* (Sl 57,3) e anche da un pron. suff. (Sl 141,1).

Il verbo è solidale con il lessema *šm* (“nome”), che costituisce spesso il compl. ogg. del verbo (Is 12,4; 64,4; Gr 10,25; Gl 3,5; Sf 3,9; Zc 13,9; Sl 79,6; 80,19; 105,1; Lm 3,55) e con il verbo *'nh* (“rispondere; esaudire”, Is 58,9; 65,24; Gr 33,3; Sl 3,5; 4,4; 17,6; 22,3; 27,7; 86,7; 91,15; 99,6; 102,3; 118,5; 120,1; 138,3; Prv 1,28; 21,13): Dio esaudisce chi lo invoca, a patto che, se ha trasgredito, rimetta le sue trasgressioni; altrimenti Dio è sordo alle suppliche dell'orante (Ez 8,18; Sl 69,4). Riguardo al tempio c'è una sola menzione in Sl 18,7, dove si afferma che Dio ode la voce del supplice “dal suo tempio” (*yšm' mhyklw*).

I verbi del CL usati in parallelismo con *qr'* sono i seguenti: *hll* (0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, 2S 22,5; Sl 18,4), *ydh* (h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, Is 12,4; Sl 105,1), *pll* (t₂ “chiedere favori personali”, Gr 11,14; 29,12), *hnn* (t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione rivolto a Dio”, Sl 30,9), *kbd* (0₂ “glorificare, onorare”, Sl 50,15) e *šw'* (0₂ “gridare, implorare aiuto”, Is 58,9; Sl 18,7). Interessante notare che in Sl 105,1, in parallelismo con il verbo *ydh*, *qr'* diventa quasi sinonimo di “lodare, celebrare”, assumendo il significato di “proclamare” più che di “invocare”.

In *qr'* n₁ “**essere invocato, supplicato**” il verbo è in rapporto sintagmatico con le prep. *b* e *'l*, che introducono lo stato in luogo; la prima è seguita quasi sempre dal sintagma *byt hzh 'šr... 'lyw* (“nella casa sulla quale”, Gr 7,10.11.14.30; 32,34; 34,15) e, in una sola attestazione, dal lessema *'yr* (*b'y'r 'šr... 'lyh*, “nella città sulla quale”, Gr 25,29); la seconda è seguita da pron. suff. (Gr 14,9; 'Gr 15,16; Am 9,12); inoltre la prep. *b* introduce anche il compl. di mezzo, ed è seguita dal sintagma *bpy kl- 'yš yhw dh* (“dalla bocca di nessun uomo di *Yehuda*”, Gr 44,26).

Il nostro verbo è sicuramente solidale con il lessema *byt*, indicante il tempio di *Yerušalaim*, presente in molti versetti (Gr 7,10.11.14.30; 32,34; 34,15) e con il lessema *šm* (“nome”) che costituisce l'unico sogg. del verbo.

3.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”

qr' n₁ “**essere invocato, supplicato**”.

4.0 LINGUA POETICO-DIALETTALE DI HOŠEA' (EB3)

4.1 ATTESTAZIONI

4.1.1 *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando”

(1) Os 7,7

כָּלֶם יַחֲמוּ כַתְנוֹר וְאָכְלוּ אֶת־שִׁפְטֵיהֶם כָּל־מְלִכֵיהֶם נָפְלוּ אִין־קִרָא בְהֶם אֱלֹי

klm yḥmw ktnwr w'klw 't-šptyhm kl-mlkyhm nplw 'yn-qr' bhm 'ly

Tutti sono ardenti come un forno e divorano i loro governanti; tutti i loro re cadono, non ce n'è uno tra di loro che *qr'* a me.

4.1 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” la forma attestata è il part. m.s. Il sogg. è “uno tra di loro (i governanti)” (*bhm*). Il compl. di termine è costituito dalla prep. 'l (“a”, “verso”) seguita dal pron. pers. suff. di 1 ps.c.s. (-y).

4.2 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. 'l (“a”, “verso”) seguita dal pron. pers. suff. di 1 ps.c.s. (-y) che costituisce il compl. di termine (*'ly*, “a me”). Non si rilevano solidarietà lessicali.

4.3 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

qr' 0₁ “invocare, gridare supplicando”.

5.0 LINGUA GIURIDICO-CULTUALE STANDARD (EB4)

5.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando”

(1) Dt 15,9

הַשְׁמֹר לְךָ פְּנֵי־יְהוָה דְּבַר עִם־לִבְבְּךָ בְּלִיעַל לֵאמֹר קִרְבָּה שְׁנַת־הַשְּׁבַע שְׁנַת
הַשְּׁמִטָּה וְרַעַה עֵינֶיךָ בְּאֶחָיֶךָ הָאֶבְיוֹן וְלֹא תִתֵּן לוֹ וְקִרְא עָלֶיךָ אֶל־יְהוָה וְיָהֵה בְּךָ
חַטָּא

*hšmr lk pn-yhyh dbr 'm-lbbk bly'l l'mr qrbh šnt-hšb' šnt hšmṯh wr'h 'ynk b'ḥyk h'bywn wl' ttn
lw wqr' 'lyk 'l-yhwh whyh bn ḥt'*

Guàrdati dall'accogliere nel tuo cuore un cattivo pensiero che ti faccia dire: "Il settimo anno, l'anno di remissione, è vicino!", e ti spinga ad essere spietato verso il tuo fratello bisognoso, così che non gli darai nulla; poiché egli *wqr'* al Signore contro di te, e un peccato sarebbe su di te.

5.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *qr'* 0₁ "invocare, gridare supplicando" la forma attestata è il comp. di 3 ps.m.s. con *w* narrativo. Il sogg. è il "fratello bisognoso" espresso con il verbo alla 3 ps.m.s. Il compl. di svantaggio è costituito dalla prep. *'l* ("su, sopra", "contro") seguita dal pron. pers. suff. di 2 ps.m.s. (-*k*).

5.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI (EB4)

In *qr'* 0₁ "invocare, gridare supplicando" il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *'l* ("su, sopra", "contro") seguita dal pron. pers. suff. di 2 ps.m.s. (-*k*) che rappresenta il complemento di svantaggio (*'lyk*, "contro di te"). Non si rilevano solidarietà lessicali.

5.4 CLASSI

Classe: "richiesta di favori a Dio"

qr' 0₁ "invocare, gridare supplicando".

6.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

6.1 ATTESTAZIONI

6.1.1 *qr'* 0₁ "invocare, gridare supplicando"

(1) Gio 1,6

וַיִּקְרַב אֵלָיו רַב הַחֲבִיל וַיֹּאמֶר לוֹ מַה־לָּךְ נִרְדָּם קוֹם קְרָא אֶל־אֱלֹהֶיךָ אֲוֵלָי
וַתַּעֲשֶׂת הָאֱלֹהִים לָנוּ וְלֹא נֹאכֵר

wyqrb 'lyw rb hhbl wy'mr lw mh-lk nrđm qwm qr' 'l-'lhyk 'wly yt 'št h 'lhym lnw n'bd

Il capitano gli si avvicinò e gli disse: "Che fai qui? Dormi? Alzati, *qr'* il tuo dio! Forse egli si darà pensiero di noi e non periremo".

(2) Gio 1,14

וַיִּקְרָאוּ אֶל־יְהוָה וַיֹּאמְרוּ אָנְהָ יְהוָה אֵל־נָא נֹאכְרָה בְּנַפְשׁ הָאִישׁ הַזֶּה וְאֶל־תַּתֵּן
עָלֵינוּ דָּם נִקְיָא כִּי־אִתָּהּ יְהוָה כַּאֲשֶׁר חִפְצָתָ עֲשִׂיתָ

*wyqr'w 'l-yhwh wy'mrw 'nh yhwh 'l-n' n'bdh bnpš h'yš hzh w'l-ttn 'lynw dm nqy' ky-'th
yhwh k'sr hpšt 'syt*

Allora *wyqr'w* al Signore e dissero: “Signore, non lasciarci perire per risparmiare la vita di quest'uomo e non accusarci del sangue innocente, poiché tu, Signore, hai fatto come ti è piaciuto”.

(3) Gio 2,3

וַיֹּאמֶר קָרָאתִי מִצָּרָה לִי אֱלֹהֵי הוּא וַיַּעֲנֵנִי מִבֶּטֶן שְׂאוֹל שׁוֹעֲתִי שָׁמַעְתָּ קוֹלִי

wy'mr qr'ty mšrh ly 'l-yhwh wy'nny mbtn š'wl šw'ty šm't qwly

...e disse: “*qr'ty* al Signore, dal fondo della mia angoscia, ed egli mi ha risposto, dalla profondità dello *še'ol šw'ty* e tu hai udito la mia voce”.

(4) Gio 3,8

וַיִּתְכַסּוּ שָׂקִים הָאָדָם וְהַבְּהֵמָה וַיִּקְרְאוּ אֶל-אֱלֹהִים בְּחִזְקָה וַיִּשְׁבוּ אִישׁ מִדַּרְכּוֹ
הָרָעָה וּמִן-הַחַמָּס אֲשֶׁר בְּכַפֵּיהֶם

*wytksw śqym h'dm whbhmh wyqr'w 'l-'lhym bhzqh wyšbw 'yš mdrkw hr'h wmn-hhms 'šr
bkpyhm*

Uomini e animali si coprano di sacco e *yqr'w* a Dio con forza; ognuno si converta dalla sua malvagità e dalla violenza compiuta dalle sue mani.

(5) 1Cr 4,10

וַיִּקְרָא יַעֲבִין לְאֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל לֵאמֹר אִם-בָּרַךְ תְּבָרַכְנִי וְהִרְבִּיתָ אֶת-גְּבוּלֵי וְהִיתָה
יָדְךָ עִמִּי וְעָשִׂיתָ מִרְעָה לְבִלְתִּי עֲצָבִי וַיָּבֵא אֱלֹהִים אֶת אֲשֶׁר-שָׂאֵל

*wyqr' y'bš l'lhy ysr'l l'mr 'm-brk tbrknw whrbyt 't-gbwly whyth ydk 'my w'syt mr'h lblty 'šby
wyb' 'lhym 't 'šr-š'l*

Ya'bbeš wyqr' il Dio di *Yišra'el*, dicendo: “Benedicimi, ti prego, allarga i miei confini, sia la tua mano con me e preservami dal male in modo che io non debba soffrire!”. E Dio gli concesse quanto *š'l*.

(6) 1Cr 16,8

הוֹדוּ לַיהוָה קְרָאוּ בְּשֵׁמוֹ הוֹדִיעוּ בְּעַמִּים עֲלִילְתִּיו

hwdw lyhwh qr'w bšmw hwdy'w b'mym 'lyltyw

hwdw il Signore, *qr'w* il suo nome, fate conoscere le sue gesta fra i popoli.

(7) 1Cr 21,26

וַיְבִין שֵׁם דָּוִד מִזִּבְחַ לַיהוָה וַיַּעַל עֹלֹת וּשְׁלָמִים וַיִּקְרָא אֱלֹהֵי הוּא וַיַּעֲנֵהוּ בְּאֵשׁ
מִן-הַשָּׁמַיִם עַל מִזְבַּח הָעֹלָה

wybn šm dwid mzbh lyhwh wy'l 'lwt wšlmym wyqr' 'l-yhwh wy'nhw b's mn-hšmym 'l mxbh h'lh

Li Dawid costruì un altare al Signore, offrì olocausti e sacrifici di riconoscenza, e wyqr' il Signore, il quale gli rispose mediante il fuoco, che discese dal cielo sull'altare dell'olocausto.

(8) 2Cr 6,33

וְאַתָּה תִשְׁמַע מִן־הַשָּׁמַיִם מִמְּכּוֹן שְׁבִתֶךָ וְעֲשִׂיתָ כְּכֹל אֲשֶׁר־יִקְרָא אֵלֶיךָ הַנִּכְרִי
לְמַעַן יֵדְעוּ כָּל־עַמֵּי הָאָרֶץ אֶת־שִׁמְךָ וְלִירְאָה־אֶתְךָ כְּעַמְּךָ יִשְׂרָאֵל וְלִדְעַת כִּי־שִׁמְךָ
נִקְרָא עַל־הַבַּיִת הַזֶּה אֲשֶׁר בָּנִיתִי

w'th tšm' mn-hšmym mmkwn šbtk w'syt kkl 'šr-yqr' 'lyk hnkry lm'n yd'w kl-'my h'rš 't-šmk
wlyr'h'tk k'mk yšr'l wld't ky-šmk nqr' 'l-hbyt hzh 'šr bnyty

Tu esaudiscilo dal cielo, dal luogo della tua dimora, e concedi a questo straniero tutto quello che yqr' a te, affinché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome per onorarti, come fa il tuo popolo *Yišra'el*, e sappiano che il tuo nome *nqr'* su questa casa che io ho costruita.¹⁵

(9) 2Cr 14,10

וַיִּקְרָא אָסָא אֶל־יְהוָה אֱלֹהָיו וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵין־עִמָּךְ לְעִזּוֹר בֵּין רַב לְאֵין כָּח
עִזְרָנוּ יְהוָה אֱלֹהֵינוּ כִּי־עָלֶיךָ נִשְׁעָנוּ וּבְשִׁמְךָ בָּאנוּ עַל־הַהַמּוֹן הַזֶּה יְהוָה אֱלֹהֵינוּ
אֶתְּה אֶל־יַעֲזַר עִמָּךְ אָנוּשׁ

wyqr' 's' 'l-yhwh 'lhy wy'mr yhwh 'yn-'mk l'zwr byn rb l'yn kh 'zrnw yhwh 'lhynw ky-'lyk
nš'nw wbšmk b'nw 'l-hhmwn hzh yhwh 'lhynw 'th 'l-y'sr 'mk 'nwš

Allora 'Asa' wyqr' il suo Dio, e disse: “Signore, per te non c'è differenza tra il dare soccorso a chi è in gran numero, e il darlo a chi è senza forza; soccorrici, Signore nostro Dio! Poiché su di te noi ci appoggiamo, e nel tuo nome siamo venuti contro questa moltitudine. Tu sei il Signore nostro Dio, non vinca l'uomo contro di te!”.

6.1.2 *qr' n₁* “essere invocato, supplicato”

(1) Dn 9,18

הַטָּה אֱלֹהֵי אֲזַנְךָ וְשִׁמְעֵ (פְּקָחָה) [פְּקָח] עֵינֶיךָ וּרְאֵה שְׂמֻמֹּתֵינוּ וְהָעִיר אֲשֶׁר־נִקְרָא
שִׁמְךָ עָלֶיךָ כִּי לֹא עַל־צַדִּיקֵינוּ אֲנַחְנוּ מִפִּילִים תַּחֲנוּנֵינוּ לְפָנֶיךָ כִּי עַל־רַחֲמֶיךָ
הַרְבִּים

¹⁵ Parallelo a 1R 8,43.

*hṯh 'lhy 'zmk wšm' (pqh) [pqh] 'ynyk wr'h šmmtynw wh'yr 'šr-nqr' šmk 'lyh ky l' 'l-šdqtynw
'nhnw mpylym thwnynw lpyk ky 'l-rhmyk hrbym*

O mio Dio, inclina il tuo orecchio e ascolta! Apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni, guarda la città sulla quale *nqr'* il tuo nome; poiché non ti supplichiamo fondandoci sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia.

(2) Dn 9,19

אֲדַנְיָ שְׁמֵעָה אֲדַנְיָ סִלְחָה אֲדַנְיָ הַקְּשִׁיבָה וְעֲשֵׂה אֶל־תְּאֵחֶר לְמַעַנְךָ אֱלֹהֵי
כִּי־שָׁמַךְ נִקְרָא עַל־עִירְךָ וְעַל־עַמֶּךָ

'dny šm'h 'dny slḥh 'dny hqšybh w'sh 'l-t'ḥr lm'nk 'lhy ky-šmk nqr' 'l-'yrk w'l-'mk

Signore, ascolta! Signore, rimetti le trasgressioni! Signore, guarda e agisci senza indugio per amore di te stesso, o mio Dio, perché il tuo nome *nqr'* sulla tua città e sul tuo popolo.

(3) 1Cr 13,6

וַיַּעַל דָּוִד וְכָל־יִשְׂרָאֵל בְּעֶלְתָּהּ אֶל־קִרְיַת יַעֲרִים שָׁר לַיהוּדָה לְהַעֲלוֹת מִשָּׁם אֶת
אֲרוֹן הָאֱלֹהִים יְהוָה יוֹשֵׁב הַכְּרוּבִים אֲשֶׁר־נִקְרָא שָׁם

*wy'l dwyd wkl-yśr'l b'lth 'l-qryt y'rym šr lyhwdh lh'lwt mšm 't 'rwn h'lhym yhw h ywšb
hkrwbym 'šr-nqr' šm*

Dawid, con tutto *Yiśra'el*, salì verso *Ba'ala*, cioè verso *Qiryat-Ye'arim*, che appartiene a *Yehuda* per trasferire di là l'arca di Dio, davanti alla quale *nqr'* il nome del Signore, che siede su questa, fra i *keruvim*.¹⁶

(4) 2Cr 6,33

וְאַתָּה תִּשְׁמַע מִן־הַשָּׁמַיִם מִמְּכוֹן שְׁבִתְךָ וְעֲשִׂיתָ כְּכֹל אֲשֶׁר־יִקְרָא אֵלַיךָ הַנֹּכְרִי
לְמַעַן יִדְעוּ כָּל־עַמֵּי הָאָרֶץ אֶת־שִׁמְךָ וְלִירְאָהָתְךָ כְּעַמּוֹד יִשְׂרָאֵל וְלָדַעַת כִּי־שָׁמַךְ
נִקְרָא עַל־הַבַּיִת הַזֶּה אֲשֶׁר בָּנִיתִי

*w'th tšm' mn-hšmym mmkwn šbtk w'syt kkl 'šr-yqr' 'lyk hnkry lm'n yd'w kl-'my h'rs 't-šmk
wlyr'h'tk k'mk yśr'l wld't ky-šmk nqr' 'l-hbyt hzh 'šr bnyty*

Tu esaudiscilo dal cielo, dal luogo della tua dimora, e concedi a questo straniero tutto quello che *yqr'* a te, affinché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome per temerti, come fa il tuo popolo *Yiśra'el*, e sappiano che il tuo nome *nqr'* su questa casa che io ho costruita.

(5) 2Cr 7,14

וַיִּכְנְעוּ עַמֵּי אֲשֶׁר נִקְרָא־שְׁמִי עֲלֵיהֶם וַיִּתְפַּלְּלוּ וַיִּבְקְשׁוּ פָּנַי וַיֵּשְׁבוּ מִדַּרְכֵיהֶם
הָרְעִים וַאֲנִי אֲשַׁמַּע מִן־הַשָּׁמַיִם וְאֶסְלַח לְחַטָּאתָם וְאֶרְפָּא אֶת־אֲרָצָם

¹⁶ Cherubini.

wykn 'w 'my 'šr nqr'-šmy 'lyhm wytpllw wybqšw pny wyšbw mdrkyhm hr 'ym w 'ny 'šm 'mn-hšmym w 'slh lh'tm w 'rp' 't- 'ršm

Se il mio popolo, sul quale *nqr'* il mio nome, si umilia, *ytpllw*, cerca il mio volto e si converte dalle sue vie malvagie, io lo ascolterò dal cielo, gli rimetterò le sue trasgressioni e guarirò il suo paese.

6.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *qr' 0₁* “**invocare, gridare supplicando**” le forme attestate sono il comp. di 1 ps.c.s. (Gio 2,3); l'incomp. di 3 ps.m.s. (2Cr 6,33), nella maggior parte delle attestazioni con *w* narrativo (1Cr 4,10; 21,26; 14,10), e di 3 ps.m.pl. con *w* narrativo (Gio 1,14); l'imper. m.s. (Gio 1,6) e m.pl. (1Cr 16,8); lo iussivo di 3 ps.m.pl. (Gio 3,8).

I sogg. al singolare sono i seguenti: *Yona*, espresso con la 1 ps.c.s. e la 2 ps.m.s. (Gio 1,6; 2,3), *Ya'bbeš* (1Cr 4,10), *Dawid* (1Cr 21,26), “lo straniero” (*hnkry*, 2Cr 6,33), *'Asa'* (2Cr 14,10); i sogg. al plurale sono gli uomini dell'equipaggio della nave sulla quale è *Yona*, espressi con la 3 ps.m.pl. (io 1,4), “uomini e animali” (*h'dm whbhmh*, Gio 3,8) e tutti gli *Yisra'elim* espressi con la 2 ps.m.pl. (1Cr 16,8).

Il compl. di termine, in italiano tradotto con il compl. ogg., è introdotto dalla prep. *'l* (“a, verso”) seguita dal tetragramma (Gio 1,14; 2,3; 1Cr 21,26; 2Cr 14,10) o dal lessema *'lhym* (*'l-'lhym*, “a Dio”, Gio 3,8), talvolta seguito dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*'l-'lhyk*, “al tuo dio”, Gio 1,6; 2Cr 6,33), o dalla prep. *l* seguita dal sintagma *'lhy yšr'l* (“al dio di *Yisra'el*”, 1Cr 4,10). Talvolta si invoca “nel nome di Dio”: in tal caso il compl. di stato in luogo figurato è introdotto dalla prep. *b* (“in”), seguita dal lessema *šmw* (“nel suo nome”, 1Cr 16,8). Unico vero e proprio compl. ogg. è il sintagma *kl-'šr* (“tutto ciò che”, 2Cr 6,33).

I motivi dell'invocazione a Dio sono, nei versetti di *Yona*, la salvezza dalla morte; in 1Cr *Ya'bbeš* chiede l'allargamento dei confini per la propria tribù, mentre gli altri due versetti sono all'interno di un ambito culturale: in 1Cr 16,8 si invoca il nome di Dio per acclamarlo durante il servizio dei leviti davanti all'arca; in 1Cr 21,26 *Dawid* invoca Dio dopo aver costruito un altare per offrire olocausti e sacrifici; in 2Cr 6,33 si chiede a Dio di soddisfare le richieste dello straniero affinché conosca la sua grandezza, e *'Asa'* chiede aiuto a Dio per sconfiggere i *kušim*¹⁷ (2Cr 14,10).

Per *qr' n₁* “**essere invocato, supplicato**” la forma attestata è esclusivamente il comp. di 3 ps.m.s. Il sogg. è sempre il nome di Dio (*šm*, 1Cr 13,6), spesso seguito da pron. suff. (*šmk*, “il tuo nome”, Dn 9,18.19; 2Cr 6,33; *šmy*, “il mio nome”, 2Cr 7,14). Il nome di Dio, che è il

¹⁷ Etiopi.

sogg., è sempre invocato su qualcosa o qualcuno, pertanto è sempre presente il compl. di stato in luogo introdotto dalla prep. *ʿl* (“su, sopra”), seguita da lessemi e sintagmi: “sulla città” (*hʿyr... ʿlyh*, Dn 9,18), “sulla tua città e sul tuo popolo” (*ʿl-ʿyrk wʿl-ʿmk*, Dn 9,19), “l’arca sulla quale” (*ʿrwn... ʿšr*, 1Cr 13,6), “su questa casa” (*ʿl-hbyt hzh*, 2Cr 6,33), “il mio popolo sul quale” (*ʿmy ʿšr... ʿlyhm*, 2Cr 7,14).

6.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

In *qr’* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *ʿl* (“a, verso”), che introduce il compl. di termine (in italiano tradotto con il compl. ogg.) seguita dal tetragramma (Gio 1,14; 2,3; 1Cr 21,26; 2Cr 14,10) o dal lessema *ʿlhym* (Gio 3,8, talvolta seguito da pron. suff.: Gio 1,6; 2 Cr 6,33); il compl. di termine è espresso anche dalla prep. *l* seguita dal sintagma *ʿlhy yšrʿl* (“al dio di *Yišraʿel*”, 1Cr 4,10). Quando si invoca “nel nome di Dio” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *b* (“in”), che introduce il compl. di stato in luogo figurato, seguita dal lessema *šmw* (“nel suo nome”, 1Cr 16,8). Unico vero e proprio compl. ogg. è il sintagma *kl-ʿšr* (“tutto ciò che”, 2Cr 6,33) che precede il verbo ed è ad esso unito dal *maqgef*.

Il verbo è solidale con il lessema *ʿnh* (“rispondere; esaudire”, Gio 2,3; 1Cr 16,8), poiché spesso Dio esaudisce chi lo invoca. Si nota anche una solidarietà lessicale con il verbo *ʿmr* (“dire”) che introduce le esatte parole dell’orante nell’invocare Dio (Gio 1,14; 1Cr 4,10; 2Cr 14,10).

I verbi del CL usati in parallelismo con *qr’* sono *šʿl* (0₁ “domandare, chiedere a Dio”, 1Cr 4,10) e *ydh* (h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, 1Cr 16,8).

In *qr’* n₁ “**essere invocato, supplicato**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *ʿl* (“su, sopra”), che introduce il compl. di stato in luogo figurato, seguita da lessemi e sintagmi (Dn 9,18.19; 1Cr 13,6; 2Cr 6,33; 7,14).

Il verbo è solidale con lessemi e sintagmi dell’ambito culturale: *ʿyr* (“città”, indicante *Yerušalaim* dove si trova il tempio, Dn 9,18.19), *ʿrwm* (“arca”, nella quale sono conservate le tavole della Legge, 1Cr 13,6), *byt* (“casa”, ovvero il tempio, 2Cr 6,33). E’ inoltre solidale con il lessema *šm* che costituisce l’unico sogg.

Il verbo del CL usato in parallelismo con *qr’* è *pll* (t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”, 2Cr 7,14).

6.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

qr' 0₁ “invocare, gridare supplicando”

qr' n₁ “essere invocato, supplicato”.

7.0 LINGUA POETICA TARDA (TEB2)

7.1 ATTESTAZIONI

7.1.1 *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando”

(1) SI 116,2

כִּי־הִטָּה אָזְנוֹ לִי וּבִימִי אֶקְרָא

ky-hṭh 'znw ly wbymy 'qr'

Poiché ha teso l'orecchio verso di me, 'qr' per tutta la mia vita.

(2) SI 116,4

וּבִשְׁמִי־יְהוָה אֶקְרָא אֲנִי יְהוָה מִלְּטָה נַפְשִׁי

wbšm yhwh 'qr' 'nh yhwh mlṭh npšy

Ma 'qr' il nome del Signore: Signore, salva la mia vita!”.

(3) SI 116,13

כּוֹס־יְשׁוּעוֹת אֲשָׂא וּבִשְׁמִי יְהוָה אֶקְרָא

kws-yšw'wt 's' wbšm yhwh 'qr'

Alzerò il calice della salvezza e 'qr' il nome del Signore.

(4) SI 116,17

לְךָ־אֲזַבַּח זֶבַח תּוֹרָה וּבִשְׁמִי יְהוָה אֶקְרָא

lk-'zbḥ zbḥ twdh wbšm yhwh 'qr'

A te offrirò il sacrificio di ringraziamento¹⁸ e 'qr' il nome del Signore.

(5) SI 119,145

קָרָאתִי בְּכָל־לֵב עֲנֵנִי יְהוָה חֲקִיף אֲצַרָה

qr'ty bkl-lb 'nny yhwh ḥqyk 'srh

qr'ty con tutto il cuore, rispondimi Signore! Osserverò i tuoi statuti.

(6) SI 119,146

קָרָאתִיךָ הוֹשִׁיעֵנִי וְאַשְׁמְרָה עֲדֹתֶיךָ:

qr'tyk hwšy'ny w'šmrh 'dtyk

qr'tyk salvami, e osserverò le tue testimonianze.

¹⁸ *twdh*, “sacrificio/offerta di ringraziamento”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, *op. cit.*, pp. 166-67.

(7) SI 145,18

קָרֹב יְהוָה לְכָל-קְרָאֵיוּ לְכָל אֲשֶׁר יִקְרָאֵהוּ בְּאֵמֶת

qrwb yhw h lkl-qr'yw lkl 'šr yqr'hw b'mt

Il Signore è vicino a tutti quelli che *qr'y(w)* lui, a tutti quelli che *yqr'(hw)* lui in verità.

7.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *qr' 0₁* “**invocare, gridare supplicando**” le forme attestate sono il comp. di 1 ps.c.s. (Sl 119,145), una volta con pron. suff. di 2 ps.m.s. (Sl 119,146); l'incomp. di 1 ps.c.s. (Sl 116,2.4.13.17) e di 3 ps.m.pl. con pron. suff. di 3 ps.m.s. (Sl 145,18); il part. att. m.pl. con pron. suff. di 3 ps.m.s. (Sl 145,18).

I sogg. è il singolo fedele, espresso alla 1 ps.c.s. e, in un versetto, i fedeli tutti, denominati con l'espressione *kl 'šr* (“tutti coloro, tutti quelli che”, Sl 145,18).

Il compl. di stato in luogo, reso meglio in italiano con il compl. ogg., è introdotto dalla prep. *b* (“in”) seguita dal sintagma *šm yhw h* (lett. “nel nome del Signore”, Sl 116,4.13.17); il compl. ogg. vero e proprio è costituito da pron. suff. di 2 ps.m.s. (*-k*, “te, ti”, Sl 119,146) e di 3 ps.m.s. (*-w*; *-hw*, “lui, lo”, Sl 145,18). Esiste infine un compl. di modo: *bkl lb* (“con tutto il cuore”, Sl 119,145).

I motivi dell'invocazione a Dio sono la richiesta di salvezza e soccorso, ma alquanto generici, e rientrano tutti all'interno di una più ampia lode a Dio.

7.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *qr' 0₁* “**invocare, gridare supplicando**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *b*, che introduce il compl. di stato in luogo, seguita dal sintagma *šm yhw h* (Sl 116,4.13.17), tradotta preferibilmente in italiano come compl. ogg.; è inoltre in rapporto sintagmatico con il compl. ogg. vero e proprio costituito da pron. suff. (Sl 119,146; 145,18). Esiste infine un compl. di modo: *bkl lb* (“con tutto il cuore”, Sl 119,145). Non si rilevano solidarietà lessicali.

7.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”.

8.0 LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

8.1 ATTESTAZIONI

8.1.1 *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”

(1) Gb 9,16

אִם־קִרְאתִי וַיַּעֲנֵנִי לֹא־אֲאִמִּין כִּי־יִאֲזִין קוֹלִי

'm-qr'ty qy'nny l'-'myn ky-y'zyn qwly

Se *qr'ty* ed egli mi rispondesse, non per questo crederei che avesse dato ascolto alla mia voce.

(2) Gb 12,4

שָׂחֵק לְרַעְהוּ אֵהְיֶה קִרְא לְאֱלֹהִים וַיַּעֲנֵהוּ שְׂחֹק צְדִיק תָּמִים

śḥq lr'hw 'hyh qr' l'lwh wy'nhw śḥwq śdyq tmym

Io dunque dovrei essere il ludibrio degli amici! Io che *qr'* Dio, ed egli mi rispondeva; il ludibrio io, l'uomo giusto, integro!

(3) Gb 27,10

אִם־עַל־שִׂדְי יִתְעַנֵּג יִקְרָא אֱלֹהִים בְּכָל־עֵת

'm-'l-šdy yt'ng yqr' 'lwh bkl-'t

Potrà egli trovare piacere nell'Onnipotente? *yqr'* Dio in ogni tempo?

8.1.2 *qr'* 0₁ “**chiamare, interrogare**”

(1) Gb 13,22

וַיִּקְרָא וְאָנֹכִי אֶעֱנֶה אוֹ־אֲדַבֵּר וְהִשִּׁיבֵנִי

wqr' w'nky 'nh 'w-'dbr whšybny

Poi *qr'* e io risponderò; oppure parlerò io, e tu replicherai.

(2) Gb 14,15

תִּקְרָא וְאָנֹכִי אֶעֱנֶךָ לְמַעֲשֵׂה יָדֶיךָ תִּכְסֹּף

tqr' w'nky 'nk lm 'śh ydyk tksp

tu *tqr'* me e io risponderei, tu vorresti rivedere l'opera delle tue mani.¹⁹

8.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” le forme attestate sono il comp. di 1 ps.c.s. (Gb 9,16); il part. att. m.s. (Gb 12,4); l'incomp. di 3 ps.m.s. (Gb 27,10).

I sogg. sono *'Iyyov* (Gb 9,16; 12,4) e l'empio (*hnf*, Gb 27,10). Il compl. di termine, reso in italiano con il compl. ogg., è introdotto dalla prep. *l* (“a”) seguita dal lessema *'lwh* (“Dio”, Gb

¹⁹ Gli ultimi due versetti non rientrano nel CL: il sogg. è Dio che chiama *'Iyyov* e una volta è invitato da quest'ultimo a chiamarlo; in tal caso la traduzione del verbo è “chiamare” o “interrogare”.

12,4); il compl. ogg. è costituito dal lessema 'lwh (Gb 27,10). Si invoca Dio perché colpiti dalla sventura.

8.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *l*, che introduce il compl. di termine, seguita dal lessema 'lwh (“Dio”, Gb 12,4); è altresì in rapporto sintagmatico con il compl. ogg. costituito dal lessema 'lwh (Gb 27,10). Non si rilevano solidarietà lessicali.

8.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”.

9.0 LINGUA POETICA DI *BEN SIRA'* (EBS)

9.1 ATTESTAZIONI

9.1.1 *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”

(1) B 46,5a

כי קרא אל אל עליון כאכפח ל[.....]

ky qr' 'l 'l 'lywn k'kph l[.....]

Perché *qr'* il Dio maestoso, quando

(2) B 47,5a

כי קרא אל אל עליון ויתן בימינו עז

ky qr' 'l 'l 'lywn wytn bymynw 'z

Perché *qr'* il Dio maestoso, che dette forza alla sua mano destra.

(3) B 48,20a

ויפרשו אליו כפים וי[.....]או אל אל עליון

wy[...] 'w 'l 'l 'lywn wypšw 'lyw kpym

wy[qr]'w il Dio maestoso e innalzarono a lui le mani.

9.1.2 *qr'* 0₁ “**chiamare, gridare**”

(1) A 3,31a

פועל טוב יקראנו בדרכיו ובעת / מוטו ימצו משען

pw'l ṭwb yqr'nw bdrkyw wb't / mwṭw ymšw mš'n

Le opera buone [di una persona] *yqr'nw* durante il suo cammino / quando cade, trova sostegno.

(2) A 4,10c

ואל יקראך בן ויחנך ויצילך משחת

w'l yqrk bn wyḥnk wysylk mšḥt

e Dio *yqr'* te suo figlio e sarà più tenero verso di te di una madre.

(3) A 12,17a

אם רע / קראך נמצא שם כאחר סומך יחפש עקב

'm r' / qr'k nms' šm k'hr swmn yḥpš 'qb

Se il male / *qr'* te, lo troverai lì appresso, facendo finta di aiutarti ti farà inciampare.²⁰

9.1.3 *qr'* n₁ “essere chiamato, nominato”

(1) A 4,28c²¹

אל תקרא / בעל שתיים ואל לשונך אל תרגל

'l tqr' / b'l w'l lšwnk 'l trgl

Non *tqr'* “doppia faccia”, e non usare la tua lingua per la calunnia.

(2) A 5,14a²²

אל תקרא בעל שתיים / ובלשונך אל תרגל רע

'l tqr' / b'l w'l lšwnk 'l trgl

Non *tqr'* “doppia faccia”, e non usare male la tua lingua per la calunnia.

(3) B 36,12a

רחם על עם נקרא בשמך ישראל בכור כיניחה

rḥm 'l 'm nqr' bšmk ysr'l bkwr kynyth

Mostra compassione al popolo *nqr'* con il tuo nome, *Yisra'el* che hai nominato tuo primogenito.

(4) B 47,18a-b

נקראת בשם הנכבד הנקרא על ישראל

nqr't bšm hnkbd hnqr' 'l ysr'l

²⁰ Queste ultime tre attestazioni non rientrano nel CL: nella prima il verbo ha il senso di “farsi sentire, avere un peso”, nella seconda quello di dare un appellativo a qualcuno e, nella terza, poiché il sogg. è il male, quello di avvicinarsi a qualcuno per poterlo circuire.

²¹ Parallelo a A 5,14a.

²² Parallelo a A 4,28c.

nqr't con un nome glorioso, che fu conferito a *Yisra'el*.

(5) B 51,30 fin.

עד הנה דברי שמעון בן ישוע שנקרא בן סירא

'd hnh dbry šm 'wn bn yšw ' šnqr' bn syr'

Fin qui le parole di *Šim'on*, figlio di *Yešua'*, che è *nqr' Ben Sira'*.²³

9.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *qr' 0₁* “**invocare, gridare supplicando**” le forme attestate, nelle sole tre attestazioni del CL, sono il comp. di 3 ps.m.s. (B 46,5a; 47,5b) e l'incomp. di 3 ps.m.pl. con *w* narrativo (B 48,20a).

Il sogg. sottintende un qualsiasi fedele, al singolare e al plurale. Il compl. di termine, che è necessario tradurre come compl. ogg., è introdotto dalla prep. *'l* (“a, verso”) seguita dal lessema *'l* (“Dio”, forma abbreviata di *'lhym*), ed è presente in tutti e tre i versetti.

9.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *qr' 0₁* “**invocare, gridare supplicando**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *'l* (“a, verso”), che introduce il compl. di termine, seguita dal lessema *'l* (“Dio”). Non si rilevano solidarietà lessicali.

9.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”.

10.0 LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

10.1 ATTESTAZIONI

10.1.1 *qr' 0₁* “**invocare, gridare supplicando**”

(1) 4Q372 1,16

קרא אל אל גבור להושיעו מידם . ויאמר אבי ואלהי אל תעזבני ביד הגוים .

qr' 'l 'l gbwr lhwšy 'w mydm. wy'mr 'by w'lh'y 'l t'zbn'y byd hgwym.

²³ Negli ultimi cinque versetti il verbo non rientra nel CL avendo il significato di “essere chiamato” in un certo modo o con un certo nome.

qr' il Dio potente perché lo salvasse dalle loro mani. E disse: “Padre mio e Dio mio, non mi abbandonare in mano ai gentili!”.

(2) 4Q391 62ii3²⁴

קרא בְּשֵׁם [..]

qr' bšmk.....

qr' il tuo nome....

(3) 4Q460 7,4

[..] ד ויקרא את שמו [..]

[...] *d wyqr' 't šmw* [...]

[...] *wyqr'* il suo nome [...]

10.1.2 *qr' n₁* “essere chiamato, nominato”

(1) 4Q385a 5a-b,8²⁵

[יש]ראל יקראו . והורד [בימיהם גאון מרשיעי]

[yś]r'l *yqr'w. whwrd [bymyhm g'wn mršy'y]*

[i sommi sacerdoti, i quali nel nome del Dio di²⁶ *Yiś]ra'el yqr'w*. E [nei loro giorni] sarà abbattuto l'orgoglio dei malvagi...

(2) 4Q387 3,5²⁷

[הכהנים ה]ראשנים על שם אלהי ישראל יקראו .

[*hkhnym h]r'šnym 'l šm 'lhy yśr'l yqr'w*

i primi [sommi sacerdoti], *yqr'w* nel nome del Dio di *Yiśra'el*.²⁸

10.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *qr' 0₁* “**invocare, gridare supplicando**” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.m.s. (4Q391 62ii3), in una attestazione con il *w* narrativo (4Q460 7,4), e l'incomp. di 3 ps.m.s. (4Q372 1,16).

I sogg. sono *Yosef* e *Yehezq'el* (sottintesi, trattandosi di un apocrifo e di uno pseudoepigrafo intestati ai due) e una 3 ps.m.pl. non meglio identificata essendo il testo incompleto. Il compl. di termine, che è necessario tradurre come compl. ogg., è introdotto dalla prep. *'l* (“a, verso”)

²⁴ Sia questa sia l'attestazione successiva sono incerte: che *šm* sia il nome di Dio è una supposizione.

²⁵ Parallelo a 4Q387 3,5.

²⁶ Questa parte rientra nel versetto precedente: 4Q385a 5a-b,7.

²⁷ Parallelo a 4Q385a 5a-b,8.

²⁸ Queste ultime due attestazioni non rientrano nel CL perché il significato è quello di essere nominati, ovvero identificati, secondo il nome del Dio di *Yiśra'el*.

seguita dal lessema *ʾl* (“Dio”, forma abbreviata di *ʾlhym*, 4Q372 1,16); il compl. di stato in luogo, anch’esso tradotto in italiano come compl. ogg., è introdotto dalla prep. *b* (“in”) seguita dal sintagma *šm* (“nome”) con pron. suff. di 2 ps.m.s. (4Q391 62ii3). Il compl. ogg. vero e proprio è introdotto dalla particella dell’ogg. diretto *ʾt* seguita dal sintagma *šm* con pron. suff. di 3 ps.m.s. (4Q460 7,4).

10.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

In *qr’ 0₁* “**invocare, gridare supplicando**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *ʾl* (“a, verso”), che introduce il compl. di termine, seguita dal lessema *ʾl* (“Dio”) e con la prep. *b* (“in”), che introduce il compl. di stato in luogo, seguita dal sintagma *šm* (“nome”) con pron. suff. di 2 ps.m.s.: entrambe vengono tradotte come introducenti il compl. ogg. Il verbo è inoltre in rapporto sintagmatico con il compl. ogg. vero e proprio, introdotto dalla particella dell’ogg. diretto *ʾt* seguita dal sintagma *šm* con pron. suff. di 3 ps.m.s. Non si rilevano solidarietà lessicali.

10.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

qr’ 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”.

11.0 LINGUA POETICA DI *QUMRAN* (EQ2)

11.1 ATTESTAZIONI

11.1.2 *qr’ 0₁* “**invocare, gridare supplicando**”

(1) 4Q280 2,3

אל לזעוה ביד נוקמי נקם . לוא יחונכה אל [ב]קוראכה [ישא פני אפן]

ʾl lzʾwh byd nwqmy nqm. lwʾ yḥwnkh [b]qwrʾkh [yśʾ pny ʾpw]

Che Dio [ti renda] un abominio in mano ai vendicatori, né ti mostri favore nel tuo *qwrʾ*, [alzi il suo volto irato]

(2) 4Q381 15,9

[. . .] כי בשמך אלהי נקרא ואל ישועתך

[...] *ky bšmkh ʾlhy nqrʾ wʾl yšwʾtk*

[...] perché noi *nqrʾ* il tuo nome, Dio mio, e la tua salvezza.

(3) 4Q381 24a+b,8

אקרא ליהוה ויענני אלהי עזרתין .. [שנאי . ויאמר [. . .]

'qr' lyhwh wy'nny 'lhy 'zrty[...]'šn'y. wy'mr

[nel giorno della mia angoscia]²⁹ 'qr' il Signore e il mio Dio mi risponderà; il mio aiuto...quelli che mi odiano. Dirà...

(4) 11Q5 24,3

יהוה קראתי אליכה הקשיבה אלי . פרשתי כפי

yhwh qr'ty 'lykh hqšybh 'ly. pršty kpy

Signore, qr'ty a te, ascoltami; tendo le mani

(5) 11Q5 24,16

קראתי יהוה ויענני [וירפא את] שבר לבי . נמתי

qr'ty yhwh wy'nny [wyrp' 't] šbr lby. nmty

qr'ty il Signore e mi ha risposto [sanando la] ferita del mio cuore. Dormivo

(6) 11Q11 2,2

[..] ה[שלומה] [ויקרא ..]

[...]h šelomo []wyqr['...]

[...] Šelomo e wyqr['...]³⁰

(7) 11Q11 2,8

[.. על] [שמך נשען וקרא]

[... 'l]šmk nš'n wqr[']

[...]ci affidiamo al tuo nome.³¹ E qr[']

11.1.2 qr' n₁ “essere invocato, supplicato”

(1) 4Q380 1i5

[כי ש]ם יהוה נקרא עליה

[ky š]m yhwh nqr' 'lyh

[perché il no]me del Signore nqr' su di essa³²

(2) 4Q504 1-2ii12

את נפלאותיכה אשר עשיתה לעני גוים כיא נקרא שמכה עלינו .

't npl'wtykh 'šr 'šyth l'ny gwym ky' nqr' šmkh 'lynw.

...i miracoli che hai fatto di fronte alle nazioni, infatti il tuo nome nqr' su di noi.

²⁹ Presente nel versetto precedente: 4Q381 24a+b,7.

³⁰ Una possibile ricostruzione potrebbe essere wyqr' bšm yhwh, J. T. Milik et al. (a cura di), *Discoveries in the Judean Desert*, vol. 23, Qumran Cave 11.2, Oxford, 1998, p. 191.

³¹ Il “Nome” è una protezione contro i demoni. Milik et al., *Discoveries, op. cit.*, p. 192.

³² Yerušalaim.

11.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” le forme attestate sono il comp. di 1 ps.c.s. (11Q5 24,3,16), l'incomp. di 1 ps.c.s. (4Q381 24a+b,8), di 3 ps.m.s. (11Q11 2,2) e di 1 ps.c.pl. (4Q381 15,9), l'imper. m.s. (11Q11 2,8) e l'inf. costr. preceduto dalla prep. *b* e seguito dal pron. suff. di 2 ps.m.s.

L'unico sogg. riconosciuto è *Šelomo* (11Q11 2,2), altrimenti i sogg. sono i fedeli espressi con pron. sogg. di di 1 e 2 ps.s. e di 1 ps.c.pl.

Il compl. di termine, tradotto sempre come compl. ogg. è introdotto dalla prep. *b* seguita dal sintagma *šmk* (“il tuo nome”, 4Q381 15,9), dalla prep. *l* seguita dal tetragramma (4Q381 24 a+b,8) e dalla prep. *ʾl* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*ʾlykh*, “a te, ti”, 11Q5 24,3), altrimenti il verbo può essere seguito semplicemente dal tetragramma (11Q5 24,16).

Per *qr'* n₁ “**essere invocato, supplicato**” le forme attestate sono l'incomp. di 1 ps.c.s. (4Q504 1-2ii12) e il part. pass. m.s. (4Q380 1i5).

Il sogg. è sempre il nome di Dio, una volta seguito dal tetragramma (*šm yhw*, “il nome del Signore”, 4Q380 1i5) e un'altra seguito dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*šmkh*, “il tuo nome”, 4Q504 1-2ii12). E' presente in entrambi i versetti un compl. di stato in luogo espresso dalla prep. *ʾl* seguita dal pron. suff. di 3 ps.f.s. (*lyh*, “su di essa”, si tratta di *Yerušalaim*, 4Q380 1i5) o di 1 ps.c.pl. (*lynw*, “su di noi”, 4Q504 1-2ii12).

11.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” il verbo è in rapporto sintagmatico con varie prep. che introducono il compl. di termine: *b* seguita dal sintagma *šmk* (“il tuo nome”, 4Q381 15,9), *l* seguita dal tetragramma (4Q381 24 a+b,8) e *ʾl* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*ʾlykh*, “a te, ti”, 11Q5 24,3); altrimenti il verbo può essere seguito semplicemente dal tetragramma (11Q5 24,16) o da un pron. suff. nel caso di un inf. costr. Non si rilevano solidarietà lessicali.

In *qr'* n₁ “**essere invocato, supplicato**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *ʾl*, che esprime il compl. di stato in luogo, seguita da pron. suff.

Il verbo è solidale con il lessema *šm* che rappresenta l'unico soggetto.

11.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”

qr' n₁ “**essere invocato, supplicato**”.

12.0 LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI *QUMRAN* (EQ3)

12.1 ATTESTAZIONI

12.1.2 *qr*' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”

(1) 1QS 2,8³³

באפלת אש עולמים . לוא יחונכה אל בקוראכה ולוא יסלח לכפר עוונך .

b'plt 'š 'wlmym. lw' yḥwnkh 'l bqwr'kh wlw' yslḥ lkpr 'wwnyk.

...all'oscurità del fuoco eterno. Non abbia Dio misericordia nel tuo *qwr*', né ti rimetta le trasgressioni quando ripari le tue colpe.

(2) 4Q256 3,2³⁴

[מעשיכה וזעום אתה באפלת אש] עולמים . לואן יחונכה אל בקוראכה ולוא יסלח לכפר עוונכה .

[m 'šykh wz 'wm 'th b'plt 'š] 'wlmym. lw' [yḥwnkh 'l bqwr] 'kh wlw' yslḥ lkpr 'wwnyk.

[Delle tue opere e sia tu condannato all'oscurità del fuoco] eterno. Non abbia [Dio misericordia nel tuo *qwr*'], né ti rimetta le trasgressioni quando ripari le tue colpe.

(3) 11Q19 59,6

ומזעיקים מפני עול כבד וקראו ולוא אשמע וזעקו ולוא אענה

wmz 'yqym mpny 'wl kbd wqr'w wlw' 'šm ' wz 'qw wlw' ' 'nh

e *mz 'yqym* a causa del giogo pesante, *wqr'w* e non ascolterò, *wz 'qw* e non gli risponderò.

12.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *qr*' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.c.pl. con il *w* narrativo (11Q19 59,6) e l'inf. costr. preceduto dalla prep. *b* e seguito dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (1QS 2,8; 4Q256 3,2).

Il sogg. è il fedele pentito che cerca di riparare, espresso con il verbo alla 2 ps.m.s. (1QS 2,8; 4Q256 3,2) e il popolo disperso presso genti straniere (come si evince dai versetti precedenti) espresso con il verbo alla 3 ps.c.pl. (11Q19 59,6).

12.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *qr*' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” il verbo è solidale con la prep. *b* (“in”) che introduce l'inf. costr. del verbo, seguito dal pron. suff. di 2 ps.m.s. Anche in questa lingua

³³ Parallelo a 4Q256 3,2.

³⁴ Parallelo a 1QS 2,8.

funzionale *qr'* è solidale con il verbo *'nh* (“rispondere; esaudire”, 11Q19 59,6), ma in tal caso Dio non intende ascoltare le suppliche del popolo.

Il verbo del CL in parallelismo con *qr'* è *z'q* (*h₁* e *0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, 11Q19 59,6).

12.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

qr' *0₁* “**invocare, gridare supplicando**”.

Capitolo 11

rw' רוע

1.0 ANALISI DISTRIBUZIONALE

1.1 Ebraico biblico – distribuzione per lingue funzionali:

EB1 1 1S 4,5

EB2 13 Is 15,4; 44,23; Sf 3,14; Zc 9,9; Sl 47,2; 65,14; 66,1; 81,2; 95, 1.2;
98, 4.6; 100,1

TEB1 2 Esr 3,11.13

TEB3 1 Gb 38,7

Totale EB 14

Totale TEB 3

Totale complessivo 17

Tabella distribuzionale relativa a EB

<i>rw'</i>	EBA	EB1	EB2	EB3	EB4	totale
0 ₁	-	-	-	-	-	0
0 ₂	-	-	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	-	-	0
h ₁	-	1	12	-	-	13
h ₁ pass.	-	-	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	-	-	0
t ₂	-	-	1	-	-	1
totale	-	1	13	-	-	14

Tabella distribuzionale relativa a TEB

<i>rw'</i>	TEB1	TEB2	TEB3	totale
0 ₁	-	-	-	0
0 ₂	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	0

h ₁	-	2	1	3
h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	0
t ₂	-	-	-	0
totale	-	2	1	3

NOTE

Il lessema presenta 17 occorrenze, quasi tutte nella lingua biblica poetica *standard* (EB2, 13) con solo una rispettivamente nella lingua biblica storico-narrativa *standard* (EB1) e nella lingua poetica di *'Iyyov* (TEB3) e due nella lingua poetica tarda (TEB3).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato nella forma h₁ son una sola occorrenza nella forma t₂.

1.2 Ebraico poetico di *Ben Sira'* – distribuzione per manoscritti:

B 2 50,16⁽²⁾

Totale B 2

Totale complessivo 2

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato nella forma h₁.

1.3 Ebraico di *Qumran* – distribuzione per lingue funzionali:

EQ1 1 **4Q165** 4,1

Totale EQ1 1

Totale complessivo 1

Tabella distribuzionale relativa a EQ

rw'	EQ1	EQ2	EQ3	totale
0 ₁	-	-	-	0
0 ₂	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	1	-	-	1
h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	0

t ₂	-	-	-	0
totale	1	-	-	1

NOTE

Le occorrenze del verbo si trovano, in particolar modo, nel Rotolo della guerra (1QM; 4Q491) ma il lessema assume, in tal caso, la connotazione del grido di battaglia che ha sicuramente un aspetto culturale ma non sembra essere necessariamente articolato, pertanto ritengo opportuno non fare rientrare tali attestazioni nel CL. Si trova inoltre il grido di richiamo all'assemblea della congregazione (CD 11,22) e grida di terrore ma non propriamente di lamento (4Q418). Quindi il lessema presenta una sola occorrenza in EQ1 che è, tra l'altro, una citazione da Is 15,4-5.

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato nella forma h₁.

2.0 LINGUA BIBLICA STORICO-NARRATIVA STANDARD (EB1)

2.1 ATTESTAZIONI

2.1.1 *rw' h₁* “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”

(1) 1S 4,5

וַיְהִי כְּבוֹא אָרוֹן בְּרִית־יְהוָה אֶל־הַמַּחֲנֶה וַיִּרְעוּ כָּל־יִשְׂרָאֵל תְּרוּעָה גְדוֹלָה וַתִּהְיֶה
הָאָרֶץ

wyhy kbwd 'rwn bryt-yhwh 'l-hmḥnh wyr'w kl-yśr'l trw'h gdwlh wthm h'rs

Quando l'arca del patto del Signore entrò nell'accampamento, tutto *Yisra'el wyr'w*, sì che ne rimbombò la terra.

2.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rw' h₁* “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” la forma attestata è l'incomp. di 3 ps.m.pl. con *w* narrativo.

Il sogg. è costituito dal sintagma *kl-yśr'l* (“tutto *Yisra'el*”) e il compl. ogg. dal sintagma *trw'h gdwlh* (“alte grida di gioia, di giubilo”).

2.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *rw' h₁* “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” il verbo è in rapporto sintagmatico con il compl. ogg. espresso dal sintagma *trw'h gdwlh*. Non si rilevano solidarietà lessicali.

2.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

rw' h₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”.

3.0 LINGUA BIBLICA POETICA STANDARD (EB2)

3.1 ATTESTAZIONI

3.1.1 *rw' h₁* “alzare grida di lamento”

(1) Is 15,4

וּתְזַעַק חֲשָׁבוֹן וְאֶלְעָלָה עַד-יְהִי נִשְׁמַע קוֹלָם עַל-כֵּן חֲלָצִי מוֹאָב יִרְעוּ נַפְשׁוֹ
יִרְעָה לּוֹ

wtz'q ḥšbwn w'l'lh 'd-yhš nšm' qwlm 'l-kn ḥlšy mw'b yry'w npšw yr'h lw

Hešbon ed *'El'ale tz'q*; la loro voce si ode fino a *Yahas*; perciò i guerrieri di *Mo'av yry'w*, il loro cuore trema.

3.1.2 *rw' h₁* “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”

(1) Is 44,23

רְנוּ שָׁמַיִם כִּי-עָשָׂה יְהוָה הַרְיֵעוּ תַּחְתִּיּוֹת אֲרֶץ פָּצְחוּ הָרִים רְנָה יַעַר וְכָל-עֵץ בּוֹ
כִּי-גָאֵל יְהוָה יַעֲקֹב וּבִישְׂרָאֵל יִתְפַּאֵר

*rnw šmym ky-'šh yhwh hry'w tḥtywt 'rš pšḥw hrym rnh y'r wkl-'š bw ky-g'l yhwh y'qb wbyšr'l
ytp'r*

rnw, o cieli, poiché il Signore ha agito! *hry'w*, o profondità della terra, gridate di gioia, o monti, o foreste con tutti i vostri alberi vostri, perché il Signore ha redento *Ya'aqov*, in *Yišra'el* ha manifestato la sua gloria.

(2) Sf 3,14

רְנִי בַת-צִיּוֹן הַרְיֵעוּ יִשְׂרָאֵל שִׁמְחִי וְעֲלִזִי בְּכָל-לֵב בֵּית יְרוּשָׁלַם

rny bt-šywn hry'w yšr'l šmḥh w'lzy bkl-lb bt yrwšlm

rny, o figlia di *Šyiyon*, *hry'w*, o *Yišra'el*, rallegrati ed esulta con tutto il cuore, o figlia di *Yerušalaim*.

(3) Zc 9,9

גִּילִי מְאֹד בַּת-צִיּוֹן הַרְיֵעִי בֵּית יְרוּשָׁלַם הִנֵּה מִלְכָּךְ יָבוֹא לָךְ צַדִּיק וְנוֹשָׁע הוּא
עֲנִי וְרִכַּב עַל-חֲמֹר וְעַל-עִיר בֶּן-אֲתָנוֹת

*gyly m'd bt-šywn hry'y bt yrwšlm hnh mlkk ybw' lk šdyq wnwš' hw' 'ny wrkb 'l-ḥmwr w'l-'yr
bn-'tnwt*

Esulta grandemente, o figlia di *Šyyon*, *hry'y*, o figlia di *Yerušalaim*; ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e vittorioso, umile, in groppa a un asino, sopra un puledro, il piccolo dell'asina.

(4) SI 47,2

כָּל־הָעַמִּים תִּקְעוּ־כַף הָרִיעוּ לְאֱלֹהִים בְּקוֹל רִנָּה

kl-h'mym tq'w-kp hry'w l'lhym bqwl rnh

Battete le mani, o popoli tutti; *hry'w* Dio con grida di glorificazione!¹

(5) SI 66,1

לְמַנְצַח שִׁיר מִזְמוֹר הָרִיעוּ לְאֱלֹהִים כָּל־הָאָרֶץ

lmnšḥ šyr mzmwr hry'w l'lhym kl-h'rš

Al maestro di musica. Cantico. Salmo. *hry'w* Dio tutta la terra.

(6) SI 81,2

הָרַנִּינוּ לְאֱלֹהִים עֲזָנוּ הָרִיעוּ לְאֱלֹהֵי יַעֲקֹב

hrnynw l'lhym 'wznw hry'w l'lhy y'qb

hrnynw a Dio, nostra forza, *hry'w* al dio di *Ya'aqov*.

(7) SI 95,1

לָכוּ נִרְנְנָה לַיהוָה נְרִיעָה לְצִוֵּר יִשְׁעָנוּ

lkw nrnnh lyhwh nry'h lšwr yš'nw

Venite, *nrnnh* al Signore, *nry'h* alla roccia della nostra salvezza!

(8) SI 95,2

נִקְדְּמָה פָּנָיו בְּתוֹרָה בְּזִמְרוֹת נְרִיעַ לּוֹ

nqdmh pnyw btwdh bzmrwt nryw lw

Presentiamoci a lui con azioni di grazie², *nryw* lui con salmi!

(9) SI 98,4

הָרִיעוּ לַיהוָה כָּל־הָאָרֶץ פִּצְחוּ וְרַנְּנוּ וּזְמְרוּ

hry'w lyhwh kl-h'rš pšḥw wrnnw wzmrw

hry'w al Signore tutta la terra, erompete e *rnnw* e *zmrw*.

(10) SI 98,6

בַּחֲצֹצְרוֹת וְקוֹל שׁוֹפָר הָרִיעוּ לְפָנָיו הַמְּלֶכֶת יְהוָה

¹ *rnh*, “grida di glorificazione”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 80.

² *twdh*, “preghiera di ringraziamento, azione di grazie”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 158. In tal caso il lessema può essere tradotto altrettanto esattamente con “lode”, considerando che i salmi di ringraziamento e di lode sono interconnessi: si loda Dio per grazia ricevuta.

bḥṣṣrwt wqwl šwpr hry'w lḥny hmlk yhw

Con trombe e al suono del corno *hry'w* il re, il Signore.

(11) SI 100,1

מִזְמוֹר לְתוֹרָה הָרִיעוּ לַיהוָה כָּל־הָאָרֶץ

mzmwr ltwdh hry'w lyhwh kl-h'rs

Salmo di lode.³ *hry'w* al Signore, abitanti di tutta la terra!

3.1.2 *rw' t₂* “**alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**”

(1) SI 65,14

לְבָשׁוּ כְרִים | הַצֹּאן וְעַמֻּקִּים יַעֲטֹפוּ־בָר יְתְרוּעֵוּ אֶף־יִשְׂרָאֵל

lbšw krym ḥs'n w'mqym y'tpw-br ytrw'w 'p-yšyrw

I pascoli si rivestono di greggi e le valli si coprono di frumento; essi *ytrw'w* e cantano.

3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rw' h₁* “**alzare grida di lamento**” la forma attestata è l'incomp. di 3 ps.m.pl.

Il sogg. è costituito dal sintagma *hlšy mw'b* (“i guerrieri di *Mo'av*”); il compl. di causa dal sintagma *l-k* (“perciò, per questo motivo). Il motivo è la devastazione avvenuta nel paese a causa dei nemici. E' chiaro, dato il sogg., che tali lamenti sono rivolti a divinità pagane.

Per *rw' h₁* “**alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**” le forme attestate sono: l'imper. f.s. (Zc 9,9) e m.pl. (Is 44,23; Sf 3,14; Sl 47,2; 66,1; 81,2; 98,4,6; 100,1), e il coort. di 1 ps.c.pl. (Sl 95,1.2).

L'unico sogg. al singolare è *bt yrwšlm* (“la figlia di *Yerušalaim*”, Zc 9,9) che grida di gioia per l'arrivo del Messia; i sogg. al plurale sono i seguenti: *tḥtywy 'rs* (“le profondità della terra”, Is 44,23) che esultano perché il Signore ha riscattato *Ya'aqov* e manifesta la sua gloria su *Yiśra'el*; *Yiśra'el* (Sf 3,14) perché Dio ha revocato la sua condanna su *Yerušalaim*; *kl h'mym* (“tutti i popoli”, Sl 47,2), *kl h'rs* (“tutta la terra”, Sl 66,1; 98,4; 100,1) e l'intera comunità dei fedeli, espressi alla 1 ps.c.pl (Sl 95,1.2) e alla 2 ps.m.pl. (Sl 81,2; 98,6), chiamati ad acclamare Dio in chiari contesti di lode. Il compl. di termine è introdotto dalla prep. *l* (“a”), seguita dal lessema *'lhym* (“al Signore”, Sl 47,2: 66,1), dai sintagmi *'lhy y'qb* (“al dio di *Ya'aqov*”, Sl 81,2) e *šwr yš'nw* (“alla roccia della nostra salvezza”, Sl 95,1), dal pron. pers. suff. *-w* (*lw*, “a lui”, Sl 95,2) e dal tetragramma (*lyhwh*, “al Signore”, Sl 98,4; 100,1). Il compl. di modo è introdotto dalla prep. *b* (“con”), seguita dal sintagma *qwl rnh* (“con grida di

³ Vedi *supra* nota n. 2 p. 311.

gioia”, Sl 47,2) e dal lessema *zmrwt* (“con salmi”, Sl 95,2). Il compl. di stato in luogo figurato è espresso dal sintagma *lpny hmlk yhwh* (“davanti al re, il Signore”, Sl 98,6).

Per *rw’ t₂* “**alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**” la forma attestata è l’incomp. di 3 ps.m.pl.

Il sogg. è costituito dal sintagma *krym w’mqym* (“pascoli e valli”, a intendere tutta la natura).

Non sono presenti altri compl. ma il contesto è quello della lode a Dio espressa dal creato.

3.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

In *rw’ h₁* “**alzare grida di lamento**” il verbo è in rapporto sintagmatico con il lessema *’l-k* (“perciò, per questo motivo) che esprime il compl. di causa.

Il verbo è solidale con sintagmi della sfera semantica del lamento, sebbene questi siano presenti nei versetti precedenti: *kl-r’šyw qrh_h* (“ogni testa rasata”, Is 15,2), *kl-zqn grw’h* (“ogni barba tagliata”, Is 15,2), *hgrw šq* (“si indossano sacchi”, Is 15,3), tutte queste sono esternazioni tipiche del lamento, sia pubblico sia privato. Inoltre salire su luoghi alti (alture, ma anche terrazze) è tipico del culto pagano. Pertanto, tutto questo rende chiaro che tali grida di lamento non sono una semplice esternazione del dolore ma hanno una forte connotazione culturale.

L’altro verbo del CL in parallelismo con *rw’* e *z’q* (0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, Is 15,4).

In *rw’ h₁* “**alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *l* (“a”), che introduce il compl. di termine, seguita dal lessema *’lhym* (Sl 47,2: 66,1), dai sintagmi *’lhy y’qb* (Sl 81,2) e *šwr yš’nw* (Sl 95,1), dal pron. pers. suff. *-w* (Sl 95,2) e dal tetragramma (Sl 98,4; 100,1); con la prep. *b* (“con”), che introduce il compl. di modo, seguita dal sintagma *qwl rnh* (Sl 47,2) e dal lessema *zmrwt* (Sl 95,2); e con il sintagma *lpny hmlk yhwh* (Sl 98,6), che costituisce il compl. di stato in luogo figurato.

Il verbo è solidale con sintagmi della sfera semantica della lode espressa con gioia, musica e canto, specialmente nei salmi: si acclama Dio con “voci di gioia” (*bqw rnh*, Sl 47,2), si canta alla gloria del suo nome e lo si onora con la lode (*zmrw kbwd-šmw šymw kbwd thltw*, “Cantate la gloria del suo nome, onoratelo con la vostra lode!”, Sl 66,2), si esulta in Dio, gli si rende grazie e lo si acclama con canti di gioia (*vedi supra* Sl 95,1.2) e, oltre al canto (*zmr, šyr*, v. 1.5), compaiono nei versi successivi del Sl 98 vari strumenti, la cetra (*knwr*, v. 5), le trombe (*hšsrwt*, v. 6) e il corno (*šwpr*, v. 6).

I verbi del CL in parallelismo con *rw'* sono *rnn* (0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”, Is 44,23; Sf 3,14; 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”, Sl 95,1; 98.4) e *zmr* (0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, Sl 98,).

In *rw'* t₂ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” non sono presenti rapporti sintagmatici. Il verbo è solidale con il verbo *šyr* (“cantare”).

3.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

rw' h₁ “alzare grida di lamento”.

Classe: “atti cultuali”

rw' h₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”

rw' t₂ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”.

4.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

4.1 ATTESTAZIONI

4.1.1 *rw'* h₁ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”

(1) Esr 3,11

וַיַּעֲנוּ בְּהִלָּל וּבְהוֹדָתָ לַיהוָה כִּי טוֹב כִּי־לְעוֹלָם חֶסֶדּוֹ עַל־יִשְׂרָאֵל וְכָל־הָעָם
הִרְיעוּ תְרוּעָה גְדוּלָּה בְּהִלָּל לַיהוָה עַל הוֹסֵד בַּיִת־יְהוָה

*wy'nw bhll wbhwdt lyhwh ky ṭwb ky-l'wlm ḥsdw 'l-yšr'l wkl-h'm hry'w trw'h gdwlh bhll
lyhwh 'l hwsd byt-yhwh*

Essi cantavano rispondendosi a vicenda, *bhwdt* e *bhll* il Signore: “Perché egli è buono, perché la sua bontà verso *Yišra'el* dura in eterno”. E tutto il popolo *hry'w* con gioia *bhll* il Signore, perché si erano poste le fondamenta della casa del Signore.

(2) Esr 3,13

וְאִין הָעָם מִכִּירִים קוֹל תְּרוּעַת הַשְּׂמִחָה לְקוֹל בְּכִי הָעָם כִּי הָעָם מְרִיעִים תְּרוּעָה
גְדוּלָּה וְהַקּוֹל נִשְׁמַע עַד־לְמִרְחֹק

*w'yn h'm mkyrym qwl trw'h ḥśmḥ lqwl bky h'm ky h'm mry'ym trw'h gdwlh whqwl nšm 'd-
lmrḥwq*

Così non si poteva distinguere il rumore delle grida di gioia da quello del pianto del popolo; perché il popolo *mry'ym*, e il rumore si udiva da lontano.

4.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rw' h₁* “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.c.pl. (Esr 3,11) e il part. att. m.pl. (Esr 3,13).

Il sogg. è costituito dai fedeli, espressi in 3 ps.m.pl. (Esr 3,11) e dal popolo, *h'm* (Esr 3,13), che esultano perché si sono poste le fondamenta del nuovo tempio; pertanto non si tratta di semplici grida ma siamo chiaramente all'interno di un contesto di lode.

4.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *rw' h₁* “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” il verbo è in rapporto sintagmatico con il sintagma *trw'h gdwlh* (“forte grido”), che rafforza il significato del verbo.

Le solidarietà lessicali sono con verbi che esprimono lode e che fanno parte del CL: *ydh* (*h₁* “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”) e *hll* (*0₂* “lodare, cantare inni di lode, celebrare”), entrambi in Esr 3,11.

4.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

rw' h₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”.

5.0 LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'YYOV (TEB3)

5.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 *rw' h₁* “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”

(1) Gb 38,7

בְּרִן־יַחַד כּוֹכְבֵי בֹקֶר וְיִרְיעוּ כָּל־בְּנֵי אֱלֹהִים

brn-yhd kwkby bqr wry'w kl-bny 'lhym

quando le stelle del mattino *brn* tutte assieme e tutti i figli di Dio *wry'w*?

5.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rw' h₁* “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” la forma attestata è l'incomp. di 3 ps.m.pl. con *w* narrativo.

Il sogg. è costituito dal sintagma *kl-bny 'lhym* (“tutti i figli di Dio”) che gridano di gioia per l'evento della creazione.

5.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *rw' h₁* “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” non sono presenti rapporti sintagmatici.

Il verbo è solidale con l'ambito semantico della gioia e del contesto di lode, ed è infatti in parallelismo con *rnn* (0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”) che fa parte del CL.

5.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

rw' h₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”.

6.0 LINGUA POETICA DI *BEN SIRA'* (EBS)

6.1 ATTESTAZIONI

6.1.1 *rw' h₁* “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”

(1) B 50,16 a,c

אז יריעו בני אהרן הכהנים חצצרות מקשה
ויריעו וישמיעו קול אדיר לחזכיר לפני עליון

'z yry'w bny 'hrwn hkhnym ḥṣṣrwt mqšh

wyry'w wyšmy'w qwl 'dyr lhzyr lḥny 'lywn

Allora i sacerdoti, i figli di *'Aharon*, *yry'w* con le loro trombe di metallo battuto, *yry'w* con voce che risuonava potente come un richiamo davanti all'Altissimo.

6.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rw' h₁* “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” la forma attestata è l'incomp. di 3 ps.m.pl.

Il sogg. è costituito dal sintagma *bny 'Aharon* (“i figli di *'Aharon*”), i sacerdoti, che suonano e gridano di gioia per il rinnovamento del tempio.

6.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *rw' h₁* “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” non sono presenti rapporti sintagmatici.

Il verbo è solidale con l'ambito semantico della gioia e del contesto di lode, e sono presenti i lessemi *ḥṣṣrwt* (“trombe”) e *qwl* (“voce”) a specificare che la lode e l'acclamazione vengono espresse sia con la voce sia con l'uso di strumenti musicali.

6.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

rw' h₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”.

7.0 LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

7.1 ATTESTAZIONI

7.1.1 *rw' h₁* “alzare grida di lamento”

(1) 4Q165 4,1

[יָרִיעוּ וְנִפְּשׁוּ יִרְעָה לּוֹ . לְבֵי לְמוֹאָב יִזְעַק בְּרִיחָה עַד צוּעֵר עֲגַלַּת שְׁלִישִׁיהָ כִּי
מֵעֵלָה הַלּוּחִית]

[y]ry'w w[*npšw yr'h lw. lby lmw'b yz'q bryħh 'd šw'r 'glt šlšyh ky m'lh hlwhyt*]

ryr'w, il loro cuore trema. Il mio cuore *yz'q* per *Mo'av*, i cui fuggiaschi sono già a *Šo'ar*, a *'Eglat-Šlišiyya*; perché fanno la salita di *Luhit*...

7.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rw' h₁* “alzare grida di lamento” la forma attestata è l'incomp. di 3 ps.m.pl.

Il sogg. è costituito dal sintagma *hlšy mw'b* (“i guerrieri di *Mo'av*”).⁴ Il motivo del lamento è la devastazione avvenuta nel paese a causa dei nemici.

7.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *rw' h₁* “alzare grida di lamento” non si evidenziano rapporti sintagmatici. Poiché viene citata solo una parte di Is 15, 4-5 non si notano neanche solidarietà lessicali, chiare invece nei versetti biblici che precedono Is 15,4; comunque anche in questo caso tali grida di lamento non sono una semplice esternazione del dolore ma hanno una forte connotazione culturale.

L'altro verbo del CL in parallelismo con *rw' e z'q* (0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, Is 15,5).

3.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

rw' h₁ “alzare grida di lamento”.

⁴ Lo si evince da Is 15,4 che qui viene citato solo in parte poiché è andata perduta la parte precedente del versetto.

Capitolo 12

rnn רנן

1.0 ANALISI DISTRIBUZIONALE

1.1 Ebraico biblico – distribuzione per lingue funzionali:

EBA 1 Dt 32,43

**EB2 43 Is 12,6; 24,14; 26,19; 35,2,6; 42,11; 44,23; 49,13; 52,8,9; 54,1; 61,7; 65,14;
Gr 31,7,12; Sf 3,14; Zc 2,14; SI 5,12; 20,6; 32,11; 33,1; 35,27; 51,16; 59,17;
63,8; 65,9; 67,5; 71,23; 81,2; 84,3; 89,13; 90,14; 92,5; 95,1; 96,12; 98,4,8;
132,9,16⁽²⁾; 149,5; Prv 29,6; Lm 2,19**

EB4 1 Lv 9,24

TEB1 1 1Cr 16,33

TEB2 1 SI 145,7

TEB3 1 Gb 38,7

Totale EB 45

Totale TEB 3

Totale complessivo 48

Tabella distribuzionale relativa a EB

<i>rnn</i>	EBA	EB1	EB2	EB3	EB4	totale
0 ₁	-	-	15	-	1	16
0 ₂	-	-	25	-	-	25
0 ₂ pass.	-	-	-	-	-	0
h ₁	1	-	3	-	-	4
h ₁ pass.	-	-	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	-	-	0
t ₂	-	-	-	-	-	0
totale	1	-	43	-	1	45

Tabella distribuzionale relativa a TEB

<i>rnn</i>	TEB1	TEB2	TEB3	totale
0 ₁	-	-	1	1
0 ₂	1	1	-	2
0 ₂ pass.	-	-	-	-
h ₁	-	-	-	-
h ₁ pass.	-	-	-	-
n ₁	-	-	-	-
t ₂	-	-	-	-
totale	1	1	1	3

NOTE

Il lessema presenta 48 occorrenze, nella quasi totalità appartenenti a EB. Le presenze si attestano in particolar modo nella lingua poetica *standard* (43), e solo 2 sono presenti rispettivamente nella lingua biblica arcaica (EBA) e nella lingua giuridico-culturale *standard* (EB4). La maggior parte delle occorrenze di EB2 si trova nei Salmi (24) e in *Yeša 'yahu* (13). In TEB troviamo solo 3 occorrenze, una in ciascuna delle lingue funzionali (TEB1, TEB2, TEB3).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, in EB il verbo è attestato in particolar modo nelle forme 0₂ (25) e 0₁ (16), ma presenta 4 occorrenze anche nella forma h₁. In TEB il verbo è attestato due volte nella forma 0₂ ed una volta nella forma 0₁.

1.2 Ebraico poetico di *Ben Sira'* – le uniche tre attestazioni sono:

B **3** 47,10d; 50,19a; 39,35a

Totale B 3

Totale complessivo 3

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim* il verbo è attestato nelle forme 0₁ e h₁.

1.3 Ebraico di *Qumran* – distribuzione per lingue funzionali:

EQ1 **3** **4Q177** 7,1; **4Q372** 15,3; **4Q379** 16,2

EQ2 26 1QS 10,14.17; 1Q30 3,2; 4Q286 2,7; 4Q381 33+35,5; 4Q403 1i5.36⁽²⁾.37;
4Q404 4,2; **4Q405** 4-5,4; 14-15i3; 20ii-22,9.14; 25,2; **4Q427** 7i14; 8i9; **4Q428**
 20,1; **4Q502** 19,4; **4Q504** 1-2vii11; **4Q510** 1,8; **4Q511** 63iii1; **6Q18** 13,3;
11Q5 26,12; **PAM 43.676** 4,2; **PAM 43.677** 9,4; **PAM 43.679** 11,2

EQ3 7 1Qsb 2,25; 1QM 14,2.6; 4Q256 20,2.6; 4Q379 16,2; 4Q491 11i9

Totale EQ1 3

Totale EQ2 26

Totale EQ3 7

Totale complessivo 36

Tabella distribuzionale relativa a EQ

<i>rnn</i>	EQ1	EQ2	EQ3	totale
0 ₁	-	1	-	1
0 ₂	3	23	6	32
0 ₂ pass.	-	-	-	-
h ₁	-	2	1	3
h ₁ pass.	-	-	-	-
n ₁	-	-	-	-
t ₂	-	-	-	-
totale	3	26	7	36

NOTE

Il lessema presenta 36 occorrenze, nella maggior parte appartenenti alla lingua poetica (EQ2, 26), con 3 occorrenze nella lingua della letteratura esegetica e parabiblica (EQ1) e 7 nella lingua giuridico-culturale (EQ3).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim* il verbo è attestato prevalentemente nella forma 0₂, con solo un'attestazione rispettivamente nelle forme 0₁ e h₁.

2.0 LINGUA BIBLICA ARCAICA (EBA)

2.1 ATTESTAZIONI

2.1.1 *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”

(1) Dt 32,43

הַרְנִינוּ גוֹיִם עִמּוֹ כִּי דַם־עַבְדָּיו יִקָּוּם וְנִקְמָה יִשָּׁיב לְצַרְיָו וְכַפֵּר אֶדְמָתוֹ עִמּוֹ

hrnynw gwym 'mw ky dm-'bdyw yqwm wnqm yšyv lšryw wkpr 'dmtw 'mw

Nazioni, *hrnynw* per il suo popolo! Poiché Egli vendicherà il sangue dei suoi servi, farà ricadere la sua vendetta sopra i suoi avversari, e farà espiare le trasgressioni della sua terra e del suo popolo.

2.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rnn* h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” la forma attestata è l'imper. m.pl.

Il sogg. del verbo sono le nazioni (*gwym*) chiamate ad esultare insieme al popolo per la grandezza del Signore, che vendica i nemici del suo popolo e fa espiare le trasgressioni di *Yiśra'el*. Il compl. di vantaggio è espresso dal lessema *'mw* (“per il suo popolo”), mentre il compl. di causa è espresso dalla subordinata causale introdotta dalla congiunzione *ky*.

2.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *rnn* h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è in rapporto sintagmatico con il lessema *'mw*, che esprime il compl. di vantaggio: *hrnynw gwym 'mw* (“Nazioni, *hrnynw* per il suo popolo!”), Dt 32,43). Come vedremo spesso anche in seguito, la motivazione dell'invito alla preghiera è introdotta tramite la congiunzione *ky* (“perché, poiché”), e siamo in tal caso in presenza di un compl. di causa che, oltre che con un nome, può essere espresso anche con una proposizione (subordinata causale). Il nostro verbo è in rapporto sintagmatico anche con tali proposizioni introdotte da *ky*. Non si rilevano solidarietà lessicali.

2.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”¹

rnn h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”.

3.0 LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

3.1 ATTESTAZIONI

3.1.1 *rnn* 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”

¹ Poiché il gridare non si configura con grida scomposte ma come un esaltare e celebrare Dio, si fa rientrare tale lessema nella classe “atti culturali” anziché nella classe “manifestazioni parossistiche nel culto”; è infatti spesso un invito alla vera e propria lode.

(1) Is 12,6

צְהִלִי וְרַנִּי יוֹשְׁבֵת צִיּוֹן כִּי־גְדוֹל בְּקִרְבֶּךָ קְדוֹשׁ יִשְׂרָאֵל

shly wrny ywšbt šywn ky-gdwl bqrbk qdws̄ yśr'l

Abitante di *Šiyyon*, grida e *rny*, poiché il Santo di *Yiśra'el* è grande in mezzo a te.

(2) Is 24,14

הֲמָה יִשְׂאוּ קוֹלָם יִרְנּוּ בְּגֹאֲוֹן יְהוָה צְהִלוּ מִיָּם

hmh ys'w qwlm yrnw bg'wn yhwh šhlw mym

Alzano la voce, *yrnw*, gridano dal mare la maestà del Signore.

(3) Is 35,6

אִז יִדְלַג כְּאַיִל פֶּסַח וְתָרֵן לְשׁוֹן אֱלֹהִים כִּי־נִבְקְעוּ בַמַּדְבָּר מַיִם וּנְחָלִים בְּעֶרְבָה

'z ydlg pdh wtrn lšwn 'lm ky-nbq'w bmdbr mym wnḥlym b'rbh

allora lo zoppo salterà come un cervo e la lingua del muto *trn*; perché delle acque sgorgheranno nel deserto e dei torrenti nei luoghi solitari.

(4) Is 42,11

יִשְׂאוּ מַדְבָּר וְעָרָיו חֲצֵרִים תִּשְׁבַּב קִדְר יִרְנּוּ יִשְׁבִּי סֵלַע מִרְאֵשׁ הָרִים יִצְוּחוּ

ys'w mdr w'ryw ḥšrym tšv qdr yrnw yšby sl' mr's hrym yswhw

Il deserto e le sue città alzino la voce, i villaggi occupati da *Qedar*! *yrnw* gli abitanti di *Sela*, prorompano in grida di gioia dalla vetta dei monti!

(5) Is 44,23

רְנּוּ שָׁמַיִם כִּי־עָשָׂה יְהוָה הָרִיעוּ תַחְתִּיּוֹת אֲרֶץ פְּצְחוּ הָרִים רְנָה יַעַר וְכָל־עֵץ בּוֹ
כִּי־נֶאֱלַל יְהוָה יַעֲקֹב וּבִישְׂרָאֵל יִתְפָּאֵר

rnw šmym ky-'šh yhwh hry'w thtyw'w 'rš pšhw hrym rnh y'r wkl-'š bw ky-g'l yhwh y'qb wbyśr'l ytp'r

rnw, o cieli, poiché il Signore ha agito! *hry'w*, o profondità della terra, gridate di gioia,² o monti, o foreste con tutti i vostri alberi vostri, perché il Signore ha redento *Ya'aqov*, in *Yiśra'el* ha manifestato la sua gloria.

(6) Is 49,13

רְנּוּ שָׁמַיִם וְגִילִי אֲרֶץ (יַפְצְחוּ) [וּפְצְחוּ] הָרִים רְנָה כִּי־נַחַם יְהוָה עַמּוֹ וְעִנְיָו יִרְחַם

rnw šmym wgyly 'rš (ypšhw) [wpšhw] hrym rnnh ky-nḥm yhwh 'mw w'nyw yrḥm

² *rnh*, “grida di giubilo”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 75.

rnw, o cieli, rallegrati, o terra, prorompete in grida di giubilo³, o monti, perché il Signore consola il suo popolo ed ha compassione dei suoi miseri.

(7) Is 54,1

רְנֵי עֲקָרָה לֹא יֵלְדָה פִּצְחֵי רִנָּה וְצַחֲלֵי לֹא־חָלָה כִּי־רַבִּים בְּנֵי־שׁוֹמְמָה מִבְּנֵי
בְּעוֹלָה אָמַר יְהוָה

rny 'qrh l' yldh pšhy rnh wšhly l'-hlyh ky-rbym bny-šwmmh mbny b'wlh 'mr yhw

“*rny*, o sterile che non hai partorito, erompi in grida di giubilo⁴, gioisci tu che non hai provato i dolori [del parto], perché più numerosi sono i figli della sterile (lett. desolata) che i figli della maritata”, dice il Signore

(8) Is 61,7

תַּחַת בְּשַׁתְּכֶם מִשָּׁנָה וּכְלָמָה יִרְנוּ חֲלָקֶם לָכֵן בְּאַרְצָם מִשָּׁנָה יִירָשׁוּ שְׂמֵחַת עוֹלָם
תִּהְיֶה לָהֶם

tḥt bštkm mšnh wklmh yrnw ḥlqm lkm b'ršm yyršw śmḥt 'wlm thyh lhm

Invece della vostra vergogna, avrete una doppia porzione; invece di infamia, *yrnw* della loro sorte. Sì, nel loro paese possiederanno il doppio e avranno felicità eterna.

(9) Is 65,14

הִנֵּה עֲבָדַי יִרְנוּ מִטּוֹב לֵב וְאַתֶּם תִּצְעַקוּ מִכָּאֵב לֵב וּמִשְׁבֵּר רוּחַ תִּילִילוּ

hnh 'bdy yrnw mtwb lb w'tm tš'qw mk'b lb wmšbr rwh tylylw

Ecco, i miei servi *yrnw* per la gioia del loro cuore, ma voi *tš'qw* per l'angoscia del vostro cuore e urlerete perché avrete lo spirito affranto.

(10) Gr 31,7

כִּי־כֹה אָמַר יְהוָה רְנֵי לִיעֵקֵב שְׂמֵחָה וְצַהֲלוּ בְּרֹאשׁ הַגּוֹיִם הַשְּׂמִיעוּ עוֹ הַלְלוּ וְאָמְרוּ
הוֹשַׁע יְהוָה אֶת־עַמּוֹד אֶת שְׂאֵרֵי יִשְׂרָאֵל

ky-kh 'mr yhw rnw ly'qb śmḥh wšhlw br'š hgwym hšmy'w hllw w'mrw hwš'yhw 't-'mk 't š'ryt yśr'l

Infatti così dice il Signore: “*rnw* per *Ya'aqov*, prorompete in grida per il capo delle nazioni; *hllw*, e dite: “o Signore, salva il tuo popolo, il residuo di *Yisra'el*!”

(11) Sf 3,14

רְנֵי בַת־צִיּוֹן הָרִיעוּ יִשְׂרָאֵל שְׂמֵחֵי וְעֲלִזֵי בְּכָל־לֵב בַּת יְרוּשָׁלַם

rny bt-sywn hry'w yśr'l śmḥh w'lzy bkl-lb bt yrwšlm

³ Vedi *supra* nota 2, pp. 75-76 del testo citato.

⁴ Vedi *supra* nota 2, p. 76 del testo citato.

rny, o figlia di *Šyyyon*, *hry'w*, o *Yiśra'el*, rallegrati ed esulta con tutto il cuore, o figlia di *Yeruśalaim*.

(12) Zc 2,14

רְנִי וְשִׂמְחִי בַת־צִיּוֹן כִּי הִנְנִי־בָא וְשָׁכַנְתִּי בְּתוֹכְךָ נְאֻם־יְהוָה

rny wśmħy bt-šywn ky hnny-b' wśknty btwkk n'm-yhwh

“*rny* e rallegrati, o figlia di *Šyyyon*, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te”, dichiara il Signore.

(13) SI 35,27

יִרְנּוּ וְיִשְׂמְחוּ חֲפָצֵי צְדָקָי וַיֹּאמְרוּ תִמְיֵד יְגַדֵּל יְהוָה הַחֲפִיץ שְׁלוֹם עַבְדּוֹ

yrnw wyśmħw ḥpsy šdqy wy'mrw tmyd ygdl yhwħ ḥħpš ślwm 'bdw

yrnw e si rallegrino quelli che si compiacciono della mia giustizia, e dicano sempre: “Grande è il Signore che vuole la pace del suo servo!”.

(14) Prv 29,6

בְּפֶשַׁע אִישׁ רָע מוֹקֵשׁ וְצַדִּיק יִרְוֶן וְשִׂמְחָה

bpš' 'yš r' mwqš wšdyq yrwn wśmħ

Nella trasgressione del malvagio c'è un'insidia; ma il giusto *yrwn* e si rallegra.

3.1.2 *rnn* 0₁ “gridare con lamenti a Dio”

(1) Lm 2,19

קוֹמִי רְנִי (בְּלִיל) [בְּלִילָה] לְרֹאשׁ אֲשֵׁמְרוֹת שִׁפְכֵי כַמַּיִם לִבְךָ נֹכַח פְּנֵי אֲדֹנָי שְׂאֵי
אֲלֵיו כַּפְיֶךָ עַל־נַפְשׁ עוֹלְלֶיךָ הָעֲטוּפִים בְּרָעַב בְּרֹאשׁ כָּל־חוּצוֹת

qwmy rny (blyl) [blylh] lr's' šmrwt špky kmym lbn nkħ pny 'dny ś'y 'lyw kpyk 'l-npš 'wllyk h'ṭwpym br'b br's' kl-ḥwšwt

Alzati, *rny* nella notte quando cominciano i turni di sentinella, spandi come acqua il tuo cuore davanti al Signore, alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi figli, che vengono meno per la fame agli angoli di ogni strada.

3.1.3 *rnn* 0₁ “gridare forte”⁵

(1) Prv 1,20

חֲכָמוֹת בַּחַיִץ תִּרְנֶה בְּרַחֲבוֹת תִּתֵּן קוֹלָהּ

ḥkmwt bhws trnh brḥbwt ttn qwlh

⁵ In queste 2 occorrenze dei Proverbi, il lessema non indica il pregare, ma è un gridare forte della Sapienza (che è il sogg. personificato del verbo) teso ad attrarre l'attenzione.

La saggezza *trnh* per le vie, nelle piazze fa udire la sua voce.

(2) Prv 8,3

לִיד־שַׁעֲרִים לְפִי־קֶרֶת מְבֹא פְתָחִים תְּרַנֶּה

lyd-š 'rym lpy-qrt mbw' pthym trnh

Presso le porte della città, all'ingresso, negli androni *trnh*.

3.1.4 *rnn* O₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”

(1) Is 26,19

יַחֲיוּ מִתִּידָךְ נִבְלָתִי יְקוּמֹון הַקִּיצוֹ וְרִנְנוּ שְׁכֵנֵי עֶפְרַיִם כִּי טַל אֹרֶת־טַלְךָ וְאֶרֶץ
רַפְּאִים תַּפְּיֵל

yhyw mtyk nblyt yqwmwn hqysw wrnnw šknw 'pr ky tl 'wrt tlk w'rs rp 'ym tpyl

Rivivranno i tuoi morti, risorgeranno i loro cadaveri. Svegliatevi e *rnnw*, o voi che abitate nella polvere! Poiché la tua rugiada è rugiada di luce, e la terra ridarà alla vita le ombre.

(2) Is 35,27

פְּרִיחַ תִּפְרָח וְתִגְלֵךְ אֶף גִּילְתָּ וְרִנְנָה כְּבוֹד הַלְּבָנוֹן נִתְּנָה לָהּ הַר הַכַּרְמֶל וְהַשָּׂרוֹן
הֵמָּה יִרְאוּ כְבוֹד־יְהוָה הַר אֱלֹהֵינוּ

prh tprh wtgl 'p gylt wrnn kvwd hlbwn ntn-lh hdr hkrml whšrwn hmh yr'w kbwd-yhwh hdr 'lhynw

si coprirà di fiori, si rallegrerà e *rnn*; le sarà data la gloria del *Levanon*, la magnificenza del *Karmel* e di *Šaron*. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

(3) Is 52,8

קוֹל צִפְיָךְ נִשְׂאוּ קוֹל יַחְדוֹ יִרְנְנוּ כִּי עֵין בְּעֵין יִרְאוּ בָשׁוּב יְהוָה צִיּוֹן

qwl spyk ns'w qwl yhdw yrnnw ky 'yn b 'yn yr'w bšwb yhwh šywn

Le tue sentinelle alzano la voce, *yrnnw* tutte assieme, poiché vedono con i propri occhi il ritorno del Signore a *Šiyyon*.

(4) Is 52,9

פְּצְחוּ רִנְנוּ יַחְדוֹ חֲרָבוֹת יְרוּשָׁלַם כִּי־נָתַם יְהוָה עִמּוֹ נְאֻל יְרוּשָׁלַם

pšhw rnnw yhyd hrbwt yrwšlm ky-nħm yhwh 'mw g'l yrwšlm

Prorompete insieme, *rnnw*, rovine di *Yerušalaim*! Poiché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato *Yerušalaim*.

(5) Gr 31,12

בָּאוּ וְרִנְנוּ בְּמָרוֹם־צִיּוֹן וְנִהְרָוּ אֶל־טוֹב יְהוָה עַל־דָּגוֹן וְעַל־תִּירֹשׁ וְעַל־יִצְהָר

וְעַל-בְּנֵי-צֹאן וּבְקָר וְהִיתָה נַפְשָׁם כְּגֹן רוּחַ וְלֹא-יִוְסְפוּ לְדַאֲבָה עוֹד

*b 'w wrnnw bmrwm-sywn wnhrw 'l-ṭwb yhw 'l-dgn w'l-tyrš w'l-yšhr w'l-bny-š'n wbqr whyth
npšm kgn rwh wl'-ywsypw ld'bh 'wd*

Essi verranno e *wrnnw* sull'altura di *Šiyyon*, affluiranno verso i beni del Signore: al frumento, al vino, all'olio, ai nati delle greggi e degli armenti; essi saranno come un giardino annaffiato, non languiranno più.

(6) SI 5,12

וַיִּשְׂמְחוּ כָּל-חַוְסֵי בְךָ לְעוֹלָם יִרְנְנוּ וְתִסְדֵּךְ עָלֵינוּ וַיַּעֲלֵצוּ בְךָ אֲהָבֵי שְׁמֶךָ

wyšmḥw kl-ḥwsy bk l'wlm yrnnw wtsk 'lymw wy'lsy bk 'hby šmk

Gioiscano tutti quanti in te si rifugiano, *yrnnw* per sempre; tu li proteggi e si rallegrano in te quanti amano il tuo nome.

(7) SI 20,6

נִרְנְנָהּ בִּישׁוּעָתְךָ וּבְשֵׁם-אֱלֹהֵינוּ נִדְגַל יִמְלֵא יְהוָה כָּל-מִשְׁאָלוֹתֶיךָ

nrnnh byšw 'tk wbšm-'lhynw ndgl yml' yhw kl-mš'lwtyk

nrnnh per la tua vittoria, alzeremo le nostre bandiere nel nome del nostro Dio. Il Signore esaudisca tutte le tue richieste.

(8) SI 33,1

רְנְנוּ צְדִיקִים בַּיהוָה לְיִשְׂרָאֵל נְאוּהָ תְהִלָּה

rnnw šdyqym byhwh lyšrym n'wh thlh

rnnw, o giusti nel Signore, la lode⁶ si addice ai retti.

(9) SI 51,16

הַצִּילֵנִי מִדָּמִים אֱלֹהִים אֱלֹהֵי תְשׁוּעָתִי תִרְנֵן לְשׁוֹנֵי צַדִּיקְךָ

hšylny mdmym 'lhym 'lhy tšw'ty trnn lšwny šdqtk

Liberami dal sangue, o Dio, Dio della mia salvezza, e la mia lingua *trnn* della tua giustizia.

(10) SI 59,17

וְאֲנִי אֲשִׁיר עֲזָךְ וְאַרְנֵן לְבָקָר חֲסֵדְךָ כִּי-הָיִיתָ מִשְׁגֵּב לִי מִנּוֹס בַּיּוֹם צָר-לִי

w'ny 'šyr 'zk w'rnn lbqr ḥsḏk ky-hyyt mšgb ly mnws bywm šr-ly

Ma io canterò la tua potenza, e al mattino *'rnn* la tua bontà, perché tu sei stato per me una fortezza, un rifugio nel giorno dell'avversità.

(11) SI 63,8

כִּי-הָיִיתָ עֲזָרְתָהּ לִי וּבְצֵל כְּנַפְיֶךָ אֲרַנֵּן

⁶ *thlh*, “lode”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, op. cit., p. 127.

ky-hyyt 'zrth ly wbsl knpyk 'rnn

Poiché tu sei stato il mio aiuto, e io 'rnn all'ombra delle tue ali.

(12) SI 67,5

יְשַׁמְחוּ וַיִּרְנְנוּ לְאֲמִים כִּי־תִשְׁפֹּט עַמִּים מִיִּשְׂרָאֵל בְּאֶרֶץ תְּנַחֵם סֵלָה

yśmḥw wyrnnw l'mym ky-tšpt 'mym myšwr wl'mym b'rš tnhš slh

Le nazioni gioiscano e *yrrnw*, perché tu governi i popoli con giustizia, sei la guida delle nazioni sulla terra.

(13) SI 71,23

תְּרַנְנָה שִׁפְתַי כִּי אֶזְמְרָה־לְךָ וְנִפְשֵׁי אֲשֶׁר פָּדִיתָ

trnnh śpty ky 'zmrh-lk wnpšy 'šr pdyt

Le mie labbra *trnnh*, quando 'zmrh a te, e così l'anima mia, che tu hai riscattata.

(14) SI 84,3

נִכְסְפָה וְגַם־כָּלְתָהּ | נַפְשֵׁי לְחֻצְרוֹת יְהוָה לְבִי וּבִשְׂרֵי יִרְנְנוּ אֵל אֱלֹהֵי

nksph wgm-klth npšy lhšrwt yhwh lby wbsry yrnnw 'l 'l-hy

Il mio spirito (soffio vitale) langue e viene meno, sospirando i cortili del Signore; il mio cuore e la mia carne *yrnnw* al Dio vivente.

(15) SI 89,13

צָפוֹן וַיִּמִּין אַתָּה בְּרֵאתָם תָּבוֹר וְחֶרְמוֹן בְּשֵׁמֶךָ יִרְנְנוּ

špwn wymyn 'th br'tm tbwr whrmwn bšmk yrnnw

Il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati; il *Tavor* e il *Hermon yrnnw* al tuo nome.

(16) SI 90,14

שִׁבְעֵנוּ בַבֶּקֶר חֲסֵדְךָ וַנְּרַנְנָה וְנִשְׁמָחָה בְּכָל־יְמֵינוּ

šb 'nw bbqr ḥsdek wnrnnh wnšmḥh bkl-yminw

Saziaci al mattino con tua grazia, e noi *nrnnh*, gioiremo per tutti i nostri giorni.

(17) SI 92,5

כִּי שִׁמְחֵתָנִי יְהוָה בְּפַעֲלֶךָ בְּמַעֲשֵׂי יָדֶיךָ אֲרַנֶּן

ky śmḥtny yhwh bp 'lk bm 'šy ydyk 'rnn

Poiché tu m'hai rallegrato con le tue meraviglie, o Signore, io 'rnn per le opere delle tue mani.

(18) SI 95,1

לָכוּ נִרְנְנָה לַיהוָה נְרִיעָה לְצֹר יִשְׁעֵנוּ

lkw nrnnh lyhwh nry 'h lšwr yš 'nw

Venite, *nrrnh* al Signore, *nry 'h* alla roccia della nostra salvezza!

(19) SI 96,12

יַעֲלֹז שְׂדֵי וְכָל־אֲשֶׁר־בּוֹ אֲזוּ יִרְנְנוּ כָּל־עֵצֵי־יַעַר

y'lz sdy wkl- 'šr-bw 'z yrnnw kl- 'sy-y'r

Esultino i campi e quanto è in essi; tutti gli alberi delle foreste *yrnnw*.

(20) SI 98,4

הֲרִיעוּ לַיהוָה כָּל־הָאָרֶץ פִּצְחוּ וִרְנְנוּ וְזָמְרוּ

hry'w lyhwh kl-h 'rš pšḥw wrnnw wzmrw

hry'w al Signore tutta la terra, erompete e *rnnw* e *zmrw*.

(21) SI 98,8

נְהַרְוֹת יַמְחֲאוּ־כַף יְחַד הַרִים יִרְנְנוּ

nhrwt ymh'w-kp yḥd hrym yrnnw

I fiumi battano le mani, i monti *yrnnw* insieme.

(22) SI 132,9

כֹּהֲנֵיךָ יִלְבְּשׁוּ־צַדִּיק וְחֹסֵי־יְרֵנְנוּ

khnyk ylbšw-šdq wḥsydyk yrnnw

I tuoi sacerdoti siano rivestiti di giustizia, i tuoi pii *yrnnw*.

(23) SI 132,16

וְכֹהֲנֵיךָ אֲלַבֵּישׁ יֵשַׁע וְחֹסֵי־יְרֵנְנוּ

wkhnyh 'lbyš yš' wḥsydyh rnn yrnnw

Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, e i suoi pii *rnn yrnnw*.

(24) SI 149,5

יַעֲלֹזוּ חֹסֵי־יְרֵנְנוּ עַל־מִשְׁכְּבוֹתָם

y'lwz ḥsydym bkbwd yrnnw 'l-mškbwtm

Esultino i pii nella gloria, *yrnnw* sui loro giacigli.

3.1.6 *rnn* 0₂ “gridare con gioia, esultare”⁷

(1) Gr 51,48

וִרְנְנוּ עַל־בָּבֶל שָׁמַיִם וָאָרֶץ וְכָל־אֲשֶׁר בָּהֶם כִּי מִצְפּוֹן יְבוֹא־לָהּ הַשּׁוֹדְדִים

נְאֻם־יְהוָה

⁷ Il grido di gioia del popolo è riferito alla sconfitta della città nemica, *Bavel*, e non indica un'azione di preghiera o un invito a lodare Dio; tale occorrenza del lessema non rientra pertanto nel CL esaminato.

wrnw 'l-bbl šmym w'rš wkl 'šr bhm ky mspwn ybw'-lh hšwddym n'm-yhwh

“e *rnnw* su *Bavel*, perché i devastatori piomberanno su di lei da settentrione”, dice il Signore.

3.1.7 *rnn* 0₂ pass. “essere lanciate grida con gioia, con esultanza”⁸

(1) Is 16,10

וְנִאֲסַף שְׂמִיחָהּ וְגִיל מִן-הַכְּרָמִל וּבְכַרְמִים לֹא-יִרְנָן לֹא רַעַע יֵין בַּיְקָבִים לֹא-יִדְרֹךְ
הַדֶּרֶךְ הַיְדָר הַשְּׂבֵתִי

wn 'sp šmḥh wgył mn-hkrml wbkrmym l'-yrnn l' r'“ yyn byqbym l'-ydrk hdrk hydd hšbty

La gioia e l'esultanza sono scomparse dalla fertile campagna; nelle vigne non *yrnn*, né grida di gioia; il vendemmiatore non pigia più l'uva nei tini; io ho fatto cessare il grido di gioia della vendemmia.

3.1.8 *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”

(1) SI 32,11

מָחוּ בִיהוָה וְגִילוּ צְדִיקִים וְהִרְנִינוּ כָּל-יִשְׂרָאֵל

mḥw byhwh wgyłw šdyqym whrnynw kl-yšry-lb

Siate felici nel Signore e gioite, o giusti, e *hrnynw*, voi tutti, retti di cuore!

(2) SI 65,9

וַיִּירָאוּ יֹשְׁבֵי קְצוֹת מְאוֹתֶיךָ מוֹצְאֵי-בָקָר וְעֶרְב תְּרַנֵּן

wyyr 'w yšby qšwt m 'wttyk mwš 'y-bqr w 'rb trnyn

Gli abitanti delle estremità della terra stupiscono davanti ai tuoi prodigi; *trnyn* l'oriente e l'occidente.

(3) SI 81,2

הִרְנִינוּ לֵאלֹהִים עֲזָנוּ הָרִיעוּ לֵאלֹהֵי יַעֲקֹב

hrnynw l'lhym 'wznw hry 'w l'lhy y'qb

hrnynw a Dio, nostra forza, *hry 'w* al dio di *Ya 'aqov*.

3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” le forme attestate sono l'incomp. 3 ps m.s. (Prv 29,6), 3 ps.f.s. (Is 35,6), e 3 ps.m.pl. (Is 24,14; 61,7; 65,14), in due attestazione iussivo

⁸ Anche in questa occorrenza il significato è di uso profano, e si riferisce al gridare con gioia durante la vendemmia.

nel significato (Is 42,11; Sl 35,27), l'imper. f.s. (Is 12,6; 54,1; Sf 3,14; Zc 2,14) e m.pl. (Is 44,23; 49,13; Gr 31,7).

I sogg. del verbo sono vari; collettivi: l'abitante di *Šiyyon* (*ywšbt šyywn*, Is 12,6), gli afflitti di *Šiyyon* (*'bly šyywn*, Is 61,7 ma il sogg. è presente al v. 3), gli abitanti di *Sela'* (*yšby sl'*, Is 42,11), i popoli tutti (*'mym*, Is 24,14), il resto di *Yisra'el* (*š'ryt ysr'l*, Gr 31,7), quelli che si compiacciono della giustizia di Dio (*hpsy šdqy*, Sl 35,27), i servi del Signore (*'bdy*, "i miei servi, Is 65,14), ma anche singoli: la sterile (*'qrh*, Is 54,1), il giusto (*šdyq*, Prv 29,6); parti del corpo: la lingua del muto (*lšwn 'lm*, Is 35,6); parti del creato: il cielo (*šmym*, Is 44,23; 49,13), ma anche la terra, i monti, le foreste e gli alberi sono invitati a partecipare alla lode, sebbene con l'uso di altri verbi usati in parallelo con *rnn*, alcuni dei quali facenti parte del CL; ma il sogg. può essere anche personificato, come la figlia di *Šiyyon* (*bt-šywm*, Sf 3,14; Zc 2,14), cioè la città.

Le ragioni del pregare sono sostanzialmente l'agire di Dio o, semplicemente, la sua grandezza: fa sgorgare acque nel deserto e torrenti in luoghi solitari (Is 35,6), avanza in assetto di guerra a difesa del suo popolo (Is 42,11), ha redento *Ya'aqov* e ha manifestato la sua gloria in *Yisra'el* (Is 44,23), consola il suo popolo e ha compassione dei suoi miseri (Is 49,13), salva il suo popolo (Gr 31,7), viene ad abitare in mezzo al suo popolo (Zc 2,14) e vuole la pace del suo servo (Sl 35,27), dona agli afflitti di *Šiyyon* ricchezza e prosperità (Is 61,7; 65,14) e, sostanzialmente, il giusto e retto di cuore sperimenta, per questo suo stato, il giubilo e l'esultanza; spesso *rnn* introduce un invito alla lode: il sogg. del verbo esulta perché Dio è grande (Is 12,6), si acclama la maestà del Signore (Is 24,14), la manifestazione della sua gloria (Is 44,23). Spesso la motivazione dell'invito alla preghiera è introdotta tramite la congiunzione *ky* (perché, poiché) che introduce il compl. di causa, e questo avviene nella maggior parte dei versetti in cui è presente il verbo; in un'attestazione il verbo è seguito dalla preposizione *l*: *rnnw ly'qb šmhħ* (*rnnw*, esultate con felicità per *Ya'aqov*, Gr 31,7), e introduce il compl. di vantaggio.

Per *rnn* 0₁ "**gridare con lamenti a Dio**" l'unica forma attestata è l'imper. f.s. Il sogg. è la figlia di *Šiyyon*, la città distrutta, che grida forte a Dio e si lamenta perché i suoi figli muoiono di fame agli angoli delle strade. La manifestazione del lamento è chiara dai gesti che accompagnano la preghiera: "spandi come acqua il tuo cuore davanti al Signore, alza verso di lui le mani" (*špky kmym lbn nkħ pny 'dny š'y 'lyw kpyk*). E' presente un compl. di tempo: *rny blylh* ("rny nella notte, Lm 2,19).

Per *rnn* 0₂ "**gridare o cantare con gioia, esultare**" le forme attestate sono il comp. di 3 ps.m.pl. preceduta dal *w* narrativo (Gr 31,12), l'incomp. di 1 ps.c.s. (Sl 59,17; 63,8; 92,5), 3

ps.f.s. (Sl 51,16), 1 ps.c.pl. con significato coortativo (Sl 20,6; 90,14; 95,1), 3 ps.m.pl. (Is 52,8; Sl 84,3; 89,13; 96,12; 132,9.16) talvolta con significato iussivo (Sl 5,12; 67,5; 98,8; 149,59), 3 ps.f.pl. (Sl 71,23), l'inf. costr. (Sl 35,2), l'inf. ass. (Sl 132,16) e l'imper. m.pl. (Is 26,19; 52,9; Sl 33,1; 98,4).

I sogg. sono non soltanto i fedeli, espressi con i pronomi personali sia al singolare ('ny Sl 51,16; 59,17; 63,8; 92,5) sia al plurale ('nhnw Sl 90,14) o con il sostantivo *ḥsydym* ("pii", Sl 132,9.16; 149,5), ma anche i morti, gli abitanti nella polvere (*šknny 'pr* Is 26,19), *Yerušalaim* (Is 35,2) e le rovine della città (*ḥrbwt yrwšlm*, Is 52,9), le sue sentinelle (*špwt*, Is 52,8), le tribù di *Yiśra'el* (*mšpḥt yśr'l*, Gr 31,12) e tutto il popolo (Sl 20,6; 95,1), tutti quanti si rifugiano in Dio (*kl-ḥwsy-bk*, Sl 5,12), i giusti nel Signore (*šdyqym*, Sl 33,1), le nazioni (*l'mym*, Sl 67,5); sono presenti anche parti del corpo: le mie labbra (*špty*, Sl 71,23), il mio cuore e la mia carne (*lby wbsry*, Sl 84,3), e parti del creato: i monti *Tavor* e *Hermon* (Sl 89,13), tutti gli alberi delle foreste (*kl- 'šy-y'r*, Sl 96,12), i monti (*hrym*, Sl 98,8) e tutta la terra (*kl-h'rš*, Sl 98,4).

Sono presenti i seguenti complementi: il compl. di modo: *yḥdw yrnnw* ("yrnnw tutte assieme", Is 52,8), *yḥd hrym yrnnw* ("i monti yrnnw insieme", Sl 98,8); il compl. di stato in luogo: *wrnnw bmrwm-šywn* ("wrnnw sull'altura di *Šiyyon*", Gr 31,12), *yrnnw 'l-mškbwtm* ("yrnnw sui loro giacigli", Sl 149,5), e stato in luogo figurato: *bšl knpyk 'rnn* ("rnn all'ombra delle tue ali", Sl 63,8); il compl. di tempo: *l'wlm yrnnw* ("yrnnw per sempre", Sl 5,12), *'rnn lbqr* ("al mattino 'rnn", Sl 59,17); il compl. di causa introdotto dalla prep. *b* ("per, a causa di"): *nrnnh byšw'tk* ("nrnnh per la tua vittoria", Sl 20,6), *bm 'šy ydyk 'rnn* ("rnn per le opere delle tue mani", Sl 92,5); il compl. di argomento: *trnn lšwny šdqtk* ("la mia lingua trnn della tua giustizia", Sl 51,16); il compl. ogg.: *'rnn... ḥsdek* ("rnn...la tua bontà", Sl 59,17); il compl. di termine, introdotto dalla prep. *'l*: *yrnnw 'l 'l-ḥy* ("yrnnw al Dio vivente", Sl 84,3), dalla prep. *b*: *tbwr wḥrmwn bšmk yrnnw* ("il Tavor e il Hermon yrnnw al tuo nome", Sl 89,13), e dalla prep. *l*: *nrnnh lyhwh* ("nrnnh al Signore", Sl 95,1).

Le ragioni del pregare sono tra le più varie: Dio ridà la vita ai morti (Is 26,19), restituisce gloria a *Yerušalaim* e ritorna a *Šiyyon* (Is 35,2; 52,8), consola il suo popolo riscattando la città (Is 52,9; Gr 31,12), protegge il suo popolo e gli dà la vittoria sui nemici (Sl 5,12; 20,6), protegge l'orante (Sl 51,16; 59,17; 63,8; 71,23; 84,4; 92,5) o gli oranti (Sl 90,14; 95,1), governa i popoli con giustizia ed è la guida di tutte le nazioni (Sl 67,5), tutto il creato esulta per le sue opere meravigliose e la sua creazione (Sl 89,13; 96,12; 98,4.8), ed i pii esultano nella gloria del Signore (Sl 132,9.16; 149,5).

Per *rnn* h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” le forme attestate sono l’incomp. di 2 ps.m.s. (Sl 65,9) e l’imper. m.pl. (Sl 32,11; 81,2).

I sogg. sono i seguenti: tutti i retti di cuore (*kl-yšry-lb*, Sl 32,11), parti del creato, l’oriente e l’occidente (*mws’y-bqr w’rb*, Sl 65,9) e tutti i fedeli radunati per la festa delle capanne con il verbo alla forma imper. m.pl. (Sl 81,2). Il compl. di termine è Dio, espresso con il sostantivo *’lhym* (“dio”) e introdotto dalla preposizione *l*; *hrnynw l’lhym* (“*hrnynw* a Dio”, Sl 81,2).

Il motivo del pregare è perché in Dio è la gioia (Sl 32,11), perché tutti stupiscono davanti ai suoi prodigi (Sl 65,9) e perché Dio è la forza del suo popolo (Sl 81,2).

3.4 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

Il verbo *rnn* 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è in rapporto sintagmatico con la congiunzione *ky* (perché, poiché) che introduce il compl. di causa costituito da una proposizione subordinata causale (e questo avviene nella maggior parte dei versetti in cui è presente il verbo) e con la preposizione *l* che introduce il compl. di vantaggio: *rnnw ly’qb šmh* (*rnnw*, esultate con felicità per *Ya’aqov*, Gr 31,7). Il verbo è solidale con lessemi (sostantivi e verbi) legati all’ambito semantico della gioia: *rnh* (“grida di giubilo”, Is 44,23; 49,13; 54,1); *šmh* (“rallegrarsi, gioire”; Sf 3,14; Zc 2,14; Sl 35,27); *’š* (“esultare”, Sf 3,14); *šhl* (“gridare di gioia, esultare”, Is 12,6; 24,14; 54,1, Gr 31,7), *šwh* (“prorompere in grida di gioia”, Is 42,11); *gyl* (“gridare di gioia”, Is 49,13). Tale solidarietà è rafforzata dai verbi del CL usati in parallelismo con *rnn*, esprimenti sentimenti di gioia: *rw’* (h₁ “giubilare, gridare forte”, Is 44,23; Sf 3,14) e *hll* (0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”, Gr 31,7), tranne *š’q* (0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” Is 65,14) che è comunque usato in contrapposizione a *rnn*: mentre gioiscono i servi del Signore, gli altri gridano per l’angoscia del loro cuore.

Il verbo *rnn* 0₁ “**gridare con lamenti a Dio**” è in rapporto sintagmatico con la prep. *b* (“in”) che introduce il compl. di tempo: *rny blylh* (“*rny* nella notte”, Lm 2,19). E’ inoltre solidale con espressioni tipiche della sfera semantica del lamento: *špky kmym lbn nkḥ pny ’dny* (“spandi come acqua il tuo cuore davanti al Signore”), *š’y ’lyw kpyk* (“alza verso di lui le mani”).

Il verbo *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è in rapporto sintagmatico con i seguenti lessemi: *yḥd* (“insieme”) che esprime il compl. di modo: *yḥdw yrnnw* (“*yrnnw* tutte assieme”, Is 52,8), *yḥd hrym yrnnw* (“i monti *yrnnw* insieme”, Sl 98,8); *šdq* (“giustizia”) seguito dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*-k*, “te, ti”) che esprime il compl. di argomento: *trnn lšwny šdqtk* (“la mia lingua *trnn* della tua giustizia”, Sl 51,16) e *ḥsd* seguito dal pron. suff. di 2

ps.m.s. (-k, “te, ti”) che esprime il compl. ogg.: *'rnn... ḥsḏk* (“*'rnn...la tua bontà*”, Sl 59,17); con le prep. *b* (“in, a”) e *l* (“su, sopra”) che introducono il compl. di stato in luogo: *wrnnw bmrwm-šywn* (“*wrnnw sull’altura di Šiyyon*”, Gr 31,12), *yrnnw l-mškbwtm* (“*yrnnw sui loro giacigli*”, Sl 149,5), *bšl knpyk 'rnn* (“*'rnn all’ombra delle tue ali*”, Sl 63,8); con la prep. *l* (“a, di, per”) che introduce il compl. di tempo: *l'wlm yrnnw* (“*yrnnw per sempre*”, Sl 5,12), *'rnn lbqr* (“*al mattino 'rnn*”, Sl 59,17); con la prep. *b* (“per, a causa di”) che introduce il compl. di causa: *nrnnh byšw tk* (“*nrnnh per la tua vittoria*”, Sl 20,6), *bm šy ydyk 'rnn* (“*'rnn per le opere delle tue mani*”, Sl 92,5); ed infine con le prep. *l*, *b* e *l* (“a”) che introducono il compl. di termine: *yrnnw l l-ḥy* (“*yrnnw al Dio vivente*”, Sl 84,3); *tbwr wḥrmwn bšmk yrnnw* (“*il Tavor e il Hermon yrnnw al tuo nome*”, Sl 89,13); *nrnnh lyhwh* (“*nrnnh al Signore*”, Sl 95,1). Il verbo è solidale con lessemi che esprimono le qualità di Dio: *kbd* (“gloria, onore”, Is 35,2; Sl 149,5), *hḏr* (“magnificenza”, Is 35,2), *šḏkh* (“giustizia”, Sl 51,16), *z* (“potenza, forza”, Sl 59,17), *ḥsḏ* (“bontà”, Sl 59,17). E’ inoltre solidale, sebbene in misura minore, con lessemi che fanno parte dell’ambito semantico della gioia: *šmḥ* (“gioire, rallegrarsi”, Sl 5,12; 90,14); *gyl* (“gridare di gioia”, Is 35,2).

I verbi del CL usati in parallelismo con *rnn* sono i seguenti: *zmr* (0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, Sl 71,23; 98,4), *rw'* (h₁ “giubilare, gridare forte”, Sl 95,1; 98,4).

Il verbo *rnn* h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è in rapporto sintagmatico con la prep. *l* (“a”, Sl 81,2) che introduce il compl. di termine: *hrnynw l'lhym* (“*hrnynw a Dio*”, Sl 81,2). Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo del CL usato in parallelismo con *rnn* è *rw'* (h₁ “giubilare, gridare forte”, Sl 81,2).

3.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

rnn 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”

rnn 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”

rnn h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”.

Classe “manifestazioni parossistiche nel culto”

rnn 0₁ “**gridare con lamenti a Dio**”.

4.0 LINGUA GIURIDICO-CULTUALE *STANDARD* (EB4)

4.1 ATTESTAZIONI

4.1.1 *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”

(1) Lv 9,24

וַתֵּצֵא אֵשׁ מִלִּפְנֵי יְהוָה וַתֹּאכַל עַל-הַמִּזְבֵּחַ אֶת-הָעֹלָה וְאֶת-הַחֲלָבִים וַיֵּרָא
כָּל-הָעָם וַיִּרְנּוּ וַיִּפְּלוּ עַל-פְּנֵיהֶם

wtš' 'š mlpny yhwh wt'kl 'l-hmzbḥ 't-h 'lh w't-hḥlbym wyr' kl-h'm wyrnw wyplw 'l-pnyhm

Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e consumò sull'altare l'olocausto e i grassi; tutto il popolo lo vide, *wyrnw* e si prostrò con la faccia a terra.

4.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” la forma attestata è l'incomp. 3 ps.m.pl. con *w* narrativo. Il sogg. è il popolo riunito che assiste ad un prodigio divino davanti alla tenda del convegno, durante un sacrificio ordinato da *Moše* ad 'Aharon per l'entrata in servizio dei sacerdoti.

4.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Per il verbo *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” non esistono rapporti sintagmatici. Nonostante la presenza di un solo versetto in questa lingua lessicale, è interessante notare la solidarietà con la sfera semantica del sacrificio: *wt'kl 'l-hmzbḥ 't-h 'lh w't-hḥlbym* (“e consumò sull'altare l'olocausto e i grassi”, Lv 9,24).

4.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

rnn 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”.

5.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

5.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”

(1) 1 Cr 16,33

אֲזַ יִרְנְנוּ עֲצֵי הַיַּעַר מִלִּפְנֵי יְהוָה כִּי-בָא לְשֹׁפֹט אֶת-הָאָרֶץ

'z yrnnnw 'sy hy'r mlpny yhwh ky-b' lšpwṭ 't-h'rš

Gli alberi delle foreste *yrnnnw* davanti al Signore, poiché egli viene a giudicare la terra.

5.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” la forma attestata è l’incomp. 3 ps.m.pl. Il sogg. è di nuovo una parte del creato, cioè gli alberi delle foreste (‘*sy hy’r*), ed il motivo della preghiera è la venuta del Signore a giudicare la terra. Il compl. di stato in luogo è introdotto dall’unione delle prep. *m* (da”) e *lpny* (“davanti”) seguite dal tetragramma: *yrnnnw mlpny yhwh* (“*yrnnnw* davanti al Signore”, 1Cr 16,33).

5.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

Il verbo *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è in rapporto sintagmatico con le prep. *m* (da”) e *lpny* (“davanti”) che introducono il compl. di stato in luogo, seguite dal tetragramma: *yrnnnw mlpny yhwh* (“*yrnnnw* davanti al Signore”, 1Cr 16,33). Non si rilevano solidarietà lessicali.

5.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

rnn 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”.

6.0 LINGUA POETICA TARDA (TEB2)

6.1 ATTESTAZIONI

6.1.1 *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”

(1) SI 145,7

זְכֹר רַב־טוֹבָהּ יִבְיְעוּ וְצִדְקָתָהּ יִרְגְּנוּ

zkr rb-ṭwbk yby’w wšdqtk yrnnw

Essi proclameranno il ricordo della tua grande bontà e *yrnnnw* la tua giustizia.

6.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” la forma attestata è l’incomp. 3 ps.m.pl. Il sogg. sono le generazioni (*dwrym*) che acclamano la giustizia e la grande bontà di Dio. Il compl. ogg. è costituito dal lessema *šdq* seguito dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (-*k*, “te, ti”): *šdqtk yrnnw* (“*yrnnnw* la tua giustizia”, SI 145,7).

6.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è in rapporto sintagmatico con il lessema *šdq* seguito dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (-*k*, “te, ti”) che costituisce il compl. ogg.: *šdqtk yrnnw* (“*yrnnw* la tua giustizia”, SI 145,7). Anche in questa lingua funzionale, benchè ne faccia parte un solo versetto, il verbo è solidale con l’ambito semantico delle qualità divine, in tal caso *ṭwb* (“bontà”) e *šdq* (“giustizia”).

6.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

rnn 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”.

7.0 LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

7.1 ATTESTAZIONI

7.1.1 *rnn* 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”

(1) Gb 38,7

בְּרֶן-יַחַד כְּכֹכְבֵי בֹקֶר וַיִּרְעוּ כָּל-בְּנֵי אֱלֹהִים

brn-yḥd kwkby bqr wryr'w kl-bny 'lhym

quando le stelle del mattino *brn* tutte assieme e tutti i figli di Dio *wryr'w*

7.1.2 *rnn* h₁ “**far gridare con gioia, fare esultare**”⁹

(1) Gb 29,13

בְּרַכַת אֲבִד עָלַי תָּבֵא וְלֵב אֶלְמִנָּה אֲרִנֶּן:

brkr 'bd 'ly tb' wlb 'lmnh 'rnn

Scendeva su di me la benedizione di chi stava per perire, *'rnn* il cuore della vedova.

7.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rnn* 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” la forma attestata è l’inf. costr. introdotto dalla preposizione *b*. Il sogg. è rappresentato ancora da una parte del creato, le stelle del mattino (*kwkby bqr*) che esultano durante la creazione della terra da parte di Dio. Il compl. di modo è costituito dal lessema *yḥd* (“insieme”).

⁹ In questa attestazione il senso è profano, poiché è *'Iyyov* che fa esultare la vedova per la sua prodigalità.

7.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” è in rapporto sintagmatico con il lessema *yhd* (“insieme”, Gb 38,7) che costituisce il compl. di modo. Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo del CL usato in parallelismo con *rnn* è *rw'* (h₁ “giubilare, gridare forte”, Gb 38,7) e rende il nostro verbo solidale con la sfera semantica della gioia.

7.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

rnn 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”.

NOTE

Da quanto detto sopra appare chiaro che, nella maggior parte delle occorrenze, *rnn* rientra prevalentemente nel vocabolario culturale. E' da notare che il suo uso è in parallelismo con verbi che designano anch'essi un grido elevato o un innalzamento della voce, o esprimono manifestazioni di tipo musicale, tanto che spesso il verbo viene tradotto con espressioni come “cantare con gioia”, “cantare inni di lode”. E' però da notare che, sebbene verbi di tipo musicale siano usati in parallelo con *rnn* (*šyr*, *zmr*, *hll*), il verbo, da solo, non appare mai in relazione con strumenti musicali. La traduzione con il verbo “cantare” si giustifica perché *rnn* è usato molto spesso nel contesto del semplice invito alla lode, che è generalmente cantata. La gioia che accompagna questo tipo di preghiera è chiara dall'uso in parallelismo di verbi (molti dei quali facenti parte del CL) e sostantivi che appartengono alla sfera semantica della “gioia”: *gyl* (esultare), *šmh* (rallegrarsi), *'lš* (allietarsi), *'lz* (esultare), *rnh* (grida di gioia), *šmh* (gioia, felicità).

8.0 LINGUA POETICA DI *BEN SIRA'* (EBS)

8.1 ATTESTAZIONI

8.1.1 *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”

(1) B 47,10d

בהל[...].ת שם קדשו לפני בק[.] ירין משפט {מקדש}

bhl[...] *t šm qdšw* *lpny bq*[.] *yryn mšpṭ* {*mqdš*}

bhl[...] il nome sacro, e prima del sorgere del giorno il santuario *yryn*

(2) B 50,19a

וירנו כל עם הארץ בתפלה לפני רחום

wyrnw kl 'm h'rš btplh lpny rhwm

e *yrrnw* tutto il popolo della terra con una preghiera¹⁰ davanti a colui che è distante

8.1.2 *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”

(1) B 39,35a

עתה בכל לב הרנינו וברכו את שם הק[...]

'th bkl lb hrnynw wbrkw 't šm hq[...] [*qdšw*]

Adesso con tutto il cuore *hrnynw* e benedite il [sacro] nome.

8.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” le forme attestate sono l’incomp. 3 ps.m.s e 3 ps.m.pl. I sogg. sono il santuario (*mqdš*, B 47,10d) che sottintende tutta la comunità dei fedeli e tutto il popolo della terra (*kl 'm h'rš*, B 50,19).

Nel primo caso la preghiera è all’interno di una lode a Dio formulata da *Dawid* e da tutti i fedeli per l’aiuto dato da Dio a *Dawid* nella sconfitta di *Golyat*, nel secondo è parte di inni di lode del sacerdote *Šim'on*, figlio di *Yoḥanan*, durante il culto. Il compl. di tempo è introdotto dalla prep. *lpny* (“davanti a, prima”) seguita dal lessema *bqr* (“giorno”): *lpny bqr yryn mqdš* (“prima del sorgere del giorno il santuario *yryn*”, B 47,10d), mentre il compl. di modo dalla prep. *b* (“con”) seguita dal lessema *tplh* (“preghiera”): *wyrnw kl 'm h'rš btplh* (“e *yrrnw* tutto il popolo della terra con una preghiera”, B 50,19).

Per *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” la forma attestata è l’imper. m.pl. Il sogg. è la comunità dei fedeli invitata alla lode per il dio creatore. Il compl. di modo è espresso dalla prep. *b* (“con”) che precede il sintagma *kl lb* (“tutto il cuore”): *'th bkl lb hrnynw* (“Adesso con tutto il cuore *hrnynw*” B 39,35a).

8.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” è in rapporto sintagmatico con la prep. *lpny* (“davanti a, prima”) che introduce il compl. di tempo, seguita dal lessema *bqr* (“giorno”): *lpny bqr yryn mqdš* (“prima del sorgere del giorno il santuario *yryn*”, B 47,10d), e con la prep. *b* (“con”) che introduce il compl. di modo, seguita dal lessema *tplh* (“preghiera”):

¹⁰ *tplh*, “preghiera”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di ‘preghiera’*, op. cit., p. 240.

wyrnw kl 'm h'rs̄ btplh (“e *yrnw* tutto il popolo della terra con una preghiera”, B 50,19). Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo del CL in parallelismo con *rnn* è *hll* (0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”, B 39,35a).

Il verbo *rnn* h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è in rapporto sintagmatico con la prep. *b* (“con”) che introduce in compl. di modo, seguita dal sintagma *kl lb* (“tutto il cuore”): *'th bkl lb hrnynw* (“Adesso con tutto il cuore *hrnynw*” B 39,35a). Non si rilevano solidarietà lessicali.

8.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

rnn 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”

rnn h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”.

9.0 LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

9.1 ATTESTAZIONI

9.1.1 *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”

(1) 4Q177 7,1

[...] מרנן []

[...] *mrnn* [...]

... *mrnn* ...

(2) 4Q372 15,3

.. ארננה בכל ים [..] .

....]*rnnh bkl y* [...]

...]*rnnh* con tutto...

(3) 4Q379 16,2

[..] מהלל[ים] ומרננימן [..]

[...] *mhll[y]m wmrnnym* [...]

... *mhll[y]m* e *mrnnym*

9.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Nonostante tutti e tre i frammenti abbiano un testo alquanto corrotto, non c'è ragione di pensare che il significato del verbo sia cambiato nel periodo di *Qumran*, tanto più che la terza attestazione è, come abbiamo spesso visto sopra, collegata al verbo *hll*, tipico della lode.

Per *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” le forme attestate sono l'incomp. di 1 ps.c.s. (4Q372 15,3), e il participio attivo, sia m.s. (4Q177 7,1), sia m.pl. (4Q379 16,2). Non sono chiari né il sogg. né il motivo della preghiera, mentre la stessa è chiaramente rivolta al Dio di *Yiśra'el*.

9.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Data la frammentarietà dei testi, non è possibile rilevare né eventuali rapporti sintagmatici né solidarietà lessicali.

Il verbo del CL usato in parallismo con *rnn* è *hll* (0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, 4Q379 16,2).

9.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

rnn 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”.

10.0 LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

10.1 ATTESTAZIONI

10.1.1 *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”

(1) 6Q18 13,3

[..] ורני אןל [..] .

[...] *wrny* '[l...]

[...] *wrny* a [...]

10.1.2 *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”

(1) 1QS 10,14

לשבת וקום ועם משכב יצועי ארננה לו . ואברכנו תרומת מוצא שפתי ממערכת
אנשים .

lšbt wqwm w'd mškb yšwy'rnnh lw. w'brknw trwmt mwš' špty mm'rkt 'nšym

a sedermi e ad alzarmi, e sdraiato nel mio letto lo *'rnnh*; lo benedirò con l'offerta che esce dalle mie labbra fra le file degli uomini.

(2) 1QS 10,17

כול חי ואמת כול מעשיו . ובהפתח צר אהללנו ובישועתו ארננה יחד . לואה
אשיב לאיש גמול

kwl hy w'mt kwl m'syw. wbhpth sr 'hllnw wbyšw'tw 'rnnh yhd. lw'h šyb l'yš gmwl

...di ogni vivente e tutte le sue opere sono verità. Quando comincia l'angoscia lo *'hllnw*, e egualmente *'rnnh* nella sua salvezza. Non restituirò a nessuno una ricompensa [cattiva]¹¹

(3) 1Q30 3,2

[..]מרננים לפנינכה [..]

[...]mrnnym lpy[kh...]

...mrnnym davanti a te...

(4) 4Q286 2,7

[..]זרנן °[.°]

[...]wrnn [...]

...wrnn ...

(5) 4Q381 33+35,5

לבן אמתך וחסדיך לעבד קרב לך זהן .. ארננה ואגילה בך נגד יראיך . כי
[תשפט]

lbn 'mtk whsdyk l'bd qrb lk wh[...]rnnh w'gylh bk ngd yr'[yk]. ky [tšpt]

al figlio della tua ancella, e la tua grazia al servo che si avvicina a te. E [...]rnnh e gioirò in te di fronte a quelli che [ti] temono, perché [tu giudichi]

(6) 4Q403 1i5

בלשון הששי לאל [ה]טוב בשבעה רנותן פלאיה ורנן למנלך [ה]טוב שבעה
בשבעה דברין רנות

blšwn hššy l'l [h]twb bšb 'h rnwt[pl'yh w]rnn lm[lk h]twb šb 'h bš[b 'h dbry] rnwt

sulla lingua del sesto al Dio [b]uono, con sette grida di glorificazione¹² [meravigliosi. w]rnn al [re bu]ono sette volte, con set[te parole di] glorificazione¹³ [meravigliose]

¹¹ 1QS 10,18.

¹² rnh, "grida di glorificazione", vedi supra nota 2, p. 93 del testo citato.

¹³ Vedi supra nota 12.

(7) 4Q403 1i36⁽²⁾

במשלחם . רננו מרנני [ב]רונן באלוהי פלא . והגו כבודו בלשון כול הוגי דעת
רנות פלאו

bmšlh̄m. rnnw mrnny [b]rwnn b'lw̄hy pl' . whgw kbwdw blšwn kwl hwgy d't rnwt pl'w
nelle loro imprese. *rnnw mrnny* con canti di gioia nel Dio meraviglioso. Pronunciate la sua gloria con la lingua di tutti quelli che cantano, con conoscenza, con grida di glorificazione¹⁴ meravigliose (parallelo a 4Q405 4-5,4)

(8) 4Q403 1i37

בפי כול הוגי [בו] . כיא הוא [אלוהים לכול מרנני] {דעת} עד ושופט בגבורתו
לכול רוחי בין .

bpy kwl hwgy [bw. ky' hw']'lw̄hym lkwl mrnny {{d't}} 'd wšwpt̄ bgbwrtw lkwl rw̄hy byn.
con la bocca di tutti quelli che cantano [di lui, perché è] Dio di tutti quelli che *mrnny* {{con sapienza}} e giudice che ha potere su tutti gli spiriti di intelligenza.

(9) 4Q404 4,2

[ברץ]ון [ר]עתו [כול מעשיו במשלחם . [רננו]ן ..]

[br̄š]wn [d] 'tw [kwl m 'šyw bmšlh̄m.]rnnw[...]

[grazie al benepl]acito della sua [co]noscenza, [tutte le sue creature, nelle loro imprese.]*rnnw*
[...]

(10) 4Q405 4-5,4

רננו מרנני ברונן באלוהי פלא . והגו כבודו בלשון כול הוגי דעת רנות פלאו
בפי כול]

rnnw mr[nny brwnn b'lw̄hy pl' . whgw kbwdw blšwn kwl hwgy d't rnwt pl'w bpy kwl]
rnnw mr[nnym con canti di gioia nel Dio meraviglioso. Pronunciate la sua gloria con la lingua di tutti coloro che cantano, con conoscenza, con grida di glorificazione¹⁵ meravigliose con la bocca di tutti] (parallelo a 4Q403 1i,36)

(11) 4Q405 14-15i3

[.. קול ברך למלך מרוממים והלל פלאיהם לאל אליזן] .. [רוקמותם . רננו

[...q]wl brk lmlk mrwmmym whll pl'yhm l'l 'lym[...] rwqmwtm rnnw

[...vo]ce di benedizione per il re di coloro che esaltano e la loro meravigliosa lode è per il dio degli angeli [...] i loro ornamenti. *rnnw*

¹⁴ Vedi supra nota 12, p. 93 del testo citato.

¹⁵ Vedi supra nota 12, p. 94 del testo citato.

(12) 4Q405 20ii-22,9

ויהוה רגיע האור ירננו {{מז}}מתחת מושב כבודו . ובלכת האופנים ישובו
מלאכי קודש יצא ומבין

[*whw*]d rgy' h'wr yrnnw {{m}}mtht mwšb kbwdw. wblkt h'wpnym yšwbw ml'ky qwdš ys'
wmbyn

yrnnw lo splendore del firmamento luminoso {{che si}} trova sotto il suo posto glorioso. E al muoversi delle ruote gli angeli santi ritornano, e sorgono fra

(13) 4Q405 20ii22,14

זו מבין כול דגליהם] בעברניהם .. ורננו כול פקודיהם אחד אןחד
במעמדן] .

[...] [...]w mbyn kwl dglyh[m] b'br[yhm...w]rnnw kwl pqwdyhm 'hd '[h]d bm 'md[w].

[...] fra tutte le loro divisio[ni ...e]tutti i loro arruolati rnnw, ognuno al suo posto.

(14) 4Q405 25,2

[..] ורנן ברוחין] [..]

[...]rrnn brwhy[...]

[...] wrnn, nel mio spirito[...]

(15) 4Q427 8i9

בקול .. . ואנחנו ביחד נועדנו ונעם ידעים נוסרה לכה ונרננה

[*bqwl ... w'nḥnw byhd nw'dw w*] 'm yd'ym nwsrh lkh wnrnnh

[ad alta voce... e noi siamo chiamati insieme, e con coloro che conoscono ci lasciamo istruire da te, e nrnnh

(16) 4Q428 20,1

[..] ם ירננו לזמר ולהלל לן] [..]

[...]m yrnnw lzmr wlhll l[...]

[...]yrnnw, lzmr wlhll [...]

(17) 4Q502 19,4

עם כולנו יחד ואני תרנן לשוני [..]

'm kwlnw yhd w'ny t[rnn lšwny...]

con tutti noi insieme. Quanto a me, la mia [lingua trnn...]

(18) 4Q510 1,8

כי א]ם לקץ תעניות פשען] . [] רננו צדיקים באלוהי פלא

[ky 'm lqš t 'nywt pš [...]rnnw zdyqym b 'lwby pl'

ma per l'epoca dell'umiliazione della trasgressione. [...] rnnw giusti nel Dio miracoloso

(19) 4Q511 63iii1

ואני תרנן לשוני צדקכה כיא פתחתה . ובשפתי שמתה מקור

'nw trnn lšwny šdqkh ky' pthth. wbspty smth mqwr

Quanto a me la mia lingua trnn la tua giustizia, perché tu l'hai sciolta. Hai posto sulle mie labbra una fonte [di lode]¹⁶

(20) 11Q5 26,12

לבו . אזראו כול מלאכיו וירננו כי הרהראם את אשר לוא ידעו

lkw. 'zr 'w kwl ml'kyw wyrnnw ky {{h}}hr'm 't 'šr lw'yd'w

del suo cuore. Allora tutti i suoi angeli lo videro wyrnnw, poiché mostrò loro ciò che non sapevano.

(21) PAM 43.676 4,2¹⁷

[..] ירנו עינן [..]

[...]yrnw 'yn[...]

[...]yrnw ...[...]

(22) PAM 43.677 9,4

[..] רון עד אפן [..]

[...] rwn 'd 'p[...]

[...] rwn¹⁸ verso [...]

(23) PAM 43.679 11,2

[..] מרננים [..]

[...]mrnnym [...]

[...]mrwnnym

10.1.3 rnn h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”

(1) 4Q427 7i14

[הכבוד שמחו בעדת אל . הרנינו באהלי ישועה הללו במעון]

¹⁶ Vedi supra nota 6, p. 145 del testo citato.

¹⁷ Queste tre attestazioni fanno parte dei frammenti non identificati, per i quali è difficile trovare una collocazione all'interno delle lingue funzionali. Si fanno rientrare in EQ2 solo perché in tale lingua funzionale si attestano la maggior parte delle occorrenze.

¹⁸ rwn può essere in tale attestazione tanto un infinito quanto un imperativo di rnn. Tale forma non è attestata né nella Bibbia né nei testi non biblici di Qumran.

[*hkbwd śmḥw b ʾdt ʾl. hrnynw b ʾhly yšw ʾh hllw bm ʾwn*

[gloria, rallegratevi nell'assemb]lea di Dio, *hrnynw* nelle tende di salvezza, *hllw* nella dimora

(2) 4Q504 1-2vii11

קודשו הרננו ל{{ה}}אל נִּׁ [..]

qwdšw hrnnw l{{h}}ʾl n[...]

suo santo. *hrnnw* a Dio [...]

10.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rnn* 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” la forma attestata è l'imper. f.s. Il versetto, molto corrotto, non permette la comprensione né del sogg., né dei compl. o del motivo dell'azione del verbo.

Per *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” le forme attestate sono il comp. di 3 ps.m.s. con il *w* narrativo (4Q286 2,7; 4Q403 1i5; 4Q405 25,2) e di 3 ps.c.pl (4Q405 20ii-22,9), in due attestazioni con *w* narrativo (4Q405 14-15i3; 20ii-22,14); l'incomp. di 1 ps.c.s. (1QS 10,14.17), anche in forma coortativa (4Q381 33+35,5), 3 ps.f.s. (4Q502 19,4; 4Q511 63iii3), 1 ps.c.pl con *w* narrativo in forma coortativa (4Q427 8i9), 3 ps.m.pl (4Q428 20,1) anche con *w* narrativo (11Q5 26,12); l'imper. m.pl (4Q403 1i36; 4Q404 4,2; 4Q405 4-5,4; 4Q510 1,8) e il part. att. m.pl (1Q30 3,2; 4Q403 1i36.37).

I sogg. sono: il singolo fedele che parla in prima persona, come si evince dalla forma attestata del verbo (1QS 10,14.17), o i fedeli tutti insieme, come risulta chiaro dal verbo in prima ps. pl. (4Q428 20,1), nonché dal pronome espresso all'inizio della frase (*'nhnw*, noi, 4Q427 8i9); talvolta il fedele viene definito con il sostantivo *'bd* (4Q381 33+35,5) o con una parte del corpo “la mia lingua” (*lšwny*, 4Q502 19,4; 4Q511 63iii3); “i giusti” (*šdyqym*, 4Q510 1,8); il sesto arcangelo (*hššy*, 4Q403 1i5) con funzione di sommo sacerdote per benedire, insieme agli altri arcangeli, gli angeli in nome di Dio; “i loro arruolati” (*pqwdyhm*, 4Q405 20ii22,14), sostantivo poco chiaro ma che si riferisce indubbiamente alle gerarchie angeliche; nei restanti versetti i sogg. non sono molto chiari ma sembra trattarsi sempre dei sette arcangeli o, in generale, degli angeli, anche se questo viene espresso apertamente solo in un versetto (*ml'kym*, 11Q5 26,12).

Il compl. di termine (che è sempre Dio) è espresso con la prep. *l* (“a”) seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.s. (-w, “gli, a lui”): *'rnnh lw* (“*'rnnh* a lui”, 1QS 10,14) – il pron. può essere anche sottinteso perché già espresso in un altro verbo in parallelismo con *rnn* (*'hllnw wbyšw ʾtw ʾrnnh*, 1QS 10,17) – o seguita dal sintagma *mlk ḥṭwb* (“re buono”): *wrnn lmlk ḥṭwb* (“*wrnn* al re buono”, 4Q403 1i5); il compl. di modo è espresso dal lessema *yḥd* (“insieme”): *'rnnh yḥd*

(“*rnnh* insieme”, 1QS 10,17) o dal lessema *d't* (“sapienza”): *mrnny* {{ *d't* }} (“*mrnny* con sapienza”, 4Q403 1i37); il compl. di stato in luogo è introdotto dalla prep. *b* (“in”) seguita dal sintagma *yšw'tw* (“la sua salvezza”): *byšw'tw rnnh* (“*rnnh* nella sua salvezza”, 1QS 10,17) o dalla prep. *lpny* (“davanti a”) seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (-*kh*, “te, ti”): *mrnny* *lpnykh* (“*mrnny* davanti a te”, 1Q30 3,2); il compl. di stato in luogo può essere anche figurato, con la prep. *b* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s.: *rnnh...bk* (“*rnnh* in te”, 4Q381 33+35, 5) o dal sintagma *'lwhy pl'* (“Dio meraviglioso): *rnnw b'lwhy pl'* (“*rnnw* nel Dio meraviglioso”, 4Q403 1i36; 4Q405 4-5,4); il compl. ogg. è espresso dai sintagma *hwd rgy' h'wr* (“splendore del firmamento luminoso”, 4Q405 20ii-22,9) e *šdqkh* (“la tua giustizia”, 4Q511 63iii1).

La maggior parte delle attestazioni è inserita in contesti di lode, o serie di benedizioni e maledizioni, o preghiere che sono un insieme di lode, rendimento di grazie e benedizione del nome di Dio. Trattandosi di tali tipi di preghiera, i motivi sono generalmente la potenza, la grandezza e la bontà di Dio, che il fedele o gli angeli vogliono esaltare o la liberazione dai demoni da parte di Dio cui si indirizza la lode.

Per *rnn* h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” la forma attestata è l'imper. m.pl. 4Q427 7i14 fa parte delle *Hodayot*: queste preghiere di azione di grazie sono spesso contaminate da altri generi, come, nel nostro caso, il canto di lode, ma altrove anche il lamento individuale, il salmo penitenziale e tratti sapienziali e apocalittici.¹⁹

Il sogg. sono i fedeli chiamati alla lode, espressi nel versetto precedente, 4Q427 7i13, con il lessema *ydydym* (“gli amati”). Sono presenti il compl. di stato in luogo introdotto dalla prep. *b* (“in”) seguita dal sintagma *'hly yšw'h* (“tende di salvezza”): *hrnynw b'hly yšw'h* (“*hrnynw* nelle tende di salvezza”, 4Q427 7i14), e il compl. di termine introdotto dalla prep. *l* (“a”) seguita dal lessema *'l* (“dio”): *hrnnw l{{h}}'l* (“*hrnnw* a Dio”, 4Q504 1-2vii11). Il motivo è la gloria e la grandezza di Dio.

4Q504 1-2vii11 fa parte di un testo che riporta sul verso il titolo “Parole dei luminari”, interpretabili secondo Martínez con gli angeli che presiedono agli astri, o gli astri stessi che regolano i tempi liturgici o un possibile richiamo ai figli della luce, in caso di un'origine settaria dell'opera.²⁰ Il sogg. sono i fedeli chiamati ad una preghiera che è insieme rendimento di grazie e benedizione del nome di Dio. Questa parte del testo è incompleta, ma si potrebbe anche supporre che siano chiamati alla preghiera anche i cieli, la terra e tutte le loro creature.

¹⁹ F. G. Martínez, *Testi di Qumran, op. cit.*, p. 512.

²⁰ Vedi *supra* nota 19, p. 636 del testo citato.

10.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *rnn* 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” non presenta né rapporti sintagmatici né solidarietà lessicali.

Il verbo *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è in rapporto sintagmatico con la prep. *l* (“a”), che introduce il compl. di termine, seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.s. (-w, “gli, a lui”, 1QS 10,14) o dal sintagma *mlk htwb* (“re buono”, 4Q403 1i5); il pron. può essere anche sottinteso perché già espresso in un altro verbo in parallelismo con *rnn*; è in rapporto sintagmatico con i lessemi *yhd* (“insieme”, 1QS 10,17) e *d't* (“sapienza”, 4Q403 1i37) che esprimono il compl. di modo; con la prep. *b* (“in”) seguita dal sintagma *yšw'tw* (“la sua salvezza”, 1QS 10,17) e la prep. *lpny* (“davanti a”) seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (-kh, “te, ti”, 1Q30 3,2) che introducono il compl. di stato in luogo; il compl. di stato in luogo può essere anche figurato, con la prep. *b* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*bk*, “in te”, 4Q381 33+35, 5) o dal sintagma *'lwhy pl'* (“Dio meraviglioso, 4Q403 1i36; 4Q405 4-5,4); è inoltre in rapporto sintagmatico con i sintagmi *hwd rgy' h'wr* (“splendore del firmamento luminoso”, 4Q405 20ii-22,9) e *šdqkh* (“la tua giustizia”, 4Q511 63iii1) che costituiscono i compl. ogg.

Il verbo è solidale con il lessema *rnwt* (“grida di glorificazione”, 4Q403 1i5.36; 4Q405 4-5,4) e con i lessema *d't* (“sapienza, conoscenza”, 4Q403 1i36.37; 4Q404 4,2; 4Q405 4-5,4).

I verbi del CL in parallelismo con *rnn* sono *hll* (0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, 1QS 10,17; 4Q428 20,1) e *zmr* (0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, 4Q428 20,1).

Il verbo *rnn* h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è in rapporto sintagmatico con la prep. *b* (“in”) seguita dal sintagma *'hly yšw'h* (“tende di salvezza”, 4Q427 7i14) che introduce il compl. di stato in luogo, e con la prep. *l* (“a”) seguita dal lessema *'l* (“dio”, 4Q504 1-2vii11) che introduce il compl. di termine. Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo del CL in parallelismo con *rnn* è *hll* (“lodare, cantare inni di lode, celebrare”, 4Q427 7i14).

10.4 CLASSI

Classe: “atti culturali”

rnn 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”

rnn 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”

rnn h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”.

11.0 LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3)

11.1 ATTESTAZIONI

11.1.1 *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia; esultare”

(1) 1QM 14,2

ואחר העלותם מעל החללים לבוא המחנה ירננו כולם את תהלת המשוב .
ובבוקר יכבסו בגדיהם ורחצו

*w'ḥd h'lwtm m'l hḥllym lbw' hmḥnh yrnnw kwlm 't thlt hmšwb . wbbwqr ykbsw bgdyhm
wrḥšw*

E dopo che si saranno allontanati dai morti per rientrare nell'accampamento, tutti *yrnnw* l'inno²¹ del ritorno. E al mattino laveranno i loro vestiti e si laveranno.

(2) 1QM 14,6

לב נמס ולפתוח פה לנאלמים לרנן בגבורות אל וידיים רפות ללמד מלחמה .
ונותן לנמוגי ברכים חזוק מעמד

*lb nms wlptwḥ ph ln'lmym lrnn bgbwr[t 'l wydym]rpwt llmd mlḥmh. wnwtn lnmwgy brkym
ḥzwq m'md*

il cuore sconvolto; ha aperto la bocca del muto affinché *lrnn* le gesta di Dio. Alle mani del debole ha insegnato la guerra. A quelli cui tremano le ginocchia ha dato la forza per sostenersi.

(3) 4Q256 20,2

[ברישית צאת ובוא לשבת וקום ועם משכב יצועין ארננה לו וא]ברכנו]

[bryšyt š't wbw' lšbt wqwm w'm mškb yšw 'y] 'rnnh lw w'[brknw]

[Prima di uscire o entrare, quando si è seduti o in piedi, e quando giaccio sul mio giaciglio], lo *'rnnh* e [lo benedirò]

(4) 4Q256 20,6

כול מעשיו . ובהפתח צרה אהללנו ובישועתו א]רננה יחד . [ל]וא אשיב לאיש]

[kwl m'šyw. wbhpth šrh 'hllnw wbyšw]tw 'rnnw yḥd.]l[w' 'šyb l'yš]

[tutte le su opere. E quando inizia la pena *'hllnw* e ugual]mente *'rnnh* nella sua salvezza].

Non [renderò a nessuno]

(5) 4Q379 16,2

[..]מהלל[ים ומרננימ] ..]

[...]mhl[y]m wmrnnym[...]

²¹ *thlh*, “salmo, inno”, vedi *supra* nota 6, p. 155 del testo citato.

[...]mhll[y]m wmrnnym[...]

(6) 4Q491 11i9

[.. בכוח גבורתו ירננו]צד'יקים ויגילו קדושים ב' [.. בצדק

[...bkw]h gbwrw yrnn[w]sd[yqy]m wygylw qdwsym b[...].bšdq

[...nella for]za della sua potenza i g[ius]ti yrnnw e si rallegrano i santi [...] in giustizia

11.1.2 rnn h₁ “far gridare o cantare di gioia, fare esultare”

(1) 1QSb 2,25

וברית עולם יחונכה וירננה .⁹

wbryt 'wlm yḥwnkh wyrn[ynkh...]

ti faccia grazia del patto eterno, e yrn[ynkh...]

11.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia; esultare” le forme attestate sono l’incomp. di 1 ps.c.s. (4Q256 20,2.6) e 3 ps.m.pl. (1QM 14,2; 4Q491 11i9), il part. att. m.pl. (4Q379 16,2) e l’inf. costr. (1QM 14,6).

I sogg. sono i guerrieri che ritornano vittoriosi dal campo di battaglia (1QM 14,2), il membro della comunità ovvero il singolo fedele (4Q256 2,2.6), la bocca del muto (*ph ln’lmym*, 1QM 14,6) e i giusti (*šdyqym*, 4Q491 11i9).

Il compl. ogg. è costituito dai sintagmi *thlt hmšwb* (“inno del ritorno”, 1QM 14,2)²² e *gbwrt ’l*, (“le gesta di Dio”, 1QM 14,6) preceduto dalla prep. *b*; il compl. di termine è Dio stesso espresso con la prep. *l* (“a”) seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.s. *lw* (“a lui, gli”): *’rnnh lw* (“’rnnh a lui”, 4Q256 20,2); il compl. di stato in luogo figurato è espresso con la prep. *b* (“in”) seguita dai sintagmi *yšw’htw* (“la sua salvezza”): *’rnnh byšw’htw* (“’rnnh nella sua salvezza”, 4Q256 20,6) e *kwh gbwrw* (“la forza della sua potenza”): *bkwḥ gbwrw yrnnw* (“nella forza della sua potenza yrnnw”, 4Q491 11i9).

I motivi sono la vittoria, concessa da Dio al suo popolo, la sua salvezza, e il bisogno di cantarne le gesta, lodando la sua grandezza e potenza.

Per *rnn* h₁ “far gridare o cantare di gioia, fare esultare” la forma attestata è l’incomp. di 3 ps.m.s. Il sogg. è Dio (il verbo è in forma passiva). Non sono presenti complementi.

²² Pur essendo di fronte ad un canto di vittoria, non dobbiamo dubitare della forte connotazione liturgica dello stesso, non a caso seguito da severe regole di purità da parte dei guerrieri che tornano dal campo di battaglia, come il lavaggio dei propri corpi e delle proprie vesti. Vedi a tal proposito C. G. Merlini, *Il campo lessicale dei verbi di purità in ebraico antico*, op. cit., p. 218.

11.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

Il verbo *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia; esultare**” è in rapporto sintagmatico con la prep. *b* seguita dal sintagma *gbwrt l* (“le gesta di Dio”, 1QM 14,6) e dal sintagma *thlt hmšwb* (“inno del ritorno”, 1QM 14,2) che costituiscono i compl. ogg. E’ inoltre in rapporto sintagmatico con la prep. *l* (“a”), che introduce il compl. di termine, seguita dal pron. suff. di 3 ps.m.s. (*lw*, “a lui, gli”, 4Q256 20,2) e dalla prep. *b* (“in”), che introduce il compl. di stato in luogo, seguita dai sintagmi *yšw htw* (“la sua salvezza”, 4Q256 20,6) e *kwḥ gbwrw* (“la forza della sua potenza”, 4Q491 11i9). Non si rilevano solidarietà lessicali.

Il verbo del CL usato in parallelismo con *rnn* è *hll* (“lodare, cantare inni di lode, celebrare”, 4Q256 20,6; 4Q379 16,2).

Il verbo *rnn* h₁ “**far gridare o cantare di gioia, fare esultare**” non presenta né rapporti sintagmatici né solidarietà lessicali.

11.4 CLASSI

Classe: “azioni culturali”

rnn 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”

rnn h₁ “**far gridare o cantare di gioia, fare esultare**”.

Capitolo 13

š'ł לאל

1.0 ANALISI DISTRIBUZIONALE

1.1 Ebraico biblico – distribuzione per lingue funzionali:

EB1 12 1S 1,17.20.27; 1R 3,5.10.11⁽⁵⁾.13; 4,28

EB2 10 Is 7,11.12; Zc 10,1; SI 2,8; 21,5; 27,4; 78,18; 105,40; 122,6; Prv 30,7

EB4 1 Dt 18,16

TEB1 5 1Cr 4,10; 2Cr 1,7.11⁽³⁾

TEB3 1 Gb 31,30

Totale EB 23

Totale TEB 6

Totale complessivo 29

Tabella distribuzionale relativa a EB

š'ł	EBA	EB1	EB2	EB3	EB4	totale
0 ₁	-	12	10	-	1	23
0 ₂	-	-	-	-	-	0
0 ₂ pass.	-	-	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	-	-	0
t ₂	-	-	-	-	-	0
totale	-	12	10	-	1	23

Tabella distribuzionale relativa a TEB

š'ł	TEB1	TEB2	TEB3	totale
0 ₁	5	-	1	6
0 ₂	-	-	-	0

0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	0
t ₂	-	-	-	0
totale	5	-	1	6

NOTE

Il lessema presenta 29 occorrenze, la maggior parte delle quali appartiene a EB. Le presenze si attestano in modo pressoché uniforme nella lingua narrativa *standard* (EB1, 12), in particolar modo in 1R (9), e nella lingua poetica *standard* (EB2, 10), nella quale oltre metà delle attestazioni si trova nei Salmi (6). In TEB le occorrenze sono solo 6, con 5 attestazioni nella lingua storico-narrativa tarda (TEB1) e una nella lingua poetica di *'Iyyov* (TEB 3).

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato unicamente nella forma 0₁.

1.2 Ebraico poetico di *Ben Sira'* – distribuzione per manoscritti:

B 46,13b

Totale B 1

Totale complessivo 1

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato nella forma 0₂ pass.

1.3 Ebraico di *Qumran* – distribuzione per lingue funzionali:

EQ2 1 **4Q474** 1,4

Totale EQ2 1

Totale complessivo 1

Tabella distribuzionale relativa a EQ

š'l	EQ1	EQ2	EQ3	totale
0 ₁	-	1	-	1
0 ₂	-	-	-	0

0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	0
t ₂	-	-	-	0
totale	-	1	-	1

NOTE

Il lessema presenta moltissime occorrenze aventi significati che, nella maggioranza dei casi non rientrano nel CL. L'unica occorrenza certa è nella lingua funzionale EQ2.

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato nella forma 0₁.

2.0 LINGUA BIBLICA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

2.1 ATTESTAZIONI

2.1.1 *š'l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”

(1) 1S 1,17

וַיַּעַן עֲלֵי וַיֹּאמֶר לְכִי לְשָׁלוֹם וְאֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל יִתְּנֵן אֶת־שְׁלָתְךָ אֲשֶׁר שָׁאַלְתָּ מֵעַמּוֹ

wy'n 'ly wy'mr lky lšlwm w'ly ysr'l ytn 't-šltk 'sr š'lt m'mw

Ed 'Eli replicò: “Va' in pace e il Dio di *Yisra'el* esaudisca la preghiera che *š'lt* a lui!”

(2) Is 1,20

וַיְהִי לְתַקְפוֹת הַיָּמִים וַתֵּהָרַחַח וַתֵּלֶד בֶּן וַתִּקְרָא אֶת־שְׁמוֹ שְׁמוּאֵל כִּי מִיְהוָה שָׁאַלְתִּי

wyhy ltqpw't hymym wthr hnh wtld bn wtqr' 't-šmw šmw'l kymyhwh š'lytw

Nel corso dell'anno, *Hanna* concepì e partorì un figlio, che chiamò *Šemu'el*; perché [disse], *š'ly* lui al Signore.

(3) 1S 1,27

אֶל־הַנְּעַר הַזֶּה הִתְפַּלֵּלְתִּי וַיִּתֵּן יְהוָה לִי אֶת־שְׁאֲלָתִי אֲשֶׁר שָׁאַלְתִּי מֵעַמּוֹ

'l-hn'r hzh htpllty wytn yhwh ly 't-š'ly 'sr š'ly m'mw

htpllty per avere questo bambino e il Signore mi ha concesso quello che *š'ly* a lui.

(4) 1R 3,5

בְּגִבְעוֹן נִרְאָה יְהוָה אֶל־שְׁלֹמֹה בַּחֲלוֹם הַלַּיְלָה וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים שְׁאֵל מָה אֶתֶּן־לְךָ

bgb'wn nr'h yhwh 'l-šlmh bhlwm hlylh wy'mr 'lhym š'l mh 'tn-lk

A *Give'on*, il Signore apparve di notte, in sogno, a *Šelomo* e Dio disse: “*š'l* ciò che vuoi che io ti conceda”.

(5) 1R 3,10

וַיִּטֵּב הַדָּבָר בְּעֵינֵי אֲדֹנָי כִּי שָׁאַל שְׁלֹמֹה אֶת־הַדָּבָר הַזֶּה

wyyṭb hḏbr b'yny 'dny ky š'l šlmh 't-hḏbr hzh

Piacque al Signore che *Šelomo š'l* quella cosa .

(6) 1R 3,11

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים אֵלָיו יְעַן אֲשֶׁר שָׁאַלְתָּ אֶת־הַדָּבָר הַזֶּה וְלֹא־שָׁאַלְתָּ לָךְ יָמִים רַבִּים

וְלֹא־שָׁאַלְתָּ לָךְ עֶשֶׂר וְלֹא שָׁאַלְתָּ נַפֶּשׁ אִיבִיךָ וְשָׁאַלְתָּ לָךְ הַבִּין לִשְׁמוֹעַ מִשְׁפָּט

wy'mr 'lhym 'lyw y'n 'šr š'tl 't-hḏbr hzh wl'-š'tl lk ymym rbywm wl'-š'tl lk 'šr wl' š'tl npš 'ybyk wš'tl lk lšm' mšpṭ

E Dio gli disse: “Poiché *š'tl* questo, e non *š'tl* per te lunga vita, e non *š'tl* per te ricchezze, e non *š'tl* la vita dei tuoi nemici, ma *š'tl* per te il discernimento per comprendere ciò che è giusto...”

(7) 1R 3,13

וְגַם אֲשֶׁר לֹא־שָׁאַלְתָּ נָתַתִּי לָךְ גַּם־עֶשֶׂר גַּם־כְּבוֹד אֲשֶׁר לֹא־הָיָה כְמוֹךָ אִישׁ

בְּמִלְכִים כָּל־יְמֶיךָ

wgm 'šr l'-š'tl nṭty lk gm-'šr gm-kbwd 'šr l'-hyh kmwk 'yš bmlkym kl-ymyk

Oltre a questo io ti do quello che non *š'tl*: ricchezze e gloria, così che non ci sarà nessuno tra i re come te durante la tua vita.

(8) 2R 4,28

וַתֹּאמֶר הַשְּׁאֵלְתִי בֶן מֵאֵת אֲדֹנָי הֲלֹא אֶמְרָתִי לֹא תִשְׁלַח אֵתִי

wt'mr hš'tly bn m't 'dny hl' 'mrty l' tšlh 'ty

Disse: “forse *š'tly* un figlio dal mio Signore? Non ti dissi: Non m'ingannare?”.

2.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *š'l* 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**” le forme attestate sono il comp. di 1 ps.c.s. (1S 1,27; 2R 4,28, in una attestazione con pron. suff. di 3 ps.m.s., 1S 1,20), di 2 ps.m.s. (1R 3,11⁽⁵⁾.13), di 2 ps.f.s. (1S 1,17) e di 3 ps.m.s. (1R 3,10); l'imper. m.s. (1R 3,5).

I sogg. del verbo sono *Hanna* (espressa in 1 ps.c.s. e 2 ps.f.s.), *Šelomo* (espresso in 2 e 3 ps.m.s.) e la Sunammita (*šunammit*, 2R 4,28, espressa in 1 ps.c.s.). La richiesta è sempre rivolta a Dio, con l'uso del sintagma *m'mw* (“da lui”, 1S 1,17.27), della prep. *mn* (“da”)

seguita dal tetragramma (*myhwh*, “dal Signore”, 1S 1,20) e del sintagma *m't 'dny* (“dal mio Signore”, 2R 4,28). Il compl. ogg. segue direttamente il verbo: *mh 'tn-lk*, (“ciò che vuoi che ti conceda”, 1R 3,5), *bn* (“figlio”, 2R 4,28) o il compl. di vantaggio *lk* (“per te”, 1R 3,11): *ymym rbym*, *'šr, npš 'ybyk, hbyn lšm' mšpt* (“lunga vita”, “ricchezze”, “la vita dei tuoi nemici”, “il discernimento per comprendere ciò che è giusto”, 1R 3,11); inoltre il compl. ogg. può essere unito al verbo con un pron. suff. (“*š'ly-w*”, “l’ho chiesto”, 1S 1,20) o seguire la particella dell’ogg. *'t: 't-hdbr hzh* (“questo”, “questa cosa”, 1R 3,10.11). I motivi delle richieste a Dio sono la nascita di un figlio o ciò che Šelomo può chiedere al Signore dietro suo invito.

2.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *š'l 0₁* “domandare, chiedere (a Dio)” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *mn* (“da”) che introduce il compl. di origine, seguita dal sintagma *'mw* (“da lui”, 1S 1,17.27), dal tetragramma (1S 1,20) e dal sintagma *'t 'dny* (“il mio Signore”, 2R 4,28). E’ inoltre in rapporto sintagmatico con il compl. ogg. che segue direttamente il verbo con lessemi e sintagmi, tranne in due attestazioni dove è preceduto dalla particella dell’ogg. *'t* nel sintagma *'t-hdbr hzh* (“questo”, “questa cosa”, 1R 3,10.11), e con la prep. *l* che, seguita da pron. suff., introduce il compl. di vantaggio (*lk*, “per te”, 1R 3,11).

š'l è in stretta connessione con il verbo *ntn* (“dare”, “esaudire”) che compare nella metà delle attestazioni (1S 1,17.27; 1R 3,5.13): Dio spesso concede ciò che gli viene richiesto in preghiera.

Il verbo del CL in parallelismo con *š'l* è *pll* (*t₂* “chiedere favori personali”).

2.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

š'l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”.

3.0 LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

3.1 ATTESTAZIONI

3.1.1 *š'l 0₁* “domandare, chiedere (a Dio)”

(1) Is 7,11

שְׁאַל-לְךָ אֹת מֵעַם יְהוָה אֱלֹהֶיךָ הַעֲמֵק שְׁאֵלָה אִו הַגְּבֹהַּ לְמַעַלָּה

š'l-lk 'wt m 'm yhwh 'lhyk h 'mq š'lh 'w hgbh lm 'lh

š'l per te un segno al Signore, al tuo Dio! *š'lh* giù nei luoghi sottoterra o nei luoghi eccelsi!

(2) Is 7,12

וַיֹּאמֶר אַחַז לֹא-אֲשַׁאל וְלֹא-אֲנִסָּה אֶת־יְהוָה

wy'mr 'h̄z l'-š'l wl'-nsh 't-yhwh

'Aḥaz rispose: "Non 'š'l nulla; non tenterò il Signore".

(3) Zc 10,1

שְׁאֵלוּ מִיְהוָה מָטָר בְּעֵת מִלְקוֹשׁ יְהוָה עֲשֵׂה חֲזִיזִים וּמִטֵּר-גֶּשֶׁם יִתֵּן לָהֶם לְאִישׁ
עֹשֵׂב בַּשָּׂדֶה

š'lw myhwh m̄tr b't mlqwš yhwh 'šh ḥzyzym wm̄tr-gšm ytn lhm l'yš 'šb bšdh

š'lw al Signore la pioggia nella stagione di primavera! Il Signore che produce i lampi darà loro abbondanza di pioggia, a ciascuno erba nel proprio campo.

(4) SI 2,8

שְׁאֵל מִמֶּנִּי וְאֶתְנָה גּוֹיִם נְחַלְתֶּךָ וְאֶחְזֹתֶךָ אֶפְסֵי-אָרֶץ

š'l mmny w'tnh gwym nḥltk w'h̄ztk 'psy-'rs

š'l, io ti darò in eredità le nazioni e in possesso le estremità della terra.

(5) SI 21,5

חַיִּים! שְׁאֵל מִמֶּךָ נְתַתָּה לָּךְ אָרֶץ יָמִים עוֹלָם וְעַד

ḥyym š'l mmk ntth lw 'rk ymym 'wlm w'd

Egli š'l a te vita, e tu gliel'hai data: lunghi giorni in eterno.

(6) SI 27,4

אֶחָת! שְׁאֵלְתִּי מֵאֶת־יְהוָה אֹתָהּ אֶבְקֹשׁ שְׁבֹתִי בְּבֵית־יְהוָה כָּל־יְמֵי חַיִּי לַחַזוֹת
בְּנֹעַם־יְהוָה וּלְבַקֵּר בְּהִיכָלוֹ

'ḥt š'lty m't-yhwh 'wth 'bqš šbty bbyt-yhwh kl-ymy ḥzwt bn'm-yhwh wlbqr bhyklw

Una cosa š'lty al Signore, e quella ricerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e meditare nel suo tempio.

(7) 78,18

וַיִּנְסוּ־אֵל בְּלִבָּבָם לְשֵׁאל־אֶכֶל לְנַפְשָׁם

wynsw-'l blbbm lš'l-'kl lnpšm

Tentarono Dio in cuor loro, lš'l cibo secondo le proprie voglie.

(8) 105,40

שְׁאֵל וַיָּבֵא שָׁלוֹם וְלֶחֶם שָׁמַיִם יִשְׂבִיעֵם

š'l wyb' šlw wlḥm šmym yšby'm

š'l ece venire delle quaglie e li saziò con il pane del cielo.

(9) SI 122,6

שְׁאַלוּ שְׁלוֹם יְרוּשָׁלַם יִשְׁלִי אֶהְיֶה

š'lw šlwm yrwšlm yšlyw 'hbyk

š'lw pace per Yerušalaim! Quelli che ti amano vivano tranquilli.

(10) Prv 30,7

שְׁתִּים שְׁאַלְתִּי מִזֶּאתָ אֶל־תִּמְנַע מִזֹּנֵי בְּטָרָם אֲמוֹתָ

štym š'lti m'tk 'l-tmn' mmny b'trm 'mwt

š'lti a te due cose, non me le rifiutare prima che io muoia.

3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *š'l* 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**” le forme attestate sono il comp. di 1 ps.c.s. (SI 27,4; Prv 30,7) e di 3 ps.m.s. (SI 105,40); l'incomp. di 1 ps.c.s. (Is 7,12) e di 3 ps.m.s. (SI 21,5); l'imper. ms.s. (Is 7,11 – con due occorrenze, la seconda espressa con *h* paragogica - SI 2,8) e m.pl. (Zc 10,1; SI 122,6); l'inf. costr. preceduto dalla prep. *l* (SI 78,18).

I sogg. del verbo al singolare sono *'Aḥaz* (espresso con la 1 e la 2 ps.m.s., Is 7,11.12), il *mašiaḥ* (espresso con la 2 ps.m.s., SI 2,8), *Dawid* (espresso con la 1 e la 3 ps.m.s., SI 21,5; 27,4), il popolo nel deserto (espresso con la 3 ps.m.s., SI 105,40), *'Agur* (espresso con il verbo alla 1.ps.s.); il sogg. del verbo al plurale è il popolo, tutti gli *Yiśra'elim* (Zc 10,1; SI 78,18; 122,6). Il compl. ogg. segue direttamente il verbo ed è espresso con i seguenti lessemi: *'wt* (“segno”, Is 7,11), *mṭr* (“pioggia”, Zc 10,1), *hyym* (“vita”, SI 21,5), *'ḥt* (“una cosa”, SI 27,4), *'kl* (“cibo”, SI 78,18), *štym* (“due cose”, Prv 30,7) e con il sintagma *šlwm Yerušalaim* (“la pace di *Yerušalaim*”, SI 122,6). Poiché le richieste sono sempre rivolte a Dio, il compl. di origine è sempre Dio, introdotto dalla prep. *mn* seguita dal tetragramma (*myhwh*, “dal Signore”, Zc 10,1) o da pron. suff. (*mmny*, “da me”, SI 2,8; *mmk*, “da te”, SI 21,5), o dalle prep. *mn* + *'m* seguite dal tetragramma (*m'm yhwh*, “dal Signore”, Is 7,11) e *mn* + *'t* seguite dal tetragramma o da un pron. suff. (*m't-yhwh*, SI 27,4; *m'tyk*, “da te”, Prv 30,7). E' presente un solo compl. di vantaggio introdotto dalla prep. *l* seguita dal pron. suff. di 2 ps.m.s. (*lk*, “per te”, Is 7,11).

I motivi delle richieste a Dio sono in parte materiali, ad es. pioggia (*mṭr* Zc 10,1), vita (*hyym*, SI 21,5), cibo (*'kl*, SI 78,18), ma anche di ordine più spirituale: la pace per *Yerušalaim* (*šlwm Yerušalaim*, SI 122,6), “abitare nella casa del Signore tutti i giorni della propria vita” (*šbty bbyt-yhwh kl-yymy*, SI 27,4).

3.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In $\dot{s}'l\ 0_1$ “domandare, chiedere (a Dio)” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *mn* (“da”) che introduce il compl. di origine, seguita dal tetragramma (Zc 10,1) o da pron. suff. (Sl 2,8; Sl 21,5), o dalle prep. *mn* + ‘*m* seguite dal tetragramma (Is 7,11) e *mn* + ‘*t* seguite dal tetragramma o da un pron. suff. (Sl 27,4; Prv 30,7). E’ inoltre in rapporto sintagmatico con il compl. ogg. che segue direttamente il verbo con vari lessemi (Is 7,11, Zc 10,1; Sl 21,5; 27,4; 78,18; Prv 30,7) e con il sintagma *šlwm Yerušalaim* (“la pace di *Yerušalaim*”, Sl 122,6), e con la prep. *l* che, seguita da pron. suff., introduce il compl. di vantaggio (*lk*, “per te”, Is 7,11). Anche in questa lingua funzionale, sebbene in minor misura rispetto a EB1, $\dot{s}'l$ è in connessione con il verbo *ntn* (“dare”, “esaudire”) che compare in tre attestazioni (Zc 10,1; Sl 2,8; 21,5).

3.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

$\dot{s}'l\ 0_1$ “domandare, chiedere (a Dio)”.

4.0 LINGUA GIURIDICO-CULTUALE STANDARD (EB4)

4.1 ATTESTAZIONI

4.1.1 $\dot{s}'l\ 0_1$ “domandare, chiedere (a Dio)”

(1) Dt 18,16

כָּל־אֲשֶׁר־שָׁאַלְתָּ מֵעַם יְהוָה אֱלֹהֶיךָ בְּחָרֵב בְּיוֹם הַקָּהֶל לֵאמֹר לֹא אֶסֶף לִשְׁמֹעַ
אֶת־קוֹל יְהוָה אֱלֹהֵי וְאֶת־הָאֵשׁ הַגְּדֹלָה הַזֹּאת לֹא־אֶרְאֶה עוֹד וְלֹא אָמוּת

*bkl 'šr-š'lt m'm yhw h'lyk bħrb bywm hqhl l'mr l' 'sp lšm' 't-qwl yhw h'ly w't-h'š hgdlh
hz't l'-r'h 'wd wl' 'mwr*

Avrai così quello che $\dot{s}'lt$ al Signore tuo Dio, in *Horev*, il giorno dell'assemblea, quando dicesti: “Che io non oda più la voce del Signore mio Dio, e non veda più questo gran fuoco, affinché io non muoia”.

4.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per $\dot{s}'l\ 0_1$ “domandare, chiedere (a Dio)” la forma attestata è il comp. di 2 ps.m.s.

Il sogg. è il popolo; il compl. ogg. è rappresentato dal sintagma *bkl 'šr* (“tutto quello che”); il compl. di origine è introdotto dalle prep. *mn*+ ‘*m* seguite dal tetragramma (*m'm yhw h*, “dal Signore”, Dt 18,16).

4.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *š'l 0₁* “domandare, chiedere (a Dio)” il verbo è in rapporto sintagmatico con le prep. *mn+ 'm*, che introducono il compl. di origine, seguite dal tetragramma (Dt 18,16) e con il sintagma *bkl 'šr* (“tutto quello che”) che rappresenta il compl. ogg.

Non si rilevano solidarietà lessicali.

4.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

š'l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”.

5.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

5.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 *š'l 0₁* “domandare, chiedere (a Dio)”

(1) 1Cr 4,10

וַיִּקְרָא יְעֵבֶץ לֵאלֹהֵי יִשְׂרָאֵל לֵאמֹר אִם-בָּרַךְ תְּבָרְכֵנִי וְהִרְבִּיתָ אֶת-גְּבוּלֵי וְהִיתָה
יָדְךָ עִמִּי וְעָשִׂיתָ מִרְעָה לְבִלְתִּי עֲצָבִי וַיָּבֵא אֱלֹהִים אֶת אֲשֶׁר-שָׂאֵל

*wyqr' y'bs l'lhy ysrl l'mr 'm-brk tbrkny whrbyt 't-gbwly whyth ydk 'my w'syt mr'h lblty 'šby
wyb' 'lhym 't 'šr-š'l*

Ya'bbeš wyqr' il Dio di *Yisra'el*, dicendo: “Benedicimi, ti prego, allarga i miei confini, sia la tua mano con me e preservami dal male in modo che io non debba soffrire!”. E Dio gli concesse quanto *š'l*.

(2) 2Cr 1,7

בַּלַּיְלָה הַהוּא נִרְאָה אֱלֹהִים לְשִׁלֹּמֹה וַיֹּאמֶר לוֹ שְׂאֵל מָה אֶתֶּן-לָךְ

blylh hhw' nr'h 'lhym lšlmh wy'mr lw š'l mh 'tn-lk

Quella notte Dio apparve a *Šelomo*, e gli disse: “*š'l* ciò che vuoi che io ti dia”.

(3) 2Cr 1,11

וַיֹּאמֶר-אֱלֹהִים לְשִׁלֹּמֹה יַעַן אֲשֶׁר הִיתָה זֹאת עִם-לְבָבְךָ וְלֹא-שָׂאֵלְתָ עֵשֶׂר נִכְסִים
וְכָבוֹד וְאֵת נַפְשׁ שְׁנֹאִיף וְגַם-יָמַים רַבִּים לֹא שָׂאֵלְתָ וְתִשְׂאֵל-לָךְ חֲכָמָה וּמִדָּע אֲשֶׁר
תִּשְׁפֹּט אֶת-עַמִּי אֲשֶׁר הַמֶּלֶךְ-תִּיךָ עָלָיו

*wy'mr-'lhym lšlmh y'n 'šr hyth z't 'm-lbbk wl'-š'lt 'šr nksym wkbwd w't npš šn'yk wgm-ymym
rbyml' š'lt wts'l-lk hkmh wmd' 'šr tšpwt 't-'my 'šr hmlktyk 'lyw*

Dio disse a Šelomo: “Poiché questo è ciò che hai nel cuore, e non š’l ricchezze, né beni, né gloria, né la morte dei tuoi nemici, e non š’l nemmeno una lunga vita, ma wtš’l per te saggezza e sapienza per poter amministrare la giustizia per il mio popolo del quale ti ho fatto re...”.

5.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per š’l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” le forme attestate sono il comp. di 2 ps.m.s. (2Cr 1,11⁽²⁾) e di 3 ps.m.s. (1Cr 4,10); l’incomp. di 2 ps.m.s. con w narrativo (2Cr 1,11); l’imper. m.s. (2Cr 1,7).

I sogg. sono *Ya’bbeš* (espresso con la 3 ps.m.s.) e *Šelomo* (espresso due volte con la 2 ps.m.s., una volta in forma imper.). Il compl. ogg. è costituito da pron. indef. espressi con il sintagma *t š’r* (“ciò che”, 1Cr 4,10) e con il lessema *mh* (“ciò che”, 2Cr 1,7), e da vari lessemi che rappresentano i beni materiali che un uomo può richiedere a Dio (tutti questi in 2Cr 1,11): *š’r* (“ricchezza”), *nksym* (“beni”), *kbwd* (“gloria”), *npš šn’ym* (“morte dei nemici”), *ymym rbym* (“lunga vita”, lett. “molti giorni”), *hkmh* (“saggezza”), *md’* (“sapienza”). E’ inoltre presente il compl. di vantaggio *lk* (“per te”, 2Cr 1,11).

5.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

In š’l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” il verbo è in rapporto sintagmatico con sintagmi e lessemi che rappresentano il compl. ogg. Il verbo è in solidarietà lessicale con il verbo *ntn*: se giusto, Dio elargisce ciò che gli viene richiesto.

Il verbo del CL usato in parallelismo con š’l è *qr’* (0₁ “invocare, gridare supplicando”).

5.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

š’l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”.

6.0 LINGUA POETICO-DIALETTALE DI ’IYYOV (TEB3)

6.1 ATTESTAZIONI

6.1.1 š’l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”

(1) Gb 31,30

וְלֹא־נִתְּתִי לְחֶטָּא חֲכִי לְשֹׂאֵל בְּאֶלֶּה נִפְשִׁי

wl’-ntty lh’t’ hky ls’l b’lh npšw

Io che non ho permesso alla mia bocca di peccare *š' l* la sua morte con imprecazione.

6.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *š' l* 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**” la forma attestata è l’inf. costr. preceduto dalla prep. *l*. Il compl. ogg. è rappresentato dal sintagma *npšw* (“la sua morte”). E’ presente un compl. di modo: *b’lh* (“con imprecazioni, maledicendo”).

6.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

In *š' l* 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**” il verbo è in rapporto sintagmatico con il sintagma *npšw* (“la sua morte”), che rappresenta il compl. ogg. e con il sintagma *b’lh* (“con imprecazioni, maledicendo”) che rappresenta il compl. di modo.

Non si rilevano solidarietà lessicali.

6.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

š' l 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**”.

7.0 LINGUA POETICA DI *BEN SIRA’* (EBS)

7.1 ATTESTAZIONI

7.1.1 *š' l* 0₂ pass. “**domandare, chiedere (a Dio)**”

(1) B 46,13b

אוהב עמו ורצוי עושהו המשואל מבטן אמו

’whb ‘mw wršwy hmšw’l mbtn ’mw

Amato tra la gente e caro al suo Fattore *hmšw’l* dal ventre di sua madre.¹

7.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *š' l* 0₂ pass. “**domandare, chiedere (a Dio)**” la forma attestata è il part. pass. m.s. Il sogg. sottinteso è *Šemu’el*. Il compl. d’agente è “il ventre” (*btñ*) di *Hanna*.

7.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

In *š' l* 0₂ pass. “**domandare, chiedere (a Dio)**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *mn* (“da”) che precede il lessema *btñ* (“ventre”) e introduce il compl. d’agente.

¹ Il versetto si riferisce alla richiesta a Dio di un figlio da parte di *Hanna*, madre di *Šemu’el*.

Non rilevano solidarietà lessicali.

7.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

š' l 0₂ pass. “domandare, chiedere (a Dio)”.

8.0 LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

8.1 ATTESTAZIONI

8.1.1 š' l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”

(1) 4Q474 1,4

[.. לְשִׂאֵן לְ אֵת יְהוָה כִּי אֵן יִתֵּן לְהַבְנִין אַחֵר ..]

[...l]š'[w]l 't yhw h ky'[y]t[n lh]bn['hr...]

[...l]š'[w]l al Signore che le [d]ia [un altro] figlio.²

8.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per š' l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” la forma attestata è l'inf. costr. preceduto dalla prep. *l*. Il compl. ogg., che traduciamo in italiano come compl. di termine, è Dio, identificato con il tetragramma preceduto dalla particella dell'ogg. 't. La richiesta è di concepire un altro figlio (forse trattasi di *Raḥel* dopo la nascita di *Yosef*).

8.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In š' l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” il verbo è in rapporto sintagmatico con la particella dell'ogg. 't che precede il tetragramma introducendo il compl. ogg.

Non si rilevano solidarietà lessicali.

8.4 CLASSI

Classe: “richiesta di favori a Dio”

š' l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”.

² Sono stata incerta se inserire o meno altri tre versetti: 4Q179 1ii8 (EQ1) fa parte delle Lamentazioni apocrife, viene richiesta dell'acqua in una città distrutta, non è però chiaro se a Dio o ad altri uomini, sebbene la forma di preghiera potrebbe essere presa in considerazione trattandosi di una forma di richiesta sicuramente supplichevole; in 4Q416 2ii22 e 4Q446 2,5(EQ2) si evince dai versetti precedenti che si parla di Dio, pertanto il verbo potrebbe riferirsi a Dio. Nell'incertezza ho preferito tralasciare queste occorrenze perché implicavano più congetture che certezze.

NOTE

Il verbo š' presenta una forte polivalenza semantica. E' interessante notare che "non denota mai la preghiera o l'implorazione che nasce da un pericolo, ma sempre la precisa richiesta di qualcosa".³ Ad ogni modo, l'esiguità delle attestazioni, soprattutto nelle lingue funzionali più tarde (la lingua poetica di *Ben Sira'* e la lingua poetica di *Qumran*), sono chiaro indice che tale verbo si colloca ai margini del CL, ovvero non nasce e tanto meno si evolve come verbo esprimente una qualche forma particolare di preghiera.

³ H.-F. Fuhs, לָשָׁא , š' in Botterweck, Ringgren, *Grande lessico dell'Antico Testamento*, op. cit., col. 922.

Capitolo 14

שׁוּׁע' שׁוּׁע

1.0 ANALISI DISTRIBUZIONALE

1.1 Ebraico biblico – distribuzione per lingue funzionali:

EB2 11 Is 58,9; Ab 1,2; SI 18,7.42; 22,25; 28,2; 30,3; 31,23; 72,12; 88,14; Lm 3,8

TEB1 1 Gio 2,3

TEB2 1 SI 119,147

TEB3 8 Gb 19,7; 24,12; 29,12; 30,20.28; 35,9; 36,13; 38,41

Totale EB 11

Totale TEB 10

Totale complessivo 21

Tabella distribuzionale relativa a EB

šw'	EBA	EB1	EB2	EB3	EB4	totale
0 ₁	-	-	-	-	-	0
0 ₂	-	-	11	-	-	11
0 ₂ pass.	-	-	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	-	-	0
t ₂	-	-	-	-	-	0
totale	-	-	11	-	-	11

Tabella distribuzionale relativa a TEB

šw'	TEB1	TEB2	TEB3	totale
0 ₁	-	-	-	0
0 ₂	1	1	8	10
0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	0

h ₁ pass.	-	-	-	0
n ₁	-	-	-	0
t ₂	-	-	-	0
totale	1	1	8	10

NOTE

Il lessema presenta 21 occorrenze, distribuite in modo uniforme tra EB e TEB. In EB le presenze si attestano esclusivamente nella lingua biblica poetica *standard* (EB2, 11), nella quale la maggior parte delle attestazioni si trova nei Salmi (8). In TEB le occorrenze sono in particolar modo nella lingua poetica di *ʿIyyov* (TEB 3, 8), con una sola attestazione rispettivamente in TEB1 e TEB2.

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato unicamente nella forma 0₂.

1.2 Ebraico poetico di *Ben Sira*' – distribuzione per manoscritti:

B 51,9b

Totale B 1

Totale complessivo 1

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato nella forma 0₂.

1.3 Ebraico di *Qumran* – distribuzione per lingue funzionali:

EQ1 1 **1QpHab** 1,1

Totale EQ1 1

Totale complessivo 1

Tabella distribuzionale relativa a EQ

šw ^ʿ	EQ1	EQ2	EQ3	totale
0 ₁	-	-	-	0
0 ₂	1	-	-	1
0 ₂ pass.	-	-	-	0
h ₁	-	-	-	0
h ₁ pass.	-	-	-	0

n ₁	-	-	-	0
t ₂	-	-	-	0
totale	1	-	-	1

NOTE

Il lessema presenta moltissime occorrenze aventi significati che, nella maggioranza dei casi, non rientrano nel CL. L'unica occorrenza certa è nella lingua funzionale EQ2.

Per quanto riguarda la distribuzione secondo i *binyanim*, il verbo è attestato nella forma 0₁.

2.0 LINGUA BIBLICA POETICA STANDARD (EB2)

2.1 ATTESTAZIONI

2.1.1 šw' 0₂ "gridare, implorare aiuto"

(1) Is 58,9

אִז תִּקְרָא וַיְהוָה יַעֲנֶה תְּשׁוּעַ וַיֹּאמֶר הֲנִי אִם־תִּסְיֹר מִתּוֹכָךְ מוֹטֶה שְׁלַח אֶצְבֹּעַ
וַדְּבַר־אָזְן

'z tqr' wyhwh y'nh tšw' wy'mr hnny 'm-tsyř mtwkk mwth šlh 'šb' wdbr-'wn

Allora tqr' e il Signore ti risponderà; tšw' ed egli dirà: Eccomi! Se tu togli di mezzo a te il giogo, il dito accusatore e il parlare con menzogna.

(2) Ab 1,2

עַד־אָנָּה יְהוָה שׁוֹעֲתִי וְלֹא תִשְׁמַע אֶזְעַק אֱלֹהִים חָמָס וְלֹא תוֹשִׁיעַ

'd-'nh yhwh šw'ty wl' tšm' 'z'q 'lyk ħms wl' twšy'

Fino a quando šw'ty, o Signore, senza che tu mi dia ascolto? Io 'z'q a te: "Violenza!" e tu non soccorri.

(3) SI 18,7

בְּצַר־לִי אֶקְרָא יְהוָה וְאֶל־אֱלֹהֵי אֲשׁוּעַ יִשְׁמַע מִהִיכְלֹ קוֹלִי שׁוֹעֲתִי לְפָנָיו תָּבוֹא
בְּאָזְנָיו

bšr-ly 'qr' yhwh w'l-'lhy 'šw' yšm' mhyklw qwly šw'ty lpnyw tbw' b'znyw

Nella mia angoscia 'qr' il Signore, 'šw' al mio Dio. Egli udi la mia voce dal suo tempio, il mio grido giunse a lui, ai suoi orecchi.

(4) SI 18,42

יִשְׁוּעוּ וְאִין־מוֹשִׁיעַ עַל־יְהוָה וְלֹא עָנָם

yšw'y w'yn-mwšy' 'l-yhwh wl' 'nm

yšw 'y ma nessuno li ha salvati, al Signore, ma egli non ha risposto.

(5) SI 22,25

כִּי לֹא-בָזָה וְלֹא שָׁקַץ עֲנֹת עֲנִי וְלֹא-הִסְתִּיר פְּנֵי מִמֶּנּוּ וּבִשְׂוֵעוֹ אֱלֹהֵי שָׁמַע

ky l'-bzh wl' šqš 'nwt 'ny wl'-hstyr pnyw mmnw wbsw'w 'lyw šm'

Poiché non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione del sofferente, non gli ha nascosto il suo volto; ma quando egli *bšw'w* l'ha esaudito.

(6) SI 28,2

קִדְשֶׁךָ

שִׁמַּע קוֹל תְּחַנּוּנֵי בְּשׂוֹעֵי אֱלֹהֵי בְּנֵי אֱלֹהֵי דְבִיר קִדְשֶׁךָ

šm' qwl tḥnwny bšw'y 'lyk bns'y ydy 'l-dbyr qdšk

Ascolta la voce delle mie suppliche¹ quando *bšw'y* a te, quando alzo le mani verso la tua santa dimora.

(7) SI 30,3

יְהוָה אֱלֹהֵי שׂוֹעֵתִי אֱלֹהֵי וְתַרְפָּאֵנִי

yhwh 'lhy šw'ty 'lyk wtrp'ny

O Signore, Dio mio, *šw'ty* a te e tu m'hai guarito.

(8) SI 31,23

וְאָנִי אָמַרְתִּי בְּחַפְזִי נִגְרַזְתִּי מִנֶּגֶד זַעֲיִנֶיךָ אֲכֹן שָׁמַעַתָּ קוֹל תְּחַנּוּנֵי בְּשׂוֹעֵי אֱלֹהֵי

w'ny 'mrty bhpyz ngrzty mngd 'ynyk 'kn šm't qwl tḥnwny bšw'y 'lyk

Dicevo nel mio timore: “sono stato escluso dalla tua presenza”, tu invece hai ascoltato il grido delle mie suppliche², quando *bšw'y* a te.

(9) SI 72,12

כִּי-יִצִיל אֲבִיוֹן מִשׂוֹעַ וְעֲנִי וְאִין-עֹזֵר לוֹ

ky-yšyl 'bywn mšw' w'ny w'yn-'zr lw

Poiché egli libererà il bisognoso *mšw'* e il misero che non ha chi l'aiuti.

(10) SI 88,14

וְאָנִי אֱלֹהֵי יְהוָה שׂוֹעֵתִי וּבִבְקַר תְּפִלַּתִּי תִקְדַּמְךָ

w'ny 'lyk yhwh šw'ty wbbqr tplyt qdmk

E io a te, Signore, *šw'ty* e al mattino la mia preghiera³ giunge davanti a te.

¹ *tḥnwnym*, “suppliche accompagnate da grida e pianto, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, *op. cit.*, p. 192.

² *Vedi supra*, nota 1.

³ *tplh*, “preghiera in forma di supplica con lamento”, vedi A. Funelli, *Il campo lessicale dei sostantivi di 'preghiera'*, *op. cit.*, p. 221.

(11) Lm 3,8

גַּם כִּי אֶזְעַק וְאִשׁוּעַ שְׁתֵּם תִּפְלֹתַ

gm ky 'z'q w'sw' stm tply

Anche quando 'z'q e w'sw', egli chiude l'accesso alla mia preghiera.⁴

2.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” le forme attestate sono il comp. di 1 ps.c.s. (Ab 1,2; Sl 30,3; 88,14); l'incomp. di 1 ps.c.s. (Sl 18,7; Lm 3,8), di 2 ps.m.s. (Is 58,9), di 3 ps.m.pl. (Sl 18,42); il part. att. m.s. (Sl 72,12); l'inf. costr. con prep. *b* e pron. pers. suff. (Sl 22,25 con pron. pers. suff. di 3 ps. m.s. e Sl 28,2; 31,23 con pron. pers. suff. di 1 ps.c.s.).

Il sogg. del verbo al singolare è il fedele, espresso con la 1 ps.c.s. (Sl 18,7; 28,2; 30,3; 31,23; 88,14; Lm 3,8) sebbene molti dei Salmi siano attribuiti a *Dawid*, o con la 2 ps.m.s. (Is 58,9); *Havaqquq* (Ab 1,2); il sofferente ('ny) espresso con il verbo alla 3 ps.m.s. (Sl 22,25) e il bisognoso ('bywn) espresso alla 3 ps.m.s. (Sl 72,12). Il sogg. al plurale sono i nemici di *Dawid*, espressi alla 3 p.m.pl. (Sl 18,42).

Il compl. di termine è introdotto dalla prep. 'l seguita dal lessema 'lhym con pron. suff. di 1 ps.c.s. ('l-'lhy, “al mio Dio”, Sl 18,7) o seguita dal pron. pers. suff. di 2 ps.m.s. ('lyk, “a te”, Sl 28,2; 30,3; 31,23; 88,14) o di 3 ps.m.s. ('lyw, “a lui”, Sl 22,25); in una sola attestazione il compl. di termine è introdotto dalla prep. 'l seguita da tetragramma ('l-yhwh, “al Signore”, Sl 18,42). Il grido di aiuto risponde alle più varie necessità, dall'aiuto contro i nemici ad una situazione di bisogno materiale.

2.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. 'l, che introduce il compl. di termine, seguita dal lessema 'lhym con pron. suff. di 1 ps.c.s. (Sl 18,7) o seguita da pron. pers. suff. (Sl 28,2; 30,3; 31,23; 88,14; Sl 22,25); in una sola attestazione il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. 'l seguita dal tetragramma (Sl 18,42).

Non si rilevano solidarietà lessicali tranne il verbo šm' (“ascoltare; esaudire”: Dio esaudisce o rifiuta il grido di supplica), che compare, però, in soli tre versetti in connessione con il nostro verbo, mentre in Sl 18,42 è sostituito da 'nh (“rispondere”).

I verbi del CL in parallelismo con šw' sono qr' (0₁ “invocare, gridare supplicando”, Is 58,9; Sl 18,7) e z'q (0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, Ab 1,2; Lm 3,8).

⁴ Vedi *supra* nota 3, p. 222 del testo citato.

2.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

šw‘ 0₂ “gridare, implorare aiuto”.

3.0 LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

3.1 ATTESTAZIONI

3.1.1 šw‘ 0₂ “gridare, implorare aiuto”

(1) Gio 2,3

וַיֹּאמֶר קָרָאתִי מִצָּרָה לִּי אֶל־יְהוָה וַיַּעֲנֵנִי מִבְּטֶן מַבְּטֶן שְׂאוֹל שְׁוַעֲתִי שָׁמַעְתָּ קוֹלִי

wy'mr qr'ty mšrh ly 'l-yhwh wy'nny mbtn š'wl šw'ty šm't qwly

...e disse: “qr'ty al Signore, dal fondo della mia angoscia, ed egli mi ha risposto, dalla profondità dello še'ol⁵ šw'ty e tu hai udito la mia voce”.

3.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per šw‘ 0₂ “gridare, implorare aiuto” la forma attestata è il comp. di 1 ps.c.s. Il sogg. è *Yona* espresso alla 1 ps.c.s. Il gridare a Dio è la richiesta di avere salva la vita, di non finire nello še'ol. E' presente un compl. di moto da luogo introdotto dalla prep. *mn* (“da”) seguita dal sintagma *btñ š'wl* (“profondità – lett. “ventre” – della dimora dei morti”).

3.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In šw‘ 0₂ “gridare, implorare aiuto” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *mn* (“da”), che introduce il compl. di moto da luogo, seguita dal sintagma *btñ š'wl* (“profondità – lett. “ventre” – della dimora dei morti”).

Benché ci troviamo davanti ad una sola attestazione, è interessante notare, anche in questa lingua funzionale, la connessione con il verbo *šm'* (“ascoltare; esaudire”).

Il verbo del CL in parallelismo con šw‘ è *qr'* (0₁ “invocare, gridare supplicando”).

3.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

šw‘ 0₂ “gridare, implorare aiuto”.

⁵ Il soggiorno dei morti.

4.0 LINGUA POETICA TARDA (TEB2)

4.1 ATTESTAZIONI

4.1.1 šw‘ 0₂ “gridare, implorare aiuto”

(1) SI 119,147

קָדַמְתִּי בַנְשָׁף וְאַשְׁוֵעָה (לְדַבְרִיךָ) [לְדַבְרֶךָ] יַחֲלֵתִי

qdmty bnšp w’šw‘h (ldbryk) [ldbrk] yhlty

Mi alzo prima dell’alba e šw‘h; io spero nella tua parola.

4.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per šw‘ 0₂ “gridare, implorare aiuto” la forma attestata è l’incomp. di 1 ps.c.s. Il sogg. è il fedele espresso alla 1 ps.c.s. che grida a Dio per ricevere aiuto e protezione.

4.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA’ LESSICALI

Non si rilevano né rapporti sintagmatici né solidarietà lessicali.

4.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

šw‘ 0₂ “gridare, implorare aiuto”.

5.0 LINGUA POETICO-DIALETTALE DI ‘IYYOV (TEB3)

5.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 šw‘ 0₂ “gridare, implorare aiuto”

(1) Gb 19,7

הֵן אֶצְעַק חָמָס וְלֹא אֶעֱנֶה אֲשׁוּעַ וְאִין מִשְׁפָּט

hn ‘š‘q ḥms wl’ ‘nh ‘šw‘ w’yn mšpṭ

Ecco, š‘q: “Violenza!” ma non ho risposta; šw‘, ma non c’è giustizia!

(2) Gb 24,12

מִעֵיר מִתִּים יִנְאָקוּ וְנַפְש־חַלְלִים תִּשְׁוַע וְאַלֹהִים לֹא-יִשִּׁים תְּפִלָּה

m‘yr mtym yn ‘qw wnpš-ḥllym tšw‘ w’lwh l’-yšym tplh

Sale dalle città il gemito dei moribondi, la vita dei feriti tšw‘, e Dio non si cura di questa follia!

(3) Gb 29,12

כִּי־אֲמַלֵּט עֲנִי מִשׁוּעַ וְיִתּוֹם וְלֹא־עֲזָר לִּי

ky-'mlt 'ny mšw' wytwm wl'-'zr lw

Perché salvavo il misero che *mšw'* e l'orfano che non aveva chi lo soccorresse.

(4) Gb 30,20

אֲשׁוּעַ אֵלַיךְ וְלֹא תַעֲנֵנִי עֲמֹדֹתַי וַתִּתְבַּנֶּן בִּי

'šw' 'lyk wl' t'nyy 'mdty wttbnn by

Io *'šw'* a te, ma tu non mi rispondi; ti sto davanti, ma tu non mi consideri!

(5) Gb 30,28

קָדַר הִלַּכְתִּי בְּלֹא חֲמָה קָמַתִּי בַקָּהֶל אֲשׁוּעַ

qdr hlkty bl' ḥmh qmty bqhl 'šw'

Me ne vado annerito, ma non dal sole; mi alzo in mezzo all'assemblea e *'šw'*.

(6) Gb 35,9

מֵרַב עֲשׂוּקִים יִזְעִקוּ יְשׁוּעֵי מִזְרָע רַבִּים

mrb 'šwqym yz'yqw yšw'w mzrw' rbym

yz'yqw per le molte oppressioni, *yšw'w* per la violenza⁶ dei potenti.

(7) Gb 36,13

וַחֲנַפֵּי־לֵב יִשְׁיִמוּ אָף לֹא יִשְׁוֲעוּ כִּי אֲסָרָם

wḥnpy-lb yšymw 'p l' yšw'w ky 'srm

Gli empi di cuore si abbandonano alla collera, non *yšw'w* quando Egli li incatena.

(8) Gb 38,41

מִי יִכֵּן לָעֵרֶב צִידוֹ כִּי־(יִלְדוּ) [יִלְדוּן] אֶל־אֵל יִשְׁוֲעוּ יִתְעוּ לְבַלִּי־אָכַל

my ykyn l'rb sydw ky-(yldw) [yldyw] 'l-'l yšw'w yt'w lbly-'kl

Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli *yšw'w* a Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo?

5.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per *šw' 0₂* “**gridare, implorare aiuto**” le forme attestate sono l'incomp. di 1 ps.c.s. (Gb 19,7; 30,20.28), di 3 ps.f.s. (Gb 24,12) e di 3 ps.m.pl. (Gb 35,9; 36,13; 38,41); il part. att. m.s. (Gb 29,12).

⁶ Letteralmente, *zrw'* significa “braccio”.

I sogg. al singolare sono *'Iyyov* (Gb 19,7; 30,20.28), che si sente ingiustamente condannato da Dio; il povero (*'ny*, Gb 29,12) che grida non solo a Dio ma anche agli uomini per ricevere aiuto materiale, e viene infatti soccorso da *'Iyyov*; “la vita dei feriti” (*npš-ḥllym*, Gb 24,12) per non soccombere alla morte. I sogg. al plurale sono “gli empi di cuore” (*ḥnpy-lb*, Gb 36,13) che non sanno implorare l’aiuto di Dio neanche nel momento del bisogno; i piccoli del corvo (*yldym*, Gb 38,41) che gridano a Dio per avere cibo; gli *Yisra’elim* in generale (l’incomp. di 3 ps.m.pl. è infatti stato tradotto con la particella pron. *si*) che gridano per le molte oppressioni e la violenza dei potenti.

Il compl. di termine è introdotto dalla prep. *'l* (“a”, “verso”) seguita dal pron. pers. suff. di 2 ps.m.s. (*'lyk*, “a te”, Gb 30,20) e dal lessema *'l* (*'l-'l*, forma abbreviata di *'lhym*, “Dio”, Gb 38,41). C’è un compl. di causa introdotto dalla prep. *mn* (“da”, “a causa di”) seguita dal sintagma *zrw' rbym* (“violenza dei potenti”, Gb 35,9).

5.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In *šw' 0₂* “**gridare, implorare aiuto**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *'l*, che introduce il compl. di termine, seguita dal lessema *'l* o dal pron. pers. suff. di 2 ps.m.s. (Gb 30,20; 38,41) e con la prep. *mn*, che introduce il compl. di causa, seguita dal sintagma *zrw' rbym* (Gb 35,9).

In questa lingua funzionale *šw'* è in connessione con il verbo *'nh* (“rispondere”, Gb 19,7; 30,20), che sostituisce in questo caso *šm'* (“ascoltare”, “esaudire”).

I verbi del CL in parallelismo con *šw'* sono *š'q* (0₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare”, Gb 19,7) e *z'q* (h₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto, Gb 35,9).

5.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**”.

6.0 LINGUA POETICA DI *BEN SIR'A'* (EBS)

6.1 ATTESTAZIONI

5.1.1 *šw' 0₂* “**gridare, implorare aiuto**”

(1) B 51,9b

[ויאורן] וארים מארץ קולי ומשערי שאול שועתי

[wy'wr] w'rym m'rs qwly wmš'ry š'wl šw'ty

Alzo la mia voce dalla polvere, dalle porte dello še'ol⁷ šw'ty.

6.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” la forma attestata è il comp. di 1 ps.c.s. Il sogg. è il compositore dell'opera che impersonifica un qualsiasi fedele, che implora Dio se è prossimo alla morte. E' presente un compl. di moto da luogo introdotto dalla prep. *mn* (“da”) seguita dal sintagma š'ry š'wl (“le porte, i cancelli del regno dei morti”).

6.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. *mn* (“da”), che introduce il compl. di moto da luogo, seguita dal sintagma š'ry š'wl (“le porte, i cancelli del regno dei morti”).

Non si rilevano solidarietà lessicali.

6.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**”.

7.0 LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

7.1 ATTESTAZIONI

7.1.1 šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**”

(1) 1QpHab 1,1

[המשא אשר חזה חבקוק הנביא עד אנה יהוה [שועתי ולוא [תשמע]⁸

[hmš' 'šr ḥzh ḥbqwq hnby' 'd 'nh yhwh]šw'ty wlv' [tšm'

Oracolo ricevuto in visione dal profeta *Ḥavaqquq*. Fino a quando, Signore, šw'ty senza che [mi ascolti]

⁷ Vedi nota 5, p. 369.

⁸ Quest'ultimo verbo appartiene al versetto successivo, ma ci fa meglio comprendere il significato della proposizione.

7.2 MORFOLOGIA E SINTASSI

Per $\dot{s}w' 0_2$ “**gridare, implorare aiuto**” la forma attestata è il comp. di 1 ps.c.s. Il sogg. è *Havaqquq* espresso in 1 ps.c.s. che si rivolge a Dio lamentando di non venire ascoltato. E' presente un compl. di tempo introdotto dalla prep. 'd (“fino a”) e seguito dal lessema 'nh (“quando?”, “dove?”, pron. interr.).

6.3 ANALISI SINTAGMATICA E SOLIDARIETA' LESSICALI

In $\dot{s}w' 0_2$ “**gridare, implorare aiuto**” il verbo è in rapporto sintagmatico con la prep. 'd (“fino a”), che introduce il compl. di tempo, seguita dal lessema 'nh (“quando?”, “dove?”, pron. interr.).

Anche in questo caso $\dot{s}w'$ è solidale con il verbo $\dot{s}m'$ (“ascoltare”): Dio può ascoltare o meno la supplica del fedele e, nel secondo caso, il verbo “si trova nel contesto dell'accusa rivolta a Dio di non rispondere al grido”.⁹

6.4 CLASSI

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”

$\dot{s}w' 0_2$ “**gridare, implorare aiuto**”.

⁹ J. Hausmann, שׁוּעַ $\dot{s}w'$ in Botterweck, Ringgren, *Grande Lessico dell'Antico Testamento*, vol. 9, col. 108.

PARTE SECONDA

ANALISI COMPONENTIALE E PARADIGMATICA

Capitolo 1

hll

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

In EB1 l'unica attestazione di *hll* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>hll</i> 0 ₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”	“atti culturali”	Gd 16,24

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” è costituito dai tratti distintivi “lode ad una divinità (non necessariamente il Dio di *Yisra'el*) per una grazia ricevuta”, “collettiva”, “accompagnata dal sacrificio”, “all'interno di una festa”, “con espressioni di gioia”.

Definizione sintetica

hll 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” esprime una forma di preghiera collettiva con la quale si lode una divinità per avere ottenuto una grazia e per avere risposto ad una richiesta, che accompagna il sacrificio e che viene espressa con elementi di gioia, attraverso una festa.¹

LINGUA POETICA *STANDARD* (EB2)

In EB2 sono state individuate 51 attestazioni di *hll* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>hll</i> 0 ₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”	“atti culturali”	Is 38,18; 62,9; 64,10; Gr 20,13; 31,7; Gl 2,26; Sl 22,23.24.27; 35,18; 56,5.11 ⁽²⁾ ; 63,6; 69,31.35; 74,21; 84,5; 102,19; 105,45; 115,17.18; 149,1.3.9; 150,1 ⁽³⁾ .2 ⁽²⁾ .3 ⁽²⁾ .4 ⁽²⁾ .5 ⁽²⁾ .6 ⁽²⁾
<i>hll</i> 0 ₂ “gloriarsi in Dio, esultare”	“atti culturali”	Sl 44,9
<i>hll</i> 0 ₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”	“atti culturali”	2S 22,4; Sl 18,4; 48,2; 96,4

¹ Gd 16,23.

<i>hll</i> t ₂ “gloriarsi in Dio, esultare”	“atti culturali”	Is 41,16; 45,25; Gr 4,2; Sl 34,3; 63,12; 64,11; 97,7; 105,3; Prv 31,30
--	------------------	--

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB2 il lessema *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” è costituito dai tratti distintivi “lode culturale al Dio di *Yiśra’el* per una grazia ottenuta o anche senza specificarne la motivazione”, “individuale e collettiva”, “formulata non solo dagli esseri umani ma da tutto il creato e da ogni creatura che respira”, “che può essere formulata solo da chi è in vita”, “recitata all’interno del tempio o della comunità”, “accompagnata da espressioni di gioia”, “accompagnata da preghiere di rendimento di grazie”, “accompagnata da danze, canti e strumenti musicali”. E’ in antonimia graduale con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare, ringraziare”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” e *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”; che fa parte dei lessemi dell’ambito della gioia che, come abbiamo visto, costituisce uno dei tratti distintivi di questo tipo di preghiera.

Il lessema *hll* 0₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**” è costituito dai tratti distintivi “lode collettiva”, “formulata nella gioia”, “recitata quotidianamente”. E’ in antonimia graduale con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare, ringraziare”. *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando” è in parallelismo con *hll*.

Il lessema *hll* 0₂ pass. “**(degno di) essere lodato, celebrato**” è costituito dai tratti distintivi “degno di lode perché salva il fedele dai nemici”, “perché è più grande di tutti gli altri dèi”, “lodato nella sua città”.

Il lessema *hll* t₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**” è costituito dai tratti distintivi “lode sia individuale sia, più spesso, collettiva”, “formulata nella gioia”.

Definizione sintetica

hll 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” esprime una forma di lode il cui luogo di espressione è il tempio o la comunità, pertanto, pur potendo essere anche individuale, è più spesso collettiva; è accompagnata da danze, canti e dalla musica suonata con l’uso di vari strumenti musicali, ed è formulata con gioia ed esultanza. Può essere recitata da tutto il creato, da tutto ciò che ha respiro e da ogni essere umano, e viene specificato che solo chi non è in

vita non può lodare Dio. Si loda Dio per motivi di ordine materiale (ad es. salva il suo popolo), ma anche perché è degno di essere lodato, per le sue gesta e la sua grandezza.

hll 0₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**” esprime una lode collettiva, quotidiana e formulata con gioia.

In *hll* 0₂ pass. “**(degno di) essere lodato, celebrato**” è specificato il luogo preferito dove Dio deve essere lodato, nella sua città, sul suo monte sacro: invocare Dio comporta il suo aiuto e la liberazione dal pericolo; inoltre, è la grandezza del Signore sopra gli altri dèi che comporta necessariamente la sua lode.

hll t₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**” esprime una lode sia individuale sia, più spesso, collettiva, formulata nella gioia.

EBRAICO BIBLICO TARDO DELLA PROSA (TEB 1)

In TEB1 sono state individuate 24 attestazioni di *hll* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>hll</i> 0 ₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”	“atti culturali”	Esr 3,10.11 ⁽²⁾ ; Ne 5,13; 12,24; 1Cr 16,4.36; 23,5 ⁽²⁾ .30; 25,3; 29,13; 2Cr 5,13 ⁽²⁾ ; 7,6; 8,14; 20,19.21; 23,13; 29,30 ⁽²⁾ ; 30,21; 31,2
<i>hll</i> 0 ₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”	“atti culturali”	1Cr 16,25

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB1 il lessema *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” è costituito dai tratti distintivi “lode collettiva”, “all’interno del tempio o presso di esso”,² “formulata con gioia”, “con l’uso di strumenti musicali”, “culto istituzionalizzato, condotto da sacerdoti e leviti”, “lode accompagnata dall’espressione: Perché il Signore è buono, perché la sua bontà dura in eterno”. E’ in antonimia graduale con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare, ringraziare” che si trova in parallelismo con il nostro verbo in ben 9 versetti su 19 e *rw’* h₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”.

² Quando vengono poste le fondamenta del secondo tempio, all’interno dei libri di *‘Ezra e Neḥemya*.

Il lessema *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato” è costituito dai tratti distintivi “lode rivolta a Dio perché è più grande di tutti gli altri dèi”, “lodarlo è doveroso”.

Definizione sintetica

hll 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” esprime una forma di preghiera il cui luogo di espressione è il tempio, recitata alla presenza di tutta la comunità; il fatto che a lodare sia chiamata quasi esclusivamente la comunità nel suo insieme, è chiaro indice che la lode si realizza quando si riunisce tutto il popolo, è quindi una forma di preghiera prettamente corale. E’ diretta da officianti incaricati di svolgere tale funzione, sacerdoti e leviti, e quindi già nell’opera del Cronista la lode appare istituzionalizzata e formulata con forme fisse. L’uso della musica – vengono spesso menzionati strumenti musicali – sembra essere elemento imprescindibile di tale tipo di preghiera.

In *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato” è la grandezza del Signore sopra gli altri dèi che comporta necessariamente la sua lode.

EBRAICO BIBLICO TARDO POETICO (TEB 2)

In TEB2 sono state individuate 26 attestazioni di *hll* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>hll</i> 0 ₂ “ lodare, cantare inni di lode, celebrare ”	“atti culturali”	SI 104,35; 106,1.48; 107,32; 109,30; 111,1; 112,1; 113,1 ⁽³⁾ .9; 116,19; 117,1.2; 119,164.175; 135,1 ⁽³⁾ .3.21; 145,2; 146,1 ⁽²⁾
<i>hll</i> 0 ₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”	“atti culturali”	SI 113,3; 145,3

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB2 il lessema *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia (molto più spesso) collettiva”, “recitata, quando collettiva, nell’assemblea del popolo, nel consiglio degli anziani, in mezzo alla moltitudine, nel convegno dei giusti e nella congregazione”, “recitata a *Yerušalaim*”, “con invito alla

lode”, “accompagnata dalla benedizione”. E’ in antonimia graduale con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare, ringraziare” e *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”.

Il lessema *hll* 0₂ pass. “**(degno di) essere lodato, celebrato**” è costituito dai tratti distintivi “lode recitata in tutta la terra (da levante a ponente)”, “recitata per l’immensa grandezza di Dio”.

Definizione sintetica

hll 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” si riferisce ad una forma di preghiera formulata, anche da parte del singolo, alla presenza di tutta la comunità; come per la precedente lingua funzionale (TEB1) è chiaro indice che la lode si realizza quando ci si riunisce, è quindi, anche in questa lingua funzionale, una forma prettamente corale. Spesso la forma attestata è l’imperativo e tale forma è propria dei salmi di lode e degli inni che costituiscono un determinato genere di salmi e appartengono al genere letterario della lode. In due versetti si citano le due denominazioni, *Yerušalaim* e *Šiyyon*, come luogo propizio alla lode perché vi abita il Signore. E’ spesso accompagnata dalla benedizione del Signore.

In *hll* 0₂ pass. “**(degno di) essere lodato, celebrato**” è la grandezza del Signore che comporta necessariamente la sua lode, che viene recitata su tutta la terra.

LINGUA POETICA DI *BEN SIRA*’ (EBS)

In EBS sono state individuate 5 attestazioni di *hll* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>hll</i> 0 ₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”	“atti culturali”	B 47,10c; 51,1b.11a.12c.12o

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EBS il lessema *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” è costituito dai tratti distintivi “lode sia individuale sia collettiva”, “recitata all’interno del santuario”, “accompagnata dalla benedizione”. E’ in antonimia graduale con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare, ringraziare”.

Definizione sintetica

hll 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” si riferisce ad una forma di preghiera formulata sia da parte del singolo sia da parte di tutto il popolo e, in tal caso con l’imperativo si invitano tutti alla lode. Può essere accompagnata dalla benedizione del Signore. La presenza del lessema *mqdš* (“santuario”) indica che tale preghiera viene recitata preferibilmente in un luogo consacrato.

LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

In EQ1 sono state individuate 9 attestazioni di *hll* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>hll</i> 0 ₂ “ lodare, cantare inni di lode, celebrare ”	“atti culturali”	1Q18 5,2; 57 1,1; 4Q372 1,26; 3,4; 24,2; 4Q379 13,4; 16,2; 22ii7; 4Q385 3,3

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ1 il lessema *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” è costituito dai tratti distintivi “lode sia individuale sia collettiva”, “accompagnata dalla benedizione”. E’ in antonimia graduale con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare, ringraziare” e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”.

Definizione sintetica

hll 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” si riferisce ad una forma di preghiera formulata sia da parte del singolo sia da parte della comunità, accompagnata dalla benedizione di Dio.

LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

In EQ2 sono state individuate 83 attestazioni di *hll* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>hll</i> 0 ₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”	“atti culturali”	1QS 10,17; 1QH ^a 9,30; 11,23; 17,41; 20,3; 2i4; 8,7; 3Q6 1,3; 4Q88 9,4; 10,15; 4Q286 7i6; 4Q291 3,2,4; 4Q301 2b7; 4Q381 24a+b6; 4Q400 1i1; 2,1; 4Q401 1-2,2; 13,2; 14i7; 16,5; 19,1; 33,1; 4Q403 1i25.30.41; 1ii15.16.20; 4Q404 2,7; 4Q405 8-9,2; 23i6.7.9; 4Q409 1i3.6.10; 1ii2; 4Q412 1,7; 4Q414 2ii-4,10; 4Q416 2iii11; 3,5; 4Q417 1ii9; 4Q418 9+9a-c,11; 81+81a,1; 126ii10; 4Q427 3,3; 7i14; 4Q428 20,1; 4Q433 1,7; 4Q434 7a,3; 4Q437 2i14; 4Q448 1,1; 4Q456 1,2; 2,3; 4Q473 1,1; 4Q481 1,5; 4Q503 7-9,3; 29-32,9.13: 37-38,21; 40ii-41,6 ⁽²⁾ ; 64,5; 108,2; 143,1; 4Q509 22,4; 4Q511 28-29,3; 35,5; 4Q518 5,1; 4Q525 14ii4; 6Q18 6,5; 11Q5 19,8; 28,3; 11Q6 4-5,10; 11Q17 6,8; 8,6; PAM 43.663 38,2
<i>hll</i> 0 ₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”	“atti culturali”	1QH ^a 19,24; 4Q427 1,6; 4Q503 40ii-41,6; 209,3
<i>hll</i> t ₂ “gloriarsi in Dio, esultare”	“atti culturali”	4Q291 3,3; 4Q381 33+35,3

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ2 il lessema *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia, in più larga misura, collettiva”, “espressa anche dagli angeli”, “in forma cantata”, “espressa con gioia”, “accompagnata da benedizioni”. Il verbo è in antonimia graduale con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare, ringraziare”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”.

hll 0₂ pass. “**(degno di) essere lodato, celebrato**” è costituito dai tratti distintivi “lode espressa da tutte le creature di Dio”, “per le sue meraviglie”, “accompagnata da benedizioni”.

hll t₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**” è costituito dal tratto distintivo “preghiera sia individuale sia collettiva”; l’esiguità e frammentarietà delle attestazioni non permette di rilevare ulteriori tratti distintivi.

Definizione sintetica

hll 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” si riferisce ad una forma di lode espressa sia da parte del singolo sia da parte della comunità, nonché dal coro degli angeli, in forma cantata, con manifestazioni di gioia e accompagnata dalla benedizione di Dio.

hll 0₂ pass. “**(degno di) essere lodato, celebrato**” si riferisce ad una forma di lode espressa da tutte le creature per raccontare le meraviglie opera di Dio e accompagnata da benedizioni.³

hll t₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**” si riferisce ad una forma di lode sia individuale sia collettiva.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3)

In EQ3 sono state individuate 8 attestazioni di *hll* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>hll</i> 0 ₂ “ lodare, cantare inni di lode, celebrare ”	“atti culturali”	1QM 14,12; 19,3; 4Q175 1,21; 4Q260 4,4; 4Q491 8-10i10; 4Q502 6-10,3; 94,2; 4Q512 39ii1

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ3 il lessema *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” è costituito dai tratti distintivi “lode sia individuale sia collettiva”, “per le vittorie permesse da Dio contro i nemici e per le sue opere potenti”, “espressa con gioia”, “accompagnata dalla benedizione di Dio”. Il verbo è in antonimia graduale con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare, ringraziare”.

Definizione sintetica

hll 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**” si riferisce ad una forma di lode espressa sia da parte del singolo sia da parte della comunità, per le vittorie riportate sui nemici di cui si ritiene Dio fautore, e per le opere potenti di Dio, espressa con gioia e accompagnata dalla benedizione di Dio.

³ “le tue creature... ti benedicono secondo la loro intelligenza” può fare pensare a forme di benedizione espresse in modo individuale e personale da ogni credente.

Capitolo 2

zmr

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

L'unica attestazione in EB1 riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>zmr</i> 0 ₂ “cantare le lodi, salmeggiare”	“atti culturali”	Gd 5,3

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” è costituito dai tratti distintivi “preghiera cantata”, “individuale”, “recitata chiedendo l’attenzione della comunità dei potenti (re e principi)”.

Definizione sintetica

zmr 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” esprime una forma di preghiera individuale ma recitata davanti ad una comunità richiedendone l’attento ascolto, in forma cantata.

LINGUA POETICA *STANDARD* (EB2)

In EB2 sono state individuate 37 attestazioni di *zmr* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>zmr</i> 0 ₂ “cantare le lodi, salmeggiare”	“atti culturali”	Is 12,5; 2S 22,50; S1 7,18; 9,3.12; 18,50; 21,14; 27,6; 30,5.13; 33,2; 47,7 ⁽⁴⁾ .8; 57,8.10; 59,18; 61,9; 66,2.4 ⁽²⁾ ; 68,5.33; 71,22.23; 75,10; 92,2; 98,4.5; 101,1; 105,2; 108,2.4; 138,1; 149,3

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB2 il lessema *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “cantata”, “espressa anche (molto meno

frequentemente) con grida e forse gesti”, “espressa con l’uso di vari strumenti musicali e con la danza”, “con espressioni di gioia”, “tra le nazioni – ovvero ovunque il fedele si trovi, anche tra genti straniere”, “che invita alla lode gli abitanti di tutta la terra”, “preghiera che può accompagnare, ma non necessariamente, i sacrifici di esultanza nel tempio”. Il verbo è in antonimia graduale con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *rnn* 0₂ “cantare o gridare con gioia, esultare”.

Definizione sintetica

zmr 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” esprime una forma di preghiera sia individuale sia, più spesso, collettiva, espressa con il canto ma talvolta anche in forma inarticolata, con grida; accompagnata dalla musica e dal canto, ed espressa con manifestazioni di gioia e con la danza. Può anche accompagnare il sacrificio di esultanza, ma è bene notare che il riferimento ai sacrifici e al tempio sono minimi. Sembra quindi che tale canto di lode non spettasse a cantori o musicisti di professione legati al santuario, ma che fosse praticato dai fedeli anche al di fuori del santuario e della pratica dei sacrifici.

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

L’unica attestazione in TEB1 riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>zmr</i> 0 ₂ “cantare le lodi, salmeggiare”	“atti culturali”	1Cr 16,9

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB1 il lessema *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “cantata”, “accompagnata dalla meditazione”.

Definizione sintetica

zmr 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” esprime una forma di preghiera collettiva, espressa con il canto e accompagnata dalla meditazione sulle meraviglie di Dio. Stavolta la lode è in stretta connessione con il santuario perché viene precisato nei primi versetti del capitolo che è affidata da *Dawid* ad *’Asaf* a ai suoi fratelli durante la festa del trasporto dell’arca all’interno della tenda e vengono nominati anche strumenti musicali a corda. Pertanto, sebbene non

presente nel nostro versetto, tale tipo di preghiera è sicuramente accompagnata anche dalla musica.

LINGUA POETICA TARDA (TEB2)

In TEB2 sono state individuate 6 attestazioni di *zmr* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>zmr</i> 0 ₂ “cantare le lodi, salmeggiare”	“atti culturali”	SI 104,33; 135,3; 144,9; 146,2; 147,1.7

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB2 il lessema *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “in forma cantata”, “con l’uso di strumenti musicali”, “considerata cosa buona, piacevole e bella”. Il verbo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”.

Definizione sintetica

zmr 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, in forma cantata e con l’uso di strumenti musicali, considerata cosa buona e piacevole.

LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

In EQ2 sono state individuate 13 attestazioni di *zmr* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>zmr</i> 0 ₂ “cantare le lodi, salmeggiare”	“atti culturali”	1QS 10,9; 1QH ^a 19,5.23; 4Q381 31,1; 4Q401 25,1; 4Q403 1i7.39.41; 4Q404 1,2; 4Q427 7i13; 4Q428 20,1; 4Q431 1,9; 4Q504 19,2

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ2 il lessema *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “cantata”, “con l’uso di strumenti musicali”, “espressa nella gioia”. Il verbo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”.

Definizione sintetica

zmr 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, in forma cantata e con l’uso di strumenti musicali, espressa con gioia.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3)

In EQ3 sono state individuate 2 attestazioni di *zmr* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>zmr</i> 0 ₂ “cantare le lodi, salmeggiare”	“atti culturali”	4Q258 9,7; 4Q491 1i20

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ2 il lessema *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “connessa alla lode (*thlh*)”.

Definizione sintetica

zmr 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, connessa alla lode (ciò è evidenziato dalla solidarietà con il lessema *thlh*), espressa per le meravigliose opere di Dio e la sua grandezza.¹

¹ Le motivazioni si rilevano dai versetti contigui a quelli esaminati.

Capitolo 3

z'q

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

In EB1 sono state individuate 21 attestazioni di *z'q* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>z'q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Es 2,23; Gd 3,9.15; 6,6.7; 10,10.14; 12,12; 1S 7,8.9; 8,18; 12,8.10; 15,11; 28,12; 1R 22,32
<i>z'q</i> 0 ₁ “alzare lamenti”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	1S 4,13; 2S 13,19; 19,5
<i>z'q</i> 0 ₁ “supplicare, implorare”	“richieste di favori”	2S 19,29

Dimensioni

Il lessema si colloca nelle dimensioni “liturgico-sacrale” e “sociologica”.

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema *z'q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “anche di intercessione”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “può accompagnare il sacrificio”, “è rivolta anche a divinità pagane”.

Il lessema *z'q* 0₁ “**alzare lamenti**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “accompagnata dai gesti tipici del genere del lamento”, “espressa per motivi che riguardano tutto il popolo ma anche per motivi strettamente personali”.¹

Il lessema *z'q* 0₁ “**supplicare, implorare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “rivolta da un suddito al suo re”, “in forma di supplica”.

Definizione sintetica

z'q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva; quando è individuale è espressa da profeti o re, quando è collettiva da tutto il popolo. Nel caso l'orante sia un profeta tale preghiera può essere anche di intercessione. Viene spesso usata per chiedere la liberazione dalla schiavitù in *Miṣrayim* e

¹ *Tamar* ha subito violenza, mentre *Dawid* ha ricevuto notizia della morte del figlio *Avšalom*.

per chiedere aiuto a Dio contro i nemici. Può essere rivolta anche a divinità pagane e, se il popolo ha trasgredito, non sempre viene esaudita da Dio. Solo in un caso è accompagnata da un sacrificio cruento. E' espressa con manifestazioni parossistiche (con forti grida).

$z'q 0_1$ “**alzare lamenti**” si riferisce ad una forma di preghiera sia individuale sia collettiva espressa con manifestazioni parossistiche. I gesti di *Tamar* sono i tipici gesti che accompagnano il lamento come genere specifico di preghiera (spargimento di cenere sulla testa, straccio delle vesti, mano sul capo) e anche le altre attestazioni si rifanno alla lamentazione come genere usato per il lutto o le preghiere penitenziali.

$z'q 0_1$ “**supplicare, implorare**” si colloca nella dimensione “sociologica” poiché riguarda il rapporto tra esseri umani, e rappresenta la preghiera rivolta da un suddito al suo re, che sente di aver ricevuto abbastanza e non ha più diritto di implorare alcunché.

LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

In EB2 sono state individuate 29 attestazioni di $z'q$ per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
$z'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Is 14,31; 15,4.5; 26,17; 30,19; 57,13; Gr 11,11.12; 20,8; 25,34; 30,15; 47,2; 48,20.31; Ez 9,8; Os 7,14; 8,2; Gio 1,5; Mic 3,4; Ab 1,2; 2,11; Sl 22,6; 142,2.6; Lm 3,8
$z'q 0_1$ “alzare lamenti”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Ez 11,13; 21,17; 27,30; Gl 1,14

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB2 il lessema $z'q 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando individuale espressa spesso da un profeta”, “rivolta anche a divinità pagane”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “quasi sempre per chiedere aiuto a Dio contro i nemici”. Il verbo è in antonimia graduale con $\check{s}w' 0_2$ “gridare, implorare aiuto”, $rw' h_1$ “alzare grida di lamento” e $hnn t_2$ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”.

Il lessema $z'q\ 0_1$ “**alzare lamenti**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “accompagnata dai gesti tipici del genere del lamento”.

Definizione sintetica

$z'q\ 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva che può essere rivolta anche a divinità pagane e, se il popolo ha trasgredito, non sempre viene esaudita da Dio. Quando è individuale è spesso espressa da un profeta. Viene spesso usata per chiedere aiuto contro i nemici. E’ espressa con manifestazioni parossistiche (con forti grida).

$z'q\ 0_1$ “**alzare lamenti**” si riferisce ad una forma di preghiera sia individuale sia collettiva espressa con manifestazioni parossistiche e con i tipici gesti che accompagnano il lamento come genere specifico di preghiera (percussione della coscia, spargimento di cenere sul capo, il rotolarsi nella cenere, proclamazione del digiuno).

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

In TEB1 sono state individuate 7 attestazioni di $z'q$ per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
$z'q\ 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Ne 9,28; 1Cr 5,20; 2Cr 18,31; 20,9; 32,20
$z'q\ 0_1$ “alzare lamenti”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Est 4,1; Ne 9,4

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB1 il lessema $z'q\ 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando individuale espressa da profeti o re”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “quasi sempre per chiedere aiuto a Dio contro i nemici, ma usata in caso di qualsiasi calamità”. Il verbo è in antonimia graduale con $pll\ t_2$ “chiedere favori personali a Dio”.

Il lessema $z'q 0_1$ “**alzare lamenti**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “accompagnata dai gesti tipici del genere del lamento”.

Definizione sintetica

$z'q 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva ed espressa, quando è individuale, da re o profeti. Viene spesso usata per chiedere aiuto contro i nemici, ma si specifica che può essere usata contro qualsiasi calamità: guerra, giudizio divino, peste o carestia. E’ espressa con manifestazioni parossistiche (con forti grida).

$z'q 0_1$ “**alzare lamenti**” si riferisce ad una forma di preghiera sia individuale sia collettiva e, quando è collettiva, è espressa dai leviti. Si esplica con manifestazioni parossistiche e con i tipici gesti che accompagnano il lamento come genere specifico di preghiera (straccio delle vesti, copertura con il sacco, spargimento di cenere e, nei versetti precedenti la seconda attestazione, la pratica del digiuno).

LINGUA POETICA TARDA (TEB2)

In TEB2 sono state individuate 2 attestazioni di $z'q$ per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
$z'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Sl 107,13.19

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB2 il lessema $z'q 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”.

Definizione sintetica

$z'q 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” esprime una forma di preghiera collettiva espressa con manifestazioni parossistiche.

LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

In TEB3 sono state individuate 2 attestazioni di $z'q$ per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
$z'q$ 0 ₁ “gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)”	“richiesta d’aiuto rivolta ad esseri umani”	Gb 31,38
$z'q$ h ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Gb 35,9

Dimensioni

Il lessema si colloca nelle dimensioni “sociologica” e “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB3 il lessema $z'q$ 0₁ “**gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “rivolta ad un essere umano”, “espressa con manifestazioni parossistiche”.

Il lessema $z'q$ h₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “rivolta a Dio nel momento del bisogno”, “espressa con manifestazioni parossistiche”. Il verbo è in antonimia graduale con $\dot{s}w'$ 0₂ “gridare, implorare aiuto”.

Definizione sintetica

$z'q$ 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” esprime una forma di preghiera individuale rivolta ad un uomo ed espressa con manifestazioni parossistiche.²

$z'q$ h₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” esprime una forma di preghiera collettiva rivolta a Dio in un momento di particolare bisogno ed espressa con manifestazioni parossistiche.

LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

In EQ1 sono state individuate 11 attestazioni di $z'q$ per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

² In tal caso il sogg. che esprime la preghiera è la “terra” (*'dmh*) personificata, si fa quindi rientrare il lessema nella dimensione “sociologica” come quando il rapporto è tra esseri umani.

Lessema	Classe	Attestazioni
z'q 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	1QpHab 1,4 ⁽²⁾ ; 1QpHab 9,15; 4Q163 23ii16; 4Q365 6ai4; 4Q365 6aai+6c,10; 4Q372 1,15; 4Q387 2ii10; 4Q387 4i3; 4Q462 1,12; 4Q518 31,2

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ1 il lessema z'q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “può essere di intercessione”, “espressa con manifestazioni parossistiche”.

Definizione sintetica

z'q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, espressa con manifestazioni parossistiche. Se fatta da un uomo importante (in tal caso *Moše*) può diventare preghiera di intercessione.

LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

L'unica attestazione in EQ2 riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
z'q 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	11Q5 24,14

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ2 il lessema z'q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “espressa con manifestazioni parossistiche”. Il verbo è in antonimia graduale con š'l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”.

Definizione sintetica

$z'q\ 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” esprime una forma di preghiera individuale, espressa con manifestazioni parossistiche.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3)

In EQ3 sono state individuate 4 attestazioni di $z'q$ per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
$z'q\ 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	11Q19 59,6
$z'q\ 0_1$ “gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)”	“richiesta d’aiuto rivolta ad esseri umani”	11Q19 66,2.7
$z'q\ h_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	11Q19 59,6

Dimensioni

Il lessema si colloca nelle dimensioni “liturgico-sacrale” e “sociologica”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ3 il lessema $z'q\ 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”.

$z'q\ 0_1$ “gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “espressa per la richiesta di un aiuto immediato da parte di esseri umani”.³

$z'q\ h_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”.

Definizione sintetica

Entrambi i lessemi $z'q\ 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” e $z'q\ h_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” si riferiscono ad una forma di preghiera collettiva, espressa con manifestazioni parossistiche.

³ Il sogg. è la giovane che sta per subire violenza.

$z' q 0_1$ “**gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)**” rappresenta una forma di preghiera individuale, espressa con manifestazioni parossistiche e rivolta ad esseri umani nella speranza di ricevere un aiuto immediato in un momento di forte pericolo.

Capitolo 4

ḥnn

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

In EB1 sono state individuate 7 attestazioni di *ḥnn* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ḥnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”	“richieste di favori”	Gn 42,21; 2R 1,13
<i>ḥnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”	“atti culturali”	Dt 3,23; 1R 8,59; 9,3
<i>ḥnn</i> t ₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)”	“atti giuridici”	1R 8,33.47

Dimensioni

Il lessema si colloca nelle dimensioni “sociologica”, “liturgico-sacrale” e “giuridico-culturale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema *ḥnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “anche di intercessione”, “richiesta supplichevole rivolta ad esseri umani”, “per indurre compassione”.

Il lessema *ḥnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “anche di intercessione”, “rivolta a Dio in forma di supplica”, “espressa da patriarchi (*Moše*) o re (*Šelomo*) a nome proprio e di tutto il popolo”, “può essere espressa, ma non necessariamente, nel tempio”.

Il lessema *ḥnn* t₂ “**implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva espressa da tutto il popolo”, “riconoscimento della propria trasgressione verso Dio”, “pentimento ovvero ritorno a Dio con atti o preghiere penitenziali e con inni di lode a Dio”, “promessa di conformarsi alla sua Legge”, “preghiere espresse non solo all’interno del tempio”. Il nostro verbo è in antonimia graduale con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” e con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”.

Definizione sintetica

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**” esprime una forma di preghiera individuale che può essere anche d’intercessione, in forma di supplica (posizione inginocchiata), rivolta ad esseri umani per indurre compassione, espressa in un momento di particolare angoscia.

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” esprime una forma di preghiera individuale, rivolta a Dio, espressa da uomini importanti che possono parlare a nome di tutta la comunità, che non necessariamente deve essere espressa all’interno del tempio.

hnn t₂ “**implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)**” esprime una forma di preghiera collettiva espressa da tutto il popolo, che presuppone il riconoscimento delle trasgressioni verso Dio, il pentimento e il ritorno a Dio con la promessa di conformarsi alla sua Legge, la recitazione di preghiere penitenziali e di lode, che possono essere espresse, ma non necessariamente, all’interno del tempio. L’elemento della supplica e della preghiera penitenziale è rafforzato dal parallelismo con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” mentre l’elemento della lode dal parallelismo con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”.

LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

In EB2 sono state individuate 2 attestazioni di *hnn* che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”	“atti culturali”	SI 30,9; 142,2

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “espressa con manifestazione parossistiche”, “in forma di supplica”. Il verbo è in antonimia graduale con *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *z’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

Definizione sintetica

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” esprime una forma di preghiera individuale, in forma di supplica, espressa con manifestazioni parossistiche. L’elemento del parossismo è rafforzato dal parallelismo del nostro verbo con *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e con *z’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

LINGUA POETICO-DIALETTALE DI HOŠEA‘ (EB3)

L’unica attestazione di *hnn* in EB3 riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”	“atti culturali”	Os 12,5

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB3 il lessema *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “accompagnata dal pianto”.

Definizione sintetica

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” esprime una forma di preghiera individuale, in forma di supplica, accompagnata dal pianto.¹

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

In TEB1 sono state individuate 4 attestazioni di *hnn* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”	“atti giuridici”	Est 4,8; 8,3
<i>hnn</i> t ₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)”	“atti giuridici”	2Cr 6,24.37

¹ Non venendo specificata la forma del pianto si ritiene più opportuno far rientrare tale occorrenza del verbo nella classe “atti culturali” piuttosto che nella classe “manifestazioni parossistiche nel culto”.

Dimensioni

Il lessema si colloca nelle dimensioni “giuridico-sociale” e “giuridico-culturale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB1 il lessema *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a esseri umani)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale di intercessione”, “in forma di supplica”, “accompagnata dal pianto”, “rivolta al re visto come giudice per chiedere clemenza”.

Il lessema *hnn* t₂ “**implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva espressa da tutto il popolo”, “riconoscimento della propria trasgressione verso Dio”, “pentimento ovvero ritorno a Dio con atti o preghiere penitenziali e con inni di lode a Dio”, “promessa di conformarsi alla sua Legge”, “preghiere espresse non solo all’interno del tempio”. Il nostro verbo è in antonimia graduale con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” e con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”.

Definizione sintetica

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a esseri umani)**” esprime una forma di preghiera individuale di intercessione, espressa in forma di supplica e accompagnata dal pianto, rivolta al re visto come giudice al quale si richiede clemenza per la salvezza del proprio popolo.

hnn t₂ “**implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)**” esprime una forma di preghiera collettiva espressa da tutto il popolo, che presuppone il riconoscimento della propria trasgressione verso Dio, il pentimento e il ritorno a Dio con la promessa di conformarsi alla sua Legge, la recitazione di preghiere penitenziali e di lode, che possono essere espresse, ma non necessariamente, all’interno del tempio. L’elemento della supplica è rafforzato dal parallelismo con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” mentre l’elemento della lode dal parallelismo con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”.

LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

In TEB3 sono state individuate 3 attestazioni di *hnn* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”	“atti cultuali”	Gb 8,5
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio come giudice)”	“atti giuridici”	Gb 9,15
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”	“richieste di favori”	Gb 19,16

Dimensioni

Il lessema si colloca nelle dimensioni “liturgico-sacrale”, “giuridico-culturale” e “sociologica”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB1 il lessema *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “rivolta a Dio”.

Il lessema *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio come giudice)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “rivolta a Dio visto come giudice supremo”.

Il lessema *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “rivolta a esseri umani”.

Definizione sintetica

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” esprime una forma di preghiera individuale, espressa in forma di supplica, rivolta a Dio.

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio come giudice)**” esprime una forma di preghiera individuale, in forma di supplica, rivolta a Dio visto come giudice supremo.

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**” esprime una forma di preghiera individuale, ad alta voce, rivolta a esseri umani, ai quali si richiede compassione e aiuto materiale, ma che rimane inascoltata.

LINGUA POETICA DI *BEN SIRA'* (EBS)

L'unica attestazione di *hnn* in EBS riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ḥnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”	“richieste di favori”	A 13,3b

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “sociologica”.

Opposizioni e composizione semica

In EBS il lessema *ḥnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “rivolta dal povero al ricco”.

Definizione sintetica

ḥnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**” esprime una forma di preghiera individuale, espressa in forma di supplica, rivolta dal povero al ricco dal quale subisce il male.

LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

L'unica attestazione di *ḥnn* in EQ1 riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ḥnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”	“atti culturali”	4Q200 1ii5

Dimensioni

Il lessema si colloca nelle dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ1 il lessema *ḥnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” è all'interno di un testo la cui frammentarietà non permette l'analisi linguistica. Nondimeno, le occorrenze nella lingua funzionale di *Qumran* EQ2 fanno pensare che non sia avvenuto un cambiamento sostanziale nell'uso e nel significato del lessema da un punto di vista diacronico e, pertanto, almeno la dimensione dovrebbe essere esatta.

LINGUA POETICA DI *QUMRAN* (EQ2)

In EQ2 sono state individuate 2 attestazioni di *hnn* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”	“atti culturali”	1QH ^a 4,18; 20,4

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ2 il lessema *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “preghiera penitenziale che comporta la confessione delle trasgressioni”, “in posizione prostrata”, “cantando inni di lode”. Il verbo è in antonimia graduale con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”.

Definizione sintetica

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” esprime una forma di preghiera individuale, che presuppone il riconoscimento della propria trasgressione verso Dio, il pentimento e il ritorno a Dio con la promessa di conformarsi alla sua Legge; la posizione sembra essere quella prostrata. L’elemento della supplica è rafforzato dal parallelismo con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”, sembra però che tale tipo di preghiera si accompagni spesso a inni di lode.

Capitolo 5

ydh

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

In EB1 sono state individuate 4 attestazione di *ydh* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ydh</i> h ₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”	“atti culturali”	Gn 29,35; 1R 8,33.35
<i>ydh</i> t ₂ “confessare”	“atti giuridici”	Nm 5,7

Dimensioni

Il lessema si colloca nelle dimensioni “liturgico-sacrale” e “giuridico-socio-culturale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando individuale si loda Dio per grazia ricevuta”, “quando collettiva espressa con preghiere penitenziali”, “accompagnata dal pentimento delle trasgressioni commesse e implorandone la remissione”, “lodando il nome di Dio”, “con preghiere recitate nel tempio o volgendosi verso il tempio”. Il verbo è in antonimia graduale con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” e *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni con atti o preghiere penitenziali”.

Il lessema *ydh* t₂ “**confessare**” è costituito dai tratti distintivi “confessione della trasgressione commessa”, “atto di pentimento nei confronti della vittima e di Dio”.

Definizione sintetica

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva. Quando la preghiera è individuale è una forma di lode e rendimento di grazie per grazia ricevuta (nel caso specifico la nascita di un figlio); quando è collettiva riguarda la necessità di porre rimedio ad una trasgressione: è espressa con preghiere penitenziali, accompagnate dalla lode del nome di Dio, recitate nel tempio o volgendosi verso di esso, pentendosi delle trasgressioni commesse e implorandone la remissione.

ydh t₂ “**confessare**” rientra a pieno titolo nel CL in quanto, come specificato in Nm 5,6, se un uomo o una donna infliggono un torto a qualcuno, trasgrediscono anche contro Dio. Pertanto

l'ammissione della trasgressione commessa comporta la restituzione del maltolto ma, sicuramente, anche un atto di confessione rivolto a Dio.

LINGUA POETICA *STANDARD* (EB2)

In EB2 sono state individuate 62 attestazioni di *ydh* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ydh</i> h ₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”	“atti culturali”	2S 22,50; Is 12,1.4; 25,1; 38,18.19; Gr 33,11; Sl 6,6; 7,18; 9,2; 18,50; 28,7; 30,5.10.13; 33,2; 35,18; 42,6.12; 43,4.5; 44,9; 45,18; 52,11; 54,8; 57,10; 67,4 ⁽²⁾ .6 ⁽²⁾ ; 71,22; 75,2 ⁽²⁾ ; 76,11; 79,13; 86,12; 88,11; 89,6; 92,2; 97,12; 99,3; 100,4; 105,1; 108,4; 118,1.19.21.28.29; 122,4; 136,1.2.3.26; 138,1.2.4; 139,14; 140,14; 142,8;
<i>ydh</i> t ₂ “confessare”	“atti giuridici”	Sl 32,5; Prv 28,13

Dimensioni

Il lessema si colloca nelle dimensioni “liturgico-sacrale” e “giuridico-socio-culturale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “che può essere espressa solo da chi è in vita”, “da tutti i popoli”, “anche dai cieli”, “si loda Dio all’interno di una grande comunità”, “si celebra Dio per le sue qualità e per i beni materiali che elargisce”, “la lode si può esprimere con il canto”, “con l’uso di strumenti musicali”, “esprimendo gioia”, “rivolti verso il tempio”, “si può accompagnare con sacrifici”, “ed è per sempre”. Il verbo è in antonimia graduale con *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *kbd* 0₂ “glorificare, onorare”. E’ inoltre in parallelismo con *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando”.

Il lessema *ydh* t₂ “**confessare**” è costituito dai tratti distintivi “trasgressioni verso Dio e verso gli uomini”, “confessione a Dio delle proprie trasgressioni”, “sincero pentimento”, “richiesta di remissione delle trasgressioni”.

Definizione sintetica

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia, più spesso, collettiva: la lode, infatti, deve essere espressa preferibilmente, all’interno di una grande comunità: *bgwym* (“tra le nazioni”, 2S 22,50; Sl 18,50), *b’mym* (“tra i popoli”, Sl 57,10; 108,4), *bqhl rb* (“nella grande assemblea”, Sl 35,18), *b’m šwm* (“in mezzo ad un popolo numeroso”, Sl 35,18), *ngd ’lhym* (“davanti agli angeli”, Sl 138,1). Si specifica che solo chi è in vita è in grado di lodare Dio, ma ciò non spetta solo al suo popolo ma a tutti i popoli della terra, nonché ai cieli, ovvero ad elementi del creato. Si loda Dio con il canto, con l’uso di strumenti musicali e con gioia e trasporto spirituale (“con tutto il cuore”, *bnl lby*, Sl 86,12; 138,1). Altro aspetto fondamentale è l’elemento temporale: *l’wlm* (“per sempre”, Sl 30,13; 44,9; 45,18; 79,13): si intende lodare e celebrare Dio in eterno. Il tempio come luogo in cui può avvenire la lode non sembra essere elemento fondamentale; infatti sono solo tre le attestazioni nelle quali è possibile ravvisare un riferimento al tempio e ai sacrifici: *w’bw’h ’l-mzbh ’lhym* (“mi avvicinerò all’altare di Dio”, Sl 43,4), *’zbh-lk* (“ti offro sacrifici”, Sl 54,8), *’sthwh ’l-hykl qdšk* (“mi prostrerò rivolto al tuo sacro tempio”, Sl 138,2). Il contesto chiaro della lode a Dio e dell’uso culturale è rimarcato anche dal suo rapporto con altri verbi del CL usati in parallelismo: *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *kbd* 0₂ “glorificare, onorare”.

ydh t₂ “**confessare**” rappresenta un tipo di preghiera nella quale si confessano a Dio le trasgressioni commesse, sia contro di lui sia contro altri esseri umani (senza che le prime siano considerate più gravi rispetto alle seconde); questo atto penitenziale deve essere accompagnato dal sincero pentimento, solo così si può sperare nella remissione delle trasgressioni da parte di Dio.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE STANDARD (EB4)

In EB4 sono state individuate 3 attestazioni di *ydh* che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ydh</i> t ₂ “confessare”	“atti giuridici”	Lv 5,5; 16,21; 26,40

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “giuridico-culturale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB4 il lessema *ydh* t₂ “**confessare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando è individuale è proferita dal sacerdote a nome del fedele”, “è accompagnata da ben precisi riti di riparazione”, “quando è collettiva è tutto il popolo che confessa le trasgressioni commesse verso Dio”.

Definizione sintetica

ydh t₂ “**confessare**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva. Nel primo caso è recitata dal sacerdote a beneficio del fedele ma non si configura propriamente come una preghiera di intercessione: il sacerdote compie precisi riti di riparazione servendosi di animali (nel primo caso sembra trattarsi più propriamente di un sacrificio) per allontanare dal reo le trasgressioni commesse. Quando è collettiva è tutto il popolo che confessa le trasgressioni commesse contro Dio. La confessione sembra essere l'elemento imprescindibile per avere la remissione delle trasgressioni commesse.

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

In TEB1 sono state individuate 27 attestazioni di *ydh* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ydh</i> h ₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”	“atti culturali”	Esr 3,11; Ne 11,17; 12,24.46; 1Cr 16,4.7.8.34.35.41; 23,30; 25,3; 29,13; 2Cr 5,13; 6,24.26; 7,3.6; 20,21; 30,22; 31,2
<i>ydh</i> t ₂ “confessare”	“atti giuridici”	Dn 9,4.20; Esr 10,1; Ne 1,9; 9,2.3

Dimensioni

Il lessema si colloca nelle dimensioni “liturgico-sacrale” e “giuridico-culturale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera di lode collettiva”, “che coinvolge tutto il popolo”, “istituzionalizzata e celebrata dai leviti”, “accompagnata da canti”, “con l'uso di strumenti musicali”, “il popolo risponde 'Amen'”, “recitata mattina e sera”, “accompagnata, quando necessario, dal pentimento e dalla conversione dalle trasgressioni”, “le posizioni variano tra lo stare in piedi e il prostrarsi con la faccia a terra”, “la lode comporta spesso la ripetizione della

frase: *hw dw* il Signore perché è buono, perché la sua bontà dura in eterno”, “tipo di lode che include anche la preghiera di ringraziamento”, “lode che accompagna i sacrifici in determinate festività”, “espressa tendenzialmente nella gioia”. Il verbo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”, *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, *rw’* h₁ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”, *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” e *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni con atti o preghiere penitenziali”.

Il lessema *yd h* t₂ “**confessare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando è collettiva è proferita da un profeta a nome proprio e di tutto il popolo”, “è tutto il popolo che confessa le trasgressioni commesse verso Dio”, “è accompagnata dalla lettura del libro della Legge”, “le posizioni durante la preghiera variano tra lo stare in piedi e il prostrarsi”. Il verbo è in antonimia graduale *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”.

Definizione sintetica

yd h h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” esprime una forma di preghiera di lode collettiva. Il culto appare ormai istituzionalizzato, condotto dai leviti i cui ruoli si vogliono attribuiti da *Dawid*. E’ una lode cantata, accompagnata da vari strumenti musicali, recitata due volte al giorno, mattina e sera. L’istituzionalizzazione è resa chiara anche dall’uso frequente di ritornelli cantati con un coro, in particolar modo: “*hw dw* il Signore perché è buono, perché la sua bontà dura in eterno”; il popolo è chiamato a partecipare con la risposta “*Amen*”. Non sembra sempre legata ai sacrifici ma certamente li accompagna in occasione di determinate festività. Può accompagnare anche preghiere di pentimento e di richiesta di remissione dalle trasgressioni. In base al tipo di lode le posizioni variano da quella in piedi a quella prostrata con la faccia a terra. Poiché il verbo esprime spesso una reazione ad un’azione soccorritrice e liberatrice di Dio, include anche il significato di rendimento di grazie. L’elemento della lode è rafforzato dal parallelismo costante con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”; dovrebbe avvenire nella gioia, e questo è reso chiaro dal parallelismo con *rw’* h₁ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”; quando invece accompagna le preghiere di pentimento, il verbo è in parallelismo con *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” e *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni con atti o preghiere penitenziali”.

yd h t₂ “**confessare**” esprime un tipo di preghiera sia individuale sia collettiva e, quando è individuale, è proferita da un profeta a nome proprio e di tutto il popolo divenendo, nel

secondo caso, anche preghiera di intercessione. Nel caso di preghiera collettiva è tutto il popolo che confessa le trasgressioni commesse verso Dio, e la confessione è accompagnata dalla lettura del libro della Legge. E' chiaro che la confessione presuppone l'avvenuta conversione dalle trasgressioni. Le posizioni variano tra lo stare in piedi e il prostrarsi. L'elemento della supplica è rafforzato dal parallelismo del nostro verbo con *pll* t₂ "supplicare attraverso una preghiera penitenziale".

LINGUA POETICA TARDA (TEB2)

In TEB2 sono state individuate 12 attestazioni di *ydh* che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ydh</i> h ₁ "lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare"	"atti culturali"	SI 106,1.47; 107,1.8.15.21.31; 109,3; 111,1; 119,7.62; 145,10

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione "liturgico-sacrale".

Opposizioni e composizione semica

In TEB2 il lessema *ydh* h₁ "lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare" è costituito dai tratti distintivi "preghiera di lode sia individuale sia collettiva", "quando è individuale è espressa all'interno di una comunità", "include anche la preghiera di ringraziamento". Il verbo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ "lodare, cantare inni di lode; celebrare".

Definizione sintetica

ydh h₁ "lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare" esprime una forma di preghiera di lode sia individuale sia collettiva. Anche se individuale è comunque pubblica perché espressa all'interno di un gruppo: "in mezzo all'assemblea", "nel convegno dei giusti". Poiché si loda Dio per la sua bontà e i suoi prodigi in favore degli uomini, in questo tipo di preghiera è anche presente l'elemento della preghiera di ringraziamento.

LINGUA POETICA DI *BEN SIRA'* (EBS)

In EBS sono state individuate 17 attestazioni di *ydh* che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ydh</i> h ₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”	“atti culturali”	B 51,1b; 51,22b; 51,12c; 51,12 1a; 51,12 2a; 51,12 3a; 51,12 4a; 51,12 5a; 51,12 6a; 51,12 7a; 51,12 8a, 51,12 9a; 51,12 10a; 51,12 11a; 51,12 12a; 51,12 13a; 51,12, 14a

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EBS il lessema *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera di lode sia individuale sia collettiva”, “quando è collettiva c’è invito alla lode in forma imperativa”, “uso di formule stereotipate: perché la sua bontà dura per sempre”. Il verbo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”.

Definizione sintetica

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” esprime una forma di preghiera di lode sia individuale sia collettiva. Quando è collettiva è presente l’invito alla lode in forma imperativa con l’uso, nel secondo emistichio, della frase “perché la sua bontà dura per sempre” mentre, nel primo emistichio, si esorta a lodare Dio indicato con appellativi sempre diversi. L’elemento della lode è accentuato dal parallelismo con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”.

LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

In EQ1 sono state individuate 3 attestazioni di *ydh* che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ydh</i> h ₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”	“atti culturali”	4Q200 6,7; 4Q364 ai,3; 4Q374 14,2

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ1 il lessema *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera di lode collettiva, forse anche individuale”, “invito alla lode”.

Definizione sintetica

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” esprime una forma di preghiera di lode sicuramente collettiva con chiaro invito alla lode in forma imperativa. La frammentarietà delle attestazioni non permette una più approfondita analisi linguistica.

LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

In EQ2 sono state individuate 54 attestazioni di *ydh* che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ydh</i> h ₁ “ lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare ”	“atti culturali”	1QS 11,15; 1QHa 6,23; 10,20.31; 11,19.37; 12,5; 13,5.20; 15,6.26; 16,4; 19,3.15; 1Q34bis 3i6; 4Q289 1,6; 4Q291 3,2; 4Q381 50,5; 4Q401 37,1; 4Q403 1i4.20.38 ⁽³⁾ .43; 4Q404 4,6; 4Q409 1i10.11; 4Q410 4,1; 4Q425 4ii4; 4Q428 10,11; 4Q441 1,3; 4Q442 1,1; 4Q502 2,2; 7,2; 6-10,10; 13,2; Q503 1-6iii8; 4Q504 1-2vi15; vii4; 4,21; 4Q508 1,2; 4Q510 12,1; 4Q511 8,10; 4Q512 28,2; 4Q521 7+5ii7; 11Q5 19,1.2 ⁽²⁾ .8; 11Q6 4-5,3.4 ⁽²⁾ .10

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ2 il lessema *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera di lode sia individuale, sia collettiva”, “quando è individuale si apre con il sintagma ‘*wdkh* mio Dio’ seguito dal perché si deve la lode”, “si invitano alla lode anche gli angeli e tutto il firmamento”, “solo i vivi possono lodare Dio”, “la lode è espressa con grida di giubilo”. Il verbo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”.

Definizione sintetica

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” esprime una forma di preghiera di lode sia individuale, sia collettiva. Quando è individuale si apre con il sintagma ‘*wdkh* mio Dio’ seguito da varie motivazioni sul perché si deve lodare Dio; si invitano alla lode anche gli angeli e tutto il firmamento ma si specifica, come già visto sopra, che solo i vivi possono lodare Dio. Elemento importante della lode è la gioia con la quale deve essere espressa, ovvero con grida di giubilo. L’elemento della lode è accentuato dal parallelismo con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI *QUMRAN* (EQ3)

In EQ3 sono state individuate 6 attestazioni di *ydh* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ydh</i> h ₁ “ lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare ”	“atti culturali”	4Q175 1,21; 4Q264 1,2
<i>ydh</i> h ₁ “confessare”	“atti giuridici”	1QS 1,24
<i>ydh</i> t ₂ “confessare”	“atti giuridici”	CD 15,4; 20,28; 11Q19 26,11

Dimensioni

Il lessema si colloca nelle dimensioni “liturgico-sacrale” e “giuridico-culturale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ3 il lessema *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera di lode individuale”, “segue la conversione dalle trasgressioni”.

Il verbo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”.

Il lessema *ydh* h₁ “**confessare**” è costituito dai tratti distintivi “confessione pubblica delle trasgressioni”, “recitazione di una speciale formula”.

Il lessema *ydh* t₂ “**confessare**” è costituito dai tratti distintivi “confessione al cospetto dei giudici”, “confessione davanti a Dio”, “recitazione di una speciale formula”, “rituale ben preciso da seguire”.

Definizione sintetica

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**” esprime una forma di preghiera di lode individuale che presuppone la conversione dalle trasgressioni e l’inno di

azione di grazie dovuto alla remissione delle trasgressioni. L'elemento della lode è accentuato dal parallelismo con *hll 0₂* "lodare, cantare inni di lode, celebrare".

ydh h₁ "**confessare**" è una preghiera di confessione pubblica delle trasgressioni che il reo recita seguendo una formula ben precisa.

ydh t₂ "**confessare**" è una preghiera di confessione al cospetto dei giudici ma che presuppone una confessione davanti a Dio, con la quale il reo recita una formula ben precisa e che può comportare anche un preciso rituale da seguire, come quello di "caricare" un capro vivo di tutte le iniquità della comunità e abbandonarlo nel deserto.

Capitolo 6

kbd

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

In EB1 sono state individuate 3 attestazioni di *kbd* che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>kbd</i> 0 ₂ “onorare, glorificare”	“atti culturali”	1S 2,29.30 ⁽²⁾

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera recitata dai sacerdoti”, “accompagnata dai sacrifici”, “all’interno del santuario”, “la benevolenza divina si mostra solo verso chi onora Dio”.

Definizione sintetica

kbd 0₂ “**glorificare, onorare**” esprime una forma di preghiera recitata dai sacerdoti e che accompagna i sacrifici all’interno del santuario. Viene specificato che la benevolenza divina si mostra solo verso chi onora Dio.

LINGUA BIBLICA POETICA *STANDARD* (EB2)

In EB2 sono state individuate 13 attestazioni di *kbd* che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>kbd</i> 0 ₂ “onorare, glorificare”	“atti culturali”	Is 24,15; 25,3; 29,13; 43,29; Sl 22,24; 50,15.23; 86,9.12; Prv 3,9; 14,31; Dn 11,38 ⁽²⁾

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB2 il lessema *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale, sia collettiva”, “spesso in forma di lode”, “espressa non soltanto dal popolo di Dio ma anche dalle altre nazioni”, “non ha valore se espressa in forma orale ma senza seguire i precetti divini”, “espressa anche dagli animali”, “che accompagna sacrifici di ringraziamento e offerte di primizie”, “tale preghiera deve essere necessariamente espressa se si invoca Dio nel bisogno e si riceve soccorso”, “onora Dio chi ha pietà dei più deboli”, “quando la preghiera è verso altri dèi le offerte sono costituite da oggetti di valore”. Il verbo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando”.

Definizione sintetica

kbd 0₂ “**glorificare, onorare**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, espressa non soltanto da *Yisra’el* ma da tutte le nazioni create da Dio e anche dagli animali come forma di ringraziamento per aver ricevuto l’acqua nella steppa e nel deserto. Se è espressa solo oralmente non ha valore, deve essere accompagnata dal rispetto dei precetti divini, tra cui quello di dimostrare pietà verso i più deboli. Se si invoca Dio nel giorno della sventura e si viene soccorsi, si deve rendere onore a Dio. Tale preghiera può accompagnare sacrifici di ringraziamento e offerte di primizie mentre, quando si rivolge ad altri dèi, è accompagnata da offerte di oro, argento, pietre preziose e oggetti di valore. La presenza dell’elemento della lode è reso chiaro dal parallelismo con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”. Per quanto concerne *ydh* è presente anche l’elemento dell’azione di grazie, ben chiara nel riferimento ai sacrifici di ringraziamento e alle offerte di primizie.

LINGUA POETICA DI *BEN SIRA’* (EBS)

L’unica attestazione in EBS di *kbd* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>kbd</i> 0 ₂ “glorificare, onorare”	“atti culturali”	A 7,31

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EBS il lessema *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” è costituito dal tratto distintivo “il rispetto di Dio deve essere accomunato dal rispetto verso i suoi rappresentanti”.

Definizione sintetica

In questa lingua funzionale *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” esprime più che una forma di preghiera il giusto atteggiamento che si deve tenere verso Dio, ovvero il portargli rispetto, l'onorarlo e il venerarlo. Infatti la comunanza con il rispetto verso i sacerdoti (espresso però con un diverso lessema, *hdr*, “onorare”) ed il precetto di dover dar loro quanto spettante, mal si coniuga con la preghiera.

LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

L'unica attestazione in EQ1 di *kbd* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>kbd</i> 0 ₂ “glorificare, onorare”	“atti culturali”	4Q368 9,2

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ1 per il lessema *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” non è riscontrabile nessun tratto distintivo, e ciò è dovuto all'eccessiva frammentarietà del versetto in questione.

Definizione sintetica

In questa lingua funzionale per *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” non è possibile arrivare a nessuna definizione sintetica per l'eccessiva frammentarietà del testo.

LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

In EQ2 sono state individuate 9 attestazioni di *kbd* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>kbd</i> 0 ₂ “glorificare, onorare”	“atti culturali”	1QSb 4,28; 4Q418 81+81a,4.11
<i>kbd</i> n ₁ “essere glorificato, essere onorato”	“atti culturali”	4Q301 3a-b,4.5.6; 5,4; 9,3; 4Q401 14i5

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ2 il lessema *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “accompagnata dalla giusta condotta di vita”.

Il lessema *kbd* n₁ “**essere glorificato, essere onorato**” è costituito dai tratti distintivi “l’onore a Dio non è dato solo dal suo popolo ma anche dagli angeli”, “si onora Dio per la sua magnanimità e la sua pietà”.

Definizione sintetica

kbd 0₂ “**glorificare, onorare**” esprime una forma di preghiera individuale che viene ascoltata da Dio solo se si accompagna ad una giusta condotta di vita. Più che l’espressione orale, qui sembra avere importanza l’atteggiamento.

kbd n₁ “**essere glorificato, essere onorato**” aggiunge a quanto detto sopra il fatto che tale preghiera può essere espressa anche dagli angeli, e si nominano due delle motivazioni più importanti che presuppongono il *kbd*: la magnanimità e la pietà di Dio.

Capitolo 7

'tr

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

In EB1 sono state individuate 13 attestazioni di 'tr per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
'tr 0 ₁ “pregare, supplicare, implorare”	“atti culturali”	Gn 25,21 ⁽²⁾ ; Es 8,26; 10,18; Gd 13,8
'tr h ₁ “pregare, supplicare, implorare”	“atti culturali”	Es 8,4.5.24.25; 9,28; 10,17
'tr n ₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato”	“concessioni da parte di Dio”	2S 21,14; 24,25

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema 'tr 0₁ “**pregare, supplicare, implorare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera di intercessione”, “in forma di supplica”, “compiuta da un uomo di Dio”, “con esclusione del pubblico”.

Il lessema 'tr h₁ “**pregare, supplicare, implorare**” è costituito dagli stessi tratti distintivi di 'tr 0₁: “preghiera di intercessione”, “in forma di supplica”, “compiuta da un uomo di Dio”, “con esclusione del pubblico”.

Il lessema 'tr n₁ “**lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato**” è costituito dai tratti distintivi “Dio è toccato dalla preghiera pronunciata nel culto”, “la preghiera è pronunciata dal re”, “deve essere accompagnata da un'azione riparatoria”, “come risultato allontana la piaga dal paese”, “la diversa condotta umana può essere accompagnata da sacrifici”.

Definizione sintetica

'tr 0₁ e h₁ “**pregare, supplicare, implorare**” esprimono una forma di preghiera di intercessione, espressa da un uomo di Dio (*Yiṣḥaq, Moše e 'Aharon, Manoah*), con esclusione del pubblico (significativo il fatto che *Moše* esca dalla presenza del faraone), in forma di supplica. Le occorrenze in h₁ riguardano esclusivamente la narrazione delle piaghe: la piaga

deriva da Dio e si crede che possa essere rimossa solo con l'intercessione di un uomo di Dio; sono presenti pertanto elementi di "magia religiosa" e, secondo Albertz, proprio "l'originaria vicinanza all'attività magica potrebbe avere impedito che 'tr fosse assunto nella preghiera liturgica".¹ Soprattutto in h₁ viene costantemente ribadito dal faraone che egli lascerà andare il popolo tenuto schiavo affinché possa offrire sacrifici al Signore. Anche se questa è la conseguenza del risultato raggiunto e non la causa, la costante associazione di questo verbo con il culto sacrificale rende tale tipo di preghiera strettamente connessa con il sacrificio cruento.

'tr n₁ "lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato" si riferisce ad una preghiera di intercessione, pronunciata dal re a favore di tutto il popolo, che può essere accompagnata da sacrifici ma che presuppone altresì un'azione riparatoria della trasgressione commessa. Come risultato Dio si lascia placare, toccato dalla preghiera di supplica pronunciata nel culto e dalla conversione dalla trasgressione, e allontana la piaga dal paese.

LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

In EB2 l'unica attestazione di 'tr riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
'tr n ₁ "lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato"	"concessioni da parte di Dio"	Is 19,22

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione "liturgico-sacrale".

Opposizioni e composizione semica

In EB2 il lessema 'tr n₁ "lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato" è costituito dai tratti distintivi "Dio è toccato dalla preghiera pronunciata nel culto", "la preghiera deve essere accompagnata dalla conversione a Dio", "come risultato Dio concede la guarigione".

¹ R. Albertz, voce 'tr in *DTAT*, vol. 2, ed. it. a cura di G. L. Prato, Casale Monferrato, 1982, coll. 347-348 (trad. dal ted. 'tr in *THAT*, Band 2, München-Zürich, 1976, coll. 385-386).

Definizione sintetica

'tr n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato” si riferisce ad una preghiera di supplica che presuppone altresì un'azione riparatoria della trasgressione commessa. Come risultato Dio si lascia placare, toccato dalla preghiera pronunciata nel culto e dalla conversione dalla trasgressione, e allontana la malattia.

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

In TEB1 sono state individuate 4 attestazioni di 'tr che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
'tr n ₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato”	“concessioni da parte di Dio”	Esr 8,23; 1Cr 5,20; 2Cr 33,13.19

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB1 il lessema 'tr n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato” è costituito dai tratti distintivi “Dio è toccato dalla preghiera pronunciata nel culto”, “la preghiera deve essere accompagnata dalla conversione a Dio”, “può essere accompagnata da atti di penitenza”, “come risultato Dio esaudisce la supplica”. Il verbo è in antonimia graduale con z'q 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” e pll t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”.

Definizione sintetica

'tr n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato” si riferisce ad una preghiera di supplica che presuppone altresì un'azione riparatoria della trasgressione commessa. L'elemento della supplica è rafforzato dal parallelismo del nostro verbo con z'q 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” e pll t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”, e dalla presenza dei lessemi thnh (“preghiera penitenziale con supplica”, “Cr 33,13) e tplh (“preghiera penitenziale”, 2Cr 33,19). La preghiera può essere accompagnata da atti di pentimento come il digiuno. Come risultato Dio si lascia placare, toccato dalla preghiera pronunciata nel culto e dalla conversione dalla trasgressione, ed esaudisce la supplica.

LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

In TEB3 sono state individuate 3 attestazioni di *'tr* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>'tr</i> 0 ₁ “pregare, supplicare, implorare”	“atti culturali”	Gb 33,26
<i>'tr</i> h ₁ “pregare, supplicare, implorare”	“atti culturali”	Gb 22,27

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB3 il lessema *'tr* sia nella forma 0₁ sia nella forma h₁ “**pregare, supplicare, implorare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera in forma di supplica”, “accompagnata da voti”, “che tende a rimuovere una disgrazia inviata da Dio”.

Definizione sintetica

'tr sia nella forma 0₁ sia nella forma h₁ “**pregare, supplicare, implorare**” si riferisce ad una preghiera di supplica nella quale l'azione riparatoria della trasgressione commessa è solo presunta, trattandosi di *'Iyyov*. Può essere accompagnata da voti che si sciolgono nel momento in cui la supplica viene esaudita da Dio.

Capitolo 8

pll

LINGUA BIBLICA ARCAICA (EBA)

In EBA l'unica attestazione di *pll* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>pll</i> t ₂ “innalzare una preghiera di ringraziamento”	“atti cultuali”	1S 2,1

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EBA il lessema *pll* t₂ “innalzare una preghiera di ringraziamento” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “di azione di grazie”, “espressa in seguito all'esaudimento di una supplica”, “espressa con gioia”.

Definizione sintetica

pll t₂ “innalzare una preghiera di ringraziamento” esprime una forma di preghiera individuale di azione di grazie che segue l'esaudimento di una supplica caratterizzata dall'elemento della gioia, espresso dalla presenza dei verbi *'lš* (“esultare, rallegrarsi”) e *šmh* (“gioire”).

LINGUA STORICO-NARRATIVA STANDARD (EB1)

In EB1 sono state individuate 33 attestazioni di *pll* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>pll</i> t ₂ “pregare (intercedere)”	“richieste di favori a Dio”	Gn 20,7.17; Nm 11,2; 21,7 ⁽²⁾ ; Dt 9,20.26; 1S 2,25; 7,5; 12,9.23; 1R 13,6; 2R 4,33; 6,17
<i>pll</i> t ₂ “chiedere favori personali a Dio”	“richieste di favori a Dio”	1S 1,10.12.26.27; 8,6; 2S 7,27; 1R 8,42.44; 2R 6,18; 19,15.20; 20,2
<i>pll</i> t ₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”	“atti giuridici”	1R 8,28.29.30.33.35.48.54

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale” e “giuridico-culturale”.¹

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema *pll* t₂ “**pregare (intercedere)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera di intercessione”, “espressa da uomini di Dio, patriarchi e profeti”, “in forma di supplica”. Il verbo è in antonimia graduale con *š’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

Il lessema *pll* t₂ “**chiedere favori personali a Dio**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di supplica”, “quando è collettiva è comunque recitata da un rappresentante del popolo”, “rivolta verso il tempio e *Yerušalaim*”. Il verbo è in antonimia graduale con *š’l* 0₁ “domandare, chiedere a Dio”.

Il lessema *pll* t₂ “**supplicare attraverso una preghiera penitenziale**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale mista: “di intercessione, di supplica, di invocazione e di lode”, “recitata dal re a proprio nome e a nome dell’intero popolo”, “durante la dedicazione del tempio”, “si chiede a Dio l’ascolto dalla sua dimora nei cieli”, “per l’ascolto da parte di Dio è necessaria la conversione dalle proprie trasgressioni”. Il verbo è in antonimia graduale con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni con atti o preghiere penitenziali”.

Definizione sintetica

pll t₂ “**pregare (intercedere)**” esprime una forma di preghiera di intercessione, in forma di supplica, espressa da uomini di Dio, spesso a favore dell’intero popolo. L’elemento della supplica è rafforzato dal parallelismo del verbo con *š’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”. Il verbo non rappresenta mai un atto dei sacerdoti. E’ interessante notare che la mancata intercessione viene vista come trasgressione: “Quanto a me non sia mai che io commetta una trasgressione contro il Signore cessando *lhtpll* per voi” (1S 12,23).

pll t₂ “**chiedere favori personali a Dio**” esprime una forma di preghiera di supplica, sia individuale sia collettiva ma, quando è collettiva, la sua recitazione è demandata ad un rappresentante del popolo, il re o un profeta. Il verbo è in stretta connessione con elementi legati al tempio di *Šelomo* e, prima della sua costruzione, al santuario di *Šilo*: anche *Hanna*

¹ Quando sono presenti suppliche e richieste di remissione di trasgressioni con penitenze, Dio assume la funzione di “giudice”, pertanto si fanno rientrare i verbi in esame nella classe “atti giuridici” e, conseguentemente, nella dimensione “giuridico-culturale”.

recita la sua preghiera all'interno del santuario, come se il luogo dovesse avere una maggiore vicinanza a Dio, o fosse il portale per eccellenza dal quale indirizzare le proprie preghiere. Dopo la costruzione del tempio viene reso chiaro che ci si può limitare a rivolgere le preghiere in direzione del tempio e, quindi, della città di *Yerušalaim*. L'elemento della supplica è rafforzato dal parallelismo del verbo con $\dot{s}'l\ 0_1$ "domandare, chiedere a Dio".

$pll\ t_2$ "supplicare attraverso una preghiera penitenziale" esprime una forma di preghiera mista, di intercessione, di supplica e di invocazione, recitata dal re che si definisce umilmente servo davanti a Dio, a proprio nome e a nome dell'intero popolo; questa preghiera espressa da *Šelomo* durante la dedicazione del tempio è cosparsa di riferimenti ad esso, considerato il luogo "dove Dio ha posto il suo nome". E' pur vero che non si crede realmente che Dio abiti all'interno del tempio, poiché si richiede il suo ascolto anche "dalla sua dimora nei cieli". Per essere ascoltati ovvero esauditi da Dio è necessaria la conversione dalle proprie trasgressioni, da qui la ripetizione del sintagma "se tornano a te...", come elemento imprescindibile dell'ascolto di Dio. La conversione comporta la lode del nome di Dio e la recitazione di preghiere penitenziali, da qui il parallelismo del nostro verbo con $ydh\ h_1$ "lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare" e $hnn\ t_2$ "implorare la remissione delle trasgressioni con atti o preghiere penitenziali". L'elemento della supplica e dell'invocazione è rafforzato anche dalla presenza dei lessemi $thnh$ ("preghiera penitenziale con supplica" e rnh ("grido di invocazione").

LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

In EB2 sono state individuate 20 attestazioni di pll per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
$pll\ t_2$ "chiedere favori personali a Dio"	"richieste di favori a Dio"	Is 16,12; 37,15.21; 38,2; 44,17; 45,20; Gr 29,12
$pll\ t_2$ "pregare (intercedere)"	"richieste di favori a Dio"	Gr 7,16; 11,14; 29,7; 37,3; 42,2.4.20
$pll\ t_2$ "invocare, supplicare"	"atti culturali"	Is 45,14; Sl 5,3; 32,6
$pll\ t_2$ "lodare"	"atti culturali"	Gr 32,16; Sl 72,15

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione "liturgico-sacrale".

Opposizioni e composizione semica

In EB2 il lessema *pll* t_2 “**chiedere favori personali a Dio**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “la forma d’espressione contiene elementi di invocazione e di supplica”, “rivolta non solo al Dio di *Yiśra’el* ma anche agli idoli”, “recitata presso luoghi di culto o in direzione del tempio di *Yeruśalaim*. Il verbo è in antonimia graduale con *qr’ 0₁* “invocare, chiedere supplicando”.

Il lessema *pll* t_2 “**pregare (intercedere)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando è individuale è recitata da un grande profeta per tutto il popolo”, “la forma d’espressione contiene elementi di invocazione e di supplica”. Il verbo è in antonimia graduale con *qr’ 0₁* “invocare, chiedere supplicando”.

Il lessema *pll* t_2 “**invocare, supplicare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale di richiesta sia collettiva”, “con elementi della supplica”, “esprimente richieste non definite, ovvero un generico aiuto”, “talvolta con manifestazioni parossistiche”.

Il lessema *pll* t_2 “**lodare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “con elementi della lode e dell’azione di grazie”.

Definizione sintetica

pll t_2 “**chiedere favori personali a Dio**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, in forma di supplica, rivolta non solo al Dio di *Yiśra’el* ma anche agli idoli, recitata presso luoghi di culto o in direzione del tempio di *Yeruśalaim*. I luoghi di culto sono ravvisabili dall’uso di vari sintagmi, tra i quali “sull’altura” (*l-hbmh*) con riferimento agli idoli perché gli altari pagani venivano costruiti sulle alture, “il suo santuario” (*mqdšw*) riferito al santuario di *Mo’av*, mentre per ciò che concerne la preghiera di *Hizqiyyahu*, è probabile il riferimento al fatto che il muro contro il quale si rivolge per pregare fosse in direzione del tempio di *Yeruśalaim*. L’elemento dell’invocazione e della supplica nella richiesta è rafforzata dal parallelismo del verbo con *qr’ 0₁* “invocare, chiedere supplicando”.

pll t_2 “**pregare (intercedere)**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva che, nella sua forma espressiva, contiene elementi di invocazione e di supplica, come si evince dalla solidarietà con lessemi quali *rnh* (“grida di invocazione”) e *thnh* (“supplica”), e dal parallelismo del nostro verbo con *qr’ 0₁* “invocare, chiedere supplicando”.

pll t_2 “**invocare, supplicare**” esprime una forma di preghiera collettiva con elementi della supplica, oppure esprime una forma di preghiera individuale, richiedente un aiuto generico, talvolta con manifestazioni parossistiche come indica il lessema *šw’* (“grido d’aiuto”).

pll t₂ “**lodare**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, con elementi della lode e dell’azione di grazie. Nel secondo versetto il verbo si avvicina molto alla preghiera di intercessione ma è più una forma di benedizione: si augura ogni bene al re per il bene del popolo.

EBRAICO BIBLICO TARDO DELLA PROSA (TEB1)

In TEB1 sono state individuate 24 attestazioni di *pll* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>pll</i> t ₂ “invocare, supplicare”	“atti culturali”	Gio 2,2; 4,2
<i>pll</i> t ₂ “pregare”	“atti culturali”	2Cr 7,1
<i>pll</i> t ₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”	“atti giuridici”	Dn 9,4.20; Esr 10,1; Ne 1,4.6; 2Cr 6,19.20.24.26.38; 7,14; 33,13
<i>pll</i> t ₂ “confessare”	“atti giuridici”	2Cr 6,21
<i>pll</i> t ₂ “chiedere favori personali a Dio”	“richieste di favori a Dio”	Ne 2,4; 4,3; 1Cr 17,25; 2Cr 6,32.34; 32,20.24
<i>pll</i> t ₂ “pregare (intercedere)”	“richieste di favori a Dio”	2Cr 30,18

Dimensioni

Il lessema si colloca nelle dimensioni “liturgico-sacrale” e “giuridico-culturale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB1 il lessema *pll* t₂ “**invocare, supplicare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di supplica”.

Il lessema *pll* t₂ “**pregare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “di tipo misto”, “recitata dal re come rappresentante di tutto il popolo”, “presso il tempio”.

Il lessema *pll* t₂ “**supplicare attraverso una preghiera penitenziale**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “che comporta la confessione delle trasgressioni commesse e la conseguente conversione”, “in posizione prostrata davanti al tempio”, “espressa presso il tempio o verso di esso”, “espressa con manifestazioni parossistiche (pianto a diretto)”, “accompagnata dal digiuno”, “da manifestazioni di lutto e atti di umiltà”, “accompagnata dalla lode a Dio”. Il verbo è in antonimia graduale con *ydh* h₁ “confessare” e “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni” e, come conseguenza, Dio si lascia convincere: *tr* n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato”.

Il lessema *pll* t₂ “**confessare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “con confessione delle trasgressioni commesse”, “recitata in direzione del tempio”.

Il lessema *pll* t₂ “**chiedere favori personali a Dio**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “rivolta verso il tempio”, “con richieste di favori a Dio”. Il verbo è in antonimia graduale con *z'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

Il lessema *pll* t₂ “**pregare (intercedere)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “di intercessione”, “recitata da un uomo di Dio”.

Definizione sintetica

pll t₂ “**invocare, supplicare**” è una forma di preghiera individuale in forma di supplica.

pll t₂ “**pregare**” è una forma di preghiera individuale di tipo misto, che comprende cioè più generi di preghiera: di intercessione, di supplica, di confessione, di lode, di ringraziamento, ecc. E' recitata dal re come rappresentante di tutto il popolo presso il tempio, si tratta infatti della lunga e complessa preghiera di Šelomo durante la dedicazione del tempio.

pll t₂ “**supplicare attraverso una preghiera penitenziale**” è una forma di preghiera individuale in forma di supplica che comporta la confessione delle trasgressioni commesse e la conseguente conversione, e ciò è rafforzato dal parallelismo del nostro verbo con *ydh* h₁ “confessare” e *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni”. La posizione tenuta durante la preghiera è quella prostrata, davanti al tempio o in direzione di esso ed è espressa con manifestazioni parossistiche, nel nostro caso “pianto a dirotto” (*hrbh-bkh*). Deve essere accompagnata da atti di umiltà e penitenza come il digiuno e le manifestazioni di lutto, unita però anche alla lode a Dio, ribadita dal parallelismo del verbo con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”.

pll t₂ “**confessare**” è una forma di preghiera individuale che comporta la confessione delle trasgressioni commesse e che deve essere recitata in direzione del tempio.

pll t₂ “**chiedere favori personali a Dio**” è una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, recitata in direzione del tempio, che comporta la richieste di favori a Dio, i quali possono essere di vario genere, dalla richiesta di guarigione da una malattia, all'aiuto contro i nemici in caso di guerra. Tale preghiera può talvolta assumere manifestazioni parossistiche, come evidenziato dal parallelismo del nostro verbo con *z'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

pll t₂ “**pregare (intercedere)**” è una forma di preghiera che, benché individuale ovvero recitata da una sola persona, è a favore di una moltitudine; per essere ascoltata è necessario che venga recitata da un uomo di Dio.

LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

In TEB3 le 2 attestazioni di *pll* riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>pll</i> t ₂ “pregare (intercedere)”	“richieste di favori a Dio”	Gb 42,8.10

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB3 il lessema *pll* t₂ “**pregare (intercedere)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “di intercessione”, “accompagnata da sacrifici”.

Definizione sintetica

pll t₂ “**pregare (intercedere)**” è una forma di preghiera individuale, di intercessione, accompagnata da sacrifici.

LINGUA POETICA DI *BEN SIRA'* (EBS)

In EBS le 2 attestazioni di *pll* riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>pll</i> t ₂ “pregare”	“atti culturali”	Bm 39,9=B 38,9b; B 51,16a

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EBS il lessema *pll* t₂ “**pregare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “di supplica”, “che porta alla sapienza”.

Definizione sintetica

pll t₂ “**pregare**” è una forma di preghiera individuale, di supplica, con la quale ci si rivolge a Dio per ricevere aiuto, nel nostro caso la guarigione dalla malattia. Interessante la convinzione che la preghiera assidua, assimilabile ad una forma di meditazione, possa portare alla sapienza, ovvero ad una forma profonda di conoscenza.

LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

In EQ1 le 2 attestazioni di *pll* riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>pll</i> t ₂ “pregare”	“atti culturali”	2Q21 1,4; 4Q364 26bii+e,2

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ1 il lessema *pll* t₂ “**pregare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in posizione prostrata”.

Definizione sintetica

pll t₂ “**pregare**” è una forma di preghiera individuale, probabilmente di genere misto ma, la frammentarietà delle attestazioni non permette di essere più accurati su questo punto, da qui la traduzione generica “pregare”. Sembra comunque che debba essere recitata senza un pubblico (*Moše* esce dall'accampamento) e in posizione di prosternazione.

LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

In EQ2 l'unica attestazione di *pll* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazione
<i>pll</i> t ₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”	“atti giuridici”	1QH ^a 4,18

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “giuridico-culturale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ2 il lessema *pll* t₂ “**supplicare attraverso una preghiera penitenziale**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di supplica e di intercessione”, “con richiesta di remissione delle trasgressioni non solo proprie ma anche altrui”. Il verbo è in antonimia graduale con *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione rivolto a Dio”.

Definizione sintetica

pll t₂ “**supplicare attraverso una preghiera penitenziale**” è una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, di supplica e di intercessione, con la quale si richiede a Dio, visto come giudice, la remissione delle trasgressioni non solo proprie ma anche altrui. L’elemento della supplica è rafforzato dal parallelismo del verbo con *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione da Dio”.

Capitolo 9

š'q

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

In EB1 sono state individuate 23 attestazioni di *š'q* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>š'q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Gn 27,34; 41,55; Es 8,8; 14,10.15; 15,25; 17,4; Nm 11,2; 12,13; 20,16; Gd 4,3; 10,12; 2R 2,12; 4,1.40; 6,5
<i>š'q</i> 0 ₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare”	“atti giuridici”	Gn 4,10; Es 5,8.15; 1R 20,39; 2R 6,26; 8,3.5

Dimensioni

Il lessema si colloca nelle dimensioni “liturgico-sacrale” e “giuridico-socio-culturale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema *š'q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “con richiesta di aiuto a Dio”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “il grido d’aiuto può essere rivolto anche ad un uomo di Dio, ad esempio un profeta”.

Il lessema *š'q* 0₁ “**gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “con la quale ci si appella reclamando giustizia non solo a Dio ma anche all’autorità umana costituita”, “l’espressione presuppone elementi del reclamo e della protesta”.

Definizione sintetica

š'q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, rivolta sia a Dio sia ad un uomo di Dio che ne rappresenta in qualche modo l’autorità, con la quale si richiede aiuto, espressa con manifestazioni parossistiche (in questo caso le grida).

š'q 0₁ “**gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare**” esprime una forma di preghiera individuale, con la quale ci si appella reclamando giustizia non solo da Dio ma anche dall’autorità umana costituita, nel nostro caso il faraone, il re o un profeta. La forma

espressiva presuppone elementi del reclamo e della protesta. In tal caso sia Dio sia l'autorità umana sono visti come giudici dai quali ci si aspetta una giusta sentenza.

LINGUA POETICA *STANDARD* (EB2)

In EB2 sono state individuate 13 attestazioni di *ṣ'q* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ṣ'q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Gs 24,7; Is 19,20; 33,7; 42,2; 46,7; 65,14; Gr 22,20 ⁽²⁾ ; Sl 34,18; 77,2; 88,2; Lm 2,18
<i>ṣ'q</i> 0 ₁ “alzare lamenti”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Gr 49,3

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB2 il lessema *ṣ'q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche tranne che per il giusto”, “rivolta a Dio e agli idoli”, “a cui si ricorre in momenti di particolare dolore e angoscia”. Il verbo è in antonimia polare con *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”.

Il lessema *ṣ'q* 0₁ “**alzare lamenti**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “in forma di lamento”, “a cui si ricorre in momenti di particolare dolore e angoscia”.

Definizione sintetica

ṣ'q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, espressa con manifestazioni parossistiche (le grida e il pianto), tranne che per il giusto che non ha bisogno di manifestazioni parossistiche per essere ascoltato da Dio. Può essere rivolta anche agli idoli, ma solo per ribadire che tale preghiera rimarrà inascoltata. Vi si ricorre in momenti di particolare dolore e angoscia, da qui l'opposizione polare del verbo con *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”.

š‘q 0₁ “**alzare lamenti**” è una forma di preghiera collettiva, espressa con manifestazioni parossistiche, in forma di lamento (vestirsi di sacco, spargere lamenti), alla quale si ricorre in momenti di particolare dolore e angoscia, come la cattura della città da parte del nemico.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE *STANDARD* (EB4)

In EB4 le 6 attestazioni di š‘q riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
š‘q 0 ₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare”	“atti giuridici”	Es 22,22 ⁽²⁾ .26; Dt 22,24.27; 27,7

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “giuridico-socio-culturale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB4 il lessema š‘q 0₁ “**gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “con la quale ci si appella reclamando giustizia non solo da Dio ma anche dall’autorità umana costituita”, “l’espressione presuppone elementi del reclamo e della protesta”.

Definizione sintetica

š‘q 0₁ “**gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, con la quale ci si appella reclamando giustizia non solo da Dio ma anche e soprattutto dall’autorità umana costituita; ove questa non riesce ad arrivare si ha la certezza di potersi rivolgere a Dio ed essere ascoltati (esauditi). La forma espressiva presuppone elementi del reclamo e della protesta. In tal caso sia Dio sia l’autorità umana sono visti come giudici dai quali ci si aspetta una giusta sentenza.

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

In TEB1 le 2 attestazioni di š‘q riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
š‘q 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Ne 9,27; 2Cr 13,14

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB4 il lessema §'q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “rivolta a Dio nel momento del pericolo”, “con manifestazioni parossistiche”.

Definizione sintetica

§'q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” esprime una forma di preghiera collettiva con manifestazioni parossistiche: ci si rivolge a Dio nel momento del bisogno e spesso Dio ascolta (esaudisce).

LINGUA POETICA TARDA (TEB2)

In TEB2 le 2 attestazioni di §'q riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
§'q 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	SI 107,6.28

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB2 il lessema §'q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “rivolta a Dio nel momento del bisogno”, “con manifestazioni parossistiche”.

Definizione sintetica

§'q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” esprime una forma di preghiera collettiva con manifestazioni parossistiche: ci si rivolge a Dio nel momento del bisogno e spesso Dio ascolta (esaudisce).

LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

In TEB3 sono state individuate 2 attestazioni di $\dot{s}'q$ per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
$\dot{s}'q$ 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Gb 35,12
$\dot{s}'q$ 0 ₁ “gridare forte, per ottenere giustizia; reclamare, protestare”	“atti giuridici”	Gb 19,7

Dimensioni

Il lessema si colloca nelle dimensioni “liturgico-sacrale” e “giuridico-culturale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB3 il lessema $\dot{s}'q$ 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “rivolta a Dio nel momento del bisogno”, “espressa con manifestazioni parossistiche”.

Il lessema $\dot{s}'q$ 0₁ “**gridare forte, per ottenere giustizia; reclamare, protestare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “con la quale ci si appella reclamando giustizia e l’ascolto divino”, “l’espressione presuppone elementi del reclamo e della protesta”, “essendo rivolta a Dio vi sono anche elementi della supplica”. Il verbo è in antonimia graduale con $\dot{s}w'$ 0₂ “gridare, implorare aiuto”.

Definizione sintetica

$\dot{s}'q$ 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” esprime una forma di preghiera individuale con manifestazioni parossistiche rivolta a Dio nel momento del bisogno.

$\dot{s}'q$ 0₁ “**gridare forte, per ottenere giustizia; reclamare, protestare**” esprime una forma di preghiera individuale con manifestazioni parossistiche rivolta a Dio nel momento del bisogno, con la quale ci si appella reclamando giustizia e l’ascolto divino. L’espressione presuppone elementi del reclamo e della protesta ma, essendo rivolta a Dio, viene mitigata con elementi della supplica, ben ravvisabili nel parallelismo con $\dot{s}w'$ 0₂ “gridare, implorare aiuto”.

LINGUA POETICA DI *BEN SIRA'* (EBS)

In EBS l’unica attestazione di $\dot{s}'q$ riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazione
š'q 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	MS A 4,6a

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EBS il lessema š'q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “rivolta a Dio nel momento del bisogno”, “con manifestazioni parossistiche”, “con la certezza dell’ascolto da parte di Dio”.

Definizione sintetica

š'q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**” esprime una forma di preghiera individuale con manifestazioni parossistiche rivolta a Dio nel momento del bisogno con la certezza che Dio saprà ascoltare (esaudire) la supplica del fedele.

Capitolo 10

qr'

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

In EB1 sono state individuate 24 attestazioni di *qr'* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“richieste di favori a Dio”	Gn 4,26; 12,8; 13,4; 21,33; 26,25; Dt 4,7; Gd 15,18; 16,28; 1S 12,17.18; 1R 8,43.52; 17,20.21; 18,24 ⁽²⁾ .25.26.27.28; 2R 5,11; 20,11
<i>qr'</i> n ₁ “essere invocato, supplicato”	“richieste di favori a Dio”	2S 6,2; 1R 8,43

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando è individuale è spesso espressa da un uomo di Dio”, “”, “può essere espressa anche dallo straniero che si reca al tempio”, “accompagna il sacrificio”, “recitata presso luoghi di culto”, “con elementi dell’invocazione e della supplica”, “con la quale ci si aspetta una risposta immediata da parte di Dio”.

Il lessema *qr'* n₁ “**essere invocato, supplicato**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “recitata presso luoghi di culto”, “con elementi dell’invocazione e della supplica”.

Definizione sintetica

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, espressa con elementi dell’invocazione e della supplica (rafforzati dalla presenza del lessema *thnh*, “preghiera penitenziale con supplica”) e, quando è individuale, è spesso espressa da un uomo di Dio. Può accompagnare il sacrificio, infatti è spesso recitata presso luoghi di culto: un altare appena costruito (*mzbh*), il tamarindo (*’šl*) piantato a *Be’r-ševa* come luogo di culto, l’arca dell’alleanza e il tempio di *Yerušalaim*. Con tale invocazione ci si aspetta una risposta immediata da parte di Dio, e lo si esorta a esaudire lo straniero per fare conoscere la sua grandezza a tutti i popoli della terra.

qr' n₁ “**essere invocato, supplicato**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, recitata presso luoghi di culto, che contiene elementi dell’invocazione e della supplica.

LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

In EB2 sono state individuate 75 attestazioni di *qr'* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“richieste di favori a Dio”	2S 22,4.7 ⁽²⁾ ; Is 12,4; 43,22; 55,6; 58,9; 64,6; 65,24; Gr 10,25; 11,14; 29,12; 33,3; Ez 8,18; Gl 1,19; 3,5; Sf 3,9; Zc 13,9; Sl 3,5; 4,2.4; 14,4; 17,6; 18,4.7; 20,10; 22,3; 27,7; 28,1; 30,9; 31,18; 34,7; 50,15; 53,5; 55,17; 56,10; 57,3; 61,3; 66,17; 69,4; 79,6; 80,19; 81,8; 86,3.5.7; 88,10; 89,27; 91,15; 99,6 ⁽²⁾ ; 102,3; 105,1; 118,5; 120,1; 130,1; 138,8; 141,1 ⁽²⁾ ; Prv 1,28; 21,13; Lm 3,55.57
<i>qr'</i> n ₁ “essere invocato, supplicato”	“richieste di favori a Dio”	Gr 7,10.11.14.30; 14,19; 15,16; 25,29; 32,34; 34,15; 44,26; Am 9,12

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB2 il lessema *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “può essere formulata anche dallo straniero che si reca al tempio”, “di richiesta”, “con elementi dell’invocazione e della supplica, nonché della lode e della celebrazione del nome di Dio”, “talvolta con manifestazioni parossistiche”, “Dio può udire il richiamo dal tempio”, “si invoca Dio in momenti di bisogno e angoscia, ma anche perché rimetta le trasgressioni”, “una delle posizioni da assumere può essere con le mani tese”. Il verbo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ pass. “(degnò di) essere lodato, celebrato”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *pll* t₂ “chiedere favori personali”, *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione rivolto a Dio”, *kbd* 0₂ “glorificare, onorare”.

Il lessema *qr'* n₁ “**essere invocato, supplicato**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “recitata in particolar modo nel tempio”, “con elementi dell’invocazione e della supplica”.

Definizione sintetica

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, di richiesta (notare il parallelismo del verbo con *pll* t₂ “chiedere favori personali”), che può essere formulata anche dallo straniero che si reca al tempio, e per il quale si chiede a Dio di prestare ascolto. Può essere espressa con elementi dell’invocazione e della supplica con, talvolta, manifestazioni parossistiche (rafforzati dal parallelismo del verbo con *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione rivolto a Dio” e *šw'* 0₂ “gridare, implorare aiuto”, ma anche dalla presenza di lessemi quali *rnh*, “grido di invocazione” e *z'qh*, “invocazione lamentosa”) ma anche con elementi della lode e della celebrazione del nome di Dio (rafforzati dal parallelismo del verbo con *hll* 0₂ pass. “(degnò di) essere lodato, celebrato”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *kbd* 0₂ “glorificare, onorare”). Dio può udire il richiamo dal tempio ma, sebbene lo si trovi in molti versetti, non sembra che tale preghiera debba essere necessariamente recitata in un luogo di culto, anche gli *Yisra'elim* tenuti schiavi in *Mišrayim* invocano il nome di Dio per essere liberati dal giogo. Si invoca Dio in momenti di bisogno e angoscia, ma anche perché rimetta le trasgressioni (quest’ultimo uso è meno frequente) e una delle posizioni da assumere è “con le mani tese”. Nonostante si nomini il tempio, non vi è alcun riferimento ai sacrifici: la caratteristica totalmente orale del culto è costantemente specificata dall’uso di lessemi quali voce (*qwl*), labbra (*šph*), bocca (*ph*), lingua (*lšwn*), orecchio (*'zn*), “le mie parole” (*'mrty*). Interessante notare che in Sl 105,1, in parallelismo con il verbo *ydh*, *qr'* diventa quasi sinonimo di “lodare, celebrare”, assumendo il significato di “proclamare” più che di “invocare”.

qr' n₁ “**essere invocato, supplicato**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, di richiesta, recitata in particolar modo nel tempio, che può essere formulata con elementi dell’invocazione e della supplica. Anche in tal caso, però, non vi è nessun riferimento ai sacrifici.

LINGUA POETICO-DIALETTALE DI HOŠEA' (EB3)

In EB3 l’unica attestazione di *qr'* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“richieste di favori a Dio”	Os 7,7

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB3 il lessema *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “di richiesta”, “da recitare in momenti di particolare bisogno”. In tale lingua funzionale, però, Dio si lamenta perché tale preghiera non viene formulata.

Definizione sintetica

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” esprime una forma di preghiera individuale, di richiesta, da recitarsi in momenti di particolare bisogno che, però, resta inespressa.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE *STANDARD* (EB4)

In EB4 l'unica attestazione di *qr'* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“richieste di favori a Dio”	Dt 15,9

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB4 il lessema *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “con elementi dell'invocazione e della supplica, “espressa a danno di qualcuno”.

Definizione sintetica

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” esprime una forma di preghiera individuale, che si esprime a danno di qualcuno che ci ha fatto un torto, chiedendo in qualche modo a Dio di fargli pagare la trasgressione commessa.

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

In TEB1 sono state individuate 14 attestazioni di *qr'* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“richieste di favori a Dio”	Gio 1,6.14; 2,3; 3,8; 1Cr 4,10; 16,8; 21,26; 2Cr 6,33; 14,10
<i>qr'</i> n ₁ “essere invocato, supplicato”	“richieste di favori a Dio”	Dn 9,18.19; 1Cr 13,6; 2Cr 6,33; 7,14

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB1 il lessema *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “può essere formulata anche dallo straniero che si reca al tempio”, “da recitarsi in momenti di particolare angoscia”, “con elementi dell’invocazione e della supplica, della preghiera penitenziale e del lamento (veste di sacco), nonché della lode”, “con manifestazioni parossistiche (gridare con forza)”, “accompagnata dal ravvedimento circa le trasgressioni commesse”, “può accompagnare i sacrifici”, “talvolta è espressa in un luogo di culto (tempio)”. Il verbo è in antonimia graduale con *š'l* 0₁ “domandare, chiedere a Dio” e *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”.

Il lessema *qr'* n₁ “**essere invocato, supplicato**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “può essere formulata anche dallo straniero che si reca al tempio”, “recitata nella città sacra, nel tempio o presso l’arca dell’alleanza”, “con elementi della supplica e della preghiera penitenziale quando si chiede a Dio di rimettere le trasgressioni”. Il verbo è in antonimia graduale con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”.

Definizione sintetica

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, di richiesta (notare il parallelismo del verbo con *š'l* 0₁ “domandare, chiedere a Dio”), che può essere formulata anche dallo straniero che si reca al tempio, e per il quale si chiede a Dio di prestare ascolto. Vi si ricorre in momenti di particolare angoscia. Contiene elementi dell’invocazione e della supplica, della preghiera penitenziale e del lamento (veste di

sacco), e in tal caso è accompagnata dal ravvedimento circa le trasgressioni commesse, nonché dalla lode (quest'ultima rafforzata dal parallelismo del nostro verbo con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”); può essere formulata con manifestazioni parossistiche (gridare con forza). Può essere recitata in un luogo di culto, ma non sembra che questo sia necessario per assicurarsi l'ascolto da parte di Dio. Solo in una attestazione accompagna il sacrificio (*Dawid* costruisce un altare, offre olocausti e invoca il Signore).

qr' n₁ “**essere invocato, supplicato**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, di richiesta, che può essere formulata anche dallo straniero che si reca al tempio, e per il quale si chiede a Dio di prestare ascolto. Può essere recitata, ma non necessariamente, presso luoghi di culto: in *Yerušalaim*, presso il tempio o presso l'arca dell'alleanza. Quando si invoca il nome di Dio per chiedere la remissione dalle trasgressioni, la preghiera contiene elementi della supplica e della preghiera penitenziale, come manifesta il parallelismo con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”.

LINGUA POETICA TARDA (TEB2)

In TEB2 sono state individuate 8 attestazioni di *qr'* che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“richieste di favori a Dio”	SI 116,2.4.13.17;119,145.146; 145,18 ⁽²⁾

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB2 il lessema *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “recitata con grande partecipazione (con tutto il cuore)”, “accompagna il sacrificio di ringraziamento”, “l'aiuto che si riceve da Dio presuppone l'osservanza dei suoi statuti”.

Definizione sintetica

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, di richiesta, recitata con grande partecipazione (con tutto il cuore), che può

accompagnare il sacrificio di ringraziamento. L'aiuto che si riceve da Dio presuppone però, non solo la preghiera ma anche l'osservanza dei suoi statuti.

LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

In TEB3 sono state individuate 8 attestazioni di *qr'* che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>qr'</i> 01 “invocare, gridare supplicando”	“richieste di favori a Dio”	Gb 9,16; 12,4; 27,10

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB3 il lessema *qr'* 01 “**invocare, gridare supplicando**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “di richiesta”, “in forma di supplica”.

Definizione sintetica

qr' 01 “**invocare, gridare supplicando**” esprime una forma di preghiera di richiesta, individuale, in forma di supplica.

LINGUA POETICA DI *BEN SIRA'* (EBS)

In EBS sono state individuate 3 attestazioni di *qr'* che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>qr'</i> 01 “invocare, gridare supplicando”	“richieste di favori a Dio”	B 46,5a; 46,5a; 48,20a

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EBS il lessema *qr'* 01 “**invocare, gridare supplicando**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “una delle posizioni è con le mani alzate”.

Definizione sintetica

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” esprime una forma di preghiera di richiesta, sia individuale sia collettiva, per la quale una delle possibili posizioni da tenere è quella con mani alzate.

LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

In EQ1 sono state individuate 3 attestazioni di *qr'* che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“richieste di favori a Dio”	4Q372 1,16; 391 62ii3; 460 7,4

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ1 il lessema *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “di richiesta”, “in forma di supplica”, “recitata in una situazione di forte pericolo”.

Definizione sintetica

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” esprime una forma di preghiera di richiesta individuale, in forma di supplica, recitata in una situazione di forte pericolo (nel caso specifico la possibile cattura da parte dei nemici se non interviene l’aiuto divino).

LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

In EQ2 sono state individuate 9 attestazioni di *qr'* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“richieste di favori a Dio”	4Q280 2,3; 4Q381 15,9; 24a+b,8; 4Q504 1-2ii12; 11Q5 24,3; 24,16; 11Q11 2,2.8
<i>qr'</i> n ₁ “essere invocato, supplicato”	“richieste di favori a Dio”	4Q380 1i5; 4Q504 1-2ii12

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ2 il lessema $qr' 0_1$ “**invocare, gridare supplicando**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “in forma di supplica”, “recitata in un momento di particolare angoscia”, “con le mani tese”.

Il lessema $qr' n_1$ “**essere invocato, supplicato**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “recitata a *Yerušalaim*”.

Definizione sintetica

$qr' 0_1$ “**invocare, gridare supplicando**” esprime una forma di preghiera di richiesta, sia individuale sia collettiva, in forma di supplica, recitata in un momento di particolare angoscia. Una delle posizioni da tenersi durante l’invocazione è “con le mani tese”.

$qr' n_1$ “**essere invocato, supplicato**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva da recitarsi a *Yerušalaim*.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3)

In EQ3 sono state individuate 3 attestazioni di qr' che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
$qr' 0_1$ “invocare, gridare supplicando”	“richieste di favori a Dio”	1QS 2,8; 4Q256 3,2; 11Q19 59,6

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ3 il lessema $qr' 0_1$ “**invocare, gridare supplicando**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “in forma di supplica”, “recitata in un momento di particolare angoscia”, “accompagnata dal ravvedimento circa le trasgressioni commesse”, “con manifestazioni parossistiche”. Il verbo è in antonimia graduale con $z'q h_1$ e 0_1 “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

Definizione sintetica

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**” esprime una forma di preghiera di supplica sia individuale sia collettiva, in forma di supplica, recitata in un momento di particolare angoscia. Può essere espressa con manifestazioni parossistiche, ad es. le grida, e tale elemento è rafforzato dal parallelismo del nostro verbo con *z'q h₁* e *0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”. Dovrebbe accompagnare la richiesta di remissione delle trasgressioni dopo che il fedele si è convertito cambiando condotta, sebbene nel nostro caso, incomprensibilmente, si chiede a Dio di non avere misericordia anche se colui che lo invoca ha riparato le sue colpe.

Capitolo 11

rw'

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

In EB1 l'unica attestazione di *rw'* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rw'</i> h ₁ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”	“atti culturali”	1S 4,5

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema *rw'* h₁ “**alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e giubilo”.

Definizione sintetica

rw' h₁ “**alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**” esprime una forma di preghiera collettiva, espressa con elementi di gioia e giubilo. L'entrata dell'arca nell'accampamento di *Yisra'el* provoca un grido culturale di gioia.

LINGUA BIBLICA POETICA *STANDARD* (EB2)

In EB2 sono state individuate 13 attestazioni di *rw'* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rw'</i> h ₁ “alzare grida di lamento”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Is 15,4
<i>rw'</i> h ₁ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”	“atti culturali”	Is 44,23; Sf 3,14; Zc 9,9; Sl 47,2; 66,1; 81,2; 95, 1.2; 98, 4.6; 100,1
<i>rw'</i> t ₂ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”	“atti culturali”	Sl 65,14

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB2 il lessema $rw' h_1$ “**alzare grida di lamento**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche (le grida)”, “in forma di invocazione e di lamento”. Il verbo è in antonimia graduale con $z'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

Il lessema $rw' h_1$ “**alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con gioia”, “con l’uso di strumenti musicali e canti”, “che ha elementi della lode”. Il verbo è in antonimia graduale con $rnn 0_1$ e 0_2 “gridare o cantare con gioia, esultare” e $zmr 0_2$ “cantare le lodi, salmeggiare”.

Il lessema $rw' t_2$ “**alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “di lode a Dio”, “espressa con gioia”, “con l’uso del canto”.

Definizione sintetica

$rw' h_1$ “**alzare grida di lamento**” esprime una forma di preghiera collettiva, espressa con manifestazioni parossistiche (le grida), in forma di lamento. L’elemento di invocazione lamentosa è rafforzato dal parallelismo del nostro verbo con $z'q 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

$rw' h_1$ “**alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**” esprime una forma di preghiera collettiva, i cui sogg. possono essere anche elementi del creato: i cieli, le profondità della terra, i monti, le foreste; anche quando il sogg. sembra al singolare, riguarda la città di *Yerušalaim*, e quindi tutti i suoi abitanti. E’ una preghiera espressa con grida di gioia, e ciò è rafforzato dal frequente parallelismo del nostro verbo con $rnn 0_1$ e 0_2 “gridare o cantare con gioia, esultare”. Sono presenti elementi della lode, espressa con salmi cantati e accompagnati dalla musica (trombe e suono del corno), rafforzati dalla presenza del lessema *twdh* che indica una preghiera di lode e di azione di grazie e dal parallelismo con $zmr 0_2$ “cantare le lodi, salmeggiare”.

$rw' t_2$ “**alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**” esprime una forma di preghiera collettiva, i cui sogg. sono elementi del creato: pascoli, greggi e valli; è espressa con grida di gioia, in un canto di lode.

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

In TEB1 sono state individuate 2 attestazioni di *rw'* che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rw'</i> h ₁ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”	“atti culturali”	Esr 3,11.13

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB1 il lessema *rw'* h₁ “**alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche (le grida di gioia e il pianto)”, “espressa con gioia e giubilo”, “con elementi della lode a Dio”. Il verbo è in antonimia graduale con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”.

Definizione sintetica

rw' h₁ “**alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**” esprime una forma di preghiera collettiva, espressa con manifestazioni parossistiche (le grida e il pianto) ma con elementi di gioia e giubilo perché vengono inaugurati i lavori di ricostruzione del tempio al ritorno dalla cattività babilonese. L'elemento della lode è rafforzato dal parallelismo del verbo con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”.

LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

In TEB3 l'unica attestazione di *rw'* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rw'</i> h ₁ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”	“atti culturali”	Gb 38,7

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB3 il lessema $rw' h_1$ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e giubilo”. Il verbo è in antonimia graduale con $rnn 0_1$ “gridare o cantare con gioia, esultare”.

Definizione sintetica

$rw' h_1$ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” esprime una forma di preghiera collettiva, espressa con gioia e giubilo, e tale elemento è rafforzato dal parallelismo del nostro verbo con $rnn 0_1$ “gridare o cantare con gioia, esultare”. Anche in questa attestazione si uniscono ai figli di Dio, nella preghiera, elementi del creato: le stelle del mattino.

LINGUA POETICA DI *BEN SIRA'* (EBS)

In EBS sono state individuate 2 attestazioni di rw' riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
$rw' h_1$ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”	“atti culturali”	B 50,16a,c

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EBS il lessema $rw' h_1$ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “recitata dai sacerdoti”, “accompagnata dalla musica”, “in forma di lode”.

Definizione sintetica

$rw' h_1$ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” esprime una forma di preghiera collettiva, in forma di lode, recitata dalla classe sacerdotale (i sacerdoti di *Aharon*), con l'uso di strumenti musicali potenti (le trombe di metallo). Non è chiaro se ci sia anche l'uso del canto, poiché compare solo il sintagma “con voce che risuona potente”. Siamo chiaramente in presenza di una vera e propria celebrazione liturgica.

LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI *QUMRAN* (EQ1)

In EQ1 l'unica attestazione di *rw' h₁* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rw' h₁</i> “alzare grida di lamento”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	4Q165 4,1

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ1 il lessema *rw' h₁* “**alzare grida di lamento**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche (le grida)”, “in forma di invocazione e di lamento”. Il verbo è in antonimia graduale con *z'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

Definizione sintetica

rw' h₁ “**alzare grida di lamento**” esprime una forma di preghiera collettiva, espressa con manifestazioni parossistiche (le grida), in forma di lamento. L'elemento di invocazione lamentosa è rafforzato dal parallelismo del nostro verbo con *z'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”. Poiché il sogg. è costituito dai guerrieri di *Mo'av*, tali lamenti (dovuti alla devastazione avvenuta nel paese a causa dei nemici) sono chiaramente rivolti a divinità pagane.

Capitolo 12

rnn

LINGUA BIBLICA ARCAICA (EBA)

In EBA l'unica attestazione di *rnn* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rnn</i> h ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	Dt 32,43

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EBA il lessema *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con gioia”.

Definizione sintetica

rnn h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” esprime una forma di preghiera collettiva, espressa con gioia ed esultanza. In questa attestazione non è chiaramente espresso l'elemento della lode, ma l'invito alle nazioni straniere a gioire per il popolo di Dio, comporta il riconoscimento di ciò che Dio ha fatto e farà per *Yisra'el*.

LINGUA POETICA STANDARD (EB2)

In EB2 sono state individuate 43 attestazioni di *rnn* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rnn</i> 0 ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	Is 12,6; 24,14; 35,6; 42,11; 44,23; 49,13; 54,1; 61,7; 65,14; Gr 31,7; Sf 3,14; Zc 2,14; Sl 35,27; Prv 29,6
<i>rnn</i> 0 ₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	Is 26,19; 35,2; 52,8.9; Gr 31,12; Sl 5,12; 20,6; 33,1; 35,27; 51,16; 59,17; 63,8; 67,5; 71,23; 84,3; 89,13; 90,14; 92,5; 95,1; 96,12; 98,4.8; 132,9.16 ⁽²⁾ ; 149,5;
<i>rnn</i> h ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	Sl 32,11; 65,9; 81,2
<i>rnn</i> 0 ₁ “gridare con lamenti a Dio”	“manifestazioni	Lm 2,19

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB2 il lessema *rnn* 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e grida di giubilo”, “in forma di lode”. Il verbo è in antonimia graduale con *rw’ h₁* “giubilare, gridare forte” e *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”, mentre è in antonimia polare con *š’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” che è usato in contrapposizione a *rnn*: mentre gioiscono i servi del Signore, gli altri gridano per l’angoscia del loro cuore.

Il lessema *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia, in maggiore misura, collettiva”, “espressa anche dai morti risorti e da elementi del creato”, “espressa con gioia e giubilo”, “in forma di lode”. Il verbo è in antonimia graduale con *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare e *rw’ h₁* “giubilare, gridare forte”.

Il lessema *rnn* h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare; far gridare o cantare con gioia, fare esultare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e grida di giubilo”, “in forma di lode”. Il verbo è in antonimia graduale con *rw’ h₁* “giubilare, gridare forte”.

Il lessema *rnn* 0₁ “**gridare con lamenti a Dio**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di lamento”.

Definizione sintetica

rnn 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” esprime una forma di preghiera esclusivamente collettiva, infatti, anche quando (raramente) il sogg. è al singolare, es. l’abitante di *Šiyyon*, viene intesa la città nel suo insieme, tutti gli abitanti. Viene espressa con gioia e giubilo, come testimonia la presenza di lessemi quali *rnh* (“grida di giubilo), *šmh* (“rallegrarsi”), *gyl* (esultare”), nonché il parallelismo del verbo con *rw’ h₁* “giubilare, gridare forte” e la contrapposizione con *š’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”. Si tratta in quasi tutte le attestazioni di un invito alla lode e tale elemento è rafforzato dal parallelismo del verbo con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”.

rnn 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” esprime una forma di preghiera sia individuale sia, in maggiore misura, collettiva, espressa anche dai morti e da elementi del creato, come se la lode a Dio dovesse comprendere tutta la terra. E’ espressa con gioia e giubilo, come testimonia anche il parallelismo del nostro verbo con *rw*’ h₁ “giubilare, gridare forte”, ed è in forma di lode, elemento rafforzato dalla presenza del parallelismo con *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”.

rnn h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare; far gridare o cantare con gioia, fare esultare**” esprime una forma di invito alla lode, esclusivamente collettiva, espressa con gioia e giubilo, come testimonia il parallelismo del verbo con *rw*’ h₁ “giubilare, gridare forte”.

rnn 0₁ “**gridare con lamenti a Dio**” è l’unica testimonianza verbale che esprime l’opposto di quanto detto fino ad ora. Esprime una preghiera individuale, nella tipica forma della lamentazione, con ad es. la posizione delle mani alzate in segno di invocazione.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE *STANDARD* (EB4)

In EB4 l’unica attestazione di *rnn* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rnn</i> 0 ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	Lv 9,24

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB4 il lessema *rnn* 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e venerazione”, “in posizione prostrata”, “che segue al sacrificio”.

Definizione sintetica

rnn 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” esprime una forma di preghiera collettiva, espressa con gioia e venerazione (il popolo si prostra con la faccia a terra). Non accompagna propriamente il sacrificio, infatti il popolo assiste ad un prodigio divino davanti alla tenda del convegno, durante un sacrificio ordinato da *Moše* ad *Aharon* per l’entrata in servizio dei sacerdoti. La posizione prostrata e la preghiera di lode sono solo espressione del timore reverenziale del popolo per aver assistito ad un prodigio.

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

In TEB1 l'unica attestazione di *rnn* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rnn</i> 0 ₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	1Cr 16,33

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB1 il lessema *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva di elementi del creato”, “espressa con gioia e lode”.

Definizione sintetica

rnn 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” in questa lingua funzionale non aggiunge niente di nuovo: esprime un tipo di preghiera collettiva il cui sogg. è rappresentato da elementi del creato, in tal caso gli alberi delle foreste, espressa con gioia, sicuramente per lodare Dio.

LINGUA POETICA TARDA (TEB2)

In TEB2 l'unica attestazione di *rnn* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rnn</i> 0 ₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	Sl 145,7

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB2 il lessema *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e lode”.

Definizione sintetica

rnn 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” esprime un tipo di preghiera collettiva, espressa con gioia, con la quale si loda la giustizia (*ṣdkh*) di Dio.

LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

In TEB3 l'unica attestazione di *rnn* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rnn</i> 0 ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	Gb 38,7

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB3 il lessema *rnn* 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e lode”. Il verbo è in antonimia graduale con *rw* ‘h₁ “giubilare, gridare forte”.

Definizione sintetica

rnn 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” esprime un tipo di preghiera collettiva che ha come sogg. le stelle del mattino quindi, nuovamente, un elemento del creato che si unisce agli uomini nella lode di Dio. E’ espressa con gioia e giubilo, come mette in evidenza il parallelismo del nostro verbo con *rw* ‘h₁ “giubilare, gridare forte”.

LINGUA POETICA DI BEN SIRA' (EBS)

In EBS sono state individuate 3 attestazioni di *rnn* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rnn</i> 0 ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	B 47,10d; 50,19a
<i>rnn</i> h ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	B 39,35a

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EBS il lessema *rnn* 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e lode”, “seguita dalla benedizione del

nome di Dio”. Il verbo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”.

Il lessema *rnn* h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e lode”, “anche nel santuario”.

Definizione sintetica

rnn 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” esprime un tipo di preghiera collettiva, espressa con gioia, che contiene elementi della lode come messo in evidenza dal parallelismo con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”. Può essere seguita dalla benedizione del nome di Dio”.

rnn h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” esprime un tipo di preghiera collettiva, espressa con gioia, che contiene elementi della lode e che può essere espressa, ma non necessariamente, all’interno di un santuario.

LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI QUMRAN (EQ1)

In EQ1 sono state individuate 3 attestazioni che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rnn</i> 0 ₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	4Q177 7,1; 372 15,3; 379 16,2

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ1 le attestazione del lessema *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” sono all’interno di testi talmente corrotti che non è possibile formulare ipotesi basandosi sull’evidenza linguistica. E’ però lecito supporre che, anche in questa lingua funzionale, il lessema mantenga gli stessi tratti distintivi fin qui evidenziati: “preghiera sia individuale sia, più spesso, collettiva”, “espressa con gioia e con elementi della lode”. Il verbo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”.

Definizione sintetica

Da quanto detto sopra, pertanto, *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” esprime un tipo di preghiera sia individuale sia, più spesso, collettiva, espressa con gioia, che contiene elementi della lode come messo in evidenza dal parallelismo con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”.

LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

In EQ2 sono state individuate 26 attestazioni per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rnn</i> 0 ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	6Q18 13,3
<i>rnn</i> 0 ₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	1QS 10,14.17; 1Q30 3,2; 4Q286 2,7; 4Q381 33+35,5; 4Q403 1i5.36.37; 4Q404 4,2; 4Q405 4-5,4; 14-15i3; 20ii-22,9.14; 25,2; 4Q427 8i9; 4Q428 20,1; 4Q502 19,4; 4Q510 1,8; 4Q511 63iii1; 11Q5 26,12; PAM 43.676 4,2; PAM 43.677 9,4; PAM 43.679 11,2
<i>rnn</i> h ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	4Q427 7i14; 4Q504 1-2vii1

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ2 per il lessema *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” vale quanto detto sopra poiché il testo riporta solo l’occorrenza del verbo.

Il lessema *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con gioia”, “contiene elementi della lode”, “anche in forma cantata”. Il verbo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”.

Il lessema *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con gioia”, “con elementi della lode”. Il verbo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”.

Definizione sintetica

Per quanto detto sopra, pertanto, *rnn* 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” esprime un tipo di preghiera sia individuale sia, più spesso, collettiva, espressa con gioia, che contiene elementi della lode.

rnn 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” esprime un tipo di preghiera sia individuale sia collettiva, i cui sogg. sono costituiti anche da angeli. E’ espressa con gioia e contiene elementi della lode come messo in evidenza dal parallelismo con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare” e dalla presenza di lessemi quali *rnh* (“grida di glorificazione”) e *thlh* (“lode”). Sembra che possa esprimersi anche in forma cantata, e ciò è rafforzato dal parallelismo del verbo con *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”.

rnn h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” esprime un tipo di preghiera collettiva, espressa con gioia, che contiene elementi della lode come messo in evidenza dal parallelismo con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3)

In EQ3 sono state individuate 6 attestazioni di *rnn* per le quali sono state disambiguate le valenze semantiche riportate nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>rnn</i> 0 ₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	1QM 14,2.6; 4Q256 20,2.6, 4Q379 16,2; 4Q491 11i9
<i>rnn</i> h ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“atti culturali”	1QSb 2,25

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ3 il lessema *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con gioia”, “contiene elementi della lode”. Il verbo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”.

Il lessema *rnn* h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con gioia e lode”.

Definizione sintetica

rnn 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” esprime un tipo di preghiera sia individuale sia collettiva, espressa con gioia, che contiene elementi della lode come messo in evidenza dal parallelismo con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode; celebrare”.

rnn h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” esprime un tipo di preghiera sia individuale sia collettiva, espressa con gioia, che contiene sicuramente elementi della lode.

Capitolo 13

š'l

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

In EB1 sono state individuate 12 attestazioni di š'l che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
š'l 0 ₁ “domandare, chiedere (a Dio)”	“richieste di favori a Dio”	1S 1,17.20.27; 1R 3,5.10.11 ⁽⁵⁾ .13; 4,28

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB1 il lessema š'l 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “con precisa richiesta di qualcosa”, “può essere recitata, ma non necessariamente, all’interno di un santuario”. Il verbo è in antonimia graduale con *pll* t₂ “chiedere favori personali”.

Definizione sintetica

š'l 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**” esprime una forma di preghiera individuale che ha per oggetto una precisa richiesta a Dio. Può essere recitata all’interno di un santuario ma questo non è un elemento necessario. L’elemento della richiesta è rafforzato dal parallelismo del verbo con *pll* t₂ “chiedere favori personali”.

LINGUA POETICA *STANDARD* (EB2)

In EB2 sono state individuate 10 attestazioni di š'l che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
š'l 0 ₁ “domandare, chiedere (a Dio)”	“richieste di favori a Dio”	Is 7,11.12; Zc 10,1; Sl 2,8; 21,5; 27,4; 78,18; 105,40; 122,6; Prv 30,7

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB2 il lessema š'l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” è costituito dai tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “con precisa richiesta di qualcosa”, “può essere recitata, ma non necessariamente, all’interno del tempio”.

Definizione sintetica

š'l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” esprime una forma di preghiera in maggior misura individuale ma anche in parte collettiva che ha per oggetto una precisa richiesta a Dio. Può essere recitata all’interno del tempio ma questo non è un elemento necessario.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE STANDARD (EB4)

In EB4 l’unica attestazione di š'l riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
š'l 0 ₁ “domandare, chiedere (a Dio)”	“richieste di favori a Dio”	Dt 18,6

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB4 il lessema š'l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “con precisa richiesta di qualcosa”.

Definizione sintetica

š'l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” esprime una forma di preghiera individuale che ha per oggetto una precisa richiesta a Dio.

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

In TEB1 sono state individuate 5 attestazioni di š'l che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
š'l 0 ₁ “domandare, chiedere (a Dio)”	“richieste di favori a Dio”	1Cr 4,10; 2Cr 1,7.11 ⁽³⁾

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB1 il lessema š'l 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “con precisa richiesta di qualcosa”, “può assumere elementi della supplica”. Il verbo è in antonimia graduale con qr' 0₁ “invocare, gridare supplicando”.

Definizione sintetica

š'l 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**” esprime una forma di preghiera individuale che ha per oggetto una precisa richiesta a Dio. Può talvolta assumere elementi della supplica, ovvero la richiesta può avvenire anche con manifestazioni parossistiche, invocazioni e grida, come è evidenziato dal parallelismo con qr' 0₁ “invocare, gridare supplicando”, ma questo è estremamente raro in questo tipo di preghiera.

LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

In TEB3 l'unica attestazione di š'l riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
š'l 0 ₁ “domandare, chiedere (a Dio)”	“richieste di favori a Dio”	Gb 31,30

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB3 il lessema š'l 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “con precisa richiesta di qualcosa”.

Definizione sintetica

š'l 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**” esprime una forma di preghiera individuale che ha per oggetto una precisa richiesta a Dio.

LINGUA POETICA DI *BEN SIRA'* (EBS)

In EBS l'unica attestazione di *š'l 0₁* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>š'l 0₁</i> “domandare, chiedere (a Dio)”	“richieste di favori a Dio”	B 46,13b

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EBS il lessema *š'l 0₁* “**domandare, chiedere (a Dio)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “con precisa richiesta di qualcosa”.

Definizione sintetica

š'l 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**” esprime una forma di preghiera individuale che ha per oggetto una precisa richiesta a Dio.

LINGUA POETICA DI *QUMRAN* (EQ2)

In EQ2 l'unica attestazione di *š'l 0₁* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>š'l 0₁</i> “domandare, chiedere (a Dio)”	“richieste di favori a Dio”	4Q474 1,4

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ2 il lessema *š'l 0₁* “**domandare, chiedere (a Dio)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “con precisa richiesta di qualcosa”.

Definizione sintetica

š'l 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**” esprime una forma di preghiera individuale che ha per oggetto una precisa richiesta a Dio.

Capitolo 14

šw‘

LINGUA POETICA *STANDARD* (EB2)

In EB2 sono state individuate 11 attestazioni di šw‘ che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
šw‘ 0 ₂ “gridare, implorare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Is 58,9; Ab 1,2; Sl 18,7.42; 22,25; 28,2; 30,3; 31,23; 72,12; 88,14; Lm 3,8

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EB2 il lessema šw‘ 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “cui si ricorre in casi di effettiva necessità”, “una possibile posizione può essere quella della mani alzate in direzione del tempio”, “Dio può ascoltare o decidere di rimanere sordo alle suppliche”. Il verbo è in antonimia graduale con *qr’ 0₁* “invocare, gridare supplicando” e *z’q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

Definizione sintetica

šw‘ 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” esprime una forma di preghiera unicamente individuale, in forma di supplica ed espressa con manifestazioni parossistiche, e ciò è rafforzato dalla presenza di lessemi quali *thnwnym* (“suppliche accompagnate da grida e pianto”) e *tplh* (“preghiera in forma di supplica con lamento”) e dal parallelismo del verbo con *qr’ 0₁* “invocare, gridare supplicando” e *z’q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”. Vi si ricorre in casi di effettiva necessità. Viene sempre specificato l’ascolto o il mancato ascolto da parte di Dio e, nel secondo caso, segue un’accusa lamentosa da parte dell’orante. In due attestazioni vi è un riferimento al tempio: Dio ode la voce del supplice dal suo tempio, il supplice prega alzando le mani verso il tempio. Benché nei Salmi l’ambito sia chiaramente culturale, non è chiaro se tale tipo di preghiera preveda come luogo di espressione il tempio o un santuario. La posizione delle mani alzate verso il tempio rappresenta una delle posizioni da tenere durante la preghiera.

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

In TEB1 l'unica attestazione di *šw'* 0₂ riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>šw'</i> 0 ₂ “gridare, implorare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Gio 2,3

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB1 il lessema *šw'* 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “cui si ricorre in casi di effettiva necessità”, “si specifica che Dio ha risposto all'orante”. Il verbo è in antonimia graduale con *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando”.

Definizione sintetica

šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” esprime una forma di preghiera unicamente individuale, in forma di supplica, espressa con manifestazioni parossistiche, e ciò è rafforzato dal parallelismo del verbo con *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando”. Vi si ricorre in casi di effettiva necessità. Benché ci troviamo davanti ad una sola attestazione, è interessante notare, anche in questa lingua funzionale, la connessione con il verbo *šm'* (“ascoltare; esaudire”).

LINGUA POETICA TARDA (TEB2)

In TEB2 l'unica attestazione di *šw'* riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>šw'</i> 0 ₂ “gridare, implorare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Sl 119,147

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB2 il lessema šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “cui si ricorre in casi di effettiva necessità”, “recitata prima dell'alba”.

Definizione sintetica

šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” esprime una forma di preghiera unicamente individuale, in forma di supplica, espressa con manifestazioni parossistiche, che può venire recitata prima dell'alba. Non sembrano però esserci prescrizioni specifiche sui momenti della preghiera, essendo questo l'unico testo nel quale è presente tale specificazione. E' probabile che l'orante riservi ogni giorno questo particolare momento alla ripetizione della sua supplica che, come risulta chiaro dal contesto, non è ancora stata esaudita.

LINGUA POETICO-DIALETTALE DI 'IYYOV (TEB3)

In TEB3 sono state individuate 8 attestazioni di šw' che riguardano la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
šw' 0 ₂ “gridare, implorare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	Gb 19,7; 24,12; 29,12; 30,20.28; 35,9; 36,13; 38,41

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In TEB3 il lessema šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “cui si ricorre in casi di effettiva necessità”, “Dio può ascoltare o decidere di rimanere sordo alle suppliche”. Il verbo è in antonimia graduale con š'q 0₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare” e z'q h₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

Definizione sintetica

šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” esprime una forma di preghiera unicamente individuale, in forma di supplica ed espressa con manifestazioni parossistiche, e ciò è rafforzato dalla presenza del parallelismo con z'q h₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”. Vi si ricorre in casi di effettiva necessità. Viene sempre specificato l'ascolto o il mancato ascolto da parte di Dio e, nel secondo caso, segue un'accusa lamentosa da parte dell'orante, come è chiaro anche dal parallelismo del verbo con š'q 0₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare”, poiché il mancato ascolto da parte di Dio viene vissuto come un'ingiustizia.

LINGUA POETICA DI *BEN SIRA'* (EBS)

In EBS l'unica attestazione di šw' riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
šw' 0 ₂ “gridare, implorare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	B 51,9b

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EBS il lessema šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “cui si ricorre in casi di effettiva necessità”.

Definizione sintetica

šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” esprime una forma di preghiera unicamente individuale, in forma di supplica ed espressa con manifestazioni parossistiche. Vi si ricorre in casi di effettiva necessità.

LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E PARABIBLICA DI *QUMRAN* (EQ1)

In EQ1 l'unica attestazione di šw' riguarda la valenza semantica riportata nella seguente tabella:

Lessema	Classe	Attestazioni
šw‘ 0 ₂ “gridare, implorare aiuto”	“manifestazioni parossistiche nel culto”	1QpHab 1,1

Dimensioni

Il lessema si colloca nella dimensione “liturgico-sacrale”.

Opposizioni e composizione semica

In EQ1 il lessema šw‘ 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “cui si ricorre in casi di effettiva necessità”, “con accusa a Dio in caso di mancato ascolto”.

Definizione sintetica

šw‘ 0₂ “**gridare, implorare aiuto**” esprime una forma di preghiera unicamente individuale, in forma di supplica ed espressa con manifestazioni parossistiche. Vi si ricorre in casi di effettiva necessità e, ove non ascoltata, è all’interno di un’accusa lamentosa a Dio che non risponde al grido.

PARTE TERZA

**LE STRUTTURE PARADIGMATICHE DEL CAMPO LESSICALE
NELLE LINGUE FUNZIONALI: UN CONFRONTO**

Capitolo 1

IL CL IN EBA

EBA	Dimensione
<i>pll</i> t ₂ “innalzare una preghiera di ringraziamento”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> h ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”

Dimensione liturgico-sacrale

- *pll* t₂ “**innalzare una preghiera di ringraziamento**”: “preghiera individuale”, “di azione di grazie”, “espressa in seguito all’esaudimento di una richiesta”, “espressa con gioia”.
- *rnn* h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”: “preghiera collettiva”, “espressa con gioia”.

Analisi

In EBA è rappresentata solo la dimensione “liturgico-sacrale”. I due lessemi che ne fanno parte sono entrambi marcati dal tratto classematico “**atti culturali**”. *pll* t₂ “innalzare una preghiera di ringraziamento” esprime una forma di preghiera individuale (purtroppo dobbiamo tener presente che ci basiamo su una sola occorrenza del verbo), di azione di grazie che segue l’esaudimento di una richiesta, ed è caratterizzata dall’elemento della gioia. *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” esprime una forma di preghiera collettiva, formulata con gioia ed esultanza. I lessemi si trovano in antonimia graduale per il tratto distintivo dell’elemento della gioia presente in entrambi come forma espressiva della preghiera.

Capitolo 2

IL CL IN EB1

EB1	Dimensione
<i>hll</i> 0 ₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”	“liturgico-sacrale”
<i>zmr</i> 0 ₂ “cantare le lodi, salmeggiare”	“liturgico-sacrale”
<i>z'q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>z'q</i> 0 ₁ “alzare lamenti”	“liturgico-sacrale”
<i>z'q</i> 0 ₁ “supplicare, implorare”	“sociologica”
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”	“sociologica”
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”	“liturgico-sacrale”
<i>hnn</i> t ₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)”	“giuridico-culturale”
<i>ydh</i> h ₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”	“liturgico-sacrale”
<i>ydh</i> t ₂ “confessare”	“giuridico-socio-culturale”
<i>kbd</i> 0 ₂ “onorare, glorificare”	“liturgico-sacrale”
<i>'tr</i> 0 ₁ “pregare, supplicare, implorare”	“liturgico-sacrale”
<i>'tr</i> h ₁ “pregare, supplicare, implorare”	“liturgico-sacrale”
<i>'tr</i> n ₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “pregare (intercedere)”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “chiedere favori personali a Dio”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”	“giuridico-culturale”
<i>š'q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>š'q</i> 0 ₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare”	“giuridico-socio-culturale”.
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“liturgico-sacrale”
<i>qr'</i> n ₁ “essere invocato, supplicato”	“liturgico-sacrale”
<i>rw'</i> h ₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”	“liturgico-sacrale”
<i>š'l</i> 0 ₁ “domandare, chiedere (a Dio)”	“liturgico-sacrale”

Dimensione “liturgico-sacrale”

- *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”: “lode ad una divinità (non necessariamente il Dio di *Yisra'el*) per una grazia ricevuta”, “collettiva”, “accompagnata dal sacrificio”, “all’interno di una festa”, “con espressioni di gioia”.
- *zmr* 0₂ “**cantare le lodi, salmeggiare**”: “preghiera cantata”, “individuale”, “recitata chiedendo l’attenzione della comunità dei potenti (re e principi)”.

- $z'q\ 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “anche di intercessione”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “può accompagnare il sacrificio”, “è rivolta anche a divinità pagane”.
- $z'q\ 0_1$ “**alzare lamenti**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “accompagnata dai gesti tipici del genere del lamento”, “espressa per motivi che riguardano tutto il popolo ma anche per motivi strettamente personali”.
- $hnn\ t_2$ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**”: “preghiera individuale”, “anche di intercessione”, “rivolta a Dio in forma di supplica”, “espressa da patriarchi (*Moše*) o re (*Šelomo*) a nome proprio e di tutto il popolo”, “che può essere espressa, ma non necessariamente, nel tempio”.
- $ydh\ h_1$ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando individuale si loda Dio per grazia ricevuta”, “quando collettiva espressa con preghiere penitenziali”, “accompagnata dal pentimento delle trasgressioni commesse e implorandone la remissione”, “lodando il nome di Dio”, “con preghiere recitate nel tempio o verso il tempio”.
- $kbd\ 0_2$ “**glorificare, onorare**”: “preghiera recitata dai sacerdoti”, “accompagnata dai sacrifici”, “all’interno del santuario”, “la benevolenza divina si mostra solo verso chi onora Dio”.
- $'tr\ 0_1$ “**pregare, supplicare, implorare**”: “preghiera di intercessione”, “in forma di supplica”, “compiuta da un uomo di Dio”, “con esclusione del pubblico”.
- $'tr\ h_1$ “**pregare, supplicare, implorare**” è costituito dagli stessi tratti distintivi di $'tr\ 0_1$: “preghiera di intercessione”, “in forma di supplica”, “compiuta da un uomo di Dio”, “con esclusione del pubblico”.
- $'tr\ n_1$ “**lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato**”: “Dio è toccato dalla preghiera pronunciata nel culto”, “la preghiera è pronunciata dal re”, “deve essere accompagnata da un’azione riparatoria”, “come risultato allontana la piaga dal paese”, “la diversa condotta umana può essere accompagnata da sacrifici”.
- $pll\ t_2$ “**pregare (intercedere)**”: “preghiera di intercessione”, “espressa da uomini di Dio, patriarchi e profeti”, “in forma di supplica”.
- $pll\ t_2$ “**chiedere favori personali a Dio**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “quando è collettiva è comunque recitata da un rappresentante del popolo”, “rivolta verso il tempio e *Yerušalaim*”.

- $\text{\textit{s'q}} 0_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “con richiesta di aiuto a Dio”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “il grido d’aiuto può essere rivolto anche ad un uomo di Dio”.
- $\text{\textit{qr'}} 0_1$ “**invocare, gridare supplicando**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando è individuale è spesso formulata da un uomo di Dio”, “”, “può essere formulata anche dallo straniero che si reca al tempio”, “accompagna il sacrificio”, “recitata presso luoghi di culto”, “con elementi dell’invocazione e della supplica”, “con la quale ci si aspetta una risposta immediata da parte di Dio”.
- $\text{\textit{qr'}} n_1$ “**essere invocato, supplicato**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “recitata presso luoghi di culto”, “con elementi dell’invocazione e della supplica”.
- $\text{\textit{rw'}} h_1$ “**alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e giubilo”.
- $\text{\textit{\textit{s'l}} 0_1}$ “**domandare, chiedere (a Dio)**”: “preghiera individuale”, “con precisa richiesta di qualcosa”, “può essere recitata, ma non necessariamente, all’interno di un santuario”.

Analisi

In EB1 sono rappresentate tutte e quattro le dimensioni all’interno delle quali di ripartiscono i lessemi del CL dei verbi della preghiera. All’interno della dimensione “liturgico-sacrale” sono presenti 12 lessemi che, considerati con la forma attestata, arrivano ad essere diciannove. Alcuni di essi condividono anche le altre dimensioni, ma in forme diverse.

Sono marcati dal tratto classematico “**atti culturali**” i seguenti lessemi: $\text{\textit{hll}} 0_2$ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, $\text{\textit{zmr}} 0_2$ “cantare le lodi, salmeggiare”, $\text{\textit{hnn}} t_2$ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, $\text{\textit{ydh}} h_1$ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, $\text{\textit{kbd}} 0_2$ “glorificare, onorare”, $\text{\textit{'tr}} 0_1$ “pregare, supplicare, implorare”, $\text{\textit{'tr}} h_1$ “pregare, supplicare, implorare”, $\text{\textit{rw'}} h_1$ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”.

$\text{\textit{hll}} 0_2$ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, $\text{\textit{zmr}} 0_2$ “cantare le lodi, salmeggiare”, $\text{\textit{ydh}} h_1$ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, $\text{\textit{kbd}} 0_2$ “glorificare, onorare” e $\text{\textit{rw'}} h_1$ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” sono tra di loro in antonimia graduale, condividendo i tratti distintivi della forma di lode nella preghiera e dell’elemento della gioia nell’espressione della stessa. $\text{\textit{zmr}} 0_2$ “cantare le lodi, salmeggiare” presenta anche il tratto distintivo dell’uso della musica, rappresenta quindi una “preghiera cantata”; la mancanza di tale tratto in $\text{\textit{hll}} 0_2$ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” è

certamente dovuto alla presenza in questa lingua funzionale di una sola occorrenza del verbo, infatti nella maggior parte delle altre lingue funzionali *hll* 0₂ presenta tale tratto distintivo. Possiamo pertanto ritenere che, anche in EB1, *zmr* 0₂ e *hll* 0₂ condividano il tratto di “preghiera cantata accompagnata dalla musica”. *hll* 0₂ si distingue da *zmr* 0₂ per la presenza del tratto distintivo “preghiera che accompagna il sacrificio”, tratto che condivide con alcuni lessemi, tra i quali *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” (gli altri, come vedremo, hanno classi diverse di appartenenza). *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” e *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” condividono inoltre il tratto distintivo di rappresentare un tipo di preghiera recitata all’interno di un santuario o nel tempio o verso di esso, condividendo questo tratto distintivo con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio, *qr*’ 0₁ “invocare, gridare supplicando”, *qr*’ n₁ “essere invocato, supplicato” e *š’l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”, che appartengono però alla classe “richiesta di favori a Dio”. *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” si differenzia dagli altri lessemi per la presenza di tratti ulteriori: “quando la preghiera è collettiva è espressa con preghiere penitenziali”, “accompagnata dal pentimento delle trasgressioni commesse e implorandone la remissione”; in questa accezione è in antonimia graduale, come vedremo, con lessemi che condividono una diversa dimensione. *’tr* 0₁ “pregare, supplicare, implorare” e *’tr* h₁ “pregare, supplicare, implorare” sono in antonimia graduale con *qr*’ 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *qr*’ n₁ “essere invocato, supplicato”, che appartengono però alla classe “richiesta di favori a Dio”, per l’elemento dell’invocazione e della supplica nella forma espressiva della preghiera.

Condividono invece il tratto classematico “**manifestazioni parossistiche nel culto**” i seguenti lessemi: *z’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *z’q* 0₁ “alzare lamenti”, *š’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”. Sono in antonimia graduale per il metodo espressivo della preghiera, espressa con manifestazioni parossistiche. *z’q* 0₁ e *š’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” condividono i tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, nonché la possibilità che tale preghiera possa essere d’intercessione: infatti *z’q* 0₁ presenta il tratto distintivo “preghiera anche d’intercessione” e *š’q* 0₁ “il grido d’aiuto può essere rivolto anche ad un uomo di Dio”: l’ultima affermazione altro non è che richiedere ad un uomo di Dio – un giusto, un profeta o un rappresentante della comunità – di intercedere presso Dio a favore del popolo. Rispetto a *š’q* 0₁, *z’q* 0₁ presenta gli ulteriori tratti distintivi “può accompagnare il sacrificio”, “è rivolta anche a divinità pagane”, ma tali tratti non comportano differenze sostanziali di significato; è bene ricordare infatti che *z’q* è considerata

da molti la variante dialettale di $\text{š}'q$, mentre G. F. Hasel la considera la forma originaria del verbo dato l'uso prevalente di $z'q/z'qt$ in arabo.¹

Sono marcati dal tratto classematico **“richieste di favori a Dio”**: $pll\ t_2$ “pregare (intercedere)”, $pll\ t_2$ “chiedere favori personali a Dio”, $qr'\ 0_1$ “invocare, gridare supplicando”, $qr'\ n_1$ “essere invocato, supplicato”, $\text{š}'l\ 0_1$ “domandare, chiedere (a Dio)” sono in antonimia graduale condividendo il tratto distintivo della richiesta a proprio favore o dell'intercessione. Sono inoltre in antonimia graduale, condividendo il tratto distintivo della supplica, $pll\ t_2$ “pregare (intercedere)”, $qr'\ 0_1$ “invocare, gridare supplicando” e $qr'\ n_1$ “essere invocato, supplicato”. $pll\ t_2$ “chiedere favori personali a Dio”, $qr'\ 0_1$ “invocare, gridare supplicando” e $\text{š}'l\ 0_1$ “domandare, chiedere (a Dio)” condividono anche il tratto distintivo di rappresentare preghiere che possono essere recitate all'interno di un santuario o nel tempio o rivolti verso di esso, ponendosi in tal caso in antonimia graduale con $ydh\ h_1$ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, $kbd\ 0_2$ “glorificare, onorare” e $hnn\ t_2$ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, che appartengono alla classe “atti cultuali”. $qr'\ 0_1$ “invocare, gridare supplicando” si distingue dagli altri per accompagnare anche il sacrificio ponendosi in antonimia con $hll\ 0_2$ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e $kbd\ 0_2$ “glorificare, onorare”, che appartengono però alla classe “atti cultuali”, e con $z'q\ 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” che appartiene alla classe “manifestazioni parossistiche nel culto”. $pll\ t_2$ “chiedere favori personali a Dio” e $qr'\ 0_1$ “invocare, gridare supplicando” hanno inoltre in comune il tratto distintivo di rappresentare preghiere che possono venir recitata da un uomo di Dio o da un rappresentante del popolo (il re o un profeta) a nome di tutta la comunità dei fedeli, e questo tratto è condiviso anche da $'tr\ n_1$ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato” che appartiene alla classe “concessioni da parte di Dio”. $qr'\ 0_1$ “invocare, gridare supplicando” e $qr'\ n_1$ “essere invocato, supplicato” condividono con $'tr\ 0_1$ e h_1 “pregare, supplicare, implorare”, che appartengono però alla classe “atti cultuali”, il tratto distintivo dell'invocazione e della supplica nella forma espressiva della preghiera.

L'unico lessema marcato dal tratto classematico **“concessioni da parte di Dio”** è $'tr\ n_1$ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato” che rappresenta la forma passiva del verbo. E' in antonimia graduale con $pll\ t_2$ “chiedere favori personali a Dio” e $qr'\ 0_1$ “invocare, gridare supplicando” (anche se questi lessemi appartengono alla classe “richiesta di favori a Dio”) nel rappresentare una preghiera che può essere recitata da un uomo di Dio o da un rappresentante del popolo (in questo caso il re) a

¹ Vedi *supra* “Note”, p. 120.

nome di tutta la comunità dei fedeli. Può accompagnare il sacrificio e, in forza di questo tratto distintivo è in antonimia graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” che appartengono alla classe “atti cultuali”, *z'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” che appartiene alla classe “manifestazioni parossistiche nel culto” e *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” che appartiene alla classe “richiesta di favori a Dio”.

Dimensione “sociologica”

- *z'q* 0₁ “**supplicare, implorare**”: “preghiera individuale”, “rivolta da un suddito al suo re”, “in forma di supplica”.
- *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**”: “preghiera individuale”, “anche di intercessione”, “richiesta supplichevole rivolta ad esseri umani”, “fatta per indurre compassione”.

Analisi

Nella dimensione “sociologica” sono presenti solo due lessemi: *z'q* 0₁ “supplicare, implorare” *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”. Si pongono in antonimia graduale in forza dei tratti distintivi “preghiera individuale”, “rivolta ad esseri umani”, “in forma di supplica”.

Sono marcati dal tratto classematico “**richieste di favori**” e rappresentano un tipo di preghiera rivolta ad esseri umani, ad es. da un suddito al suo re, in forma di supplica. Un certo elemento di supplica è infatti sempre presente nel mondo antico orientale (e non solo) nei rapporti tra uomini appartenenti a classi sociali diverse (servo e padrone, suddito e re), ma può essere espresso in gradi diversi: in tal caso è maggiormente marcato. Un tratto distintivo che differenzia i due lessemi è che *hnn* t₂ può rappresentare anche una preghiera d’intercessione.

Dimensione “giuridico-culturale”

- *hnn* t₂ “**implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)**”: “preghiera collettiva espressa da tutto il popolo”, “riconoscimento della propria trasgressione verso Dio”, “pentimento ovvero ritorno a Dio con atti o preghiere penitenziali e con inni di lode a Dio”, “promessa di conformarsi alla sua Legge”, “preghiere espresse non solo all’interno del tempio”.

- *pll* t₂ “**supplicare attraverso una preghiera penitenziale**”: “preghiera individuale mista: di richiesta a proprio favore o di intercessione, di supplica e di vocazione”, “recitata dal re a proprio nome e a nome dell’intero popolo”, “durante la dedicazione del tempio”, “si chiede a Dio l’ascolto dalla sua dimora nei cieli”, “per l’ascolto da parte di Dio è necessaria la conversione dalle proprie trasgressioni”.

Analisi

Afferiscono a questa dimensione i lessemi *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)” e *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”. Sono marcati dal tratto classematico “**atti giuridici**” e sono in antonimia graduale per il tratto distintivo “riconoscimento e conversione dalle proprie trasgressioni” – questo elemento del pentimento si ritiene assolutamente necessario per sperare da Dio la remissione delle proprie trasgressioni – e per gli elementi, come forma espressiva della preghiera, della supplica e della lode: infatti la conversione comporta la lode del nome di Dio e la recitazione di preghiere penitenziali. Questi tratti distintivi pongono i lessemi in antonimia graduale con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” che appartiene alla dimensione “liturgico-sacrale” e alla classe “atti culturali”. Inoltre tali preghiere possono essere formulate, ma non necessariamente, presso il tempio.

Dimensione “giuridico-socio-culturale”

- *ydh* t₂ “**confessare**”: “confessione della trasgressione commessa”, “atto di pentimento nei confronti della vittima e di Dio”.
- *š’q* 0₁ “**gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “con la quale ci si appella reclamando giustizia non solo a Dio ma anche all’autorità umana costituita”, “l’espressione presuppone elementi del reclamo e della protesta”.

Analisi

Afferiscono a questa dimensione i lessemi *ydh* t₂ “confessare” e *š’q* 0₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare”, marcati entrambi dal tratto classematico “**atti giuridici**”. Tale dimensione si differenzia rispetto alla precedente per dovere essere giudicati non solo da Dio ma anche dall’autorità umana costituita. I due lessemi non presentano tratti distintivi comuni: *ydh* t₂ “confessare” rappresenta una forma di preghiera che comporta la

confessione della trasgressione non solo a Dio ma anche ai giudici umani, in quanto come specificato in Nm 5,6 (“Quando un uomo o una donna fanno un torto a qualcuno, trasgredendo contro il Signore...”) chi trasgredisce contro gli uomini trasgredisce anche contro Dio; mentre in $\text{ṣ}^{\prime}q\ 0_1$ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare” l’orante non è dalla parte del torto, ma si appella a Dio e all’autorità umana per chiedere giustizia rispetto ad un torto subito. Il lessema è però solo apparentemente opposto al primo, pertanto non possiamo considerarli in antonimia polare.

Capitolo 3

IL CL IN EB2

EB2	Dimensioni
<i>hll</i> 0 ₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”	“liturgico-sacrale”
<i>hll</i> 0 ₂ “gloriarsi in Dio, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>hll</i> 0 ₂ pass. “(degnò di) essere lodato, celebrato”	“liturgico-sacrale”
<i>hll</i> t ₂ “gloriarsi in Dio, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>zmr</i> 0 ₂ “cantare le lodi, salmeggiare”	“liturgico-sacrale”
<i>z'q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>z'q</i> 0 ₁ “alzare lamenti”	“liturgico-sacrale”
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”	“liturgico-sacrale”
<i>ydh</i> h ₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”	“liturgico-sacrale”
<i>ydh</i> t ₂ “confessare”	“giuridico-socio-culturale”
<i>kbd</i> 0 ₂ “onorare, glorificare”	“liturgico-sacrale”
<i>'tr</i> n ₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “chiedere favori personali a Dio”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “pregare (intercedere)”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “invocare, supplicare”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “lodare”	“liturgico-sacrale”
<i>š'q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>š'q</i> 0 ₁ “alzare lamenti”	“liturgico-sacrale”
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“liturgico-sacrale”
<i>qr'</i> n ₁ “essere invocato, supplicato”	“liturgico-sacrale”
<i>rw'</i> h ₁ “alzare grida di lamento”	“liturgico-sacrale”
<i>rw'</i> h ₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”	“liturgico-sacrale”
<i>rw'</i> t ₂ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> 0 ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> 0 ₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> h ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare; far gridare o cantare con gioia, fare esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> 0 ₁ “gridare con lamenti a Dio”	“liturgico-sacrale”
<i>š'l</i> 0 ₁ “domandare, chiedere (a Dio)”	“liturgico-sacrale”
<i>šw'</i> 0 ₂ “gridare, implorare aiuto”	“liturgico-sacrale”

Dimensione “liturgico-sacrale”

- *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”: “lode culturale al Dio di *Yisra'el* per una grazia ottenuta o anche senza specificarne la motivazione”, “individuale e collettiva”, “espressa non solo dagli esseri umani ma da tutto il creato e da ogni

- creatura che respira”, “che può essere espressa solo da chi è in vita”, “espressa all’interno del tempio o della comunità”, “accompagnata da espressioni di gioia”, “accompagnata da preghiere di rendimento di grazie”, “accompagnata da danze, canti e strumenti musicali”.
- *hll* 0₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**”: “lode collettiva”, “espressa nella gioia”, “effettuata quotidianamente”.
 - *hll* 0₂ pass. “**(degno di) essere lodato, celebrato**”: “degno di lode perché salva il fedele dai nemici”, “perché è più grande di tutti gli altri dèi”, “lodato nella sua città”.
 - *hll* t₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**”: “lode sia individuale, sia, più spesso, collettiva”, “espressa nella gioia”.
 - *zmr* 0₂ “**cantare le lodi, salmeggiare**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “cantata”, “espressa anche (molto meno frequentemente) con grida e forse gesti”, “espressa con l’uso di vari strumenti musicali e con la danza”, “con espressioni di gioia”, “tra le nazioni – ovvero ovunque il fedele si trovi, anche tra genti straniere”, “che invita alla lode gli abitanti di tutta la terra”, “preghiera che può accompagnare, ma non necessariamente, i sacrifici di esultanza nel tempio”.
 - *z’q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando individuale espressa spesso da un profeta”, “rivolta anche a divinità pagane”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “quasi sempre per chiedere aiuto a Dio contro i nemici”.
 - *z’q* 0₁ “**alzare lamenti**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “accompagnata dai gesti tipici del genere del lamento”.
 - *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**”: “preghiera individuale”, “espressa con manifestazione parossistiche”, “in forma di supplica”.
 - *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “che può essere espressa solo da chi è in vita”, “da tutti i popoli”, “anche dai cieli”, “si loda Dio all’interno di una grande comunità”, “si celebra Dio per le sue qualità e per i beni materiali che elargisce”, “la lode si può esprimere con il canto”, “con l’uso di strumenti musicali”, “esprimendo gioia”, “rivolti verso il tempio”, “si può accompagnare con sacrifici”, “ed è per sempre”.
 - *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**”: “preghiera sia individuale, sia collettiva”, “espressa non soltanto dal popolo di Dio ma anche dalle altre nazioni”, “espressa spesso in forma orale ma senza seguire i precetti divini”, “espressa anche dagli animali”, “che

accompagna sacrifici di ringraziamento e offerte di primizie”, “tale preghiera deve essere necessariamente espressa se si invoca Dio nel bisogno e si riceve soccorso”, “onora Dio chi ha pietà dei più deboli”, “quando la preghiera è verso altri dèi le offerte sono costituite da oggetti di valore”.

- *'tr* n_1 “**lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato**”: “Dio è toccato dalla preghiera pronunciata nel culto”, “la preghiera deve essere accompagnata dalla conversione a Dio”, “come risultato Dio concede la guarigione”.
- *pll* t_2 “**chiedere favori personali a Dio**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “la forma d’espressione contiene elementi di invocazione e di supplica”, “rivolta non solo al Dio di *Yisra’el* ma anche agli idoli”, “recitata presso luoghi di culto o in direzione del tempio di *Yerušalaim*.”
- *pll* t_2 “**pregare (intercedere)**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando è individuale è recitata da un grande profeta per tutto il popolo”, “la forma d’espressione contiene elementi di invocazione e di supplica”.
- *pll* t_2 “**invocare, supplicare**”: “preghiera individuale di richiesta o collettiva”, “con elementi della supplica”, “con richieste non definite, ovvero un generico aiuto”, “talvolta con manifestazioni parossistiche”.
- *pll* t_2 “**lodare**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “con elementi della lode e dell’azione di grazie”.
- *š’q* 0_1 “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “recitata con manifestazioni parossistiche tranne che per il giusto”, “rivolta a Dio e agli idoli”, “a cui si ricorre in momenti di particolare dolore e angoscia”.
- *š’q* 0_1 “**alzare lamenti**”: “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “in forma di lamento”, “a cui si ricorre in momenti di particolare dolore e angoscia”.
- *qr’* 0_1 “**invocare, gridare supplicando**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “può essere espressa anche dallo straniero che si reca al tempio”, “di richiesta”, “con elementi dell’invocazione e della supplica, nonché della lode e della celebrazione del nome di Dio”, “talvolta con manifestazioni parossistiche”, “Dio può udire il richiamo dal tempio”, “si invoca Dio in momenti di bisogno e angoscia, ma anche perché rimetta le trasgressioni”, “una delle posizioni da assumere può essere con le mani tese”.

- *qr' n₁* “**essere invocato, supplicato**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “recitata in particolar modo nel tempio”, “con elementi dell’invocazione e della supplica”.
- *rw' h₁* “**alzare grida di lamento**”: “preghiera collettiva”, “recitata con manifestazioni parossistiche (le grida)”, “in forma di invocazione e di lamento”.
- *rw' h₁* “**alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**”: “preghiera collettiva”, “espressa con gioia”, “con l’uso di strumenti musicali e canti”, “che ha elementi della lode”.
- *rw' t₂* “**alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**”: “preghiera collettiva”, “di lode a Dio”, “espressa con gioia”, “con l’uso del canto”.
- *rnn 0₁* “**gridare o cantare con gioia, esultare**”: “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e grida di giubilo”, “in forma di lode”.
- *rnn 0₂* “**gridare o cantare con gioia, esultare**”: “preghiera sia individuale sia, in maggiore misura, collettiva”, “formulata anche dai morti e da elementi del creato”, “recitata con gioia e giubilo”, “in forma di lode”.
- *rnn h₁* “**gridare o cantare con gioia, esultare; far gridare o cantare con gioia, fare esultare**”: “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e grida di giubilo”, “in forma di lode”.
- *rnn 0₁* “**gridare con lamenti a Dio**”: “preghiera individuale”, “in forma di lamento”.
- *š'l 0₁* “**domandare, chiedere (a Dio)**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “con precisa richiesta di qualcosa”, “può essere recitata, ma non necessariamente, all’interno del tempio”.
- *šw' 0₂* “**gridare, implorare aiuto**”: “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “cui si ricorre in casi di effettiva necessità”, “una possibile posizione può essere quella della mani alzate in direzione del tempio”, “Dio può ascoltare o decidere di rimanere sordo alle suppliche”.

Analisi

A questa dimensione afferisce la quasi totalità dei lessemi di EB2: 29 su 30.

Oltre metà dei lessemi sono marcati dal tratto classematico “**atti culturali**”: *hll 0₂* “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll 0₂* “gloriarsi in Dio, esultare”, *hll 0₂* pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *hll t₂* “gloriarsi in Dio, esultare”, *zmr 0₂* “cantare le lodi, salmeggiare”, *hnn t₂* “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, *ydh*

*h*₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *kbd* 0₂ “glorificare, onorare”, *pll* t₂ “invocare, supplicare”, *pll* t₂ “lodare”, *rw*‘ *h*₁ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”, *rw*‘ t₂ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”, *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”, *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”, *rnn* *h*₁ “gridare o cantare con gioia, esultare; far gridare o cantare con gioia, fare esultare”.

Sono in antonimia graduale i lessemi *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *yd**h* *h*₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rw*‘ *h*₁ e *rw*‘ t₂ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”: tratti distintivi comuni sono la forma della lode, la preghiera cantata, l’uso di strumenti musicali e della danza, l’elemento della gioia e il fatto che tali preghiere si debbano esprimere all’interno del tempio o della comunità. Condividono con questi lessemi i tratti distintivi “in forma di lode”, “espressa nella gioia”, “preghiera più spesso collettiva” *hll* 0₂ e *hll* t₂ “gloriarsi in Dio, esultare”, *rnn* 0₁ e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* *h*₁ “gridare o cantare con gioia, esultare; far gridare o cantare con gioia, fare esultare”, ai quali manca però l’elemento musicale, del canto e della danza. Con tutti questi lessemi condividono unicamente il tratto distintivo “in forma di lode” *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” e *pll* t₂ “lodare”.

hll 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” si differenzia da *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” per l’elemento dell’universalità di tale preghiera, che condivide invece con *yd**h* *h*₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”: si afferma che non è espressa solo dagli esseri umani ma da tutto il creato e da ogni creatura che respira, specificando però “che può essere espressa solo da chi è in vita”; *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” associa a tutto il creato anche i morti risorti. Altro tratto di *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” che lo differenzia da *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” è che può accompagnare il sacrificio di esultanza: sembra trattarsi però di un tratto marginale perché il riferimento ai sacrifici è minimo. *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” condivide questo tratto con *yd**h* *h*₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”: anche di tale tipo di preghiera si afferma che può accompagnare i sacrifici nonché le offerte di primizie. *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” è in antonimia graduale con *pll* t₂ “invocare, supplicare” per l’elemento della supplica.

Sono marcati dal tratto classematico “**manifestazioni parossistiche nel culto**” i seguenti lessemi: *z*‘*q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *z*‘*q* 0₁ “alzare lamenti”, *s*‘*q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *s*‘*q* 0₁ “alzare

lamenti”, *rw' h₁* “alzare grida di lamento”, *rnn 0₁* “gridare con lamenti a Dio” e *šw' 0₂* “gridare, implorare aiuto”. Sono tra di loro in antonimia graduale, infatti un tratto distintivo comune della preghiera è la forma gridata o il pianto che l’accompagna.

z'q 0₁ “alzare lamenti” e *š'q 0₁* “alzare lamenti” condividono inoltre il tratto distintivo “preghiera accompagnata dai gesti tipici del lamento” e sono tra di loro in antonimia equipollente. *šw' 0₂* “gridare, implorare aiuto” si differenzia dagli altri lessemi per il tratto distintivo “con le mani alzate in direzione del tempio”: è l’unico lessema di questa classe che precisa la posizione da tenere durante la preghiera e che fa riferimento al tempio.

Sono marcati dal tratto classematico “**richieste di favori a Dio**” i seguenti lessemi: *pll t₂* “chiedere favori personali a Dio”, *pll t₂* “pregare (intercedere)”, *qr' 0₁* “invocare, gridare supplicando”, *qr' n₁* “essere invocato, supplicato”, *š'l 0₁* “domandare, chiedere (a Dio)”. I tratti distintivi comuni sono che tale preghiera, sebbene non necessariamente, è in particolar modo recitata nel tempio ed che ha come oggetto una ben precisa richiesta a Dio. Per il tratto distintivo che si riferisce al tempio questi lessemi sono in antonimia graduale con *šw' 0₂* “gridare, implorare aiuto” che appartiene alla classe “manifestazioni parossistiche nel culto”, e con i lessemi *hll 0₂* “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *zmr 0₂* “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh h₁* “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rw' h₁* e *rw' t₂* “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” che appartengono alla classe “atti culturali”.

Appartiene alla classe “**concessioni da parte di Dio**” unicamente il lessema *'tr n₁* “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato”, che è la forma passiva del verbo. Tratto essenziale di tale lessema è che la preghiera deve essere accompagnata dalla conversione a Dio, se si vuole che Dio risponde alle nostre richieste.

Dimensione “giuridico-socio-culturale”

- *ydh t₂* “**confessare**”: “trasgressioni verso Dio”, “confessione a Dio delle proprie trasgressioni”, “sincero pentimento”, “remissione delle trasgressioni”.

Analisi

A questa dimensione appartiene solo il lessema *ydh t₂* “confessare” che fa parte della classe “**atti giuridici**”. Rappresenta un tipo di preghiera nella quale si confessano a Dio le trasgressioni commesse, sia contro di lui sia contro altri esseri umani (da qui la scelta della dimensione); questo atto penitenziale deve essere accompagnato dal sincero pentimento per sperare nella remissione delle trasgressioni da parte di Dio.

Capitolo 4

IL CL IN EB3

EB3	Dimensioni
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”	“liturgico-sacrale”
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“liturgico-sacrale”

Dimensione “liturgico-sacrale”

- *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**”: “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “accompagnata dal pianto”.
- *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”: “preghiera individuale”, “di richiesta”, “da recitare in momenti di particolare bisogno”. In tale lingua funzionale, però, Dio si lamenta perché tale preghiera non viene formulata.

Analisi

Entrambi i lessemi di EB3 appartengono a questa dimensione, ma afferiscono a due diverse classi: *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, esprime una forma di preghiera individuale, di supplica, accompagnata dal pianto e appartiene alla classe “**atti culturali**”, mentre *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” che esprime una forma di preghiera individuale, di richiesta, da recitarsi in momenti di particolare bisogno, che però resta inespressa, appartiene alla classe “**richieste di favori a Dio**”, poiché il tratto distintivo essenziale è l'elemento della richiesta. L'ulteriore elemento della supplica li pone in antonimia graduale.

Capitolo 5

IL CL IN EB4

EB4	Dimensioni
<i>ydh</i> t ₂ “confessare”	“giuridico-culturale”
<i>š’q</i> 0 ₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare”	“giuridico-socio-culturale”
<i>qr’</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> 0 ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>š’l</i> 0 ₁ “domandare, chiedere (a Dio)”	“liturgico-sacrale”

Dimensione “giuridico-culturale”

- *ydh* t₂ “**confessare**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando è individuale è proferita dal sacerdote a nome del fedele”, “è accompagnata da ben precisi riti di riparazione”, “quando è collettiva è tutto il popolo che confessa le trasgressioni commesse nei confronti di Dio”.

Analisi

A questa dimensione afferisce il solo lessema *ydh* t₂ “confessare”, che è marcato dal tratto classematico “**atti giuridici**” come il lessema *š’q* 0₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare”. La differenza tra i due lessemi è determinata proprio dalla dimensione: nel primo ci si appella a Dio: i riti di riparazione compiuti dal sacerdote a nome del fedele e la confessione delle trasgressioni commesse recitata da tutto il popolo servono a muovere Dio affinché rimetta le trasgressioni. Il secondo lessema rappresenta un tipo di preghiera con la quale ci si appella non solo a Dio ma anche e soprattutto all’autorità umana: ove questa non arriva si ha la certezza di potersi rivolgere a Dio per essere ascoltati (esauditi).

Dimensione “giuridico-socio-culturale”

- *š’q* 0₁ “**gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “con la quale ci si appella reclamando giustizia non solo a Dio ma anche all’autorità umana costituita”, “l’espressione presuppone elementi del reclamo e della protesta”.

Analisi

A questa dimensione appartiene il solo lessema *š’q* 0₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare” che è marcato dal tratto classematico “**atti giuridici**” come *ydh* t₂

“confessare”, che appartiene però alla dimensione giuridico-culturale. Non sono presenti tratti distintivi comuni tra i due lessemi tranne il fatto che in entrambi la preghiera può essere sia individuale sia collettiva. Questo però non costituisce un tratto essenziale per poter considerare i due lessemi in rapporto antonimico.

Dimensione “liturgico-sacrale”

- *qr' 0₁* “**invocare, gridare supplicando**”: “preghiera individuale”, “con elementi dell’invocazione e della supplica”, “espressa a danno di qualcuno”.
- *rnn 0₁* “**gridare o cantare con gioia, esultare**”: “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e venerazione”, “in posizione prostrata”, “che segue al sacrificio”.
- *š'l 0₁* “**domandare, chiedere (a Dio)**”: “preghiera individuale”, “di richiesta”, “con precisa richiesta di qualcosa”.

Analisi

A questa dimensione afferisce la maggior parte dei lessemi di EB4. *qr' 0₁* “invocare, gridare supplicando” e *š'l 0₁* “domandare, chiedere (a Dio)” sono marcati dal tratto classematico “**richiesta di favori a Dio**”, mentre *rnn 0₁* “gridare o cantare con gioia, esultare” appartiene alla classe “**atti culturali**”. *qr' 0₁* e *š'l 0₁* sono in antonimia graduale avendo in comune il tratto distintivo di una ben precisa richiesta a Dio di qualcosa che l’orante ritiene estremamente importante, ma si differenziano per la modalità d’espressione della richiesta che in *qr' 0₁* presuppone la presenza di elementi dell’invocazione e della supplica. Inoltre con *š'l 0₁* si prega a proprio beneficio, mentre con *qr' 0₁* a danno di qualcuno. Riguardo la modalità d’espressione della preghiera solo in *rnn 0₁* è presente l’elemento della gioia, ed infatti non rappresenta una preghiera di richiesta come le altre due bensì una preghiera di lode.

Capitolo 6

IL CL IN TEB1

TEB1	Dimensioni
<i>hll</i> 0 ₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”	“liturgico-sacrale”
<i>hll</i> 0 ₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”	“liturgico-sacrale”
<i>zmr</i> 0 ₂ “cantare le lodi, salmeggiare”	“liturgico-sacrale”
<i>z'q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>z'q</i> 0 ₁ “alzare lamenti”	“liturgico-sacrale”
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”	“giuridico-sociale”
<i>hnn</i> t ₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)”	“giuridico-culturale”
<i>ydh</i> h ₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”	“liturgico-sacrale”
<i>ydh</i> t ₂ “confessare”	“giuridico-culturale”
<i>'tr</i> n ₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “invocare, supplicare”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “pregare”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”	“giuridico-culturale”
<i>pll</i> t ₂ “confessare”	“giuridico-culturale”
<i>pll</i> t ₂ “chiedere favori personali a Dio”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “pregare (intercedere)”	“liturgico-sacrale”
<i>š'q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“liturgico-sacrale”
<i>qr'</i> n ₁ “essere invocato, supplicato”	“liturgico-sacrale”
<i>rw'</i> h ₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> 0 ₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>š'l</i> 0 ₁ “domandare, chiedere (a Dio)”	“liturgico-sacrale”
<i>šw'</i> 0 ₂ “gridare, implorare aiuto”	“liturgico-sacrale”

Dimensione “liturgico-sacrale”

- *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”: “lode collettiva”, “all’interno del tempio o presso di esso”, “espressa con gioia”, “con l’uso di strumenti musicali”, “culto istituzionalizzato, condotto da sacerdoti e leviti”, “lode accompagnata dall’espressione: ‘Perché il Signore è buono, perché la sua bontà dura in eterno’”.
- *hll* 0₂ pass. “(**degno di) essere lodato, celebrato**”: “lode rivolta a Dio perché è più grande di tutti gli altri dèi”, “lodarlo è doveroso”.

- *zmr* 0₂ “**cantare le lodi, salmeggiare**”: “preghiera collettiva”, “cantata”, “accompagnata dalla meditazione”.
- *z'q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando individuale espressa da profeti o re”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “quasi sempre per chiedere aiuto a Dio contro i nemici, ma usata in caso di qualsiasi calamità”.
- *z'q* 0₁ “**alzare lamenti**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “accompagnata dai gesti tipici del genere del lamento”.
- *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”: “preghiera di lode collettiva”, “che coinvolge tutto il popolo”, “istituzionalizzata e celebrata dai leviti”, “accompagnata da canti”, “con l’uso di strumenti musicali”, “il popolo risponde *'Amen*”, “recitata mattina e sera”, “accompagnata, quando necessario, dal pentimento e dalla conversione dalle trasgressioni”, “le posizioni variano tra lo stare in piedi e il prostrarsi con la faccia a terra”, “la lode comporta spesso la ripetizione della frase: *hwddw* il Signore perché è buono, perché la sua bontà dura in eterno”, “tipo di lode che include anche la preghiera di ringraziamento”, “lode che accompagna i sacrifici in determinate festività”, “espressa tendenzialmente nella gioia”.
- *'tr* n₁ “**lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato**”: “Dio è toccato dalla preghiera pronunciata nel culto”, “la preghiera deve essere accompagnata dalla conversione a Dio”, “può essere accompagnata da atti di penitenza”, “come risultato Dio esaudisce la supplica”.
- *pll* t₂ “**invocare, supplicare**”: “preghiera individuale”, “in forma di supplica”.
- *pll* t₂ “**pregare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “di tipo misto”, “recitata dal re come rappresentante di tutto il popolo”, “presso il tempio”.
- *pll* t₂ “**chiedere favori personali a Dio**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “recitata verso il tempio”, “con richieste di favori a Dio”.
- *pll* t₂ “**pregare (intercedere)**”: “preghiera individuale”, “di intercessione”, “recitata da un uomo di Dio”.
- *š'q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera collettiva”, “rivolta a Dio nel momento del pericolo”, “con manifestazioni parossistiche”.
- *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “può essere formulata anche dallo straniero che si reca al tempio”, “da recitarsi in momenti di particolare angoscia”, “con elementi dell’invocazione e della

supplica, della preghiera penitenziale e del lamento (veste di sacco), nonché della lode”, “con manifestazioni parossistiche (gridare con forza)”, “accompagnata dalla conversione dalle trasgressioni commesse”, “può accompagnare i sacrifici”, “talvolta è espressa in un luogo di culto (tempio)”.

- *qr' n₁* “**essere invocato, supplicato**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “può essere espressa anche dallo straniero che si reca al tempio”, “recitata nella città sacra, nel tempio o presso l’arca dell’alleanza”, “con elementi della supplica e della preghiera penitenziale quando si chiede a Dio di rimettere le trasgressioni”.
- *rw' h₁* “**alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**” “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche (le grida di gioia e il pianto)”, “espressa con gioia e giubilo”, “con elementi della lode a Dio”.
- *rnn 0₂* “**gridare o cantare con gioia, esultare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera collettiva di elementi del creato”, “espressa con gioia e lode”.
- *š'l 0₁* “**domandare, chiedere (a Dio)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “con precisa richiesta di qualcosa”, “può assumere elementi della supplica”.
- *šw' 0₂* “**gridare, implorare aiuto**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “recitata con manifestazioni parossistiche”, “cui si ricorre in casi di effettiva necessità”, “si specifica che Dio ha risposto all’orante”.

Analisi

A questa dimensione afferisce la maggior parte dei lessemi di TEB1. Sono marcati dal tratto classematico “**atti culturali**” i seguenti lessemi: *hll 0₂* “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll 0₂ pass.* “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr 0₂* “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh h₁* “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *pll t₂* “invocare, supplicare”, *pll t₂* “pregare”, *rw' h₁* “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”, *rnn 0₂* “gridare o cantare con gioia, esultare”.

hll 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll 0₂ pass.* “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr 0₂* “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh h₁* “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” sono in antonimia graduale condividendo i tratti distintivi “lode collettiva”, “cantata”, “accompagnata da strumenti musicali”. *hll 0₂* “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *ydh h₁* “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” condividono anche l’elemento della gioia nella modalità d’espressione della preghiera nonché l’istituzionalizzazione di tale tipo di preghiera nel culto, poiché è condotta da sacerdoti e

leviti. Gli elementi della lode e dell'espressione di gioia sono tratti distintivi condivisi anche da *rw' h₁* "alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare" e *rnn 0₂* "gridare o cantare con gioia, esultare" che si trovano quindi in antonimia graduale tra di loro e con *hll 0₂* "lodare, cantare inni di lode, celebrare" e *ydh h₁* "lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare", ma si differenziano con i due ultimi lessemi non condividendo con essi il tratto distintivo di "preghiera istituzionalizzata recitata da sacerdoti e leviti". Un ulteriore tratto distintivo di *zmr 0₂* "cantare le lodi, salmeggiare", unico nel suo genere, è "preghiera accompagnata dalla meditazione". L'unico tipo di preghiera che sembra accompagnare i sacrifici è *ydh h₁* "lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare" che si differenzia in parte dagli altri lessemi perché si riferisce ad un tipo misto di preghiera, alquanto complesso, che comprende la lode, la preghiera di ringraziamento e la preghiera di pentimento e conversione dalle trasgressioni da recitarsi parte in piedi e parte prostrati con la faccia a terra. L'unico riferimento al tempio è dato da *pll t₂* "pregare" che, come *pll t₂* "invocare, supplicare" non condivide con gli altri lessemi della stessa classe nessun tratto distintivo comune.

Sono marcati dal tratto classematico "**manifestazioni parossistiche nel culto**" i seguenti lessemi: *z'q 0₁* "gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto", *z'q 0₁* "alzare lamenti", *š'q 0₁* "gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto" e *šw' 0₂* "gridare, implorare aiuto". L'elemento delle grida per la richiesta d'aiuto pone questi lessemi in antonimia graduale tra di loro, ma *z'q 0₁* e *š'q 0₁* sono tra di loro in antonimia equipollente, essendo uno la variante dialettale dell'altro.

Sono marcati dal tratto classematico "**richieste di favori a Dio**" i seguenti lessemi: *pll t₂* "chiedere favori personali a Dio", *pll t₂* "pregare (intercedere)", *qr' 0₁* "invocare, gridare supplicando", *qr' n₁* "essere invocato, supplicato", *š'l 0₁* "domandare, chiedere (a Dio)". Il tratto distintivo della richiesta a proprio favore o dell'intercessione mettono questi lessemi in antonimia graduale. La possibilità che la preghiera sia recitata presso il tempio o un qualsiasi altro luogo di culto è un tratto distintivo condiviso da *pll t₂* "chiedere favori personali a Dio", *qr' 0₁* "invocare, gridare supplicando" e *qr' n₁* "essere invocato, supplicato", mentre l'elemento della supplica è comune a *qr' 0₁* "invocare, gridare supplicando", *qr' n₁* "essere invocato, supplicato" e *š'l 0₁* "domandare, chiedere (a Dio)". *qr' 0₁* "invocare, gridare supplicando" è inoltre in antonimia graduale con quei lessemi della dimensione "liturgico-sacrale" che sono marcati da tratto classematico "manifestazioni parossistiche nel culto" (*z'q 0₁* "gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto", *z'q 0₁* "alzare lamenti", *š'q 0₁* "gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto" e *šw' 0₂* "gridare, implorare aiuto"): condivide con essi il lamento gridato con forza.

E' marcato dal tratto classematico "**concessioni da parte di Dio**" unicamente *'tr n₁* "lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato" che condivide con *ydh h₁* "lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare", che fa parte della classe "atti culturali", i tratti distintivi della necessità del pentimento e della conversione a Dio.

Dimensione "giuridico-sociale"

- *hnn t₂* "**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a esseri umani)**": "preghiera individuale di intercessione", "in forma di supplica", "accompagnata dal pianto", "rivolta al re visto come giudice per chiedere clemenza".

Analisi

Fa parte di questa dimensione solo il lessema *hnn t₂* "supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a esseri umani)", marcato dal tratto classematico "**atti giuridici**" che, per l'elemento della supplica come forma espressiva della preghiera, è in antonimia graduale con *pll t₂* "invocare, supplicare", *qr' 0₁* "invocare, gridare supplicando", *qr' n₁* "essere invocato, supplicato" e *šw' 0₂* "gridare, implorare aiuto" che fanno parte della dimensione "liturgico-sacrale" e con *pll t₂* "supplicare attraverso una preghiera penitenziale" che appartiene alla dimensione "giuridico-culturale". Si differenzia da tutti i lessemi per essere rivolta al re, visto come giudice, anziché a Dio.

Dimensione "giuridico-culturale"

- *hnn t₂* "**implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)**": "preghiera collettiva espressa da tutto il popolo", "riconoscimento della propria trasgressione verso Dio", "pentimento ovvero ritorno a Dio con atti o preghiere penitenziali e con inni di lode a Dio", "promessa di conformarsi alla sua Legge", "preghiere espresse non solo all'interno del tempio".
- *ydh t₂* "**confessare**": "preghiera sia individuale sia collettiva", "quando è collettiva è proferita da un profeta a nome proprio e di tutto il popolo", "è tutto il popolo che confessa le trasgressioni commesse nei confronti di Dio", "è accompagnata dalla lettura del libro della Legge", "le posizioni durante la preghiera variano tra lo stare in piedi e il prostrarsi".
- *pll t₂* "**supplicare attraverso una preghiera penitenziale**": "preghiera individuale", "in forma di supplica", "che comporta la confessione delle trasgressioni commesse e la

conseguente conversione”, “in posizione prostrata davanti al tempio”, “espressa presso il tempio o verso di esso”, “espressa con manifestazioni parossistiche (pianto a diretto)”, “accompagnata dal digiuno”, “da manifestazioni di lutto e atti di umiltà”, “accompagnata dalla lode a Dio. Come conseguenza, Dio si lascia convincere.

- *pll* t₂ “**confessare**”: “preghiera individuale”, “con confessione delle trasgressioni commesse”, “recitata in direzione del tempio”.

Analisi

Afferiscono a questa dimensione quattro lessemi, marcati dal tratto classematico “**atti giuridici**”. Sono in antonimia graduale tra di loro in quanto condividono il tratto distintivo “confessione delle trasgressioni commesse”. *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)”, *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” e *pll* t₂ “confessare” condividono inoltre il tratto distintivo “preghiera espressa nel tempio o in direzione di esso”, mentre l’elemento della lode è comune in *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)” e *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”. *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)” e *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” sono inoltre in antonimia graduale per l’elemento degli atti di pentimento che devono accompagnare la preghiera: *hnn* t₂ infatti riporta il tratto distintivo “ritorno a Dio con atti e preghiere penitenziali”, *pll* t₂ “preghiera accompagnata dal digiuno”, “da manifestazioni di lutto e atti di umiltà”, in cui si specifica quali sono alcuni degli atti penitenziali. L’elemento della posizione prostrata, invece, è un tratto condiviso da *ydh* t₂ “confessare” e *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”. *ydh* t₂ “confessare” si differenzia da tutti gli altri lessemi per la presenza del tratto distintivo “preghiera accompagnata dalla lettura del libro della Legge”, che appartiene solo a questo lessema.

Capitolo 7

IL CL IN TEB2

TEB2	Dimensioni
<i>hll</i> 0 ₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”	“liturgico-sacrale”
<i>hll</i> 0 ₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”	“liturgico-sacrale”
<i>zmr</i> 0 ₂ “cantare le lodi, salmeggiare”	“liturgico-sacrale”
<i>z’q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>ydh</i> h ₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”	“liturgico-sacrale”
<i>š’q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>qr’</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> 0 ₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>šw’</i> 0 ₂ “gridare, implorare aiuto”	“liturgico-sacrale”

Dimensione “liturgico-sacrale”

- *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”: “preghiera sia individuale sia (molto più spesso) collettiva”, “espressa, quando collettiva, nell’assemblea del popolo, nel consiglio degli anziani, in mezzo alla moltitudine, nel convegno dei giusti e nella congregazione”, “espressa a *Yerušalaim*”, “con invito alla lode”, “accompagnata dalla benedizione”.
- *hll* 0₂ pass. “(**degno di) essere lodato, celebrato**”: “lode espressa in tutta la terra (da levante a ponente)”, “espressa per l’immensa grandezza di Dio”.
- *zmr* 0₂ “**cantare le lodi, salmeggiare**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “in forma cantata”, “con l’uso di strumenti musicali”, “considerata cosa buona, piacevole e bella”.
- *z’q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”.
- *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”: “preghiera di lode sia individuale sia collettiva”, “quando è individuale è espressa all’interno di una comunità”, “include anche la preghiera di ringraziamento”.
- *š’q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera collettiva”, “rivolta a Dio nel momento del bisogno”, “con manifestazioni parossistiche”.
- *qr’* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “espressa con grande partecipazione (con tutto il cuore)”, “accompagna il

sacrificio di ringraziamento”, “l’aiuto che si riceve da Dio presuppone l’osservanza dei suoi statuti”.

- *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”: “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e lode”.
- *šw’* 0₂ “**gridare, implorare aiuto**”: “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “recitata con manifestazioni parossistiche”, “cui si ricorre in casi di effettiva necessità”, “recitata prima dell’alba”.

Analisi

In TEB2 tutti i lessemi della lingua funzionale appartengono a quest’unica dimensione. Sono marcati dal tratto classematico “**atti culturali**” i seguenti lessemi: *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”. I lessemi sono in antonimia graduale per l’elemento della lode presente come tratto distintivo condiviso: *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato” e *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” condividono anche il tratto distintivo di preghiera espressa all’interno di una comunità e quindi una lode collettiva che può arrivare a comprendere anche tutta la terra. *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” si differenzia per l’uso del canto e degli strumenti musicali, e *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” per includere oltre alla lode anche la preghiera di rendimento di grazie.

Sono marcati dal tratto classematico “**manifestazioni parossistiche nel culto**” i seguenti lessemi: *z’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *š’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, che sono tra di loro in antonimia equipollente, e *šw’* 0₂ “gridare, implorare aiuto” con il quale sono in antonimia graduale poiché la classe rappresenta anche un tratto distintivo essenziale. Un tratto distintivo proprio di *šw’* 0₂ “gridare, implorare aiuto” è “preghiera recitata prima dell’alba” che ci informa anche sui momenti più propizi per esprimere tale preghiera.

E’ marcato dal tratto classematico “**richiesta di favori a Dio**” unicamente il lessema *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando” che ha tratti distintivi propri.

Capitolo 8

IL CL IN TEB3

TEB3	Dimensioni
<i>z'q</i> 0 ₁ “gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)”	“sociologica”
<i>z'q</i> h ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”	“liturgico-sacrale”
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio come giudice)”	“giuridico-culturale”
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”	“sociologica”
<i>'tr</i> 0 ₁ “pregare, supplicare, implorare”	“liturgico-sacrale”
<i>'tr</i> h ₁ “pregare, supplicare, implorare”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “pregare (intercedere)”	“liturgico-sacrale”
<i>š'q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>š'q</i> 0 ₁ “gridare forte, per ottenere giustizia; reclamare, protestare”	“giuridico-culturale”
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“liturgico-sacrale”
<i>rw'</i> h ₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> 0 ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>š'l</i> 0 ₁ “domandare, chiedere (a Dio)”	“liturgico-sacrale”
<i>šw'</i> 0 ₂ “gridare, implorare aiuto”	“liturgico-sacrale”

Dimensione “liturgico-sacrale”

- *z'q* h₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera collettiva”, “rivolta a Dio nel momento del bisogno”, “espressa con manifestazioni parossistiche”.
- *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**”: “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “rivolta a Dio”.
- *'tr* 0₁ “**pregare, supplicare, implorare**”: “preghiera in forma di supplica”, “accompagnata da voti”, “che tende a rimuovere una sventura inviata da Dio”.
- *'tr* h₁ “**pregare, supplicare, implorare**”: “preghiera in forma di supplica”, “accompagnata da voti”, “che tende a rimuovere una sventura inviata da Dio”.
- *pll* t₂ “**pregare (intercedere)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “di intercessione”, “accompagnata da sacrifici”.

- $\text{\textit{s}'q 0}_1$ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera individuale”, “rivolta a Dio nel momento del bisogno”, “espressa con manifestazioni parossistiche”.
- $\text{\textit{qr}' 0}_1$ “**invocare, gridare supplicando**”: “preghiera individuale”, “di richiesta”, “in forma di supplica”.
- $\text{\textit{rw}' h}_1$ “**alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**”: “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e giubilo”.
- $\text{\textit{rnn 0}_1}$ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”: “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e lode”.
- $\text{\textit{\textit{s}'l 0}_1}$ “**domandare, chiedere (a Dio)**”: “preghiera individuale”, “di richiesta”, “con precisa richiesta di qualcosa”.
- $\text{\textit{\textit{\textit{s}'w}' 0}_2}$ “**gridare, implorare aiuto**”: “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “recitata con manifestazioni parossistiche”, “cui si ricorre in casi di effettiva necessità”, “Dio può ascoltare o decidere di rimanere sordo alle suppliche”.

Analisi

Afferisce a questa dimensione la maggior parte dei lessemi di TEB3. Sono marcati dal tratto classematico “**atti culturali**” i seguenti lessemi: $\text{\textit{hnn t}_2}$ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, $\text{\textit{tr}' 0}_1$ “pregare, supplicare, implorare”, $\text{\textit{tr}' h}_1$ “pregare, supplicare, implorare”, $\text{\textit{rw}' h}_1$ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”, $\text{\textit{rnn 0}_1}$ “gridare o cantare con gioia, esultare”. $\text{\textit{hnn t}_2}$ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, $\text{\textit{tr}' 0}_1$ “pregare, supplicare, implorare” e $\text{\textit{tr}' h}_1$ “pregare, supplicare, implorare” sono in antonimia graduale condividendo il tratto distintivo “preghiera in forma di supplica”. $\text{\textit{tr}' 0}_1$ “pregare, supplicare, implorare” e $\text{\textit{tr}' h}_1$ “pregare, supplicare, implorare” sono invece in antonimia equipollente condividendo tutti i tratti distintivi. $\text{\textit{rw}' h}_1$ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”, $\text{\textit{rnn 0}_1}$ “gridare o cantare con gioia, esultare” condividono invece il tratto distintivo “preghiera espressa con gioia” e sono, per questo, in antonimia graduale.

Sono marcati dal tratto classematico “**manifestazioni parossistiche nel culto**” i seguenti lessemi: $\text{\textit{z}'q h}_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, $\text{\textit{s}'q 0}_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” e $\text{\textit{\textit{s}'w}' 0}_2$ “gridare, implorare aiuto” che sono in antonimia graduale poiché la classe rappresenta anche un tratto distintivo essenziale. $\text{\textit{z}'q h}_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, $\text{\textit{s}'q 0}_1$ “gridare forte, emettere grida

di dolore; invocare aiuto” sono tra loro in antonimia equipollente essendo uno la variante dialettale dell’altro.

Sono marcati dal tratto classematico “**richieste di favori a Dio**” i seguenti lessemi: *pll t₂* “pregare (intercedere)”, *qr’ 0₁* “invocare, gridare supplicando” e *š’l 0₁* “domandare, chiedere (a Dio)”. Sono in antonimia graduale per il tratto distintivo “preghiera di richiesta a proprio favore o di intercessione”, poiché come rende chiaro la classe sono rivolte a Dio per ottenere da lui un favore, gli si pone quindi una precisa richiesta. *pll t₂* “pregare (intercedere)” si differenzia dagli altri perché la preghiera è accompagnata dai sacrifici e *qr’ 0₁* “invocare, gridare supplicando” perché vi è presente l’elemento della supplica come forma d’espressione della preghiera, mancante come tratto distintivo negli altri due lessemi.

Dimensione “sociologica”

- *z’q 0₁* “**gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)**”: “preghiera individuale”, “rivolta ad un essere umano”, “espressa con manifestazioni parossistiche”.
- *hnn t₂* “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**”: “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “rivolta a esseri umani”.

Analisi

Afferiscono a questa dimensione i lessemi *z’q 0₁* “gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)” e *hnn t₂* “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”. Il primo lessema è marcato dal tratto classematico “**richiesta d’aiuto rivolta ad esseri umani**”, il secondo è marcato dal tratto classematico “**richieste di favori**”. I lessemi sono in antonimia graduale condividendo il tratto distintivo “preghiera rivolta ad esseri umani” però si differenziano per la modalità espressiva: in *z’q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” è “espressa con manifestazioni parossistiche” (grida), in *hnn t₂* “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)” è “in forma di supplica”.

Dimensione “giuridico-culturale”

- *hnn t₂* “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio come giudice)**”: “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “rivolta a Dio visto come giudice supremo”.

- $\text{\$}'q\ 0_1$ “**gridare forte, per ottenere giustizia; reclamare, protestare**”: “preghiera individuale”, “con la quale ci si appella reclamando giustizia e l’ascolto divino”, “l’espressione presuppone elementi del reclamo e della protesta”, “essendo rivolta a Dio vi sono anche elementi della supplica”.

Analisi

Afferiscono a questa dimensione i seguenti lessemi: $hnn\ t_2$ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio come giudice)” e $\text{\$}'q\ 0_1$ “gridare forte, per ottenere giustizia; reclamare, protestare”. Sono entrambi marcati dal tratto classematico “**atti giuridici**”. I lessemi sono in antonimia graduale per il tratto distintivo che identifica Dio come giudice supremo ed anche per la forma espressiva della preghiera che contiene elementi della supplica. $\text{\$}'q\ 0_1$ “gridare forte, per ottenere giustizia; reclamare, protestare” si differenzia da $hnn\ t_2$ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio come giudice)” per avere, come tratto distintivo, anche elementi del reclamo e della protesta.

Capitolo 9

IL CL IN EBS

EBS	Dimensioni
<i>hll</i> 0 ₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”	“liturgico-sacrale”
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”	“sociologica”
<i>ydh</i> h ₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”	“liturgico-sacrale”
<i>kbd</i> 0 ₂ “glorificare, onorare”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “pregare”	“liturgico-sacrale”
<i>š’q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>qr’</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“liturgico-sacrale”
<i>rw’</i> h ₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> 0 ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> h ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>š’l</i> 0 ₁ “domandare, chiedere (a Dio)”	“liturgico-sacrale”
<i>šw’</i> 0 ₂ “gridare, implorare aiuto”	“liturgico-sacrale”

Dimensione “liturgico-sacrale”

- *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”: “lode sia individuale sia collettiva”, “espressa all’interno del santuario”, “accompagnata dalla benedizione”.
- *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”: “preghiera di lode sia individuale sia collettiva”, “quando è collettiva c’è invito alla lode in forma imperativa”, “uso di formule fisse: perché la sua bontà dura per sempre”.
- *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**”: “il rispetto di Dio deve essere accomunato con il rispetto verso i suoi rappresentanti”.
- *pll* t₂ “**pregare**”: “preghiera individuale”, “di richiesta”, “che porta alla sapienza”.
- *š’q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera individuale”, “rivolta a Dio nel momento del bisogno”, “con manifestazioni parossistiche”, “con la certezza dell’ascolto da parte di Dio”.
- *qr’* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”: “preghiera individuale”, “di richiesta”, “da esprimere in momenti di particolare bisogno”. In tale lingua funzionale, però, Dio si lamenta perché tale preghiera non viene espressa.
- *rw’* h₁ “**alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**”: “preghiera collettiva”, “recitata dai sacerdoti”, “accompagnata dalla musica”, “in forma di lode”.

- *rnn* 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”: “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e lode”, “seguita dalla benedizione del nome di Dio”.
- *rnn* h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”: “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e lode”, “anche nel santuario”.
- *š’l* 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**”: “preghiera individuale”, “di richiesta”, “con precisa richiesta di qualcosa.
- *šw’* 0₂ “**gridare, implorare aiuto**”: “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “cui si ricorre in casi di effettiva necessità”.

Analisi

Afferiscono a questa dimensione quasi tutti i lessemi di EBS e la maggior parte di essi sono marcati dal tratto classematico “**atti culturali**”: *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *kbd* 0₂ “glorificare, onorare”, *pll* t₂ “pregare”, *rw’* h₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”, *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”, *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”.

hll 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rw’* h₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”, *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” sono in antonimia graduale essendo accomunati dal tratto distintivo “preghiera in forma di lode”. *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” hanno in comune anche i tratti distintivi “preghiera accompagnata dalla benedizione del nome di Dio” e “espressa all’interno del santuario”. *rw’* h₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” si differenzia dagli altri lessemi per l’uso del canto e della musica durante la preghiera. *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” e *pll* t₂ “pregare” non presentano rapporti antonimici né tra di loro né con gli altri lessemi. Un elemento unico nel suo genere che differenzia *pll* t₂ “pregare” dagli altri lessemi è la presenza del tratto distintivo “che porta alla sapienza”: vi è la convinzione che una preghiera assidua, assimilabile ad una qualche forma di meditazione, possa portare alla sapienza, ovvero ad una forma profonda di conoscenza.

Sono marcati dal tratto classematico “**manifestazioni parossistiche nel culto**” i seguenti lessemi: *š’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” e *šw’* 0₂ “gridare, implorare aiuto”, che sono in antonimia graduale per la modalità espressiva della preghiera, infatti la classe rappresenta anche uno dei tratti distintivi che accomuna i due lessemi.

Sono marcati dal tratto classematico “**richieste di favori a Dio**” i seguenti lessemi: *qr' 0₁* “invocare, gridare supplicando” e *š' l 0₁* “domandare, chiedere (a Dio)”. Sono in antonimia graduale avendo in comune il tratto distintivo “preghiera di richiesta”, con cui si formula una precisa richiesta a Dio.

Dimensione “sociologica”

- *hnn t₂* “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**”: “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “rivolta dal povero al ricco”.

Analisi

Afferisce a questa dimensione solo il lessema *hnn t₂* “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)”, marcato dal tratto distintivo “**richieste di favori**”. Come rende chiaro la dimensione siamo in un rapporto tra esseri umani, nel caso specifico è la preghiera rivolta dal povero al ricco, in forma di supplica.

Capitolo 10

IL CL IN EQ1

EQ1	Dimensioni
<i>hll</i> 0 ₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”	“liturgico-sacrale”
<i>z'q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”	“liturgico-sacrale”
<i>ydh</i> h ₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”	“liturgico-sacrale”
<i>kbd</i> 0 ₂ “glorificare, onorare”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “pregare”	“liturgico-sacrale”
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“liturgico-sacrale”
<i>rw'</i> h ₁ “alzare grida di lamento”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> 0 ₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>šw'</i> 0 ₂ “gridare, implorare aiuto”	“liturgico-sacrale”

Dimensione “liturgico-sacrale”

- *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”: “lode sia individuale sia collettiva”, “accompagnata dalla benedizione”.
- *z'q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “può essere di intercessione”, “espressa con manifestazioni parossistiche”.
- In EQ1 il lessema *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**” è all’interno di un testo la cui frammentarietà non permette l’analisi linguistica. Nondimeno, le occorrenze nella lingua funzionale di *Qumran* EQ2 fanno pensare che non sia avvenuto un cambiamento nell’uso e nel significato del lessema da un punto di vista diacronico e, pertanto, almeno la dimensione dovrebbe essere esatta.
- *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”: “preghiera di lode collettiva, forse anche individuale”, “invito alla lode”.
- In EQ1 per il lessema *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**” non è riscontrabile nessun tratto distintivo, e ciò è dovuto all’eccessiva frammentarietà del versetto in questione.
- *pll* t₂ “**pregare**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “in posizione prostrata”.
- *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”: “preghiera individuale”, “di richiesta”, “in forma di supplica”, “espressa in una situazione di forte pericolo”.
- *rw'* h₁ “**alzare grida di lamento**”: “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche (le grida)”, “in forma di invocazione e di lamento”.

- In EQ1 le attestazione del lessema *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” sono all’interno di testi talmente corrotti che non è possibile formulare ipotesi basandosi sull’evidenza linguistica. E’ però lecito supporre che, anche in questa lingua funzionale, il lessema mantenga gli stessi tratti distintivi fin qui messi in evidenza: “preghiera sia individuale sia, più spesso, collettiva”, “espressa con gioia e con elementi della lode”.
- *šw’* 0₂ “**gridare, implorare aiuto**”: “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “cui si ricorre in casi di effettiva necessità”, “con accusa a Dio in caso di mancato ascolto”.

Analisi

Tale dimensione è l’unica per i lessemi di EQ1. All’interno della stessa sono marcati dal tratto classematico “**atti culturali**” i seguenti lessemi: *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *kbd* 0₂ “glorificare, onorare”, *pll* t₂ “pregare”, *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”.

hll 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e, con molta probabilità nonostante il testo sia molto frammentario, *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” sono in antonimia graduale avendo in comune il tratto distintivo della lode come forma espressiva della preghiera. *pll* t₂ “pregare” esprime una forma di preghiera individuale in posizione prostrata. Gli altri lessemi afferenti a questa classe non permettono, per la frammentarietà del testo, nessuna analisi linguistica.

Sono marcati dal tratto classematico “**manifestazioni parossistiche nel culto**” i seguenti lessemi: *z’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *rw’* h₁ “alzare grida di lamento” e *šw’* 0₂ “gridare, implorare aiuto”. Sono in antonimia graduale per la modalità espressiva della preghiera, infatti la classe rappresenta anche uno dei tratti distintivi che accomuna i tre lessemi.

E’ marcato dal tratto classematico “**richieste di favori a Dio**” solo il lessema *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando” che esprime una forma di preghiera di richiesta, individuale, in forma di supplica, recitata in una situazione di forte pericolo. Non si notano tratti distintivi comuni agli altri lessemi.

Capitolo 11

IL CL IN EQ2

EQ2	Dimensioni
<i>hll</i> 0 ₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”	“liturgico-sacrale”
<i>hll</i> 0 ₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”	“liturgico-sacrale”
<i>hll</i> t ₂ “gloriarsi in Dio, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>zmr</i> 0 ₂ “cantare le lodi, salmeggiare”	“liturgico-sacrale”
<i>z'q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>hnn</i> t ₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”	“liturgico-sacrale”
<i>ydh</i> h ₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”	“liturgico-sacrale”
<i>kbd</i> 0 ₂ “glorificare, onorare”	“liturgico-sacrale”
<i>kbd</i> n ₁ “essere glorificato, essere onorato”	“liturgico-sacrale”
<i>pll</i> t ₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”	“giuridico-culturale”
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“liturgico-sacrale”
<i>qr'</i> n ₁ “essere invocato, supplicato”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> 0 ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> 0 ₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> h ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>š'l</i> 0 ₁ “domandare, chiedere (a Dio)”	“liturgico-sacrale”

Dimensione “liturgico-sacrale”

- *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”: “preghiera sia individuale sia, in più larga misura, collettiva”, “espressa anche dagli angeli”, “in forma cantata”, “espressa con gioia”, “accompagnata da benedizioni”.
- *hll* 0₂ pass. “(**degno di) essere lodato, celebrato**”: “lode espressa da tutte le creature di Dio”, “per le sue meraviglie”, “accompagnata da benedizioni”.
- *hll* t₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”; l’esiguità e frammentarietà delle attestazioni non permette di scoprire ulteriori tratti distintivi.
- *zmr* 0₂ “**cantare le lodi, salmeggiare**”: “preghiera sia individuale, sia collettiva”, “cantata”, “con l’uso di strumenti musicali”, “espressa nella gioia”.
- *z'q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera individuale”, “espressa con manifestazioni parossistiche”.
- *hnn* t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**”: “preghiera individuale”, “preghiera penitenziale che comporta la confessione delle trasgressioni”, “in posizione prostrata”, “cantando inni di lode”.

- *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”: “preghiera di lode sia individuale, sia collettiva”, “quando è individuale si apre con il sintagma ‘*wdkh* mio Dio’ seguito dal perché si deve la lode”, “si invitano alla lode anche gli angeli e tutto il firmamento”, “solo i vivi possono lodare Dio”, “la lode è espressa con grida di giubilo”.
- *kbd* 0₂ “**glorificare, onorare**”: “preghiera individuale”, “accompagnata dalla giusta condotta di vita”.
- *kbd* n₁ “**essere glorificato, essere onorato**”: “l’onore a Dio non è dato solo dal suo popolo ma anche dagli angeli”, “si onora Dio per la sua magnanimità e la sua pietà”.
- *qr’* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “in forma di supplica”, “espressa in un momento di particolare angoscia”, “con le mani tese”.
- *qr’* n₁ “**essere invocato, supplicato**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “recitata a *Yerušalaim*”.
- In EQ2 per *rnn* 0₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**” non è possibile alcuna analisi linguistica poiché il testo riporta solo l’occorrenza del verbo.
- *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con gioia”, “contiene elementi della lode”, “anche in forma cantata”.
- *rnn* h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”: “preghiera collettiva”, “espressa con gioia”, “con elementi della lode”.
- *š’l* 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**” è costituito dai tratti distintivi “preghiera individuale”, “con precisa richiesta di qualcosa”.

Analisi

Afferiscono a questa dimensione quasi tutti i lessemi di EQ2. Sono marcati dal tratto classematico “**atti culturali**” i seguenti lessemi: *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degnò di) essere lodato, celebrato”, *hll* t₂ “gloriarsi in Dio, esultare”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *kbd* 0₂ “glorificare, onorare”, *kbd* n₁ “essere glorificato, essere onorato”, *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”, *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”, *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”.

L'elemento della lode è un tratto distintivo comune a *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”, pertanto tali lessemi sono in antonimia graduale. *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, però, si differenzia per avere presente anche i tratti distintivi di “preghiera penitenziale che comporta la confessione delle trasgressioni” e “in forma prostrata”. *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” hanno in comune anche i tratti distintivi “preghiera in forma cantata” e “espressa con gioia”. *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” si differenzia per contenere anche il tratto distintivo “preghiera accompagnata da benedizioni” (che condivide con *hll* 0₂ pass. “degno di essere lodato, celebrato”), mentre *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” è l'unico lessema per il quale si fa anche menzione dell'uso di strumenti musicali. Il tratto distintivo che la lode possa essere espressa anche dagli angeli unisce *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *kbd* n₁ “essere glorificato, essere onorato”, ponendo i lessemi, anche per tale tratto, in antonimia graduale. *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” non presenta rapporti antonimici con gli altri lessemi.

E' marcato dal tratto classematico “**manifestazioni parossistiche nel culto**” il solo lessema *z'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”.

Fanno parte della classe “**richieste di favori a Dio**” i lessemi *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, *qr'* n₁ “essere invocato, supplicato” e *š'l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” che sono in antonimia graduale per avere in comune il tratto distintivo di una precisa richiesta a Dio. In *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” si specifica anche la forma della preghiera: “in forma di supplica”, con le mani tese”.

Dimensione “giuridico-culturale”

- *pll* t₂ “**supplicare attraverso una preghiera penitenziale**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di supplica e di intercessione”, “con richiesta di remissione delle trasgressioni non solo proprie ma anche altrui”.

Analisi

Afferisce a questa classe un solo lessema: *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”, marcato dal tratto classematico “**atti giuridici**”. Per l’elemento della supplica è in antonimia graduale con *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, che appartengono però alla dimensione “liturgico-sacrale” e alle classi “richiesta di favori a Dio” e “atti cultuali”; per la richiesta di remissione delle trasgressioni, che sottintende ovviamente anche la loro confessione, è inoltre in antonimia graduale con *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”.

Capitolo 12

IL CL IN EQ3

EQ3	Dimensioni
<i>hll</i> 0 ₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”	“liturgico-sacrale”
<i>zmr</i> 0 ₂ “cantare le lodi, salmeggiare”	“liturgico-sacrale”
<i>z'q</i> 0 ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>z'q</i> h ₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”	“liturgico-sacrale”
<i>z'q</i> 0 ₁ “gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)”	“sociologica”
<i>ydh</i> h ₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”	“liturgico-sacrale”
<i>ydh</i> h ₁ “confessare”	“giuridico-culturale”
<i>ydh</i> t ₂ “confessare”	“giuridico-culturale”
<i>qr'</i> 0 ₁ “invocare, gridare supplicando”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> 0 ₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”
<i>rnn</i> h ₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”	“liturgico-sacrale”

Dimensione “liturgico-sacrale”

- *hll* 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”: “lode sia individuale sia collettiva”, “per le vittorie permesse da Dio contro i nemici e per le sue opere potenti”, “espressa con gioia”, “accompagnata dalla benedizione di Dio”.
- *zmr* 0₂ “**cantare le lodi, salmeggiare**”: “preghiera sia individuale, sia collettiva”, “connessa alla lode (*thlh*)”.
- *z'q* 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”.
- *z'q* h₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”: “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”.
- *ydh* h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”: “preghiera di lode individuale”, “segue la conversione dalle trasgressioni”.
- *qr'* 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “in forma di supplica”, “espressa in un momento di particolare angoscia”, “accompagnata dalla conversione dalle trasgressioni”, “con manifestazioni parossistiche”.
- *rnn* 0₂ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con gioia”, “contiene elementi della lode”.

- *rnn* h₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con gioia e lode”.

Analisi

Dei lessemi di EQ3 afferenti a questa dimensione sono marcati dal tratto classematico “**atti culturali**” i seguenti: *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”, *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”. Sono in antonimia graduale poiché condividono il tratto distintivo della lode a Dio, mentre *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” hanno in comune anche l’elemento della gioia come forma espressiva della preghiera. *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” si differenzia per far seguire alla lode anche la benedizione di Dio, e *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” per far precedere la preghiera dalla conversione dalle trasgressioni.

Sono marcati dal tratto classematico “**manifestazioni parossistiche nel culto**” i seguenti lessemi: *z’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *z’q* h₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”: si tratta dello stesso lessema in due diverse forme che non comportano alcuna differenza di significato.

Fa parte infine della classe “**richieste di favori a Dio**” il lessema *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando” che si trova in antonimia graduale con *z’q* 0₁ e *z’q* h₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, appartenenti alla classe “manifestazioni parossistiche nel culto”, per il modo espressivo della preghiera, cioè la sua espressione con manifestazioni parossistiche (grida) e con l’elemento dell’invocazione.

Dimensione “sociologica”

- *z’q* 0₁ “**gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)**”: “preghiera individuale”, “espressa per la richiesta di un aiuto immediato da parte degli uomini”.

Analisi

Afferisce a questa dimensione solo il lessema *z’q* 0₁ “**gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)**” che è marcato dal tratto classematico “**richiesta d’aiuto rivolta ad esseri umani**” e non presenta nessun rapporto antonimico con gli altri lessemi.

Dimensione “giuridico-culturale”

- *ydh* h₁ “**confessare**”: “confessione pubblica delle trasgressioni”, “recitazione di una speciale formula”.
- *ydh* t₂ “**confessare**”: “confessione al cospetto dei giudici”, “confessione davanti a Dio”, “recitazione di una speciale formula”, “rituale ben preciso da seguire”.

Analisi

Afferiscono a questa classe i lessemi *ydh* h₁ e *ydh* t₂ “**confessare**”, marcati dal tratto classematico “**atti giuridici**”. Si tratta dello stesso lessema presente in due diverse forme che non differiscono l’una dall’altra, condividendo gli stessi tratti distintivi essenziali, cioè la confessione pubblica delle trasgressioni con la recitazione di una speciale formula secondo un preciso rituale.

GLOSSARIO DIASISTEMATICO E STORICO

I verbi del campo lessicale della preghiera in ebraico antico

hll 0₂ “**lodare, cantare inni di lode, celebrare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (1), EB2 (38), TEB1 (24), TEB2 (23), EBS (5), EQ1 (9), EQ2 (78), EQ3 (8). Classe: “atti culturali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 graduale con *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” e *rw'* h₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” condividendo i tratti distintivi della forma di lode nella preghiera e dell'elemento della gioia nell'espressione della stessa. *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” presenta anche il tratto distintivo dell'uso della musica, rappresenta quindi una “preghiera cantata”; la mancanza di tale tratto in *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” è certamente dovuto alla presenza in questa lingua funzionale di una sola occorrenza del verbo, infatti nella maggior parte delle altre lingue funzionali *hll* 0₂ presenta tale tratto distintivo. Possiamo pertanto ritenere che, anche in EB1, *zmr* 0₂ e *hll* 0₂ condividano il tratto di “preghiera cantata accompagnata dalla musica”. *hll* 0₂ si distingue da *zmr* 0₂ per la presenza del tratto distintivo “preghiera che accompagna il sacrificio”, tratto che condivide con alcuni lessemi, tra i quali *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” e *'tr* n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato” che appartiene alla classe “concessioni da parte di Dio”. EB2 graduale con *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rw'* h₁ e *rw'* t₂ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”: tratti distintivi comuni sono la forma della lode, la preghiera cantata, l'uso di strumenti musicali e della danza, l'elemento della gioia e il fatto che tali preghiere si debbano esprimere all'interno del tempio o della comunità. Condividono inoltre i tratti distintivi “in forma di lode”, “espressa nella gioia” “preghiera più spesso collettiva” *hll* 0₂ e *hll* t₂ “gloriarsi in Dio, esultare”, *rnn* 0₁ e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare; far gridare o cantare con gioia, fare esultare”, ai quali manca però l'elemento musicale, del canto e della danza. Condivide unicamente il tratto distintivo “in forma di lode” *pll* t₂ “lodare”. L'elemento dell'universalità di tale preghiera è condiviso con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”: si afferma che non è espressa solo dagli esseri umani ma da tutto il creato e da ogni creatura che respira, specificando però “che può essere espressa solo da chi è in vita. L'uso di tale preghiera all'interno del tempio è un tratto condiviso anche con *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, *qr'* n₁ “essere invocato, supplicato”, *š'l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”, che appartengono

però alla classe “richiesta di favori a Dio” e con $\dot{s}w' 0_2$ “gridare, implorare aiuto” che appartiene alla classe “manifestazioni parossistiche nel culto”. TEB1 graduale con $hll 0_2$ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, $hll 0_2$ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, $zmr 0_2$ “cantare le lodi, salmeggiare”, $ydh h_1$ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” condividendo i tratti distintivi “lode collettiva”, “cantata”, “accompagnata da strumenti musicali”. $hll 0_2$ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e $ydh h_1$ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” condividono anche l’elemento della gioia nella modalità d’espressione della preghiera nonché l’istituzionalizzazione di tale tipo di preghiera nel culto, poiché è condotta da sacerdoti e leviti. Gli elementi della lode e dell’espressione di gioia sono tratti distintivi condivisi anche con $rw' h_1$ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”, $rnn 0_2$ “gridare o cantare con gioia, esultare” e $ydh h_1$ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, ma si differenzia con i due ultimi lessemi non condividendo con essi il tratto distintivo di “preghiera istituzionalizzata recitata da sacerdoti e leviti”. TEB2 graduale con $hll 0_2$ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, $zmr 0_2$ “cantare le lodi, salmeggiare”, $ydh h_1$ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e $rnn 0_2$ “gridare o cantare con gioia, esultare” per l’elemento della lode presente come tratto distintivo condiviso; con $hll 0_2$ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato” e $ydh h_1$ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” per il tratto distintivo di preghiera espressa all’interno di una comunità e quindi una lode collettiva che può arrivare a comprendere anche tutta la terra. EQ1 graduale con $ydh h_1$ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e, con molta probabilità nonostante il testo sia molto frammentario, $rnn 0_2$ “gridare o cantare con gioia, esultare” per avere in comune il tratto distintivo della lode come forma espressiva della preghiera. EQ2 graduale con $hll 0_2$ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, $zmr 0_2$ “cantare le lodi, salmeggiare”, $hnn t_2$ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, $kbd n_1$ “essere glorificato, essere onorato”, $ydh h_1$ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, $rnn 0_2$ “gridare o cantare con gioia, esultare” e $rnn h_1$ “gridare o cantare con gioia, esultare” per l’elemento della lode come tratto distintivo comune. Con $zmr 0_2$ “cantare le lodi, salmeggiare” e $rnn 0_2$ “gridare o cantare con gioia, esultare” ha in comune anche i tratti distintivi “preghiera in forma cantata” e “espressa con gioia. Con $hll 0_2$ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, $ydh h_1$ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e $kbd n_1$ “essere glorificato, essere onorato” per il tratto distintivo che la lode può essere espressa anche dagli angeli. EQ3 graduale con $zmr 0_2$ “cantare le lodi, salmeggiare”, $ydh h_1$ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, $rnn 0_2$ “gridare o cantare con gioia, esultare”, $rnn h_1$ “gridare o cantare con gioia, esultare” condividendo il tratto distintivo

della lode a Dio; con *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” per avere in comune anche l’elemento della gioia come forma espressiva della preghiera. Tratti distintivi: EB1: “lode ad una divinità (non necessariamente il Dio di *Yiśra’el*) per una grazia ricevuta”, “collettiva”, “accompagnata dal sacrificio”, “all’interno di una festa”, “con espressioni di gioia”; EB2: distintivi “lode culturale al Dio di *Yiśra’el* per una grazia ottenuta o anche senza specificarne la motivazione”, “individuale e collettiva”, “espressa non solo dagli esseri umani ma da tutto il creato e da ogni creatura che respira”, “che può essere espressa solo da chi è in vita”, “espressa all’interno del tempio o della comunità”, “accompagnata da espressioni di gioia”, “accompagnata da preghiere di rendimento di grazie”, “accompagnata da danze, canti e strumenti musicali”; TEB1: “lode collettiva”, “all’interno del tempio o presso di esso”,¹ “espressa con gioia”, “con l’uso di strumenti musicali”, “culto istituzionalizzato, condotto da sacerdoti e leviti”, “lode accompagnata dall’espressione: Perché il Signore è buono, perché la sua bontà dura in eterno”; TEB2: “preghiera sia individuale sia (molto più spesso) collettiva”, “espressa, quando collettiva, nell’assemblea del popolo, nel consiglio degli anziani, in mezzo alla moltitudine, nel convegno dei giusti e nella congregazione”, “espressa a *Yeruśalaim*”, “con invito alla lode”, “accompagnata dalla benedizione”; EBS: “lode sia individuale sia collettiva”, “espressa all’interno del santuario”, “accompagnata dalla benedizione”; EQ1: “lode sia individuale sia collettiva”, “accompagnata dalla benedizione”; EQ2: “preghiera sia individuale sia, in più larga misura, collettiva”, “espressa anche dagli angeli”, “in forma cantata”, “espressa con gioia”, “accompagnata da benedizioni”; EQ3: “lode sia individuale sia collettiva”, “per le vittorie permesse da Dio contro i nemici e per le sue opere potenti”, “espressa con gioia”, “accompagnata dalla benedizione di Dio”. Analisi contestuale: il lessema è presente in molte lingue funzionali, da EB1 a EQ3, e ciò attesta il suo uso durante tutto il periodo dell’ebraico antico. Esprime una forma di preghiera di lode il cui luogo di espressione è il tempio o comunque la comunità dei fedeli, pertanto, pur potendo essere anche individuale, è più spesso collettiva. Il fatto che a lodare sia chiamata quasi esclusivamente la comunità nel suo insieme, è chiaro indice che la lode si realizza quando si riunisce tutto il popolo, è quindi una forma di preghiera prettamente corale. Con la creazione di santuari e, in seguito, del tempio, tale preghiera è diretta da officianti incaricati a svolgere tale funzione, sacerdoti e leviti, e quindi già nell’opera del Cronista la lode appare istituzionalizzata ed espressa con forme stereotipate come l’espressione “Perché il Signore è buono, perché la sua bontà dura in eterno”. Riguardo alla sua forma espressiva è accompagnata da danze, canti e

¹ Quando vengono poste le fondamenta del secondo tempio, nei libri di *‘Ezra e Neħemya*.

musica suonata con vari strumenti musicali, ed è espressa con gioia ed esultanza. L'uso della musica sembra essere elemento imprescindibile di tale tipo di preghiera. Non è tipica del solo *Yisra'el*: viene infatti specificato che tale preghiera può essere espressa da tutto il creato, da tutto ciò che ha respiro e da ogni essere umano, nonché dagli angeli, e viene specificato che solo chi non è in vita non può lodare Dio. Si loda Dio per vari motivi, non solo di ordine materiale, cioè per aver ottenuto una grazia o avere avuto risposta alle nostre petizioni (passate e future), ma anche per le sue opere, la sua grandezza e perché è degno di essere lodato. Spesso la forma attestata è l'imperativo e tale forma è propria dei salmi di lode e degli inni come genere letterario della lode. Si accompagna spesso alla benedizione di Dio. Solo in EB1 sembra che possa accompagnare il sacrificio. Sviluppo diacronico: l'uso e il significato del lessema si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell'ebraico biblico *standard* (EB1, EB2), attraverso le lingue del ebraico biblico tardo (TEB1, TEB2) fino alle lingue funzionali di *Ben Sira'* (EBS) e di *Qumran* (EQ1, EQ2, EQ3). Un elemento da tenere in considerazione è il riferimento al sacrificio solo nella lingua più antica EB1, mentre in seguito il lessema, pur continuando a venire usato preferibilmente all'interno dei santuari e del tempio, sembra affrancarsi dalla pratica del sacrificio cruento.

hll 0₂ e *hll* t₂ “**gloriarsi in Dio, esultare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB2 (0₂ 1+t₂ 9), EQ2 (t₂ 2). Classe: “atti culturali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB2 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degnò di) essere lodato, celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rw'* h₁ e *rw'* t₂ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”, *rnn* 0₁ e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare; far gridare o cantare con gioia, fare esultare” per condividere i tratti distintivi “in forma di lode”, “espressa nella gioia”, “preghiera più spesso collettiva”. Condivide unicamente il tratto distintivo “in forma di lode” *pll* t₂ “lodare”. EQ2 (t₂): l'esiguità e frammentarietà delle attestazioni non permette di scoprire eventuali antonimie. Tratti distintivi: EB2: “lode sia individuale, sia, più spesso, collettiva”, “espressa nella gioia”, “recitata quotidianamente”; EQ2: “preghiera sia individuale sia collettiva”. Analisi contestuale: il lessema esprime una lode sia individuale sia, più spesso collettiva, espressa con gioia e recitata quotidianamente. In EQ2 i testi sono troppo frammentari per permettere un'accurata analisi linguistica. Sviluppo diacronico: il lessema è presente solo in due lingue funzionali: in EB2 compare nelle forme 0₂ e t₂, in EQ2 solo nella forma t₂. Data la frammentarietà dei testi in EQ2 non è possibile stabilire se via stato un diverso uso nella

lingua più recente, anche se sembra poco probabile. Notiamo però che nella lingua di *Qumran* si mantiene solo la forma t_2 con abbandono della forma 0_2 .

hll 0_2 pass. “(degno di) essere lodato”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB2 (4), TEB1 (1), TEB2 (2), EQ2 (2). Classe: “atti culturali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB2 graduale con *hll* 0_2 “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *zmr* 0_2 “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h_1 “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rw'* h_1 e *rw'* t_2 “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”: tratti distintivi comuni sono la forma della lode, la preghiera cantata, l’uso di strumenti musicali e della danza, l’elemento della gioia e il fatto che tali preghiere si debbano esprimere all’interno del tempio o della comunità. Condivide con *hll* 0_2 e *hll* t_2 “gloriarsi in Dio, esultare”, *rnn* 0_1 e *rnn* 0_2 “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h_1 “gridare o cantare con gioia, esultare; far gridare o cantare con gioia, fare esultare” i tratti distintivi “in forma di lode”, “espressa nella gioia”, “preghiera più spesso collettiva”. Condivide unicamente il tratto distintivo “in forma di lode” con *pll* t_2 “lodare”. TEB1: graduale con *hll* 0_2 “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *zmr* 0_2 “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h_1 “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” per i tratti distintivi “lode collettiva”, “cantata”, “accompagnata da strumenti musicali”. TEB2 graduale con *hll* 0_2 “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *zmr* 0_2 “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h_1 “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *rnn* 0_2 “gridare o cantare con gioia, esultare” per l’elemento della lode presente come tratto distintivo condiviso; con *hll* 0_2 “lodare, cantare inni di lode, celebrare e *ydh* h_1 “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” condivide anche il tratto distintivo di preghiera espressa all’interno di una comunità e quindi una lode collettiva che può arrivare a comprendere anche tutta la terra. EQ2 graduale *hll* 0_2 “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *zmr* 0_2 “cantare le lodi, salmeggiare”, *hnn* t_2 “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, *ydh* h_1 “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rnn* 0_2 “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h_1 “gridare o cantare con gioia, esultare” per l’elemento comune della lode; graduale con *hll* 0_2 “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0_2 pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *ydh* h_1 “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *kbd* n_1 “essere glorificato, essere onorato” per il tratto distintivo che la lode può essere espressa anche dagli angeli. Tratti distintivi: EB2: “degno di lode perché salva il fedele dai nemici”, “perché è più grande di tutti gli altri dèi”, “lodato nella sua città”, TEB1: “lode rivolta a Dio perché è più grande di tutti gli altri dèi”, “lodarlo è doveroso”; TEB2: “lode espressa in tutta la terra (da levante a ponente)”, “espressa per l’immensa grandezza di Dio”;

EQ2: “lode espressa da tutte le creature di Dio”, “per le sue meraviglie”, “accompagnata da benedizioni”. Analisi contestuale: essendo la forma di *hll* 0₂ vale, in parte, quanto già detto per tale verbo. E’ specificato il luogo preferito dove Dio deve essere lodato, nella sua città, sul suo monte sacro: invocare Dio comporta il suo aiuto e la liberazione dal pericolo; inoltre, è la grandezza del Signore sopra gli altri dèi che comporta necessariamente la sua lode che viene espressa in tutta la terra da tutte le creature, anche per raccontare le meravigliose opere di Dio; tale forma di preghiera è accompagnata da benedizioni. Sviluppo diacronico: l’uso e il significato del lessema si mantengono inalterati dalla lingua più antica dell’ebraico biblico *standard* (EB2), attraverso le lingue dell’ebraico tardo (TEB1 e TEB2) fino a *Qumran* (EQ2).

zmr 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (1), EB2 (37), TEB1 (1), TEB2 (6), EQ2 (13), EQ3 (2). Classe: “atti culturali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” e *rw’* h₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” condividendo i tratti distintivi della forma di lode nella preghiera e dell’elemento della gioia nell’espressione della stessa. *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” presenta anche il tratto distintivo dell’uso della musica, rappresenta quindi una “preghiera cantata”; la mancanza di tale tratto in *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” è certamente dovuto alla presenza in questa lingua funzionale di una sola occorrenza del verbo, infatti nella maggior parte delle altre lingue funzionali *hll* 0₂ presenta tale tratto distintivo. Possiamo pertanto ritenere che, anche in EB1, *zmr* 0₂ e *hll* 0₂ condividano il tratto di “preghiera cantata accompagnata dalla musica”. EB2 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rw’* h₁ e *rw’* t₂ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”: tratti distintivi comuni sono la forma della lode, la preghiera cantata, l’uso di strumenti musicali e della danza, l’elemento della gioia e il fatto che tali preghiere si debbano esprimere all’interno del tempio o della comunità. Condivide i tratti distintivi “in forma di lode”, “espressa nella gioia”, “preghiera più spesso collettiva” con *hll* 0₂ e *hll* t₂ “gloriarsi in Dio, esultare”, *rnn* 0₁ e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare; far gridare o cantare con gioia, fare esultare”, ai quali manca però l’elemento musicale, del canto e della danza. Condivide unicamente il tratto distintivo “in forma di lode” con *pll* t₂ “lodare”. *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” può accompagnare il sacrificio di esultanza: sembra trattarsi però di un tratto marginale perché il riferimento ai sacrifici è minimo; questo

tratto è condiviso con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”: anche di tale tipo di preghiera si afferma che può accompagnare i sacrifici nonché le offerte di primizie. Per il tratto distintivo di preghiera recitata all’interno del tempio il lessema è in antonimia graduale con *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, *qr’* n₁ “essere invocato, supplicato”, *š’l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” appartenenti alla classe “richieste di favori a Dio” e con *šw’* 0₂ “gridare, implorare aiuto” che appartiene alla classe “manifestazioni parossistiche nel culto”. TEB1: graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” condividendo i tratti distintivi “lode collettiva”, “cantata”, “accompagnata da strumenti musicali”. TEB2 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” per l’elemento della lode presente come tratto distintivo condiviso. EQ2 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” per l’elemento della lode presente come tratto distintivo condiviso; graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” per i tratti distintivi “preghiera in forma cantata”, “espressa con gioia”. EQ3 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” per la lode a Dio come tratto distintivo condiviso. Tratti distintivi: EB1: “preghiera cantata”, “individuale”, “recitata chiedendo l’attenzione della comunità dei potenti (re e principi)”; EB2: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “cantata”, “espressa anche (molto meno frequentemente) con grida e forse gesti”, “espressa con l’uso di vari strumenti musicali e con la danza”, “con espressioni di gioia”, “tra le nazioni – ovvero ovunque il fedele si trovi, anche tra genti straniere”, “che invita alla lode gli abitanti di tutta la terra”, “preghiera che può accompagnare, ma non necessariamente, i sacrifici di esultanza nel tempio”; TEB1: “preghiera collettiva”, “cantata”, “accompagnata dalla meditazione”; TEB2: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “in forma cantata”, “con l’uso di strumenti musicali”, “considerata cosa buona, piacevole e bella”; EQ2: “preghiera sia individuale, sia collettiva”, “cantata”, “con l’uso di strumenti musicali”, “espressa nella gioia”; EQ3: “preghiera sia individuale, sia collettiva”, “connessa alla lode (*thlh*)”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera

sia individuale sia, più spesso, collettiva e, quando è individuale, è recitata davanti ad una comunità richiedendone l'attento ascolto. E' espressa con il canto ma talvolta, raramente, anche in forma inarticolata, con grida. Quando è cantata è accompagnata dalla musica ed espressa con manifestazioni di gioia e con la danza. Può anche accompagnare il sacrificio di esultanza, ma è bene notare che il riferimento ai sacrifici è minimo. E' in stretta connessione con il tempio nelle occorrenze dove si precisa che è affidata da *Dawid* ad *'Asaf* e ai suoi fratelli durante la festa del trasporto dell'arca all'interno della tenda e vengono nominati anche strumenti musicali a corda. Nella maggior parte dei versetti dove compaiono le occorrenze del lessema, però, non vengono nominati cantori o musicisti di professione legati al santuario, sembra quindi che tale canto di lode fosse praticato inizialmente dai fedeli anche al di fuori del santuario e della pratica dei sacrifici. Può essere accompagnata dalla meditazione sulle meraviglie di Dio ed è considerata cosa buona e piacevole. Sviluppo diacronico: l'uso e il significato del lessema si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell'ebraico biblico *standard* (EB1 e EB2), attraverso le lingue dell'ebraico biblico tardo (TEB 1, TEB2), fino alle lingue funzionali di *Qumran* (EQ2, EQ3).

z'q 0₁ e *h₁* “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (16), EB2 (25), TEB1 (5), TEB2 (2), TEB3 (*h₁* 1), EQ1 (11), EQ2 (1), EQ3 (*0₁* 1+*h₁* 1). Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 equipollente con *š'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”: i due lessemi condividono i tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, nonché la possibilità che tale preghiera possa essere d'intercessione: infatti *z'q 0₁* presenta il tratto distintivo “preghiera anche d'intercessione” e *š'q 0₁* “il grido d'aiuto può essere rivolto anche ad un uomo di Dio”: l'ultima affermazione altro non è che richiedere ad un uomo di Dio di intercedere presso Dio a favore del popolo. Rispetto a *š'q 0₁*, *z'q 0₁* presenta gli ulteriori tratti distintivi “può accompagnare il sacrificio”, “è rivolta anche a divinità pagane”, ma tali tratti non comportano differenze sostanziali di significato; è bene ricordare infatti che *z'q* è considerata da molti la variante dialettale di *š'q*, mentre G. F. Hasel la considera la forma originaria del verbo dato l'uso prevalente di *z'q/z'qt* in arabo;² graduale con *z'q 0₁* “alzare lamenti”, *š'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *š'q 0₂* “gridare forte (di sorpresa, spavento o allarme)” per il metodo espressivo della preghiera, espressa con manifestazioni parossistiche;

² Vedi supra “Note”, p. 120.

graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *kbd* 0₂ “glorificare, onorare”, che appartengono però alla classe “atti culturali”, con *'tr* n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato” che appartiene alla classe “concessioni da parte di Dio” e con *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” che appartiene alla classe “richiesta di favori a Dio” per rappresentare un tipo di preghiera che può accompagnare il sacrificio. EB2 equipollente con *š'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”; graduale con *z'q* 0₁ “alzare lamenti”, *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, *š'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *š'q* 0₁ “alzare lamenti”, *šw'* 0₂ “gridare, implorare aiuto”: un tratto distintivo comune della preghiera è la forma gridata o il pianto che l’accompagna. TEB1 equipollente con *š'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”; graduale con *šw'* 0₂ “gridare, implorare aiuto” poiché la classe rappresenta anche un tratto distintivo essenziale. TEB2 equipollente con *š'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”; graduale con *šw'* 0₂ “gridare, implorare aiuto” poiché la classe rappresenta anche un tratto distintivo essenziale. TEB3 equipollente con *š'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”; graduale con *šw'* 0₂ “gridare, implorare aiuto” poiché la classe rappresenta anche un tratto distintivo essenziale. EQ1 graduale con *rw'* h₁ “alzare grida di lamento” e *šw'* 0₂ “gridare, implorare aiuto” poiché la classe rappresenta anche un tratto distintivo essenziale. EQ3 graduale con *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, che appartiene alla classe “richieste di favori a Dio”, per il modo espressivo della preghiera, cioè la sua espressione con manifestazioni parossistiche (grida) e con l’elemento dell’invocazione. Tratti distintivi: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “anche di intercessione”, “quando individuale espressa spesso da profeti o re”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “può accompagnare il sacrificio (EB1)”, “è rivolta anche a divinità pagane”. “quasi sempre per chiedere aiuto a Dio contro i nemici ma usata in caso di qualsiasi calamità”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva che può essere rivolta anche a divinità pagane e, se il popolo ha trasgredito, non sempre viene esaudita da Dio; quando è individuale è espressa da profeti o re, quando è collettiva da tutto il popolo. Nel caso l’orante sia un profeta tale preghiera può essere anche di intercessione. Viene spesso usata per chiedere la liberazione dalla schiavitù in *Miṣrayim* e per chiedere aiuto a Dio contro i nemici ma si specifica che può essere usata contro qualsiasi calamità: guerra, giudizio divino, peste o carestia. Solo in un caso è accompagnata da un sacrificio cruento. E’ espressa con manifestazioni parossistiche (con forti grida). Sviluppo diacronico: l’uso e il significato del lessema si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell’ebraico biblico *standard* (EB1, EB2), attraverso le lingue dell’ebraico biblico tardo

(TEB1, TEB2, TEB3), fino alle lingue funzionali di *Qumran* (EQ1, EQ2, E3). Il riferimento al sacrificio solo in EB1, ovvero in uno stadio antico della lingua, potrebbe forse significare un affrancamento, con il passare del tempo, di tale tipo di preghiera dal sacrificio cruento.

z'q 0₁ “**alzare lamenti**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (3), EB2 (4), TEB1 (2). Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 graduale con *z'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *š'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” e *š'q 0₂* “gridare forte (di sorpresa, spavento o allarme)” per il metodo espressivo della preghiera, espressa con manifestazioni parossistiche. EB2 equipollente con *š'q 0₁* “alzare lamenti”; graduale con *z'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *hnn t₂* “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, *š'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *š'q 0₁* “alzare lamenti”, *šw' 0₂* “gridare, implorare aiuto” per la forma espressiva della preghiera, gridata o accompagnata dal pianto. TEB1 graduale con *z'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *š'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” e *šw' 0₂* “gridare, implorare aiuto” per l’elemento delle grida per la richiesta d’aiuto. Tratti distintivi: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “accompagnata dai gesti tipici del genere del lamento”, “espressa per motivi che riguardano tutto il popolo ma anche per motivi strettamente personali”. Analisi contestuale: si riferisce ad una forma di preghiera sia individuale sia collettiva e, quando è collettiva, è espressa dai leviti (TEB1). Si esplica con manifestazioni parossistiche e con i tipici gesti che accompagnano il lamento come genere specifico di preghiera (spargimento di cenere sulla testa, straccio delle vesti, copertura con il sacco, mano sul capo, percussione della coscia, pratica del digiuno); le varie attestazioni si rifanno alla lamentazione come genere usato per il lutto o le preghiere penitenziali. Sviluppo diacronico: l’uso e il significato del lessema si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell’ebraico biblico *standard* (EB1, EB2), attraverso la lingua dell’ebraico biblico tardo (TEB1). Il riferimento ai leviti in TEB1 fa pensare ad un’istituzionalizzazione di tale genere di preghiera, se collettiva, nel periodo del secondo tempio.

z'q 0₁ “**supplicare, implorare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (1). Classe: “richieste di favori”. Dimensione: “sociologica”. Antonimie: graduale con *hnn t₂* “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)” in forza dei tratti distintivi “preghiera individuale”, “rivolta ad esseri umani”, “in forma di supplica”. Tratti

distintivi: “preghiera individuale”, “rivolta da un suddito al suo re”, “in forma di supplica”. Analisi contestuale: si colloca nella dimensione “sociologica” poiché riguarda il rapporto tra essere umani, e rappresenta la preghiera rivolta da un suddito al suo re, che sente di aver ricevuto abbastanza e non ha più diritto di implorare alcunché. Sviluppo diacronico: è presente una sola attestazione in una lingua antica dell’ebraico biblico (EB1); forse il lessema è stato con il tempo abbandonato e soppiantato da *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)” che ritroviamo anche in lingue dell’ebraico biblico tardo (TB1, TEB3) con minime differenze rispetto al nostro verbo.

z’q 0₁ “**gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani)**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: TEB3 (1), EQ3 (2). Classe: “richiesta d’aiuto rivolta ad esseri umani”. Dimensione: “sociologica”. Antonimie: TEB3 graduale con *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)” che appartiene alla classe “richieste di favore o compassione”. I lessemi sono in antonimia graduale condividendo il tratto distintivo “preghiera rivolta ad esseri umani” però si differenziano per la modalità espressiva: in *z’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” è “espressa con manifestazioni parossistiche” (grida), in *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)” è “in forma di supplica”. Tratti distintivi: “preghiera individuale”, “rivolta ad un essere umano”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “espressa per la richiesta di un aiuto immediato da parte degli uomini”.³ Analisi contestuale: rappresenta una forma di preghiera individuale, espressa con manifestazioni parossistiche e rivolta ad esseri umani nella speranza di ricevere un aiuto immediato in un momento di forte pericolo. Sviluppo diacronico: l’uso ed il significato del lessema si mantengono inalterati dalla lingua dell’ebraico biblico tardo (TEB3) fino a *Qumran* (EQ3).

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (2), TEB3 (1), EBS (1). Classe: “richieste di favore o compassione”. Dimensione: “sociologica”. Antonimie: EB1 graduale con *z’q* 0₁ “supplicare, implorare” in forza dei tratti distintivi “preghiera individuale”, “rivolta ad esseri umani”, “in forma di supplica”. TEB3 graduale con *z’q* 0₁ “gridare forte per chiedere aiuto (rivolto ad esseri umani) che appartiene alla classe “richiesta d’aiuto rivolta ad esseri umani”. I lessemi condividono il tratto distintivo “preghiera rivolta ad esseri umani” però si differenziano per la modalità espressiva: in *z’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore;

³ Il sogg. è la giovane che sta per subire violenza.

invocare aiuto” è “espressa con manifestazioni parossistiche” (grida), in *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)” è “in forma di supplica”. Tratti distintivi: “preghiera individuale”, “anche di intercessione”, “in forma di supplica”, “rivolta a esseri umani (ad es. dal povero al ricco)”, “per indurre compassione”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera individuale che può essere anche d’intercessione, in forma di supplica (posizione inginocchiata) e ad alta voce, rivolta ad esseri umani per indurre compassione e ricevere aiuto materiale, espressa in un momento di particolare angoscia. Sviluppo diacronico: l’uso ed il significato del lessema si mantengono inalterati dalla lingua dell’ebraico antico EB1, attraverso l’ebraico biblico tardo TEB3 fino alla lingua funzionale di *Ben Sira*. Il suo uso scompare nel periodo qumranico.

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (3), EB2 (2), EB3 (1), TEB3 (1), EQ1 (1), EQ2 (2). Classe: “atti culturali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 graduale con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” condividendo il tratto distintivo di rappresentare un tipo di preghiera recitata all’interno di un santuario o nel tempio o verso di esso, tratto condiviso anche con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio, *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, *qr’* n₁ “essere invocato, supplicato” e *š’l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”, che appartengono però alla classe “richiesta di favori a Dio”. EB2 graduale con *pll* t₂ “supplicare” per l’elemento della supplica. EB3 graduale con *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, che appartiene alla classe “richieste di favori a Dio”, per l’elemento della supplica. TEB3 graduale con *’tr* 0₁ “pregare, supplicare, implorare” e *’tr* h₁ “pregare, supplicare, implorare” condividendo il tratto distintivo “preghiera in forma di supplica”. EQ2 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare”, per il tratto distintivo della forma di lode; graduale con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”, marcato dal tratto classematico “atti giuridici e appartenente alla dimensione “giuridico-culturale” e con *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando” che appartiene alla dimensione “liturgico-sacrale” ma alla classe “richieste di favori a Dio” per l’elemento della supplica, e con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” anche per la richiesta di remissione delle trasgressioni, che sottintende ovviamente anche la loro confessione. Tratti distintivi: “preghiera individuale”, “anche di intercessione”, “rivolta a Dio in forma di supplica”, “talvolta con

manifestazioni parossistiche (grida) o accompagnata dal pianto”, “espressa da patriarchi (*Moše*) o re (*Šelomo*) a nome proprio e di tutto il popolo”, “può essere espressa, ma non necessariamente, nel tempio”. In EQ2: “preghiera penitenziale che comporta la confessione delle trasgressioni”, “in posizione prostrata”, “cantando inni di lode”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera individuale, rivolta a Dio, espressa da uomini importanti che possono parlare a nome di tutta la comunità, che non necessariamente deve essere espressa all’interno del tempio. Può essere espressa in forma di supplica, talvolta con manifestazioni parossistiche o con il pianto. In EQ2: esprime una forma di preghiera individuale che presuppone il riconoscimento della propria trasgressione verso Dio, il pentimento e il ritorno a Dio con la promessa di conformarsi alla sua Legge; la posizione da tenersi durante la preghiera sembra essere quella prostrata. Sembra che tale tipo di preghiera si accompagni spesso a inni di lode. Sviluppo diacronico: l’uso e il significato del lessema si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell’ebraico biblico standard (EB1, EB2, EB3) fino all’ebraico biblico tardo (TEB3). A partire da *Qumran* il lessema assume un nuovo significato riferendosi ad un tipo di preghiera penitenziale in posizione prostrata che comporta il riconoscimento delle proprie trasgressioni, il pentimento e il ritorno ad una condotta di vita conforme alla Legge. Non è chiaro, per le poche occorrenze a disposizione (2), se tale significato si sostituisca al precedente o si accompagni ad esso.

hnn t₂ “**implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (1), TEB1 (2). Classe: “atti giuridici”. Dimensione: “giuridico-culturale”. Antonimie: EB1 graduale con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” per il tratto distintivo “riconoscimento e conversione dalle proprie trasgressioni” e per gli elementi, come forma espressiva della preghiera, della supplica e della lode. TEB1 graduale con *ydh* t₂ “confessare”, *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” e *pll* t₂ “confessare” in quanto condividono il tratto distintivo “confessione delle trasgressioni commesse”; inoltre graduale con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” e *pll* t₂ “confessare” per il tratto distintivo “preghiera espressa presso il tempio o in direzione di esso” e con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” anche per l’elemento della lode e per gli atti di pentimento che devono accompagnare la preghiera. Tratti distintivi: “preghiera collettiva espressa da tutto il popolo”, “riconoscimento della propria trasgressione verso Dio”, “pentimento ovvero ritorno a Dio con atti o preghiere penitenziali e con inni di lode a Dio”, “promessa di conformarsi alla sua Legge”, “preghiere espresse non solo all’interno del tempio”. Analisi contestuale: l’uso e il significato del verbo

si mantengono inalterati dalla lingua più antica dell'ebraico biblico *standard* (EB1) alla lingua dell'ebraico biblico tardo (TEB1). Il suo uso scompare nelle lingue più recenti di *Ben Sira* e *Qumran*.

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)**”.
Lingue funzionali e numero delle occorrenze: TEB1 (2). Classe: “atti giuridici”. Dimensione: “giuridico-sociale”. Antonimie: graduale con *pll* t₂ “invocare, supplicare”, *qr*’ 0₁ “invocare, gridare supplicando”, *qr*’ n₁ “essere invocato, supplicato” e *šw*’ 0₂ “gridare, implorare aiuto” che fanno parte della dimensione “liturgico-sacrale” e con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” che appartiene alla dimensione “giuridico-culturale” per l’elemento della supplica come forma espressiva della preghiera. Tratti distintivi: “preghiera individuale di intercessione”, “in forma di supplica”, “accompagnata dal pianto”, “rivolta al re visto come giudice per chiedere clemenza”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera individuale di intercessione, in forma di supplica e accompagnata dal pianto, rivolta al re visto come giudice al quale si richiede clemenza per la salvezza del proprio popolo. Sviluppo diacronico: il lessema appartiene solo all’ebraico biblico tardo (TEB1) e le poche occorrenza si trovano solo nel libro di *Ester*. In tale accezione potrebbe quindi trattarsi di un uso locale del lessema.

hnn t₂ “**supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio come giudice)**”.
Lingue funzionali e numero delle occorrenze: TEB3 (1). Classe: “atti giuridici”. Dimensione: “giuridico-culturale”. Antonimie: graduale con *š’q* 0₁ “gridare forte, per ottenere giustizia; reclamare, protestare” per il tratto distintivo che identifica Dio come giudice supremo ed anche per la forma espressiva della preghiera che contiene elementi della supplica. Tratti distintivi: “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “rivolta a Dio visto come giudice supremo”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera individuale, in forma di supplica, rivolta a Dio visto come giudice supremo. Sviluppo diacronico: il lessema appartiene solo all’ebraico biblico tardo (TEB3) con una sola occorrenza nel libro di *Iyyov*. In tale accezione potrebbe quindi trattarsi di un uso locale del lessema.

ydh h₁ “**lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (3), EB2 (60), TEB1 (21), TEB2 (12), EBS (17), EQ1 (3), EQ2 (54), EQ3 (2). Classe: “atti culturali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *kbd*

0₂ “glorificare, onorare” e *rw’ h₁* “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” condividendo i tratti distintivi della forma di lode nella preghiera e dell’elemento della gioia nell’espressione della stessa; con *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” e *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” ha in comune inoltre il tratto distintivo di rappresentare un tipo di preghiera recitata all’interno di un santuario o nel tempio o verso di esso, condividendo questo tratto distintivo anche con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio, *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, *qr’* n₁ “essere invocato, supplicato” e *š’l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”, che appartengono però alla classe “richiesta di favori a Dio; con *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)” e *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” che appartengono alla dimensione “giuridico-culturale” e alla classe “atti giuridici” è in antonimia graduale per il tratto distintivo “riconoscimento e conversione dalle proprie trasgressioni” e per gli elementi, come forma espressiva della preghiera, della supplica e della lode: infatti la conversione comporta la lode del nome di Dio e la recitazione di preghiere penitenziali. EB2 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degnò di) essere lodato, celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *rw’ h₁* e *rw’ t₂* “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”: tratti distintivi comuni sono la forma della lode, la preghiera cantata, l’uso di strumenti musicali e della danza, l’elemento della gioia e il fatto che tali preghiere si debbano esprimere all’interno del tempio o della comunità. Condividono i tratti distintivi “in forma di lode”, “espressa nella gioia”, “preghiera più spesso collettiva” *hll* 0₂ e *hll* t₂ “gloriarci in Dio, esultare”, *rnn* 0₁ e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare; far gridare o cantare con gioia, fare esultare”, ai quali manca però l’elemento musicale, del canto e della danza. Condivide unicamente il tratto distintivo “in forma di lode” *pll* t₂ “lodare”. *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” condividono l’elemento dell’universalità di tale preghiera: si afferma che non è espressa solo dagli esseri umani ma da tutto il creato e da ogni creatura che respira, specificando però “che può essere espressa solo da chi è in vita”; *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” associa a tutto il creato anche i morti risorti; è inoltre in antonimia graduale con *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” anche per il tratto distintivo che può accompagnare i sacrifici nonché le offerte. Il tratto distintivo secondo cui tale preghiera può essere espressa nel tempio, colloca il lessema in antonimia graduale anche con *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, *qr’* n₁ “essere invocato, supplicato”, *š’l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” che appartengono alla classe “richieste di favori a Dio”. TEB1 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degnò di) essere lodato,

celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, condividendo i tratti distintivi “lode collettiva”, “cantata”, “accompagnata da strumenti musicali”; con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” condivide anche l’elemento della gioia nella modalità d’espressione della preghiera nonché l’istituzionalizzazione di tale tipo di preghiera nel culto, poiché è condotta da sacerdoti e leviti. Gli elementi della lode e dell’espressione di gioia sono tratti distintivi condivisi anche con *rw*’ h₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”; graduale anche con *’tr* n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato”, che afferisce alla classe “concessioni da parte di Dio”, con cui condivide i tratti distintivi della necessità del pentimento e della conversione a Dio. TEB2 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” per l’elemento della lode presente come tratto distintivo condiviso; con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato” condivide anche il tratto distintivo di preghiera espressa all’interno di una comunità e quindi una lode collettiva che può arrivare a comprendere anche tutta la terra. EBS graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *rw*’ h₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”, *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” per il tratto distintivo “preghiera in forma di lode”. EQ1 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e, con molta probabilità nonostante il testo sia molto frammentario, *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” avendo in comune il tratto distintivo della lode come forma espressiva della preghiera. EQ2 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” per il tratto distintivo “preghiera in forma di lode”; con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato” e *kbd* n₁ “essere glorificato, essere onorato” per il tratto distintivo che la lode può essere espressa anche dagli angeli. EQ3 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” condividendo il tratto distintivo della lode a Dio. Tratti distintivi: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando individuale si loda Dio per grazia ricevuta”, “quando collettiva c’è invito alla lode in forma imperativa”, “espressa anche con preghiere penitenziali”, “accompagnata dal pentimento delle trasgressioni commesse e implorandone la

remissione”, “lodando il nome di Dio”, “con preghiere recitate nel tempio o verso il tempio”, “può essere espressa solo da chi è in vita”, “da tutti i popoli”, “anche dai cieli”, “si loda Dio all’interno di una grande comunità”, “si celebra Dio per le sue qualità e per i beni materiali che elargisce”, “la lode si può esprimere con il canto”, “con l’uso di strumenti musicali”, “esprimendo gioia con grida di giubilo”, “rivolti verso il tempio”, “è per sempre”, “istituzionalizzata e celebrata dai leviti (TEB1)”, “il popolo risponde *’Amen*”, “recitata mattina e sera”, “le posizioni variano tra lo stare in piedi e il prostrarsi con la faccia a terra”, “la lode comporta spesso la ripetizione della frase: *hwɔw* il Signore perché è buono, perché la sua bontà dura in eterno”, “tipo di lode che include anche la preghiera di ringraziamento”, “lode che accompagna i sacrifici in determinate festività”, “espressa tendenzialmente nella gioia”, “quando è individuale si apre con il sintagma *’wɔkh* mio Dio’ seguito dal perché si deve la lode (EQ2)”, “si invitano alla lode anche gli angeli e tutto il firmamento”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva. Quando la preghiera è individuale è una forma di lode e rendimento di grazie per grazia ricevuta, quando è collettiva esprime la lode ma riguarda anche la necessità di riparare una colpa: è espressa con preghiere penitenziali, accompagnate dalla lode del nome di Dio, recitate nel tempio o verso di esso, pentendosi delle trasgressioni commesse e implorandone la remissione. La lode deve essere espressa, preferibilmente, all’interno di una grande comunità: *bgwym* (“tra le nazioni”, 2S 22,50; Sl 18,50), *b’mym* (“tra i popoli”, Sl 57,10; 108,4), *bqhl rb* (“nella grande assemblea”, Sl 35,18), *b’m šwm* (“in mezzo ad un popolo numeroso”, Sl 35,18), *ngd ’lhym* (“davanti agli angeli”, Sl 138,1). Si specifica che solo chi è in vita è in grado di lodare Dio, ma ciò non spetta solo al suo popolo ma a tutti i popoli della terra, nonché ai cieli, ovvero ad elementi del creato. Si loda Dio con il canto, con l’uso di strumenti musicali e con gioia e trasporto spirituale (“con tutto il cuore”, *bkl lby*, Sl 86,12; 138,1). Altro aspetto fondamentale è l’elemento temporale: *l’wlm* (“per sempre”, Sl 30,13; 44,9; 45,18; 79,13): si intende lodare e celebrare Dio in eterno. Il tempio come luogo in cui può avvenire la lode non sembra essere elemento fondamentale; infatti sono solo tre le attestazioni nelle quali è possibile ravvisare un riferimento al tempio e ai sacrifici: *w’bw’h ’l-mzbh ’lhym* (“mi avvicinerò all’altare di Dio”, Sl 43,4), *’zbh-lk* (“ti offro sacrifici”, Sl 54,8), *’šthwh ’l-hykl qdšk* (“mi prostrerò rivolto al tuo sacro tempio”, Sl 138,2). Con TEB1 il culto appare ormai istituzionalizzato, condotto dai leviti i cui ruoli si vogliono attribuiti da *Dawid*. E’ una lode recitata due volte al giorno, mattina e sera. L’istituzionalizzazione è resa chiara anche dall’uso frequente di formule fisse, in particolar modo: “*hwɔw* il Signore perché è buono, perché la sua bontà dura in eterno”; il popolo è chiamato a partecipare con la risposta “*’Amen*”. Non sembra sempre legata ai

sacrifici ma certamente li accompagna in occasione di determinate festività. Può accompagnare anche preghiere di pentimento e di richiesta di remissione dalle trasgressioni. In base al tipo di lode le posizioni variano da quella in piedi a quella prostrata con la faccia a terra. Poiché il verbo esprime spesso una reazione ad un'azione soccorritrice e liberatrice di Dio, include anche il significato di rendimento di grazie. In EQ2 quando è individuale si apre con il sintagma ' *wdkh* mio Dio' seguito da varie motivazioni sul perché si deve lodare Dio; si invitano alla lode anche gli angeli e tutto il firmamento ma si specifica, come già visto sopra, che solo i vivi possono lodare Dio. Sviluppo diacronico: l'uso e il significato del lessema si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell'ebraico biblico standard (EB1, EB2) , attraverso le lingue dell'ebraico biblico tardo (TEB1, TEB2) e la lingua funzionale di *Ben Sira*, fino alle lingue funzionali di *Qumran* (EQ1, EQ2, EQ3) dove l'unica modifica intervenuta è nella formula da recitare nella preghiera.

ydh t₂ “**confessare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (1), EB2 (2). Classe: “atti giuridici”. Dimensione: “giuridico-socio-culturale”. Antonimie: non sono presenti. Tratti distintivi: “confessione della trasgressione commessa verso Dio e verso gli uomini”, “atto di pentimento nei confronti della vittima e di Dio”, “richiesta di remissione delle trasgressioni”. Analisi contestuale: rappresenta un tipo di preghiera nella quale si confessano a Dio le trasgressioni commesse, sia contro di lui sia contro altri esseri umani, senza che le prime siano considerate più gravi rispetto alle seconde, perché, come specificato in Nm 5,6, se un uomo o una donna fanno un torto a qualcuno, trasgrediscono anche contro Dio; questo atto penitenziale deve essere accompagnato dal sincero pentimento, solo così si può sperare nella remissione delle trasgressioni da parte di Dio. L'ammissione della trasgressione commessa comporta inoltre la restituzione del maltolto. Sviluppo diacronico: tale lessema è presente soltanto nelle lingue più antiche dell'ebraico biblico *standard* (EB1, EB2). Ciò non significa che tale lessema venga abbandonato o sostituito, bensì assume una caratteristica maggiormente culturale (vedi sotto *ydh* t₂ e h₁ “confessare”).

ydh t₂ e h₁ “**confessare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB4 (3), TEB1 (6), EQ3 (t₂ 3+h₁ 1). Classe: “atti giuridici”. Dimensione: “giuridico-culturale”. Antonimie: TEB1 graduale con *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)”, *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” e *pll* t₂ “confessare” condividendo il tratto distintivo “confessione delle trasgressioni commesse”, e con *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” anche per l'elemento della posizione

prostrata. Tratti distintivi: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando è individuale è proferita dal sacerdote a nome del fedele o da un profeta a nome proprio e di tutto il popolo”, “è accompagnata dalla recitazione di formule e da ben precisi riti di riparazione”, “quando è collettiva è tutto il popolo che confessa le trasgressioni commesse verso Dio”, “è accompagnata dalla lettura del libro della Legge”, “le posizioni durante la preghiera variano tra lo stare in piedi e il prostrarsi”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva. Nel primo caso può essere recitata dal sacerdote a beneficio del fedele ma non si configura propriamente come una preghiera di intercessione: il sacerdote compie precisi riti di riparazione servendosi di animali (come quello di “caricare” un capro vivo di tutte le iniquità della comunità e abbandonarlo nel deserto, anche se in un caso sembra trattarsi più propriamente di un sacrificio) per allontanare dal reo le trasgressioni commesse. Può essere anche una preghiera di confessione pubblica delle trasgressioni che il reo recita seguendo una formula ben precisa, davanti ai giudici e davanti a Dio. Quando è collettiva è tutto il popolo che confessa le trasgressioni commesse contro Dio, ma può anche essere espressa da un profeta a nome proprio e di tutto il popolo divenendo, in tal caso, anche preghiera di intercessione. La confessione sembra essere l’elemento imprescindibile per avere la remissione delle trasgressioni commesse. Quando è tutto il popolo che confessa le trasgressioni commesse verso Dio, la confessione è accompagnata dalla lettura del libro della Legge. E’ chiaro che la confessione presuppone l’avvenuta conversione dalle trasgressioni. Le posizioni variano tra lo stare in piedi e il prostrarsi. La preghiera è in forma di supplica. Sviluppo diacronico: l’uso e il significato del lessema si mantengono inalterati dalla lingua dell’ebraico biblico *standard* EB4, attraverso l’ebraico biblico tardo (TEB1), fino a *Qumran* (EQ3) dove il lessema assume anche la forma h_1 .

kbd 0₂ “**onorare, glorificare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (3), EB2 (13), EBS (1), EQ1 (1), EQ2 (3). Classe: “atti culturali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h_1 “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *rw’* h_1 “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” condividendo i tratti distintivi della forma di lode nella preghiera e dell’elemento della gioia nell’espressione della stessa; con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” anche per il tratto distintivo “preghiera che accompagna il sacrificio”, che condivide anche con lessemi che hanno classi diverse di appartenenza come *’tr* n_1 “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato” che appartiene alla classe “concessioni da parte di Dio”, *z’q* 0₁

“gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” che appartiene alla classe “manifestazioni parossistiche nel culto” e *qr’ 0₁* “invocare, gridare supplicando” che appartiene alla classe “richiesta di favori a Dio”; con *ydh h₁* “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *hnn t₂* “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” e anche *pll t₂* “chiedere favori personali a Dio, *qr’ 0₁* “invocare, gridare supplicando”, *qr’ n₁* “essere invocato, supplicato” e *š’l 0₁* “domandare, chiedere (a Dio)”, che appartengono però alla classe “richiesta di favori a Dio”, con i quali condivide inoltre il tratto distintivo di rappresentare un tipo di preghiera recitata all’interno di un santuario o nel tempio o verso di esso. EB2 graduale con *hll 0₂* “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll 0₂ pass.* “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr 0₂* “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh h₁* “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *pll t₂* “lodare”, *rw’ h₁* e *rw’ t₂* “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare”, *rnn 0₁* e *rnn 0₂* “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn h₁* “gridare o cantare con gioia, esultare; far gridare o cantare con gioia, fare esultare” con in quali condivide unicamente il tratto distintivo “in forma di lode”. Tratti distintivi: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “quando è collettiva è recitata dai sacerdoti”, “spesso in forma di lode”, “espressa non soltanto dal popolo di Dio ma anche dalle altre nazioni”, “non ha valore se espressa in forma orale ma senza seguire i precetti divini”, “accompagnata dalla giusta condotta di vita”, “espressa anche dagli animali”, “accompagna sacrifici di ringraziamento e le offerte di primizie”, “tale preghiera deve essere necessariamente espressa se si invoca Dio nel bisogno e si riceve soccorso”, “onora Dio chi ha pietà dei più deboli”, “quando la preghiera è verso altri dèi le offerte sono costituite da oggetti di valore”, “la benevolenza divina si mostra solo verso chi onora Dio”, “il rispetto di Dio deve essere accomunato dal rispetto verso i suoi rappresentanti”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, spesso recitata dai sacerdoti e che accompagna i sacrifici all’interno del santuario. E’ espressa non soltanto da *Yisra’el* ma da tutte le nazioni create da Dio e anche dagli animali come forma di ringraziamento. Se è espressa solo oralmente non ha valore, deve essere accompagnata dal rispetto dei precetti divini, tra cui quello di dimostrare pietà verso i più deboli: viene ascoltata da Dio solo se si accompagna ad una giusta condotta di vita. Se si invoca Dio nel giorno della sventura e si viene soccorsi, si deve rendere onore a Dio, e viene specificato che la benevolenza divina si mostra solo verso chi onora Dio. Esprime anche il giusto atteggiamento che si deve tenere verso Dio, ovvero il portargli rispetto, l’onorarlo e il venerarlo, e il rispetto di Dio deve essere accomunato dal rispetto verso i suoi rappresentanti. Più che l’espressione orale, qui sembra avere importanza l’atteggiamento. Tale preghiera può accompagnare sacrifici di ringraziamento e offerte di

primizie mentre, quando si rivolge ad altri dèi, è accompagnata da offerte di oro, argento, pietre preziose e oggetti di valore. E' spesso in forma di lode. Sviluppo diacronico: l'uso e il significato del lessema si mantengono inalterati dalla lingua dell'ebraico biblico *standard* (EB1, EB2), attraverso la lingua funzionale di *Ben Sira'* (EBS), fino a *Qumran* (EQ1, EQ2). Il suo uso scompare momentaneamente durante il periodo dell'ebraico biblico tardo (TEB).

kbd n₁ “**essere glorificato, essere onorato**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EQ2 (6). Classe: “atti culturali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degnò di) essere lodato, celebrato” e *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” per il tratto distintivo che la lode può essere espressa anche dagli angeli. Tratti distintivi: “l'onore a Dio non è dato solo dal suo popolo ma anche dagli angeli”, “si onora Dio per la sua magnanimità e la sua pietà”. Analisi contestuale: aggiunge a quanto detto sopra per il verbo in forma attiva il fatto che tale preghiera può essere espressa anche dagli angeli, e si nominano due delle motivazioni più importanti che presuppongono il *kbd*: la magnanimità e la pietà di Dio. Sviluppo diacronico: il verbo in forma passiva testimonia un uso tardo, essendo presente solo a *Qumran*.

'tr 0₁ e h₁ “**pregare, supplicare, implorare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (0₁ 5+h₁ 6), TEB3 (0₁ 1+h₁ 1). Classe: “atti culturali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 graduale con *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *qr'* n₁ “essere invocato, supplicato”, che appartengono però alla classe “richiesta di favori a Dio”, per l'elemento dell'invocazione e della supplica nella forma espressiva della preghiera. TEB3 graduale con *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” condividendo il tratto distintivo “preghiera in forma di supplica”. Tratti distintivi: “preghiera di intercessione”, “in forma di supplica”, “compiuta da un uomo di Dio”, “con esclusione del pubblico”, “quando è personale è accompagnata da voti”, “tende a rimuovere una disgrazia inviata da Dio”. Analisi contestuale: esprimono una forma di preghiera di intercessione, espressa da un uomo di Dio (*Yiṣṣaq, Moše e 'Aharon, Manoah*), con esclusione del pubblico (significativo il fatto che *Moše* esca dalla presenza del faraone), in forma di supplica. Le occorrenze in h₁ riguardano esclusivamente la narrazione delle piaghe: la piaga deriva da Dio e si crede che possa essere rimossa solo con l'intercessione di un uomo di Dio; sono presenti pertanto elementi di “magia religiosa” e, secondo Alberty, proprio “l'originaria vicinanza

all'attività magica potrebbe avere impedito che *'tr* fosse assunto nella preghiera liturgica".⁴ Soprattutto in *h₁* viene costantemente ribadito dal faraone che egli lascerà andare il popolo tenuto schiavo affinché possa offrire sacrifici al Signore. Anche se questa è la conseguenza del risultato raggiunto e non la causa, la costante associazione di questo verbo con il culto sacrificale rende tale tipo di preghiera strettamente connessa con il sacrificio cruento. Quando la preghiera è personale (TEB3) si riferisce ad una supplica nella quale l'azione riparatoria della trasgressione commessa è solo presunta, trattandosi di *'Iyyov*. Può essere accompagnata da voti che si sciolgono nel momento in cui la supplica viene esaudita da Dio. Sviluppo diacronico: il lessema è usato solo in EB1 e TEB3. Nel passaggio dalla lingua più antica dell'ebraico biblico *standard* all'ebraico biblico tardo si nota l'aggiunta di un elemento più personale in tale tipo di preghiera: da preghiera tipicamente d'intercessione si arriva ad un uso individuale di preghiera di supplica accompagnata da voti e dall'azione riparatoria delle trasgressioni commesse. L'uso del lessema si perde completamente nelle lingue funzionali più recenti di *Ben Sira* e di *Qumran*.

'tr *n₁* “**lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (2), EB2 (1), TEB1 (4). Classe: “concessioni da parte di Dio”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 graduale con *pll* *t₂* “chiedere favori personali a Dio” e *qr'* *o₁* “invocare, gridare supplicando” (anche se questi lessemi appartengono alla classe “richiesta di favori a Dio”) nel rappresentare una preghiera che può essere recitata da un uomo di Dio o da un rappresentante del popolo (in questo caso il re) a nome di tutta la comunità dei fedeli. Può accompagnare il sacrificio e, in forza di questo tratto distintivo è in antonimia graduale con *hll* *o₂* “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *kbd* *o₂* “glorificare, onorare” che appartengono alla classe “atti culturali”, *z'q* *o₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” che appartiene alla classe “manifestazioni parossistiche nel culto” e *qr'* *o₁* “invocare, gridare supplicando” che appartiene alla classe “richiesta di favori a Dio”. TEB1 graduale *ydh* *h₁* “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, che fa parte della classe “atti culturali”, con cui condivide i tratti distintivi della necessità del pentimento e della conversione a Dio. Tratti distintivi: “la preghiera è pronunciata dal re”, “deve essere accompagnata da un'azione riparatoria e dalla conversione a Dio”, “può essere accompagnata da atti di penitenza”, “come risultato Dio esaudisce la supplica”, “la diversa condotta umana può essere accompagnata da sacrifici”. Analisi contestuale: si riferisce ad una preghiera di intercessione, pronunciata dal re a favore

⁴ R. Albertz, voce *'tr* in *DTAT*, *op. cit.*, coll. 347-348.

di tutto il popolo, che può essere accompagnata da sacrifici ma che presuppone altresì un'azione riparatoria della trasgressione commessa. La preghiera può essere accompagnata da atti di pentimento come il digiuno. Come risultato Dio si lascia placare, toccato dalla preghiera pronunciata nel culto e dalla conversione dalla trasgressione, ed esaudisce la supplica. Sviluppo diacronico: l'uso ed il significato del lessema si mantengono inalterati dalla lingue più antiche dell'ebraico biblico standard (EB1, EB2) fino all'ebraico biblico tardo (TEB1). L'uso del lessema si perde completamente nelle lingue funzionali più recenti di *Ben Sira'* e di *Qumran*.

pll t₂ “**innalzare una preghiera di ringraziamento**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EBA (1). Classe: “atti culturali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: graduale *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” per il tratto distintivo dell'elemento della gioia come forma espressiva della preghiera. Tatti distintivi: “preghiera individuale”, “di azione di grazie”, “espressa in seguito all'esaudimento di una richiesta”, “espressa con gioia”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera individuale di azione di grazie che segue l'esaudimento di una richiesta caratterizzata dall'elemento della gioia. Sviluppo diacronico: l'uso di *pll* in tale accezione è presente solo in EBA e con una sola occorrenza. Rappresenta un uso del lessema molto antico ben presto sostituito, per le preghiere di rendimento di grazie, da *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”.

pll t₂ “**pregare (intercedere)**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (14), EB2 (7), TEB1 (1), TEB3 (2). Classe: “richieste di favori a Dio”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 graduale con graduale *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *qr'* n₁ “essere invocato, supplicato” condividendo il tratto distintivo della supplica; EB2 graduale con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio”, *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, *qr'* n₁ “essere invocato, supplicato”, *š'l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”: i tratti distintivi comuni sono che tale preghiera, ha come oggetto una richiesta a proprio favore o una intercessione, cioè una ben precisa richiesta a Dio. TEB1 graduale con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio”, *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, *qr'* n₁ “essere invocato, supplicato” e *š'l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” per il tratto distintivo della richiesta a proprio favore o dell'intercessione, ovvero della richiesta a Dio di un qualcosa. TEB3 graduale con *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *š'l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” per il tratto distintivo “preghiera di richiesta a proprio favore o di intercessione”, poiché come rende chiaro la classe sono rivolte a Dio per ottenere da lui un favore, gli si pone quindi una precisa richiesta. Tratti distintivi:

“preghiera sia individuale sia collettiva”, “di intercessione”, “espressa da uomini di Dio, patriarchi e profeti per tutto il popolo”, “la forma d’espressione contiene elementi di invocazione e di supplica”, “accompagnata da sacrifici (TEB3)”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera di intercessione, sia individuale sia collettiva, in forma di supplica, espressa da uomini di Dio, spesso a favore dell’intero popolo. Il verbo non rappresenta mai una funzione sacerdotale. E’ interessante notare che la mancata intercessione viene vista come trasgressione: “Quanto a me non sia mai che io commetta una trasgressione contro il Signore cessando *lhtpll* per voi” (1S 12,23). Può essere accompagnata da sacrifici. Sviluppo diacronico: l’uso ed il significato del verbo si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell’ebraico biblico *standard* (EB1, EB2) fino alle lingue funzionali dell’ebraico biblico tardo (TEB1, TEB3) dove si nota però un accostamento della preghiera ai riti sacrificali, non presente negli stadi più antichi della lingua. La mancanza di *pll* t₂ in questa accezione di significato nelle lingue più recenti, testimonia che il lessema assume con il tempo un significato più ampio e generico (*pll* t₂ “pregare”) che ingloba anche l’intercessione.

pll t₂ “**chiedere favori personali a Dio**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (12), EB2 (7), TEB1 (7). Classe: “richieste di favori a Dio”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 graduale con *pll* t₂ “pregare (intercedere)”, *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, *qr’* n₁ “essere invocato, supplicato”, *š’l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” condividendo il tratto distintivo della richiesta a proprio favore o dell’intercessione, cioè di una ben precisa richiesta a Dio; con *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *š’l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” per il tratto distintivo di rappresentare preghiere che possono essere recitate all’interno di un santuario o nel tempio o rivolti verso di esso, ponendosi in tal caso in antonimia graduale anche con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” e *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, che appartengono alla classe “atti culturali”; con *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando” anche per il tratto distintivo di rappresentare preghiere che possono venir recitate da un uomo di Dio o da un rappresentante del popolo (il re o un profeta) a nome di tutta la comunità dei fedeli, e questo tratto è condiviso anche da *’tr* n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato” che appartiene alla classe “concessioni da parte di Dio”. EB2 graduale con *pll* t₂ “pregare (intercedere)”, *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, *qr’* n₁ “essere invocato, supplicato” e *š’l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” per i tratti distintivi comuni che tale preghiera, sebbene non necessariamente, è in particolar modo recitata nel tempio ed ha come oggetto una ben

precisa richiesta a Dio. Per il tratto distintivo che si riferisce al tempio il lessema è in antonimia graduale anche con $\check{s}w' 0_2$ “gridare, implorare aiuto” che appartiene alla classe “manifestazioni parossistiche nel culto”, e con i lessemi $hll 0_2$ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, $zmr 0_2$ “cantare le lodi, salmeggiare”, $ydh h_1$ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, $rw' h_1$ e $rw' t_2$ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” che appartengono alla classe “atti culturali”. TEB1 graduale con $pll t_2$ “pregare (intercedere)”, $qr' 0_1$ “invocare, gridare supplicando”, $qr' n_1$ “essere invocato, supplicato” e $\check{s}'l 0_1$ “domandare, chiedere (a Dio)” per il tratto distintivo della richiesta a proprio favore o dell’intercessione. La possibilità che la preghiera sia recitata presso il tempio o un qualsiasi altro luogo di culto è un tratto distintivo condiviso anche con $qr' 0_1$ “invocare, gridare supplicando” e $qr' n_1$ “essere invocato, supplicato”. Tratti distintivi: distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “quando è collettiva è comunque recitata da un rappresentante del popolo”, “recitata presso luoghi di culto o in direzione del tempio di *Yerušalaim*”, “la forma d’espressione contiene elementi di invocazione e di supplica”, “rivolta non solo al Dio di *Yisra’el* ma anche agli idoli”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera di richiesta, sia individuale sia collettiva ma, quando è collettiva, la sua recitazione è demandata ad un rappresentante del popolo, il re o un profeta. Il verbo è in stretta connessione con elementi legati al tempio di *Šelomo* e, prima della sua costruzione, al santuario di *Šilo*: anche *Hanna* recita la sua preghiera all’interno del santuario, come se il luogo dovesse avere una maggiore vicinanza a Dio, o fosse il portale per eccellenza dal quale indirizzare le proprie preghiere. Dopo la costruzione del tempio viene reso chiaro che ci si può limitare ad indirizzare le preghiere in direzione del tempio e, quindi, della città di *Yerušalaim*. I favori richiesti a Dio possono essere di vario genere, dalla richiesta di guarigione da una malattia, all’aiuto contro i nemici in caso di guerra. Tale preghiera può talvolta assumere manifestazioni parossistiche. Sviluppo diacronico: l’uso ed il significato del verbo si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell’ebraico biblico *standard* (EB1, EB2) fino alla lingua funzionale dell’ebraico biblico tardo (TEB1). La mancanza di $pll t_2$ in questa accezione di significato nelle lingue più recenti, testimonia che il lessema assume con il tempo un significato più ampio e generico ($pll t_2$ “pregare”) che ingloba tutti gli altri.

$pll t_2$ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (7), TEB1 (12), EQ2 (1). Classe: “atti giuridici”. Dimensione: “giuridico-culturale”. Antonimie: EB1 graduale con $hnn t_2$ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)” e con $ydh h_1$ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare;

ringraziare” (che appartiene alla dimensione “liturgico-sacrale” e alla classe “atti culturali”) per il tratto distintivo “riconoscimento e conversione dalle proprie trasgressioni”, per gli elementi, come forma espressiva della preghiera, della supplica e della lode: infatti la conversione comporta la lode del nome di Dio e la recitazione di preghiere penitenziali, e per essere preghiere che possono essere espresse, ma non necessariamente, presso il tempio. TEB1 graduale con *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)”, *pll* t₂ “confessare” e *ydh* t₂ “confessare” per il tratto distintivo “confessione delle trasgressioni commesse; con *pll* t₂ “confessare” condivide inoltre il tratto distintivo “preghiera espressa presso il tempio o in direzione di esso”, mentre ha l’elemento della lode in comune con *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)”; è inoltre in antonimia graduale con *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)” per l’elemento degli atti di pentimento che devono accompagnare la preghiera; condivide con *ydh* t₂ “confessare” l’elemento della posizione prostrata. EQ2 per l’elemento della supplica è in antonimia graduale con *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, che appartengono però alla dimensione “liturgico-sacrale” e alle classi “richiesta di favori a Dio” e “atti culturali”; per la richiesta di remissione delle trasgressioni, che sottintende ovviamente anche la loro confessione, è inoltre in antonimia graduale con *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”. Tratti distintivi: “preghiera individuale mista: di richiesta a proprio favore, di intercessione, di supplica, di invocazione e di lode”, “recitata dal re a proprio nome e a nome dell’intero popolo”, “durante la dedicazione del tempio”, “si chiede a Dio l’ascolto dalla sua dimora nei cieli”, “per l’ascolto da parte di Dio è necessaria la confessione e la conversione dalle proprie trasgressioni”, “in posizione prostrata davanti al tempio”, “espressa presso il tempio o verso di esso”, “espressa con manifestazioni parossistiche (pianto diretto)”, “accompagnata dal digiuno”, “da manifestazioni di lutto e atti di umiltà”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera mista, di richiesta a proprio favore e di intercessione, di supplica e d’invocazione, recitata dal re che si definisce umilmente servo davanti a Dio, a proprio nome e a nome dell’intero popolo; questa preghiera formulata da Šelomo durante la dedicazione del tempio è cosparsa di riferimenti ad esso, considerato il luogo “dove Dio ha posto il suo nome”. E’ pur vero che non si crede realmente che Dio abiti all’interno del tempio, poiché si richiede il suo ascolto anche “dalla sua dimora nei cieli”. Per essere ascoltati ovvero esauditi da Dio è necessaria la conversione dalle proprie trasgressioni, da qui la ripetizione del sintagma “se tornano a te...”, come elemento imprescindibile dell’ascolto di Dio, visto come giudice al

quale si richiede la remissione delle trasgressioni. La conversione comporta la lode del nome di Dio e la recitazione di preghiere penitenziali. La posizione tenuta durante la preghiera è quella prostrata, davanti al tempio o in direzione di esso ed è espressa con manifestazioni parossistiche, nel nostro caso “pianto diretto” (*hrbh-bkh*). Deve essere accompagnata da atti di umiltà e penitenza come il digiuno e le manifestazioni di lutto. Sviluppo diacronico: l’uso ed il significato del verbo si mantengono inalterati dalla lingua più antica dell’ebraico biblico *standard* (EB1), attraverso la lingua dell’ebraico biblico tardo (TEB1), fino alla lingua funzionale di *Qumran* (EQ2).

pll t₂ “**invocare, supplicare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB2 (3), TEB1 (2). Classe: “atti cultuali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB2 graduale con *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” per l’elemento della supplica. Tratti distintivi: “preghiera di richiesta sia individuale sia collettiva”, “con elementi della supplica”, “esprime richieste non definite, ovvero un generico aiuto”, “talvolta con manifestazioni parossistiche”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera collettiva con elementi della supplica, oppure esprime una forma di preghiera individuale, richiedente un aiuto generico, talvolta con manifestazioni parossistiche. Sviluppo diacronico: l’uso ed il significato del verbo si mantengono inalterati dalla lingua più antica dell’ebraico biblico *standard* (EB2), fino alla lingua dell’ebraico biblico tardo (TEB1); le esigue occorrenze del lessema mostrano però un uso molto limitato di *pll* t₂ in questa accezione.

pll t₂ “**lodare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB2 (2). Classe: “atti cultuali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *kbd* 0₂ “glorificare, onorare”, *rw*’ h₁ e *rw*’ t₂ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” per il tratto distintivo “preghiera in forma di lode”. Tratti distintivi: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “con elementi della lode e dell’azione di grazie”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, con elementi della lode e dell’azione di grazie. Nella seconda occorrenza il verbo si avvicina molto alla preghiera di intercessione ma è più una forma di benedizione: si augura ogni bene al re per il bene del popolo. Sviluppo diacronico: le esigue occorrenze del verbo in uno stadio antico della lingua testimoniano un uso limitato del lessema in questa accezione, forse un uso locale, presto abbandonato a favore di *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, presente in ogni stadio dell’ebraico antico.

pll t₂ “**confessare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: TEB1 (1). Classe: “atti giuridici”. Dimensione: “giuridico-culturale”. Antonimie: graduale con *hnn* t₂ “implorare la remissione delle trasgressioni (con atti o preghiere penitenziali)”, *ydh* t₂ “confessare” e *pll* t₂ “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” per il tratto distintivo “confessione delle trasgressioni commesse”. Tratti distintivi: “preghiera individuale”, “con confessione delle trasgressioni commesse”, “recitata in direzione del tempio”. Analisi contestuale: è una forma di preghiera individuale che comporta la confessione delle trasgressioni commesse e che deve essere recitata in direzione del tempio. Sviluppo diacronico: l’unica occorrenza del verbo in uno stadio tardo della lingua testimonia un uso limitato del lessema in questa accezione, forse un uso locale, subito abbandonato a favore di altri lessemi.

pll t₂ “**pregare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: TEB1 (1), EBS (2), EQ1 (2). Classe: “atti culturali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: non sono presenti. Tratti distintivi: “preghiera individuale”, “esprimente vari generi di preghiera”, “recitata dal re come rappresentante di tutto il popolo”, “nel tempio”, “in posizione prostrata”, “che porta alla sapienza”. Analisi contestuale: è una forma di preghiera individuale di tipo misto, che comprende cioè più generi di preghiera: di richiesta a proprio favore, di intercessione, di supplica, di confessione, di lode, di ringraziamento, ecc. o può essere semplicemente di richiesta. Può essere recitata dal re come rappresentante di tutto il popolo o dal singolo fedele. Interessante la convinzione che la preghiera assidua, assimilabile ad una forma di meditazione, possa portare alla sapienza, ovvero ad una forma profonda di conoscenza. Sviluppo diacronico: la comparsa di *pll* t₂ in questa accezione soltanto nell’ebraico biblico tardo sembra confermare quanto detto sopra: per i vari tipi di preghiera si preferiscono lessemi specifici e *pll* t₂ rimane come lessema che rappresenta il pregare nel suo significato più generale e omnicomprensivo. L’uso ed il significato non cambiano nelle successive lingue funzionali di *Ben Sira*’ e *Qumran*, con una interessante aggiunta nella lingua di *Ben Sira*’ dove si assimila la preghiera ad una forma profonda di meditazione che porta ad una “sapienza” che si riferisce con molta probabilità alla comprensione di verità spirituali ottenute per rivelazione.⁵

§’q 0₁ “**gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (16), EB2 (12), TEB1 (2), TEB2 (2), TEB3 (1), EBS (1).

⁵ Cfr. M. P. Sciumbata, *Il campo lessicale dei sostantivi della ‘conoscenza’, op. cit.*, p. 388.

Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 equipollente con $z'q\ 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” per i tratti distintivi “preghiera sia individuale sia collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, nonché la possibilità che tale preghiera possa essere d’intercessione: infatti $z'q\ 0_1$ presenta il tratto distintivo “preghiera anche d’intercessione” e $\mathring{s}'q\ 0_1$ “il grido d’aiuto può essere rivolto anche ad un uomo di Dio”: l’ultima affermazione altro non è che richiedere ad un uomo di Dio di intercedere presso Dio a favore del popolo. Rispetto a $\mathring{s}'q\ 0_1$, $z'q\ 0_1$ presenta gli ulteriori tratti distintivi “può accompagnare il sacrificio”, “è rivolta anche a divinità pagane”, ma tali tratti non comportano differenze sostanziali di significato; è bene ricordare infatti che $z'q$ è considerata da molti la variante dialettale di $\mathring{s}'q$, mentre G. F. Hasel la considera la forma originaria del verbo dato l’uso prevalente di $z'q/z'qt$ in arabo; graduale con $z'q\ 0_1$ “alzare lamenti per il metodo espressivo della preghiera, espressa con manifestazioni parossistiche. EB2 equipollente con $z'q\ 0_1$ “alzare lamenti” per i tratti distintivi “preghiera accompagnata dai gesti tipici del lamento” e “preghiera espressa con manifestazioni parossistiche”; graduale con $z'q\ 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, $z'q\ 0_1$ “alzare lamenti”, $\mathring{s}'q\ 0_1$ “alzare lamenti” e $\mathring{s}w'\ 0_2$ “gridare, implorare aiuto” per il tratto distintivo comune della preghiera in forma gridata o per il pianto che l’accompagna. TEB1 equipollente con $z'q\ 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” essendo i due lessemi uno la variante dialettale dell’altro; graduale con $z'q\ 0_1$ “alzare lamenti” e $\mathring{s}w'\ 0_2$ “gridare, implorare aiuto” per l’elemento delle grida nella richiesta d’aiuto. TEB2 equipollente con $z'q\ 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”; graduale con $\mathring{s}w'\ 0_2$ “gridare, implorare aiuto” poiché la classe rappresenta anche un tratto distintivo essenziale. TEB3 equipollente con $z'q\ 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”; graduale con $\mathring{s}w'\ 0_2$ “gridare, implorare aiuto” poiché la classe rappresenta anche un tratto distintivo essenziale. EBS graduale con $\mathring{s}w'\ 0_2$ “gridare, implorare aiuto” per la modalità espressiva della preghiera, infatti la classe rappresenta anche uno dei tratti distintivi che accomuna i due lessemi. Tratti distintivi: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “con richiesta di aiuto a Dio ma rivolta anche agli idoli”, “espressa con manifestazioni parossistiche tranne che per il giusto”, “a cui si ricorre in momenti di particolare dolore e angoscia”, “il grido d’aiuto può essere rivolto anche ad un uomo di Dio”, “con la certezza dell’ascolto da parte di Dio”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, rivolta sia a Dio sia ad un uomo di Dio che ne rappresenta in qualche modo l’autorità, con la quale si richiede aiuto in un momento di particolare dolore e angoscia. E’ espressa con manifestazioni parossistiche (le grida e il

pianto) tranne che per il giusto che non ha bisogno di tali manifestazioni per essere ascoltato da Dio. Può essere rivolta anche agli idoli ma solo per ribadire che tale preghiera rimarrà inascoltata. Vi si ricorre con la certezza che Dio saprà ascoltare (esaudire) la supplica del fedele. Sviluppo diacronico: l'uso ed il significato del verbo si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell'ebraico biblico *standard* (EB1, EB2), attraverso tutte le lingue funzionali dell'ebraico biblico tardo (TEB1, TEB2, TEB) fino alla lingua di *Ben Sira*'. Il lessema non è attestato a *Qumran*.

ש'q 0₁ “**gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (7), EB4 (6). Classe: “atti giuridici”. Dimensione: “giuridico-socio-culturale”. Antonimie: non sono presenti. Tratti distintivi: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “con la quale ci si appella reclamando giustizia non solo a Dio ma anche all'autorità umana costituita”, “l'espressione presuppone elementi del reclamo e della protesta”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, con la quale ci si appella reclamando giustizia non solo da Dio ma anche dall'autorità umana costituita (il faraone, il re o un profeta); ove quest'ultima non riesce a intervenire si ha la certezza di potersi rivolgere a Dio ed essere ascoltati (esauditi). La forma espressiva presuppone elementi del reclamo e della protesta. In tal caso sia Dio sia l'autorità umana sono visti come giudici dai quali ci si aspetta una giusta sentenza. Sviluppo diacronico: il lessema è presente solo nelle lingue dell'ebraico biblico *standard* (EB1, EB4), è pertanto un lessema molto antico il cui uso sembra trasformarsi in minima parte con il tempo acquisendo una caratteristica semmai più culturale.⁶

ש'q 0₁ “**gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: TEB3 (1). Classe: “atti giuridici”. Dimensione: “giuridico-culturale”. Antonimie: graduale con *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio come giudice)” per il tratto distintivo che identifica Dio come giudice supremo ed anche per la forma espressiva della preghiera che contiene elementi della supplica. Tratti distintivi: “preghiera individuale”, “con la quale ci si appella reclamando giustizia e l'ascolto divino”, “l'espressione presuppone elementi del reclamo e della protesta”, “essendo rivolta a Dio vi sono anche elementi della supplica”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera individuale con manifestazioni parossistiche rivolta a Dio nel momento del bisogno, con la

⁶ Lo stesso fenomeno si rileva nel lessema ש'q 0₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare” con dimensione “giuridico-culturale”.

quale ci si appella invocando giustizia e l'ascolto divino. L'espressione presuppone elementi del reclamo e della protesta ma, essendo rivolta a Dio, viene mitigata con elementi della supplica. Sviluppo diacronico: il lessema è presente solo nell'ebraico biblico tardo (TEB3) ma si differenzia solo in minima parte dallo stesso lessema presente nelle lingue più antiche (EB1, EB4), come testimonia la dimensione che perde la caratteristica sociale divenendo esclusivamente culturale.⁷

š'q 0₁ “**alzare lamenti**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (1). Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: graduale con z'q 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” e š'q 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” per il metodo espressivo della preghiera, espressa con manifestazioni parossistiche. Tratti distintivi: “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “in forma di lamento”, “a cui si ricorre in momenti di particolare dolore e angoscia”. Analisi contestuale: è una forma di preghiera collettiva, espressa con manifestazioni parossistiche, in forma di lamento (vestirsi di sacco, effondere lamenti), alla quale si ricorre in momenti di particolare dolore e angoscia, come la cattura della città da parte del nemico. Sviluppo diacronico: il lessema è antico perché presente solo nell'ebraico biblico *standard* EB1. La sfera delle lamentazioni rappresenta un CL a se stante, molto ricco di lessemi, che si collega in parte anche a questo in esame. La presenza di una sola occorrenza in uno stadio antico della lingua fa pensare che il suo uso sia stato ben presto abbandonato a favore di altri lessemi di uguale significato.

qr' 0₁ “**invocare, gridare supplicando**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (22), EB2 (65), EB3 (1), EB4 (1), TEB1 (9), TEB2 (8), TEB3 (3), EBS (3), EQ1 (3), EQ2 (7), EQ3 (3). Classe: “richieste di favori a Dio”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 graduale con pll t₂ “pregare (intercedere)”, pll t₂ “chiedere favori personali a Dio”, qr' n₁ “essere invocato, supplicato” e š'l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” condividendo il tratto distintivo della richiesta a proprio favore o dell'intercessione, cioè di una ben precisa richiesta a Dio; con pll t₂ “pregare (intercedere)” e qr' n₁ “essere invocato, supplicato” per il tratto distintivo della supplica; con pll t₂ “chiedere favori personali a Dio” e š'l 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” per il tratto distintivo di rappresentare preghiere che possono essere recitate all'interno di un santuario o nel tempio o rivolti verso di esso, ponendosi in tal caso in

⁷ Possiamo ritenere tale lessema la continuazione di š'q 0₁ “gridare forte per ottenere giustizia; reclamare, protestare” con dimensione “giuridico-socio-culturale” presente solo nelle lingue più antiche.

antonimia graduale anche con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” e *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, che appartengono alla classe “atti cultuali”; con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *kbd* 0₂ “glorificare, onorare”, che appartengono però alla classe “atti cultuali”, e con *z'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” che appartiene alla classe “manifestazioni parossistiche nel culto” per accompagnare anche il sacrificio; con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio” per il tratto distintivo di rappresentare preghiere che possono venir recitata da un uomo di Dio o da un rappresentante del popolo (il re o un profeta) a nome di tutta la comunità dei fedeli, e questo tratto è condiviso anche da *'tr* n₁ “lasciarsi pregare, lasciarsi supplicare; arrendersi alle suppliche; essere placato” che appartiene alla classe “concessioni da parte di Dio”; con *qr'* n₁ “essere invocato, supplicato” e *'tr* 0₁ e h₁ “pregare, supplicare, implorare”, che appartengono però alla classe “atti cultuali”, per condividere il tratto distintivo dell’invocazione e della supplica nella forma espressiva della preghiera. EB2 graduale con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio”, *pll* t₂ “pregare (intercedere)”, *qr'* n₁ “essere invocato, supplicato” e *š'l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” per i tratti distintivi comuni che tale preghiera, sebbene non necessariamente, è in particolar modo recitata nel tempio ed ha come oggetto una ben precisa richiesta a Dio. Per il tratto distintivo che si riferisce al tempio è in antonimia graduale anche con *šw'* 0₂ “gridare, implorare aiuto” che appartiene alla classe “manifestazioni parossistiche nel culto”, e con i lessemi *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rw'* h₁ e *rw'* t₂ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” che appartengono alla classe “atti cultuali”. EB3 graduale con *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” per il tratto distintivo della supplica come forma espressiva della preghiera. EB4 graduale con *š'l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” avendo in comune il tratto distintivo di una ben precisa richiesta a Dio di qualcosa che l’orante ritiene estremamente importante. TEB1 graduale con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio”, *pll* t₂ “pregare (intercedere)”, *qr'* n₁ “essere invocato, supplicato” e *š'l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” per il tratto distintivo della richiesta a proprio favore o dell’intercessione. La possibilità che la preghiera sia recitata presso il tempio o un qualsiasi altro luogo di culto è un tratto distintivo condiviso con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio” e *qr'* n₁ “essere invocato, supplicato”, mentre l’elemento della supplica è in comune con *š'l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”; è inoltre in antonimia graduale con quei lessemi della dimensione “liturgico-sacrale” che sono marcati dai seguenti tratti classematici: “manifestazioni parossistiche nel culto” (*z'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore;

invocare aiuto”, $z'q\ 0_1$ “alzare lamenti”, $\delta'q\ 0_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” e $\delta w' 0_2$ “gridare, implorare aiuto”) condividendo con essi il lamento gridato con forza. TEB3 graduale con $pll\ t_2$ “pregare (intercedere)” e $\delta' l\ 0_1$ “domandare, chiedere (a Dio)” per il tratto distintivo “preghiera di richiesta a proprio favore o di intercessione”, poiché come rende chiaro la classe sono rivolte a Dio per ottenere da lui un favore, gli si pone quindi una precisa richiesta. EBS graduale con $\delta' l\ 0_1$ “domandare, chiedere (a Dio)” avendo in comune il tratto distintivo “preghiera di richiesta”, con cui si formula una precisa richiesta a Dio. EQ2 graduale con $\delta' l\ 0_1$ “domandare, chiedere (a Dio)” per avere in comune il tratto di una precisa richiesta a Dio di qualcosa. EQ3 graduale con $z'q\ 0_1$ e $z'q\ h_1$ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, appartenenti alla classe “manifestazioni parossistiche nel culto”, per il modo espressivo della preghiera, cioè la sua espressione con manifestazioni parossistiche (grida) e con l’elemento dell’invocazione. Tratti distintivi: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “quando è individuale è spesso espressa da un uomo di Dio”, “può essere espressa anche dallo straniero che si reca al tempio”, “accompagna il sacrificio”, “recitata presso luoghi di culto”, “Dio può udire il richiamo dal tempio”, “con elementi dell’invocazione e della supplica, nonché della lode e della celebrazione del nome di Dio”, “può avere anche elementi della preghiera penitenziale e del lamento (veste di sacco)”, “espressa talvolta con manifestazioni parossistiche”, “espressa anche in una situazione di forte pericolo”, “con la quale ci si aspetta una risposta immediata da parte di Dio”, “si invoca Dio in momenti di bisogno e angoscia, ma anche perché rimetta le trasgressioni e accompagnata, in tal caso, dalla conversione dalle trasgressioni commesse”, “una delle posizioni da assumere può essere con le mani tese o alzate”, “può essere espressa a danno di qualcuno”, “espressa con grande partecipazione (con tutto il cuore)”, “l’aiuto che si riceve da Dio presuppone l’osservanza dei suoi statuti”, “una delle posizioni è con le mani alzate”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva e, quando è individuale, è spesso espressa da un uomo di Dio. E’ spesso una preghiera di richiesta, che può essere espressa anche dallo straniero che si reca al tempio, e per il quale si chiede a Dio di prestare ascolto. Può essere espressa con elementi dell’invocazione e della supplica con, talvolta, manifestazioni parossistiche ma anche con elementi della lode e della celebrazione del nome di Dio. Dio può udire il richiamo dal tempio ma, sebbene lo si trovi in molti versetti, non sembra che tale preghiera debba essere necessariamente recitata in un luogo di culto: anche gli *Yisra’elim* tenuti schiavi in *Misrayim* invocano il nome di Dio per essere liberati dal giogo. Si invoca Dio in momenti di bisogno e angoscia o di pericolo, ma anche perché rimetta le trasgressioni (quest’ultimo uso è meno frequente): in tal caso contiene

elementi della preghiera penitenziale e del lamento (veste di sacco) ed è accompagnata dalla conversione dalle trasgressioni commesse. Una delle posizioni da assumere è “con le mani tese o alzate”. Può accompagnare il sacrificio, infatti è spesso recitata presso luoghi di culto: un altare appena costruito (*mzbh*), il tamarindo (*šl*) piantato a *Be'r-ševa* come luogo di culto, l'arca dell'alleanza e il tempio di *Yerušalaim*. Nonostante questo, si insiste molto sull'elemento orale del culto costantemente specificato dall'uso di lessemi quali voce (*qwl*), labbra (*šph*), bocca (*ph*), lingua (*lšwn*), orecchio (*zn*), “le mie parole” (*mrty*). Con tale invocazione ci si aspetta una risposta immediata da parte di Dio, e lo si esorta a esaudire lo straniero per fare conoscere la sua grandezza a tutti i popoli della terra. La preghiera può essere espressa anche a danno di qualcuno che ci ha fatto un torto, chiedendo in qualche modo a Dio di fargli pagare la trasgressione commessa. Deve essere espressa con grande partecipazione (con tutto il cuore); l'aiuto che si riceve da Dio presuppone però, non solo la preghiera ma anche l'osservanza dei suoi statuti. Interessante notare che in SI 105,1, in parallelismo con il verbo *ydh*, *qr'* diventa quasi sinonimo di “lodare, celebrare”, assumendo il significato di “proclamare” più che di “invocare”. Sviluppo diacronico: l'uso ed il significato del lessema si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell'ebraico biblico *standard* (EB1, EB2, EB3, EB4), attraverso tutte le lingue dell'ebraico biblico tardo (TEB1, TEB2, TEB3) fino alle lingue di *Ben Sira'* e *Qumran*.

qr' n₁ “**essere invocato, supplicato**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (2), EB2 (11), TEB1 (5), EQ2 (2). Classe: “richieste di favori a Dio”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 graduale con *pll* t₂ “pregare (intercedere)”, *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio”, *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *š'l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” condividendo il tratto distintivo della richiesta a proprio favore o dell'intercessione; con *pll* t₂ “pregare (intercedere)” e *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” per il tratto distintivo della supplica e con *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” nonché *tr* 0₁ e h₁ “pregare, supplicare, implorare”, che appartengono però alla classe “atti culturali” per il tratto distintivo sia dell'invocazione sia della supplica nella forma espressiva della preghiera. EB2 graduale con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio”, *pll* t₂ “pregare (intercedere)”, *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *š'l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)”: i tratti distintivi comuni sono che tale preghiera, sebbene non necessariamente, è in particolar modo recitata nel tempio e ha come oggetto una ben precisa richiesta a Dio. Per il tratto distintivo che si riferisce al tempio è in antonimia graduale con *šw'* 0₂ “gridare, implorare aiuto” che appartiene alla classe “manifestazioni parossistiche nel culto”, e con i lessemi *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode,

celebrare”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rw’* h₁ e *rw’* t₂ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” che appartengono alla classe “atti culturali”. TEB1 graduale con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio”, *pll* t₂ “pregare (intercedere)”, *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *š’l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” per il tratto distintivo della richiesta a proprio favore o dell’intercessione. La possibilità che la preghiera sia recitata presso il tempio o un qualsiasi altro luogo di culto è un tratto distintivo condiviso con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio” e *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando”; graduale con *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *š’l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” per l’elemento della supplica. EQ2 graduale con *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *š’l* 0₁ “domandare, chiedere (a Dio)” per il fatto di avere in comune il tratto distintivo di una precisa richiesta a Dio. Tratti distintivi: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “di richiesta”, “può essere espressa anche dallo straniero che si reca al tempio”, “recitata presso luoghi di culto: nella città sacra, nel tempio o presso l’arca dell’alleanza”, “con elementi dell’invocazione e della supplica”, “con elementi della supplica e della preghiera penitenziale quando si chiede a Dio di rimettere le trasgressioni”, “da recitarsi in momenti di particolare bisogno”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, di richiesta, da recitarsi in momenti di particolare bisogno, che può essere espressa anche dallo straniero che si reca al tempio, e per il quale si chiede a Dio di prestare ascolto. Può essere recitata, ma non necessariamente, presso luoghi di culto: a *Yerušalaim*, presso il tempio o presso l’arca dell’alleanza. Contiene elementi dell’invocazione e della supplica. Quando si invoca il nome di Dio per chiedere la remissione dalle trasgressioni, la preghiera contiene elementi della supplica e della preghiera penitenziale. Sviluppo diacronico: l’uso ed il significato del lessema si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell’ebraico biblico *standard* (EB1, EB2), attraverso la lingue dell’ebraico biblico tardo TEB1 fino alla lingua poetica di *Qumran* (EQ2).

rw’ h₁ e t₂ “**alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (1), EB2 (h₁ 11+ t₂ 1), TEB1 (1), TEB3 (1), EBS (1). Classe: “atti culturali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” condividendo i tratti distintivi della forma di lode nella preghiera e dell’elemento della gioia nell’espressione della stessa. EB2 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” e *ydh*

h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”: tratti distintivi comuni sono la forma della lode, la preghiera cantata, l’uso di strumenti musicali e della danza, l’elemento della gioia e il fatto che tali preghiere si debbano esprimere all’interno del tempio o della comunità. TEB1 graduale con con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” condividendo gli elementi della lode e dell’espressione di gioia. TEB3 graduale con *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” per il tratto distintivo “preghiera espressa con gioia”. EBS graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rnn* 0₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” e *rnn* h₁ “gridare o cantare con gioia, esultare” per il tratto distintivo “preghiera in forma di lode”. Tratti distintivi: “preghiera collettiva”, “espressa con gioia e giubilo”, “con l’uso di strumenti musicali e canti”, “in forma di lode”, “può essere espressa anche con manifestazioni parossistiche (le grida di gioia e il pianto)”, “espressa con gioia e giubilo”, “recitata dai sacerdoti”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera collettiva, i cui sogg. possono essere anche elementi del creato; anche quando il sogg. sembra al singolare, riguarda la città di *Yerušalaim*, e quindi tutti i suoi abitanti, pertanto risulta essere una forma di preghiera prettamente corale; può essere recitata dalla classe sacerdotale (i sacerdoti di *Aharon*) e in tal caso siamo in presenza di una vera e propria celebrazione liturgica. E’ una preghiera espressa con grida di gioia, in cui sono presenti elementi della lode, espressa con salmi cantati e accompagnati dalla musica (trombe e suono del corno); anche quando viene espressa con manifestazioni parossistiche (le grida e il pianto) sono sempre presenti elementi di gioia e giubilo (ad es. quando vengono inaugurati i lavori di ricostruzione del tempio al ritorno dalla cattività babilonese). Sviluppo diacronico: l’uso ed il significato del lessema si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell’ebraico biblico *standard* (EB1, EB2), attraverso le lingue dell’ebraico biblico tardo (TEB2, TEB3), fino alla lingua funzionale di *Ben Sira*’.

rw’ h₁ “**alzare grida di lamento**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB2 (1), EQ1 (1). Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB2 graduale con *z’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *z’q* 0₁ “alzare lamenti”, *š’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *š’q* 0₁ “alzare lamenti” e *šw’* 0₂ “gridare, implorare aiuto” per la forma della preghiera, accompagnata da grida o pianto. EQ1 graduale con *z’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” e *šw’* 0₂ “gridare, implorare aiuto” per la modalità espressiva della preghiera, infatti la classe rappresenta anche uno dei tratti distintivi che accomuna i lessemi.

Tratti distintivi: “preghiera collettiva”, “espressa con manifestazioni parossistiche (le grida)”, “in forma di invocazione e di lamento”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera collettiva, espressa con manifestazioni parossistiche (le grida), in forma di lamento, che può essere rivolta anche a divinità pagane. Sviluppo diacronico: l’uso ed il significato del lessema si mantengono inalterati dalla lingua più antica dell’ebraico biblico *standard* EB2 fino alla lingua funzionale di *Qumran* EQ1, con uso però estremamente limitato, che scompare durante la fase dell’ebraico biblico tardo, probabilmente a favore di altri lessemi di uguale significato appartenenti al ricco CL delle lamentazioni.

rnn 0₂, 0₁ e *h*₁ “**gridare o cantare con gioia, esultare**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EBA (*h*₁ 1), EB2 (0₁ 14+0₂ 26+*h*₁ 3), EB4 (0₁ 1), TEB1 (0₂ 1), TEB2 (0₂ 1), TEB3 (0₁ 1), EBS (0₁ 2+*h*₁ 1), EQ1 (0₂ 3), EQ2 (0₁ 1+0₂ 23+*h*₁ 2), EQ3 (0₂ 6+*h*₁ 1). Classe: “atti culturali”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EBA graduale con *pll* t₂ “innalzare una preghiera di ringraziamento” per il tratto distintivo dell’elemento della gioia come forma espressiva della preghiera. EB2 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *hll* 0₂ e *hll* t₂ “gloriarsi in Dio, esultare”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* *h*₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *rw*’ *h*₁ e *rw*’ t₂ “alzare grida di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” condividendo con questi lessemi i tratti distintivi “in forma di lode”, “espressa nella gioia”, “preghiera più spesso collettiva”; graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *ydh* *h*₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” per l’elemento dell’universalità di tale preghiera: si afferma che non è espressa solo dagli esseri umani ma da tutto il creato e da ogni creatura che respira, specificando però “che può essere espressa solo da chi è in vita” e *rnn* 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare” associa a tutto il creato anche i morti risorti. TEB1 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *ydh* *h*₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *rw*’ *h*₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” condividendo gli elementi della lode e dell’espressione di gioia. TEB2 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” e *ydh* *h*₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” per l’elemento della lode presente come tratto distintivo condiviso. TEB3 graduale con *rw*’ *h*₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare” condividendo il tratto distintivo “preghiera espressa con gioia”. EBS graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *ydh* *h*₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” e *rw*’ *h*₁ “alzare un grido di gioia, di giubilo; esultare, giubilare, acclamare”

essendo lessemi accomunati dal tratto distintivo “preghiera in forma di lode”; con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” anche per avere in comune i tratti distintivi “preghiera accompagnata dalla benedizione del nome di Dio” e “espressa all’interno del santuario”. EQ1 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, nonostante il testo sia molto frammentario, avendo in comune il tratto distintivo della lode come forma espressiva della preghiera. EQ2 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *hll* 0₂ pass. “(degno di) essere lodato, celebrato”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)” e *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, condividendo l’elemento della lode come tratto distintivo comune; con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” e *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare” per avere in comune anche i tratti distintivi “preghiera in forma cantata” e “espressa con gioia”. EQ3 graduale con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare”, *zmr* 0₂ “cantare le lodi, salmeggiare”, *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” poiché condivide il tratto distintivo della lode a Dio, mentre con *hll* 0₂ “lodare, cantare inni di lode, celebrare” ha in comune anche l’elemento della gioia come forma espressiva della preghiera. Tratti distintivi: “preghiera sia individuale sia, in maggiore misura, collettiva”, “espressa con gioia e grida di giubilo”, “in forma di lode”, anche in forma cantata (EQ2)”, “espressa anche dai morti risorti e da elementi del creato”, “espressa con venerazione”, “in posizione prostrata”, “che segue al sacrificio”, “seguita dalla benedizione del nome di Dio”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera esclusivamente collettiva, infatti, anche quando (raramente) il sogg. è al singolare, es. l’abitante di *Šyryon*, viene intesa la città nel suo insieme, tutti gli abitanti. E’ espressa con gioia ed esultanza, e con venerazione (il popolo si prostra con la faccia a terra), anche dai morti e da elementi del creato, nonché dagli angeli, come se la lode a Dio dovesse comprendere tutta la terra e il cielo. Si tratta in quasi tutte le attestazioni di un invito alla lode. Non accompagna propriamente il sacrificio, infatti il popolo assiste ad un prodigio divino davanti alla tenda del convegno, durante un sacrificio ordinato da *Moše* ad *Aharon* per l’entrata in servizio dei sacerdoti. La posizione prostrata e la preghiera di lode sono solo espressione del timore reverenziale del popolo per aver assistito ad un prodigio. Può essere seguita dalla benedizione del nome di Dio ed essere espressa, ma non necessariamente, all’interno di un santuario. Sviluppo diacronico: l’uso ed il significato del lessema si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell’ebraico biblico *standard* (EBA, EB2, EB4), attraverso le lingue del tardo ebraico (TEB1, TEB2, TEB3), fino alle lingue funzionali di *Ben Sira* e *Qumran*.

rnn 0₁ “**gridare con lamenti a Dio**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB2 (1). Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: graduale con *z'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *z'q* 0₁ “alzare lamenti”, *š'q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *š'q* 0₁ “alzare lamenti”, *rw' h*₁ “alzare grida di lamento” e *šw' 0*₂ “gridare, implorare aiuto” perché un tratto distintivo comune della preghiera è la forma gridata o il pianto che l’accompagna. Tratti distintivi: “preghiera individuale”, “in forma di lamento”. Analisi contestuale: Esprime una preghiera individuale, nella tipica forma della lamentazione, con ad es. la posizione delle mani alzate in segno di invocazione. Sviluppo diacronico: il lessema è molto antico ma poco usato, presente con una sola occorrenza in EB2. Poiché è quasi in antonimia polare rispetto a *rnn* usato nelle altre forme, fa pensare che questo uso si sia perso con il tempo e che siano subentrati altri lessemi facenti parte del CL della lamentazione, lasciando a *rnn* solo gli elementi della gioia e dell’esultanza, presenti in tutte le altre occorrenze del verbo.

š'l 0₁ “**domandare, chiedere (a Dio)**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB1 (12), EB2 (10), EB4 (1), TEB1 (5), TEB3 (1), EBS (1), EQ2 (1). Classe: “richieste di favori a Dio”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB1 graduale con *pll* t₂ “pregare (intercedere)”, *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio”, *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *qr'* n₁ “essere invocato, supplicato” condividendo il tratto distintivo della richiesta a proprio favore o dell’intercessione; con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio” e *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando”, nonché con *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”, *kbd* 0₂ “glorificare, onorare” e *hnn* t₂ “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)”, che appartengono alla classe “atti culturali”, condividendo il tratto distintivo di preghiere che possono essere recitate all’interno di un santuario o nel tempio o rivolti verso di esso. EB2 graduale con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio”, *pll* t₂ “pregare (intercedere)”, *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *qr'* n₁ “essere invocato, supplicato” per i tratti distintivi comuni che tale preghiera, sebbene non necessariamente, è in particolar modo recitata nel tempio e ha come oggetto una ben precisa richiesta a Dio. EB4 graduale con *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” avendo in comune il tratto distintivo di una ben precisa richiesta a Dio di qualcosa che l’orante ritiene estremamente importante. TEB1 graduale con *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio”, *pll* t₂ “pregare (intercedere)”, *qr'* 0₁ “invocare, gridare supplicando” e *qr'* n₁ “essere invocato, supplicato” per il tratto distintivo della richiesta a proprio favore o dell’intercessione, ovvero della richiesta a Dio di qualcosa; con *qr'* 0₁

“invocare, gridare supplicando” e *qr' n₁* “essere invocato, supplicato”, per l’elemento comune della supplica. TEB3 graduale con *pll t₂* “pregare (intercedere)” e *qr' 0₁* “invocare, gridare supplicando” per il tratto distintivo “preghiera di richiesta a proprio favore o di intercessione”, poiché, come la classe stessa di appartenenza palese, sono preghiere rivolte a Dio per ottenere da lui un favore, gli si pone quindi una precisa richiesta. EBS graduale con *qr' 0₁* “invocare, gridare supplicando” avendo in comune il tratto distintivo “preghiera di richiesta”, con cui si formula una precisa richiesta a Dio. EQ2 graduale con *qr' 0₁* “invocare, gridare supplicando” e *qr' n₁* “essere invocato, supplicato” per avere in comune il tratto distintivo di una precisa richiesta a Dio. Tratti distintivi: “preghiera sia individuale sia collettiva”, “con precisa richiesta di qualcosa”, “può essere recitata, ma non necessariamente, all’interno di un santuario o del tempio”, “può assumere elementi della supplica”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera in maggior misura individuale ma anche in parte collettiva che ha per oggetto una precisa richiesta a Dio. Può essere recitata all’interno di un santuario o del tempio ma questo non è un elemento necessario. Può talvolta assumere elementi della supplica, ovvero la richiesta può avvenire anche con manifestazioni parossistiche, invocazioni e grida. Sviluppo diacronico: l’uso ed il significato del lessema si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell’ebraico biblico *standard* (EB1, EB2, EB4), attraverso le lingue del tardo ebraico (TEB1, TEB3), fino alle lingue funzionali di *Ben Sira*’ e *Qumran* (EQ2).

šw' 0₂ “**gridare, implorare aiuto**”. Lingue funzionali e numero delle occorrenze: EB2 (11), TEB1 (1), TEB2 (1), TEB3 (8), EBS (1), EQ1 (1). Classe: “manifestazioni parossistiche nel culto”. Dimensione: “liturgico-sacrale”. Antonimie: EB2 graduale con *z'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *z'q 0₁* “alzare lamenti”, *š'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *š'q 0₁* “alzare lamenti”, *rw' h₁* “alzare grida di lamento” e *rnn 0₁* “gridare con lamenti a Dio”: un tratto distintivo comune della preghiera è la forma gridata o il pianto che l’accompagna. TEB1 graduale con *z'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, *z'q 0₁* “alzare lamenti” e *š'q 0₁* “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”, nonché *qr' 0₁* “invocare, gridare supplicando” che appartiene alla classe “richieste di favori a Dio”, condividendo l’elemento delle grida per la richiesta d’aiuto; con *pll t₂* “invocare, supplicare”, *qr' 0₁* “invocare, gridare supplicando”, *qr' n₁* “essere invocato, supplicato” e *hnn t₂* “supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a esseri umani)”, che appartiene alla dimensione “giuridico-sociale”, nonché *pll t₂* “supplicare attraverso una preghiera penitenziale” che appartiene alla dimensione “giuridico-culturale”, per l’elemento della supplica come forma espressiva della preghiera. TEB2 graduale con *z'q*

0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” e *š*’*q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” poiché la classe rappresenta anche un tratto distintivo essenziale. TEB3 graduale con *z*’*q* *h*₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” e *š*’*q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” poiché la classe rappresenta anche un tratto distintivo essenziale. EBS graduale con *š*’*q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore” per la classe che rappresenta anche uno dei tratti distintivi che accomuna i due lessemi. EQ1 graduale con *z*’*q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto” e *rw*’ *h*₁ “alzare grida di lamento” per la modalità espressiva della preghiera, infatti la classe rappresenta anche uno dei tratti distintivi che accomuna i tre lessemi. Tratti distintivi: “preghiera individuale”, “in forma di supplica”, “espressa con manifestazioni parossistiche”, “cui si ricorre in casi di effettiva necessità”, “una possibile posizione può essere quella della mani alzate in direzione del tempio”, “recitata prima dell’alba”, “Dio può ascoltare o decidere di rimanere sordo alle suppliche”, “con accusa a Dio in caso di mancato ascolto”. Analisi contestuale: esprime una forma di preghiera unicamente individuale, in forma di supplica ed espressa con manifestazioni parossistiche, che può venire recitata prima dell’alba (è probabile che l’orante riservi ogni giorno questo particolare momento alla ripetizione della sua supplica che, come risulta chiaro dal conteso, non è ancora stata esaudita). Vi si ricorre in casi di effettiva necessità. Viene sempre specificato l’ascolto o il mancato ascolto da parte di Dio e, nel secondo caso, segue un’accusa lamentosa da parte dell’orante. In due attestazioni vi è un riferimento al tempio: Dio ode la voce del supplice dal suo tempio, il supplice prega alzando le mani verso il tempio. Benché nei Salmi l’ambito sia chiaramente cultuale, non è chiaro se tale tipo di preghiera preveda come luogo di espressione il tempio di *Yerušalaim* o altri santuari. La posizione delle mani alzate verso il tempio rappresenta una delle posizioni da tenere durante la preghiera. Sviluppo diacronico: l’uso ed il significato del lessema si mantengono inalterati dalla lingua più antica dell’ebraico biblico *standard* (EB2), attraverso le lingue del tardo ebraico (TEB1, TEB2, TEB3), fino alle lingue funzionali di *Ben Sira*’ e *Qumran* (EQ1).

CONCLUSIONI LINGUISTICHE

Il presente studio sul CL dei verbi della preghiera in ebraico antico si è proposto di ricostruire il significato dei lessemi sulla base della loro collocazione paradigmatica e della loro composizione semica, considerando le loro opposizioni reciproche, dove presenti. Sono stati evidenziati ben 14 lessemi afferenti al campo in questione, tra i quali non tutti occupano una posizione centrale. Molti di essi sono alquanto rappresentativi, mentre altri, pur rivestendo importanza, si collocano ai margini del campo (*z'q, š'q, š'l* e *šw'*). Dopo aver suddiviso le occorrenze dei lessemi in relazione alle lingue funzionali di appartenenza, e averle passate in rassegna analizzando i rapporti sintagmatici e gli elementi del lessico con i quali ogni lessema è attestato e usato, gli stessi sono stati suddivisi in “classi” di appartenenza, poiché il sema di classe è il primo tratto distintivo che determina il significato del lessema, il suo uso o la modalità di espressione, come si evidenzia nelle sette classi determinate: “atti culturali”, “manifestazioni parossistiche nel culto”, “richieste di favori” (rivolte ad esseri umani), “richiesta di favori a Dio”, “richiesta d'aiuto rivolta ad esseri umani”, “atti giuridici”, “concessioni da parte di Dio” (per i verbi passivi).

Il CL si articola lungo cinque dimensioni: “liturgico-sacrale” che raggruppa i lessemi utilizzati in mero campo culturale e nei rapporti, anche personali, tra l'uomo e Dio; “sociologica” che comprende invece i lessemi inseriti in contesti nei quali si evince che i rapporti sono tra uomini; “giuridico-culturale” nei rapporti tra l'uomo e Dio visto come un giudice; “giuridico-sociale” che raggruppa i lessemi che indicano un preghiera rivolta agli uomini, ad es. il re o il faraone, comunque un'autorità, visti come giudici; “giuridico-socio-culturale” quando l'orante si rivolge sia all'autorità umana sia a Dio per richiedere giustizia o la sospensione o mitigazione di una sentenza. All'interno di questa parte della ricerca si delineano inoltre i rapporti di antonimia tra i vari lessemi nonché i tratti semantici distintivi che ne costituiscono il significato.

Molti lessemi, essendo polisemici, entrano a far parte di più di una dimensione. La polisemia è un dato interessante emerso e, a titolo esemplificativo (senza considerare la centralità o meno dei lessemi all'interno del CL), possiamo riportare alcuni esempi di significati diversi dipendenti da uno stesso significante: *ydh* h_1 è sia “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare” sia “confessare”; *rnn* 0_1 è sia “gridare o cantare con gioia, esultare” sia “gridare con lamenti a Dio”; *pll* t_2 è sia “innalzare una preghiera di ringraziamento” sia pregare (intercedere), “chiedere favori personali a Dio”, “supplicare attraverso una preghiera penitenziale”, “lodare”, ecc. e rappresenta il lessema più polisemico del CL, pur non

rappresentandone l'arcilessema. Inoltre sono molteplici le antonimie gradualmente reciproche, come appare dal glossario.

L'analisi diacronica ha fatto emergere ulteriori dati interessanti riguardanti l'uso di alcuni lessemi: *hll* 0₂ "lodare, cantare inni di lode, celebrare", è presente in molte lingue funzionali, da EB1 a EQ3, e ciò attesta il suo uso durante tutto il periodo dell'ebraico antico; l'uso e il significato del lessema si mantengono inalterati ma il riferimento al sacrificio è solo nella lingua più antica EB1, mentre in seguito il lessema, pur continuando a venire usato preferibilmente all'interno dei santuari e del tempio, sembra affrancarsi dalla pratica del sacrificio cruento. Anche l'uso e il significato del lessema *z'q* 0₁ e *h*₁ "gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto" si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell'ebraico biblico *standard* (EB1, EB2), attraverso le lingue dell'ebraico biblico tardo (TEB1, TEB2, TEB3), fino alle lingue funzionali di *Qumran* (EQ1, EQ2, E3), ed anche per esso il riferimento al sacrificio è solo in EB1, ovvero in uno stadio antico della lingua, e ciò potrebbe parimenti significare un affrancamento, con il passare del tempo, di tale tipo di preghiera dal sacrificio cruento. Alcuni lessemi sono stati con il tempo abbandonati per essere soppiantati da altri, e.g. *z'q* 0₁ "supplicare, implorare", di cui è presente una sola attestazione in una lingua antica dell'ebraico biblico (EB1); forse il lessema è stato con il tempo abbandonato e soppiantato da *hnn* t₂ "supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto ad esseri umani)" che ritroviamo anche in lingue dell'ebraico biblico tardo (TB1, TEB3) con minime differenze di uso e di significato rispetto al nostro verbo. Alcuni sembrano modificare in parte il loro significato, e.g. *hnn* t₂ "supplicare, implorare grazia, favore, compassione (rivolto a Dio)" il cui uso e significato si mantengono inalterati dalle lingue più antiche dell'ebraico biblico *standard* (EB1, EB2, EB3) fino all'ebraico biblico tardo (TEB3). A partire da *Qumran* il lessema assume un nuovo significato riferendosi ad un tipo di preghiera penitenziale in posizione prostrata che comporta il riconoscimento delle proprie trasgressioni, il pentimento e il ritorno ad una condotta di vita conforme alla Legge, molto vicino quindi al genere della confessione. Non è chiaro, per le poche occorrenze a disposizione (2), se tale significato si sostituisca al precedente o si accompagni ad esso. Anche *'tr* 0₁ e *h*₁ "pregare, supplicare, implorare" è usato solo in EB1 e TEB3. Nel passaggio dalla lingua più antica dell'ebraico biblico *standard* all'ebraico biblico tardo si nota l'aggiunta di un elemento più personale in tale tipo di preghiera: da preghiera tipicamente d'intercessione si arriva ad un uso individuale di preghiera di supplica accompagnata da voti e dall'azione riparatoria delle trasgressioni commesse. Infine l'uso del lessema si perde completamente nelle lingue funzionali più recenti di *Ben Sira'* e di *Qumran*. E potremmo continuare.

La presente tesi dottorale completa la tesi di laurea “Il campo lessicale dei sostantivi di “preghiera” in ebraico antico” per offrire un quadro più esaustivo e delineato dell’intero CL. A tale riguardo una considerazione a parte va fatta circa i tratti distintivi “preghiera individuale” e “preghiera comunitaria”. Non sempre è stato chiaro determinare a quale tipo di preghiera il lessema esaminato si riferisse, e talvolta la scelta è forse stata un po’ arbitraria. I ministri del culto, così come figure bibliche centrali quali i profeti o i salmisti di professione, sono sempre stati visti come esperti nella preghiera, ai quali rivolgersi per avere una guida, soprattutto per l’importanza di pregare Dio in una forma appropriata. La preghiera individuale, però, talvolta non canonica ma spontanea nella sua nascita e nella sua espressione, in *Yisra’el* è sempre esistita. Quando trattasi di *’Iyyob* o di *Daniyye’l*, da soli nella loro stanza, è possibile definire con precisione che trattasi di preghiera individuale, in altri casi, invece, è meno chiaro, perché la forma al singolare potrebbe riferirsi a tipi di preghiera da recitarsi all’interno della congregazione ma dove l’orante risponde e prende parte attiva al culto. Pur non essendo tratti distintivi determinanti per il significato dei lessemi analizzati, nondimeno meritano uno studio più approfondito per gettare nuova luce anche su questa questione, pur senza poter dirimere le controversie in modo definitivo.

I risultati ottenuti dalla presente analisi sono riassunti nel glossario posto a fine lavoro. Ad esso si rimanda per qualsiasi ulteriore considerazione.

CONCLUSIONI STORICO-CULTURALI

Nell'antico *Yisra'el* prevalsero, inizialmente, le stesse modalità di culto presenti presso le popolazioni vicine: il culto sacrificale su un altare e, in seguito, all'interno di un santuario. La centralità dei santuari ricordati nel testo biblico e, più tardi, quella del tempio di *Yerušalaim*, avvenne naturalmente con lo stanziamento delle tribù in *Kena'an*; inizialmente, soprattutto nell'epoca patriarcale, gli altari erano eretti in più luoghi: "Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. Se tu mi fai un altare di pietra...".¹ Il santuario era mobile (l'Arca) ma non c'è ragione di pensare che fosse accompagnato anche da un altare portatile, che veniva molto probabilmente costruito sul luogo all'occorrenza. I sacrifici erano di vario tipo, ma la loro varietà va al di là di ciò che interessa la presente trattazione. Che i sacrifici avvenissero nel più assoluto silenzio appare poco probabile e, già al tempo dei patriarchi è riportato nel libro della Genesi²: "si portò... fino al luogo dell'altare che aveva là costruito prima; lì '*Avraham wyqr*' (invocò) il nome del Signore". Anche di *Yiṣḥaq* è scritto: "Allora egli costruì in quel luogo un altare e *wyqr*' (invocò) il nome del Signore".³ Sembra quindi che nelle forme più antiche della preghiera di accompagnamento al sacrificio prevalesse l'invocazione, il grido supplichevole, *qr*' ("invocare, gridare supplicando"), ovvero una forma di preghiera sia individuale sia collettiva, espressa con elementi dell'invocazione e della supplica, spesso espressa da un uomo di Dio come negli esempi sopra riportati. Può anche darsi, ma questo presupporrebbe uno studio approfondito centrato esclusivamente sul rapporto sacrificio-preghiera, che ad ogni tipologia di sacrificio fosse associata una modalità di preghiera ben precisa. In parte questo è ovvio, visto che sarebbe inopportuno associare ad un sacrificio di ringraziamento una preghiera di lamentazione.

Ci sono anche chiari esempi, nel testo biblico, che collocano la preghiera in una posizione indipendente rispetto al sacrificio cruento; già '*Avraham* prega Dio (*wytpll*) con una preghiera di intercessione affinché ristori la salute per '*Avimelek*, sua moglie e i suoi servi.⁴ Sembra quindi che la preghiera, nelle sue varie forme, abbia avuto grande importanza già ai primordi della storia ebraica: il sacrificio ha sempre una parte essenziale nel culto, ma esiste già anche un tipo di culto espresso esclusivamente con la parola. Ne abbiamo un esempio nella storia

¹ Es 20,24,25, all'interno del Codice dell'Alleanza.

² Gn 13,4.

³ Gn 26,25.

⁴ Gn 20,17.

delle piaghe di *Miṣrayim*, nella quale il faraone prega *Moše* e *'Aharon* di intercedere presso Dio per far cessare i mali che affliggono il paese. In tal caso il verbo usato è sempre *'tr* (“pregare, supplicare, implorare”), che esprime una preghiera d’intercessione, espressa da un uomo di Dio, con esclusione del pubblico (da notare che *Moše* esce sempre dalla presenza del faraone per comunicare a Dio la sua richiesta). Tutta la narrazione delle piaghe, che associa la preghiera a pratiche magiche, rende presenti in questo lessema elementi di “magia religiosa” e, secondo Albertz, proprio “l’originaria vicinanza all’attività magica potrebbe aver impedito che *'tr* fosse assunto nella preghiera liturgica”.⁵ Notiamo infatti che tale lessema, in questa sua accezione, è presente in uno stadio molto antico della lingua (solo EB1), in concomitanza con *pll* che però non contiene nessun elemento che può essere riferito alla magia, e che, in seguito, sostituisce definitivamente *'tr* mantenendo, tra gli altri, il significato di “pregare (intercedere)” anche nell’ebraico biblico tardo. Tutte le più grandi figure di patriarchi e profeti sono descritte come grandi intercessori e “improvvisatori” di preghiere. Possiamo chiarire il concetto dandone altri esempi: durante la marcia nel deserto, quando il popolo ha sete e mormora contro *Moše*: “*Moše wṣṣ'q* (gridò) al Signore, dicendo: “Che cosa devo fare per questo popolo? Ancora un po’, e mi lapideranno”;⁶ quando il popolo di nuovo si lamenta e il fuoco del Signore divampa nell’accampamento distruggendone l’estremità: ”Il popolo *wṣṣ'q* (gridò) a *Moše*; *Moše wytpll* (pregò) il Signore e il fuoco si spense”;⁷ quando *Moše* prega Dio di guarire *Miryam* dalla lebbra: “*Moše wṣṣ'q* (gridò) al Signore, dicendo: ‘Guariscila, o Dio, te ne prego!’;⁸ in questi esempi il verbo usato è sempre *ṣ'q* (“gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”), che esprime una forma di preghiera di supplica rivolta direttamente a Dio o ad un uomo di Dio per richiederne l’intercessione con manifestazioni parossistiche. Vediamo quindi che il culto nell’antico *Yiśra'el* non era semplicemente rappresentato attraverso il sacrificio ma si esprimeva anche, in modo altrettanto pregnante, attraverso la preghiera, senza dimenticare l’obbedienza fedele alla Legge. Molte preghiere attribuite a *Moše* sono inoltre rimaste come esempi classici nella liturgia ebraica, ad es. il Sl 90. *Moše* che, secondo la tradizione, organizzò il culto sacrificale, creò il sacerdozio e insegnò ai sacerdoti le regole concernenti le offerte, non è mai riportato che abbia pregato durante i sacrifici: le sue preghiere non li accompagnano mai (Es 32, 1-13.31-32; 33, 12-16, 34, 6-7,9; Nm 6,22-27; 10, 35-36; 12,13; Dt 3,23-25; 9, 18-20.25-29, 26, 5-10.13-15), rappresentando,

⁵ R. Albertz, עָרַר - *'tr* Pregare, in E. Jenni, C. Westermann, *Dizionario teologico dell’Antico Testamento*, vol. 2, ed. it. a cura di G. L. Prato, Casale Monferrato, 1982 (trad. da *Theologisches Handwörterbuch zum Alten Testament*, München-Zürich, 1976).

⁶ Es 17,4.

⁷ Nm 11,2.

⁸ Nm 12,13.

quindi, l'esistenza di un tipo di culto esclusivamente orale. In seguito, dopo lo stanziamento nella terra promessa, il sacrificio occupò una parte rilevante nel culto di *Yiśra'el*, ma dobbiamo notare che le preghiere dei grandi profeti e dei salmisti non avevano bisogno della mediazione dei sacrifici: "Signore, gradisci le offerte delle mie labbra",⁹ "Come incenso salga a te la mia preghiera".¹⁰

Arriviamo quindi al periodo di *Yehošua'* e dei Giudici. Il primo riguarda l'entrata nella terra promessa ed è un periodo di guerre. Il testo biblico ci dice molto di queste guerre ma ben poco sul culto. Sappiamo dell'erezione di un altare da parte di *Yehošua'* sul monte *'Eval* per seguire un comando datogli da *Moše*,¹¹ e l'erezione di un altro altare presso il *Yarden* da parte di alcune tribù.¹² Nel periodo del primo insediamento, come si legge nel libro dei Giudici, troviamo abbondanti segni di un nuovo sincretismo che fonde lo yahwismo con la religione di *Kena'an*: una religione della fertilità marcata da pratiche aliene alla religione del Decalogo, con riti associati all'agricoltura e alla viticoltura e un deterioramento degli *standard* morali. Troviamo inoltre un fiorire di santuari: *Mispa*, *Bet-'El*, *Šilo*, ecc. e poiché l'Arca non sembra trovarsi sempre nello stesso santuario, è lecito supporre che non vi fosse un santuario centrale dove si riunivano tutte e dodici le tribù, ma vari santuari il cui grado di importanza mutava con il mutare del tempo. Da Gd 20,26 sappiamo che l'Arca si trovava a *Bet-'El*, ma alla fine del periodo dei Giudici si trova a *Šilo* sotto la custodia di *'Eli*. Durante questo periodo il culto di *Yiśra'el* è segnato da uno sviluppo nel sacerdozio. Non si trovano leggi speciali sul sacerdozio nelle fonti YE: *Moše* agisce spesso come un sacerdote; *Mikha* stabilisce uno dei suoi figli come sacerdote nel suo santuario privato e in seguito ingaggia un Levita errante.¹³ Sembra quindi che vi fosse una tendenza a diventare sacerdoti se ve ne era l'opportunità. Sul tipo di culto praticato in questi santuari non siamo molto informati. Sicuramente vi si offrivano sacrifici ma l'atto del sacrificio non costringeva il sacerdote ad offrirlo solo nel suo santuario. Di *Šemuel* sappiamo che sacrifica a *Mispa*,¹⁴ che costruisce un altare a *Rama*,¹⁵ che aveva intenzione di sacrificare a *Gilgal*¹⁶ ma viene fermato da *Šaul*, e quando giudica *Yiśra'el* a *Bet-'El* è assai probabile che vi abbia offerto sacrifici. Per quanto concerne forme fisse di culto sembra che nei santuari nazionali fosse già presente un rito giornaliero con due sacrifici al giorno, al mattino e al tramonto, nonché nei giorni di *Šabbat* e per le festività. Inoltre i

⁹ SI 119,108.

¹⁰ SI 141,2.

¹¹ Gs 8,30.

¹² Gs 22,10.

¹³ Gd 17,12.

¹⁴ 1S 7,6-9.

¹⁵ 1S 7,17.

¹⁶ 1S 10,8.

fedeli cercavano di andare in pellegrinaggio una volta all'anno per offrire sacrifici e pregare. Secondo Friedrich Heiler già nell'antico *Yisra'el*, seguendo i tempi fissati per i sacrifici, i fedeli offrivano giornalmente preghiere a orari prefissati: alba e tramonto, al cambio della luna e delle stagioni, in occasione della semina e della mietitura.¹⁷ Questi santuari locali, quindi, erano anche i centri di preghiera, di festività culturali e vi si ricorreva in occasioni pubbliche e in periodi di crisi nazionali. In periodi di crisi il culto pubblico consisteva in preghiere penitenziali e olocausti, accompagnati da confessioni pubbliche; il *leader* di turno pregava Dio a nome di tutto il popolo, offriva un sermone e tutta la comunità riunita digiunava.¹⁸ Ai santuari si ricorreva anche per la consultazione di oracoli, un'antica funzione sacerdotale.

Dal periodo mosaico fino al primo tempio (monarchia salomonica), accanto alla presenza dei sacerdoti e dei santuari, troviamo laici che pregano in momenti di pericolo o angoscia, a livello individuale o collettivo, oppure prega l'intera comunità riunita, talvolta associando la preghiera alla presenza di sacrifici, altari e santuari o ricorrendo semplicemente al culto orale. E' interessante notare che molto raramente troviamo i sacerdoti chiamati a intervenire tra Dio e i fedeli: è sempre un grande uomo, "un uomo di Dio", indipendentemente dal suo ruolo sociale, cui viene chiesto di intervenire in favore del suo popolo: *Moše*, *Yehošua'*,¹⁹ *Šimšon*,²⁰ ecc. La preghiera di *Hanna* (1S 1,11-12; 2,1-11) merita una considerazione a parte: la spiritualità individuale è considerata nel culto dell'antico *Yisra'el* spettante anche alle donne, ma quella di *Hanna* è una preghiera molto particolare: oltre a venire direttamente dal cuore, come sfogo davanti al Signore, è una preghiera silenziosa "*Hanna* parlava in cuor suo e si muovevano soltanto le sue labbra, ma non si sentiva la sua voce; perciò *'Eli* credette che fosse ubriaca". La reazione di *'Eli* ci fa capire che tale tipo di preghiere più intime, non recitate ad alta voce, dovevano essere alquanto insolite nell'antico *Yisra'el*. Di nuovo le radici verbali usate sono *qr'* ("invocare, gridare supplicando") e *pll*, ma *pll* stavolta assume il significato di "chiedere favori personali a Dio", richiedendo *Hanna* la possibilità di diventare madre, essendo sterile.

Il nuovo grande intercessore dopo *Moše* è *Šemu'el*: intercede per il suo popolo (*pll*, "pregare-intercedere", 1S 7,5), formula preghiere di richiesta in proprio favore (*pll*, "chiedere favori a Dio", 1S 8,6) e invoca Dio (*qr'*, "invocare, gridare supplicando", 1S 12,17.18). Di *Šaul* sono riportate nel testo biblico pochissime preghiere, ma è ricordato per essere uno zelante

¹⁷ Heiler, Friedrich, *Das Gebet*, München, 1920, p. 237.

¹⁸ 1S 7,6; Gd 20,26.

¹⁹ Gd 7,7-9.

²⁰ Gd 15,18.

difensore del culto yahwista e per aver estirpato dal paese le pratiche magiche, un culto molto in voga, specialmente in *'Aššur* e *Bavel*. Ma all'interno di coloro che abbiamo definito "uomini di Dio", un posto preminente spetta a *Dawid*, ricordato nella tradizione ebraica come il compositore di settantaquattro salmi: le lodi e le preghiere di *Dawid* sono divenute il fondamento del culto di *Yiśra'el* (inoltre nelle sue preghiere riportate in 2S 7,18-29 troviamo per la prima volta il lessema *tph*, che indica una preghiera mista che può essere sia di supplica sia di intercessione, 2S 7,27). Con *Dawid* non cessano di esistere ma certamente di avere importanza, i vari santuari esistenti nel paese: stabilisce la capitale a *Yerušalaim* che diventa il luogo prescelto del santuario reale. Vi porta l'Arca, l'antico simbolo dello yahwismo dal tempo di *Moše*, dando prestigio religioso alla nuova capitale. Il racconto del trasporto dell'arca nella città di *Dawid* indica che, ancor prima del tempio, vi era l'istituzione dei leviti come cantori: "*Dawid* disse ai capi dei leviti di mandare i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cembali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia",²¹ "Con loro erano *Heman*, *Yedutun* e tutti gli altri scelti e designati per nome perché *lhdwt* (lodassero) il Signore, 'perché la sua grazia dura per sempre'. Con loro avevano trombe e cembali per suonare e altri strumenti per il canto divino".²² Il canto di salmi e di preghiere durante le funzioni esisteva quindi prima del tempio come del resto è testimoniato nei santuari dei popoli vicini.²³ Sulla natura storica di *Dawid* e *Šelomo*, visti negli anni '80 da alcuni studiosi (Lemche, Thompson, Davies, Jamieson-Drake, Finkelstein, Lehman) come figure mitologiche sembrano non esserci ormai più dubbi dopo il ritrovamento di una iscrizione a *Tel Dan* che menziona "la casa di *Dawid*" indicando chiaramente *Dawid* come una figura storica e il fondatore di una dinastia. Possono esserci dubbi sulla natura e l'estensione del suo regno, ovvero resta il dubbio se la monarchia avesse unificato l'intero territorio di *Yehuda* e *Yiśra'el* con un'amministrazione centrale in *Yerušalaim* o se esistesse invece una monarchia locale in *Yehuda*. La differenza dell'entità del regno determina domande sulla natura della monarchia, sul livello di organizzazione amministrativa e, soprattutto, sull'esistenza di un regno urbano rispetto ad un'organizzazione tribale e ciò si riflette immancabilmente sul tipo di culto. Gli scavi condotti da Joseph Garfinkel a *Hirbet Qeya'fa*, sulle colline che limitano la valle di *'Ela* a nord, tra *Šoko* e *'Azeqa*, gettano nuova

²¹ 1Cr 15,16.

²² 1Cr 16,41-42.

²³ Idelsohn, A. Z., *Jewish Liturgy and its Development*, New York, 1960, p. 9. Cfr. anche Wilson J. A. (traduttore), *The Hymn to the Aton*, in Pritchard J. B., *The Ancient Near East: an Anthology of Texts and Pictures*, vol. 1, pp. 226-230, dove in un inno egiziano del periodo del faraone *Amen-hotep IV*, (ca. 1335 a.e.v.) e quindi ancor prima della nascita di *Yiśra'el* come popolo, si rilevano versi molto simili a quelli di vari salmi e pertanto in parte ripresi dai nostri salmisti.

luce sul periodo del X sec. a.e.v. in *Yiśra'el*. L'importanza del luogo è fuori dubbio, poiché la via principale tra il regno dei *Pelištīm* e le città centrali di *Yehuda*, *Yeruśalaim* e *Hevron*, cioè tra la fascia costiera e l'area collinare, passavano attraverso la valle di *'Ela*. Lo strato che data all'età del ferro IIA mostra una città fortificata costruita su un substrato roccioso, con costruzioni massicce (casematte) sconosciute nelle città cananaiche dell'era del tardo bronzo e sconosciute anche nei molti siti minori di *Yehuda* della prima età del ferro. Le abitazioni sono costruite attaccate o incorporate alle mura della città e la casamatta costituisce la stanza posteriore di ogni abitazione. Inoltre il sito presenta due porte di identica dimensione ad ovest e a sud. Nel sito è stato trovato un *ostrakon* contenente cinque linee per un totale di settanta lettere, scritto in uno stile arcaico, in proto-cananaico. Gran parte della scrittura non è chiara ma include sintagmi e lessemi quali “non fare”, “giudice”, “servo”, “Dio”, “*Ba'al*”, “re”. Secondo l'epigrafista Haggai Misgav la lingua dell'iscrizione è ebraico. Sono state trovate decine di giare con uno o più manici marcate con l'impronta di un dito. E' stata inoltre scoperta una struttura contenente una stanza culturale con due rocce, un altare di basalto, recipienti per la libagione, una panca, un'installazione di drenaggio per liquidi che raggiunge un canale nella struttura annessa, un sigillo e uno scarabeo. Non sono state trovate statuette umane o animali come frequentemente si trovano in siti rituali. Anche in altre stanze culturali presenti in altri siti ebraici (*Tell Qiri*, *Megiddo*, *Lakiš*) non sono state trovate statuette umane o animali. Sono state trovate migliaia di ossa animali nel sito (ovini e bovini) ma non ossa di maiali. Alcuni ritrovamenti testimoniano anche l'importazione di prodotti dalla terra dei *Pelištīm* e da Cipro, suggerendo l'esistenza di vari contatti commerciali. Il carbonio 14 misurato su noccioli di oliva data questo sito alla fine dell'XI inizio del X secolo a.e.v. Questo sito fu distrutto improvvisamente e subito dopo abbandonato fino al tardo periodo persiano. Tale sito si presenta molto diverso da quelli conosciuti fino ad allora. Le città del bronzo tardo non presentano una tale pianificazione urbana ma uno sviluppo urbano continuo attraverso i secoli, mentre *Hirbet Qeya'afa* presenta una concezione urbana completamente nuova; non era pratica comune nelle città cananaiche di marcare le proprie giare con un'impronta del dito come identificazione, come si ritrova invece in questo sito. L'assenza di ossa di maiali e di statuette rappresentanti figure umane o animali non può essere ricondotto a costumi in uso nei siti filistei e cananaici, pertanto tale città non era abitata da questi popoli, e rappresenta inoltre un nuovo sviluppo nella terra di *Yiśra'el*: i paralleli più vicini in termini di natura delle fortificazioni (mura di casematte), di pianificazione urbana (abitazioni costruite adiacenti alle

mura), di dimensioni (20-30 *dunams*/5-7,5 acri),²⁴ di impressioni sui manici delle giare (tradizione che continuerà in vario modo fino all'età ellenistica) sono ben attestati in siti più tardi come quelli del IX-VIII sec. a.e.v. nel regno di *Yehuda* (*Bet-Šemeš*, *Tel en-Nasbeh*, *Tell Bet Misrim* e *Beer-Šeba*). *Hirbet Qeya'afa* segna quindi l'inizio di una nuova era nella storia di *Yiśra'el*. Le caratteristiche fin qui mostrate rendono evidente che tale sito apparteneva al regno di *Yehuda* e la datazione radiometrica lo pone nel periodo della prima monarchia, nel primo terzo del X sec. a.e.v., nell'era del re *Dawid*. Il sito potrebbe essere identificato con la biblica *Ša'arayim*: si trova nella valle di 'Ela, il nome significa "due porte" ed appartiene al periodo della monarchia davidica, l'inizio del X sec. a.e.v.²⁵ La monarchia israelitica che dura circa 400 anni muove i suoi passi a partire dal X sec. a.e.v. e presenta caratteristiche culturali ben definite che, anziché emulare come era avvenuto precedentemente i popoli confinanti, cerca anche di esprimere caratteristiche sue proprie. E' sicuramente intervenuto con il tempo uno sviluppo demografico, economico, tecnologico e culturale ma i riti religiosi si mantengono per tradizione e le loro innovazioni sono sempre molto lente e poco profonde. Sappiamo dal racconto biblico che il primo tempio fu costruito dal figlio di *Dawid*, *Šelomo* (avendo stabilito la più che probabile storicità dei primi re), e rappresentò un'innovazione in *Yiśra'el* poiché i santuari erano rappresentati da alture, tende e tabernacoli. Si trovava accanto al palazzo reale ma non rappresentava il solo santuario del regno ma il luogo di culto ufficiale che acquistò importanza con il passare del tempo. Secondo il racconto biblico il servizio all'interno del tempio prevedeva quanto segue: "Ecco, ho deciso di costruire un tempio a nome del Signore mio Dio, per consacrarlo a lui, sì che io possa bruciare profumi fragranti davanti a lui, esporre sempre i pani dell'offerta e presentare olocausti mattina e sera, nei sabati, nei noviluni e nelle feste del Signore nostro Dio";²⁶ "Ogni giorno offriva olocausti secondo il comando di *Moše*, nei sabati, nei noviluni e nelle tre feste dell'anno, cioè nella festa degli azzimi, nella festa delle settimane e nella festa delle capanne";²⁷ "Tre volte all'anno *Šelomo* offriva olocausti e sacrifici di comunione sull'altare che aveva costruito per il Signore e bruciava incenso su quello che era davanti al Signore. Così terminò il tempio".²⁸ Sebbene questi racconti siano stati scritti dopo la distruzione del tempio, ci danno comunque un'idea delle tradizioni e delle forme di culto all'interno dello stesso. Il fatto poi che *Šelomo* li

²⁴ Un acro è pari a 4046,87 m², per cui ci riferiamo a circa 20.000-30.000 m².

²⁵ Per maggiori informazioni sul sito di *Hirbet Qeya'afa* cfr. Grafinkel, Josef, *The Davidic Kingdom in Light of the Finds at Hirbet Qeya'afa*, Jerusalem, ?; Garfinkel Josef, Ganor Saar, Hasel Michael, *The Contribution of Hirbet Qeya'afa to our Understanding of the Iron Age Period*, in *Strata: Bulletin of the Anglo-Israel Archeological Society*, 28 (2010), pp. 39-54.

²⁶ 2Cr 2,3.

²⁷ 2Cr 8,13.

²⁸ 1R 9,25.

seguisse scrupolosamente fino alla terminazione del *Bet ha-miqdaš*, come riferito in 1R 9,25, ci fa capire che erano già presenti nel periodo precedente l'era del primo tempio. Non c'è dubbio inoltre che esistevano già, come visto sopra, dei momenti prestabiliti per le offerte e il culto: sembra che vi fossero due servizi liturgici giornalieri, mattina e sera, e servizi culturali speciali il sabato, nel novilunio e nelle tre maggiori festività annuali. *Šelomo* dedicò il tempio non soltanto con le offerte ma anche con una lunga e complessa preghiera che ne comprende varie tipologie e che sembra sia stata composta secoli dopo.²⁹ Abbiamo però visto che la scrittura era in voga già all'inizio della monarchia e non c'è ragione per non credere che ciò che è riportato nelle cronache provenga da fonti più antiche e quindi più vicine ai fatti narrati. Tanto più che la dedicazione del tempio non può essere avvenuta nel più assoluto silenzio e quindi ciò che riporta il testo biblico, tralasciando i dettagli, è alquanto probabile: una lunga preghiera di dedicazione di tipo misto, che comprende quindi petizioni, intercessioni, lodi, preghiere di rendimento di grazie e benedizioni recitata dal re come capo del popolo coadiuvato da sacerdoti e leviti e accompagnata da salmi cantati. Dobbiamo inoltre considerare che la pratica di cantare salmi e recitare preghiere è un'istituzione ben nota anche nei santuari di *Bavel* e *Miṣrayim*.

Dopo la divisione del regno seguita alla morte di *Šelomo* fioriscono nuovamente vecchi e nuovi santuari, di particolare importanza nel nord del paese i santuari di *Bet-'El* e *Dan*. Accanto al culto di YHWH troviamo però un forte sincretismo religioso con la presenza di altri culti dedicati ad altrettante divinità straniere. Il profeta *'Eliyahu*, che lottò strenuamente per riportare lo yahwismo alla purezza, non si riferisce mai al tempio di *Yerušalaim*, non considerando quindi il santuario essenziale per la materializzazione del culto ebraico. Si succedono quindi vari re in entrambi i regni che la Bibbia giudica più o meno bene secondo il loro comportamento. Se alcuni arrivano perfino a compiere sacrifici umani dei loro figli è segno evidente che in questo periodo la pratica dell'idolatria è alquanto diffusa. Spetta a *Yošiyahu* la decisione di chiudere tutti i santuari del paese e concentrare nuovamente il culto nel tempio di *Yerušalaim*, circa quattrocento anni dopo la costruzione del primo tempio, purificandolo dai vari culti che vi erano stati installati: le *'Ašerot*, "le case di sodomiti" e il culto del sole. Si assiste anche ad un'attitudine più democratica che permette ai laici la partecipazione attiva al servizio nel tempio, cioè la recitazione della preghiera durante l'offerta delle primizie e della decima triennale da parte dell'offerente e non più da parte del sacerdote.³⁰

²⁹ 2Cr 6, 12-53.

³⁰ Dt 26, 5-10; 12-15.

La tipologia di culto seguita nel primo tempio è descritta nel Levitico: i sacerdoti offrivano sacrifici e benedicevano il popolo alzando le mani, mentre i leviti cantavano salmi accompagnati da strumenti musicali. Secondo la tradizione dei *Ge'onim*³¹ i nuclei delle preghiere ebraiche esistevano già durante il periodo del primo tempio con le tre benedizioni introduttive, la *'avoda*,³² la benedizione sacerdotale e altro ancora, mentre il resto fu composto dai membri della Grande Assemblea. Senza voler arrivare a tanto vi era già sicuramente una serie di preghiere prestabilite in base al servizio cultuale giornaliero e le grandi festività nonché i momenti salienti della vita degli individui: nascite, matrimoni e morti. Le tre grandi festività erano la festa degli azzimi (*Pesah*), la festa delle settimane (*Šavu'ot*) e quella dei tabernacoli (*Sukkot*), le ultime due dedicate anche al raccolto e probabilmente mutate, almeno sotto questo aspetto, dal culto di *Kena'an*.³³ La maggior parte delle informazioni che possediamo provengono dal Levitico e ci dicono come le festività venivano osservate durante il Secondo Tempio. Non c'è ragione di dubitare, però, che molti di questi rituali venissero osservati anche durante l'era del Primo Tempio, e il rituale di *Yom Kippur* ne è un chiaro esempio: il rituale dei due capri, uno immolato a Dio e l'altro caricato delle trasgressioni del popolo e inviato nel deserto, è molto antico, e anch'esso si ritrova in cerimonie parallele al di fuori di *Yisra'el*.³⁴

Il culto nei santuari di *Bet-'El* e *Dan* molto probabilmente si modellava su quello gerosolimitano e riprendeva anche le grandi festività ma in date diverse³⁵ e l'uso di cantare salmi "davidici" e altre preghiere accompagnandosi con strumenti musicali.³⁶ I salmi sono stati creati in parte durante l'era del primo tempio e in parte durante il secondo tempio e rispondono alle esigenze sia del culto pubblico sia della devozione privata, comprendendo petizioni, meditazioni, lodi e inni, lamentazioni, abbracciando quindi ogni necessità spirituale. La preghiera raggiunge il suo sviluppo maggiore nell'antico *Yisra'el* con *Yirmeyahu* che si rivolge a Dio utilizzando un ampio spettro di tipologie di preghiera: *hll* 0₂ "lodare, cantare inni di lode, celebrare",³⁷ *hll* t₂ "gloriarsi in Dio, esultare",³⁸ *z'q* 0₁ "gridare forte, emettere

³¹ I *Ge'onim* erano i presidenti delle grandi assemblee di Babilonia, Sura e Pumbedita, nel califfato abbaside, ed erano generalmente accettati come *leader* spirituali della comunità ebraica nel periodo medievale.

³² Il culto del santuario e la preghiera centrale.

³³ Per maggiori informazioni sulle feste ebraiche cfr. J. A. Soggin, *Israele in epoca biblica. Istituzioni, feste, cerimonie, rituali*, Torino, 2001.

³⁴ I. Zatelli, *The Origin of the Biblical Scapegoat Ritual: the Evidence of Two Eblaite Texts*, in *VT*, vol. 48, n. 2, Leiden, 1998.

³⁵ 1R 12,32.

³⁶ Am 6,5.

³⁷ Gr 20,13; 31,7.

³⁸ Gr 4,2.

grida di dolore, invocare aiuto”;³⁹ *ydh* h₁ “lodare, esaltare, celebrare; glorificare; ringraziare”;⁴⁰ *pll* t₂ “chiedere favori personali a Dio”,⁴¹ “pregare (intercedere),⁴² “lodare”;⁴³ *š’q* 0₁ “gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”,⁴⁴ “alzare lamenti”;⁴⁵ *qr’* 0₁ “invocare, gridare supplicando”;⁴⁶ *rnn* 0₁ e 0₂ “gridare o cantare con gioia, esultare”.⁴⁷

La distruzione del primo tempio e l’esilio babilonese segnano un momento culminante nella storia del popolo e soprattutto nell’evoluzione del suo culto. La comunità giudaica esiliata passa da comunità etnica a comunità identificata soprattutto sull’elemento religioso-culturale. Sul termine “religione” è opportuno, quando si parla di tradizione ebraica, fare una precisazione. Nella Bibbia la parola “religione” non compare: *dt*, comunemente tradotto con “religione”, è un lessema preso in prestito dal persiano, e significa più che altro “legge”. Si intende, realmente, un *corpus* dottrinario che permeava ogni aspetto della vita: seguiva i momenti importanti, scandiva il calendario ufficiale e permeava ogni aspetto del vivere quotidiano. Tale “religione”, disciplinata e rafforzata, è sopravvissuta e gradualmente ha trovato la direzione che avrebbe seguito per tutti i secoli a venire. E’ opportuno inoltre ricordare che venne frantumata soprattutto la religione yahwista ufficiale, mentre rimase indenne e anzi si rafforzò la religiosità personale, soprattutto a livello familiare, e supplì alla prima inglobando in essa tutta una serie di funzioni che vedremo meglio in seguito. E’ proprio durante l’esilio che nasce il Giudaismo, favorito dal dissolvimento delle istituzioni politiche e culturali.

Scrivere la storia di *Yisra’el* durante l’esilio è stato per gli storici estremamente difficile. Nella Bibbia non si trova un’esposizione continua dell’età esilica: si dà notizia di come si giunse all’esilio, della sua fine, e di alcuni singoli avvenimenti. I libri di riferimento sono pochi, tra i quali 2 Re, 2 Cr, Ger, Dn. La storia dell’età esilica costituisce quindi una lacuna profonda, che è possibile vedere anche nello storico Giuseppe Flavio che, nelle sue *Antichità*, fu costretto a colmarla attingendo a fonti extrabibliche, quali Berosso, per altro anche queste estremamente scarse. Un racconto storico in forma organica e continuata si trova solo nei libri di *Esra* e *Nehemya*, e anche se vi si racconta già del periodo persiano, tali libri contengono alcune informazioni importanti sul periodo precedente. L’esilio in terra straniera pose il popolo

³⁹ Gr 11,11.12; 20,8; 25,34; 30,15; 47,2; 48,20.31.

⁴⁰ Gr 33,11.

⁴¹ Gr 29,12.

⁴² Gr 7,16; 11,14; 29,7; 37,3; 42,2.4.20.

⁴³ Gr 32,16.

⁴⁴ Gr 22,20.

⁴⁵ Gr 49,3.

⁴⁶ Gr 10,25; 11,14; 29,12; 33,3.

⁴⁷ Gr 31,7 e 31,12.

giudata di fronte alla tremenda difficoltà della mancanza dei presupposti sacrali per una qualsiasi attività culturale. Nessun atto di culto celebrato in patria poteva essere semplicemente trasferito e adottato in un ambiente alieno: la congregazione si poteva riunire solo dove YHWH era presente, e dove aveva dato segni inequivocabili della sua presenza. In patria il luogo della *praesentia Dei* era stato il santuario di *Yerušalaim*, perché lì si trovava l'Arca dell'Alleanza che ne designava il luogo prescelto. Come era possibile essere sicuri della presenza di Dio in terra straniera e su quali basi si potevano autorizzare assemblee per il culto in *Bavel*? Fu il profeta *Yehezqel* che in una emblematica visione contempla Dio in trono su un carro in terra straniera presso il fiume *Kebar*, e ciò attesta la sua presenza anche in *Bavel* e la conseguente possibilità di effettuare atti di culto anche in esilio.⁴⁸ I ritrovi “presso i fiumi di *Bavel*” sono i luoghi dove vennero esplorate nuove espressioni di culto, e poiché non si potevano fare sacrifici in terra straniera, il culto dovette rinunciare ad ogni supporto materiale e sacramentale e porre maggiore attenzione all'aspetto spirituale e intangibile, ovvero al culto orale. Il problema della catastrofe fu affrontato teologicamente in maniera adeguata nel culto celebrato durante l'esilio che fu, essenzialmente, di lamentazione. Già prima dell'esilio esistevano delle festività di lamentazione tenute in occasione di particolare necessità, ma la distruzione di *Yerušalaim* da parte dei babilonesi dette vita ad un culto di lamentazione che veniva celebrato regolarmente presso le rovine del tempio da coloro che erano rimasti in patria. Il libro delle Lamentazioni, così come alcuni salmi, danno un'idea degli inni e delle preghiere usate in queste celebrazioni. Anche dopo l'esilio si usò osservare ogni anno quattro servizi liturgici di lamentazione accompagnati dal digiuno che segnavano le tappe della catastrofe: l'inizio dell'assedio il decimo mese, l'apertura della breccia nelle mura della città il quarto, la devastazione di tempio e reggia il quinto e l'assassinio di *Gedalyahu* il settimo. Questo rito di cordoglio fu possibile anche tra gli esuli, con l'usanza di orientare la preghiera verso *Yerušalaim* e il suo tempio. La maggiore differenza della liturgia degli esuli rispetto a quella dell'età monarchica è che non si svolgeva più sotto il controllo del re, e questo permise a vari gruppi di emergere e di presentare le loro concezioni teologiche. Il gruppo di testi che ci permette di cogliere al meglio la lotta teologica tra i rimasti in patria e gli esuli è costituito proprio dalle Lamentazioni. Si arriva ad accettare la catastrofe vissuta come castigo divino partendo dall'accettazione delle proprie trasgressioni e aprendosi al messaggio dei profeti. La creazione di una nuova teologia era la base necessaria per poter riformulare un culto accettato da tutta la comunità, ma se la *golà* babilonese non si assimilò totalmente, ciò dipese anche da

⁴⁸ Ez 1.

una valorizzazione della spiritualità personale dalla quale partirono impulsi essenziali per un nuovo culto ufficiale.

Le strategie di sopravvivenza furono di natura rituale, la famiglia assunse importanti funzioni sostitutive a sostegno dell'identità dell'intero gruppo etnico, e cerimonie appartenenti in passato al culto ufficiale furono trasformate in riti domestici. Come segno dell'appartenenza alla comunità giudaica si dette grande importanza alla circoncisione dei neonati, un rito antico praticato anche da molti popoli vicini – egiziani, arabi, ammoniti, moabiti, edomiti – ma in Mesopotamia la circoncisione non era praticata, e quindi era in grado di documentare l'appartenenza dell'individuo al gruppo degli esuli. Oltre alla circoncisione, in età esilica, assunsero valenza identitaria anche alcune regole alimentari. Tutta una serie di precetti risale già all'età preesilica, come la macellazione rituale, ma è probabile che tutta una serie di regole di purezza nella scelta e nella preparazione dei cibi e la loro ampia casistica abbiano avuto origine durante l'esilio, quando la comunità scoprì, come particolarità del proprio gruppo etnico, abitudini alimentari che prima erano del tutto naturali. E' probabile che la minuziosa casistica degli animali puri e impuri presente in Dt 14 e Lv 11 provenga da questo periodo. Il terzo segno identificativo fu il riposo dello *Šabbat*. Molti riti non erano praticabili per l'assenza del santuario, pertanto fu dato a questo giorno di riposo una connotazione culturale. In età preesilica lo *Šabbat* era una festa di plenilunio e novilunio, celebrata nel tempio in base all'alternarsi delle fasi lunari. Veniva celebrato dai sacerdoti nel culto del tempio con esclusione quasi assoluta del pubblico. Per la popolazione era importante solo perché tale giorno veniva considerato propizio per ottenere presagi. Era quindi in larga misura un servizio culturale ufficiale interrotto con la distruzione del tempio. Inoltre, ogni sette giorni, era consuetudine interrompere il lavoro per dare sollievo ai lavoratori subordinati e agli animali. Queste due istituzioni furono combinate e il rispetto del "giorno del sabato" divenne un regolare culto religioso praticabile ovunque, anche lontano dalla patria e dal tempio. Considerata di fondamentale importanza fu, durante l'esilio, la festa di *Pesaḥ*. Era già stata collegata alla festa delle *maṣot* dalla riforma deuteronomista, e trasformata in festa ufficiale di pellegrinaggio. In esilio torna ad essere festa familiare il cui allestimento è competenza del padre di famiglia. Soltanto l'uccisione degli agnelli pasquali continuò ad essere compiuta collettivamente, mentre il banchetto veniva consumato nella cerchia familiare. La famiglia divenne quindi custode e veicolo della religione ufficiale di *Yisra'el*.

La nascita della sinagoga è testimoniata in un periodo molto più tardo, ma forse una delle radici del culto sinagogale posteriore è nata durante l'esilio. E' infatti assai probabile, vista l'opera di riforma dei teologi esilici, che siano sorte delle forme di culto dove al centro, data

l'impossibilità dell'azione sacrificale, sia stata messa la parola, con lettura delle Scritture, la professione di fede e la preghiera, quest'ultima da farsi rivolti verso *Yerušalaim* in modo da rinsaldare l'unione con la patria e con il tempio. L'evoluzione del culto orale è riportata in molti passi del libro di *Yehezqel*. Vi si legge che gli anziani si riunivano attorno al profeta per ascoltare la parola di Dio e venivano recitate preghiere e suppliche come riportato nei libri di *Daniyyel*, *'Ezra* e *Neḥemya*. *'Ezra* istruiva il popolo sulle leggi mosaiche e istituì dei giorni per l'istruzione pubblica che venivano aperti e chiusi da preghiere e inni. Il soggiorno degli esiliati in *Bavel* apparentemente portò un'influenza degli inni babilonesi sugli inni e le suppliche dei canti levitici mostrando notevoli somiglianze, fatto salvo il destinatario della preghiera, basti comparare le preghiere di *Nevukadnešsar* II (601-565 a.e.v.), re di *Bavel*, a *Marduk* e a *Nabu*, l'inno a *Sin* il dio lunare, nonché vari incantesimi e suppliche.⁴⁹

Con la vittoria di *Ciro* e il suo editto si assiste alla ricostruzione del Tempio di *Yerušalaim*. Vi è però la mancanza di un oggetto di culto centrale da poter collocare nel Santo dei Santi: l'Arca, infatti, non viene più nominata e non figura neanche tra gli oggetti che *Nevukadnešsar* porta come bottino a *Bavel*. E' lecito supporre che sia andata distrutta. Comincia ad avere particolare importanza il candelabro d'oro a sette bracci,⁵⁰ ma non esiste nessuna evidenza che abbia preso il posto dell'Arca nel Santo dei Santi. Il Secondo Tempio diventa il centro dell'intera Diaspora. Sebbene con la ricostruzione del tempio siano iniziate nuovamente le pratiche sacrificali, il culto orale (così come i riti effettuati a livello familiare – circoncisione, rispetto del Sabato e delle festività, ecc.) aveva ormai raggiunto la sua piena maturità, tanto che la distruzione definitiva del Secondo Tempio nel 70 e.v. non segna la fine del culto del popolo ebraico ma una sua revisione già ampiamente avviata durante il periodo esilico.

Il servizio nel secondo tempio iniziato da *'Esra* e *Neḥemya* con i salmi levitici rimane lo stesso durante tutta l'esistenza del Secondo Tempio. Il libro di *Ben Sira*' (inizio II sec. a. e. v.) descrive il culto nel suo tempo: dopo l'offerta dei sacrifici i leviti iniziavano a cantare i salmi mentre l'intera assemblea pregava. Poi il sommo sacerdote benediva il popolo prostrato. Il libro di *Ben Sira*' dà inoltre una lista di benedizioni molte delle quali rimangono come elementi *standard* nell'odierna liturgia.

Le tipologie di preghiera presenti in questo lungo arco di tempo sono estremamente varie. Le occorrenze dei lessemi verbali esaminati che le rappresentano si trovano nei libri di *'Esra*, *Neḥemya*, *Daniyyel*, 1 e 2Cr, molti Salmi, *'Iyyov*, *'Ester*, nonché nel libro di *Ben Sira*' e nei testi di *Qumran*. Alcuni lessemi subiscono leggeri sviluppi da un punto di vista diacronico per

⁴⁹ Idelsohn, *Jewish Liturgy*, op. cit., pp. 17-20.

⁵⁰ Zc 4,13-14.

conformarsi al nuovo stato di cose, e.g. il primo lessema *hll* 0₂ (“lodare, cantare inni di lode, celebrare”) nella parte del Glossario dove si legge: “Un elemento da tenere in considerazione è il riferimento al sacrificio solo nella lingua più antica EB1, mentre in seguito il lessema, pur continuando a venire usato preferibilmente all’interno dei santuari e del tempio, sembra affrancarsi dalla pratica del sacrificio cruento”; o ancora per il lessema *z’q* 0₁ e *h*₁ (“gridare forte, emettere grida di dolore; invocare aiuto”): “Il riferimento al sacrificio solo in EB1, ovvero in uno stadio antico della lingua, potrebbe forse significare un affrancamento, con il passare del tempo, di tale tipo di preghiera dal sacrificio cruento”.

Si delinea già nell’epoca del secondo tempio, coadiuvato dall’esperienza esilica, il superamento di una fase religiosa, quella del sacrificio cruento, mediante il culto orale e vari rituali che sono continuati fino al giorno d’oggi in un nuovo quadro storico-religioso.

Traslitteazione e traduzione dei principali lessemi ebraici

<i>'Aharon</i>	Aronne
<i>'Aššur</i>	Assur
<i>'Avraham</i>	Abramo
<i>Bet ha-miqdaš</i>	Tempio
<i>'Eliyahu</i>	Elia
<i>'Iyyov</i>	Giobbe
<i>Bavel</i>	Babilonia
<i>Golà</i>	dispersione
<i>Daniyyel</i>	Daniele
<i>Dawid</i>	David
<i>Yarden</i>	Giordano
<i>Yehošua</i>	Giosuè
<i>Yerušalaim</i>	Gerusalemme
<i>Yirmeyahu</i>	Geremia
<i>Yiṣḥaq</i>	Isacco
<i>Yiśra'el</i>	Israele
<i>Kena'an</i>	Canaan
<i>Miṣrayim</i>	Egitto
<i>Moše</i>	Mosè
<i>Neḥemya</i>	Neemia

<i>'Ezra</i>	Ezra
<i>Pelištim</i>	Filistei
<i>Šaul</i>	Saul
<i>Šemuel</i>	Samuele
<i>Šimšon</i>	Sansone
<i>Neḥemya</i>	Neemia

BIBLIOGRAFIA

A) Linguistica

G. L. Beccaria (a cura di), *Dizionario di Linguistica*, Torino 1994.

E. Coseriu, *Lezioni di linguistica generale*, Torino 1993.

id., *Pour une sémantique diachronique structurale*, *Travaux de linguistique et de littérature* 2 (1964), pp. 139-186.

id., *Structure lexicale et enseignement du vocabulaire*, in AAVV, *Les theories linguistique et leurs applications*, Nancy 1967, pp. 9-87.

id., *Sincronia, diacronia e storia*, Torino 1981 (trad. dallo sp., *Sincronía, diacronía y historia*, Montevideo 1958).

id., *Structure lexicale et enseignement du vocabulaire*, in AAVV, *Les theories linguistiques et leurs applications*, Nancy 1967, pp. 9-87.

id., *Teoria del linguaggio e linguistica generale. Sette studi*, Bari 1971.

id., *Vers une typologie des champs lexicaux*, *Cahiers de lexicologie* 27 (1975-76), pp. 30-51.

J. Dubois, M. Giacomo, L. Guespin et al., *Dizionario di Linguistica*, Bologna 1979 (trad. dal fr. *Dictionnaire de Linguistique*, Parigi 1973).

D. Gambarara (a cura di), *Semantica – teorie, tendenze e problemi contemporanei*, Roma 1999.

B) Linguistica ebraica

J. Barr, *Semantica del linguaggio biblico*, Bologna 1990 (trad. dall'ing., *The Semantics of Biblical Language*, London 1961).

M. Di Giulio, *Il campo lessicale degli aggettivi della 'bellezza' in ebraico biblico*, Tesi di Laurea in Lingua e Letteratura Ebraica, Università degli Studi di Firenze a.a. 2000-2001, relatrice Prof.ssa Ida Zatelli.

P. Fronzaroli, *Sulla struttura dei colori in ebraico biblico*, in AAVV, *Studi linguistici in onore di Vittorio Pisani*, Brescia 1969, pp. 377-389.

id. *Componential Analysis*, *ZAH* 6 (1993), pp. 79-91.

E. Jenni, *Response to P. Swiggers*, *ZAH* 6 (1993), pp. 55-59.

E. Y. Kutscher, *A History of the Hebrew Language*, Jerusalem 1982.

C. G. Merlini, *Il campo lessicale dei verbi di 'purezza' in ebraico antico*, tesi di dottorato in Semitistica, Università degli Studi di Firenze a.a. 1998-1999, supervisore Prof.ssa Ida Zatelli.

E. Qimron, *The Hebrew of the Dead Sea Scrolls*, Atlanta 1986.

- A. Saénz-Badillos, *A History of the Hebrew Language*, Cambridge 1993.
- J. F. A. Sawyer, *Types of Prayer in the Old Testament. Some Semantic Observations on Hitpallel, Hitḥannen, etc.*, *Semitics* 7 (1980), pp. 131-143.
- M. P. Sciumbata, *Il campo lessicale dei sostantivi della 'conoscenza' in ebraico antico*, tesi di dottorato in Semitistica, Università degli Studi di Firenze a. a. 1997-1998, supervisore Prof.ssa Ida Zatelli.
- P. Swiggers, *Recent Development in Linguistic Semantics and their Application to Biblical Hebrew*, *ZAH* 6 (1993), pp. 21-25.
- id.*, *Paradigmatical Semantics*, *ZAH* 6 (1993), pp. 44-54.
- A. Vivian, *I campi lessicali della 'separazione' nell'ebraico biblico, di Qumran e della Mishna: ovvero, applicabilità della teoria dei campi lessicali all'ebraico*, Firenze 1978.
- I. Young, *Diversity in Pre-Exilic Hebrew*, Tübingen 1993.
- I. Zatelli, *Il campo lessicale degli aggettivi di 'purezza' in ebraico biblico*, Firenze 1978.
- id.*, *Pragmalinguistics and Speech-Act Theory as Applied to Classical Hebrew*, *ZAH* 6 (1993), pp. 60-74.
- id.*, *Analysis of Lexemes from a Conversational Prose Text: hnh as Signal of a Performative Utterance in 1 Sam 25:41*, *ZAH* 7 (1994), pp. 5-11.
- id.*, *Functional Languages and their Importance to the Semantics of Ancient Hebrew*, in T. Muraoka (a cura di), *Studies in Ancient Hebrew Semantics*, Louvain 1995, pp. 55-64.
- id.*, *The origin of the Biblical Scapegoat Ritual: the Evidence of Two Ebalite Texts*, in *VT* 48 n.2 (1998), pp. 254-263.
- id.*, *The Study of Ancient Hebrew Lexicon. Application of the Concepts of Lexical Field and Functional Language*, *KUSATU* 5 (2004), pp. 129-159.
- id.*, *L'analisi linguistica come presupposto dell'interpretazione testuale. Considerazioni sull'ebraico biblico*, in Aspesi F., Brugnatelli V., Callow A. L., Rosenzweig C. (a cura di), *Il mio cuore è a Oriente, Studi di linguistica storica, filologia e cultura ebraica dedicati a Maria Luisa Mayer Modena*, Milano, Cisalpino 2008, pp. 377-387.

C) Commentari, edizioni di testi antichi, lessici e opere generali

- A. Aejmelaeus, *The Traditional Prayer in the Psalms*, *BZAW* 167 (1986), pp. 1-117.
- R. Albertz, *ש'q in DTAT*, vol. 2, Casale Monferrato 1982, coll. 511-517 (trad. dal ted. *ש'q in THAT*, vol. 2, München-Zürich 1976, coll. 568-575).
- G. W. Anderson, *A Critical Introduction to the Old Testament*, Bristol 1994².
- D. R. Ap-Thomas, *Notes on some aspects relating to prayer*, *VT* 6 (1956), pp. 225-241.

- id.*, *Some Aspects of the Root ḥnn in the Old Testament*, in H. H. Rowley, P. R. Weiss, *JSS*, vol. 2, Manchester 1957, pp. 128-148.
- Ch. Barth, *zmr (zmyr, zmrh, mzmwr)* in *GLAT*, vol. 2, Brescia 2002, coll. 641-650 (trad. dal ted. *zmr (zmyr, zmrh, mzmwr)* in *TWAT*, Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz 1977, coll. 603-612).
- G. A. Barton, *The Book of Ecclesiastes*, Edinburgh 1908.
- L. W. Batten, *A Critical and Exegetical Commentary on the Books of Ezra and Nehemiah*, ICC, Edinburgh 1913.
- P. C. Bentjes, *The Book of Ben Sira in Hebrew*, Leiden-New York-Köln 1997.
- S. H. Blank, *Some Observations Concerning Biblical Prayer*, *HUCA* 32 (1961), pp. 75-90.
- id.*, *The Confessions of Jeremiah and the Meaning of Prayer*, *HUCA* 21 (1948), pp. 331-354.
- B. Z. Bokser, *Il Giudaismo*, Bologna 1969 (trad. dall'ing. *Judaism: Profile of a Faith*, New York 1963), cap. 11.
- G. J. Botterweck, H. Ringgren (a cura di), *Theologisches Wörterbuch zum Alten Testament*, 10 voll., Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz 1970-1995 (trad. it. a cura di A. Catastini, R. Contini, P. G. Borbone, *Grande Lessico dell'Antico Testamento*, 7 voll., Brescia 1988-2007).
- C. A. Briggs, E. G. Briggs, *A Critical and Exegetical Commentary on the Book of Psalms*, ICC, 2 voll., Edinburgh 1969 (1906¹).
- J. Bright, *A History of Israel*, London 1980.
- id.*, *Jeremiah. A New Translation with Introduction and Commentary*, AB, Garden City-New York 1974².
- F. Brown, S. R. Driver, C. A. Briggs, *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament – with an Appendix containing the Biblical Aramaic*, Oxford 1907.
- Castellino R. G., *Le Lamentazioni Individuali e gli Inni in Babilonia e in Israele*, tesi di laurea in Sacra Scrittura, Università di Torino a. a. 1937-1938.
- R. E. Clements, *The Prayers of the Bible*, London 1986.
- E. L. Curtis, A. A. Madsen, *A Critical and Exegetical Commentary on the Books of Chronicles*, ICC, Edinburgh 1965 (1910¹).
- M. Dahood, *Psalms I (1-50), Psalms III (101-150)*, AB, Garden City-New York 1973, 1970.
- id.*, *Psalms II (51-100)*, AB, Garden City-New York 1973².
- id.*, *Psalms III (101-150)*, AB, Garden City-New York 1970.
- E. F. de Ward, *Superstition and Judgment: Archaic Methods of Finding a Verdict*, *ZAW* 89 (1977), pp. 1-19.
- S. R. Driver, *An Introduction to the Literature of the Old Testament*, Edinburgh 1913 (1891¹).

R. Ficker, voce *rnn*, in *DTAT*, vol. 2, Casale Monferrato 1982, coll. 704-709 (trad. dal ted. voce *rnn*, in *THAT*, vol. 2, München-Zürich 1976, coll. 781-786).

id., *šyr* in *DTAT*, vol. 2, Casale Monferrato 1982, coll. 808-811 (trad. dal ted. *šyr* in *THAT*, vol. 2, München-Zürich 1976, coll. 895-898).

D. N. Freedman, J. Lundbom, H.-J. Fabry, *ḥnn* (*ṯnh, ṯnwn*, ecc.) in *GLAT*, vol. 3 Brescia 2003, coll. 27-47 (trad. dal ted. *ḥnn* (*ṯnh, ṯnwn*, ecc.) in *TWAT*, vol. 3, Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz 1982, coll. 23-40).

H.-F. Fuhs, *š'l, š'wl, mš'lh, š'lh* in *GLAT*, vol. 8, Brescia 2008, coll. 912-933 (trad. dal ted. *š'l* ecc. in *TWAT*, vol. 7, Stuttgart-Berlin-Köln 1993, coll. 910-926).

J. B. Gabel, C. B. Wheeler, A. D. York, *The Bible as Literature*, New York-Oxford 1996³.

G. Garbini, *Il ritorno dall'esilio babilonese*, Brescia 2001.

E. S. Gerstenberger, *pll* in *GLAT*, vol. 7, Brescia 2007, coll. 166-179 (trad. dal ted. *pll* in *TWAT*, vol. 6, Stuttgart-Berlin-Köln 1989, coll. 606-617).

G. Gerleman, *š'l* in *DTAT*, vol. 2, Casale Monferrato 1982, coll. 760-762 (trad. dal ted. *š'l* in *THAT*, vol. 2, München-Zürich 1976, coll. 841-844).

W. Gesenius, *Hebräisches und Aramäisches Handwörterbuch über das Alte Testament*, Berlin 1962.

A. Gonzáles, *La Preghiera nella Bibbia*, Francavilla al Mare 1970 (trad. dallo sp. *La oración en la Biblia*, Madrid 1968).

G. B. Gray, *Critical and Exegetical Commentary on the Book of Isaiah 1-27, ICC*, Edinburgh 1912.

J. Gray, *I & II Kings. A Commentary, OTL*, London 1977³.

H. Gunkel, *What remains of the Old Testament and other Essays*, London 1928 (trad. dal ted. *Die Wirkungen des heiligen Geistes*, Göttingen 1888).

N. C. Habel, *The Book of Job. A Commentary, OTL*, London 1985.

M. Haran, *Temples and Temple Service in Ancient Israel*, Winona Lake (Indiana) 1985.

L. F. Hartman, A. Di Lella, *The Book of Daniel, AB*, Garden City-New York, 1985.

G. F. Hasel, *z'q z'qh, š'q š'qh* in *GLAT*, vol. 2, Brescia 2002, col. 667-678 (trad. dal ted. *z'q z'qh, š'q š'qh* in *TWAT*, vol. 2, Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz 1977, coll. 628-639).

J. Hausmann, *rnn, rnh, rnnh, rnnym* in *GLAT*, vol. 8., Brescia 2008, coll. 447-456 (trad. dal ted. *rnn* ecc. in *TWAT*, vol. 7, Stuttgart-Berlin-Köln 1993, coll. 538-545).

id., *šw', šw'h* in *GLAT*, Brescia 2009, vol. 9, coll. 103-108 (trad. dal ted. *šw', šw'h* in *TWAT*, vol. 7, Stuttgart-Berlin-Köln 1993, coll. 1187-1191).

- id.*, *šyh šyhh* GLAT, vol. 8, Brescia 2008, coll. 720-725 (trad. dal ted. *šyh šyhh* in *TWAT*, vol. 7, Stuttgart-Berlin-Köln 1993, coll.757-761).
- F. Heiler, *La Prière*, Paris 1931 (trad. dal ted. *Das Gebet*, München 1919).
- A. Z. Idelsohn, *Jewish Liturgy and its Development*, New York 1975³.
- S. Japhet, *I & II Chronicles. A Commentary, OTL*, London 1993.
- E. Jenni, C. Westermann (a cura di), *Theologisches Handwörterbuch zum Alten Testament*, 2 voll., München-Zürich 1971-1976 (trad. it. a cura di G. L. Prato, *Dizionario Teologico dell'Antico Testamento*, 2 voll., Torino 1978-Casale Monferrato 1982).
- O. Kaiser, *Isaiah 13-39: a Commentary*, London 1974 (trad. dal ted. *Der Prophet Jesaja, Kop. 13-39* in *Das Alte Testament Deutsch 18*, Göttingen 1973).
- L. Köhler, W. Baumgartner, *The Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, 5 voll., Leiden-New York/Boston-Köln 1994-2000 (tradotto dal ted. *Hebräisches und Aramäisches Lexicon zum Alten Testament*, Leiden-New York-København-Köln 1990).
- H-J. Kraus, *Worship in Israel: a Cultic History of the Old Testament*, Richmond (Virginia), Oxford 1966 (trad. dal ted. *Gottesdienst in Israel*, München, 1962, trad. da G. Buswell).
- C. J. Labuschagne, *qr'* in *DTAT*, vol. 2, Casale Monferrato 1982, coll. 600-607 (trad. dal ted. *qr'* in *THAT*, vol. 2, München-Zürich 1976, coll. 666-674).
- F. G. Martinez, *Testi di Qumran*, Brescia 2003 (trad. it. di *Textos de Qumrán*, Madrid 1992).
- C. Martone, *Il giudaismo antico (538 a.e.v.-70 e.v.)*, Roma 2008.
- id.*, *La "Regola della Comunità": Edizione critica*, Torino 1995.
- G. Mayer, J. Bergman, W. von Soden, *ydh-twdh* in *GLAT*, vol. 3, Brescia 2003, coll. 529-552 (trad. dal ted. *ydh-twdh* in *TWAT*, vol. 3, Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz 1982, coll. 455-474).
- W. McKane, *A Critical and Exegetical Commentary on Jeremiah, ICC*, 2 voll., Edinburgh 1986.
- id.*, *Proverbs. A New Approach, OTL*, London 1970.
- C. L. Meyers, E. M. Meyers, *Zechariah 9-14. A New Translation with Introduction and Commentary, AB*, Garden City-New York 1993.
- J. M. Meyers, *II Chronicles. Introduction, Translation and Notes, AB*, Garden City-New York 1965.
- J. T. Milik et al. (a cura di) *Discoveries in the Judean Desert*, 40 voll., Oxford 1955-2009.
- H. G. Mitchell, J. M. Powis Smith, Julius A. Bewer, *A Critical and Exegetical Commentary on Haggai, Zechariah, Malachi and Jonah, ICC*, Edinburgh 1961 (1912¹).
- J. A. Montgomery, *A Critical and Exegetical Commentary on the Book of Daniel, ICC*, Edinburgh 1964 (1927¹).

- S. Mowinckel, *The Psalms in Israel's Worship*, 2 voll., Oxford 1962 (trad. dal norv. *Offersang of Sangoffer*, Oslo 1951).
- T. Muraoka, J. F. Elwolde, *Sirach, Scrolls and Sages*, Leiden-Boston-Köln 1999.
- J. B. Pritchard (a cura di), *The Ancient Near East*, 2 voll., Princeton 1973-1975.
- S. C. Reif, *Judaism and Hebrew Prayer*, Cambridge 1993.
- R. Rendtorff, *Introduzione all'Antico Testamento*, Torino 1990 (trad. dal ted. *Das Alte Testament. Eine Einführung*, Neukirchen 1988).
- G. Rinaldi, *La Preghiera nell'Antico Testamento*, Milano 1961.
- H. Ringgren, *hll, thlh, hlwlym* in *GLAT*, vol. 2, Brescia 2002, coll. 462-470 (trad. dal ted. *hll, thlh, hlwlym* in *TWAT*, vol. 2, Berlin, Köln, Mainz 1977, coll. 433-441).
- id.*, *rw'* in *GLAT*, vol. 8, Brescia 2008, coll. 319-323 (trad. dal ted. *rw'* in *TWAT*, vol. 7, Stuttgart-Berlin-Köln 1993, coll. 434-438).
- H. H. Rowley, *Worship in Ancient Israel*, London 1967.
- G. Schauerte, F.-L. Hossfeld, E.-M. Kindl et al., *qr', mqr'* in *GLAT*, vol. 7, Brescia 2007, coll. 1079-1113 (trad. dal ted. *qr', mqr'* in *TWAT*, vol. 7, Stuttgart, Berlin, Köln 1993, coll. 117-147).
- P. W. Skehan, A. A. Di Lella, *The Wisdom of Ben Sira, AB*, New York-London-Toronto-Sidney-Auckland 1987.
- H. P. Smith, *Critical and Exegetical Commentary of the Book of Samuel, ICC*, Edinburgh 1961 (1899¹).
- J. A. Soggin, *Introduzione all'Antico Testamento*, Brescia 1987⁴.
- E. A. Speiser, *The Stem PLL in Hebrew*, *JBL* 82 (1963), pp. 3001-3006.
- H. - P. Stähli, *pll* in *DTAT*, vol. 2, Casale Monferrato 1982, coll. 384-390 (trad. dal ted. *pll* in *THAT*, vol. 2, München-Zürich 1976, coll. 427-432).
- P. Stenmans, *kbd, kbwdh, kbwdt* in *GLAT*, vol. 4, Brescia 2004, coll. 174-185 (trad. dal ted. *kbd, kbwdh, kbwdt* in *TWAT*, vol. 4, Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz 1984, coll. 17-23).
- H. J. Stöbe, *hnn* in *DTAT*, vol. 1, Torino 1978, coll. 509-518 (trad. dal ted. *hnn*, in *THAT*, vol. 1, München-Zürich 1971, coll. 587-597).
- C. H. Toy, *A Critical and Exegetical Commentary on the Book of Proverbs, ICC*, Edinburgh 1970 (1899¹).
- G. Von Rad, *Teologia dell'Antico Testamento*, vol. 1, Brescia 1972 (trad. dal ted. *Theologie des Alten Testaments*, München 1957).
- N. E. Wagner, *רנה* in *the Psalter*, *VT* 10 (1960), pp. 436-441.

A. Weiser, *The Psalms. A Commentary, OTL*, Philadelphia 1962 (trad. dal ted. *Die Psalmen*, Göttingen 1959⁵).

C. Westermann, *Struktur und Geschichte der Klage im Alten Testament*, *ZAW* 66 (1954), pp. 44-80.

id., *hll* in *DTAT*, vol. 1, Torino 1978, coll. 427-435 (trad. dal ted. *hll* in *THAT*, vol. 1, München-Zürich 1971, coll. 493-502).

id., *ydh* in *DTAT*, vol. 1, Torino 1978, coll. 584-591 (trad. dal ted. *ydh* in *THAT*, vol. 1, München-Zürich 1971, coll. 674-682).

id., *kbd* in *DTAT*, vol. 1, Torino 1978, coll. 686-701 (trad. dal ted. *kbd* in *THAT*, vol. 1, München-Zürich 1971).

F. Zorell, *Lexicon Hebraicum et Aramaicum Veteris Testamenti*, Roma 1957.

D) Grammatiche, concordanze, dizionari, enciclopedie

H. G. Abegg Jr., J. E. Bowley, E. M. Cook, *The non-biblical texts from Qumran*, 2 voll., Leiden-Boston 2003.

D. Barthélemy, O. Rickenbacher, *Konkordanz zum hebräischen Sirach. Mit syrisch-hebräischen Index*, Göttingen 1973.

G. A. Buttrick (a cura di), *The Interpreter's Dictionary of the Bible*, New York 1962.

J. H. Charlesworth, *Graphic Concordance to the Dead Sea Scrolls*, Tübingen-Louisville-Westminster 1991.

D. J. A. Clines (a cura di), *The Dictionary of Classical Hebrew*, 4 voll., Sheffield 1993.

G. I. Davies, *Ancient Hebrew Inscriptions. Corpus and concordance*, Cambridge-New York-Port Chester-Melbourne-Sydney 1991.

A. Even-Shoshan, (ebr.) *A New Concordance of the Bible*, 3 voll., Jerusalem 1982.

K. G. Kuhn, *Konkordanz zu den Qumrantexten*, Göttingen 1960.

G. Lisowsky, *Konkordanz zum hebräischen Alten Testament*, Stuttgart 1958.

S. Mendelkern, *Veteris Testamenti Concordantiae Hebraicae atque Chaldaicae*, 2 voll., Graz 1955².

C. Roth et al. (a cura di), *Encyclopaedia Judaica*, 16 voll., Jerusalem-New York 1974³.